

*image
not
available*

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LIV

F

104

NAPOLI

~~116~~

LIV

7

104





IL TEATRO
BRITTANICO

O vero
HISTORIA
DELLA
GRANDE BRETTAGNA.

Scritta da
GREGORIO LETI.
PARTE SECONDA.

Dedicata alla
REGINA.



AMSTERDAMO,
Per ABRAMO WOLFGANG.
MDC LXXXIV.

THE
NATIVE

OF THE

AMERICAN

INDIAN

LANGUAGE

AND

SYNTAX

OF THE

INDIAN

All' Augustissima

M A E S T A

D I

C A T E R I N A

D I

P O R T O G A L L O

Regina d'Inghilterra, di Scozia, di
Francia, e d'Irlanda.

 On pretendo *Benignissima Heroina*, andar mendicando da' fiori dell' Eloquenza Concerti, per render più forti le Ragioni, che hanno mosso la diuotion della mia ossequiosissima Penna à consagrar queste Fatighe alla Maestà Vostra Reale, poiche ogni douere vuole,

L E T T E R A

vuole, che si confagri il Secondo Volume dell' Historia, della Monarchia Brittanica, ad una Regina Moglie di quel gran Monarca al quale è stato confagrato già il primo.

Trà le Case più conspìcue de' Grandi dell' Europa, la R E A L di B R A G A N Z A si è fatta sempre conoscere Augusta Madre delle Lettere, & Afilo Generoso de' Letterati, onde con ragione cadon d'accordo gli Scrittori più celebri, che lo trasporto miracoloso della Corona di Portogallo sù le Tempie degli Heroi di B R A G A N Z A sia stata vn' effetto della Giustitià del Cielo per remunerare il Merito di tanti Generosi Atti di Beneficenza compartiti in tanti Secoli da questa Augusta Profapia à tanti Letterati d' ogni genere, e d'ogni Nazione, per meglio aprire le Porte alla Propagation delle Lettere, e ne son Testimoni all' Eternità (come ne fanno fede i Monumenti) le Foundationi di tante Schole, di tante Università, di tanti Collegi, di tanti Studii ; edì tante famose Librarie.

Questa generosa, e magnanima inclinazione si è veduta con particolar Benevolenza sempre regnare nell' Augustissimo Petto de' trè Inuincibili Monarchi della *Grande Bretagna*,

tagna
guire
Mael
va de
ri, da
Tu
Hero
di gra
di que
nel d
Cuo
roich
delle
edì
le Ge
dell'
C
liano
no le
resta
ta d
fott
Reg
cor
Lir
na:

D E D I C A T O R I A.

tagna, e senza la cui Real Protection languirebbon le Lettere, e basta che l'Auo della Maestà del nostro Rè CARLO II, si preggiava della corrispondenza di tre cento Scrittori, da Lui amoreuolmente accarezzati:

Tutte queste considerationi *Augustissima Heroina* m'obligano à consagrar per debito di gratitudine dovuto alle Lettere le fatiche di questo Volume alla *Maestà vostra Reale* nel di cui Generosissimo, perche Benignissimo Cuore, vanno congiunte insieme quell' Heroiche virtù verso la Protection delle Lettere, delle due Augustissime Case di STUART, e di BRAGANZA con le quali si sono rese le Gemme più pretiose del Cielo Letterario dell' Europa,

Comparisce questa mia Historia nell' Italiano Idioma, in un Regno doue differenti sono le Parole, e l' accento, di modo che per non restar raminga, & errante questa Primogenita della Lingua Latina, viene per ricourarsi sotto il gloriosissimo, per Lei Asilo, d' una Regina che regna doue questa Historia tira la concettione de' suoi Elementi, e che con la Lingua Portoghese più si rassembra all' Italiana fauella; oltre che portando la Lingua Italiana

L E T T E R A

liana il vanto di Lingua di Dame per la sua dolcezza nell' espressioni non potrebbe meglio accrescer di Gloria , che col sottometer tutti i suoi Preggi maggiori sotto l'auttorevole Grandezza d' una così Benigna Regina.

Il Domicilio delle Lettere viene generalmente qualificato *Museo*, che vuol dir stanza delle Muse , per far vederè che nell' esercizio delle Lettere ci vuol Melodia , Consonanza, Uniformità, e Soauità , per renderle più grate all' orecchio del Mondo, & in fatti mancando questa Dolcezza , e questa Nobile Armonia nelle Lettere, manca il suo essere naturale, & ogni qualunque minimo sconcerto basta à discreditarle nel Mondo.

Son qui costretto *Benignissima Heroina*, à mortificar l'inconparabil Modestia della *Maestà Vostra Reale*, col dire che questo *Museo* Letterario , tien bisogno di pigliare il Modello della sua perfettione, dalla Persona Reale della Maestà Vostra, nel di cui Reggio Cuore vi è una perfettissima Consonanza di tutte quelle maggiori Virtù che si possono pretendere da' Popoli in una grande Regina , e tanto più riguardevoli quanto che di rado si scontrano tutte insieme in una sola.

Sem-

D E D I C A T O R I A.

Sembra che la miseria de' Secoli spesso hà voluto che lo Scettro nella mano della Donna (e così si scrive da molti Auttori) porti seco Ambitione nel regnare, alterigia nel comandare, ostinatione nel pretendere, & vanità nel procedere. Al contrario (e sia detto per la comune edificatione delle Corone) nell' animo Augusto della *Maestà Vostra*, altro non hà portato seco lo Scettro che un vero Compendio di tutte le più Gloriose Virtù, e qual Regina hebbe mai tanta Moderatione, tanta Clemenza, tanta Bontà, tanta Benignità, tanta Carità, tanta Humanità, tanta Generosità, tanto affetto verso i Suditi, tanta amorevolezza verso i Domestici, un così gran desiderio di beneficar con le Gratie tutti; che pare appunto scelta dal Cielo per un così degno Monarca, che nella Benignità, nella Clemenza, nell' Affabilità, & in tutte le virtù più Heroiche delle quali han bisogno i Popoli nel Prencipe, non hebbe forse Secondo il sentimento comune mai simile l'Europa.

Ecco le considerationi *Regina Benignissima* che hanno servito di stimolo alla mia Penna, nel dedicar questa Opera alla *Maestà Vostra Reale*.

L E T T E R A .

Reale, e col mezo delle quali spero di sfuggir la censura, che per altro dourei meritare, d'hauer temerariamente ardito senza merito alcuno comparire con la dedicatione di questo Volume innanzi i suoi Piedi Reali. La Benignità, e le altre generose Prerogative d'una così gran Regina, mi promettono quella Protezione ch'è naturale agli Animi grandi verso le Lettere, e che tanto hà di bisogno il Libro e l'Auttore. Per dissipare il turbine d'ogni qualunque critica, e malignità ci vuole un Sole di lucidissime virtù, onde essendo la Maestà Vostra questo Sole di pregiatissime Virtù, altro non mi resta che imporre alla mia divotione silentio, appunto come i Ginnosofisti Indiani, che adoravano il Sole col dito alla bocca, onde profondamente prostrato resto

Della Maestà Vostra Reale,

Devotissimo, & Ubbidientissimo
Servidore, e Suddito.

GREGORIO LETI.

H. D. R. D. G. B. A. D. S. P. A. D. C. F. D. S.



TEATRO BRITANNICO

DI

GREGORIO LETI

PARTE SECONDA.

LIBRO PRIMO.

*Donc si tratta della Religione, e come hà scrutto di pre-
testo nel mondo. Diuersi esempi che se ne adducono so-
pra ciò. Curiosa osservatione sopra la Litania de' Santi.
Disegno e ragioni dell' Autore nel rapporto d'alcuni
eminenti successi in Geneua. Discordie in Geneua so-
pra alla gratia universale. Sdegno d'alcuni della Nazione
Italiana contro all' Autore. Accidente dell' Autore in
Londra, e comparatione con quello di Geneua. Lode
della Nazione Inglese. Lettera del Cardinal Spinola à
quei di Geneua & osservationi sopra ella. Religione Chri-
stiana in Inghilterra. Giuriditione Ecclesiastica ne tempi
antichi. Governodella Riforma difettoso nel princi-
pio, e suoi abusi. Discordie sopra all' introduzione
della Liturgia Anglicana tra Episcopali, e non Conser-
mitis. Diuersi Partiti sopra i moti della Religione.*



*' Articolo della Religione che dourebbe es-
sere il più facile, per esser cosa più comune
à tutti, si troua il più difficile, ò perche da
pochi se ne nonosce il peggio, ò perche*

*Religio-
ne qua-
le nel
mondo.*

ogni vno si rende troppo domestico ne' punti più essenziali: cominciò il Mondo con la gelosia della Religione, che fù causa che vn fratello si rendesse fratricidio dell' altro, onde da quel tempo in poi sembra che la Religione non há seruito ad altro nel Mondo che di colore, e di pretesto per auantaggiare i propri interessi.

Tra li Pagani quante dispute, trà li Greci quante Questioni, trà gli Heresiarchi quante differenze, trà gli Hebrei quante Discordanze, e trà gli stessi Christiani, (dirò così) più Christianizanti, e trà gli Ecclesiastici stessi d'vn medesimo Ordine, quante opinioni si son vedute forgere alla giornata, rispetto agli articoli, anzi alla considerattione di certe formalità di Religione, già che à dire il vero hoggidi il Mondo fa più riflessione soua le formalità, che soua le cose essenziali. Quello che dourebbe consolare i Fedeli, e stabilirli di meglio in meglio nella purità della Fede Christiana è, che tra li 4 Euangelisti, che hanno scritto in differenti luoghi, e tempi, benchè d'vn' istessa materia la vita di Christo, ad ogni modo non differiscono in nulla, non solo nelle cose essenziali, mà nell' accessorie istesse, con tutto che differente si vegga lo stile di questo con quello; segno euidente della purità della Religione Christiana che deue convincere i tuori più ostinati degli Infedeli nella testimonianza del vero.

Pretesti
di Reli-
gione.

Tanto basta come di passaggio, à chi non è Teologo per l'introduittione d'vn Libro, che comprende lo stato della Religione in Inghilterra; però prima di passare al particolare di questo Regno, nel quale tanto abbondano i sentimenti, gli Articoli, e le diuersità sopra le materie di Religione, non posso far di meno, benchè con mio graue dolore, di toccar pure come di passaggio, le miserie del Mondo, il quale hà sempre hauuto per massima di cauar dalla Religione i pretesti per ingannare il prossimo, che tanto è à dire fondar la Religione soua la politica, e la politica soua la Religione.

Sabini.

I Latini come diedero principio à stabilir la Reggia di
Ro-

Rom.
fabri
de
Don
Tro
gion
vera
con q
Arma
deter
I Pa
rà dell
caran
l'Imp
dizio
I
Barba
prefer
Apost
Giz
che ter
proce
andau
inici
rapir l
Il
(come
Sogn
fanno
i Sura
Grac
C
fermi
Leg
terell
II

PARTE II. LIBRO I.

Roma? sotto il manto della Religione, hauendo fatto fabricare vn Tempio, per poter meglio con l'apparenza de' sagrifici, e Feste ingannare i Sabini per rapirle le Donne.

I Greci non hauendo possuto con l'Armi abbattere Greci. Troia vi adopraron l'Instrumento del pretesto di Religione, fingendo di fabricare vn Cauallo, (se pure è vera l'Historia) in honor della Dea Palla le, per poter con questo mezzo introdur nella Città alcuni huomini Armati, che trucidarono le Guardie Troiane, che crederettero quel che non credeuano i Greci.

I Pontefici Romani sotto pretesto di stender l'autorità della sede Apostolica; e di conseruare il decoro del loro carattere. non hanno spogliato del proprio Dominio l'Imperio, e smembrato in buona parte della loro giurisdizione temporale i Prencipi dell' Europa? Pontefici.

I Venetiani che mal volentieri vedeano le vittorie del Barbarossa stendersi con tanta fortuna su i loro confini, prefero il pretesto di soccorrere Alefandro III. e la Sede Apostolica, per render più accreditate le loro Armi. Venetiani.

Giacomo d' Aragona dopo hauere amoreggiato qualche tempo la Sardegna, trouò il pretesto d'armarsi per proteggere l'Italia contro l'incursione de' Mori, che andauano distruggendo la Religione Christiana, che gli riuscì appunto conforme a' suoi desiderii ch' erano di rapir la Sardegna. Rè d' Aragona.

Il Rè Ferdinando fu gran Maestro di questa arte, (come lo testimonia il Mariana) onde per purgar la Spagna d'vna dominatione straniera s'armò sotto quello spatiofo titolo di voler discacciare i Maomettani, & i Saraceni nemici della fede, con che conquistò la Granata. Rè Ferdinando.

CARLO V. per abbatter la Lega di Smalcalda, che seruiua d'impedimento a' suoi vasti disegni, trattò vna Lega trà li Catolici contro di quella, facendo del suo interesse particolare vn' interesse publico di Religione. Carlo V.

I Portoghesi, e gli Spagnoli ancora, si fecero dare Portoghesi.

d'Alessandro VI. quelle tanti parti del Mare , e della Terra ne' Paesi non ben discoperti, sotto quello spatiofo colore, di far portare in quei Luoghi ciechi, il Santo lume dell' Euangelio , benché il fine fosse di stendere i loro confini.

Filippo II.

Filippo II. colorì , & abbellì la grand' ambizione che li rodeua le viscere di tradire la Francia, d'vna falsa contromina, di non hauere altro nel cuore, che la protezione del culto degli Altari, e di conseruare l'antica Religione degli Antenati Francesi. Questo medesimo Rè apparecchiò con tanta spesa immensa quell' Armata Inuincibile, che serui di Ludibrio a' venti, per potersi render Signore della Regina Isola dell' Oceano, mà con il pretesto di ristabilir la Religione Catolica in Inghilterra.

Holandesi.

Gli Olandesi per scuotersi il giogo degli Spagnoli che li pesaua troppo sul collo di qual' Armi si sono seruiti? delli Campali, e Nauali si è vero, mà il pretesto della Libertà di coscienza fù il colpo d'impresa principale che si faceua suentolar nell' Insegne.

Regina Elisabetta.

La Regina Elisabetta vedea mal volentieri stabilire vna Republica ne' suoi confini, perche questa voce di Republica non risuona bene nell' orecchie del Principato; ad ogni modo mandò potenti soccorsi ne' Paesi Bassi, per tener la mano à questo stabilimento, per tagliare dall' Albero della Casa d'Austria questo Ramo che gli faceua ombra, & acciò non fosse accusata che difendesse rubelli, protestò sempre, che la causa di Religione l'obligaua per debito di coscienza alla difesa degli Olandesi.

Sisto V.

Sisto V. fù forse egli inferiore agli altri in cause di questa materia, anzi come più accerrimo difensor di tutti nella sopranità, fù più scaltro d'ogni vno. Dal primo giorno ch'entrò nel Ponteficato hebbe la mira soursal' impresa del Regno di Napoli, onde non sapendo come fare per diminuire le forze di Filippo II. messe in campagna tutte le stratagemme della Frateria per in-

finuar

finuar nello spirito di questo l'impresa d'Inghilterra, *come la più gloriosa per vn Prencipe Catolico*, sicuro che non gli haurebbe ad altro seruito, che à renderlo decaduto di forze, senza profitto.

Gustauo Adolfo con qual pretesto entrò nella Germania? con quello, *di sostenere la Religion Protestante, che dall' Imperadore con le forze Catoliche, si staua in precinto d'abbattere*, e pure si sà ch' egli haueua fatto vn trattato con la Corona di Francia, per manomettere la Casa d'Austria, e vestirsi come fece con quell' occasione dell' altrui spoglie.

Gustauo
Adolfo.

Li Francesi non sono stati così sciocchi Discepoli, anzi Luigi XIV. come il maggior Rè che habbia mai veduto la Francia, si può dire il miglior Maestro di tutti. Mentre faceua la Guerra in Olandia, il Duca d'Estree rappresentaua alla Corte di Roma, *ehe i disegni del suo Rè, non haueuano altro scopo, che lo stabilimento della Religione Catolica in quelle Prouincie chiamandolo à questo il suo grado di Figlio Primogenito della Chiesa*: & in tanro l'Abbate di San Romano Ambasciator dello stesso in Suizzera, protestaua ogni giorno à Cantoni Protestanti, (che stauano in precinto di ritirar le loro Militie) che non vi era altro disegno, che di sminuire le forze degli Holandesi, che s'erano resi insopportabili co' Principi Protestanti di Germania, mà che del resto si lasciarrebbe la Libertà di coscienza come all' ordinario, e pure si sà che lo scopo principale di questo Monarca fu sempre di slargare i suoi confini all' altrui spese, & in Lui fù, & è vn' istessa cosa lo suiscerare il Leone Belgico, ò lo sanare la Pecorella Austriaca.

Ma che dico che la Religione serue di pretesto trà Prencipi, se le stesse Persone priuate se ne mescolano il più essendosi introdotto vn' abuso trà gli huomini e tanto piu trà Mercanti di giurar sempre *sopra la mia anima, ò sopra la mia coscienza*, per testimoniar d'hauere à cuore la Religione, appunto allora quando meglio si pretende d'ingannare il Prossimo. Se poi un secolare cade

nella disgratia d'un Ecclesiastico, e tanto più Sacerdote, Catolico sia ò Protestante, bisogna perire, mentre la vendetta non hà limiti nell'animo di questi tali (con l'eccezione de' buoni) non desistendo sino al compimento dell'intiera sodisfazione della vendetta, che gli è facile di venirne à capo per le proteste di non *hauere altro à cuore che la gloria di Dio, & il seruitio di Dio*, per obligar meglio, e Giudici & altri ad accompagnare i disegni della sua vendetta.

Litania
di Santi
& osser-
uazione
curiosa
Topracio.

Nel tempo di quel buon Pontifice Gregorio che ordinò la più gran Parte della *Litania de' Santi*, successe vn caso degno forse d'esser rammemorato in questo Luogo-Dico dunque che questo Papa hauendo risoluto di comporre, e di far publicare dette Litanie, spedì vn Maestro di Cerimonie nel Senato Romano per saper da Lui se bramasse che vi s'aggiungesse il nome di qualche Santo di sua diuotione, ò qualche particolar preghiera che riguardasse il beneficio di quei Popoli, rispose alla proposta il Senato, *che ringratiaua sua Santità di questa benigna dispositione d'vna così ottima volontà verso quel suo Popolo e che non mancherebbe di farne qualche riflessione, e darne à sua Santità risposta*. In tanto hauendo con maturità considerato, quello che si potrebbe aggiungere, fù trouato in Senato che non vi era più efficace Preghiera che quella che riguardaua non solo il bene particolare della Città, mà l'interesse publico della Christianità, onde furono spediti due Senatori, per supplicare il Pontefice d'hauer la Bontà di volere aggiungere nella Litania queste parole, *Ab odio Theologorum, Libera nos Domine*: Et haueua ragione quel pouero Senato di fare vna domanda simile, già che sapeua per esperienza, quanto sangue s'era sparso in quella Città per sodisfare alla sfrenata vendetta degli Ecclesiastici, non trovandosi nel mondo cosa più pericolosa che l'odio di questi.

Disegni
dell'
Autore

Ma qui mi veggio obligato di fare vna trasgressione, col rapportar due esempi che stimo conuenirsi necessariamente in questo luogo della mia Historia, per essere

vna

vna seconda impressione, & essendosi tanto parlato nell' Europa su questa materia, ogni ragione vuole che se ne porti da me qualche dilucidatione, trattandosi di far vedere di qual' humore si rancontrano per lo più Ecclesiastici nel Mondo, e quanto sia pericoloso di cadere vittima sotto alla loro vendetta, e ciò per maggiore edificazione di quei veri buoni, e legittimi Ecclesiastici che viuono con attioni degne, e veramente Apostoliche, e per eterna infamia, e mortificazione di quei, che per vendicarsi d'vn solo preteso affronto mettono in iscompioglio lo Stato, le Famiglie, la Religione, nè bastano sommissioni; nè considerattioni humane, e diuine per quietarli; in somma questi due esempi anderanno molto à proposito in questo luogo, già che si tratta delle Religioni, e delle Sette, e delle discordie che si sono introdotte dagli Ecclesiastici, per meglio mettere in esecuzione i loro interessi, coperti col manto dell' interesse publico, e da questi esempi particulari se ne possono cauare per meglio venire à cognitione del naturale degli Ecclesiastici molte cose generali.

In Geneua successero questi anni à dietro diverse discordie Scolastiche trà quei Pastori, che furono secondo i sentimenti de' più Sauui, motiuo di pretesto negli vni e negli altri, per guadagnar maggior credito, & Auttorità nella Compagnia Pastorale, col poter sostenere gli vni l'opinione da loro proposta, e con lo sforzarli gli altri alla contradittione: questa fù la *Gratia Uniuersale* negli vni, e la *Gratia particolare* negli altri, e queste dispute Scolastiche svegliarono vna gelosia & vn' odio così grande nel petto d'ambe le parti, che si messe in rischio la Libertà dello Stato, e forse nell' Historie non si è veduto mai esempio simile che per vn punto solamente Scolastico, che non riguarda la Conscienza nè la Religione, che si siano inagriti gli spiriti fino al segno di ridurre in due pericolose Fattioni la Città.

Softeneuano la *Gratia Vniuersale* con quei modesti

Quei che
la soste-
neano.

sentimenti che si permettono nelle Scuole a' Teologi li signori Filippo Mestresario Professore in Teologia e Primario Pastore, e Luigi Troncino pure Pastore, e Professore in Teologia, & all' opinione di questi, altri sei ò sette Ministri ad ogni altra cosa pensando che à quella tempesta che contro di loro poi sorder douea.

Che la
Contra-
diceua-
no.

Dall' altra parte si fece capo il Signor Francesco Turritini Professore in Teologia, e Pastore della Chiesa Francese, & Italiana, e con Lui Benedetto Calandrini Pastore della Chiesa Francese, & Italiana, Fabritio Burlamacchi già Pastore in Gratianopoli, e con questi tutti quei Pastori che haueuano qualche ramo inquantato sia Patermo sia Materno nella Nattione Italiana, di modo che si venne ad interessare al Partito tutta la Nattione insieme. Diceuano i due primi che già che gli altri rendeano con la contradittione così odiosa al publico la loro opinione ch' essi non pensauano seruirsene che nelle Scuole in occasioni Scholastiche, che bisognaua dar fine alla discordia con vna disputa publica in presenza del Magistrato ò d' vna parte, e quei che si trouarebbero messo forti nel sostenere i propri sentimenti che douessero cedere all' opinione degli altri, ò vero lasciare ad ogni vno la Libertà di seguire i suoi sentimenti.

si nega
la dispu-
ta.

Queste proposizioni non piaceuano al Partito Italiano sia che si conoscessero quei Teologi più deboli nella disputa, sia altra ragione basta che non vollero mai condescendere ad vna decisione amicheuole, pretendendo di venire à capo con gli atti delle maggiori violenze hauendo seminato cose terribili contro i sentimenti degli altri, & obligato la Suisa à scriuer rigorose Lettere al Senato di Geneua con minacce che se dalla loro Città non si distruggeua quell' opinione della Gratia Vniuersale, che rompirebbono per sempre la confederattione con la Città, Certo è che li Suizzeri si mossero à far ciò per le grandi istanze degli altri, che li rappresentauano le cose molto dinerse di quel ch' erano in effetto.

.. Passò in questo mentre dalla Chiesa di Lione in quella
di

di Geneua , più per necessità che per inclinatione il Signor Pietro Mussard anche Lui del sentimento della Gratia Vniuersale , e così negando egli di sotto scriuere vn' ordinanza che gli altri fatto hauean fare cioè *che niſſuno per l'auuenire fosse riccuuto Ministro in quella Chiesa che non si dichiarasse contrario all' opinione della Gratia Vniuersale* , si venne à suscitare vna nuoua e più acerba diuisione tra li due Partiti , con scandalo certo dell' Vniuerso formandone ogni vno aforismi à suo modo , e basta che restò vittoriosa la Nattione Italiana , onde il Mussard per non vedersi sotto posto à fare cosa contro al suo sentimento si ritirò in Inghilterra doue morì in capo à tre anni Pastore della Chiesa Francese di Londra, e questo vuol dire nel 1682.

Hora mi è necessario il *renouare dolorem* , mentre queste discrepanze mi tirarono le prime scintille dell' odio della Nattione , sia de' Pastori Italiani che accesero quel gran fuoco di vna così terribile persecuttione contro di me , e la ragione fù che ritrouandomi io Seruidore , & amico de' Signori Mestresatio, Troncini, e Mussard , non ho voluto in tali congiunture far partito contro di loro testimoniandoli sempre la stessa seruitù , come della stessa amicitia essi m' honorauano ancora , di che non contenti gli altri cominciarono ad ingelosirsi di me , à segno che vno d'essi mi disse vn giorno *Et tu de illis es* , e comel' odio anche delle sole pretese offese *Manet alta mente repostum* nel petto de' Teologi, & Italiani ch' è peggio , perche in quei dell' altre Nationi se regna l' odio , non regna la vendetta , e se pur regna basta ogni moderata sommissione , e protesta per estinguerla , ma negli Italiani non s' estingue mai che col sangue , o con l' intiero estermínio delle Persone contro le quali la vendetta è indirizzata , & così io son caduto nella disgratia di prouar questo *odium Theologicum* , e gli effetti di questa vendetta e dirò come.

Mi venne in pensiero nella vita di Filippo II. di far memoria d'vn ragionamento che fù tenuto nella Com-

Euue i
meno
del Si-
gnor.
Mussard.

Primo
sdegno
della
Nattione
Italiana
contro
l' Auto-
re.

Parola
nella vi-

ta di Fi-
lippo II.
da chi
mal' in-
tese.

pagnia de' Ministri, sopra ad vna mia malattia, e come vno d'essi discorse vn poco à mio pregiudicio essendomi stato riferito, senza nominarmi la persona così presi occasione di seruirmi di quelle parole dell' Euangelio *Inimicus homo seminauit Zitaniam in medio tritici*, di modo che uscì alla luce detta vita di Filippo II. e capitatane vna Copia nelle mani d'alcuni Ministri come quelli che sapeuano che il Calandrini di sopra mentionato, era quello che haueua parlato, & al quale pareua de s'indirizzasse quell' *Inimicus homo*, non mancarono di fargliene vedere il luogo non già per irritarlo, mà più tosto per materia di discorso piaceuole.

Si colle-
gano in-
sieme
contro
l' Autto-
re i Mi-
nistri
Italiani.

Non fù difficile d'introdursi l'odio e nel medesimo tempo il desiderio della vendetta nell'Animo del Calandrini, naturalmente assai disposto, che però trasferitosi egli dagli altri suoi Nationali, e sopra tutto da Giouanni Luigi Calandrini suo fratello, che pareua nato per far professione della violenza, cominciò à rappresentargli che io intendeua di far comparatione trà lui & il diauolo ch'è l'*Inimicus homo*, e così accoppiatasi questa consideratione, con quella della gratia vniuersale, fecero trà di loro vn Conciliabolo per la mia distruttione.

Dunque diedero principio à cercare i mezi più propri per precipitarmi e non trouandone altri, pensarono di seruirsi del mezo de' miei Libri, essendo sempre facile a' maligni di trouar conseguenze per sodisfarsi, dentro gli altrui sentimenti, e se Christo medesimo fù calunniato come seduttore mentre santamente predicaua, come possono liberarsi gli huomini che sono sotto posti alla fragilità humana: ma che dico, quante esplicationi peruerse si sono fatte, dagli Heretici nella Sagra scrittura che finalmente è santissima? Hor come poteuano trouarsi incorreggibili, e senza censura li miei Libri, e come poteua non rendersi facile il desiderio della vendetta a' miei nemici?

Fabritio
Burla-
macchi.

Insisteva in tanto il Calandrini appresso Fabritio Burla-
la.

lamacchi, ch' è il Consultore primario de' Ministri Italiani in Geneura, e di qual tempra sia la sua natura, non mi occorre rappresentarlo al Lettore nella mia Historia, e basta che non ne hò inteso ad alcuno dirne del bene, e pure il suo Parentado è nobilissimo, & i suoi fratelli, e Cogini non hanno mai degenerato, hauendo vissuto come viuono in grado di stima e d'honore, nè alcuno d'essi approua questo humore di viuere del Fabritio, non già che habbia vizi personali scandalosi, se non fosse quello d'un estrema auaritia e d'un' inclinazione maligna, e vendicatiua, secondo mi vien figurato dal comune.

Basta che questo Fabritio come più sfacendato degli altri hebbe la cura di leggere tutte le mie Opere e sfrondarle à suo gusto, scegliendo tutto quello al quale si poteuano dare esplicazioni cattive contro di me, e come d'ordinario gli Autori rappresentano il bene, & il male; il buono, & il Cattiuo, esso per nocermi scelse tutto il cattiuo, & il male, trascurando come se non vi fosse stato tutto il buono, & il bene, & à misura che si faceuano dalla calunnia le osseruazioni contro di me, si conferiuano al Turritini, al Calandrini, & à qualche altro del Partito.

Per primo m'accusarono alla Compagnia de' Ministri, come appunto se io hauessi voluto distruggere nelle mie Opere la Religion Protestante; mi presentai volontariamente nella Compagnia, mi giustificai in modo che la maggior parte di quei prudentissimi Pastori, conoscendo gli vni la malignità, & iscusando gli altri la libertà di qualche tratto di Penna, pareuano portati à mio fauore, mà il Calandrini insistendo con la vendetta nel cuore fece in modo che la Compagnia rimettesse le osseruazioni contro di me al Consiglio di 25.

S'incaricò di portar queste Osseruazioni ch'erano state fatte contro di me dal Burlamacchi, e che erano state presentate alla Compagnia de' Ministri e della medesima mandatane à me copia per disponermi alla difesa, che tengo ancora, il medesimo Calandrini, con Ordine

Causa
dell'
Autore
rimessa
dalla
Compagnia
al
consiglio.

Calandrini
le
porta nel
Consiglio.

di rappresentare al Consiglio, che la Compagnia rimetteua il tutto alla sua prudenza, e giustizia del Consiglio, ad ogni modo il buon Calandrini, non potè far di meno di non suaporare il veleno del suo cuore hauendo rappresentato molto più di quel che portaua il suo ordine, e dopo hauer parlato due hore col farmi passar per heretico, fu forza che il signor Giouanni Dupan che presideua come Primo Sindaco l'imponesse silentio e gli dicesse, *Che si marauigliaua di quella sua tanta vehemenza di parlare, già che da tutti si sapeua l'origine del suo principale motiuo.*

Lode del
Senato
di Ge-
neua,

Il Consiglio ò sia il Senato di Geneua sembra che dalla bontà diuina habbia fin dal principio della Riforma riceuto vn particolar dono di ben-gouernare, & in fatti bisogna confessarlo così, già che ha saputo così bene e con tanta prudenza mantener la Libertà della Patria in mezzo Scilli e Carridi, sfuggendo ogni qualunque rumore di dentro & euitando tutte le intraprese di fuori. Sopra tutto conserua vn zelo schietto, e non afferatta di render giustizia ad ogni vno con piaceuolezza, & humanità, hauendo nel cuore quella nobil massima tanto Christiana, che *Melius est de misericordia reddere rationem quam de crudelitate.* Di modo che riceuere le osservattioni, vdate le ardenti istanze del Calandrini, non ignoto dell' humore della Nazione Italiana in Geneua, nè dell' *Odium Theologicum* di quei Ministri, bramoso di contentar tutti, di non far torto à nissuno, e di sodisfar la propria coscienza nella Giustizia scelse tre Commissarii del suo Corpo, con ordine di visitare esattamente le Osservattioni ne' loro luoghi, di conformarle con le mie difese, e di farne rapporto, e questi furono li Signori Sindici Amadeo Delfino detto del Cappello rosso; Gio: Giacomo della Ripa, e Michele Trambley, tutte Persone di gran probità, e zelo, ma questo vltimo più pieno di fuoco che di moderattione, e gran partigiano, e Fattionario con titolo di Protettore della Nazione Italiana.

Com-
missari
per la
noia cau-
sa.

Questi

Questi Signori dunque con maturo giudizio visita-
 rono minutamente il tutto con le altre aggiunte che zacontro
 dal Burlamacchi, e dal Calandrini si diedero al Tram- l'Aut-
 bley, e di tutto ne fecero il loro rapporto al Consiglio, tore.
 dal quale venne data sentenza contro di me cioè che jo
 restassi condannato ad vn' emenda di cento scudi, che fossi
 censurato nel Consiglio e d'ordinarmi che per l'auuenire
 facessi vedere quello che stampauo a' Signori Reuisori ò
 siano Scolarchi: Ben' è vero che jo non pagai mai questa
 emenda, hauendo inteso che i miei nemici non erano
 contenti.

Di questa sentenza che jo trouai molto rigorosa se- Conven-
 condo il mio credere in virtù della sincerità della mia ticolo in
 coscienza nello scriuere, non solo non furono contenti casa del
 gli Auuersarii, mà di più furiosamente si diedero à Calan-
 strepitarne: la sera medesima si tenne il conciliabolo drini.
 nella Casa di Gio: Luigi Calandrini, assistendoni il Mi-
 nistro suo fratello, il Burlamacchi, il Turrutini, & il Tram-
 bley meditando i mezzi di precipitarmi in tutte le ma-
 niere, senza alcuna consideratione, nè diuina, nè hu-
 mana, e come il Turrutini che non è spogliato di qual
 che piaceuolezza si lasciò dire che bisognaua far le cose in
 modo che non paresse che vi fosse manifestamente della Ven-
 detta, il Ministro Calandrini soggiunse, la Vendetta
 non è vitio quando s' esercita il rigore contro chi il merita,
 e l'altro Calandrini naturalmente violento replicò san-
 guis ejus super nos & super filios nostros, soggiungendo
 di più le precise parole, ò lui ò jo periremo, e così con
 la rabbia di non veder compita la vendetta come bramaua
 morì in capo à tre mesi di febre maligna.

Conchiusero dunque di seruirsi di quattro mezzi, per Quello
 primo di far metter nella Gazzetta d' Holandia perniciosi che con
 concetti contro di me, acciò nell' Europa tutta ne cor- chiudessero.
 resse la voce, come in fatti ne seguì l'effetto, ma meglio
 informato il Gazzettiere in capo ad vn mese scrisse in mio
 fauore contro di loro, le parole che doueuanò mettersi
 contro di me nella Gazzetta furono infantade dal cervello

torbido del Fabritio , e dalla sua penna satirica scritte , e trasmesse al suo Nipote Tuderò in Amsterdamo che fu quello che parlò al Gazzettiere. In secondo luogo scrissero in Suissa rappresentando à' Cantoni che nel Livello Politico jo haveuo scritto cose bastevoli à metter la diuisione tra essi , onde li Cantoni scrissero subito al Consiglio in Geneura , ma con sentimenti più moderati di quelli che pretendeuano i miei nemici : per terzo il Burlamacchi fece fare diuersi Libelli diffamatori contro di me , che facua seminare per tutta la Citta , con concetti così terribili che molti mi andauano dicendo, che irritato il Popolo mi haurebbe potuto fare qualche affronto con danno della mia vita istessa e questi Libelli cominciavano , *le sieur Leti condamne la Religion Protestante, soutient le Papisme , decrie l'estat seditieuxment dans ses Livres* , aggiungendosi molti luoghi à loro piacere , sufficienti in fatti ad irritar li più moderati à risentimenti violenti , e di questi Libelli se ne dispensauano da per tutto , e se ne mandauano in tutta la Francia , in Hollandia, & in Suizza , pigliando molti motiuo di ridere, e tanto più che se ne erano fatti di due sorti, cioè a' Catolici dauano ad intendere che jo haveuo scritto cose peruerse ch'essi non poteuano soffrire senza horrore contro la Religione Carolica , & a' Protestanti che jo haveuo testimoniato in tutte le mie Opere d'esser più pendente à proteggere il partito Catolico, che Protestante, e ciò per mettermi nell' odio degli vni , e degli altri.

Auttore
esce di
Geneua.

Finalmente postomi in cattiuo concetto nello spirito de' più deboli , il Trambley , & il Calandrini portarono la causa nel Consiglio di due cento con strepiti e con gridi , che jo che mi trouauo nella Treglia sentiuo tutto , marauigliandosi ogni uno della mia constanza : il due cento deputò sette Commissarii per visitar di nuouo le osservazioni , e per farne il rapporto , questi Commissarii che voleuano sodisfare alla vendetta de' miei nemici mandarono in mia Casa l'Auditor Mestresatio , per confiscarmi tutti i Libri , tutte le Scritture , tutte le Lettere ,
e tutti

e tutti i manuscritti e fino alla Bibia istessa, possi ritrouar cosa più empia di questa: jo quando vidi che non vi erano più limiti, che la Giustitia non haueua più luogo, che tutto era disposto alla vendetta, caualcai vna mattina insieme con il Signor Pinaut mio Compadre, e me ne andai in vn suo luogo di Campagna in Francia, col far sapere a' miei nemici che se voleuauo qualche cosa di me per informattione che mi uenissero à trouare.

Il Ministro Calandrini per tre mesi continui predicò Calan- in modo che manifestamente si conosceua che tutto ap- drini e plicaua contro di me, con concetti incredibili, col dire, sue Pre- *che io mi ero ritirato di Geneua per andare in vn Paese di* diche. *perditione*, nè bastarono gli ordini del Consiglio, e della Compagnia per farlo tacere, nè li consigli degli Amici che l'esortauano à tacerli, già che sapendosi che lui si confessaua mal sodisfatto per quelle parole *Inimicus homo*, che si vedeua manifestamente che parlaua per vendetta, mà nulla bastò à chiuder quella bocca, che scandalizzò tanti à segno che vn tal Signor Biosset Capitano d'vn Vascello Francese che allora era in Geneua, restò talmente scandalizzato d'intender predicare in quella maniera il Calandrini, che mi disse questi mesi andati qui in Londra che da quel tempo in poi non hà possuto vedere più Ministri della Religion Protestante, & in fatti s'è hora fatto Catolico.

Da quel tempo in poi non ho saputo altro, tutto mi fu reso esattamente, e dal Senato trattato con ogni humanità, se non fosse dal partito nemico, che strepitò più volte in due cento per far bruciare i miei Libri, per farmi bandire, e che so jo, per me è certo che perdono volentieri tutti, e se l'occasione si presentasse di far seruitio à quegli stessi che mi hanno offeso nella riputatione e nell'honore lo farei con ogni zelo, e sincero affetto, e tutti quei che m'hanno praticato e che mi praticano fanno testimonianza di questa mia esibitione, e gliene ho fatto conoscere le proue, e per quel Senato sarò sempre pronto à spargere il sangue.

Ogni

Offina-
zione del
Colan-
drini.

Ogni vno fa che tutte queste disgrarie nacquero da quelle sole parole, *Inimicus homo seminavit Zizaniam in medio tritici*, che il Calandrini, applicò per se stesso, ne bastarono nè preghiere d'amici, nè sommissioni particolari, nè la consideratione d'vna Famiglia che si desolana, nè le rappresentationi di tutti per rimuouerlo dalla vendetta, mà quel che inìporta, che di continuo andaua dicendo, *che per lui non haueua odio alcuno contro di me, che vorrebbe volentieri servirmi, e che protestaua di non hauere altro à cuore che la gloria, & il seruitio di Dio, e l'interesse della sua Chiesa*: ecco la Religione in Campagna, i di cui pretesti fanno tal volta più male nell' altrui petto che il veleno istesso.

Acciden-
te dell'
Autto-
re in Lon-
dra.

Che non si scandalizzino i Lettori di quello si è scritto, mà che si edificchino di quello sono per dire. In Inghilterra sono successe alla mia Historia quelle disgrarie che ogni vno fa, quei che si chiamauano offesi e ch'erano potenti servendosi di quella generosa benignità ch'è naturale agli animi grandi mescolanano yn' oncia di sdegno con vna Libra di moderatione; i Partigiani di questi non volendo per massima di Stato rappresentar la vera causa dello sdegno, in-luogo di farlo conoscere particolare, lo faceuano publico, esclamando per mettermi in cattiuo concetto che jo haueuo offeso fino all' vltimo segno tutta la Nazione, & in particolare il Clero, e si seruivano di concetti perniciosi per mettermi nell' odio di tutti, ad ogni modo non vi fù vno che m' hauesse recusato il solito benigno accoglio: quei che haueuano letto l' Historia mi diceuano che jo haueuo scritto come Historico il bene & il male, quei che non l'haueuano letto diceuano che non voleuano farne alcun giudicio prima di leggerlo.

Mi furono confiscati i Libri soli del Teatro senza alcun rigore, il Segretario Jenquins mi disse con ogni humanità, che gli dispiaceua d'essere obligato à dirmi, che il Re l'haueua ordinato di farmi sapere che douesse jo vschire del Regno, di là à dieci giorni e pure restai altri dieci

dieci senza che alcuno mi dicesse nulla, & in tutti quei giorni fui à trattare con il Signor Segretario Jenquins più volte, con Milord Halifaz, di continuo con quei Signori Ambasciatori, tre giorni innauzi pransi con Monsignore Arciuescouo di Cantorbery, & il giorno della mia partenza con Milord Arlington, gran Sciamberlano del Rè, nè mai alcuno sdegnò di testimoniarmi il solito affetto, e pure la voce correua che jo haueffi disonorato tutta la Nazione e tutto il Clero.

Notisi la gran differenza che vi è dagli Animi illustri, Nobili, alli Popolari e Plebei. In Geneua per non cader nelle disgratia del Calandrini la maggior parte non si degnauan parlarmi, anzi i miei più grandi amici mi ueniuanò à veder di notte tempo dicendo che *non voleuano essere offeruati dal Calandrino*. Possi trouar nel Mondo empietà maggiore di questa, bassezza d'animo più vile, sciocchezza più ignominiosa, e dall' altra parte qual gloria maggiore di quella della Nazione Inglese, e per me confellerò in eterno hora che ho veduto questo prudente, e nobil procedere che la Nazione Inglese è la più gloriosa dell' vniuerso, e che in Inghilterra nulla si fa per vendetta, nulla per odio à sangue caldo, e tornerò à dire quel che hò detto per scorno d'altri *che gli Inglesi contrapesano vn' Oncia di sdegno, con vna Libbra di moderatione*; virtù particolare alla Nazione Inglese.

In somma l'*Odium Theologicum* non hà quella forza in Inghilterra che si vede altroue e sopra tutto nella Nazione Italiana in Geneua, benche il Professor Turrutini sia più moderato degli altri. Anzi turto al contrario il Clero in Inghilterra è humanissimo, nè si sentono quelle graui persecutioni, dispute, e discordie, e fuori qualche picciolo scandalo che riceue alcuno nel vedere qualche Ecclesiastico di tempra ordinaria fumare ne' Gasei del resto tutto il Clero è colmo di edificatione, e buoni esempi.

Conchiudo hora questo punto col ritornate al particolare che il pretesto di Religione hà gran parte nel Mondo, Lettera del Car-

Lode
della
Nazione
Inglese.

dinal
Spinola.

do, come pur dirò, restandomi ancora questo esem-
pio di fresco; voglio dire che in quei medesimi giorni
delle mie disgratie in Geneua, capitò vna Lettera del
Cardinal Spinola Vescouo di Lucca à quei della Nat-
tione Lucchese in Geneua; esortandoli di ritornare alla
lor prima Religione; tennero sopra ciò i Calandrini,
Burlamacchi, Turrutini, Minutoli & altri Lucchesi,
varie conferenze trà di loro di quello far douessero, il
Senato fù di sentimento che non douessero rispondere,
ma i buoni Lucchesi risposero con vna grande risposta;
Protestando ch' erano à ciò obligati dal debito di Reli-
gione, mà in effetto secondo mi è stato assicurato, e che
si veggono le apparenze, per publicare con questa occasione
quelle parole che vi erano nella Lettera, tutti riguarduo-
li, e per la Nobiltà della loro estrattione, e per la singula-
rità de' loro talenti, e per publicar quelle parole si serui-
rono del pretesto del zelo di Religione, per quanto d'altri
si crede, benchè da me non si creda.

Pretesto
di Reli-
gione
ne' Luc-
chesi di
Geneua.

Molte cose riguarduoli alla curiosità, & alla sostanza
degli esempi nell' Historia, mi restarebbono à dire sù
il mio fatto hauendone io composto vn gran volume,
mà come non è mia natura l'vso della vendetta per
questo non volsi publicarlo, non ostante che gli Amici
me ne hánno sollecitato l'impressione; hauendo biso-
gno d'vna Apologia vna così fatta persecurtione; con
tutto ciò mi sono tenuto nella modestia, e queste quat-
tro ragioni di sopra le accenno come di passaggio, mà se
sarò stuzzicato per vna seconda volta con qualche Scrit-
tura allora farò vedere con perpetua loro ignominia la
giustitià della mia causa, e stò per dire con beneficio dell'
interesse publico del Senato, e della Chiesa di Geneua
che veramente ambidue si vedono tiranneggiati dal pro-
cedere di queste due, ò tre Famiglie che muouono tutto
il Globo della Nattione Italiana, la quale hà sempre por-
tato grandi vantaggi alla Città.

In somma che si voltino, e che si girino l'Historie,
tanto degli antichi, che de' moderni, tanto de' Turchi,
che.

che de' Greci; tanto de' Catolici, che de' Protestanti, e si trouerà che la Religione hà seruito sempre di pretesto per colorire i propri interessi; voglio credere però che la Prouidenza Diuina, si serue tal volta di certi mezi humani, per far meglio risplendere la sua Gloria. Mà vediamo hora vn poco qualsia la Religione, anzi quali siano le Religioni in Inghilterra.

Affirmano molti Auttori tanto antichi, che moderni, che nell' anno vndecimo dell' Imperio di Nerone San Pietro predicò l'Euangelio in Inghilterra, doue conuertì molte persone, e vi stabilì Vescoui, Preti, & Diaconi; Altri che incontinentemente dopo la morte di San Stefano, e la dispersione de' Giudei, Gioseffe ab Arimatia passò nell' Isola, con 12. discepoli, e dopo hauerui predicato qualche tempo vi morì. Molti scriuono ancora che la Chiesa di Glastenbury in *Somerseeth-Shire* è la ptima Chiesa Christiana fabricata, prima d'ogni altra del Mondo, trenta anni dopo la morte di Christo. Diversi vogliono che San Paolo vi predicasse prima di predicare in Roma. Che circa gli anni del Signore (cosa certissima) 180. Lucio Rè d'Inghilterra, primo Rè Christiano di tutti i Rè dell' Vniuerso, vi stabilì con la sua Auttorità, e suo zelo, intieramente la Religione Christiana, con l'vso de' Vescoui, onde nel Concilio d'Arles celebrato nel 347. si trouarono li tre Arciuescoui di Yorc, di Londra, e di Caerleon.

Religione
Christiana in
Inghil-
terra.

Quasi la maggior patte degli Auttori Inglesi, & altri scriuono che verso questo tempo li detti tre Arciuescoui haueuano sotto alla loro Giuriditione 28. Vescoui, quali faceuano osseruare nelle loro Diocesi gli ordini, e Riti della Chiesa Greca Orientale, molto differenti de' costumi della Chiesa Latina del presente; da che si può argomentare che in quel tempo non si conosceua Roma, come madre della Chiesa Brittanica, mà più tosto si gouernaua da se stessa con vna certa Giuridittione Patriarcale, sino à tanto che Agostino, e Mileto nel 596. accompagnati d'altri Monaci vennero in questa Isola, per

Giuriditione
Ecclesiastica ne' tempi antichi.

dinal
Spinola.

do, come pur dirò, restandomi ancora questo esem-
pio di fresco; voglio dire che in quei medesimi giorni
delle mie disgratie in Geneua, capitò vna Lettera del
Cardinal Spinola Vescouo di Lucca à quei della Nat-
tione Lucchese in Geneua; esortandoli di ritornare alla
lor prima Religione; tennero sopra ciò i Calandrini,
Burlamacchi, Turrutini, Minutoli & altri Lucchesi,
varie conferenze trà di loro di quello far douessero, il
Senato fù di sentimento che non douessero rispondere,
ma i buoni Lucchesi risposero con vna grande risposta;
Protestando ch' erano à ciò obligati dal debito di Reli-
gione, mà in effetto secondo mi è stato assicurato, e che
si veggono le apparenze, per publicare con questa occasione
quelle parole che vi erano nella Lettera, tutti riguarduo-
li, e per la Nobiltà della loro estrattione, e per la singula-
rità de' loro talenti, e per publicar quelle parole si serui-
rono del pretesto del zelo di Religione, per quanto d'altri
si crede, benchè da me non si creda.

Pretesto
di Reli-
gione
ne' Luc-
chesi di
Geneua.

Molte cose riguarduoli alla curiosità, & alla sostanza
degli esempi nell' Historia, mi restarebbono à dire sù
il mio fatto hauendone io composto vn gran volume,
mà come non è mia natura l'vso della vendetta per
questo non volsi publicarlo, non ostante che gli Amici
me ne hanno sollecitato l'impresione; hauendo biso-
gno d'vna Apologia vna così fatta persecuttione; con
tutto ciò mi sono tenuto nella modestia, e queste quat-
tro ragioni di sopra le accenno come di passaggio, mà se
sarò stuzzicato per vna seconda volta con qualche Scrit-
tura allora farò vedere con perpetua loro ignominia la
giustitià della mia causa, e stò per dire con beneficio dell'
interesse publico del Senato, e della Chiesa di Geneua
che veramente ambidue si vedono tiranneggiati dal pro-
cedere di queste due, ò tre Famiglie che muouono tutto
il Globo della Nattione Italiana, la quale hà sempre por-
tato grandi vantaggi alla Città.

In somma che si voltino, e che si girino l'Historie,
tanto degli antichi, che de' moderni, tanto de' Turchi,
che.

che de' Greci; tanto de' Catolici, che de' Protestanti, e si trouerà che la Religione hà seruito sempre di pretesto per colorire i propri interessi; voglio credere però che la Prouidenza Diuina, si seruetal volta di certi mezi humani, per far meglio risplendere la sua Gloria. Mà vediamo hora vn poco qualsia la Religione, anzi quali siano le Religioni in Inghilterra.

Affirmano molti Auttori tanto antichi, che moderni, che nell' anno vndecimo dell' Imperio di Nerone San Pietro predicò l'Euangelio in Inghilterra, doue conuertì molte persone, e vi stabilì Vescoui, Preti, & Diaconi; Altri che incontinente dopo la morte di San Stefano, e la dispersione de' Giudei, Gioseffe ab Arimatia passò nell' Isola, con 12. discepoli, e dopo hauuerui predicato qualche tempo vi morì. Molti scriuono ancora che la Chiesa di Glastenbury in *Somersetshire* è la prima Chiesa Christiana fabricata, prima d'ogni altra del Mondo, trenta anni dopo la morte di Christo. Diversi vogliono che San Paolo vi predicasse prima di predicare in Roma. Che circa gli anni del Signore (cosa certissima) 180. Lucio Rè d'Inghilterra, primo Rè Christiano di tutti i Rè dell' Vniuerso, vi stabilì con la sua Auctorità, e suo zelo, intieramente la Religione Christiana, con l'uso de' Vescoui, onde nel Concilio d'Arles celebrato nel 347. si trouarono li tre Arciuescoui di Yorc, di Londra, e di Caerleon.

Quasi la maggior parte degli Auttori Inglese, & altri scriuono che verso questo tempo li detti tre Arciuescoui haueuano sotto alla loro Giuriditione 28. Vescoui, quali faceuano offeruare nelle loro Diocesi gli ordini, e Riti della Chiesa Greca Orientale, molto differenti de' costumi della Chiesa Larina del presente; da che si può argomentare che in quel tempo non si conosceua Roma, come madre della Chiesa Brittanica, mà più tosto si gouernaua da se stessa con vna certa Giuridittione Patriarcale, sino à tanto che Agostino, e Mileto nel 596. accompagnati d'altri Monaci vennero in questa Isola, per

Religione
Christiana in
Inghilterra.

Giuriditione
Ecclesiastica ne' tempi
antichi.

per ordine di Gregorio il magno, e vi stabilirono del tutto la giuriditione Ecclesiastica della Sede Apostolica, che veramente fece poi grandissimi ptogressi, à segno che erano diuenuti gli Inglese riuerenti, & Zelanti della detta Sede Apostolica, che quasi non voleuano riconoscere i loro Rè, prima che questi rendessero omaggio à Roma, già che s'era dichiarato il Regno Feudo della Chiesa dal Rè Giauanni nel tempo d'Innocentio III. nel 1213. & in fatti non vi fù mai Regno nel mondo più diuoto, e riuerente verso la Sede Apostolica come quello d'Inghilterra, onde non è marauiglia se così sensibile le riuscisse la perdita.

Dottor
Burnet.

In quanto poi allo stabilimento della Riforma, vi è l'Historia particolare del dottissimo Signor Dottor Burnet, che veramente si può dir l'Historia la più sincera, la meglio ordinata, la più netta, e la più approuata del Secolo, e dalla quale ho cauato quello che hò trouato più conuenirsi al mio bisogno, che accoppiato tal' estratto con memorie molto recondite riceute da soggetti molto disinteressati formano questi sensi.

Gouerno
della Ri-
forma
difettuo-
so nel
princi-
pio.

LA RIFORMA in Inghilterra, non fù nel principio senza qualche difetto, in quello tocca al Gouerno, e la Disciplina della Chiesa, e ne dirò la causa; Dopo il decantato Diuortio del Rè Henrico VIII. e la sua separatione dalla giuriditione del Papa, procurò che si stabilisse dal Parlamento vn' Atto, il quale portaua, la deputatione di 32. Persone, la metà Ecclesiastici, e l'altra secolari, acciò esaminassero tutte le Leggi Ecclesiastiche, e ne sciegliessero il meglio, per fare vna nuoua legislatura per il Gouerno della Chiesa; con ordine, che le Leggi, & i Canoni che haueano forza in quel tempo continuassero sino ad vna tale esecuzione, eccetto quelle ch'erano contrarie alle Prerogatiue del Rè, & alle Leggi del Paese, e sopra questo sono fondate tutte le procedure de' loro Tribunali Ecclesiastici, sino al presente; già che li 32. Deputati non fecero mai questo Codice, ancor che l'Atto che li daua il potere di farlo fù rinouato nel

nel tempo d'Odoardo VI. con l'aggiunta di Commissari per questo, e gli vni, e gli altri furono d'accordo, concernente il Libro, che venne scritto in purissima Lingua Latina da Gualtiere Haddon, mà successa in questo mentre la morte di questo giouine Rè, prima della confirmattione, non riceuè la ciuile Santione.

Passato al Trono la Regina Elisabetta; e stabilita con maggior fermezza la Riforma ordinata dal suo Fratello Odoardo, non trouò à proposito di rinuouare questo disegno, stimando che fosse meglio per la Prerogatiua della Corona, e grandezza di questa di mantenere il Governo della Chiesa senza ordine, che di stabilire il nuouo Codice, comunemente gli Huomini della Legge erano ancora molto inclinati à tenere i Tribunali Ecclesiastici sotto l'Autorità de' Tribunali ciuili, perche le cose continuando come erano, i Giudici si darebbero à dichiarare, quello ch'era contro la Prerogatiua della Corona, e delle Leggi, e sopra di che furono fatte difese, leuando via quasi tutti gli affari di conseguenza à questi Tribunali, per trasportarli innanzi à loro stessi.

Certo è ad ogni modo che vn nuouo codice, con vna buona regola nelle cose Ecclesiastiche haurebbe messo il tutto in vn cosi buon' ordine, che la Legge haurebbe perso del suo. Furono allegate diuersè altre ragioni per mantenere l'vso de' Tribunali antichi, e quelli ch'erano contro il nuouo Codice che si credea che li distrugesse intieramente. Per queste ragioni li Tribunali Ecclesiastici continuano ancora ad esser Governati da tutte le formalità delle Leggi Canoniche, come erano innanzi la Riforma, eccetto in alcune particolari, che sono contrarie alle Leggi presenti d'Inghilterra: ben' è vero che vi sono diuersi Canoni, e constitutioni particolari ordinati da' Sinodi delle due Prouincie di Cantorbery, e di Yort, approuati dal' Autorità del Rè, mà per non essere confirmati dal Parlamento, non possono hauer forma di Legge; onde

non

non sono compulsive, tanto più che l'esecuzione n'è stata arrestata dalle Proibizioni.

**Massima
nelle
Leggi.**

In oltre vi è vn'altra Massima nelli Leggi d'Inghilterrà, che ogni Beneficio Ecclesiastico è della stessa natura che vn bene stabile franco d'ogni sorte d'aggrauio, del quale non ne può il posseditore esser priuato, che per la sentenza di due Giurati in vn giudicio in Legge comune, non potendo farsi da quella de' Vescoui. Questi Tribunali sono trà le mani di Cancellieri, e d'Officiali Secolari, per lo più poveri, che però spesso le materie di conseguenza si leuano via dalle lor mani dalle proibizioni (che i Tribunali ciuili vsauano d'accordare non meno nel tempo del Papismo che al presente) sapendosi benissimo che si seruono buona parte di tutti i mezzi possibili per augumentare la Rendita del loro Officio, e come per lo più questi carichi si comprano da' Vescoui credono ragioneuole di tirarne gli auantaggi possibili. Le cause che passano per le lor mani sono principalmente, materie matrimoniali, Testamentari, processi per le Decime, e gli scandali commessi, tanto dagli Ecclesiastici, che da' Secolari, quali in luogo di far penitenza per li loro scandali, per lo più s'escusano mediante vna somma di danaro sotto titolo d'Emenda; di modo che mi viene assicurato, che le perquisitioni che si fanno innanzi à tali Persone, si fanno più tosto per tirar danari, che per reprimere il vizio; e le loro scomuniche si considerano più tosto come Censure ciuili che spirituali, onde non sono più in stima nella Nazione: Vero è però che dal Zelo de' Vescoui, & Arcivescoui s'inuigila quanto è possibile per rimediare à tanto disordine, ma le continue diuisioni di tanti Partiti non hà lasciato libero à Vescoui il mezzo di uenire à capo del disegno.

**Abusi
nel Go-
uerno,**

Trouasi vn'altro abuso per quanto intendo nel Governo della Chiesa, che generalmente pur troppo si tolera; cioè, i Capellani de' Signori del primo ordine, della Nobiltà, che tengono Benefici, doue non vanno

mai

mai alla
di decto
vn Cu
quali
questi
Clero
Di
par
fman
Re, d
Officio
zati in
due Be
visitar
che m
dispe
Q
do) d
il con
uescoe
tiene
consta
recchi
passab
Qu
uision
hann
La Re
fere p
super
s'era
loro
nu
I
fugg
tre il
di Fe

mai alla Residenza, restando nella Famiglia, e seruitio di detti loro Signori (ciascuno del suo) col mandare vn Curato alla Cura, con vn salario così picciolo che quasi appena può viuere, onde Dio fa come serue, e da questo poi ne nascono gli scandali che offendono il Clero.

Di più dalla Legge viene qualificato vn' Huomo capace di possedere due Benefici, (cosa che fa dar nelle finanie i Presbiteriani) come essendo Cappellani del Rè, ò di qualche Titolato, ò pure per hauer qualche Officio nell' Vniuersità. Gli Ecclesiastici che sono auanzati in qualche Carico nelle Cathedrali godono ancora due Benefici con cura d'Anime, diuersi de' quali non visitano che raramente i loro Benefici. Auuertendo che nissuno può tenere due Benefici con cura, senza la dispensa espressa dell' Arciuescouo di Cantorbery.

Questo abuso s'è pur troppo tolerato (come intendo) dagli Arciuescoui passati, hauendo con facilità dato il consenso, mà Monsignor Guglielmo Sancroft Arciuescouo al presente, in conformità del suo Zelo si mantiene molto esatto in questo, ricusando con generosa costanza d'animo à tutti, eccetto in caso che due Parrocchie molto pouare, & à pena capaci di mantenere passabilmente vn Ministro siano insieme adjaecuti.

Due Benefici.

Questi sono gli Errori più reguardeuoli nella constitutione del Gouerno della Chiesa d'Inghilterra, che hanno indotto il Popolo à portarli di gran pregiudicio. La Regina Elisabetta nel secondo anno del suo Regno fece publicare vn' ordine che tutti officiassero con i loro superlicci, e con le lor Cappè, in conformità di quello s'era ordinato nel tempo d'Odoardo VI. come ancora i loro Capuccioni, e scapulari, e con questo mezzo venivano à distinguersi nell' Vniuersità i Graduati.

Habiti Ecclesiastici.

Diuersi di quei Pastori ch' erano usciti del Regno per fuggire la persecuttione della Regina Maria, e ritirati oltre il Mare, ritornati poi con i sentimenti de' Riformati di Francia, che vuol dire con vna grand' auersione per queste

Oppositioni à ciò.

queste cose, e non solo per gli habiti, mà ancora per le formalità delle benedittioni delle quali si seruiuano, pretendendo che tutto ciò seruiua per eccitare della venerazione per la Messa, onde s' opponeuano alla gagliarda. Dall' altra parte quei che voleuano questo ordine di Habiti, e di Benedittioni, diceuano, *Che per la stessa ragione bisognaua demolir le Chiese, poiche erano fondate, e conseruate con molte superstizioni: mà essendo già gli abusi della Messa tolte via, queste cose poteuano innocentemente esser conseruate, non portando con essi loro che vn certo decoro Ecclesiastico.*

Li Ministri che s' opposero à questo furono come Capi principali *Humphrey, Wittingham, & Withed*, Soggetti di gran dottrina, e di gran Zelo, che portarono ad ogni modo le loro ragioni con somma moderatione, e prudenza, për non disgustar la Regina, che amaua molto il fasto dell' ornamento esteriore degli Ecclesiastici che doueuan assisterle all' intorno, & in fatti volle ches' obbedisse alle sue Proclamationsi, benchè Parker, & Brindal li due primi Arciuescoui di Cantorbery nel suo tempo, andassero molto moderatamente, onde quei che non si conformauano à tutti i punti, non furono molto molestati.

Paralello Mà essendo stato fatto Arciuescouo di Cantorbery il
trà due *Wittgift* la breccia si fece più larga. Era veramente
Dotti. questo Prelato vn' uomo sauiο, e dotto, però ostinato à mantenere i suoi sentimenti. Haueua egli hauuto alcune dispute con *Cartruright*; mentre ambidue erano Studenti & Officiali à Cambrige, la qual cosa gli haueua resi ambidue poco amorevoli l' vno dell' altro; *Cartruright* era vn grand' uomo, e molto più del *Wittgift* intelligentissimo delle Lingue straniere, mà molto inferiore à questo nel discorso. Si messe Egli à ricercare tutte l' eccezioni, che potrebbono esser fatte, sia sopra alcuni officii nelle Preghiere, communi, sia sopra l' osservationi delle Feste, sia sopra gli Abiti Ecclesiastici, e particolarmente sopra li Tribunali Ecclesiastici in luogo

de' quali haurebbe voluto stabilire in Inghilterra, quelle Geneua stesse forme di Tribunali, Classi, e Consistori che erano contraria in Geneua, douc questo buon Ministro era stato alla Li- qualche tempo, e di douc era venuto con lo spirito ri- turgia pieno (come sempre sono stati quei di Geneua) di Sen- Inglese. timenti molto contrari alla Liturgia d'Inghilterra.

Sopra questo particolare inagriti gli Spiriti sempre Scritture più, e volendo ogni vno mantenere la sua opinione, si sopra passò dalle parole alle scritture, onde si videro correr cio. diuerse Opere sopra tal soggetto, tanto dalle parte del Cartruright, che del Wittgift, nelle quali si vedeuano forgere diuersi Partigiani per la difesa, però le Persone disinteressate preferiuano le ragioni del Wittgift, à quelle del Cartruright, che veramente era molto sostenuto da due Persone delle più Letterate dell' Inghilterra, ambidue Professori in Teologia, & erano Whitaker, & Reinolds quello Professore à Cambridge, e questo ad Oxford. Mà in questo mentre si fece vna breccia così infelice nella Corte della Regina, che infiammò aspramente queste differenze, e dirò come.

Il Conte di Leicester vedendosi più di quello desiderar Leicester poteua nel fauore della Regina, si messe in testa di rom- protegge pere, e distruggere la grandezza de' Vescoui, per me- i Presbi- glio aprofittare delle spoglie, cioè delle Rendite di questi, teriani, e e particolarmente hebbe la mira d'arricchir se stesso di perche. quelle di Cantorbery, di modo che per meglio far ciò, riceuè sotto alla sua protezione il Partito de' Malcontenti, quali perdettero altre tanta di riputatione, che acquistaron di vantaggi, col mezzo della protezione d'un tanto huomo, conosciuto da tutti pieno d'un' infinità di vizi, non in altro pendente che nell' Ateismo.

In tanto Wittgift e gli altri Vescoui facero il loro Par- Partito titito con Milord Burglack, e Milord Warfingham, quello per li Tesoriere, e questo Segretario di Stato, quali con in Vescoua- trepidezza d'animo, si messero à ribattere l'orgogliosa li. resolutione di Leicester, che in fatti per la loro prudenza, e grandi talenti, veniuano molto stimati dalla Regina, benchè l'altro fosse il Fauorito: mà la differenza

fece conoscere la natura di questi Correggiani, sopra tutto in questo.

Smode-
rato di-
segno del
Leice-
ster.

Leicester cominciò i suoi disegni con tutta la violenza possibile contro li Vescou, nè tralasciò cosa alcuna per auuelenare con parole, e con scritture il Carattere di questi per renderlo più opprobrioso di quel ch' era nella sua mente, appresso il Popolo; al contrario il Tesoriere, & il Segretario di Stato, con concerti sodi, e sostanziosi facero il loro possibile, per ridurre li Vescou ad vna certa moderazione, propria à ridur le cose ad vn buon Trattato d'accommodamento trà le due Parti, come si vede in diuersé loro Lettere che uscirono alle stampe, e delle quali io ne tengo alcune.

Tutte queste diligenze ad ogni modo riuscirono vane, nè la prudenza di questi due prudenti Ministri di Stato, fù bastante à raffrenare la smoderata passione de' Malcontenti, che protetti dal FAVORITO della Regina eran diuenuti insopporrabili, & il Leicester, che come huomo di poca coscienza per li molti vizi, non haueua à cuore la Religione, mà l'auaritia, e la voglia d'arricchirsi delle Rendite de' Vescou, sosteneua il partito di detti Malcontenti con orgoglio, e ferezza, di modo che l'affare si combiò in luogo di articolo di Religione in interesse di Corte, non più trà Teologi, mà stò per dire trà Cortegiani.

Puritani.

In tanto i Malcontenti andauano apertamente sostenendo il lor Partito col nome di *Puritani* à causa che Wittgift li comparaua a' *Donalisti* ch' eran chiamati Cathari, n' essi sdegnauano questo nome, di Puritani, à causa che racchiudeua, com' essi pretendeuano i loro sentimenti ch' erano di ridurre la Religione ad vna vera purità di credenza, e di costumi, & in fatti l'affettatione di questa grande esattezza gli acquistò questo Nome.

Concer-
to de'
Puritani
nel Po-
polo.

Mà gli Ecclesiastici d'Inghilterra, dico de' *Vescouali* erano Persone di miglior naturale, e d'ottimo humore, più quieti, e più pacifici de' Puritani, quali sotto quel colore di non hauere altro à cuore che il solo seruitio di Dio,

Dio, e la purità della Religione, che doueua essere spurgata del tutto d'ogni qualunque superstitione di Roma, andauan tirando giornalmente delle Persone al loro Partito, e come sapeuano benissimo che il comune del Popolo torre più volentieri dietro a' sentimenti di questa natura, per questo faceuano la maggior parte del loro sforzo verso il comune del Popolo nel quale 's' erano in fatti posti in non picciol concerto.

Gli Ecclesiastici Vescouali faceuano capo con la Nobiltà, e s' andauano insinuando nell' amicitia de' principali Nobili, che volentieri manteneuano il partito de' Vescoui, per poter prouedere di qualche Vescouado alcuno de' loro Cadetti: trà questo mentre le cose passaron vn poco troppo innanzi, perche il Clero per guadagnarsi (come s' è detto) l'affetto de' Nobili, lasciò la briglia à certa compiacenza, facendosi lecito gli Ecclesiastici non solo di mangiare e di beuere nelle case de' Nobili, mà di commettere anche qualche altra legierezza, che riduceua à maggior strettezza l'amicitia con detta Nobiltà, ciò che daua tanto più motiuo a' Puritani di seminar Zizanie contro questi, per meglio accattiuarsi essi la beneuolenza del Popolo, e sopra tutto delle Ville, e Campagne.

Il comun Topico del Clero era, che ogni vno fosse obbligato di conformarsi alle Leggi ch' erano state stabilite, & esattamente vbbidirle, e che la pace della Chiesa non doueua esser rotta, per certe cose puramente cerimoniali, & indifferenti: al contrario rispondeua il comune Topico de' Puritani, che nella Chiesa non doueuan introdursi, & imitarsi cose indifferenti: e che doue si trattaua dall' vna parte delle materie di controuersie come indifferenti, e che dall' altra si stimauano illecite, le prime doueuan cedere all' ultime, già che haueuano più libertà che le altre. In questa maniera essendo il tutto ben considerato: le differenze ch' erano in campo, furono principalmente ridotte in questo punto, Dell' Autorità, & obbligo delle Leggi humane nelle cose indifferenti.

Sù questo Articolo Riccardo Stooker ne scrisse molto

Libri di ampiamente ne' suoi Libri della *Disciplina Ecclesiastica*,
Riccardo che sono stati da quel tempo in poi considerati, & ap-
Stooke. punto come l'vna, ò la principal cosa, che hà chiara-
 mente determinato tutto l'affare, onde è certissimo
 che non vi è Libro scritto in Inglese così vniuersalmente
 stimato come questo, sia per la sua grande moderattio-
 ne nello scriuere, sia per la solidità della sua Dottrina, sia
 per li suoi giudiciosi discorsi, sia finalmente per la net-
 tezza, e purità dello stile, che in fatti si loda questa
 Opera molto da tutti.

Legge
contro i
Puritani.

Non piaceua alla Regina Elisabetta la Libertà che pi-
 gliauano i Puritani d'andar per tutto predicando, e par-
 lando contro la Lirurgia Anglicana dà Lei abbracciata,
 onde nel fine dell' anno secondo del suo Regno, ripiena
 di mal concetto contro i medesimi, stabili ordini mol-
 to seueri per obligar tutto il Clero ad vn' esatta confor-
 mità; e procurò di far passare vna Legge nel Parlamento,
 che dichiaraua esser di grandissimo danno allo Stato i
 Puritani. Vltimamente si procurò di farla rinocare, e
 ne furono formate le ragioni per presentarle al Rè per
 consentirui, mà temendo che non sia per riuscire non
 fù fatto.

Puritani]
sperano
d'esser
favoriti
dal Rè
Giacomo e s'
Inganna-
no.

Mentre visse dunque nel suo lungo, e felice Regno la
 Regina Elisabetta, i Puritani non hebero che poca par-
 te di quelle tante cose che s'erano immaginate, mà perue-
 nuto alla Corona il Rè Giacomo, parue che sorgessero
 le loro sperauze, tenendo per certo d'esser meglio trat-
 tati, e fondauano questo loro sentimento, in ciò che
 il Rè Giacomo era stato nodrito in Scotia, doue il
 loro Partito era il più forte; mà si trouarono molto in-
 gannati, essendo arriuato tutto al contrario; perche
 era stato trattato così rigorosamente da' Sinodi, e da'
 Ministri in Scotia, che vscito dal Paese haueua dell' er-
 rore per loro; hauendo preso vna ferma risoluzione
 d'abbattere, ò d'abbassare per meglio dire il loro Parti-
 to, di modo che mantenne con tutto lo sforzo li
 Vescoui, & abbassò li Puritani, la qual cosa riempì lo
 spirito di questi d'vn grand' odio contro di Lui, e del
 suo

suo Governo, ch' andauano discreditando per tutto, tanto più che con molte sue attioni gli diede l' Armi in mano per combatterlo, che tanto è dire per censurare le sue procediture; perche à dire il vero il Rè Giacomo si compiacqua ad inalzare i suoi Favoriti, & a' quali rimetteua del tutto il maneggio degli Affari; mà sopra tutto sgridauano contro di Lui, che nel tempo che cominciarono le Guerre di Boemia non solo non volle interporli, mà soffrì d'esser maltrattato dagli Spagnoli, e rappresentauano ciò acerbamente.

Sopra giunsero in questo mentre diverse materie di dispute, trà il Rè, & il suo Parlamento, tocante l' articolo delle sue Prerogatiue, onde li Vescoui abbracciarono con ardore il partito Reggìo, e dall' altra parte tutti i Puritani si gettarono dalla parte del Parlamento, con che vennero à tirarsi sempre più l'odio del Rè il quale verso il fine del suo Regno l'odiava al maggior segno, e con vno sdegno mortale, tanto più che vedendosi essi così odiati trouauano sempre materie da censurare le attioni, & il Governo del Rè; mà con tutto che fossero nella disgratia Reggia, ad ogni modo veniuano considerati allora come quelli che haueuano grande interesse nella Nazione, particolarmente nelle ville, e Villaggi.

Dispareri
del Rè
col suo
Parla-
mento.

La causa di tutto ciò, procedeva, dall' essersi ritirati dalle Città nelle Ville per predicarui il dopo pranzo, e loro come Assistenti, ò come suffraganei, (secondo li chiamauano) de' Ministri, quali non erano obligati di predicare che la Matina; Predicauano per pratica, e dauano principio al loro Sermone con vna lunga preghiera *ex tempore*, che haueua l'apparenza d'una grande affettione, e d'una grande diuotione: di modo che appunto come li Monaci, e Frati nella Chiesa Romana, che cercano di tirare à loro, parte dell' autorità, e concetto del Clero; così i Puritani in Inghilterra non haueuano altro à cuore, che il pensiero di mettere in cattiuo credito i Vescouali, per poter meglio tirare à loro il concorso della Nazione, & il buon concetto apresso il Popolo.

Puritani
e loro
sermoni.

Disegni Essendosi impegnata la corte nella guerra di Germania, il Duca di Buckingham che allora si trouaua in di Buck- grande fauore apresso il Rè, cominciò a testimoniare ingham. vna grande amicitia verso i Puritani, e pareua che hauesse scelto il Dottore Preston, ch' era allora considerato trà questi come il principal loro capo, per suo confidente & amico.

s'Unisco
col Vescouo di
Laud. Questa amicitia del Duca verso il Preston non hebbe altrimenti la sorta da inclinatione, ò sincerità d'affetto, mà d'un puro interesse, perche pretendea col suo mezzo tirare à se il Partito de' Puritani, che componeuano gran parte della Cammera bassa, acciò questa non solo non s'opponesse, mà seguisse l'intentione, & i disegni del Rè; e di che s'ingannò, perche il Preston accorto, & astuto, instrutto dal Prouerbio Italiano, *Chi ti fa quel che non suole ò r'hà ingannato, ò ingannarti vuole*, si dichiarò con quei del suo Partito che non si fidaua alle carezze del Duca; perche sapeua benissimo che non per altro voleua seruirsi di Lui, che per uenire à capo del suo disegno, altrimenti continuerebbe à disprezzarlo come fatto hauea innanzi, e con che veniuua à rendere più agri che prima gli spiriti de' Parlamentari del Comune; di che accortosi il Duca, & informato del discorso che andaua tenendo il Preston, sdegnato contro di questo gli testimoniò apertamente il suo risentimento, uenendosi in stretta amicitia con il Vescouo di Laud, Huomo non solo estra ordinariamente doto, mà del tutto inclinato à proteggere, & auanzare gli altri nelle Lettere, cosa che gli acquistaua grand' aura trà tutti; viueua d'vna vita irreprensibile, seuerò contro i Puritani, mà del tutto interessato negli Affari della Corte, e quanto intrapendea gli riuscua con fortuna, oltre che haueua destrezza nel trattare, e grandi talenti per farsi amare.

Fatto Arcie-
scouo
di Cantorbery. L'vnione dunque del Duca con questo Vescouo, riuscì molto fauoreuole a' disegni del Rè, perche con tal mezzo restò di molto oppresso il Partito de' Puritani, & in tanto il Laud creato Arcivescouo di Cantorbery, con

con vn sommo potere dentro tutti i Consigli del Rè, cercò tutti i mezi non solo di mantenere, mà di stendere le Reggie Prerogatiue, & in che trouò dalla parte de' Puritani grandissime ripugnanze, particolarmente nell' articolo che fu posto sul tapeto, per farli decidere, cioè, *se in vna vrgente occasione poteua il Rè far leuata di danari, per armare vna Flotta senza il consenso del Parlamento?* l' Arciuescouo con tutto il Clero, e molti de' Magnati si dichiararono apertamente in fauore delle Prerogatiue del Rè con l' affermare che questo poteua farsi: à che s'opposero con gran Vigore i Puritani, che formauano gran parte della Camera de' Comuni.

Articolo
delle
Regie
Prerogatiue.

Dunque crescendo il suo odio verso questi, che in fatti haueuano guadagnato l'affetto del Popolo, con i Sermoni che andauano facendo il dopo pranso, per distornare vna così grande influenza, ottenne vna Declaratione, con la quale si permetteuano certi Passatempi, e diporti ne' giorni di Domenica il dopo pranso, (già prima difesi) con la speranza di tirare il Popolo fuori degli esercizi de' Puritani, e benchè dichiarazioni di questa natura fossero contrarie alle funzioni sagre del culto diuino della stessa liturgia Anglicana, con tutto ciò ordiuò che i Ministri la pubblicassero nelle Chiese al Popolo, e quei che ricusarono di farlo vennero sospesi dell' officio.

Asturia
dell' Ar
ciuescouo
contro i Pu
ritani.

In tanto i Puritani non mancarono di preualersi dell' occasione e di far vedere quanto questa Declaratione fosse dannosa al culto diuino, esortando con più ardore il Popolo ad vna più stretta osseruanza del giorno del riposo, col dare ad intendere d'esser questo il uero segno d'vn buon Christiano, e che al contrario tutti quei che approuauano detta declaratione, e teneano per leciti i Passa tempi in giorno di domenica, bisognaua crederli empì e profani.

Opposi-
tione
fatta.

Sorsero ancora altre dispute concernente la Predestinatione, & il Laud essendo contro gli Arresti assoluti, ottenne vn' ordine del Rè, che difendeuà espresamente, *che non fosse lecito à chi si sia per l'auenire di*

predicare, ò insegnare in Pulpito; ò in luogo publico in Chiesa questo punto di Predestinatione.

Caluini-
sti.

Con questa occasione diuidendosi in qualche particolarità anche trà di loro i Puritani, circa alla Predestinatione, quei che stettero fermi nel punto dell' Aresto assoluto della Predestinatione, e che lo difendevano vennero qualificati col nome di *Calvinisti*, à causa che Caluino difese ne' suoi Scritti questo sentimento, e contro i quali si seguiva rigorosamente l'ordine, ogni volta che si trouauano trasgressori.

Mà quei che si tennero nella moderazione, che non vollero per vn certo zelo fregolato dissubidire all' ordine del Rè, che non solo s' astennero di predicarne in publico, essi medesimi, mà di più si sforzarono di mitigare l' ostinatione degli altri, benchè come gli altri fossero nell' intrinseco degli stessi sentimenti, acquistarono miglior concetto, trà le persone disinteressate che sentiuano dispiciacere di tali differenze, e questi veniuano stimati esser veri Puritani, che haueuano à cuore la Religione, non gli interessi.

Armini-
stici.

Altri ò perche così il sentissero, ò per sodisfare il Laud, che non desisteva à far valere l'ordine Regio, si diedero à predicare in fauore dell' opinione contraria, onde veniuano grandemente amati dalle parti interessate, e questo piaceua tanto al Laud che faceva prouedere di buoni Benefici questi tali, che veniuano chiamati comunemente *Arminiani* dal Popolo, ad ogni modo considerati come mezi Papisti, Nemici della gratia Vniuersale, e Promotori del franco arbitrio; cosa ch' era mal intesa in quei tempi, mentre si pigliaua à cattivo iudicio per vn' Huomo che inclinasse al Papismo, come se fosse senza pietà.

Ceremo-
nie sti-
mati v-
tali.

L' Arciuescouo Laud s' attraccua molto alle Cerimonie, ch' egli stimaua, e publicaua per cose se non necessarie, almeno molto decenti alla Chiesa, e sopra tutto nel circuito della Tauola commune, e nella riuerenza da farsi all' Altare; la qual cosa veniuua rappresentata da' Puritani, per orribile.

Questi

Questi sono gli Intrighi, e queste le Massime politiche de' due Partiti innanzi la Guerra, & à ben giudicare le cose Istoricamente vi erano degli errori, e delle passioni dall' vna parte, e dall' altra, benchè in sostanza la Religione restaua nel suo essere. Per primo li Puritani Errori de' Puritani. erano molto ostinati, e troppo seueri à censurare ogni qualunque minima cosa; e persisteuano ad accusar continuamente il Gouerno Ecclesiastico, e bene spesso anche il Politico, ad aggrauare le cose ingiustamente, & à diffamare quei ch' erano d'vn sentimento contrario al loro; in oltre non contenti di seruirsi dell' instromento della Lingua, publicauano con scritture quantità di Libelli, che per lo più non seruiuano ad altro che à far vederè loro gran fuoco di vendetta.

Dall' altra parte il Clero, era troppo indulgente verso se stesso, & attacatuccio a' suoi interessi; e veramente ricercauano gli Ecclesiastici i Benefici con tanta auidità, ch' era facile il conoscere che non seguiauano questo partito che per l'auidità d'accommodarsi; viueano in grandissimo splendore, & in vna pompa maggiore di quello permetteua il loro stato, anzi molti di loro menauano anche vita scandalosa, ò almeno d'edificazione inferiore à quella de' Puritani. Degli Episcopali.

In questo mentre s'accelsero nel Regno le diuisioni trà il Rè, & il Parlamento, che col tempo poi partorirono quell' infauista Guerra, che seruì di schandalo all' Vniuerso tutto, e nella quale tutti gli Ecclesiastici auanzati nell' honore, nelle Dignità, e ne' Benefici abbracciarono con ogni calore gli interessi del Rè, la qual cosa obbligò il Parlamento (benchè la maggior parte de' Parlamentari, non s'attaccauano, nè haueuano altra mira che alla loro Libertà, conseruandosi nell' antiche Constitutioni) ad accarezzare, e proteggere il Partito de' Puritani. Guerre ciuili.

Appena dunque s'accese la Guerra che si videro sorgere due Partiti, che diuisero gli spiriti, e gli humori, non che i Corpi; e l'amicizia nella società ciuile, di tutti gli Inglese, il primò fù quello de' *Presbiteriani*, così detti dalla parola Presbiterio, ch' è vna specie di

Presbiteriani.

Consistorio, & Assemblea d'Antiani. Questi testimoniaron grande inclinazione per la pace, sia per zelo, sia per calo, sia per interesse, mentre essendo la maggior parte Mercanti, mal volentieri vedeano la Guerra nel Regno, che d'ordinario ruina, e distrugge il commercio; mà con tutto ciò, tanto per essere rigidi osservatori di tutti i punti della Religione, contrari alla Liturgia della Chiesa Inglese, che seueri nel mantenere i Dritti della Corona, voleuano che questa pace riuscisse à loro vantaggio, per tirare il Rè al loro termine.

Indipendenti.

Il secondo fù il Partito degli *Indipendenti* hauendo preso questo nome, come quelli che s'erano dichiarati di non voler partito alcuno, mà di mantenersi nella neutralità, e di contrabilanciare per l'utile publico gli altrui Partiti, sempre con pretesti di non hauere altro a cuore che gli interessi comuni del Regno, mà in effetto le proteste non corrispondeuano all' esecuzione, mentre non vi era cosa che più temessero della pace, nè cosa che più bramassero che la continuation della Guerra; di modo che per impedire quella, e per assicurarsi di questa, procurarono di leuare le loro domande, e le loro pretensioni in vn così alto punto, che fosse impossibile al Rè d'accordarle, come in fatti testimonio ripugnanza di farlo, mà ridotto nell'estrema necessità, si vide costretto di concedergli tutto.

Accordate dunque le Domande degli *Indipendenti*, il Parlamento introdusse i Trattati d'accommodamento, e di pace; ma questi che haueano già nel corpo dell' Armata i maggiori interessi, e le disposizioni, e cariche migliori vedendo il danno che la pace l'hauerebbe apportato, scacciarono via con la violenza (per esser forti. e potenti) tutti quei Membri che nel Parlamento haueano opinato, in fauore della Pace, e dell' accommodamento col Rè, e s'vnirono con quel resto che ripugnaua di trattare con Lui, di modo che non restò composto il Parlamento che degli soli *Indipendenti*, considerandolo come *Parlamento legittimo della Repubblica d'Inghilterra*, à che diceuano aspirare.

PAR-

PARTE SECONDA.

LIBRO SECONDO.

IN questo Libro si discorre, della Dottrina della Chiesa Anglicana diuisa in 39. Articoli. Consagrattione de' Vesconi, e Preti di Roma stimata valeuole in Inghilterra. Formulario del culto. Formalità dello sponfalitio. De' Latitudinari, Sociniani, Presbiteriani Ingleſi, Presbiteriani Scozzesi, Indipendenti, Anabatisti, Quinta Monarchia, Quakers, e curioſe offeruattioni sopra alla setta di queſti ultimi. Numero d'Anime in ciaſcuna Religione, e ſetta. Si procura l'vnione trà Episcopali, e Nonconformiſti, e con le ragioni allegate dall' vna, e l'altra parte. Deisti perche coſi detti. Eſercitio de' Greci, e d'altri.



LA Dottrina della Chiesa d'Inghilterra è tenuta ne' trenta noue Articoli, è nel Libro della dell' Homilie. Il culto, e la Disciplina ſi veggono nella Liturgia, e nel Libro de Canon, capaci di veder agli occhi di tutto il Mondo di ſinteresato, che ſi può veramente dire della Chiesa d'Inghilterra, ch' ella è il più eſatto, & il più perfetto modello di tutte le Chieſe Riformate del Mondo, e ſe alcuno ſarà coſi felice d'eſſer vero Figliuolo di queſta Chiesa, biſogna conſeſſare ch' è la più caſta, la più innocente, la più piena di dottrina, la più antica, e la più regolata Chiesa di tutta la Chriſtianità.

Di più biſogna conſeſſare che la ſua dottrina è fondata ſopra quella de' Profeſi, e degli Apoſtoli; ch' ella è conforme all' eſplicationi dell' antichi Padri: che il ſuo Governo è veramente Apoſtolico; & in tutte le parti eſſenziali d' inſtitutione diuina; che la ſua Liturgia, è vn' eſtratto delle più antiche Pregarie: Ch' ella hà poche Cerimonie, mà tutte neceſſarie, & utili, e che non ſeruono che alla dignità della Chiesa, & ad augumentar la pietà, che il ſuo fondamento è veramente Catolico, conforme alla Santa Scrittura, & a

quattro Concilii generali: ch' ella si tiene inseparabilmente alla traditione ch' è veramente Vniuersale cioè ch' ella ricene volentiere tutto quello ch' è stato sempre riceuuto da tutti e per tutto: ch' è la vera regola della primitiua Religione Catolica. Talmente che si può dire con Tertuliano, che non vi è Chiesa più vera dell' Inglese. Noi camminiamo nella regola che la Chiesa ha riceuuto dagli Apostoli di Christo, e Christo da Dio. Ricercate tutte le Chiese del Mondo e non ne trouarete nè pure vna che sia più conforme alla parola di Dio, per quello tocca alla dottrina; nè di più antichi esempi in quanto al gouerno.

Punti
della
Predesti-
natione.

Segue poi molte altre cose più proprie alla bocca d'vn Ministro, ò altro Ecclesiastico che d'vn' Historico. Hora per quello tocca al Partito de' Vescoui le loro opinioni sono ristrette ne' 39. Articoli, che contengono la dottrina della Chiesa sopra questi punti, 1. della Fede nella Santa Trinità, 2. della Parola, ò Figlio di Dio fatto vero huomo. 3. della scesa di Christo nell' inferni. 4. della Resurrettione. 5. del Santo Spirito 6. del valore della Santa Scrittura e del numero, e Nomi de' Libri Canonici. 7. del vecchio Testamento. 8. de' tre Simboli. 9. del Peccato originale. 10. del Franco Arbitrio. 11. della Giustificattione dell' Huomo. 12. delle buone Opere. 13. dell' Opere che precedono la Giustificattione. 14. dell' Opere di subrogatione. 15. di Christo solo senza peccato. 16. del peccato dopo il Battesimo. 17. della Predestinattione & dell' elettione. 18. dell' acquisto dell' eterna salute nel solo nome di Christo. 19. della Chiesa. 20. dell' Autorità della Chiesa. 21. dell' Autorità de' Concilii Generali. 22. del Purgatorio. 23. delle Funzioni de' Ministri nella Chiesa. 24. dell' uso d'vna lingua intesa da tutti. 25. de' Sacramenti. 26. dell' indegnità de' Ministri che non impedisce i Sacramenti. 27. del Battesimo. 28. della Santa Cena. 29. Che li Cattiuu non mangiano il corpo di Christo nel riceuer la cena. 30. delle due Specie. 31. dell' vnica oblatione di Christo fatta nella Croce. 32. del Matrimonio de' Preti. 33. delle Persone Scomunicate che deueno esser sudite. 34. della tra-

traditione della Chiesa. 35. dell' Homelie. 36. della consecrattione de' Vescoui, e de' Preti. 37. del Magistrato Politico. 38. de' Beni de' Christiani che non sono in modo alcuno comuni. 39. della proibitione de' Giuramenti vani, e temerarii. Circa a' Punti della Predestinatione, benchè pare che questi qui inclinano il più all' opinione per vn' assoluta electione, pure sono concepiti ne' termini così generali; che le due parti cadono d'accordo che si potrebbero sottoscrivere in buona coscienza.

In quanto alla presenza di Christo nel sacramento, Della
dalla forza degli Articoli, la presenza è solamente spiri- presenza
tuale, di modo che non è riceuuta che per fede: mà Reale.
pare che vi sono alcune parole nel Catechismo, e nell' officio della comunione, che fauoriscono vna presenza Reale: di modo che circa à questo vi sono due opinioni: l' vna che Christo è realmenre presente in vna maniera inconspensibile, e che per consequenza questa maniera non deue esser deffinita: questa opinione era più generalmente riceuuta innanzi la Guerra che non è al presente, benchè molti, e molti conservano ancora questa opinione; & in quanto allà seconda, il resto crede che la presenza non è che sacramentale, figuratiua solamente, in conformità dell' opinione di Geneva.

Per quello spetta al Governo del Clero di Londra, Ordina-
(che dagli altri son chiamati Episcopali) già se n' è par- tioni, e
lato ampiamente à suo luogo dirò qui solo, che in quan- senti-
to all' ordinationi vi è qualche disputa trà gli stessi Vescouali: alcuni de' quali credono ch' è vna cosa del tutto sopra menti
indispensabile il fare vn' Ministro, e che non vi è ordi- cio.
natione valida, che quella sola data da vn Vescouo: altri credono, e confessano che dourebbe esser così in vno stato bene stabilito, mà in vna necessitá estrema tale ch' era nel principio della Riforma, nel qual tempo ogni Christiano haueua la licenza di predicare, e d' amministrarre i sacramenti, e però questa non condanna nè i primi principii di queste Chiese, nè la successione de' loro Ministri, ancor-
cho

che non habbino Vescoui, perche credouo che la necessit      sopra tutte le altre Leggi positive.

Questo    vno de' maggiori articoli, e de' pi   essenziali, gi   che si tratta dell' autorit  , e giuridittione de' Sacerdori per l' amministrazione de' Sacramenti, mentre gli abusi sopra vna materia di questa natura, possono portar graue scandalo nelle conscienze de' Popoli, e pero i pi   scropolosi, e forse i pi   Zelanti per euitare alle porte del loro cuore che s' introduca vn   scandalo cos   fatto, vanno cercando di portarui qualche rimedio, di modo che quei che si gettano dalla parte della validit   dell' ordinatione de' Vescoui caminano pi   al sicuro, e non temono d'imbrogliarsi lo spirito nella confusione de' dubbii, da' quali poi spesso se ue vedono nascere nella Chiesa tante scisme, quali fanno soffrire i Popoli non solo nella coscienza, m   nelle facolt   rispetto alle guerre che si producono.

Deuesi qui auuertire vna circostanza molto particolare, e necessaria in questa parte dell' Historia; e questo vuol dire che quando vn Vescouo, o altro Sacerdote passa dalla Chiesa Romana, alla Religion Protestante della Liturgia Anglicana, la sua consecrattione    creduta buona, onde senza altra formalit   di nuoua consecrattione, pu   esercitare il Ministero Sacerdotale, & predicare & amministrare tutti i Sacramenti credendosi Legittima la successione de' Vescoui dal tempo degli Apostoli fino al presente, tanto quei della Chiesa Romana, come quei d'Inghilterra; di modo che basta solo prouare ad vn Prete che viene in Inghilterra che sia stato consagrato dalle mani d'vn Vescouo, per esercitar subito il Ministero, pure che habbia il solo beneplacito del Vescouo.

Questi giorni andati capit   in Londra vn' Inglese, che s' era fatto Prete in Roma, hauendo risoluto d'abbracciar la Religione Protestante; giunto and   a far capo col Pastore di San Martino, e gli mostr   le sue Bulle, e le sue Patenti nelle quali constaua, & apparui   ch' era stato

con-

Consecrattione de' Vescoui, Preti di Roma, stimata valcuole in Inghilterra.

Esempio circa alla validit   della

consagrato dal Cardinal Carpegna, Vicario del Papa in Confe-
 Roma, mà in dette Bulle non apparìua altramente, gratione.
 che detto Carpegna fosse Vescouo; questo Pastore,
 ò sia Curato di San Martinò, rimandò con le stesse Bulle
 il Prete, come era il suo debito dal Vescouo di Londra,
 che fece difficultà di riceuerlo, senza più manifesta
 proua, che il Carpegna fosse Vescouo, di modo che
 il pouero Prete si vide disperato à causa che se gli pre-
 sentaua l'occasione d'un buon Beneficio, che sarebbe
 stato perso per Lui se non lo riceueua frà otto giorni;
 finalmente dopo hauer fatto più e più viaggi commissiua-
 mente dal Vescouo, questo lo mandò da me, col dirgli
 che hauendo io scritto molto della Corte di Roma, &
 essendo io pratico dell' Historie di detta Corte che ogni
 volta che io gli prouassi per via di Libri, ò che gli at-
 tressassi con vn Biglietto in scritto, che il Cardinal Vicario
 di Rōma, era Vescouo, che non haurebbe più difficultà
 d'ammetterlo, che ne seguì l'effetto, perche io non
 hebbi difficultà di testimoniare che mai si creaua
 dal Papa alcun Vicario di Roma, che non fosse Ve-
 scouo.

Può occorrere vn' altra difficultà, cioè, che occorren- **Conse-**
 do che il Papa sia fatto tale, prima d'esser Vescouo, mà grationi
 solamente, come tal volta arriua, che da semplice Car- **del Papa**
 dinale diuene vn Soggetto Papa, senza essere stato mai **quali.**
 consagrato Vescouo; in tal caso se vn Prete viene à
 farsi Protestante, con la Bulla d'essere consagrato dal,
 Papa, se non si proua che questo era stato già consagrato
 Vescouo primà, ò nel medesimo tempo diuenuto Papa,
 la consagrattione del Prete, ò d'un Vescouo si stima nul-
 la, à causa che si concede bene per valida la successione de'
 Vescoui nella Chiesa, mà non già quella del Papa, di
 modo che le sue consagrattioni in tanto son buone, in
 quanto che si proua d'essere Vescouo, altramente à
 nulla si stimauo, tutte le sue Consagrattioni.

Quando passò Marco Antonio de Dominis Arcie- **Marco**
 scouo di Spolatro in Dalmatia dalla Chiesa Romana alla **Antonio**
 Chiesa d'Inghilterra, non vi fù alcuna difficultà di rico- **de Do-**
 noscer- **minis.**

noscerlo subito per Vescouo Legitimo, e se l'impedimento di non intendere la Lingua Inglese non hauesse seruito d'ostacolo haurebbe ottenuto immediatamente vn Vescouado, e tal'era l'intentione del Rè Giacomo, & à questo non ci vuol proua, perche si sà per via del Ceremoniale, che nella consecrattione d'vn Vescouo concorrono a consagrarlo molti Vescoui, di modo che sempre legirima si reputa la sua consecrattione.

Conse-
gratione
d' Pres-
biteriani
a' Preti.

Li *Presbiteriani*, o siano *Nonconformisti* già che questo nome li conuiene più dell' altro, ancorche jo trouo l'altro più proprio, caminano d'vn' altra maniera sù questo articolo, perche come da loro si crede illegitima la giuridittione particolare de' Vescoui, così non approuano, ne tengono per legittima la consecrattione che da essi si fa, di sorte che quando vn Vescouo, ò un Sacerdote passa nella lor Religione, se vuole esercitare la funzione Ministeriale, bisogna esser consagrato con le stesse formalità che d'essi s' viano, el' altra riceuuta si stima di niuna forza.

Formali-
tà del
Culto.

Hora per quello concerne la formalità del culto de' Protestanti della Liturgia Anglicana, questi tengono vn Formolario dell' Orattioni publiche, dell' Amministrattione de' Sacramenti, e dell' altre Cerimonie, e costumi della Chiesa; facendo le loro preghiere matina, e sera, quali cominciano con vna Confessione generale fatta dal Popolo essendo inginocchioni, ripetendo ciascuno la detta Confessione col Prete, che in quel punto s' alza, e dà vn' assolutione generale; ecco le proprie parole, per primo il Ministro dice.

Esorta-
tione del
Ministro
al Popo-
lo.

Fratelli Carissimi. La Scrittura Santa ci esorta in diuersi Luoghi di riconoscere, e di confessare la malitudine delle nostre iniquità, e de' nostri Peccati. Et essa ci auuertisce che noi non dobbiamo in conto alcuno dissimularli, nè nasconderli innanzi la faccia del nostro Iddio, e Padre Celeste. Ma che Noi dobbiamo confessarli d'vn cuore contrito, & humiliato, per hauerne la remissione dalla sua bontà, e dalla sua infinita Misericordia. E benchè sia necessario che noi confessiamo in ogni tempo li

nostri

nostri Peccati immanzi Iddio, con tutto ciò noi siamo obligati di sedisfare a questo debito, quando noi ci congreghiamo per rendergli gratie de' Beneficii che noi habbiamo riceuto dalle sue mani, per celebrare le sue Lodi, per ascoltare la sua santa parola, e per chiedergli le cose conuenevoli, e necessarie tanto per li nostri Corpi, che per le nostre Anime. A questo fine vi prego, e vi domando tutti voi che siete qui presenti d'accompagnarmi d'un cuore puro, e d'vna voce humile al trono della gratia celeste, accompagnando le mie parole con le vostre, e dicendo tutti insieme.

Padre onnipotente, e misericordiosissimo, noi ci siamo dispersi, e distorti da' tuoi sentieri, come pecorelle smarrite; noi habbiamo troppo sequire le imaginazioni, & i desiderii de' nostri proprii cuori. Noi habbiamo trasgredito i tuoi Santi Comandi. Noi non habbiamo fatte le cose ch'erauamo obligati a fare, e noi habbiamo fatte quelle che non douiamo fare; e per questo non viè alcuna fermezza in noi. Ma tu Signore habbi pietà di noi miseri Peccatori. Oh Dio perdona a quelli che confessano i loro errori: fa gratia a quelli che si repentono, secondo le tue promesse fatte al genere humano in Giesù Christo nostro Signore; & accordaci o Padre misericordiosissimo per l'amor di Lui, che per l'auuenire noi possiamo viuere sobriamente, giustamente, e religiosamente alla gloria del tuo Santo Nome. Amen.

Questa Confessione si fa dal Popolo stando inginocchiati, mà però molti ne abusano, tenendosi in piedi, o appoggiati, o in altra pòstura poco decante ad vn luogo sagro in vn tal tempo. Finita detta confessione il Pastore dà l'assoluttione con queste Parole.

L'Onnipotente Iddio ch'è il Padre di nostro Signore Giesù Christo, che non desidera in modo alcuno la morte del Peccatore, mà più tosto che si conuerda della sua iniquità, e che viua, habendo ancora dato potere, & ordine a' suoi Ministri di dichiarare, e di pronunciare al suo Popolo penitente l'assoluzione, e la remissione de' suoi Peccati, perdona a tutti quelli che si repentono in verità, e che credono senza finzione al suo Santo Euangelio, e gli assolve tutti. Per questo preghiamolo che si compiaccia darci vn vero pentimento, & il

Confessione generale del Popolo.

Assoluttione pronunciata dal Ministro.

suo

suo Santo Spirito : acciò che le Opere che noi facciamo al presente possano essergli grate ; e che tutta la nostra vita sia pura , e santa nell' auuenire , e così finalmente noi perueniamo alla sua gloria eterna , per Giesu Christo nostro Signore.

Preghiere.

Dopo questo si leggono alcuni Salmi in ordine , di sorte che tutto il Salterio è letto vna volta per mese : dopo si legge vna Lettione , ò sia Capitolo del Vecchio Testamento , e successiuamente il *Te Deum* , & vna Lettione del nuouo Testamento col *Benedictus* dopo , mà in lingua volgare : Segrono poi ne' giorni solenni di Domenica , & altre feste diuerse Collette , e Litanie , come ancora li Mercordi , e li Vennerdi : La stessa forma di Preghiera s' usa la sera , eccetto che vi sono altre Antifone , dopo le Lettioni : non leggono tutto il Vecchio Testamento , nè tutte le Riuelationi , perche non erodono , che ciò sia tanto instruttiuo per il Popolo. Vi sono alcune Lettioni tirate dal Libro Appogrippo , mà si dichiara che si leggono solamente per l' edificattione che se ne può riceuere , mà non già à causa dell' autorità del Libro. La Comunione comincia sempre con vna Colletta , & in tanto si leggono i dieci Comandamenti , nel fine di ciascuno de' quali il Popolo fa vna picciola preghiera , che serue come di risposta : dopo questo si legge l' Epistola , e l' Euangelio , e successiuamente il simbolo di Nicea , e di Sant' Atanasio , come il simbolo degli Apostoli è letto nelle preghiere giornali , eccetto che in certi giorni riguardeuoli si legge quello di Sant' Atanasio , dopo che seguono alcune preghiere , & esortationi , & vna confessione di peccati fatta da tutto il Popolo , con vna assolutione generale , e poi segue la preghiera della consecratione , la quale essendo finita ogni vno s' auuicina per comunicarsi inginocchiati , riceuendo il Pane , & il Vино dalla mano del Ministro , già che la comunione si fa sotto le due specie ; che il tutto finito con altre Collette , & attioni , e rendimenti di Grazie si dà l' vltima benedittione al Popolo , & ogni vno si ritira diuotamente.

Comunione.

Le Parole che dal Ministro si pronunciano nel dispen-
far

far la Comunione sono le seguenti, cioè nel dare il Pane dice: *Il Corpo di nostro Signore Giesù Christo, che' è stato dato per te, guardi il tuo Corpo e la tua Anima per la vita eterna. Piglia e mangia questo in memoria che Christo è morto per te, e nodrisciti di Lui nel tuo cuore con rendimento di Grazie.* Quello che dispensa il Calice, già che d'ordinario son sempre due dice, *Il sangue di nostro Signore Giesù Christo, ch' è stato sparso per te, guardi il tuo corpo, e la tua anima, per la vita eterna. Bevi questo in memoria che il Sangue di Christo, è stato sparso per te, e rendigli Gratie.*

Questa Comunione si fa vna volta il Mese in ogni Cathedral, ò vero nella Chiesa maggiore delle Città, e per lo meno quattro volte l'anno in ogni Chiesa Parrocchiale: con gran concorso.

Nel Battefimo si danno di Madrine, e Padrini, che rispondono per li Fanciulli, e d'ordinario il Padrino presenta il Bambino, benché presente vi sia anche il Padre: Per li Maschi si pigliano due Padrini & vna Madrina, e per le femine due Madrine, & vn Padrino: si leggono diuerse preghiere, e si fanno molte esortationi toccante il Battefimo (che si fa ò col gettare dell' acqua al fronte del Bambino, ò col bagnarlo nell' acqua) nel quale il Prete battezza col segno della Croce, pronunciando queste parole, *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo:* e poi segue. *Noi riceniamo questo Fanciullo nella Congregatione dell' Assombrando Christo, & lo segno col segno della Croce, imparando per l' auuenire à non esser vergognoso à confessare la Fede di Christo Crocifisso, e ualerosamente combattere sotto il suo Stendardo, contro il peccato, il Mondo, & il Diuololo; e di continuare ad esser vero Soldato, e Seruidore di Giesù Christo sino alla fine della sua vita.* Ecco in che consiste il segno della Croce che si fa dalla Chiesa Anglicana, in conformità della sua Liturgia. Ecco chi causa vno de' punti maggiori della diuisione, trà li Vescouali, e Presbiteriani: Ecco chi dalla sua parte accende non picciolo trattenimento alle discordie, che per me
non

non sò trouarne il capo, come non lo trouano ancora molti de' Presbiteriani moderati, e che non hanno altro scopo che il buon' ordine della Chiesa.

Confir- Li Vescoui confirmano mà generalmente li Fanciulli
matione. non sono presentati per riceuer la Confirmatione, se non dopo che cominciano à sapere, ò à leggere il Cathéchismo; & in questo pigliano gran cura i Vescoui, e trà gli altri quello di Londra, acciò alcuno non venghi confermato che non sia peruenuto à qualche età di discrezione, & in stato che dal Franciullo istesso si possa desiderare la confirmatione, e promettere con vn voto d'vna ferma resolutione di rinouare quello fatto nel battesimo.

Si confirmano ancora quei che passano dalla Religione Presbiteriana alla Vescouale, con qualche preghiera, & il Vescouo gli mette là mano sopra la testa stando l'altro inginocchiato col dirgli alcune parole, concerpeni la promessa di viuere secondo la Liturgia della Chiesa d'Inghilterra.

Dispareri Ecco le cose più riguardeuoli del culto sagro della ge-
trà li neral Chiesa in Inghilterra, e circa à questo vi è qualche
Vescoua- disparere trà gli Ecclesiastici di questa medesima comunione, che dagli altri vengon chiamati *Episcopali* (come s'è detto) trà li quali ve ne sono alcuni molto rigidi, che vogliono aderire con estrema ordinaria esattezza ad ogni qualunque minima cerimonia della Liturgia Anglicana, col darli ad intendere che l'honor della Chiesa è interessato all'ossertanza esatta d'ogni minimo atto di Cerimonie; e questi tali sono generalmente molto contrari à tutti quelli che differiscono di questi loro sentimenti. Ve ne sono altri poi molto più moderati, e vorrebbero volontieri disfarli di tutte quelle cose che impediscono l'vnione della Chiesa, come per esempio il superlicio, la riverenza innanzi l'Altare, & alcune altre cose di questa natura, & à che pare che vanuo sollecitando i Presbiteriani, ò i più moderati trà questi per fare vna buona vnione: mà gli altri dicono che non vi è giustitia di rinouare, e correggere vna Liturgia instituita da
tanti

tanti dottissimi, e Zelanti Sogetti, col parere, consenso, e confirmattione di vna Regina, di trè Rè, e di tanti Parlamenti, e da tante Colleggiate, Cathedrali, e Parrocchie, esercitata per tanti anni, à tanti Popoli con tanta edificattione, e perche poi (dicono) per dar nell' humor di certi spiriti capricciosi, che vorrebbero che la Chiesa in generale si accommodasse à loro, e non loro alla Chiesa.

Offervano i Digiuni nella Quadragesima, nelle quattro Tempora, e nelle vigilie de' Santi di quelle Feste che s' offervano (che veramente son molte) come si può vedere nella Liturgia: alcuni sogliono anche offervare il Vennerdi, e tutti questi digiuni con gran diuotione, & esatezza, mà però non vi è obbligo alcuno, che però la maggior parte non se ne curano, nè s' informano nè di Vigilie, nè d'altro facendone poco conto. Di tutti li giorni Festiui quello del santo Natale è offervato con gran diuotione e zelo da tutto il Popolo in generale.

Per quello concerne il Sermone intendo che generalmente trà loro si predica con poca gratia, e meno Retorica; e d'ordinario si legge, il Ministro appoggiandosi sempre soua vn Coscino di Velluto; Mà per lo più i loro Sermoni son pieni di grand' eruditione, onde s' hà maggior piacere di leggerli che di sentirli predicare, e da qualche tempo in quà la predicattione trà di loro è giunta al segno d' vna grande perfettione. Tutte quelle pompe toccante l'originale del Testo, e l'espositione de' Padri, e de' Commentari, e quell' affettationi di spirito che si costumauano prima, non sono più in vso, di modo che la Predicattione è ridotta ad vna semplice espositione graue, del punto che il Ministro intraprende d'esplicare con calde esortationi, tali che conuengono alla grauità del Pulpito, e che non si risentono del Teatro. Dicono che il loro Linguaggio diuine molto elegante, puro, e netto.

In oltre i loro Teologi sono stimati da tutte le altre Nattioni li più eleganti tanto nella speculatiua che nella Morale. Cicerone trà loro è l'Auttoe principale del quale

quale ammirano la maniera dell' espressioni , e non mancano per lo più d'imitarlo. Sono molto sobri, ritenuti, e giudiciosi nell' uso delle Figure, e benché alcuni secondo l' antico costume vi apportano gran dottrina nel loro Sermone, e si servono molto della Lingua de' Dotti ad ogni modo questi tali sono poco seguiti, e stimati, perche l'inclinatione di molti Inglese li porta à gustare i frutti maturi. Certo è che nella Cappella del Rè, & in quella di Milord Maire di Londra, s' intendono di così extra ordinari Sermoni, che in qualsivisia altro luogo del Mondo.

Forma-
lità del-
lo spon-
salitio.

Circa a' Matrimoni già se n' è toccato quello ch' è stato necessario, restandomi solo d'aggiungere alcune formalità per lo sponsalizio in Chiesa, e per primo deue sapersi che il Ministro gli fa vn' esortatione in generale ad ambidue, e poi rivolto allo Sposo gli dice. *Uoi tu hauere questa Donna per tua moglie, e per tua sposa, e viuere con essa Lei secondo l'ordinanza di Dio nel santo stato matrimoniale, la vuoi tu amare, accarezzare, honorare, e custodire in tempo di malattia e di sanità; e rinunciando à tutte le altre Donne, vuoi tu aderire à questa sola, sino à tanto che viuerete insieme?*

Lo Sposo risponde ad alta voce *Così lo voglio*, e poi il Ministro rivolto alla sposa gli dice. *Uoi tu hauere questo huomo per tuo marito, e sposo, e viuere con Lui secondo il comandamento di Dio nel santo stato del matrimonio? Voi tu obbedirlo, seruirlo, amarlo, honorarlo, & guardarlo in tempo di malattia, & in tempo di sanità, & rinunciando à tutti gli altri Huomini, vuoi tu aderire à Lui solo, in tanto che voi viuerete insieme.*

La sposa risponde ancora Lei *Così lo voglio*, & il Ministro poi soggiunge *doue sono quei che danno questa Donna per sposa à questo Huomo?* E quiui si presentano i più prossimi Parenti della Donna, e nel medesimo tempo il Ministro riceuendo la sposa dalla mano del Padre, ò del più prossimo Parente, ò amico, la consegna per la mano alla mano dello sposo che riceuutala, e tenendo la mano di detta sposa con la sua cioè destra e destra dice,

Jo ti piglio per mia Moglie e sposa, sia che tu sii più cattiva, o più buona; più ricca, o più pouera, promettendo d'hauerti, e di guardarti sin da questo giorno, & nell' auuenire in maladia, o in sanità, d'amarti, e d'accarezzarti secondo il comando di Dio, sino che la morte ci separi, e sopra questo te ne dò la mia fede.

Poi si disgiungono, & il Ministro di nuouo piglia per la mano lo sposo, e che rimette alla sposa la quale segue à dire col Ministro, *Jo ti piglio per mio Marito, e sposo, sia che tu sii più cattiuo, o' più buono: più ricco, o' più pouero: promettendo d'hauerti, e di guardarti da questo giorno, e per l'auuenire in maladia, o' in sanità, d'amarti, d'accarezzarti, & d'obbedirti secondo il santo comando di Dio, sino à tanto che la morte ci separi, e sopra questo ti dono la mia fede.*

Poi si disgiungono, e l' Huomo da alla sposa vn' Anello che li mette nel quarto dito dicendo jo ti sposo di questo Anello: ti honoro del mio corpo, e ti comunico tutti li miei Beni mondani, nel nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo. Successiuamente si dicono alcune orationi, e si legge l'Euangelio sopra il maritaggio.

Essendo da qualche tempo in quà, corso à briglia Sociniana. Sciolta trà gli Inglesi l'Atheismo, e non meno l'empie- ni- tà, (benche senza gravi scandali publici) obliga i loro più eccellenti Predicatori à visitare sopra la verità, e ragione della Religione Christiana, e di tutte le sue parti, quei che non amano tale specie di Predicatori che toccano sino al viuo la piaga. Conosco alcuni che sono accusati d'esser Sociniani, e che ad ogni modo ne sono ben lontani. Biasimano in effetto la purità della quale si sono seruiti gli antichi nello scriuere sù questi punti misteriosi, e molto più le curiosità insopportabili de' Scolastici, e vorrebbero che il Credo d'Atanasio non fosse più in vso, perche dicono d'esser sicuri, che tal credo è stato fatto alcuni secoli dopo la sua morte, e dichiarano di non hauere in pensiero, che quei che ne dissentiscono siano per questo dannati; in conformità di certe

certe espressioni , che sono nel principio , e nel fine , che fanno professione d'intendere , quando se ne seruono in questi sentimenti : *che quei tali caderanno nell' eterna perdizione , che non credono queste cose , dopo hauer mezi sufficienti per la loro instruttione.* Ma dichiaratio che credono sinceramente li misteri che riguardano la Trinità , e la Persona , e morte di Christo , tali che appariscono nella sagra Scrittura ; di modo che questi tali non sono altramente nè Sociniani , nè Arriani : mà persone di buon senso , d'ottimo temperamento , e di spirito svegliato , e per lo più dati allo studio della Filosofia morale de' buoni Filosofi , & à quello della Fisica de' Moderni ; e questo fa credere che siano Sociniani , e sconformi agli altri , però è vero che si trouano molti , e molti Sociniani , ma senza esercizio in comune se non fosse ben segreto.

Latitudinari.

Da questi medesimi ne sorgono altri , che vengono chiamati *Latitudinari* , perche dicono che i loro pensieri sono stesi di quà , e di là : criuellano , penetrano quel ch' è di buono , ò di cattiuo in ciascheduna Religione , ò Setta ; senza mai risolversi à conchiudere quello che debba seguirsi , di modo che tal volta sono ad Apollo , e tal volta à Cesa : non mancano di ragioni à quanto dicono , mentre per lo più non sono che huomini dotti ; però in questo solo articolo han trouato le Colonne d'Hercole , cioè nel testimoniare con ardore , vehemenza , & audacia vn' odio altre tante acerbo , che notorio contro i Catolici Romani , e Dio guardi che nella loro presenza alcuno si facesse lecito di qualificarli con altro nome che di Papisti : del resto son ciuili , e cortesi , e tengono esercizio segreto ma frequente.

Benche s' è accennato molto in diuersi luoghi di questo Libro de' Presbiteriani , ad ogni modo fa di mestieri passare più al particolare ; & essendosi detto tutto quello è necessario degli Episcopali , farà anche bene di toccar quel che fa bisogno degli altri.

Presbiteriani
Scozzesi.

Due sorti di Presbiteriani vi sono nell' Isola , quei che si conformano a' Presbiteriani di Scotia , e che veramente

mente sono *Nonconformisti*, e Puritani; e gli altri à quelli d'Inghilterra, che chiamano Presbiteriani moderati: circa à primi *Presbiteriani Scozzesi*, questi conferuano sempre quella seuerità, e quell' antico rigore de' primi Puritani. Credono che l'ugualità trà gli Ecclesiastici sia de Jure Diuino, e che il dare il maggiore, e minore, e lo stabilir Vescoui, e superiori in eminente dignità ciò è vn' offender direttamente la Chiesa: e però dicono che la Preminenza d'vn Vescouo sopra li Presbiteriani è ingiusta. Il loro Governo è conforme à quello di Geneua: ch' è la causa che generalmente questa Città s' odia dagli Episcopali: Non vogliono intender parlare dell' vfo de' formulari delle Preghiere stabilite, anche della preghiera istessa Domenicale. Condannano tutte sorti di Cerimonie nelle cose sagre: Quando partecipano la Comunione si mettono à sedere all' intorno d'vna Tauola, e dopo che il Ministro benedice il Pane, & il vino, si tramandano l' vn l' altro di mano in mano il calice, & il Piatto col Pane, di sorte che tal volta vn' huomo lo riceue dalla mano d'vna Femina. Nel Battesimo il Padre s' obliga d'alleuare il suo Fanciullo nella Religione Christiana: Condannano il Dritto del Patronaggio: e credono che gli Antiani della Parrocchia deuono sciegliere il Ministro, che deue esser confermato dal Consistoro, ch' è quello che fà far proua della qualità della Persona, e dopo vna proua di tre Mesi in circa, cioè che habbia predicato in publico viene riceuuto. Nelle materie ciuili vogliono che il Parlamento habbia maggior potere del Rè; e credono che sia permesso anche senza Parlamento di pigliar le Armi, e di resistere al Rè: in somma hanno tutto lo spirito intento alla Republica.

Ma li Presbiteriani Inglese hanno altri principi, e ne' Presbiteriani Inglese. loro Sentimenti molto più moderati: però bisogna prima di passar più oltre auuertire, che quantunque si parla di Presbiteriani Scozzesi, e Presbiteriani Inglese, che non si deue ad ogni modo tirare argomento; che li Presbiteriani Scozzesi siano in Scotia, e gli Inglese in

Inghilterra ; perche degli vni, e degli altri ve ne sono in ambidue i Regni, essendoui in Inghilterra Presbiteriani con i sentimenti di quei di Scotia, & in Scotia Presbiteriani con i sentimenti di quei d'Inghilterra, che veramente sono molto più moderati, e per primo, questi concedono vna certa specie di Vescouado, mà vorrebbero che il potere di questo fosse limitato in modo che non potesse far nulla, che dentro l'Assemblea del Clero, nella quale, e non fuori di questa, credono che si debbano giudicare, criuellare, e conchiudere le Ordinattioni, e le censure da farsi dalla Chiesa : vogliono che quei che hanno il *ius* Padronato di nominare il Pastore, non possono presentarlo, senza il consenso del Popolo : stimano che per l'elettione d'un Vescouo bisogna che necessariamente vi concorra il consenso, e l'elettione del Clero, e del Popolo insieme : tengono per fermo che le ordinattioni fatte da' Ministri Presbiteriani senza Vescouo, sono valide, e non deuono esser riuocate.

Non si condannano da loro li Formolari stabiliti, nè il Libro delle Comuni Preghiere, mà credono che se ne possa seruire, ancor ch' essi si seruono di certe Orations, o siano preghiere *extempore*. In tanto facciano diuerse eccezioni, souera alcun' espressioni della Liturgia, mà che non sono in conto alcuno materiali : dissaprouano l'uso del superlicio, mà quello in che insistono il più, e che più biasimano è l'Attione di mettersi inginocchiamenti nel Sagramento, e la croce che si fa nel battesimo, con la necessità dell' uso de' Padrini, e si seruono di questo spatiofo pretesto, *Che i sagramenti che sono i legami della comunione della Chiesa, deuono essere amministrati con la medesima semplicità con la quale sono stati instituiti, acciò che in questa maniera possano meglio comprendersi da' Christiani*, sostengono di più, esser necessario che ciascuna Parrocchia, cioè il Ministro, e gli Antiani, habbino la facoltà di sospendere nell' occasioni le Persone scandalose de' Sagramenti. Nelle materie ciuili poi sono tutti portati per li Parlamenti : Mà dissaprouano tutto

tutto quello, che dice poterfi resistere al Rè senza l'autorità del Parlamento.

Gli *Indipendenti* sono contro tutte le subordinattioni delle Chiese, come quella del Consistoro alle Classi, e credono che ogni Parrocchia, è vn corpo completo in se stesso, che può consultare, e risolvere con altre Chiese, senza obbligo di render conto à chi si sia. Assignano tutto il potere di sciegliere di Ministri, e di far delle Censure, à tutti quei del Corpo della Congregatione, e quando scelgono vn Ministro, non gli danno l'imposizione delle Mani, come si suol dire, cioè non lo consagrano, mà alcuni altri Ministri si congregano insieme, e gregano Iddio che voglia benedirlo. Altre volte nelle loro Raunanze, si faceuano lecito di profetizzare: cioè, che quando erano vniti insieme, ciascuno parlaua, secondo che ne vedeua il soggetto, e che stimaua à proposito; mà questo non si pratica più trà di loro.

Non riceuono alcuno nella lor Compagnia, ò sia nel loro Corpo, che non prometta prima pubblicamente di viuere nella Società con gli altri, in qualità di buon Christiano, e Fratello. Sostengono la Libertà di coscienza come loro gran principio: con tutto ciò vna nuoua Colonia d'Indipendenti stabilita nella nuoua Inghilterra, usà di grandissime seuerità, & vn'extraordinario rigore, contro quei che non sono della loro comunione, e fanno tutto lo sforzo per obligarli à seguir la loro opinione. Negano, e ributtano tutte le Preghiere formali, e credono che nissuno può pregar di spirito, se non quei soli che pregano *ex tempore*. Circa a' sentimenti della Religione non differiscono quasi di nulla à quei de' Vescouali: mà per quello tocca all'articolo della Predestinazione, altre volte non differuano in cosa alcuna da' sentimenti di Caluino, della stessa maniera che i Presbiteriani; mà da qualche tempo in quà, si sono diuisi trà di loro sopra questo punto, gli vni essendo per la predestinazione, e gli altri contro. Sono molti, mà non così numerosi che li Presbiteriani, che fanno quasi, e senza quasi la sesta parte dell' Inghil-

terra : però trà gli Indipendenti vi è vn buon numero di Nobili, e Persone qualificate ; non gli è permesso l'esercizio publico, come ancora a' Presbiteriani, mà non per questo lasciano di raunarsi per le loro funtioni in certi Luoghi particolari.

Anaba-
nisti.

Gli Anabatisti cadono d'accordo con gli Indipendenti quasi in ogni cosa, eccetto solo l' articolo che riguarda il Battesimo de' Fanciulli, che credono di niuna, ò di poca forza, per questo non costumano battezzar niuno, che non sia peruenuto all' età di discrettione, e ch' egli stesso di propria bocca domandi, e renda ragione della domanda che fa del battesimo : per ciò fare si fondano sopra quelle parole dell' Euangelio, *Qui crediderit & baptizatus fuerit saluus erit*, di modo che dicono che bisogna prima credere e poi esser battezzato. In oltre credono che nella confederattione del Battesimo ch' è vna cosa personale, non può, nè deue vna persona impegnarsi & obligarsi per vn' altra. Portano quel che battezzano dentro vno stagno ò sia fonte d'acqua, dentro al quale lo coricano alla rinuersa fino à tanto che sia tutto coperto d'acqua (e pure non battezzano niuno prima dell' anno decimo sesto,) e credono con questo di rappresentare la sepultura, e la resurrettione con Giesù Christo, alla quale San Paolo fa allusione.

D'ordinario son quasi Persone d'vna carità immensa per il prossimo, e compatiscono volentieri le altrui Calamità, onde in questa persecutione de' Riformati della Francia, hanno sempre testimoniato d'entrare à parte nelle loro miserie. Predicano i loro Ministri, con eruditione, zelo, e gran moralità, e fanno di lunghe preghiere, la loro vita per così dire è quasi irreprensibile, almeno è certo che non si sentono trà di loro quei tanti schandali che regnano trà gli altri : in somma viuono trà di loro fraternamente, e non trascurano i loro esercizi nell' Assemblee, che faccino pure in giorno di Domenica, & hanno à questo fine certi luoghi particolari, che seruono come di Chiese : sono più tosto tolerati che priuileggiati : il loro numero intendo che
passa

passa quello di venti mila nel Regno, e tre mila in Londra.

In tanto credono ancor loro come gli Independenti, che il Popolo deue hauere la principale potenza ciuile, e sostengono che non vi è forma, nè ordine di Governo migliore di quello d'vna Republica: ad ogni modo vanno sempre dicendo, particolarmente quando veggono prospero il partito Reggìo, che non credono cosa giusta, nè legittima, il fare mutatione con violenza, con tutto ciò non farebbono così ramaricati di vederla fatta.

Vi è ancora la *Quinta Monarchia*, ch'è vna sorte d'Independenti però variano in alcune cose, nè sono così numerosi. Tengono questi, vn' opinione approuata da diuersi Huomini dotti di differenti Religioni, cioè, che prima dell' fine del Mondo, vi saranno mille anni di pace, e di prosperità, nel qual tempo la Religione Christiana, piglierà il suo luogo Vniuersale, non solo nell' opinioni, mà ancora nella pratica. Mà in tanto che tutto questo non consiste che puramente in vna speculatione, non saprebbe produrre vn grand' effetto, benchè nell' vltima confusione delle guerre ciuili, alcuni Independenti se ne seruirono, hauendoui in oltre aggiunto vna terribile strauaganza, cioè.

Che i Regni del Mondo apparteneuano a' Santi, quali doueuanò pigliare il gouerno, e domìnio in mano per distruggerli Cartiui, cominciare il Regno di Christo, che doueua esser chiamato *La Quinta Monarchia*, e da qui nasce che questi tali vengono chiamati della *Quinta Monarchia*. Mà per dire il vero, non credò che vi sia persona alcuna al presente che difende questa opinione, e se pur ve n'è alcuno non solo non fa strepito, ma si tiene segreto.

Trà tutte le Sette del Mondo, non ve n'è stata mai forse alcuna più strauagante di quella de' *Quakers*, che in nostro Idioma significa Tremolanti, quali cominciarono in Inghilterra nell' anno 1653. e sono in breue spatio di tempo cresciuti al sommo a segno che al pre-

Quinta
Monar-
chia.

Loro nu-
mero.

sente ve ne sono nel Regno più di quaranta mila, de' quali dieci mila sono in Londra, ma tutte persone della Plebe, se non fosse il Cavalier Pen, e non sò chi altro. Si distinguono col mezo della semplicità de' loro Abiti, mentre non permettono l'uso di Pizzi, Fattucce, nè alcun' altro ornamento d'oro, d'argento o altra cosa, tanto agli Huomini che alle Donne: con d'spiacere de' Mercanti che veggono di non poter spacciar gran Mercantia con questi tali, che in fatti vanno vestiti molto alla semplice.

Esempio
curioso.

Non salutano mai nissuno, secondo à quelle parole, *Nemini per viam salutaueritis*, cioè non fanno riuereenza, e sopra tutto non si leuano in conto alcuno il Cappello della Testa, nè menò al Rè istesso, mà costumano solamente a' loro Amici, & uguali toccar la mano per ciuità, senza piegare il corpo. Mi è stato riferito che hauendo chiesto vdiienza vn certo *Quakers* all' Eccellentissimo Signor Barillon Ambasciator di Francia, per qualche cosa che haueua à conferir seco, gli fece intendere, che se sua Eccellenza gli permetteua di parlargli senza cauarsi il Capello, secondo gli ordinaua la sua Religione, che sarebbe andato per riferirgli alcune cose: il Barillon ch'è la stessa gentilezza, e ciuità, e che trà gli altri suoi Talenti, che veramente sono grandi, & infiniti (come lo diremo à suo luogo) non trascura quello dell' arte Cortegianesca con gratia, facetamente rispose al messaggiero che gli faceua la propositione, *che volontieri gli concedea di parlargli col Cappello, pure che l'altro (era nel Mese di Luglio) non l'obligasse à mettersi il suo.* Non costumano questi di qualificar mai nissuno con titolo, nè meno di Signore, o di Vostra signoria, mà danno à tutti parlando del Tù, sino al Rè istesso. Trà di loro si chiamano gli vni gli altri Amici, se l'intendono à marauiglia insieme, si ajutano, e difendono gli vni gli altri, & cuitano al maggior segno le occasioni di dispute.

Princi-
pio son-

Il gran principio, e fondamento principale della loro Setta consiste à non intraprendere, nè far cosa alcuna, senza

senza vn' impulsione, & inspirazione interiore del San-
 damen-
 to Spirito. Non vogliono mai nè pregare Iddio, nè tale de'
 fare alcuna altra cosa in forma, in vn certo tempo, ò in Quakers.
 vna certa hora. Non hanno trà di loro Ministri, e par-
 ticolari Predicatori stabiliti per la funzione: mà s' vni-
 ficono nelle loro Chiese, & Assemble, e con gran mo-
 destia, e diuotione se ne stanno in silentio, & in con-
 templatone fino à tanto (per quanto credono, e dico-
 no) che il Santo Spirito tocca il cuore d'alcuno à par-
 lare, e predicare, e così il primo ch' è toccato parla, e
 predica, e poi successiuamente vn' altro à segno che così
 bene le Donne che gli Huomini parlano nelle loro As-
 semblee. Conosco certe Donne trà noi altri, che riu-
 scirebbono à marauiglia in questa Setta, perche haureb-
 bono assai vanità per predicare, come l'hanno per
 cianciare, & jo mi stupisco che trà li Quakers, non vi
 sia maggior numero di femine; jo ne hò inteso pre-
 dicare vna più di meza hora, mà non fò quel che
 diceua.

Si separano poi gli vni, dagli altri senza dirsi minima Quanto
 parola, e la ragione che sopra ciò allegano è (per quan- sono dif-
 to dicono) che non sono mossi à ciò dal Santo Spirito; ferenti
 Quei che credono d'esser mossi à predicare, non fanno di prima.
 altro che pregare, ò fare qualche esortatione, secondo
 che credono d'esser ispirati. Circa poi alle loro opi-
 nioni al presente sono molto differenti di quel ch' erano
 nel principio; & in fatti allora riduceuano tutta la
 Scrittura in vna Allegoria, anche la stessa morte, e pas-
 sione di Christo: di sorte che per quello tocca la Trinità,
 l'Incarnatione, la satisfatione, e la Resurrectione del
 Corpo di Christo, non credeuano cosa alcuna di tutto
 ciò, che in vn certo senso allegorico: mà per dire il
 vero al presente si sono andati ripulendo, e ridotti in
 qualche migliore ordine, regola, e metodo, e quei
 strauaganti calori di sentimenti, che li faceuano altre
 volte tremare, & correre per lo più di quà, e di là sono
 molto diminuiti: di modo che sono al presente molto
 più ragioneuoli, e più familiari nelle Conuersationi.

Loro uso
di viuere.
 Son certi Huomini graui, mà molto malinconici, & inclinati à censure, & à disprezzare quei che non sono del loro sentimento. Son nemici d'ogni sorte di Guerra anche difensua, e d'ogni qualunque formalità di Processo, e di Testimoni ne' Tribunali. Mà quel ch'è più strauagante in loro, che non ostante l'esempio generale degli altri, che quando sono perseguitati fuggono, ò difesi di congregarsi insieme s'astengono, ò cercano d'informare delle lor ragioni i superiori, al contrario Essi si seruono d'altre Massime: perche quantunque fanno che gli sbirri, ò Soldati tengono ordine di rendersi alla loro Assemblea per imprigionarli, ad ogni modo non cambierebbono di Luogo, nè euitarebbono quel rincontro per qualsiuoglia ragione, anzi stanno fermi, sino che restano presi, e condotti in Prigione, doue restano sino che son liberati, nè fanno mai alcun Memoriale, nè altra istanza per la libertà, nè per uscire vogliono pagare nè pure vn soldo per li dritti di prigione, quando fosse per morir di fame, e restar tutta la loro vita, e quando il luogo della loro raunanza (che per lo più si fa in Domenica) sarà impedito, ò preso da' Soldati per ordine del Soprano in modo che non possino congregarsi, si raunano nelle Piazze, e strade publiche, quanto più gli è possibile vicino al detto luogo: di sorte che i Magistrati si straccano d'hauere à fare con simil razza di gente.

Il Rè se ne serue come di passa tempo, e non vuol permettere che venghino molestati nella sua presenza, mentre quauo vanno per parlargli non volendo essi cauarfi il Cappello, i Cortegiani glielo pigliano, e gettano lungi, mà il Rè comanda che glielo rimetrano in testa, e qualche volta per maggior piacere parlerà col Cappello in mano ad vn *Quaker* che l'hauerà in testa. Son certi genti di poca letteratura, e meno di dottrina, mà di buon giudicio. D'ordinario son tutti Ricchi, ò almeno commodi, perche non mancano d'attaccarsi con assiduità, e con industria à qualche professione, Mercatura, ò mestiere, & in fatti sono di gran giouamento allo

allo stato: Non si battezzano, nè si comunicano mai perche credono che queste cose sono dell' Istituzioni delle quali gli Apostoli si seruiano solo in riguardo de' Giudei di quel tempo.

Queste sono tutte le Religioni, e le Sette che sono sorte in Inghilterra nel tempo, e con l'occasione delle Guerre civili, oltre ad alcune che si sono estinte; ò almeno son così poche che quasi (intendo le Persone) non si conoscono più, come per esempio gli *Adamiti*, i *Ranters*, gli *Antinomiciani*, i *Sabatariani*, i *Perfettionisti*, & altri, de' quali non se ne veggono comparire per figura in publico; ben' è vero che non mancano opinioni in Inghilterra, e si può dire, *Quod capita tot sensus*. Piacesse a Dio che non vi fossero anche degli Athei, ma temo che l' Ateismo regna hormai da per tutto in molti.

Benche s'è accennato qualche cosa del numero, di ciascuna Religione, e Setta, ad ogni modo ogni diligenza è riuscita infruttuosa perche non è possibile di sapere il numero certo, mà per quanto ho possuto raccogliere, si va conformando in buona parte à quello ne hò scritto, & il sentimento più probabile è che di sei milioni d'Anime che fa l'Inghilterra, quattro sono Episcopali, cioè della Liturgia della Chiesa Anglicana, e due di Presbiteriani, Indipendenti, Catolici, e di quei d'ogni altra sorte di Religione, e Setta che regna in Inghilterra: non ostante il sentimento di certi Presbiteriani, che per far vedere che il loro partito è forte, vanno dicendo sempre da per tutto, che di tre parti ve ne sono le due almeno di Presbiteriani, che certo s'ingannano di molto, perche l'esperienza fa vedere il contrario, poiche è certo che di questa specie di gente, & altri d'altre Religioni, e Sette non se ne trouano che nelle sole Città più principali, e Mercantili, mà nella Campagna, cioè Ville, e Villagi non se ne trouano che di rado, e pochi, essendo tutti Episcopali.

Dopo il ritorno del Rè Carlo II. & il suo glorioso Si procurò ristabilimento alla Corona diuersi intrapresero, e pro- ra l'

Unione
rà le
Parti.

Opposi-
zioni.

posero vn' Unione di tutti insieme li differenti Partiti: mà ne nacquero tanti Ostàcoli, che si perdè la Carta del nauigare, e sopra tutto dalla parte degli Indipendenti de' quali i principale non cadono ad accomodamento: ben' è vero che i Presbiteriani particolarmente quei del Partito moderato, testimoniarono non picciola inclinazione. Il Rè, & i suoi principali Ministri vi trauagliarono sul principio con ogni Zelo, & amore; mà il Clero Episcopale ch' era stato per lo spatio di dieciotto anni con tanto suo oltraggio, e perdita grauiemente perseguitato dagli Indipendenti, e dagli Presbiteriani, non poterono così facilmente prestar le orecchie, e fecero chiaramente conoscere di non hauerne alcuna volontà. Molti di loro credeuano, che li Presbiteriani vi haurebbono apportato con essi loro nella Chiesa, vna certa specie di Fattione particolare, che conseruerebbe sempre trà loro, e li Vescouali dell' Animosità, cioè trà li veri Vescouali, ò Episcopali, e li veri Presbiteriani, di sorte che trouarono molto meglio di rigettarli, e chiuder gli occhi alle proposizioni.

Erano in oltre i Presbiteriani nel possesso di molti Benefici riguardeuoli in Inghilterra, e sopra tutto nelle Città principali & in quella di Londra in particolare, onde haueuano il pensiero di scacciarli via, & assignarli a quei del loro partito. Di più erano così ben persuasi che il Partito de' Presbiteriani, non era molto considerabile, che stimauano non vi fosse alcun pericolo di distruggerli tutti. Sotto queste ragioni, e con questa confidenza, prefero espèdiente di non far mutatione alcuna nelle Constituttioni della Chiesa, per compiacersi: anzi più tosto tenderle più seure, e difficili, di modo che oltre vn' intiera Conformità, a tutti gli antichi Riti, ne aggiunsero due altri di nuoto tutte particolari; l' vna fù che tutti dichiararono il loro consentimento, e la loro vltima volontà. in fauore di tutte le cose contenute nel Libro delle Preghiere Comuni: l' altra che farebbono pubblicamente abiuratione d'ogni sorte d'allianza contro tutto quello che fosse contrario.

Fecero

Fecero dunque i Presbiteriani vn' eccezzione, e dissero, che quantunque potessero sottometerli à diuerse cose, nel Libro delle Comuni preghiere, ad ogni modo non poteuano dare il loro consentimento, perche col tempo l'haurebbono sempre stimate inutili, e di niun giouamento alla Chiesa; e non volenano *abiurare* pubblicamente, quel che haueano pubblicamente giurato, protestando che questo s' andaua facendo per renderli odiosi al Popolo.

In tanto rinforzatosi sempre più il Partito de' Vescouali, & essendosi d'alcuni in questi trattati d'accommodamento parlato altamente vennero deposti del loro carico più di due mila Ministri, quasi tutti Presbiteriani, & in fatti il Parlamento si trouò allora composto intieramente per così dire d'Episcopali, à segno che per la difesa di questi haurebbe tutto fatto, e tutte abbracciate le proposizioni.

Parla-
mento
in fauore
degli Vescouali.

Vi fù posto in oltre sul Tapeto vn' altro punto da ctriuellare, nel quale ambidue i Partiti erano molto Perintori: Concernenti l'ordinatione di quei tali ch' erano stati ordinati prima senza Vescoui. Li Teologi Vescouali diceuano, che l'ordinatione fatta nel tempo di Cromuele, da' Presbiteriani, durante la persecutione de' Vescoui era nulla, e per questo non poteuano esser considerati come Ministri, eccetto se ricorressero a' Vescoui per farsi nuouamente ordinare. Dall' altra parte diceano i Presbiteriani, che facendosi in questa maniera, si veniuà à dichiarare con scandalo vniuersale, che tutto quello che da questi s' era fatto prima era empio, e sagrilego, e che sottomettendosi à ciò rinoncierebbono al loro Ministero. Sollecitaua in tanto grauemente il Clero Anglicano di dichiarare, se stimaua che tutte le Ordinationi doue non vi era l' autorità, e giuridittione del Vescouo fossero nulle, e faceuano questo, acciò che potessero publicare da per tutto, cioè in Holandia, in Francia, in Suizza, e in Genenra, che i Vescoui haueano condannato tutte le Chiese straniere. Mà li principali de' Teologi non s' applicarono molto allo

Ordina-
zione di
Ministri
inualida
come.

studio di questa risposta, e risolvere, se tutte le ordinazioni doue non interuengono i Vescoui son nulle, li più moderati diceano che vi era vna grande differenza à fare trà quelle Chiese straniere dell' Holandia, Suizza, Geneua, Francia, & altri Luoghi, e le Chiese d'Inghilterra, perche in quelle non hauendo mai riceuti, nè riconosciuti Vescoui sin dal principio della Riforma, la necessità doueua essere preferita alle Leggi positive, doue che tutto al contrario nelle Chiese d'Inghilterra nelle quali erano stabiliti i Vescoui dalle Leggi, contro le quali pretendevano i Presbiteriani di dare altri ordini à loro piacere, e senza autorità nè del Rè, nè del Parlamento per sottrarsi dalla giurisdizione Ecclesiastica de' Vescoui, e però non poteuano essere stimati che scismatici della Chiesa, e nemici delle Leggi del Regno.

Fù detto ancora che la necessità d'esser nuouamente ordinati da' Vescoui era solamente fondata sopra le Leggi, che hanno forza in Inghilterra; la qual ragione hebbe gran forza sopra lo spirito di molti di quei ch' erano stati ordinati prima, per farli risolvere ad esser riordinati da' Vescoui. Ma la maggior parte negarono suelatamente di volersi sottomettere à questa nuoua ordinazione, non ostante l' esempio d'altri loro Confratelli.

Atto
contro i
Presbiteriani.

Conosciutasi dunque questa manifesta negatiua, dopo alcune esortationi, si publicò dal Parlamento vn rigoroso Editto, ò sia Atto definitiuo contro di loro nel giorno di San Bartolomeo del 1662. col quale Atto tutti quei che negarono di conformarsi con gli *Uniformisti*, e star fermi alla risoluzione di *Nonconformisti*, furono spossessati de' loro Benefici, e dichiarati incapaci di possederli. Questo cagionò vn gran bisbiglio trà li *Nonconformisti*, sotto al qual nome si comprendono tutti li Presbiteriani, Indipendenti, Quinta Monarchia, e simili. Però molti di loro, non ostante che con i Benefici perdéuano ancora vna buona Rendita annuale ad ogni modo testimoniauano di glorificarsene, ben' è vero che da quei Popoli da' quali eran seguiti

ven-

vennero prouisti per meglio inanimarli di buonissimi Salarii.

Publicauano d'essere vn tale Atto glorioso per loro, e vergognoso per la Nazione Inglese, che voleva imitare i Francesi nella persecutione contro i Riformati, già che nonanta anni appunto prima; in vn' istesso giorno come quello di San Bartolomeo, da' Francesi s'era fatta quella crudele stragge contro i Riformati della Francia, e così diceano che nonanta anni dopo, si faceua vn' altra Stragge in Inghilterra contro i Protestanti Confratelli di quei di Francia, tanto peggiore, quanto che quella fù solo contro i Corpi, e questa contro la Conscienza, e le Anime; & altre cose impertinenti di questa natura, che s'andauano aggirando per le bocche de' più trasportati, e violenti.

Questo ordine veramente (ò sia Atto) causò vn gran bisbiglio come s'è detto trà i *Nonconformisti* nella Città di Londra in particolare, e quei che aderiuano a' Ministri Interdetti cominciarono a far contributtioni, e Collette per souenirli, temendo che mossi dalla necessità non fossero per cadere come gli altri, & in oltre le Domeniche, e qualche altro giorno della Settimana, s'andauano congregando in certe Case particolari, & iui faceuano le loro futioni in segreto.

In questo mentre *Henrico Digby*, Conte de Bristol, raunò con gran destrezza alcune Assemblée di Catolici Romani (era Egli acerrimo difensor del Partito de' seguaci del Papa) e così congregati giurarono per primo nella presenza d'vn loro Sacerdote il segreto, e poi il Conte diede principio a consultare con loro, del metodo, e mezi più propri da introdurre la lor Religione in Inghilterra, credendo opportuno il tempo di poter profittare nel mezo dell' altrui diuisioni. Trà gli altri sentimenti, e pareri fù stimato proprio quello di testimoniare vn gran Zelo, vn gran segno d'amicitia, & vna grande pietà versò li Presbiteriani, che da quel tempo in poi, cominciarono ad esser riconosciuti sotto il nome di *Nonconformisti*. A questo fine diede principio ad

Ragioni
in loro
favore.

andar seminando da per tutto nellà Corte, che detti *Nonconformisti* erano persone di grandi Facoltà, e di molta Industria e che col loro mezo il traffico, & il commercio era auanzato oltre modo à fauore del beneficio publico, di modo che il trattarli così male, & il ridurli ad vna strettezza così grande toccante la Religione l'haurebbe senza dubbio obligati di passare in Holandia, e portar via con essi loro quei tanti tesori che haueuano accumulato, con manifesto danno della Nazione: dimodo che condannauano la seuerità vsatà, e parlauano molto contro la persecuttione, non senza far qualche impressione, mentre ogni vn diceua, *Se così parlano i Papisti che son Nemici che deuono dire gli altri che son Amici.*

Dechi-
ratione
del Rè
senza
effetto.

In somma tanto fecero, e dissero; che disposero il Rè à fare vna Declaration con la qual testimoniuaua vna grande inclinattione, & vna somma Indulgenza à loro fauore. Mà come il Parlamento che seguì dopo questa dichiarattione era ancora del tutto Episcopale, s'interpose per far dar' esecutione alle Leggi con ogni maggior seuerità, già innanzi stabilite contro i *Nonconformisti*, di modo che tutto riuscì inutile per loro.

Disegni
de' Cato-
lici qua-
li.

In tanto da quel tempo in poi li Papisti (così chiamati in Inghilterra) nelle due Cammere del Parlamento, insieme con tutti quei che li fauoriuano, continuauano sempre à parlar contro vna tanta seuerità, & in che haueuano vn doppio disegno; il primo di mantenere le Sette ch' erano sorte, contro la Chiesa d'Inghilterra, sperando con questo mezo di distruggerla più tosto, rispetto alle tante animosità intestine, che senza dubbio haurebbono aperte più facilmente le Porte al Papismo: il secondo che sotto questo pretesto di toleratione de' Settari, non potessero le Leggi hauer campo libero all' esecutione, in quello che riguarda la Religione, e così fosse più facile a' loro Preti d'auanzar la Religione Romana.

Cominciata poi la guerra contro l' Holandia nel 1665. & essendosi di nuouo posto in trattato (benchè mai

mai desistesse di trattarsi) questo articolo, restò con- Guerra
chiuso ch'era assolutamente necessario di dissimulare le d'Holan-
segrete Assemblee de' *Nonconformisti*, e chiudere in qual- dia serue
che cosa à loro fauore gli occhi, tanto per la massima di di prote-
stato generale, d'assicurar gli Affari nel di dentro, nel sto per
tempo che il Rè fosse impegnato in vna guerra; come fauorire
ancora per mettere la Città di Londra, (nella quale li i Presbri-
Nonconformisti haueano la maggior parte nel traffico, e teriani.
nelle ricchezze) e metterla in vn così buono stato, che
se fosse bisogno di domandar del danaro all'imprestito
da quei Mercanti, potessero prestarlo più facilmente.

Di questo s'offese molto la Camera de' Comuni, ch'era allora come s'è detto tutta composta quasi di Vescouali, di modo che essendo stati chiamati per rau-
narsi in Oxford, rispetto alla peste, che grauemente affli-
geua in quel tempo la Città di Londra, voleuano asso-
lamente passare vn' Atto seuerissimo contro i *Nonconfor-*
misti, col quale doneuano restar banditi cinque miglia
lungi di tutte le Città principali & altri Corporations, se non accettauano il Testó, che gli sarebbe ordinato.
Con tutto ciò questo ordine, non fù mai posto in ese-
cutione, con quel rigore, col quale era stato pronun-
ciato, benché alcuni ceruelli caldi, lo facessero eseguire
in alcuni Luoghi.

Trà questo mentre la Nazione Inglese, è particolar- Guerra
mente la Città di Londra restò molto tormentata, & Peste, &
afflitta, hauendo per lo spatio di tre anni la Peste di- Incen-
struttò non meno di cento mila Anime, & il fuoco in- dio in
cenerito (come pur s'è accennato) quasi la metà di Lon- Londra.
dra, con la consumatione di tante ricchezze, in oltre la
Guerra era d'vn grandissimo peso, e non si finì che con
quella infelice disgratia che affliggerà sino all' eternità i
cuori degli Animi Illustri, dico con quell' Incendio che
fecero gli Holandesi de' Vascelli Inglese fin dentro la Ta-
misà, di modo che tutte queste Calamità, dauano da
parlare non che al Regno al Mondo tutto.

Ciascuno de' due Partiti esplicaua questi sinistri euue. Vari sen-
nimenti à suo vantagegio: li *Conformisti*, ò siano Ve- timenti
scouali

sopra
cio.

scouali diceano che la Ribellione hauendo hauuto il suo corso, sopra tutto nella Città di Loudra, era ben giusto che restasse punita. Gli altri allegauano che questi erano effetti del giusto giudicio di Dio, per castigare quella gran seuerità usata contro di loro, già che appena diede principio la loro persecutione che Iddio scoccò i Dardi del suo Flagello.

Conte de
Clarendon.

Trà questo mentre s' andauano apparecchiando li precipitii per la caduta del Conte di Clarendon, Gran Cancelliere del Regno, che haurà parte in altro luogo di questa Historia, e così caduto nella disgratia, quello che gli successe nell' officio, che fù il Caualiere Orlando Bridgman entrò in pensiero di cominciare la sua amministrazione da vna cosa molto particolare, cioè vna toleratione regolata di quei che non poteuano esser compresi.

Caualiere
Bridgman.

Caualiere
Hale.

Per procedere alla comprensione, propose di ribattere alcune cose nell' Atto dell' Vniiformità, e di rischiare l' affare dell' ordinatione. Il Caualiere Mattheo Hale ch' era allora vno de' principali Giudici, concorse con Lui: e che veramente in gran credito poiche tutta l' Inghilterra l' ammiraua come vn secondo Francesco Bacon, per la sua gran dottrina, e per la sua Vniuersal cognitione tanto nelle Leggi, Teologia, Filosofia, e Matematica che quasi in tutte le altre scienze; e se sorpassaua Bacon nella vità morale, e nell' esemplarità, dalla sua parte non cedeva egli à questo nella sottigliezza, e viuacità de' pensieri. A questi si congiunse ancora il Dottor

Wilkins.

Wilkins, che fù poi in breue fatto Vescouo di *Chester*, e di cui il Rè, la Corte, e quasi tutti i Dotti del Regno, parlano di Lui sino al giorno d' hoggi, come il più illustre Ecclesiastico del secolo nelle materie Letterarie, e veramente fù huomo di gran scienza.

Bates, &
Baxter
Presbiteriani.

Tutti questi dunque dopo hauer conferito trà di loro, trouarono à proposito di vnirsi in conferenza con alcuni Presbiteriani, e particolarmente col Dottor Bates, & col Signor Baxter, il primo è il più brauo, il più cortese, & il più garbato Huomo del loro Partito, e che lià raccolto

costo gli scritti più curiosi che siano stati prodotti dall'Italia, e dalla Spagna: egli è vn soggetto che abbonda extra ordinariamente in belle lumiere, e di principii moderati, benchè d'vn naturale caldo. L'altro passa per vn' Huomo Apostolico, rispetto alla grande regolarità della sua vita, & alla sua grande industria nel maneggiar con belle maniere le conscienze altrui. Hà mandato alla luce più di cento volumi sopra diuerse materie, buona parte in folio, e diuerse in 4. mentre si mescolò di scriuere solamente in materia di deuotione, i suoi Libri eranò marauigliosamente stimati: mà poi passò più oltre à quello che doueua in materia di dottrina, e con che s'è esposto in molte cose all'altrui censura. Però è certo ch'è grand' Huomo.

Conferirono dunque quei primi, con questi due secondi diuerse volte, onde cedendo certi puntigli inutili l'vna, e l'altra parte, cadero d'accordo in molti punti, per la comprehensione, e per la toleratione. Le risoluzioni presi sopra ciò, da questi dotissimi, e prudentissimi, furono presentate al Parlamento (che non durò ad ogni modo lungo tempo dopo questo) il quale non solo non volle intendere cosa alcuna di tutto ciò, mà passò vn Atto senero contro li Conuenticoli, cioè contro l'Assemblee che faceuano nelle Case per i loro Esercizi i Presbiteriani.

Si procura l'vna
nione
de' Vescouali
con li
Nonconformisti.

Li Vescouali sempre più rigidi chiamauano questi Deisti, trattati d'accommodamento vn tradimento contro la Chiesa, e perche il Dottore *Wilkins* si daua molto alla sfera, & alla Matematica, e non haueua tempo d'attaccarsi strettamente ad alcun Partito per questo veniuà chiamato *Deista*, e quei che lo seguiauano *Deisti*, di modo che parue che sorgesse secondo il credere d'alcuni in Lui vna nuoua Setta. In somma tuttò andò di peggio in peggio contro i Nonconformisti, & è certo che se il Rè hauesse voluto tener la mano, haurebbono più sofferto.

Finalmente nell' Aprile del 1672. il Rè fece vna Declaratione che fauoriua la toleranza de' Nonconformisti.

formisti, di che se ne rallegrarono molto, onde diedero subito principio à far fabricare certi Luoghi che li serui-
uano come di Chiese, mà però di Legno, e nelle quali
si raunauano, per fare i loro *Conuenticoli*, e da quel tem-
po in poi sembra che le cose sono molto meglio andate
per loro, almeno la tolleranza hà hauuto più effetto.
Mà nella metà di Decembre del 1681. s'è fatta vn' altra
dechiARATIONE che proibisce onninamente i Conuenti-
coli, & in questo si trouano le cose al presente, mà così
non potranno restar sempre, & io non sono Astrologo
per saperne l'esito, mà piaccia a Dio che tutto si quieti,
con la gloria del Rè, Vtile della Religione Christiana, e
riposo publico del Regno.

Certo è che quello non hanno fatto sin' hora tanti so-
getti eminenti in scienza, in bontà di vita, & in edificat-
tione, non lo faranno altri per l' vnione delle Religioni.

Che gli Episcopali peruenghino al disegno di de-
struggere li Presbiteriani è vna cosa altre tanto facile di
desiderare, quanto difficile di mettere in esecuzione
confesso che molti vedendo la persecuttione contro di
loro corrono à centinaja per farsi confirmare dal Ve-
scouo nella Liturgia Anglicana mà in effetto conseruano
i loro sentimenti nel cuore: in oltre il numero è troppo
grande, e la maggior parte, ò quasi tutti li malcontenti,
& i mercanti principali sono Presbiteriani, di modo
che, ò bisogna che il Rè si renda del tutto assolutò, ò
volendo viuere con le Leggi, e con vn Parlamento la-
sciar le cose come sono. In tanto il nuouo *Maire*, &
i due nuoui *Scheriffs* vsano tutto il rigore imaginabile
contro i Presbiteriani, hauendo risoluto d'impedire i
loro Conuenticoli, tenendosi à questo fine guardie e
conducendosi spesso nelle prigioni quei che controuen-
gono mà tutto ciò serue ad irritar peggiormente gli
spiriti benchè si tiene il fuoco dello sdegno coperto sotto
alle ceneri, che si potrebbe vn giorno scoprire, con dan-
no del Regno; tutta via non si stima cattiuu la Politica
del Rè, e sa quanto costa alla Corona la forza de' Presbi-
teriani.

I Greci de' quali pure se n' è accennato in altro luogo, *Esercizi* hanno fatto fabricare da pochi anni in quà, vna decente de' *Greci* Chiesa per loro vso, mà la Natione in questo Regno è ci. così picciola, che quasi passano le Settimane intiere senza farsi alcun' esercizio, e questa è la ragione che detta Chiesa è stata domandata al Rè, e da' Francesi della Savoia, e da' Prebendari di San Martino, e forse questi secondi potrebbero ottenerla: mà à ben considerare il fatto dourebbe lasciarsi nel suo essere, quando anche non vi fosse esercizio che vna volta il mese, poiche queste diuersità seruono di grandezza a' Regni. Questo mese passato (Dicembre 1681.) l' Ambasciatore di Moscouia che si trouaua in tal tempo in Londra si trasferì sino à tre volte in detta Chiesa con tutta la sua Famiglia per far la sua funzione, con molto suo gusto.

Quei Greci che sogliono capitare in Londra sono d'ordinario scismatici, che per meglio rischiarare la mente del Lettore, che non ne hà piena cognitione ne dirò la ragione. Fù sempre gran disputa nella Chiesa trà li Latini, e Greci per l' vnione di ambidue queste Religioni, come appunto è seguito, e segue in Inghilterra trà Vescouali, e Presbiteriani. Finalmente conuocatosi vn Concilio Generale à questo fine nella Città di Lione, nel principio dell' anno 1274. & interuenutoui il Pontefice Gregorio Decimo, el' Imperador Micheli Paleologo di Constantinopoli, dopo molte dispute restò conchiuso, che i Greci si sottometteranno al Concilio, e che riconosceranno il Papa come Capo della Chiesa, e questi tali sono stati chiamati Greci vbbidienti, e gli altri che hanno ricusato di farlo Greci Scismatici.

Li Greci Scismatici, s' accomodano del tutto con gli altri, eccetto nell' articolo che non vogliono in conto alcuno riconoscere il Papa: del resto tutti negano il Purgatorio, & hanno per punto principale della Religion Greca, la priuatione di non adorare l' Imagini; se non quella del Crocifisso, e della Santa Vergine, che sono in pittura sul muro, mà non in tela, nè in scultura, à questo fine non vñano l' Hostia nella messa come fanno

fauno i Catolici, credendo che ciò sia vna specie di Straroa, ma si seruono del solo Pane, quale rompono nel sacrificio della messà con mille Cerimonie, alcune diuote, altre di riso. Tutte le loro funtioni si fanno in Greco, mà d'un certo Greco, molto del volgare differente, e la differenza consiste nelle parole, che in quanto al carattere, & alla terminatione è lo stesso, I loro Preti, e Monaci che chiamano Caloiari vestono con veste lunga, con barba, e Capuccio: si maritano mà vna sola volta, e con vna vergine. Le Cerimonie della messà son lunghe, e negli ornamenti non differiscono da quei della Chiesa Romana, se non che non si seruono d'alcun' abito di tela. Si seruono però d'vna certa Liturgia che dicono essere stata scritta, & approvata, dall' Euangelista San Marco, da San Basilio, e da San Giouanni Crisostomo, già si è detto che al presente della lor Chiesa se n' è fatta vna Chiesa di Francesi.

Giudei.

Circa a' Giudei non sono questi antichi nell' Inghilterra, mà hanno cominciato solo à ristabilirsi dopo che ne venne quel gran numero discacciato dal Rè Ferdinando da Spagna, alcuna picciola particella de' quali venne per ristabilirsi in Inghilterra. Il numero è così picciolo come s' è detto à suo luogo, che quasi non val la pena di parlarne, già che in tutto il Regno non sono, tre cento Famiglie. Non tengono altra Sinagoga stabilita in forma che nella sola Città di Londra, che bene spesso è assai numerosa. In detta loro Sinagoga altro non si vede che vn' infinità di Lampade accese sopra vn' Altare pendenti dalla soffitta, & intorno alle Mura dalla parte di dentro. Io sono stato per veder le lor Cerimonie, mà non ne sono uscito che scandalizzato, non meno che stufo, tre cose vi hò più in particolare notato.

La prima, che nell' entrare, e nell' uscire dellà Sinagoga si lauano sempre le mani, & à questo fine tengono dietro la porta vn vaso, o sia Fontanella d'acqua, con più sciugamani. La seconda che non solo non si

leuano

leuano il Cappello, mà di più si coprono la testa, e le spalle con vna certa tela, ò velo di seta. E la terza che subito entrati nella Sinagoga cominciano à gridar con voci quasi arrabbiate, tornandosi la testa gli vni contro gli altri, (e dicono che fanno ciò per chiamare il Messia acciò venga più tosto) con certi gesti ridicolossimi, e così si mettono à sedere con gli stessi gridi, la qual musica dura più ò meno secondo i giorni solenni, sino che il Rabbino entra in Pulpito per far la sua predica, e d'ordinario predica sempre in lingua Inglese, mà il testo è esplicato in Lingua Hebrea, come quelli della Chiesa Romana in Latino. In oltre sogliono hauere soggetti di gran vaglia nelle scienze, & oltre alla professione della Lingua Hebrea, riescono ammirabilmente nella Medicina, à segno che in Venetia vi è vn certo Cadori, Medico celebratissimo, mà in Inghilterra non fanno gran profitto in materie simili attendendo solo al traffico, e non altro, non lascia però di trouarsi qualche frutto raro.

Doue s' è parlato della Nattione Alemanna, della quale in fatti vi sono Mercanti molto riguardeuoli, e di non picciol credito, si è tralasciato di far mentione dell' esercizio sagro nell' Idioma Tedesco, che pure si fa in Londra in vna Chiesa detta *Trinity-lane* fabricato à spese della medesima Nazione Tedesca, cioè Mercanti forastieri da tutte le parti settentrionali, siano Suezzezi, siano Danesi, e come la maggior parte di questi son Luteriani, per questo facciono fare il loro Esercizio in Lingua Tedesca, & con Liturgia Luterana.

Esercizio
de' Lute-
rani.

Allo stabilimento di detta Chiesa; hebbe parte maggiore la consideratione del Rè di Suetia, e gli Offici del Signor de Lionbergh suo Inuiato, che s' affaticò molto, per vincer le opposizioni che s' andauano facendo, perche molti diceuano che vi erano assai diuersità di Religioni in Inghilterra, con opinioni differenti senza introdurne altre di nuouo: ad ogni modo fattese maggiori riflessioni, e considerato il beneficio che i Mercanti Luterani portauano alla Città, li venne dalla im-

Stubilli-
mento
della
Chiesa
Luterana
come.

mensa

menfa benignità di S. M. accordata la domanda, onde diedero principio à far Collette per la fabbrica della Chiesa detta *Trinity-lane*, che veramente è frequentata molto più di quel che si crede, comprendendosi in questa Comunione, tutti i Luterani che si trouano in Città da tutte le parti della Germania; à segno che nel giorno che celebrano la lor Cena vi faranno più di sette cento Comunicanti.

Per l'ordine, e Governo di questa Chiesa vi sono alcuni Deputati che d'ordinario si scelgono di quei Capi delle principali Famiglie, che sono stantianti nel Paese; con le Collette, & altre Elemosine che si vanno scotendo: mantengono vn Pastore, che predica le Domeniche, & al quale danno buon salario, anche alcuni giorni di certe Settimane si fanno preghiere, e prediche se non m'inganno, tanto più che alle volte capitano di passaggio Pastori della Comunione Luterana, che son pregati di predicare.

Martin
Lutero.

Martin Lutero della Sassonia, Frate dell'Ordine Agostiniano, dà il nome à questa Religione, come quello che diede principio alle prime institutioni Ecclesiastiche all'uso del Luteranismo, e ciò nell'anno 1517. con l'occasione di quelle differenze, e discrepanze con Leone X. che causarono così gran ruina alla Chiesa Romana, con tanto irreparabile danno delle Rendite della Sede Apostolica, non solo per quelle tante Provincie che le vennero tolte, mà per quelle anche che le vennero poi leuate dalla Riforma di Caluino, che prese l'esempio, & i suoi primi alimenti dalle forme stabilite da Lutero, contro la Chiesa Romana. Chi di ciò ne desidera più ampia notizia legga la mia vita di Filippo II. doue si parla di Lutero, e Caluino.

Odio de'
Lutera-
ui. con-
tro i Cal-
uinisti.

I Luterani tengono vn'auersione grandissima per i Caluinisti, & al contrario questi non disprezzano i Luterani. Quando questi parlano di Caluino, parlano appunto come d'un Demonio, doue che i Caluinisti parlano di Lutero come d'un gran Seruidore di Giesù Christo, e così io l'hò inteso predicare più volte.

Si

Si accomodarebbono i Luterani molto più volentieri con i Catolici, che con i Caluinisti, & al contrario questi più tosto con i Luterani, che con i Catolici: e veramente Caluino fù così odioso della Chiesa Romana, che tolse anche le ombre del Catolicismo alla sua Riforma. Ne' punti essenziali i Luterani si conformano in buona parte con i Catolici, e con la Chiesa Anglicana, mà con questa, solo in certe cose cerimoniali di poca consideratione.

Credono i Luterani la presenza Reale del Corpo di Christo nel pane, mà non distruggono la specie del pane, mentre dicono che il pane resta sempre pane, & il vino sempre vino, mà in quel pane, & in quel vino, si troua con la virtù della consagratioue il corpo, & il sangue di Christo Realmente; e portano l'esempio d'un ferro infocato, che quantunque diuene rosso nel fuoco, ad ogni modo gli accidenti del ferro restano sempre, doue che i Caluinisti, e la Chiesa Anglicana non credono la presenza reale, ma che tutto si faccia spiritualmente.

Credenza de' Luterani.

Quando partecipano i Luterani la Comunione lo fanno nelle due specie, con grandissima riuerenza, con l'adoratione inginocchiioni, e dalla mano del Ministro. Sopra l'Altare tengono la croce che adorano nel passare. Hanno la confessione auricolare, nell'orecchia del Ministro, mà questo non dà assolutione come fa il Prete nella Chiesa Romana, nè meno è assolutamente necessaria come si fa in questa, mà d'ordinario tutti si confessano di tempo in tempo, e dicono di far ciò, per poter riceuere dal loro Pastore qualche consolatione, e qualche buona esortatione à far bene per l'auuenire.

Mà sopra tutto negano assolutamente la Predestinatione, e questo è il punto particolare che odiano la memoria di Caluino, che predicò la predestinatione; della quale non vogliono intender parlare i Luterani, seruendosi di quella sentenza di Sant' Agostino *Si non es predestinatus, fac ut predestineris,*

Ten-

Tengono molte Feste che celebrano con gran veneratione , & nel loro Rito vi sono molte preghiere , disposte con buonissimo ordine , come quelle della Chiesa Anglicana. In Inghilterra in questa loro Chiesa non tengono sopra l' Altare i Luterani la croce , come fanno nell' altre Chiese di Germania , forse per non dar motivo di scandalo à quei dell' altre comunioni che volessero andare a' loro Esercizi , come in fatti diuersi vi vanno.



P A R T E

PARTE SECONDA.

LIBRO TERZO.

Nel quale si parla della Nobiltà Inglese ; dell' Origine, e Gradi di Duchi , Marchesi , Conti , Viconti , e Baroni : de' Priuileggi di tutti insieme e di ciascuno d'essi in particolare. De' Cavalieri, e particolarmente dell' Institutione dell' ordine della Sciarrettiera , ò sua Garter e suo essere , e priuileggi. De' Baroneti, Scudieri, Gentil' huomini, Cittadini , Artiziani , e simili. Della differenza trà gli vni e gli altri, e trà l' ordine Nobile, e Popolare. Priuileggi degli Inglesi, e conditione felice del Popolo d'Inghilterra. Della conditione delle Donne , priuileggi e soggettione. De' Fanciulli, e de' Seruidori.



Ià che si è patlato, e nel primo volume, e Nobiltà d'Inghilterra. ne' due primi Libri di questo secondo di tutto quello ch' è stato necessario per le cose della Religione e dello stato Ecclesiastico, sarà bene hora di passare à quel tanto che riguarda il Governo, e gli altri due ordini, cioè della Nobiltà, e del Popolo, che à dire il vero tralasciate le circostanze odiose, come farebbe à dire il far vedere che la Nobiltà d'Inghilterra, non solo non la cede ad altra d' altro Regno dell' Europa, (benchè tutta inserta di Rami, che non fanno che ombra al buon tronco) ma forse ne può pretendere con giustitia il primato ; ad ogni modo tralasciati questi paralleli dirò che incontrastabile, perche euidente è la ragione, che non vi è Nobiltà nell' Vniuerso tutto nè più Libera, nè più priuileggiata, nè più autoreuole, e per consequenza nè più felice dell' Inglese ; e felice sopra ogni altra che vanta prerogatiue come quella della Germania ; non mi è permesso di scoprire il velo per farne vedere chiare le proue, se non
D quelle

quelle sole che non hanno maschera, e però innascondibili.

In tutte le Monarchie tanto antiche, che moderne è stata sempre riuertita quella Massima ; *Che quei che hanno qualche vantaggio di valore, di scienza, ò di Ricchezza sopra gli altri, habbino ancora per giustitia alcuni Priuileggi, Titoli, & Honori sopra il comune del Popolo, d'esser posti sopra vn luogo eminente, e di seruir come scudo, trà il Rè, & i suditi inferiori, per difendere l'vno dall' insolenza del Popolo, e l' altro dalla Tirannia del Rè ; mettendo trà questi due il loro Consiglio, il loro Coraggio, e la loro grandezza ; e veramente queste son cose che non si possono, nè si deuono far da persone comuni, essendo priuilegio riservato a' Primati del Regno*

Gradi di
Nobiltà

Vi sono in Inghilterra cinque Gradi di Nobiltà, il primo di Duca, il 2. di Marchese, il 3. di Conte, il 4. di Visconte, & il V. di Barone, e benchè tutti son Pari del Regno, *Pares Regni*, cioè *Nobilitate Pares*, *sed Gradu impares*, ad ogni modo i quattro primi Gradi godono maggiori preminenze, honori, priuileggi, e Franchiggie, e sono molto più considerati di quel del quinto grado, che vuol dir de' Baroni, sia rispetto alla Dignità che in se stessa è maggiore, sia à causa del numero grande de' Baroni, che la molteplicità, benchè poco inferiore al numero de' Conti, non lascia il godimento di quell' applauso eminente, che si diminuisce nell' andar calando nel Grado.

Duca.

Mà per dar principio dal Duca, questo piglia il nome dal Latino *Dux*, à *ducendo*, perche tal titolo si daua anticamente ad vn Conduttore, ò Generale d'Armata in tempo di Guerra, ò vero in tempo di pace ad vn Custode delle Frontiere, ò ad vn Governatore di Prouincia, e secondo che seruiua bene, se gli daua il medesimo Paese con il titolo à guardare in Feudo, con che si resero Feudatari, e titolari. Il primo che portasse questo titolo di Duca nell' Imperio ; fù vn tal Governatore della Marca Retica, che noi chiamiamo al presente Grigioni.

Questo

Questo titolo di Duca cominciò in Inghilterra dopo Guglielmo il Conquistatore, & il primo che n' hebbe l' Inuestitura fu vn tal Odoardo detto *il Principe nero*, creato tale da Odoardo III. nell' anno 1338. Al presente questa creatione dipende (come gli altri titoli) dal solo beneplacito del Rè, senza alcuna formalità di Parlamento : e la Cerimonia che si fa è che se gli mette vna spada in fianco, & vn certo Barrettone, ò sia Berretrino ; & vna Corona Ducale sopra la Testa, e nel medesimo tempo, gli dà vna verga in mano, ch' è vn segno di Dignità, & Ufficio in Inghilterra. Notisi che quattro officii soli in Inghilterra precedono i Duchi, cioè il Cancelliere, ò sia il Custode del gran Sigillo ; il Tesoriere, il Presidente del Consiglio, & il Custode del Sigillo Priuato che chiamano *Priny Seal*, e questi tre precedono i Duchi, eccetto quei che sono del sangue Reggio, in legitima linea. Vi sono al presente li seguenti Duchi, auuertendo che del sangue Reale non vi è altro, che il solo Duca di York al presente, discendente di Linea maschile.

D U C H I

Che viuono al presente in Inghilterra.

GIACOMO Duca di York, Conte di Vister, fratello vnico del Rè.

Henrico Howard Duca di Norfolk, Maresciallo d' Inghilterra.

Carlo Seymor, Duca di Somerset.

Georgio Villers, Duca di Buckingham.

Christofolo Monck, Duca d' Albemarle.

Giacomo Scot, Duca di Moumouth, Figliuolo naturale del Rè.

Henrico Cauendish, Duca di Newcastle.

Carlo Lenox, Duca de Richmond, Figlio naturale del Rè, Cauallerizzo maggiore.

Carlo Duca de Southampton. *Figlio naturale del Rè.*
 Henrico, Duca de Grafton *Figlio naturale del Rè.*
 Henrico Somerset, Duca di Beauford.

Giacomo Butler Duca d' Ormond in Inghilterra, & in
 Irlanda.

Giorgio *naturale del Rè Duca di Northumberland.*

Marche-
 si.

Il secondo Grado di Nobiltà d' Inghilterra è quello di Marchese, che procede dalla parola Margraue, e questa da Marka, che nell' antica lingua tedesca, significa Cauallo, e concesso questo, bisogna credere che questi Margraui, ch' erano lo stesso di quel che hora sono i Marchesi, erano Generali di Caualleria, verso i confini dell' Imperio per impedire le corse de' cattiuu nemici, onde pian piano diuennero Gouvernatori, & indi Signori di quelle Prouincie che haueuano in custodia con titolo di Feudo. Il primo Marchese che hebbe l' Inghilterra fù Roberto Vere, Conte d' Oxford, che fù fatto Marchese di Dublin da Henrico II. nell' anno 1162. La Cerimonia di creare vn Marchese non è differente di quella del Duca, cioè, il Rè gli cinge vna spada, gli mette soura la Testa vna Berretta, con la Corona di Marchese, e se gli mettono trà le Mani le Patenti del Rè. In Francia questo Grado è diuenuto quasi in derisione del volgo, per il numero infinitò che se ne son fatti, e che se ne vanno facendo, à segno che sino i Barbieri istessi si fan chiamare Marchesi, e non vi è Gentil' huomo che quando se gli dà questo titolo per abuso, che non lo riceua, come se gli fosse douuto per merito. In Germania non vi sono che due soli Marchesi, cioè, il Marchese di Brandeburgo, & il Marchese di Bade, e questi Signori lo tengono in tanto pregio, che lo preferiscono al titolo di Duca, nè mai si seruono nelle Patenti, e nelle sotto scrittionì che di questo titolo, non ostante che alcuni credono di far gran seruitio alla Gloria del Marchese di Brandeburgo, il qualificarlo Duca. In Inghilterra non vi souo stati che tre Marchesi, ma morto ultimamente Henrico Pierrepont di Dorchester, non ne restano altro che due soli.

M A R.

M A R C H E S I.

Carlo Pawlet *Marchese di Winchester.*

Henrico Somerset *Marchese di Worcester*, questo è stato nel Mese di Dicembre del 1682. creato Duca di Beauford, e per questo posto trà il numero de' Duchi.

Giorgio Saul, *Marchese d' Halifax.*

Il Titolo di Conte è il terzo Grado in Inghilterra. Conti. Garibay Historiografo Spagnolo, in conformità dell' opinione del Vasso assicura che altre volte li Conti erano in maggiore Grado che i Duchi, e per prouar questo dice, che in alcuni Concili tenuti in Toledo, si sono veduti gli Atti sotto scritti in questa maniera, *Comites proces, & Comites Duces*, da che ne tira conseguenza, che facendosi d'ordinario caminare il titolo maggiore innahzi il minore, bisogna per questo credere maggiore il titolo di Contedi quello di Duca: mà però con sua licenza jo ardisco dire che questa ragione non hà sempre la stessa forza, perche li Cardinali della Chiesa Romana si sotto scriuono d'ordinario, *Presbiter Cardinalis, Diaconus Cardinalis, Episcopus Cardinalis*, mà non già mai *Cardinalis Presbiter, Cardinalis Diaconus, Cardinalis Episcopus*. Benche è cosa certissima come in tutte le congiunture si vede che il titolo di Cardinale, è molto maggiore di quello di Vescouo, di Prete, e di Diacono, e questo si fa per auuertirci che non sono nè semplici Diaconi, nè semplici Preti, mà Preti Cardinali, e Diaconi Cardinali: della stessa maniera, quei Signori che sotto serueuano tali Atti in tali Concili, si qualificauano Conti, e per distinguerli dagli altri aggiungeuano il Titolo di Duca, come più eminente. In somma è certo che dà per tutto il titolo di Duca è stato maggiore à quello di Conte, non ostante che i maggiori titoli che i Rè dauano a' loro Fanciulli, erano quelli di Conte, ciò che potrebbe farli credere maggiori, già ch'era in loro libertà di assignarli quello di

Duca. Basta che ambidue questi Titoli sono stati sempre stimati di sopremo Grado. I Conti di Castiglia, i Conti di Portogallo, i Conti di Fiandra, i Conti di Tirol, i Conti di Tolosa, & i Conti di Prouenza, non cedeano è vero a' Duchi di Borgogna, a' Duchi di Bauiera, & a' Duchi di Lorena, però con questi secondi andaua anche congiunto tal volta il titolo di Rè. Questo s' intende per quello concerne i titoli nell' Imperio, perche in quanto nell' Inghilterra dal principio che fù introdotto il titolo di Duca, cominciò ad hauere la preferenza sopra tutti gli altri titoli.

Anticamente si chiamauano Conti, cioè *Comites*, perche costumauano *Comitari Regem* per seruirlo di consiglio, e d'auuiso, li Sassoni li chiamano *Aldermen*, li Danesi *Eorlas*, gli Inglesi *Earls*. Altre volte se gli daua la terza parte del danaro, che preueniua da tutti i Processi che si giudicauano nel Contado, del quale ne portauano il titolo, e ciò si faceua per dargli da che mantenere con decoro il loro stato, mà questo vso si è già dismessio anni sono. Tutti li Conti d'Inghilterra tirano la nominatione dalle Prouincie, Città, ò Terre delle quali portano il titolo, eccetto due, de' quali l'vno è Personale, ch'è il Conte Mareciallo d'Inghilterra; e l'altro è nominale, cioè il Conte Riuers, che tira il suo nome d'vna illustre Famiglia, della stessa maniera che gli altri fanno di qualche Prouincia.

Quando il Rè fa vn Conte gli mette egli stesso sopra le spalle vn Mantello ampio, e lungo, la Spada in fianco; vn Erettrino sopra la Testa, e le Patenti nelle mani. Costuma il Rè di qualificare i Conti col titolo di Cugino, in Latino *Consanguinei nostri*: Hanno sempre costumato i Conti, come pure costumano fare hoggidi, quando parlano di loro, di parlare in numero plurale, e ciò s' intende in scritture publiche, *Nos*. Da qualche tempo in quà se ne sono aggiunti molti, onde al presente si trouano li seguenti, e forse qualche altro che non ben mi ricordo di questa vltima promotione.

C O N T I

Che Viuono al presente in Inghilterra.

Ambrei de Vere Conte d'Oxford.
 Carlo Talbot Conte de Shrewsbury.
 Antonio Grey Conte de Kent.
 Guglielmo Stanley Conte de Derby.
 Giouanni Mannours Conte de Rutland.
 Teosilo Hastings Conte de Huntingdon.
 Guglielmo Russel Conte de Bedford.
 Filippo Herbert Conte de Pembroke, & Monigomerijs.
 Odoardo Clinton Conte de Lincoln.
 Giacomo Howard Conte de Suffolk.
 Carlo Sackuile Conte de Dorset, & Middelfex.
 Giacomo Cecil Conte de Salisbury.
 Giouanni Cecil Conte de Exeter.
 Giouanni Edgerton Conte de Bridgewater.
 Filippo Sidney Conte de Leicester.
 Giorgio Compton Conte de Northampton.
 Odoard Rich Conte de Warwick, & Holland.
 Guglielmo Cauendish Conte de Deuonshire.
 Guglielmo Fielding Conte de Denbigh.
 Giouanni Digby Conte de Bristol.
 Gisberto Holles Conte de Clare.
 Oliver San Giouanni Conte de Bullinbrook.
 Carlo Fanc Conte de Westmerland.
 Roberto Montague Conte de Manchester.
 Tomaso Howard Conte de Berkshire.
 Giouanni Shieffield Conte de Mulgraue.
 Tomaso Sauage Conte de Riuers.
 Ruberto Bertic Conte de Lindsey Gran Kamerling d'Inghilterra.
 Henrico Mordent Conte de Peterborough.
 Tomaso Grey Conte de Stamford.
 Heneage Finch Conte de Winkelfsey.
 Roberto Pierpont Conte de Kingston.

- Carlo Dormer Conte de Caernarvon.
 Filippo Stanhope Conte de Chesterfield.
 Riccardo Tufton Conte de Thanet.
 Tomaso Veston Conte de Portland.
 Guglielmo Wentworth Conte de Strafford.
 Roberto Spencer Conte de Sunderland.
 Roberto Leke Conte de Scarfsdale.
 Henrico Jermin Conte de S. Albans.
 Odoardo Montague Conte de Sandwich.
 Giacomo Burler Conte de Brecknock, Duc d'Ormond
 in Yrlandia, & Maggiardomo di sua Maestà.
 Henrico Hyde Conte de Clarindon.
 Attore Capel Conte d'Essex.
 Roberto Brudnel Conte de Cardigan.
 Attore Annesly Conte d'Anglesey.
 Giouanni Greenville, Conte de Bath.
 Carlo Howard Conte de Carlisle.
 Guglielmo Crauen, Conte de Crauen.
 Roberto Bruce Conte de Alisbury.
 Riccardo Boyle Conte de Burlington.
 Henrico Bennet Conte d'Arlington Camerlingo di sua
 Maestà.
 Antonio Ashly Cooper Conte de Shafisbury.
 Guglielmo Herbert Conte de Powijt.
 Odoardo Henrylee Conte de Lichfeild.
 Giouanni Maithand Conte de Guilford D. di Landra-
 del in Scotia.
 Tomaso Osborn Conte de Danby.
 Tomaso Leonard Conte de Suffex.
 Luigi Lord Duras Contn de Treuersham.
 Carlo Beauclair Conte de Bursford.
 Carlo Gerard Conte de Maclesfeild.
 Giouanni Roberts Conte de Radnon Presidente del Con-
 siglio di sua Maestà.
 Roberto Paston Conte de Yarmouth.
 Giorgio Berkley Conte de Berkley.
 Odoardo Conway Conte de Conway.
 Daniel Finch Conte de Nottingham.

Lorenzo Hyde *Conte de Rochester.*

Tomafo Windfon *Conte de Plimouth.*

Il quarto Grado comprende quello del Vicontado ; *Viconti.* questo grado porta da se stesso seco la significatione , poiche , Vice comes , *quasi Vice Comitis gubernaturus Comitatum.* Si scrive d'alcuni che questa qualità fù data la prima volta d'Henrico VI. nel VI. anno del suo Regno al Cavalier Roberto Brent. Per questa creatione non vi sono Cerimonie , ma solamente dal Rè se gli danno le Patenti d'vna tal dechiàratione ; al presente sono li seguenti.

V I C E C O N T I

Che viuono al presente in Inghilterra.

Leicester D'Euerex *Viconte Herefort.*

Francesco Brown *Viconte Montacute.*

Guglielmo Fiennes *Viconte Sai & Seal.*

Battista Noel *Viconte Cambden.*

Tomafo Bellasis *Viconte Falconberg.*

Carlo Mordant *Viconte Mordant.*

Francesco Newport *Viconte Newport.*

In quanto al quinto Grado ch' è quello di Barone , *Baroni.* si crede che questo habbia tirato il suo origine dalla parola Latina *Vir* , e come detta parola hà seco la significatione d'un' Huomo che hà qualche cosa soua il comune , col mezzo delle sue virtù , della stessa maniera vn Barone altro non vuol dire , che Persona illustre , sia nelle virtù , sia nella nascita. In Francia , e nel Regno di Napoli quando si è costumato di parlare de' Baroni del Regno di Napoli , in ciò si sono sempre compresi li Duchi , li Conti , e li Marchesi , & altri Titolari , che sono in gran numero , ben' è vero che al presente gli Italiani hanno corrotto questo grado , benchè siano molti Baroni trà di loro , ad ogni modo

quando vogliono al presente ingiuriare alcuno, lo chiamano Barone, che tanto è à dire Briccone. Gli Spagnoli si seruono di questa parola *Varon* ò Baron che vuol dire Uomo di ciappa, e di vaglia, senso differente degli Italiani. I principali Cittadini di Londra erano chiamati altre volte Baroni, e quei de' Cinque Porti si seruono dello stesso nome sino al giorno d'hoggi.

Non erano altre volte i Baroni tutti Pari del Regno, come sono al presente, ma solamente quei che teneuano dal Rè vna Baronia intiera composta di tredici Feudi, rileuanti dalla Corona; & ogni Feudo consisteuà in venti Lire Sterline, di modo che, quello ch'era posseditore di tale somma veniuà ammesso al Parlamento. Mà al presente il Figliuolo d'un Barone è Barone, sia che habbia, ò che non habbia questa somma.

Nel principio del Regno d'Heurico III. non erano in tanta stima, & in così buono credito i Baroni, come sono stati da quel tempo in poi; e questo venne con l'occasione ch'essendosi estinta la ribellione che s'era sollevata contro di Lui, & hauendo poi conuocato vn Parlamento, non ammesse à questo che quei soli che gli erano stati fedeli: la qual cosa osservata successiuamente dagli altri Rè suoi Successori, non si sono introdotti nel Parlamento, e tenuti al numero de' Pari, che solamente quei che col mezzo delle Lettere Reggie sono chiamati al Parlamento; in somma alcun Barone non può esser Pari del Regno, se non rilieua immediatamente dal Rè, e quei che da Lui non rilieuanò, e dipendono immediate non sono Pari, come si vede nel Vescono di MAN, che non è compreso nel numero de' Pari, per esser dipendente e Feudatario del Conte di Derby.

Il Capo della Baronia consiste in qualche Castello, ò Luogo doue fa la sua residenza il Barone, che non può diuidersi trà le Femine in mancanza d'Heredi Maschi, mà resta alla Primogenita, & all'altre sorelle se le dà in altri Luoghi, ò in danari l'equiualeute per la loro portione.

Vna

Vna Terra con titolo di Baronia, non fa mai che diuenga nobile vn' Ignobile ch' entra al possesso, benchè sia tenuto di fare tutto quello che la Terra deuè alla Corona: della stessa maniera vna Terra sia Signoria Feudale Ignobile, che serue in cose ignobili, non rende per questo vn' Nobile Ignobile, mà il Nobile è sempre nobile, benchè la sua Terra sia Ignobile.

D'ordinario il Rè suol fare i Baroni per via di Patente scritta in Cancellaria, con Sigillo Reggio, mà alle volte anche con lettera, con la quale vien chiamato di venire à pigliare il suo Luogo al Parlamento. Al presente sonq li seguenti.

B A R O N I

Che viuono al presente in Inghilterra.

Henrico Howard *Barone de Mombray*, *Figliuolo primogenito del Duca di Norfolk.*

Giorgio Neuil *Barone d' Alberghuemi.*

Giacomo Touchet *Barone d' Audley.*

Carlo West *Barone de la Ware.*

Tomafo Parker *Barone de Merley, & de Montogle.*

Roberto Shirley *Barone de Ferrars.*

Conyers Darcy *Barone de Darcy.*

Carlo Mildmay *Barone de Fitz Walter.*

Henrico Yeluerston *Barone de Grey.*

Guglielmo Stourton *Barone de Stourton.*

Conyers Darcy *Barone de Conyers.*

Henrico Sandis *Barone de Sandis.*

Tomafo Cromuel *Barone de Cromuel.*

Ralfo Eure *Barone d' Eure.*

Filippo Whatton *Barone d' Wharton.*

Tomafo Villoughby *Barone de Villoughby ed di Parham.*

Guglielmo Paget *Barone de Paget.*

Francesco Howard *Barone de Howard d' Effingham.*

Carlo North *Barone de North, & Grey de Rolston.*

Giacomo Bruges *Barone de Chandos.*
 Roberto Carys *Barone de Hunsden.*
 Giacomo Bertie *Barone de Norreys.*
 Guglielmo Petre *Barone di Petre.*
 Digby Gerard *Barone de Gerard, & Brombey.*
 Henrico Arundel *Barone d' Arundel de Warstour.*
 Christofolo Roper *Barone de Tenham.*
 Foulke Greuil *Barone de Brock.*
 Odoardo Montague *Barone de Montague e di Boughton.*
 Fordo Grey *Barone de Grey de Wark.*
 Giouanni Louelace *Parone de Louelace.*
 Giouanni Paulet *Barone de Panlet.*
 Guglielmo Maynard *Barone de Maynard.*
 Giouanni Couentrey *Barone de Couentrey.*
 Guglielmo Howard *Barone d' Howard d' Estrick.*
 Carlo Mohun *Barone de Mohun.*
 Henrico Herbert *Barone d' Herbert de Cherbury.*
 Tomaso Leigh *Barone de Leigh de Stonely.*
 Christofolo Hatton *Barone d' Hatian.*
 Guglielmo Byron *Barone de Byron.*
 Riccardo Vaughan *Barone de Vaughan.*
 Francesco Carrington *Barone de Carrington.*
 Guglielmo Widdrington *Barone de Widdrington.*
 Odoardo Ward *Barone de Ward.*
 Tomaso Culpepper *Barone de Culpepper.*
 Giacomo Astley *Barone d' Asteley.*
 Carlo Lucas *Barone de Lucas.*
 Giouanni Bellasis *Barone de Bellasis.*
 Odoardo Watson *Barone de Rochingham.*
 Roberto Sutton *Barone de Lexinton.*
 Carlo Firkhoven *Barone Wotton.*
 Marmaduke Langdale *Barone de Langdale.*
 Carlo Berkley *Barone de Berkley de Strattan.*
 Francesco Holles *Barone de Holles.*
 Carlo Cornwallis *Barone de Cornwallis.*
 Georgio Booth *Barone de la Mere.*
 Horatio Townsend *Barone de Townsend.*
 Tomaso Crew *Barone de Crew.*

Giouanni Frescheuille *Barone de Frescheuille.*
 Riccardo Arundell *Barone d' Arundel de Tyrice.*
 Giacomo Butler *Barone de Butler de More Parks.*
 Hugo Clifford *Barone de Clifford.*
 Riccardo Butler *Barone de Butler de Weston.*
 Odoardo Noel *Barone de Noel de Tichfield.*
 Riccardo Lumley *Barone de Lumley.*
 Giorgio Catteret *Barone de Carteret.*

Le cose sono molto cambiate al presente in Inghil- Titoli
 terra di quello erano vn secolo prima, già che vn secolo quanto
 à dietro, e meno appena vi era vn sol Duca, vn sol ^{crescin-}
 Marchese, venti Conti al più, tre Viconti, e quaranta ^{ti.}
 Baroni, doue che al presente, e sopra tutto nel Regno
 di Carlo II. mediante la Generosa Benignità di questo
 gran Rè, il numero s'è avanzato al segno che si vede
 piena di vndeci Duchi, due Marchesi, (morto vn ter-
 zo questo anno passato) sessanta noue Conti ; otto
 Viconti, e sessanta cinque Baroni.

Hora tutti questi Signori de' sopradetti Gradi di No- Signifi-
 biltà godono il Titolo di *Lord*, sia *Milord*, che procede catione
 dalla parola Sassonica *Lasord*, che tanto è à dire *Dominus* della pa-
 più significante però che la parola Italiana *Signore* & ^{rola Mi-}
 assai conforme à quella de' Francesi *Monsieur*. Tutti ^{lord.}
 questi Titolati (che io chiamerò *Milords*) tanto spiri-
 tuali che Temporali, sono Feudatari, e Vassalli, onde
 nella loro creatione, o successione, son tenuti di pre-
 stare il giuramento al Rè, e rendergli il douuto homag-
 gio come à loro Signore soprano ; pagando in oltre
 non sò che Dritti, che significano il Vassallaggio.

Sono molte Dame che godono titoli in proprio, o
 per concessione Reggia, o per heredità ottenuta con
 Reggia permissione, che noterò qui sotto,

Titoli nelle

D O N N E.

B *Arbara* Duchessa di Cleueland, già Fautorità del Rè, vnica figliuola & Herede di Guglielmo Villiers Viconte Grandison in Irlanda, fù prima Baroneffa de Nonfuch, indi Conteffa de Southampton, e finalmente ottenne dal Rè il titolo durante per la sua vita, con la trasmessa poi à Carlo figliuolo naturale del Rè, & ancora suo figliuol Primogenito, e questo morendo senza figliuoli Maschi, rientrì al possesso del titolo Georgio pure Figliuolo naturale del Rè, & il figliuolo più giouine di detta Duchessa.

Lodouica di Queroualle, Fautorita del Rè fu prima Baroneffa de Peterfield, poi Conteffa de Farham, e finalmente dichiarata questi anni à dietro dà sua Maestà Duchessa di *Portsmouth*, sua vita durante, senza heredità.

Elisabetta Dacres Conteffa di Shepey, Figliuola di Paolo Viconte Banning, (qual titolo fù ottenuto per la sua vita durante di Francesco Lennard *Milord Dacres*,) e Madre di Tomaso Conte de Suffex.

Sarà Corbet, Vicontessa de Corbet, Figliuola, e Coherede del Caualiere Roberto Munson, de Carleton in Gom. Linc. Caualiere, resa tale per la sua vita dal Cavalier vicenzo Corbet de Morton in Com. Salop Baronet.

Francesca Ward Baroneffa de Dudley (figliuola, e sola herede d'Odoardo Sutton, *Milord Dudley*, & lasciata da Humile *Milord Ward*) e Madre d'Odoardo *Milord Ward*.

Caterina Brien Baroneffa de Clifton Figliuola di *Milord Georgio Stuard*, chiamato *Milord d'Aubignie*, sorella & vnica Herede di Carlo ultimo Duca di Richmond & Lenox, vnica herede di Madama, Caterina sua Aua, figliuola, & Herede di Geruasio *Milord Clifton*; fu per primo Maritata ad Henrico *Milord O'Brien*, figliuolo

gliuolo & herede d' Henrico Conte de Thomond in
 Irlanda , & dopo la sua morte il Cauallier Gioseppe
 Williamfon.

Sufanna Bellaffyse , Baroneffa de Bellaffyse de of God
 by (figliuola , & Coherede del Cauallier Guglielmo Air-
 mine de Ofgobby in Com. Lirc Baronet, stabilita dal
 Caualiere Henrico Bellaffyse Caualiere de Bathe, figliuo-
 lo & herede di Giouanni Milord de Bellaffyse.

La Legge d' Inghilterra difende rigorofamenre , à
 tutti gli Inglefi di qualiffia ordine , ò Grado , come an-
 che ad altri fuditi naturalizzati di riceuere alcun Titolo
 fia d' Honore , fia di Dignità hereditaria , ò vero di pre-
 fenti , ò salari da qualiffia Prencipe ftraniero , Rè , ò
 Imperadore ; *est enim jus Majestatis , Et inter insignia
 summe potestatis* ; & in fatti tutti gli Honori , e tutte le
 Dignità deuono fcaturire dall' auttorità , e generofa
 difpofitione del Rè , che n' è la forfa.

Niuno di quefti Gradi , Titoli , ò Honori , conferito Come
 vna volta dal Rè , non può effer tolto dal poffeffore , ò poffono
 dalla fua Famiglia mai più , fe non per mancanza d' He- decade-
 redi , ò vero per delitti di pena capitale , & in tal cafo , re.
 non può nè meno la Famiglia efferne riftabilita , che per
 il Beneplacito del Rè , & Atto efpreffo del Parlamento.
 Nel tempo che fi conferifce ad vn Gentil' huomo vn Segni
 Titolo , fi coftuma dargli due segni , in memoria del che fi
 fuo debito , l' vno nella Tefta coronandolo , per fargli danno.
 vedere ch' Egli è obligato di feruire in tempo di Guerra
 col fuo buon configlio il Rè , & il Regno ; e l' altro è
 quello della fpada che fe gli cinge al fianco , per ramme-
 morargli l' obbligo di difendere il Rè & il Regno in tem-
 po di Guerra.

Dunque dal Rè d' Inghilterra fi poffono ben dare , e
 da fua affoluta Poteftà conferire i Titoli , gli Honori ,
 & i Gradi , mà dopo dati la degradatione non dipende
 più da Lui , mentre non fi può torre ad vn poffeffore il
 fuo titolo , che per delitto graue , & in tal cafo non è
 più il Rè , mà le Leggi dopo vn proceffo , e punititione
 con fentenza , mà quel ch' è più da confiderafi , che otte-
 nendo

nendo la Persona condannata la gratia del Rè, con la continuazione del suo Titolo nella sua Persona, ò di quella de' suoi Heredi, bisogna che ciò si facci con atto espresso del Parlamento, e così ne seguì ultimamente per il nouo ristabilimento del Titolo di Conte d' Arundel nella Casa Howard, & in che tanto s'affaticò il Duca di Nortfolk, ben' è vero che in questo vi è qualche abuso, peiche dal Rè si possono dare, e poi ristabilire i Titoli a suo solo piacere.

Titoli
nelle
Lettere.

Li differenti Gradi d' honore della Nobiltà d' Inghilterra sono distinti l' vno dall' altro, sia per il Titolo, sia per gli altri segni d' honore; per esempio, si dà al Duca il Titolo di *Gratia*, e nelle Lettere che se gli scriuono si mette nella sopra scrittura *Most High Potent and Noble Prince*, che vuol dire, *Potentissimo, e Nobilissimo Principe*. Al Marchese si scriue *Most Noble, and Potent Lord*, cioè, *Nobilissimo, e Potente Signore*. Ad vn Conte lo stesso titolo che si dà al Marchese, con qualche picciola differenza per abuso. Al Viconte *Right Noble and Potent Lord*, che vuol dire, *Al vero Nobile, e Potente Signore*, e finalmente al Barone si scriue, *Right Noble Lord*, cioè, *Al vero Nobile Signore*.

Armi, &
altri se-
gni.

Le Corone che si danno su l' Arma di detti Titolati sonò tutte differenti; per esempio, la Corona del Barone è composta d' vn cerchio, ò sia Carello à sei Perle. La Corona del Viconte è con vn cerchio di Perle senza numero. Quella del Conte è vn cerchio d' oro ad altri Punti, che sostengono delle Perle. La Corona del Marchese è vn Cerchio di Foglie di Fragole; e quella del Duca di Fioretti ò di Foglie senza Perle: auuertendo che li Duchi del Principe del sangue Reale, tengono nelle loro Corone diuersi Reggi ornamenti. Detti Titolati sono meglio distinti ne' loro Habiti che portano al Parlamento, cioè da' giri, & orli de' loro Mantelli, e Rocchetti sopra le spalle, mentre il Barone ne porta due, il Viconte due e mezzo, il Conte tre, il Marchese tre e mezzo, & il Duca quattro, e questi orli son fatti d' Armellino.

Da

Da lungo tempo, anzi in ogni tempo la Nobiltà d'Inghilterra hà goduto di Priuileggi, di Franchiggie, e d' esentioni così grandi, che certo mai alcuna altra dell' Europa ne hà goduto di così vantaggiosi, nè gli stessi Palatini di Polonia, che son quasi Principi Liberi. Ecco in che consistono detti Priuileggi.

I. Tutti li Pari del Regno sono considerati come Consiglieri hereditari e perpetui del Rè.

Privilegi de' Pari, d'Inghilterra.

II. Le Persone di detti Pari sono esenti d'ogni sorte d' Arresto, eccetto per causa di Tradimento, Fellonia, o per hauere violato la Pate publica, disprezzato, o intrapreso contro il Rè, o vero per sentenza data dal Parlamento; e questo non solo dura, durante il Parlamento, nelqual tempo godono di questo priuileggio anche i Deputati delle Prouincie, nella Comera de' comuni, ma per sempre, & in ogni tempo, & in ogni luogo.

III. Non si può concedere contro detti Pari un supplicauit, come chiamano, nè presa di Corpo, nè intimazione personale per debito, o per delitto ordinario; nè in somma alcuna sorte di permissione offensua.

IV. In occorrenze di delitto; di Tradimento, o di Fellonia non si può procedero contro un Pari innanzi i Tribunali ordinari; mà solamente deve esser processato, e condannato da un Tribunale composto de' Pari medesimi del Regno, scelti però dall' arbitrio del Rè: nè questi son obligati come gli altri Giudici di giurare; mà basta di promettere sopra il loro honore di far giustitia.

V. Ne' Processi ciuili non possono esser citati d' ordine d' altro Giudice, nè sopra le Informattioni, benche il Processo sia trà due Pari.

VI. In caso che, qualche Pari sia rimesso ad un tal Giudice, non può questo far nulla che in conformità d' un certo regolamento particolare, che lo scarica.

VII. Non vi è caso alcuno, che possa far vedere, che un Pari sia tenuto di dar cauttione di non offendere Persona alcuna, con chi hauesse differenze.

VIII. In oltre non può essere obligato un Pari di giurare,

on la
ò di
vato
nente
Arui-
Dota
abu-
i Ti-

ighil-
solo,
i dà al
criuo-
ni and
biuffi-
, and
Ad
quel-
Right
abile,
Right

rolati
el Ba-
Perle.
senza
d' altri
a del
uella
endo
ono
i Ti-
tano
relli,
porta
chele
fatti

Da

re, che non violerà la Pace, ma basta solo di prometterlo sotto il suo honore; che si è sempre stimato in Inghilterra un' Articolo quasi inuiolabile, & inuiolabile in fatti deue essere una tal promessa in un' animo Nobile.

I X. Ad un Pari del Regno non può darsi la tortura, per procurar di cauar da Lui la confessione d' un delitto, quando anche si trattasse del magior tradimento, (non s' usa però tortura contro alcuno in Inghilterra.)

X. Ciascuno de' Pari del Regno essendo citato di trouarsi all' Assemblea del Parlamento, e non potendo per causa legittima trouarsi presente può sostituire un' altro Nobile per internenire da sua parte, e dare il Voto, la qual cosa non si può fare da quei della Cammera del comune: doue che nelle Commissioni anche che si danno a' Pari gli è permesso di nominare un' altro in suo luogo, perche la Legge pressuppone che questi siano obligati di assistere personalmente appresso la Persona del Rè. Auertendosi che questa sostituzione bisogna che sia fatta nella Persona d' un' altro del Corpo del Parlamento istesso, di modo che un Signore della Cammera alta si scontra che tal volta haurà due, ò tre voti oltre il suo come meglio si dirà.

XI. Benche la Legge ciuile, & il dritto comune non ammettono alcuna testimonianza se non è confermata dal Giuramento, con tutto ciò la testimonianza d' un Pari d' Inghilterra, resa sopra il suo honore, ancorche senza giuramento; ad ogni modo si giudica validissimo e della stessa natura.

*XII. Nell' aprire del Parlamento, che vuol dire nel tempo che si fa il Giuramento di soprematia, che gli Inglesi chiamano, *supremacy*, da tutti quei della Cammera de' Comuni non s' obligano à ciò i Baroni della Cammera alta, perche si presuppone che il Rè è benissimo persuaso della loro Fedeltà, e Realtà.*

XIII. Il fauore della Corte non può concedere un giorno di gratia ad un Domandante in un Processo, doue un Pari del Reguo è difenditore, e ciò in virtù degli Statuti, e questo vuol dire, che non si può concedere più lungo tempo

tempo dell' ordinario, mà se gli fà fare buona, e breue giustitia.

XIV. Tutti li Pari del Regno che hanno luogo, e Voto al Parlamento, sono in conformità della loro domanda giudicati, come vn Chierico, ò Ecclesiastico conuinto, & in tutti quei casi doue gli altri non possono godere di tali Priuileggi.

XV. Il Titolo di Lord è douuto à tutti li Baroni, d'Inghilterra, e non ad altri inferiori, eccetto se sono Vescoui, ò grandi officiali della Corona.

XVI. Non son tenuti i Pari d' Inghilterra di trouarsi innanzi li Sherifs ò vero altri Magistrati per rendere il Giuramento di Fedeltà, secondo che sono tutti gli altri obligati di fare.

XVII. Per la legge d'Inghilterra, non meno che per quella dell' Imperio non possono i Nobili essere impiccati, mà d' ordinario se gli taglia la Testa; ben' è vero che in caso di crimen lese Majestatis, si condannano alla Forca, però sempre dal Rè gli vien fatta la gratia, cioè d' hauer la Testa tagliata, e come si è detto non possono essere torturati.

XVIII. Il Sherif, ò la Giustitia d' vna Prouincia in caso di querele, ò di disordini, possono obligare alla marcia tutte le Persone capaci d' assistere, mà à questo non si possono constringere i Pari del Regno.

XIX. Vn Barone del Parlamento dopo hauer riceuuto le sue Lettere dal Rè per trouarsi al Parlamento, ò vero per comparire nel consiglio, ò nella Corte della sua Cancellaria può tanto nell' andare, che nel ritorno far Caccia & ammazzare vna, ò due Fiere nelle Selue, e Parchi del Re.

XX. Le Leggi d' Inghilterra proibiscono l' offendere vn nobile nell' honore ò nella riputatione, ò di metter scisme trà Lui & Popolo - e ciò si reputa scandalum magnatum, che si punisce con le douute pene nell' occasioni.

XXI. Gli Officiali, e sbirri della Giustitia, non possono entrare per far perquisitione in Casa d' vn Nobile, in certi casi, sia per Libri difesi, ò per conuenticoli senza vn

vn' Atto sotto scritto dal Rè, e da sei del Consiglio, e de' quali 4. siano Pari.

XXII. Non può vn Pari esser tassato per la Guerra che da sei altri Pari per lo meno.

XXIII. Permette la Legge d' Inghilterra ad ogni Cittadino Inglese di recusare in processi di crime di Ribellione sino à 35, Giudici nomati, e farne nomare altri, mà questo non si fa da' Pari, perche non sono giudicati che da' Pari istessi sotto parola d' honore, che si stima non poter cadere in falsità.

XXIV. Si dà a' Pari del Regno la facoltà di creare vn certo numero di Cappellani che mediante la dispensa dell' Arcivescovo, volendola dare, rattificata col gran sigillo d' Inghilterra, può ottenere diuersi Benefici con cura d' Anime ch' è vno degli articoli che fa strepitare i Presbiteriani. Di sorte che vn Duca può far sei Cappellani, vn Marchese cinque; Cinque il Conte, quattro il Viconte, e trè il Barone.

XXV. Vn Pari del Regno può trattenerne sei Forastieri appresso di se, in luogo che ad altri non se ne permettono che quattro soli.

XXVI. In casi d' emenda non possono i Pari esser condannati per contumacia, cioè vn Duca che à dieci Lire Sterline, e gli altri à cinque, e questo bisogna che sia fatto per li Pari, mà la Giustitia Reggia lo fa anche in luogo de' Pari.

XXVII. I Pari del Regno, come quelli che sono Consiglieri perpetui, & hereditari del Rè, nel suo Parlamento, doue son tenuti di trouarsi ogni volta che riceuono l' ordine del Rè, à loro spese, non possono tassarsi nelle contributtioni che si fanno fare dalla Camera Bassa, nè le loro Terre, o Signorie poste in taglia.

XXVIII. Vn Pari del Regno, non può sotto qualsisia pretesto essere imprigionato per debiti, mà si può hauer ricorso sopra i suoi Beni, mentre la Legge stima, che i Beni d' vn Pari siano sempre bastanti à pagare li Debiti, & à riparare li danni altrui, lasciando libera la Persona per assistere appresso il Rè.

Godono in oltre i Pari d'Inghilterra diuersi altri Priuileggi, & esentioni, particolarmente soutra certi Dritti che si leuano sopra il vino; ad ogni modo non ostante tutti questi gran Priuileggi, che si godono dalla Nobiltà Inglese, con tutto ciò alcun Pari del Regno, anche i Prencipi istessi del sangue Reggio, non sono ancor peruenuti all' auantaggio che gode vn Grande di Spagna, vn Grande di Portogallo, & vn Palatino di Polonia, che vuol dire d'hauer come questi il potere di coprirsì alla presenza del Rè; alla riserua d' Henrico Ratelissè, Conte de Surrey che solo hà il priuileggio in Inghilterra di coprirsì alla presenza del Rè; e per quello che concerne le Franchiggie delle Terre, e Signorie, la Nobiltà Francese tiene molti maggiori priuileggi dell' Inglese, con questa differenza che i Priuileggi della Nobiltà Inglese sono inuolabili e ne godono la possessione con libertà, doue che al contrario i Priuileggi della Nobiltà Francese sono attaccati sopra tutto al presente con vn sottilissimo pelo mentre dalla soprema dispositione, e beneplacito di quel Rè e forse dal capriccio di qualche Ministro dipende il romperlo uodarlo & snodarlo à suo modo, però li Rè Christianissimi non hanno mai perso l' lassetto, e la stima verso la loro benemerita Nobiltà Francese, & in ciò sono lodeuoli.

Circa poi all' ordine della Precedenza trà li Pari d'Inghilterra, bisogna auuertire che dopo il Rè, & i Prencipi del sangue, cioè, Figliuolo del Figliuolo, Fratelli, Zii, e Nipoti del Rè, mà non già gli altri che sono in grado più lontano, li Duchi tengono il primo luogo, à questi seguono i Marchesi, poi i Primogeniti de' Duchi, li Conti, li Primogeniti de' Marchesi, li secondi Figliuoli de' Duchi, li Viconti, li Primogeniti de' Conti, li secondi Figliuoli de' Marchesi, li Baroni, li Figliuoli Primogeniti de' Viconti, li secondi Geniti de' Conti, li Primogeniti de' Baroni, li secondi geniti de' Viconti, e li secondo Geniti de' Baroni.

Sopra questo fà di mestiere sapere, che dal Rè Giacomo fù stabilito decreto, che li secondi Geniti de' Viconti,

Paralello
tuà la
Nobiltà
straniera
e Ingle-
se.

Prece-
denza
trà Tito-
lati.

conti, e de' Baroni cederanno sempre il luogo à tutti i Cavalieri della Jarrettiera, à tutti i Configlieri del Consiglio Priuato, al Cancelliere, al Guardiano del sigillo Priuato, al Vicetesoriere della Tesoreria, al Cancelliere del Duca di Yorc, al Presidente della Giustitia del Banco del Rè, al Maestro degli Archiui, al Presidente della Corte de' Processi ordinari, al primo Barone della Tesoreria, & à tutti gli altri Giudici, e Baroni del Berrettino delle stesse Corti, e questo per render più riguarduoli l' impieghi honoreuoli di tali Persone, & in oltre deuesi ancora osseruare che tutti li Nobili d'vno stesso Grado, pigliano luogo, secondo l'ordine della loro antichità nel Grado.

Segni di
Gran-
dezza.

Per quello tocca alla Grandezza, e maestà apparente, ve ne sono alcuni segni in ogni grado di Nobiltà, de' quali se ne possono seruire, o lasciarli à loro piacere. Per esempio vn Duca doue il Rè non è presente può portar da per tutto vna Veste Senatoria, o sia di Parada; pendente à terra vn braccio, e la Duchessa sua Moglie può farsi portar la coda della sua Robba da vna Baronessa. Nè vn Conte può lauarsi à tauola con vn Duca se questo non glielo permette.

Doue non vi è il Rè, nè vn Duca, il Marchese può ancora portare vna Veste di Parada, lunga altre tanto. La Marchesa sua Moglie, può farsi portar la coda dalla Moglie d'vn Cavaliere; & vn Viconte non si laua col Marchese, se egli stesso non lo chiama, e vi acconsenta.

Il Conte può portare vn' habito di Parada, non più lungo che nel Calcagno, con frangia, doue il Duca, e il Marchese non sono presenti, e la Contessa può farsi portar la coda da vna Damigella, pure che non vi sia presente alcuna persona di maggior conditione, e da per tutto può farsi portar da vn Gentil' huomo.

Al Viconte si presenta à beuere con una sotto coppa, e Bicchiere coperto, mà non si può far la credenza del vino, come si fa al Duca, al Marchese, & al Conte, di più può hauere vn Baldachino nella sua Casa, come i Conti, Marchesi, e Duchi. La Vicecontessa può farsi

por-

portar la coda da vna Donna, mà essendo altra Dama maggiore di se, non può portargliela che vn' huomo.

Il Barone puo ancora hauere vn coperchio nel Bicchier, e farsi tener la sottocoppa in tanto che beue; & vna Baroneslà puo farsi portar la coda da vn' huomo nella presenza d' vna Vicontessà, mà non già d' altre di grado maggiore, come Contesse, Marchese, e Duchesse.

Li Primogeniti de' Duchi sono come Marchesi naturali, e li loro Figliuoli secondo geniti, come *Lords*, con l'aggiungere il nome del Battesimo, per esempio *Milord Tomas*, *Milord Francesco*: Il Primogenito d'vn Marchese è chiamato *Lord* o sia Signore di qualche Terra, & gli altri Figliuoli cioè secondo Geniti, son chiamati *Lord* col nome del battesimo: Il Primo genito d'vn Conte è chiamato *Lord* con l'aggiunta d'vn nome di qualche Signoria, e tutte le sue Figliuole sono *Ladies*, che vuol dir Dame, mà gli altri suoi figlinoli non sono *Eorls*. Il Primogenito d'vn Viconte non è *Lord* e le sue Figliuole non sono *Ladies*, ond' è che si dice comunemente che il primogenito d'vn Viconte è il primo Gentil' huomo d'Inghilterra, e la sua Figliuola Primogenita la prima Gentil Donna.

Li Principi del sangue, li Grandi Officiali della Corona, e li Vescoui precedono tutti gli altri, in conformità dell' Atto del Parlamento publicato nel terzo anno d' Henrico VIII. auuertendo che li Vescoui precedono tutti Baroni, & altri cominciando da' Visconti in giù, mà non più oltre. Il Cancelliere, il Tesoriere, il Presidente del Consiglio del Rè, il Custode del sigillo Priuato, se sono Baroni, o se hanno vn' altra qualità più riguardeuole, prederanno nel Parlamento tutti li Duchi, fuori quei del sangue Reggio: Segue poi il Gran Sciamberlano d' Inghilterra (per non dir nulla del Gran Maestro del Regno, il di cui Carico finisce subito terminata l' occasione per la quale è stato creato) il Gran Contestabile, il Gran Marecial, il Grand' Ammiraglio, il Gran Maestro della Casa del Rè, il Sciamberlano

Precedenza
tra gli
Officiali
primari.

lano della Casa del Rè : Tutti questi tengono il lor luogo, appresso il Guatda sigillo Priuato, sopra quei solamente della lor qualità : Se poi si scontra che vno de' principali Segretari di stato sia Barone, in tal caso prederà tutti gli altri Baroni, eccetto se fossero di quei Officiali di sopra mentionati : mà s'è Viconte, o Conte piglia l'ordine della precedenza della sua qualità, come ancora s'è Vescouo : Tutti li Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni, se non possedono alcuno de' sopradetti uffici, seguono trà di loro l'ordine dell' Ancianità nel Titolo ; Li Primogeniti de' Duchi godono del Titolo di Conte, & i Primogeniti del Conte il titolo della Baronia del Padre, & alle volte quello del Vicontado.

Qualità
di Rendita.

La Legge d' Inghilterra, hauendo considerato quanto fosse necessario di conseruare la Nobiltà per il seruitio del Rè, stabilì che per poter vn Pari mantenere il carattere, e la sua conditione fosse prouisto di Beni stabili in Terre hereditarie, che bastassero à sopportare le spese, et tutto proportionamente, cioè il Barone fino à tredici Feudi, il Conte venti, & il Duca quaranta e gli altri à proportion, & in caso che la Casa venisse à decadere, o pure che il Lord hauesse dissipato le facultà in maniera che non potesse sussistere più secondo la sua conditione si e visto ne' tempi passati, che in occasioni di questa natura, non si permetteua a' Baroni in Inghilterra di pigliar luogo & entrare nel Parlamento, come appunto si faceua in Roma, doue non si permetteua a' Senatori, che non haueuano di che sussistere secondo la loro Dignità d' hauer parte nel Senato ; mà però se gli lasciua il Titolo, & il nome della loro Dignità.

In somma acciò si renda sopportabile la spesa che inseparabilmente và congiunta con tali honori vfa al Rè d' aggiungere nel tempo che crea, e stabilisce vn di questi Titolati vna Rendita annuale, assignata à Lui, e suoi heredi, anzi alla Dignità istessa, già che non può alienarsi, nè impegnarsi per qualsisia ragione se non congiunta con la Dignità istessa ; contro il principio del

Dritto

Dritto ciuile, il quale vuole, che tutte le Terre, e Feudi semplici possono esser caricati d'vna Rendita in semplice Feudo, o d'vna, o d'altra maniera.

L'ordinario salario, sia Pintione, sia Rendita, che s'è per vso antico assignata a vn Duca è di 40. Lire Sterline per anno, che ne' tempi che fù stabilito vn tal' vso, vna tal somma era molto riguardeuole, benchè al presente sembra vn nulla; ad vn Marchese 40 Marche, ad vn Conte 20 Lire Sterline, & ad vn Viconte 20 Matche, mà agli Baroni non si costumò mai di dar tal Rendita, se non fosse, che così piacesse al Rè, e più tosto alla Persona, che alla Dignità, mà alla Dignità in successione non già, ben' è vero che Carlo I. assignò vna Rendita hereditaria al Conte di Neupott nel crearlo Barone di Thuriston.

Come il Rè d' Inghileerra (scriue il Dottor Sciamberrano) hebbe sempre la riputattione d'essere il più ricco Rè dell' Europa in Dominii, così la Nobiltà d' Inghilterra hà sempre hauuto il concetto d'esser la più ricca d'ogni altra in Beui stabili. Ve ne sono che godono vna Rendita di più di venti mila Lire Sterline, altri più di quindici, & il numero è così grande di quei che ne godono dieci, che si possono metter tutti insieme l'vno comportando l'altro, ad otto mila Lire Sterline per vno, di modo che trà li cento nouanta Milords si trouerà la somma d'vna rendita d'vn milione, e due cento mila Lire Sterline, per anno, che farebbe in circa l'vndecima parte della Rendita di tutta l' Inghilterra, che s'è trouato ascendere alla somma di 14 milioni in circa di Lire Sterline.

Per questo vltimo articolo io non ne dubito, perche in fatti vi è gran ricchezza, e grandi traffichi in Inghilterra, mà del resto desiderarei che così fosse, e così lascio che sia per rispettare le informattioni dell' Amico.

Certo è però che la Nobiltà è ricca in fondi di Terra che s' hà sempre fatto conoscere generosa, e splendida in tutte le comparse, nella Vastità, e quantità di della Palazzi, nella sontuosità de' Mobili, nella magnificenza delle Tauole, nel numero infinito di Seruitù, e

Estat present d' Inghilterra.

Lode Nobiltà Inglese.

nella sontuosità delle Liuree : e veramente si può dire senza alcun' adulazione , che la Nobiltà Inglese , è stata sempre in concetto di non cedere ad alcuna altra Nazione della Christianità, in Valore, in Prudenza, in Candidezza d'animo , & in Azioni d'honore. Ne' Viaggi che i Titolati d' Inghilterra son' andati facendo per l' Europa , per vedere , & osseruare le sue magnificenze, anche nel fiore della gioventù istessa, sono comparsi sempre con tal Fasto , che hanno dato materia di marauiglia , e tanto più che hanno sempre generosamente trattato con tutti , e sodisfatto ogni vno , ad onta di certe Nazioni che van viaggiando con qualche spesa , e per lo più fanno fallita da per tutto , e veramente gli Inglesi hanno sempre portato , e vanno sempre portando ne' viaggi gran beneficio ail' Europa , mà particolarmente all' Italia , & alla Francia , mediante le spese immense che son costumati à fare in ogni occasione , mentre son' auezzi à trattarsi bene , à viuere splendidamente , e quel che importa à pagar con puntualità , e questo fa uscire somme immense dall' Inghilterra , che si vanno distribuendo per l' Europa , à beneficio de' Popoli altrui.

Beneficio che portano gli Inglesi che viaggiano in Francia , & in Italia.

Son pochi i Francesi , e gli Italiani che viaggiano in Inghilterra , parlo di Persone Nobili , e che facciano qualche figura , e trà li Francesi che se ne raccontrano alle volte , pochissimi son quei che restano lungo tempo , con qualche spesa , e fasto considerabile , anzi per lo più viaggiano per risparmiare , e questo vuol dire che tal volta portano più danno che utile doue albergano ; Ma gli Inglesi tutto al contrario escono d' Inghilterra con buoni ricapiti , con la Borsa piena , con ottime provisions , con corteggio , con seguito , con seruitù , con spese. Nella sola Città di Roma , si fa il conto che vi sono d'ordinario (perche mentre gli vni vanno gli altri vengono) più di cinquanta Gentil' Huomini Inglesi Viandanti , e tutto con seruitù , e l' vno comportando l' altro spendono almeno due mila Scudi l' anno ciascuno ; di modo che la sola Città di Roma tira annualmente

mente dall' Inghilterra più di trenta mila Doppie effettui, e benché questo danaro entra nella Borsa de' particolari, ad ogni modo il beneficio ricade sempre in buona parte in fauore del Principe. Tutte le altre Città d' Italia tirano gli stessi, e maggiori benefici, e la Francia particolarmente, e di questa Parigi, doue non mancano mai viandanti Inglese, & vn Mercante di Londra mi disse à me questi giorni andati, che haueua fatto rimesse di danari à Gentil' huomini Inglese viandanti in Francia di cento, e trenta mila Scudi nello spatio d' vn' anno, e pure questo non è mercante de' più celebri, de' quali il numero è grande. In somma certo è che la Francia, e l' Italia tirano somme immense dalla Nobiltà Inglese che viaggia in dette Prouincie.

Fù sempre ancora la Nobiltà Inglese in riputazione d' hauere inclinatione sopra ogni altra negli esercizi militari, à segno che non vi era Casa di *Milord* che non sembrasse vna Corte ben disciplinata, e piena di maestri d'ogni profession militare, anzi quei d' inferior qualità procurauano d'hauer l' ingresso per i loro figliuoli in qualche Casa di Nobile, per approfittarsi negli Esercizi Cauallereschi: e già son piene l' Historie dell' Attioni di valore fatte dagli Inglese in ogni secolo, & in tante occasioni per Mare, e per Terra. Ma non sò come questo sia, al presente sembra d' esser talmente decaduta da quell' esser di prima, che quasi hò vergogna di dirlo; non si pensa più ad altri esercizi che della caccia, di Tauerne, di Caffei, di Tabacco, di beere, di mangiare, dirò così di Puttaneggiare, (sia detto con rispetto de' buoni) così quella Nobiltà che seruiua d' esempio di virtù, di Valore, di Prudenza, di destrezza, e di Attioni heroiche, è diuenuta inferiore al Merito di quelle Nationi alle quali fù sempre superiore in tutte le più generose maniere di procedere. Vergogna di vedersi impigrir ne' vizi, o almeno in cose inutili vna Nobiltà, così Illustre, così gloriosa, e così celebre, che seruiua di norma di valore à tutte le Nationi dell' Vniuerso. Non si parla più d' Armi, non si leggon più Libri, nè

Nobiltà
Inglese
diminui-
ta da
quel pri-
mo valo-
re.

si corre più dietro agli esercizi Cauallereschi, nè d'altro si parla che di certi passa tempi di poca vaglia.

Chi di
cio n'è
causa.

Di questo se ne deono accusare (se pur m'è permesso dirlo) gli Astri del Cielo, che hanno distribuito molto sinistre le congiunture de' tempi, e del tutto contrarie alla gloria della Nobiltà Inglese. Dieci anni di guerre ciuili han tenuto la Nobiltà vilipesa, & abietta, che vuol dire obligata ò di rendersi vguale agli Inferiori, ò d'intanarsi ne' deserti, per non esser bilanciata con disuguale misura. Dieci anni di Tirannia, sotto l'usurpator Cromuele, che altro han seruito che à riempire gli Animi de' Nobili di gelosia, di timore, e di sospetto, instrumenti appunto che togliono al cuore, ogni buona inclinatione alle virtù Heroiche. Venti anni, e più di pace sotto il Regno d'vii R.è, il più benigno, il più giusto, e il più Clemente che habbia mai veduto l'Inghilterra, han finito di chiuder le Porte al valore nel petto de' Nobili.

Vene sono trà quelli della Nobiltà (scrive il Sciamberlano) che nella continuattione d'vna lunga pace, e mancamento di attioni si sono ingolfati nel lusso, come già s'è ben' offeruato prima dell'ultima guerra, che il solito antico vigore, che s'era così ben veduto campeggiare negli Antenati, non si vedeua più ne' Successori, quali per hauer si nodrito troppo delicatamente non haueano infigardito i Corpi, ma reso molle lo spirito istesso, e nel libertinaggio dell'ultime riuoluttioni erano diuenuti i Nobili talmente dissoluti, per mancamento di buon' educatione, secondo che altri hanno arditto sostenere: che non si vedeua più alcun vestigio di valore, della prudenza, dell'integrità, dell'honore, della sobrietà, e della ciuità, della già antica Nobiltà, ad ogni modo e più che certo che sotto vn Principe Bellicioso, e d'animo inclinato ad intraprese, si vedrebbero ben tosto resuscitar queste virtù.

Inghil-
terra
quanto
abbon-

In somma i Principi Benigni, Giusti, Clementi, e Prudenti sono semenza del Cielo, mà i Bellicosi, Guerrieri, Martiali, & Intraprenritori, son Parti della Fortuna, e dell'arte, e per questo deono gli Inglesi render

rendet di continuo Gratie al Cielo, d'hauergli dato vn dante di Rè, ch' è la stessa Benignità, la stessa Giustitia, la stessa Clemenza, la Prudenza istessa: ma se la Fortuna, e l' Arte haueſſero dato all' Inghilterra vn Rè Armigero, Martiale, Guerriere & inclinato ad imprese, & iutra- prese, certo che questo Regno sarebbe vn ſeminario di valore, e farebbe ſcorno a' ſuoi vicini; che vantano la Fortuna de' Romani. Mai l' Inghilterra ſi vide più abbondante di quello è al preſente di Nobili, Gentil' huomini, e Cittadini ben diſpoſti, di corpo, e di ſpirito; agili, leſti, e di garbo guerriero, di modo che con vn Rè Bellicoſo questo Regno sarebbe vn' Arſenale di Capitani, & in fatti la lunga pace rende ricchi i Cittadini, mà non già Guerrieri i Nobili.

DEL TERZO Stato d'Inghilterra, che chiamano comunemente con la parola di Comuni, vi farebbe molto da dire, mà ſi dirà ſolo quello ch' è più neceſſario all' Hiftoria. Dunque in queſta parola di Comuni ſi comprendono li Baroneti, Cauallieri, Scudieri, Gentil' huomini, Yeomans, Cittadini, & Artigiani, che breuemente ne vedremo l' eſſer degli vni, e degli altri.

La Legge ordinaria d'Inghilterra, & uſo inueterato contrario a' coſtumi degli altri Paefi, chiama tutti Ignobili (benchè di ſangue tal volta nobiliſſimo) quei che ſono inferiori à Baroni, e ſotto à queſti nell' ordine: di modo che non ſolo tutti li Baronetti, Cauallieri, Scudieri, e Gentil' huomini, mà ancora li ſteſſi Figliuoli de' maggiori *Milords* ſono compreſi trà li Comuni d' Inghilterra, che tanto è à dire, trà quei del Popolo. come ſi chiama in altri Regni: ond' è che il Primo- genito d' vn Duca, non oſtante, che per decoro del Padre, in virtù degli Statuti del Regno, ſe gli dà il titolo di Conte, con tutto ciò, non può hauere ne' caſi di giuſtitia innanzi i Tribunali altra qualità, nè altro priuileggio, che quello ſteſſo che ſi gode da vn ſemplice Scudiere, e può eſſer giudicato, e ſententiato; da vn Tribunale di Giudici compoſto di Cittadini ordinarii, e nel Parlamento non può hauer luogo con Voto, che nella

Terzo
Stato.

Come ſi
diuide.

Camera bassa mà per nominattione di qualche Prouincia, fino à tanto che dal Rè sia chiamato alla Camera alta,

Sembra veramente cosa di grande indecenza di mettere in vno stesso fascio li Primogeniti de' *Lords*, li Cavalieri, gli Scudieri & i Gentil' huomini con *Yeomans*, e Cittadini, e così è in fatti; & io trouo nell' ordinario procedere in Inghilterra, che come si fa negli altri Regni ben' ordinati, e come si faceua dagli antichi Romani, si danno due speci di Nobili, *Nobiles Majores*, che sono i Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni; e *Nobiles Minores*; che sono i Figliuoli di questi, li Baroneti, Cavalieri, Scudieri, e Gentil' Huomini, e nell' ordine Popolare si comprendono i *Yeomans*, Cittadini, & Artigiani, e con questi restano inclusi i Mercanti.

Baroneti.

Dunque il primo grado dopo li Baroni, descendendo, sono li Baroneti ch' è l' vltimo Grado delle Dignità hereditarie. Fù questo Grado instituito dal Rè Giacomo nell' anno 1611. e fù dato ad vn' huomo, & a' suoi heredi maschi legitimi, per qual carico si paga alla Tesoreria Reggia, vna somma di danaro, tanto quanto bisogna per lo mantenimento di trenta Soldati durante lo spatio di tre anni nella Prouincia d' vltster in Irlanda, à ragione d' otto danari Sterlini per giorno à ciascuno, che il tutto ascende alla somma di mille, e tre cento Doppie, oltre à cento Doppie, che bisognano ancora per altre spese, che tutto viene à più di 1500. Doppie.

Li Baroneti precedono tutti li Cavalieri, eccetto quei della *Garter* o sia Sciarrettiera, & ancora li Cavalieri detti *Bancretts* fatti sotto la Bandiera del Rè, spiegata dentro vn' Armata Reale durante la Guerra, doue si troua in Persona, ò almeno il Prencipe di Galles.

Il numero de' Cavalieri Baroneti non puo eccedere quello di due cento in vn' istesso tempo, e questo numero essendo completo, morendone vno senza Figliuoli, non può riempirsi con nuoua elettione, mà deue diminuirsi, come si vede chiaramente nelle Lettere Pa-

ten-

rentiali della loro Creatione, ad ogni modo questo stabilimento si è rotto, e destrutto, essendocene creato numero molto maggiore, come si dirà più sotto. Non può stabilirsi altra Dignità trà li Baroni, e questi Baroneti, quali hanno il priuileggio di pigliar luogo nell' Armate del Rè appresso lo Stendardo Reale; & altri Priuileggi per quello tocca l'Arma, e le pompe Funebri. Nicolò Bacon di Suffole fù il primo Caualiere Baroneto creato dal Rè Giacomo e per questo i suoi Successori si qualificano Primi Baroneti d' Inghilterra, son chiamati in Inglese *Knight* parola tirata dal Tedesco, che significa *Seruitore Franco*, ò sia Seruidore à Cauallo, perche seruivano nella Guerra à Cauallo, e questo vuol dire i Caualeri, de' quali se ne trouano in Inghilterra molti, mentre d'ordinario si dà questa qualità per rimunerar qualche seruitio personale, ond' è che muore con la persona, e non passa agli Heredi.

Però trà tutti i Caualeri i più celebri, & i più riguardeuoli in sopremo Grado sono quelli dell' Ordine di San Georgio, detti *Knight of the Garter* cioè, Caualeri dell' Ordine della Sciarrettiera; che veramente vien stimato da molti il primo, & il più glorioso della Cristianità. Hebbe il suo principio nell' anno 1350. nel Regno d' Odoardo III. il Bellicoso, che ne fù l' Istitutore, dopo hauer preso Cales, e guadagnato quella gran Battaglia vicino à Crecy mediante l' inuocatione di San Georgio, che però ritornato in Inghilterra ordinò subito la fabrica d' vna superba Chiesa ad honore di detto Santo nel Castello di *Windsor*, per esser luogo ài sua Nascita, e quiui Institui sotto il nome di questo Santo l' Ordine della Sciarrettiera, à causa che nella Battaglia di Crecy haueua dato per motto a' Comandanti, e sentinelle la Parola *Garter*, che vuol dire *Ligaccia di Gamba*, sia Sciarrettiera, pretendendo con questo di *honore i seruigi Martiali* de' suoi Guerrieri & i primi Caualeri furono li seguenti.

Caualiere
ri della
Sciarrettiera.

CAUALIERI,

Che ottennero i primi l'ordine della *Garter*.

- Odoardo III. *Gran Maestro dell' Ordine.*
- Odoardo *Prencipe di Galles suo figlio.*
- Henrico *Duca di Lancastro.*
- Tomaso *Conte de Warvic.*
- Il Capitan *de Buch.*
- Rool *Conte de Stafford.*
- Guglielmo *Montague Conte de Sarisbury.*
- Rogiero *de Morte Mer Conte de Marches de' Galles.*
- Giuovanni *dell' Isle.*
- Otto *d' Holande.*
- Henrico *Eme.*
- Bartolomeo *Burwash.*
- Giuovanni *de' Beauchamp.*
- Giuovanni *de Mohun.*
- Hugo *di Courtney.*
- Tomaso *de Holande.*
- Giuovanni *Grey.*
- Riccardo *Fils Simon.*
- Milon *Stapleton.*
- Tomaso *Wrothesloy.*
- Nigel *Lorin.*
- Giuovanni *Chyndos.*
- Giacomo *d' Audley.*
- Zanchet *d' Abridgecourt, ò d' Abricourt.*
- Guglielmo *Paynel.*

Hora per segno dell' Ordine volle che i Cauallieri portassero ligata nella Gamba sinistra vna *Garter* di colore azzurro all' intorno della quale vi fosse scritto in Francese *Honny soit qui mal y pense*. Polidoro Virgilio, e successiuamente dopo Lui altri Autori, hanno scritto diuersamente, cioè, che questa Instituttione hebbe origine dagli Amori d' Odoardo con la Contessa di Sarisbury;

Altri
senti-
menti.

risbury ; con la quale trattenendosi cadè vn giorno à terra dalla Gamba della Dama la *Garter* che fù subito leuata dal Rè , ciò che diede motiuo di riso a' Cauallieri , e Signori ch' etano all' interno , la qual cosa dispiacque tanto ad Odoardo che protestò pubblicamente , che tale si burlaua in quel punto , che haurebbe hauuto à gloria di portar la *Garter* , di sorte che di là à poco tempo , tanto per honorar l' amore , che portaua alla Contessa , come per far vedere à quei che s' eran burlato , dell' error che haueano fatto , istituì l' ordine della sciarrettiera , con la diuisa *Homry soit qui maly pense* , volendo significare che l' amore che portaua à questa Dama era honesto e però chi mal giudicaua douea esser maledetto.

Vi sono altre opinioni sia per il tempo , sia per la maniera dell' Instituttione di questo Ordine , mà per quanto hò possuto di più vero raccorre la prima ragione accennata hà il più del Verisimile. Questo si conosce facilmente da ciò che il Rè Odoardo stabilì questo ordine subito ritornato da Cales in Inghilterra ; & i primi Cauallieri furono quei Nobili , & Officiali che l' haueuano seruito in quella Guerra , nè può crederli che si scontrasse in vn tal tempo quella caduta di Ligaccia , che vn simil Rè volesse sopra vna simil bagattella stabilire vn' ordine così illustre per honorare così tanti Signori , che l' haueano così ben seruito. Sono però veri gli amori con la Contessa , mà del resto non vi è apparenza , onde si può affermare la prima opinione. La diuisa fù messa in Francese , à causa che gli Inglesi in quel tempo possedeano vna buona parte della Francia , onde in Inghilterra la Lingua Francese era comunissima , e particolarmente nella Corte.

Dagli Atti , & altre antiche Scritture si può facilmente conoscere , che questa Nobilissima Compagnia , è vn po di Corpo , ò sia Collegio , con il suo particolar sigillo , e del qual riguardeuole Corpo , il Rè è il Capo souerano , e le Membra i Cauallieri sino al numero di 25. oltre à 14. Canonici Secolari che son Preti , di 13. Vicari pure Preti ,

CAUALIERI,

Che ottennero i primi l'ordine della *Garter*.

- Odoardo III. *Gran Maestro dell' Ordine.*
- Odoardo *Prencipe di Galles suo figlio.*
- Henrico *Duca di Lancastro.*
- Tomaso *Conte de Warvic.*
- Il Capitan *de Buch.*
- Rool *Conte de Stafford.*
- Guglielmo *Montague Conte de Sarisbury.*
- Rogiero *de Morte Mer Conte de Marches de' Galles.*
- Giouanni *dell' Isle.*
- Otto *d' Holande.*
- Henrico *Eme.*
- Bartolomeo *Burwash.*
- Giouanni *de' Beauchamp.*
- Giouanni *de Mohun.*
- Hugo *di Courtney.*
- Tomaso *de Holande.*
- Giouanni *Grey.*
- Riccardo *Fils Simon.*
- Milon *Stapleton.*
- Tomaso *Wrothesloy.*
- Nigel *Lorin.*
- Giouanni *Chandos.*
- Giacomo *d' Audley.*
- Zanher *d' Abridgecourt, è d' Abricourt.*
- Guglielmo *Paynel.*

Hora per segno dell' Ordine volle che i Cauallieri portassero ligata nella Gamba sinistra vna *Garter* di colore azzurro all' intorno della quale vi fosse scritto in Francese *Honny soit qui mal y pense*. Polidoro Virgilio, e successiuamente dopo Lui altri Autori, hanno scritto diuersamente, cioè, che questa Instituttione hebbe origine dagli Amori d' Odoardo con la Contessa di Sarisbury;

Altri
senti-
menti.

risbury ; con la quale trattenendosi cadè vn giorno à terra dalla Gamba della Dama la *Garter* che fù subito leuata dal Rè, ciò che diede motiuo di riso a' Cavalieri, e Signori ch' erano all' interno, la qual cosa dispiacque tanto ad Odoardo che protestò pubblicamente, che tale si burlaua in quel punto, che haurebbe hauuto à gloria di portar la *Garter*, di sorte che di là à poco tempo, tanto per honorar l' amore, che portaua alla Contessa, come per far vedere à quei che s' eran burlato, dell' error che haueano fatto, institui l' ordine della sciarrettiera, cou la diuisa *Homry soit qui mal y pense*, volendo significare che l' amore che portaua à questa Dama era honesto e però chi mal giudicaua douea esser maledetto.

Vi sono altre opinioni sia per il tempo, sia per la maniera dell' Institutione di questo Ordine, mà per quanto hò possuto di più vero raccorre la prima ragione accennata hà il più del Verisimile. Questo si conosce facilmente da ciò che il Rè Odoardo stabilì questo ordine subito ritornato da Cales in Inghilterra, & i primi Cavalieri furono quei Nobili, & Officiali che l' haueuano seruito in quella Guerra, nè può credersi che si scontrasse in vn tal tempo quella caduta di Ligaccia, che vn simil Rè volesse sopra vna simil bagattella stabilire vn' ordine così illustre per honorare così tanti Signori, che l' haueano così ben seruito. Sono però veri gli amori con la Contessa, mà del resto non vi è apparenza, onde si può affermare la prima opinione. La diuisa fù messa in Francese, à causa che gli Inglesi in quel tempo possedeuano vna buona parte della Francia, onde in Inghilterra la Lingua Francese era comunissima, e particolarmente nella Corte.

Dagli Atti, & altre antiche Scritture si può facilmente conoscere, che questa Nobilissima Compagnia, è vn po di Corpo, ò sia Collegio, con il suo particolar sigillo, e del qual riguardeuole Corpo, il Rè è il Capo sourano, e Membri. le Membra i Cavalieri sino al numero di 25. oltre à 14. composto. Canonici Secolari che son Preti, di 13. Vicari pure Preti, sto. di

di 26. Cavalieri poveri, senza altra rendita che quella sola che gli vien data dal Colleggio per il loro mantenimento, e ciò si fa tanto in considerazione delle continue preghiere che fanno in Chiesa, giornalmente come per l'amor di Dio, e di San Giorgio di Cappadocia, ch'è il Padrone, e Tutelare d'Inghilterra, e di questo Ordine, la di cui santità & il di cui martirio sono benissimo conosciuti nella Christianità.

In oltre vi sono i suoi Officiali particolari come il Prelato dell'ordine il di cui carico sembra affettato al Vescovo di Winchester. Un Cancelliere della Sciarretteria, un Notaio, o Scriuano, che pure sembra qualità annessa al Decanato di Windsor da qualche tempo in qua. Il primo Rè dell'Arme detto *Garter*, il di cui principale officio, è d'ordinare le solennità, e le Cerimonie nella Promozione de' Cavalieri. Questo ordine ha li suoi Statuti, e Regole. circa agli obblighi de' Cavalieri, & alle Cerimonie da farsi, e di che ve n'è un Libro particolare. Tutte le sue Assemblies si fanno nel Castello di Windsor.

Non si costuma dare questo Ordine che alla Nobiltà di primo Grado più conspicua, & à Principi grandi, Carlo II. ha già introdotto fin' hora tre suoi Figliuoli all'Ordine. Son tenuti i Cavalieri di portare di continuo nell'uscir fuori di Casa nella Gamba sinistra, una *Garter* di seta di color Turchino, o sia azzurro, coperta d'oro, di perle, & altre pietre preziose, e d'una boccia d'oro. Nelle solennità grandi, portano ancora una Robba, Veste, o Mantello, con il Collare dell'ordine arricchito grandemente, con altri belli, e ricchi abiti. Non possono uscir di casa senza questa *Garter* sotto pena di due scudi d'emenda ogni volta che saranno sorpresi, e d'essere applicati à quegli officiali dell'ordine che li sorprendono, mà ne' viaggi basta portarla sotto lo stivale. Sono di più tenuti di portare in conformità d'un regolamento, fatto nel 1626. sotto la parte della spalla sinistra, sopra il loro Mantello, Veste, o Casacca in ogni luogo, quando non portano la gran Robba,
le

le Arme di San Georgio ch'è vna Croce con la Sciarrettiera, con vn' altro ornamento che chiamano la stella, ò il Sole nella sua Gloria, e questo fatto in forma di Rosetta di Diamanti pendente nel petto, ma nel Nouembre del 1682. il Rè ordinò che per l'auuenire si porterà da' Cauallieri vna gran Ligaccia, sia Fettuccia di color Tuichino larga tre diti di seta, pendente à tràuerso dall' vna, e l' altra parte della spalla sinistra e ligata in giù del fianco con vn fiocco, e con l' ordine pendente, e tutti questi segni sono simili.

In questo Ordine sono stati annessi i Maggiori Monarchi della Christianità che hanno stimato à gloria il cingersi il collo con vn tal glorioso Collare. Dal tempo della sua prima Institutione sino al presente si troua che questo ordine è stato riceuuto d' otto Imperadori, 26. Rè, & vn numero grande di Prencipi sovrani. Li Cauallieri dell' Ordine che viuono al presente ordinati secondo li luoghi, che hanno à Windsor sono li seguenti cioè.

Nel primo luogo nella mano destra vi è il Soprano dell' Ordine il Rè Carlo II. solo Capo, Gran Maestro, e Padrone dell' Ordine. Gli altri Ordini chiamano questo Capo il gran Maestro ma in Inghilterra si chiama il Soprano. Dirimpetto à questo che viene ad esser dalla parte sinistra, vi è quello posseduto al presente dal Rè Carlo XI. di Suetia, che riceuè l' Ordine li 29. Luglio 1669. Successiuamente al lato del Soprano sono li Cauallieri seguenti.

Ordine,
e prece-
denza
de' Ca-
uallieri
che vi-
uono al
presente.

Cauallieri dell' Ordine.

Della Sciarrettiera, ò sia *Garter*, che viuono al presente.

- 1 CARLO II. Sopreno Monarca, e Gran Maestro dell' ordine.
- 2 CHRISTIANO V. Rè di Danimarca.
- 3 FEDERICO GUGLIELMO Prencipe, & Elettore, Marthese di Brandeburgo.

- 4 CARLO II. *Principe, & Elettore Palatino del Reno.*
- 5 Giacomo Butler Duca d' Ormond, *Vice Rè d' Irlanda, e Conte di Brecknock in Inghilterra.*
- 6 Auberie de Vere, *Conte d' Oxford.*
- 7 Giacomo Scot Duca de Monmouth.
- 8 Henrico Jermin *Conte de Sant' Albano.*
- 9 Henrico Benner *Conte d' Arlington, Camerlingo di S. M.*
- 10 Giouanni Sheffield *Conte de Mulgraue.*
- 11 Tomaso Osborne *Conte de Danby.*
- 12 Giacomo Cecil *Conte de Salisbury.*
- 13 Carlo Lenox, *Duca di Richemond figlio naturale del Rè.*

Questi seggono dall' vna parte, dall'
altra parte li seguenti.

- 1 CARLO XI. *Rè di Suetia.*
- 2 GIACOMO Duca di Yorc,
- 3 GUGLIELMO HENRICO *Principe d'Oranze*
- 4 Giorgio Fratello vnico di Christiano V. *Re di Danimarca.*
- 5 Georgio Villiers *Duca di Buckingham.*
- 6 Guglielmo Wentworth *Conte de Strafford.*
- 7 Christoforo Monke *Duca d' Albemarle.*
- 8 Henrico Somerset *Duca di Beauford.*
- 9 Guglielmo Russel *Conte de Bedford.*
- 10 Carlo Figlio naturale del Rè *Duca di Southampton.*
- 11 Henrico Cauendish *Duca di New - Castle.*
- 12 Henrico Figlio naturale del Rè *Duca di Grafton.*
- 13 Guglielmo Duglas *Duca d' Hamilton in Scotia.*

Nelle Funtioni solenni i Cauallieri che si trouano nella Corte, son tenuti d'accompagnare il Rè nella Cappella, ciascuno col suo gran Collare dell' ordine, e col medesimo Collare comparisce ancora il Rè, & in tali feste vi assistono ancora maggior numero di Cappellani, e di Vescoui, & il sermone si fa con maggior concorso, anche gli altri Officiali, e Gentil' huomini si trasportano

tano in maggior numero nella Corte, per render col
corregio il loro debito à sua Maestà in occasioni simili;
Queste Feste sono celebrate in due maniere, le prime
con l'offerta, e l'altre senza, quelle con l'offerta sono
le seguenti.

La Natiuità del Signore 25. Dicembre.

La Resurrettione, ò sia Pasca.

La Pentecoste.

Il Giorno di tutti i Santi. Primo Nouembre.

In questi giorni il Rè costuma presentarsi all' Altare
doue il Cappellano, ò Vescouo, vestito col suo habito
Pontificale si tiene innanzi detto Altare con vn Bacile in
mano, e così il Rè fatte tre riuerenze all' Altare, si
auuicina, e mette nel Bacile l'offerta, che d'ordinario
non consiste che di sei Lire Sterline, poco più, ò poco
meno, perche questo si fa più tosto per vn certo vso,
che per altro, auuertendo che il danaro si presenta nella
mano del Rè in queste quattro Feste dal Gran Siniscalco
del Regno, che gli Inglesi chiamano *Lord Steward*,
però lui se lo fa dar dalla Regia Tesoreria.

La Circunsione primo Genuario.

L' Epifania, detta comunemente la Festa de' Rè.

6. Gennaro.

La Purificattione. 2. Febraro

L' Annunciatione della Vergine 25. Marxo.

La Trinità in giorno di Domenica.

San Giouanni Battista 24. Giugno.

San Michael Arcangelo 29. Settembre.

In questi giorni pure il Rè si presenta all' Altare col
gran Collare dell' Ordine, e fa l'offerta, & à Milord,
Sciamberlano di sua Casa, appartiene di presentare nella
mano del Rè il danaro per l'offerta: douendosi in oltre
auuertire, che nel giorno dell' Epifania il Rè presenta
tre Borse per l'offerta nel Bacile, vna con l'oro di den-
tro, l'altra con la mirra, e la terza con l' Incenso.

Queste altre seguenti Feste si porta pure
il collare , ma senza Offerta.

San Mattia 24. Febbraro.

San Georgio, Giorno di Coronattione 23. Aprile.

Le Feste della Settimana di Pasca.

San Filippo e Giacomo 1. di Maggio.

Il Giorno della Nascita del Rè 29. Maggio.

Le Feste della Pentecoste.

San Pietro 29. Giugno.

San Giacomo 25. Luglio.

San Bartolomio 24. Agosto.

San Matteo 21. Settembre.

San Luca 18. Ottobre.

San Simone, e Giuda 28. Ottobre.

Li Cinque di Nouembre.

Santo Andrea 30. Nouembre.

San Tomaso 21. Decembre.

In somma in tutte queste sopracennate Feste i Cau-
lieri deuono accompagnare il Rè nella Cappella, cioè
quei che si trouano nella Corte, con il Collare dell'
Ordine.

Bisogna auuertire che in questo luogo non si riguarda
il Grado, e la Dignità delle Persone, mà solamente si
dà la precedenza secondo il tempo della creatione, senza
altra consideratione.

Altre volte si daua questo Ordine ad Officiali, Capi-
tani, e Signori di stima si, mà non Titolati, e come
l'ordine non dà precedenza alcuna, che solamente so-
pra i Figliuoli secondo geniti de' Viconti, e Primo geniti
de' Baroni, per questo pareua di minor rispetto vn tanto
Carattere di modo che per rimediare ad vn tal' abuso,
non si costuma più di dare l'ordine che à Titolati di
primo Ordine, cioè Duchi, Marchesi, e Conti; nel
Parlamento detti Caualeri non hanno altro luogo se
non quello che gli vien dato dal grado del loro Titolo,
cioè

cioè s'è Conte camina nel suo luogo, tra li Conti, e così s'è Duca tra li Duchi, e Marchese trà li Marchesi.

I primi dopo i Cavalieri della Sciarrettiera, sono quelli Cavalieri che chiamano i Cavalieri *Banerets* cioè *Equites Vexilli-ri Banferi*. Altre volte furono in grande considerazione nel Regno, ma al presente sono così diminuiti, che quasi non si conoscono più. Godono ad ogni modo il privilegio che non si concede agli altri che seguono, di mettere nelle loro Arme de' sopporti.

Vi sono ancora i Cavalieri del Bagno, e così detti Cavalieri per rispetto che nel tempo che son fatti Cavalieri son tenuti di baguarsi prima. Enrico IV. fù l' Istitutore di questo ordine nell' anno 1399. hauendone creati in una volta più di 46. Questa sorte di Cavalieri si suol fare nella consecrazione, e Coronatione del Rè, e della Regina, e dell' installatione del Principe di Galles. Portano un Nastro rosso in banda: si sogliono fare nella creatione molte Cerimonie.

Di più vi sono i Cavalieri Baccellieri, & ancora Cavalieri *Equites aurati* dagli spironi d' oro che portano d' ordinario. Ma inferiori di tutti sono i Baccellieri; come si volesse dire Bassi Cavalieri, cioè, Cavalieri d' un grado basso, appunto come i Baccellieri nell' Arti, e nella Teologia: D' ordinario questi si fanno mettendogli una spada in cinto, e di spironi dorati a' piedi: Altre volte non si dava questo carico, o sia honore, che per remunerare i grandi seruiggi fatti nella Guerra, ma al presente è diuenuto così comune, che si dà à ogni sorte di gente, e però in poca stima.

Veramente il numero de' Cavalieri in Inghilterra è quasi infinito, non parlo solo di questi ordinari, che se ne creano ogni momento, ma degli stessi Cavalieri Baroni il di cui numero è però molto limitato, ad ogni modo sin' hora cominciando dall' anno 1611. che fù quello dell' Istituttione, sino à questo anno 1682. ne sono stati creati otto cento, e sessanta, e di questi il Rè Carlo II. che nella generosità, e nel remunerare i seruiggi non cede à qualunqua Monarca del Mondo, ne hà creati in

in 20. Anni del suo Regno, più di 430. di modo che se gli diminuisce la stima rispetto al gran numero.

Creario-
ne di
qual for-
za.

Questa Dignità di Cavaliere non si costuma dare in Inghilterra agli Ecclesiastici, non vi è Legge, nè dichiarazione che lo difenda, potendo pervenirci così bene vn' Ecclesiastico che vn' altro, come si vede in Francia, ò almeno si è visto nella Persona de' due ultimi Cardinali Ministri, mà l' uso non è sin' hora introdotto. Per la creatione di detti Cavalieri non si fa alcuna Cerimonia, (eccetto per quei della *Garter*) se non che si mettono inginocchiati innanzi il Rè, dal quale vengono toccati leggiermente con vna Spada sopra la spalla: Altre volte si costumava aggiungere queste parole in lingua Francese, *Sois Chevalier au nom de Dieu* e successivamente *Auance Chevalier*. Non hò possuto con tutte le diligenze trouare la vera ragione, perche queste parole si pronunciassero in Francese, e non in Inglese, basta che questa formalità al presente si tralascia.

Ai Rè e Principi quando vengono nomati dal Rè all' Ordine, se gli manda l' ordine con vn Araldo d' Armi, al quale, si suol dar sempre vn presente dipendente dalla generosità di chi lo riceue, e si suol fare la Cerimonia di ligarli la ligaccia d' vno di quei Primati, mà se si scontra vn Cavaliere dello stesso ordine à Lui ne appartiene l' officio; come ancora quando si dà l' ordine in Inghilterra, non facendosi altra Cerimonia che dal Rè se gli cinge l' ordine, e da vno de' Cavalieri se gli attacca la ligaccia nella Gamba: mà nel possesso del luogo in Windfor si fa qualche Cerimonia maggiore, con vn gran Banchetto.

Creatio-
ne.

Quando vn Cavaliere è condannato alla morte, per qualche delitto enorme si fanno le seguenti infauste Cerimonie, per primo, se gli scioglie la cintura, se gli leua via con disprezzo la Spada, se gli togliono gli Spironi con vna picciola Mannaia, se gli tira à forza il suo *Gantelet*, ò sia guanto di ferro, e finalmente se gli scancellano le Armi, e questa è la degradatione.

Scudieri. Seguono a' Cavalieri nell' ordine de' Nobili gli Scu-
dieri,

dieri, che dagli Inglesi son chiamati *Esquires*, cioè Scudieri, perchè seruiuano altre volte à portar, innanzi il Principe lo Scudo, e tal volta anche innanzi i sopremi Comandanti, però d' altri si crede che questo nome proviene da ciò che detti Scudieri portauano dell' Armi, che seruiuano di vero segno di Nobiltà alla posterità, e da qui nasce che da' Gaurisconsulti son chiamati *Armigeri*. Questo titolo è appropriato per primo, à tutti li Primogeniti, e secondo Geniti de' Viconti, e de' Baroni, & in conformità del Dritto comune d' Inghilterra appartiene ancora à tutti i Figliuoli d' vn Conte, d' vn Marchese, e d' vn Duca: successiuamente à questi seguono gli Scudieri del Rè: poi li Primogeniti de' Cavalieri, e li loro Primogeniti à perpetuità, & in oltre li secondi geniti de' Primogeniti de' Baroni: Dopo questi vanno gli Scudieri che il Rè fa, mettendoli vn collare al collo, e di spironi d' argento a' piedi. Finalmente si considerano come Scudieri tutti quelli che hanno amministrato qualche officio nel Regno, sia per lo Stato, sia per il Rè, come i Giudici di Giustitia à pace, Mairi delle Città, e simili, e di più per vn certo vso ò abuso tutti i Consiglieri in Dritto, Baccilieri in Teologia, Dritto, e medicina.

Per vltimo vengono annouerati trà la Nobiltà d' Inghilterra li *Gentri*, cioè Gentil huomini, quali benchè non habbino altra qualità non lasciano ad ogni modo di ritar la loro forsà da qualche Famiglia antica, e che s' hà conosciuta lungo tempo con Arme, & vn di questi Gentil' huomini è stimato altre tanto che vn Nobile del primo grado; ancorche tutti li Gentil' huomini non sono Nobili, mà sempre tutti li Nobili son Gentil' huomini, & è certo che in Inghilterra vi regna quell' vso d' Italia, di Spagna, e di Francia, doue i Nobili non sdegnano la qualità di Cavaliere, e di Gentil' huomo: In somma quanto sia riguardeuole questo grado si può considerare, da ciò che la legge d' Inghilterra giudica come cosa opprobriosa il permettere che vn Pupillo d' vn Gentil' huomo si mariti con la Figliuola d' vn Mer-

Gentil'
huomi-
ni.

Mercante di Bottega, o con qualche altro giouine Cittadino, se non fosse passato à Gradi d'honore.

Artigiani.

In quanto agli Artigiani descriuerò solo i sentimenti del Dottor Sciamberlano nel suo stato d' Inghilterra ecco le sue parole. *Per quello che tocca gli Artigiani, sono stati sempre generalmente da tutti li Popoli stimati Ignobili, à causa che difficilmente possono arricchirsi senza ingannare, Nihil proficiunt nisi admodum mentiantur, dice Cicerone; e da qui nasce che i Tebani non permetteuano, che si chiamassero agli honori, & alle Dignità gli Artigiani, che dieci anni dopo hauer lasciato il mestiere, così ancora la lege Imperiale difende il conferire agli Artigiani le Cariche o vero il Comando nella Guerra, che però non solo dalla maggiore, mà dalla minore Nobiltà d' Inghilterra si è sempre stimato che si farebbe torto nel permettere che i loro figliuoli cercassero Fortuna in vna Bottega, onde hanno procurato sempre d' alleuarli, come s' è pure sempre fatto nell' altre Monarchie di maggior stima, o nell' impiego della Guerra o in quello della Corte, o nell' ordine Ecclesiastico, o in altre Cariche e maneggi dello stato. Di modo che questo vso d' assoggettire in Inghilterra li Fanciulli de' Nobili all' esercizio di qualche mestiere, non s' è introdotto che da pochi anni in qua, e che in fatti à ben parlare non è che vna perfetta seruitù, perche tutto il profitto che si fa durante questo tempo, o nel mestiere del loro Padrone, o per la loro propria inuentione, appartiene tutto al Padrone: non gli è permesso di maritarsi, nè di lauorare per loro stessi, mà son' obligati di far nella Casa, Bottega, e magazzino tutto quello che il Padrone gli comanda, di sopportare il castigo, e le censure; di mangiare, e portare tutto quello che il Padrone gli comanda: quali cose per esser tutti vn vero segno di Schiavitù; gli Araldi d' Arme giudicano che con questo perdono i Nobili la loro Nobiltà, sino che ne venghino restabili. Ad ogni modo bisogna confessare alla vergogna della nostra Nazione, che si sono veduti da qualche tempo in qua, non solo figliuoli di Baroni, di Cavalieri e di Gentili huomini nelle Botteghe in qualità d' Apprentiui, e bene spesso impiegati à mestieri vili più propri per le Femine, che per gli Huomini.*

ma

mà ancora de' figliuoli de' Conti istessi. Mà la pazzia degli Inglesi sotto mettendosi à tal seruitù & allontanandosi dalle massime de' loro Antenati, tanto in questo che in altre cose si è visto incioè che questi Giouini Gentil' huomini de' quali lo spirito nobile non poteva accommodarsi a tal vita seruile, e così non essendo propri ad altri impieghi si sono gettati nella dissoluttione, e libertinaggio.

In somma la lunga pace, le cariche Ecclesiastiche di poco profitto, se non poche, e le Famiglie numerose, hanno obligato molti di passare alla Mercatura, e mestieri, però è certo che in Inghilterra viuono questi tali Artigiani con qualche decoro, ciuiltà, e commodità, onde non è cosa tanto vile il vedere con vno di questi il figliuolo d' vn Nobile, però quei che possono astenersi di farlo, non fanno che il meglio, per la gloria della Nobiltà.

Circa a' Priuileggi quanto maggiori sono quelli della Nobiltà del primo ordine tanto più inferiori e piccioli sono quelli della Nobiltà del secondo ordine: Li Cauallieri come tali godono alcuni Priuileggi, mà pochi, come d' vsir di tutela quando son dichiarati Cavalieri, già che dichiarandolo il Rè con l' assunzione al Grado Caualleresco capace di rendergli seruitio, è anche giusto che dalle Leggi resti essente della soggettione del tutelaggio: Di più sono dispensati di seruire in vna Corte Feudale; di dare cantione per il *visus franciplegii*, e di fornire nel *Desmure Cart*. In oltre li Figliuoli, e Fratelli d' vn Cavaliere sono giudicati capaci dagli statuti di tenere più d' vn Beneficio con cura d' Anime: e per vn' ordinanza del Rè Giacomo, si permette à figliuoli de' Cavalieri, e tanto più a' loro Padri, non ostante che non hanno tre cento Scudi di capitale, di poter tener mute di Cani, & andar nella Caccia di Fagiani e Pernici.

Li Gentil' huomini godono ancora alcuni Priuileggi; ne' tempi andati erano però maggiori, perche se vno del volgo hauesse dato qualche percossa ad vn Gentil' huomo, se gli tagliaua la mano. La Regina Elisabetta

stabilì

stabilì che non si possa forzare vn Gentil' huomo di seruire à coltiuar, e laouare la Terra.

Di più non si può forzare à seruire di Musico nella Cappella del Rè, nè pigliare i suoi Caualli per correr la Posta: Gli Officiali della Corona benchè non siano Nobili nè del primo, nè del secondo ordine, come può arriuare, non lasciano ad ogni modo di pigliar trà li medesimi il passo, e questo s' intende per quei che possedono officii, Carichi, e Dignità, tanto Ecclesiastiche, che Politiche.

Arme
come si
distin-
guono.

Questa *Gentry*, ò sia Nobiltà Minore, per quello riguarda le Arme, non differisce l' Inghilterra dalla Germania, che in questo solo, perche in Germania tutti pigliano le Arme, & il Titolo della stessa maniera i Capi principali delle Famiglie, che i Figliuoli, Nipoti, e Pronipoti, doue che in Inghilterra tutti i Figliuoli hanno questo dritto di portar le Arme, mà con questa differenza che il Promogenito le porta semplici, doue che gli altri son tenuti di distinguerli.

Numero
grande
della
Nobiltà.

Il numero della Nobiltà minore è così grande, che quasi non può esser maggiore, senza comprendere li Decani, gli Arcidiaconi, li Cancellieri, li Canonici, li Dottori in Teologia, in Dritto, & in medicina, e li capi de' Collegi nell' Vniuersità; tutti li Giudici ne' Tribunali di Giustizia; Tutti gli Officiali che seruono nell' Armate; tutti li Baccilieri, in Teologia, Dritto, e Medicina; tutti li Dottori nell' Arti liberali, tutti li Licentiati, Regenti di Colleggi, e diuersi altri simili, che hanno ordine trà la Nobiltà minore, e che precedono buona parte gli stessi Scudieri: Mà io intendo parlare di quei che veramente son Nobili, e Gentil' huomini; & in fatti si trouano al presente più di otto cento Baronieri, e pure il numero secondo lo stabilimento non dourebbe passare quello di due cento: in oltre vi sono più di 1400. Cauallieri, e più di sei mila Scudieri, e Gentil' huomini, parlo i Capi principali non intendo parlar de' Figliuoli, che non hanno gran rendita, procurando i loro Padri d' impiegarli, ò nella Teologia, ò nel

nel Dritto, ò nella Medicina ò nella Corte, ò nella Guerra, e da qualche tempo in quà, nella Mercatura.

Circa alla Rendita di questa Nobiltà il Dottor Sciamberlano scriue che ascende alla somma di quattro Milioni, e mezzo di Doppie, e più, e l'accenna con le proue più distinte col dire, che i Baroneti (che sono 700.) godono vna rendita annuale di 1400. Doppie per anno l'vno comportando l'altro: li Cavalieri ciascuno (che pure sono 1400. e più) mille Doppie per anno; e li Scudieri, e Gentil'huomini che son sei mila, e più come s'è detto, ciascuno cinque cento Doppie per anno, l'vno comportando l'altro, che certo è vna gran rendita, e che non ci è dubio che non sia tale: mà di questo io ne hò toccato qualche cosa al suo luogo.

Rendita
della
Nobiltà
minore.

Dopo questa Nobiltà minore seggono in Inghilterra *Freeholders* ò vero *Yeoman*, che significa comune, e che sono appunto certi ricchi Contadini, che tengono delle Terre, ò Cassine in affitto hereditarie con vn Dritto perpetuo per loro, e loro fanciulli, e come d'ordinario questi tali viuono d'Agricoltura, ò direttamente, ò indirettamente, per questo son giudicati incapaci di far cose, che possono farli perdere il loro bene, ò il loro credito, come ancora non si credono sottoposti ad esser corrotti, ò subornati, ond'è che per queste ragioni si credono ancora capacissimi d'amministrare certi officii, come di Conestabile, di Campanari, ò siano Sagrestani, di seruire di Giurati, d'essere Arcieri, e di dare il loro voto nell'Elettione de' Parlamentari.

Yeoman.

Di questi tali *Yeoman* che si considerano veramente in Inghilterra, molto più di quello si fa de' Mecanti, degli Artigiani, e simili se ne troua nel Regno vn gran numero, e la maggior parte ricchi, più di qualsisia altro luogo dell'Europa, & è certo che se ne trouano più di dieci mila, che possedono vna rendita di più di due cento Doppie ciascuno, mà vn buon numero più di tre cento, che non è poco: In somma come s'è accennato in vn altro Libro, l'Agricoltura non rende gli Huomini Ignobili, & i Romani li tirauano dall'Aratro al Consiglio.

Loro
Rendita.

Oltre

Copy-
holders.

Oltre à questi *Freeholders*, si troua ancora in Inghilterra vn gran numero di quei che son chiamati comunemente *Copyholders*, quali tengono delle Terre con qualche Casa solamente in virtù di vn' atto degli Archiui, ò sia Tribunale degli Archiui, con vn dritto perpetuo cioè *dominium utile*, mà non già *directum*, ch' appartiene al Rè solo.

Mercanti.

Seguono poi li Mercanti che si distinguono in più ordini, cioè quei che negotiano in Banchi, in feta, & in Magazeni di credito: in secondo luogo quei che vendono in grosso, quei che vendono à minuto, e finalmente gli Artigiani, e le Persone di qualche mestiere: In primo, luogo vi sono li Mercanti che trafficano ne' Paesi stranieri, quali sono li più riguardeuoli, e li più stimati, non solo perche viuono in casa loro alla grande, con splendidezza, e con fasto, mà ancora rispetto ai grandi vantaggi, e ricchezze che portano nel Regno: In somma à dispetto dell' uso, e delle Leggi che difendeuano (se così m'è permesso parlare) il matrimonio trà Nobili e Mercanti, al presente vn Gentil' huomo non deteriora del suo essere sposando la Figliuola d' vn Mercante honorato.

Plebe.

Gli vltimi Membri di questo gran Corpō politico, sono certi Tauernari, Cabarattieri, e Manuali che lauorano alla giornata quali rispetto al gran guadagno che fanno giornalmente, e l' abbondanza di tutte le cose necessarie, viuono più commodamente nelle lor Case di quello fanno dinterfi Contadini del Paese.

Priuilegi
del Po-
polo.

Gode generalmente il Popolo d' Inghilterra certi Priuileggi, e Franchiggie maggiori di quelli degli altri Popoli dell' Europa di quellsia Monarca, & in questo beato il Popolo Inglese, e più beato sarebbe se non sorgessero di tempo in tempo quelle tempeste che assorbiscono il riposo publico, ne m' occorre rammemorare la causa per non rinuouare la piaga, che s' adolcisce spesso, mà non si salda mai. Ecco i Priuileggi.

I. Per primo, non può alcuno de' Freeman, ò altro huomo libero essere imprigionato, se non se gli allega la
ragio-

ragione in virtù delle Leggi, perche i Giudici ordinano la sua Prigionia.

II. Quando vn' Inglese, ò altro, naturalizzato nel Paese si troua nella Prigione, non se gli può dalla Giustitia recusare l' uscita, pure che dia due Malleuadori che rispon-
aono per lui, in una somma di danaro più ò meno secondo il delitto.

III. Non allegandosi le cause della prigionia, ò quelle che s' allegano non hauendo fondamento bisogna assolutamente che si liberi.

IV. Vn' Inglese può recusare di riceuere in tempo di Guerra Soldati in Casa per alloggiarli, anche pagando, e non se gliene possono mandare che di suo consenso.

V. Non vi è Prencipato, nè Republica alcuna nel Mondo, di poterfi lodare di goder liberamente le sue Fac-
coltà, & i suoi Haueri come gli Inglesi, che in fatti son soli che godono vn Priuileggio così pretioso, con il possesso delle loro Ricchezze, e Commodi in una piena, & assolu-
ta proprietà: Mentre non possono esser costretti sotto qualsisia pretesto di pagare Tasse, Grauezze, ò Imposi-
tioni e Contributtioni, ne per maniera d' imprestito, nè per dono gratuito, nè per qualsisia altro motiuo, se prima non vi è il consentimento de' Deputati della Camera de' Comuni nel Parlamento.

VI. Di più gode il Popolo Inglese con libertà così assoluta de' suoi Beni, che ciascuno può disporre à suo arbitrio, come li pare, e piace di tutto quello che possede, anche de-
gli stessi figliuoli, diuidendoli, e cambiandoli ò cedendoli gli uni gli altri (pure che si facci nel Regno, e non con stranieri) senza altre formalità, nè necessità d' alle-
garne à Giudici la causa la qual cosa non può farsi dall' altre Nationi che viuono col Dritto Ciuile.

VII. Alcun' Inglese non può esser forzato di marciare fuori del suo Contado per necessità d' Arme, eccetto (ò pure per altra cosa) in caso che il Feudo che possede l' obblighi à ciò, ò le Terre che tiene d' altri, e questo s' intende per seruir di soldato, se non fosse in caso che i Nemici siano entrati nel Regno, ò vero di qualche riuoltione Popo-
lare,

lare, nelle quali occasioni ogni vno è tenuto di ricorrere, doue il bisogno lo ricerca, in conformità degli ordini che se ne riceuono; mà per qualsiuoglia ragione, nè per impiego straniero, nè per forma di banco honoreuole, non può senza sua volontà, esser costretto ad uscir fuori del Regno.

VIII. Nissuno può essere condannato in Inghilterra, nè processato, nè imprigionato che in conformità delle Leggi del Paese, o vero per qualche Atto particolare del Parlamento.

IX. Vn' Huomo libero non può esser condannato all' emenda per de'itto, se non proporzionatamente alla qualità del delitto, e sempre se gli lascia libera la Porta all' appellationi.

Felicità
del Po-
polo In-
glese.

In somma i Priuileggi degli Inglese sono così grandi, che senza dubbio, se dal Parlamento si naturalizzassero con facilità gli Stranieri, credo per certo che l' Inghilterra si renderebbe il Regno il più Popolato dell' Vniuerso, poiche chi non uscirebbe dalla Schiauitù, per passare alla Libertà, essendo vero, che bilanciato lo stato, e trattamento degli altri Popoli del Mondo, con il Popolo d' Inghilterra, certissimo è che tutto sembra schiauitù in riguardo della Libertà di questo: Che può pretendere più vn Popolo che di non esser soggetto ad altre Leggi, che a' quelle ch' egli medesimo si stabilisce; e di non esser forzato a pagare nè grauezze, nè Taglie, nè Tasse, nè Contributioni, che non s' imponga egli stesso, con la supplica al Rè, & a' Signori del primo ordine di consentirui: bisogna confessare che le sue Franchiggie, e le sue Libertà, sono infinitamente superiori a quelle degli altri, e però la conditione degli Inglese in questo Mondo, si può dire la più felice, e la più benedetta trà tutte quelle degli altri Popoli.

Stato
delle
Donne
in In-
ghilterra.

Hora per quello tocca alle Donne nell' Inghilterra corre vna voce da per tutto, che se vi fosse vn Ponte sul Mare per congiunger questa Isola all' altro lido, che tutte le Femine dell' Europa verrebbono a rendersi in Inghilterra, come quella ch' è stimata il Paradiso delle Femine: Tutta via, in quanto a me non so quello dir-
ne,

ne, perche bilanciate tutte insieme le ragioni che vi sono in fauore, e contro non si fa qual di due traboccar debba; mentre in fatti vi sono molto leggi rigorose contro le Donne in questo Regno, che diminuiscono la forza à quei tanti priuileggi che puter son grandi, e però nè vedremo gli vni, e gli altri, e per primo le leggi del rigore.

I. La Donna in Inghilterra subito che si marita resta Leggi ti-
sottomessa all' assoluta potestà, disposizione, e volontà ^{gorose}
del Marito, & al potere di questo tutti i suoi benitanto
stabili, che mobili, non essendole permesso di poterne più
distribuire, mà ben si al Marito, nè la Donna può ven-
dere, alienare, ò impegnar cosa alcuna senza il consen-
so del Marito, e facendolo tutto è nulla. Anzi che più
importa non gli è permesso di mutare, ò alienare gli stessi
abiti che porta sul dosso delle quali la proprietà appar-
tiene al Marito, e tanto più di Feudi, Terre, & altri
stabili.

II. Dopo la morte del Marito, li Beni della Donna ap-
partengono talmente à quello, che quantunque morto,
non può rientrare al Posseſso; mà l' herede, ò l' esecutore
del Testamento se ne rende Padrone, alla riserva solo
degli Abiti necessari, de' quali può la Donna testa-
mentare, e disporne, non in virtù della Legge, mà
del consenso del Marito.

III. Non può vna Donna maritata passare alcun con-
tratto, senza il consenso del Marito, nè senza l' auttori-
tà di questo testamento.

IV. Commettendo il Marito, e la Moglie qualche de-
litto insieme, la Legge d' Inghilterra non considera la
Moglie nè come principale, nè come complice, perche si
stima talmente soggetta la Donna al Marito, che la Legge
presuppone che il douere che l' obbliga all' ubbidienza l' ha
necessitata à concorrere.

V. Il marito è obligato di rispondere degli errori, e delle
colpe che commette la Moglie, & è suo debito il ripararle:
e ciò perche la Legge sa, che la grande autorità che il

Marito tiene sopra la Moglie, la sottomette del tutto al suo volere, a' suoi consigli, & alla sua correzione.

VI. Per questo occorrendo che la Donna uccida il suo Marito, è condannata ad esser bruciata viva, come se havesse ucciso il suo Padre.

VII. Hora come la Donna non hà niente di proprio, mà tutto dipende dalla disposizione del Marito, per questo vien riputata la prima tra le Domestiche, essendo soggetta non meno che li figliuoli al Padre.

Finalmente la Donna maritandosi non solo perde il potere che haueua sopra la sua persona, e la sua volontà, e la proprietà del suo bene, mà ancora (che non si fa altrove) il suo nome istesso: perche conchiuso, e consumato il matrimonio, piglia subito il nome del marito, senza parlar più del suo, la qual cosa non si fa in Francia nè altrove, per esempio, se in Francia Maria figliuola del Dottor Guerini, si marita con Gregorio Leti, si sotto scrive sempre, benchè maritata, col nome del Padre, cioè Maria Guerini Leti, mà in Inghilterra non si mette che il solo nome del marito, che vuol dire Maria Leti.

Non ostante tutte queste restrintioni, bisogna confessar la Verità che la conditione delle Donne in Inghilterra, è la più felice del Mondo, non essendoni Paese nell' Vniuerso, doue i Mariti trattino con tanta tenerezza d' affetto, con tanta amorevolezza, e con sì gran rispetto le lor Moglie di quello si fa in Inghilterra, così buono, e cortese è il natural degli Inglesi, quali danno sempre alla Moglie il primo luogo in tauola, e la mano destra da per tutto, senza alcun disprezzo o durezza se non fosse qualche humor bestiale, hauendo ogni regola la sua eccezione, oltre che in diuerse cose le Leggi sono così fauoreuoli alle Donne che sembra appunto che da loro medesime se l' habbino fabricate.

Leggi fa-
uoreuo-
li.

Per Primo, Se la Donna fa vn Fanciullo, ò vna Fanciulla, nell' assenza del Marito, anche quando questo fosse

fosse restato due anni di fuori, e che in capo alle due anni habbia partorito, il Marito è obligato di pigliare il Fanciullo, e farlo herede, con il medesimo ordine come se da lui fosse stato generato; però bisogna che si prouï che il detto Marito non è uscito del Regno, mà che sia restato sempre nell' Isola, e questa legge s' è fatta, per obligare i Mariti à non essentarsi così lungo tempo dalla moglie, oltre che stima la Legge che non è possibile di restar tanto nell' Isola senza veder la Moglie.

Secondo, Se la Donna partorisce quattro ò cinque Me-
si più, ò meno dopo esser Maritata, benchè il Parto sia generato da un' altro ad ogni modo bisogna che il Marito che l' hà sposata pigli il Fanciullo, e che l' allevi come suo, e lo facci herede.

Terzo, Può la Moglie dopo la Morte del Marito domandare la terza parte della Rendita di questo per goderne durante la sua vita, e nella Città di Londra anche la terza parte de' Mobili.

Quarto, Come la Moglie rinuncia intieramente al surname della Famiglia del Padre, così entra del tutto in parte alle Dignità del Marito, come per esempio se questo è Duca, essa è Duchessa; se Caualiere, Dama, se straniera, straniera, se Libero, Libera, se schiauo, schiaua.

Quinto, Le Donne d' Inghilterra sono Nobili, ò Ignobili: le Nobili sono tali per tre mezi, ò di creatione, ò di Nascita, ò di Matrimonio, Dico di creatione, perche è permesso al Rè, ch' e la sorsa di tutte le Dignità, e di tutti gli Honori, di fare (come spesso fa) di Baronesse, di Contesse, e di Duchesse. Di Nascita s' intendono quei che hanno hereditato qualche titolo nobile, giacche in Inghilterra le Femine hereditano in mancanza di Maschi, cioè una sola, non potendosi diuidere in più. Di Matrimonio, mentre tutte le Donne Nobili, ò non Nobili che si maritano con Baroni, ò Pari del Regno, si reputano sempre Nobili per la consideratione del matrimonio, mà se dopo questo sposano un Marito non Nobile, perdono in conformità delle Leggi la loro prima dignità, e seguono la conditione del loro Marito: Mà se una Donna Nobile per creatione, ò per na-

scita, resta sempre nobile, con tutto che sposasse un Marito Ignobile, mentre dalle Leggi si giudica che questo Carattere è indelebile: & in somma non meno che la Legge la ciuiltà Inglese vuole che maritandosi una Donna con matrimonio dissuguale non perda la Nobiltà, se il suo origine proniene da creatione, o di nascita.

Sesto, La Vedoua d' un Cavaliere sposando un semplice Gentil' huomo di conditione inferiore, conseruerà ad ogni modo sempre il grado di prima. Mà se la Figliuola del Rè sposa un Duca o un Conte, ella conseruerà sempre la qualità d' Altezza Reale, tanto come s' è detto rispetto alla Legge, che alla Cortesia.

Settimo, La Legge considera le Donne Nobili, come considera li Pari del Regno, e come tali deuono esser giudicate da' Pari.

Ottauo, Godono veramente le Donne nobili diuerse Franchigie non dissuguali à quelle de' loro Mariti; ben' è vero che secondo l' opinione de' principali Giuriconsulti, non possono instituire attioni in virtù dell' ordonanza di scandalum magnatum perche in questo l' intentione de' Legislatori non è stata che di fauorire li gran Signori, e non le Dame, come si può argomentare dalle parole istesse dell' ordonanza: di sorte che se uno de' Domestici del Rè, nel riscontro, conspirasse contro la Vita d' una dama, non sarebbe un delitto di Fellonia come chiamano, benchè tale sarebbe s' hauesse conspirato contro la vita d' un Pari.

Nono, Le Dignità, e Titoli che appartengono alla Donna non possono in conto alcuno appartenere al Marito, benchè tutti i suoi Beni, e mobili gli si deuono, di sorte che dette dignità appartengono non al Marito, mà al più prossimo parente della Moglie: Con tutto ciò la Legge della ciuiltà d' Inghilterra vuole che si come la Donna hà per suo ius di vedouanza la terza parte del bene del Marito: mentre sarà vedoua per goderne, o pure sua vita durante. Così il Marito per il decoro del sesso, e per hauer fatto il suo debito da vero, e reale Marito, hauendo con la Moglie Figliuoli in vita, se gli deuono tutte le

le Terre, e Signorie della Moglie per goderne sua vita durante.

Decimo, Le Constitutioni d' Inghilterra ligano, e congiungono talmente insieme l' Huomo, e la Donna col nodo Matrimoniale che non possono nè meno col loro mutuale consenso essere intieramente separati, eccetto per sentenza del Giudice; al quale spetta di riconoscere le cause legittime d' vn diuortio, e questa separatione è ò vna dissoluttione intiera del nodo matrimoniale, per qualche contratto di matrimonio anteriore, ò per hauer trattato il matrimonio per forza, ò per impotenza, ò per affinità di parentado troppo prossimo, ò per troppo cattiuo trattamento che fosse fatto dall' vna all' altra parte; ò pure tal separatione suol farsi rispetto à qualche adulterio.

Finalmente le Leggi reputano in così fatto modo interessata d' amore, e strettamente congiunta la Donna col suo Marito, che in qualsiasi sorte di delitto, nè pure in primo capite non viene mai forzata la Donna di testimoniare in giudicio, cosa alcuna toccante il marito nè pro, nè contra.

Circa allo stato, & all' conditione de' Figliuoli, e Condizione de' Figliuole è molto differente in Inghilterra di quello è ne' Paesi stranieri. Per primo godono questo vantaggio d' esser' amati da' loro Genitori non dico con quell' amore paterno che la natura ci impone verso i Figliuoli, ma con vn' estra ordinaria cordialità, & jo in fatti hò osservato, e vado tutta via osservando negli Inglese vna certa tenerezza così naturale, e sincera, che quasi non può esprimersi, & è vn piacere il vedere vn Padre, ò vna Madre accarezzare i loro Fanciulli, e quel che più importa che certi Huomini ò saturni, e rozzi, ò seueri, e rigidi che appena si degnano parlare, ò trattar cortesemente con chi si sia, si veggono tutti humanati, e dolci verso i loro Figliuoli.

Se l' àutorità del Marito (come s' è detto) è grande sopra la persona, e Facoltà della Moglie, certo che

quella de' Genitori soua i loro Fanciulli si può dire grandissima. Li Genitori in Inghilterra possono assolutamente disporre delli loro Beni, senza minimo impedimento di qualsivisa sorte di consideratione verso i loro Fanciulli; di modo che vn Padre volendo può dare tutto ad vno, e niente agli altri, ò dar molto ad vn' vltimo, e poco ò nulla ad vn' altro, e con questo mezzo tengono meglio rispettuosi, & vbbidienti i Figliuoli.

Condi-
tione
delle Fi-
gliuole.

Il Dritto comune d' Inghilterra rende i Fanciulli incapaci di poter passare di certi Atti ad vna certa età. Vn Giouine può nell' età di 14. anni sciegliersi vn Custode, vn Gouvernatore, ò vn Tutore, Può domandar le Terre che tiene ignobilmente: può dare la promessa, e consenso al matrimonio, e può disporre per Testamento di tutte le sue Facoltà stabili, e mobili. Nell' Età di quindici anni può prestare il giuramento di vbbidienza, e di Fedeltà al Rè, nell' età di 21. anno si può dir ch' esce dalla minorità, & entra nella maggioranza, mentre può passare Contratti; e disporre d' ogni cosa à suo piacere, cosa che non si può fare in altri luoghi, prima degli Anni 25. ch' è l' età appunto che comincia à moderarsi quel gran bollore del sangue giouinile.

Per quello tocca al Sesso, vna Figliuola nell' età di sette anni può domandare a' Vassalli del Padre, qualche aiuto; & assistenza per maritarsi, già che in questa età può vna Giouinetta consentire al matrimonio, benchè cresciuta al tempo debito possa disdirsene. Di più nell' età di noue anni può farsi costituire dotataria, come se in questo tempo ò poco appressò fosse in stato di maritarsi, e di meritar la Dote. A dodici anni può confirmare e ratificare il suo primo consenso, e se à questa età non si farà disdetta di quello fatto hauea, resta obligata per sempre senza altra nuoua declaratione; e può in oltre nel 12. anno far testamento, e disporre de' suoi Beni, e delle sue Gemme. Nell' età di 14. anni, può da se stessa amministrare, e governare le sue Terre, e Signorie, e se nella morte del Padre si troua in questa età

età non se le da Tutore, mà non hauendo 14. anni completi, se gli dà vn Tutore sino alli sedici completi, presupponendo la Legge, che in questa età sia capace di sciegliere vn Marito proprio à gouernar le sue Terre. A 21. anno può assolutamente disporre, & alienare tutto il suo, tanto per Testamento, che per donatione.

Il Primogenito succede sempre nell' heredità di tutte le Terre, e Signorie, e gli altri si diuidono i mobili, e Beni non stabili, e per lo più in questa parte entra la Primogenita del fratello Primogenito. Quando non vi è maschio, le femine si diuidono trà di loro in vguale portione l' heredità.

La conditione della seruitù in Inghilterra, non è più vantaggiosa di quello è altroue, già che per tutto è seruile, e poco fauoreuole, ben' è vero che altre volte era così infelice, che si diceua per comune proverbio, che l' Inghilterra era *il Paradiso delle Donne, la Fortuna degli Huomini, il Purgatorio de' Seruidori, e l' Inferno de' Caualli*; mà per quello tocca a' Seruidori sembra che al presente son meglio di prima.

Si nolegiano, e pattuiscono in Inghilterra i seruidori per il tempo d' vn' anno, nel fine del quale restano liberi, e possono prouederse d' altro Padrone; ma però bisogna auuertirsi l' vn l' altro tre Mesi prima, così il Padrone che vuol licentiar il suo Seruidore, come questo volendone vscire. I prezzi, & i salari son molto più vantaggiosi che in Francia, & in Italia.

Ma per quello poi che tocca in particolare alle Serue, certo che la lor conditione in Inghilterra, non è tale che l' Historie sono andato portando altroue, cioè ne' Paesi stranieri, doue si è dato à credere, *Che l' Inghilterra è il Paradiso delle Femine, l' Inferno de' Caualli, & il Purgatorio delle serue*. Forse che così fù ne' tempi antichi, mà al presente tale non è, per quello tocca alle Serue, che à dire il vero sembrano alle volte in certi giorni di festa, più tosto che Serue di Cocina, Dame di Corte per così dire; Vestendo seta, & alcune con qualche orna-

mento d'oro, e d'argento, anzi di Pizzi, e Dantelle di costo.

D'ordinario si nolegiano per vn'anno, & il Salatio ordinario è di 20. Seudi l'anno, più ò meno secondo la fatica che vi è in Casa, ò la qualità della serua, che sia più, ò meno habile à seruire. Non gli è permesso di rompere questo Patto. dopo fatto, mà deue finire il tempo accordato, però con qualche causa può domandare la sua licenza, pure che lo facci intendere qualche Mese prima al Padrone per prouedersi, e così quello è obligato volendo mandar via là Serua di darle questo tempo per cercar Padrone.

Non si riceuono Serue in Casa per lo più senza vn Certificato che manifesta la sua vita per lo innanzi, e che fa vedere qual sia la fedeltà, & altre particolarità concernente il suo buon seruitio. Della qualità della fatica non si può dir nulla, doue più doue meno, certo è però che gli Inglesi non le lasciano otiose.

Il Padrone, e la Padrona possono correggere, e censurare li loro Domestici, & vn Seruidore, ò vna Serua facendo qualche insulto, ò resistenza son' puniti seueramente, e se vn Seruidore, ò vna Serua ammazza il suo Padrone, ò la sua Padrona, commette vn delitto, che merita vn supplicio simile à quello che si dà à chi commette tradimento contro lo stato.

Altre volte si seruiuano in Inghilterra molto del seruitio degli Schiaui, mà da lungo tempo questo vso è dismesso, anzi si è stabilito per vna certa Christiana consuetudine, più che per formalità di Legge, che mettendo piede à terra vno schiauo straniero in questa Isola, diuene libero, e franco del giogo della seruitù, mà però sempre tenuto al seruitio ordinario.

Si sogliono dare in Inghilterra da' Titoli del Reguo certe Terre ad alcuni rozzi Contadini detti comune-

munemente Villani , con conditioni assai seruili , di modo che , quei che possiedono dette Terre , possono veramente dirsi Seruidori , e non Affittuali , benché ve ne siano con conditioni meno , o più vantaggiose , mà però lo stato degli vni , e degli altri è tutto seruile ; & alla quale infelice conditione (già che non può dirsi felice via perpetua seruitù) si rassomiglia molto quella de' Giouini che sono al seruitio de' mercanti , e che chiamano comunemente *apprentiui* , e la di cui conditione veramente è Seruile , con questa sola differenza , che la seruitù de' Villani è perpetua , e quella degli Apprentiui per vn tempo limitato di sette anni , o meno secondo che se ne può fare l' accordo.

Hanno questo di fauoreuole i Seruidori in Inghilterra , che i loro Padroni confidano molto più di quello fanno i Francesi , e gli Italiani , nè sono tanto guardinghi uelle conditioni ; ad ogni modo si stima imprudenza di riceuere vn Domestico in Casa senza vn buono certificato , o d' altri Padroni , o di Persone conosciute. In oltre si stima grand' inciuiltà , e mala creanza il distornare il Seruidore d' vn' altro , per seruirsene se stesso. In somma vi è questo vantaggio in Inghilterra che vn Seruidore che fa dar nell' humore d' vn Padrone può dirsi felice , e contento , perche gli Inglesi quando si mettono à fauorire , e proteggere lo fanno generosamente , e di cuore.

Che può veramente desiderar più vn Popolo Cristiano , che d' aspirare alla felicità del Popolo Inglese ? Chi non invidia la Fortuna del Popolo d' Inghilterra conoscendola , non sa quel che sia il glorioso dono della Libertà in questo Mondo. Che cosa sono hoggidi i Popoli delle Repubbliche ? Schiaui incatenati del volere d' vn solo Senato , che fouda Leggi , impone ordini , stabilisce Taglie , diminuisce , o accresce le sentenze à suo modo , baudiisce i Cittadini à suo piacere , & in somma i suditi son suditi.

Ciro po-
litico
pag. 523.

diti, non hauendo parte negli Honori, e ne' Priuileggi che i soli Magnati, e sembra che non si parla mai della Libertà de' Popoli, se non quando si tratta di contribuir per la difesa, à tante spese con infiniti aggrauai. *In tempo di guerra i Popoli delle Repubbliche, sono gli Amici de' Magnati, in tempo di pace i Magnati non vogliono che per suditi i Popoli.* Ne' Principati non dico barbari, mà più Christiani in qual miseria viuono i Popoli? Qual differenza vi è dall' altrui Schiavitù, alla lor seruitù? Nulla. Basta il capriccio del Prencipe per riempir d' Innocenti le Prigioni; basta la persecuttione d' vn Ministro, per perder con la facoltà anche la vita; di modo che si vada à dormir la sera, col timore di perder la mattina la gratia del Prencipe, che tanto è dire li Beni, e la Patria; già che si bandiscono tal volta i Cittadini più bene meriti; certo è che hoggidì nella maggior parte de' Principati, il Vassalaggio de' Popoli è diuenuto Schiavitù, già che la vita, i Beni, il riposo, gli andamenti, e la dispositione d' ogni qualunque maneggio, dipende assolutamente dal volere, e dal beneplacito del Prencipe il quale si regola secondo i suoi interessi, non degli intetessi de' Suditi.

Felicissimi Inglefi, & à qual grado di Felicità gli hà chiamati la sorte, già ch' essi soli godono i più gloriosi Priuilegi a' quali possa mai aspirare il desiderio dell' Huomo, per il suo proprio mantenimento nella vita ciuile: E qual felicità maggiore, che il poter dir sempre *il mio, è mio*, che il viuer sotto le leggi fatte da Lui; che lo star sicuro di non essere aggrauato di Taglie s' egli stesso non se ne aggraua: che non esser sortoposto d' vbbidire che à quel Rè ch' è nelle Leggi, & à quelle Leggi che sono nel Rè; e finalmente d' hauer a Gloria di viuere sotto vn Monarcha, ch' è stato sempre conosciuto l' arbitro dell' Europa; e che veglia con tanto Zelo alla salute del Regno, e libertà de' suoi Popoli.

Mà.

Mà quel che è più ammirabile negli Ingleſi , che quantunque grandi ſiano i priuilegi de' quali viuon dotati , ad ogni modo non ſe ne iuſuperbiſcono , ne ſi rendono per queſto inſolenti , e ſe non ſi ſcontraſſe tal volta qualche malattia contagioſa nel petto d' alcuni , che auuelena l' animo quieto degli altri , non vi ſarebbe Regno più tranquillo di queſto , poichè ſembra che la moderattione hà preſo il ſuo tro- no nel petto degli Ingleſi , conſeruandoſi irà di loro ſenza ſcandali , non oſtante le Fattioni che regnano.

Hora conſiderate al fondo tutte queſte ragioni , Felicità de' Popoli Ingleſi:
che quanto più ſi mirano , tanto maggiormente de- uono ammirarſi , non ſi può far di meno di non confeſſare (come hò detto) che il Popolo d' Inghilterra ſia il più felice dell' Vniuerſo , e quel che importa felice in tutto. Confeſſo che ſi trouano alcune Prouincie nell' Europa che godono i Popoſi qualche prerogatiua , ſia della Natura , ſia dell' Arte , ſia di qualche buon' ordine nel Gouerno , mà tutto queſto è temporaneo , e variabile , ò vero come vna picciola Roſa , circondata di mille ſpine : doue che tutto al contrario in Inghilterra , perche il Popolo Ingleſe è felice in tutto , in ogni articolo , in ogni particolarità , in ogni punto , e per me dopo hauer eſattamente viſitato lo ſtato degli Ingleſi , non trouo minima coſa che poteſſe dargli ſoggetto , di non eſſer pienamente ſodisfatti , felici , e contenti , di quanto può procedere dall' ordine della Natura , e di quello del buon Gouerno.

A queſti Priuileggi non ſono ingrati gli Ingleſi , perche in fatti viuono coſi gelofi oſſeruatori delle Leggi , - che ſi puol dire , quaſi la ſola Inghilterra , ſpurgata di quelle tante enormità di ſclerate colpe , che ſi vedono regnare con briglia ſciolta in altri Regni ; vn' Ingleſe ſcieglierebbe più toſto di morire , che di laſciarſi indurre à certe riſoluttioni inique , e barbare , e ciò per riſpetto della grande venerattione

che tengono per l' osseruanza delle Leggi. In somma hanno in così grande horrore l' assassinato , e l' homicidio all' uso d' Italia , che non è possibile il concepirlo , e come gli esempi son rari in Inghilterra , per questo essendone occorso vno questi giorni andati , vi fù vn così gran bisbiglio nella Città di Londra , che si stima vn miracolo che si sia dato il freno alla colera del Popolo per vn delitto commesso i giorni andati del quale ne dirò breuemente le particolarità più necessarie all' Historia nel quarto volume.



PARTE SECONDA.

LIBRO QUARTO.

Nel quale si tratta dell' esser della Monarchia, e degli altri Governi, e quale sia in Inghilterra, quali in Spagna. Ragioni perche trà Chrístiani non vi è che la sola Inghilterra che possa meritare con Giustitia il titolo di vera, e libera Monarchia. Titoli, e ragioni allegate sopra il titolo di Rè di Francia. Vso di parlare al Rè, Arma, Signoria, e Terre in possesso. Sua Rendita, e spese, con molte particolarità sopra ciò. Tesoreria come gouernata. Scoperta d' vna Frode come risoluta. Regno d' Inghilterra Inespugnabile. Forze del Rè, e del Regno quali, e quante siano. Discorso sopra l' Attione degli Olandesi quando entrarono nella Tamisa. Autorità, e Prerogatiue del Rè, di quante sorti, e quante grandi. Precedenza à Lui douuta sopra tutti gli altri Rè. Ragioni sopra ciò. Prerogatiue grandi della Regina: Figliuoli del Rè d' Inghilterra; loro Prerogatiue, titoli, e priuileggi, e Rendite. Figli naturali.



On vi è cosa più naturale all' Huomo che il comando, nè cosa più contraria che l' vbbidienza, onde i primi Huomini trouarono così dolce quello, che trasgredita questa procurarono di renderlo maggiore coll' augmento del dominio. Il Comando è vn' effetto della natura, che ci è stato insinuato nella testa sin dal principio del Mondo naturale all' Huomo. con quelle parole *Dominamini*. L' vbbidienza è vna productione di quel peccato, che da Liberi ci fece Serui, e di Prencipi Schiaui.

Hora la forma del Gouerno, ch' è l' essenza del Dominio, non hauendo in se vna determinatione diretta, nonirà fa che indirettamente il Comandante ne vadi sciegliendo i mezzi. Sotto à quanti Gouerni passò il Popolo

Hebreo ? Hebbe quello della natura , ò del Parentado , mentre si diuideuano il Mondo , e ciascuno reggeua da se stesso quella parte che gli toccaua per heredità. Si passò poi all' ordine della Republica , indi à quello de' Giudici , de' Regi , e della seruirà istessa , nè mai il Popolo Hebreo seppe risolvere quale fosse lo stato più felice di tutti , e basta che nella Libertà aspiraua alle Cipolle d' Egitto ; & alla Soprema Monarchia di Faraone.

Quante veglie si sono sparle nel Mondo , quanti sudori si sono impiegati da' più Politici , nell' andar risoluendo il dubbio , se sia meglio d' aspirare al gouerno d' vna Monarchia assoluta , ò d' vn misto di molti. Molti hanno fondato tutta la loro sodisfattione nello stabilire vna Democratia , cioè vn' Assemblea generale di tutto il Popolo , coll' immaginarsi esser questo il Gouerno più felice , à causa che tiene maggior rapporto con la società civile , che fa il più risplendere l' uso della ragione. Altri disprezzando questa vguaglià trà la Nobiltà , e la Plebe ; trà il maggiore , e l' infimo ; hanno scelto per il Gouerno i Primati , ch' è quello che si chiama Aristocratia ; Finalmente vna buona parte hà con animo intrepido sostenuto , non esserui gouerno più nobile , e più sicuro , di quello della Monarchia cioè della Persona d' vn solo , come quello che più s' approssima alla diuinità , che hà per essenza l' vnità , e però più eccellente d' ogni altro ; e come il Gouerno Monarchico hà sempre durato più lontano nel Mondo bisogna crederlo più perfetto.

Ma à ben considerare l' Inghilterra sembra che vi sia imagine naturale che rappresenta al viuo , tutte queste forme di Gouerno insieme. Quando mi metto innanzi agli occhi quella Cammera de' Comuni , composta di poco meno , di 500. Persone scelte dalle Comunità di tutto il Regno ; quando li veggo uniti insieme rappresentare , criuellare , e trattare tutti gli affari , & interessi de' principali maneggi ; quando li veggo entrare à parte nello stabilimento delle Leggi : quando le

osservo

Demo-
cratico.

Aristo-
cratico.

L' Inghil-
terra
sembra
vn me-
scuglio
di tutto
insieme.

offeruo in vna libera resolutione, ò di dare, ò di accordar danari al Rè, certo che non si può negare non esser questa Camera vn Rittratto della Democratia, & il Nome di Comuni lo porta seco.

Quando mi volto verso la Cammera de' Signori, ò sia la Cammera alta come altri chiamano; e che veggo quei Pari del Regno, con quei Maestosi habiti, che non differiscono da' Reggi, che nella Corona, sedere in quel Reggio, e celebre Parlamento, mi sembra di vedere tanti Cesari in vn Senato di Roma: quando intendo dire, che quanto si parlà, e tratta nella Cammera de' Comuni, tutto come nella sua propria sfera, si trasmette, e tramanda nella Cammera di detti Pari, come quella à chi spettano le resolutioni da pigliarsi, e che con l' interuento del Soprano assolutamente decide, e risolue, condanna, e libera; forma, e rompe le Leggi; non posso far di meno di non credere che iui effigiata vi stia la vera forma d' vn' Aristocratia.

Magnificenza della Cammera alta.

Quando finalmente con ogni maggior veneratione miro, & ammiro il sopremo Regnante con vna triple Corona sul Capo, e con le giuste pretentioni d' vna Monarchia. Quando intendo che nulla si può senza la di Lui Auttorità, e che tutto è imperfetto, e inualido senza il di Lui beneplacito, e consenso. Quando m' imagino che dalla sua assoluta dispositione dipende il dar la Giuriditione alle Città, Ville, Castelli, ò Vniuersità d' eligere vn certo numero di Parlamentari nella Cammera de' Comuni. Quando veggo dalla sua sola Porestà crearsi i Pari del Regno, e dal suo piacere il formar più ò meno numerosa la Cammera alta, con l' aggiunta di nuoui Titoli à sua dispositione. Quando penso che à Lui solo stà il crear Duchi, Conti, Viconti, Marchesi, Baroni, e Cavalieri, e far passare à suo gusto dal titolo inferiore al maggiore. Quando penso che à Lui solo spetta il Conuocare, ò il Licentiar il Parlamento, con libera facoltà di tempo e luogo. Quando mi figuro che dal suo

Spendore della Monarchia.

sopre-

sopremò cenno dipende il trattare e rompere Leghe, e Confederationi con chi, e doue più lo troua à proposito. Quando sento che la Guerra, ò la Pace, con questo, ò quell' altro Prencipe, non dipende che dal suo vnico beneplacito. Quando veggo che tutte le Forze Marittime, e Campali; tutta la disposizione dell' Armate Nauali, delle Cittadelle, degli Arsenali, e delle Munitioni dipende dal suo cenno. Quando lo veggo riceuere, ò spedire Ambasciatori à suo piacere, e far Gratie à suo modo: Quando finalmente sento che scieglie, stabilisce, e forma il Consiglio di Stato, ò Priuato à suo gusto, e nel quale propone, tratta, e risolue quelle materie che più troua conuenirsi a' suoi interessi, che non differiscono mai dall' vtile, e beneficio del Regno, e della Corona, non è possibile il non giurare ch' egli sia il più assoluto Monarca dell' Vniuerso:

Di modo che con ragione si può dire, che ogni forma di Governo si comprende, nel Governo dell' Inghilterra, poiche nella Cammera bassa vi è il Ritratto della Democratia, nell' alta l' Image dell' Aristocratia, e nella Persona del Re l' originale d' vna vera Monarchia, legitima, Augusta, e tanto più Christiàna, quanto più giusta, hauendo sempre hauuto i Monarchi dell' Inghilterra, mescolato alla Ragion di Stato, il Timore Diuino; e sempre prefetto agli Intèressi del Mondo i Guadagni del Cielo.

Tre sorti di Monarchie si danno d' ordinario da quei che scriuono di materie simili, la prima Dispotica, la seconda Politica, la terza Naturale: la *Dispotica* è quella del Turco, & altri Prencipi della Barbaria, doue le vite, i Beni, e il tutto dipende dalla sola volontà, e potenza arbitraria del Soprano, di modo che i Suditi son tenuti di viuere come Schiaui non potendo disporre qualsisia minima cosa, anzi son tenuti di creder che quanto opera, e fa il Prencipe, benchè contro la Giustitia, e la Ragione tutto sia giusto, e lecito: La *Politica*, comprende quella de' Prencipi Christiani, (e particolarmente, mà particolarmente quella dell' Inghilterra) nella quale

Politica.

i Su-

i Suditi son tenuti come figliuoli, essendo gouernati dalle Leggi giuste, & Equitabili, che i Rè per maggior sodisfattione, e contentezza di detti Suditi ne giurano l'osservanza nel tempo che son chiamati alla Corona. La *Naturale* tira seco due specie di Monarchie, Hereditaria l'vna, Elettiua l'altra, nella prima l'Heredità si le. restringe alla sola successione de' Figliuoli Maschi, come Hereditaria. in Francia, o vero si stende alle Femine, & a' più prossimi Parenti come in Inghilterra, & in Spagna. L'Elettiua segue col mezo d'vna solenne elezione, de' voti comuni del Regno, dopo la morte di ciascun Regnante, senza alcun riguardo di Heredità, o parentela, appunto come si fa in Polonia, & in Vngaria, e che già soleua farsi altre volte ne' Regni di Danimarca, e di Bohemia.

Queste Monarchie naturali sono di due sorti, (cioè Monarchie Dipendenti, o Indipendenti; le Dipendenti son quelle che sono feudo di qualche Principe, come fu altre volte l'Inghilterra feudo della Chiesa, e come è ancora al presente il Regno di Napoli, ch'è tenuto a rendere annuale omaggio al Papa: vi sono ancora diuersi altri Principati con lo stesso obbligo, sia verso l'Imperadore, sia verso il Papa: le Indipendenti che non riconoscono, nè deuono omaggio che a Dio solo, e tali sono i Regni d'Inghilterra, di Francia, di Castiglia, di Portogallo & altri, che non conoscono alcun superiore sopra la Terra.

Benche tutti i Rè godono il Priuileggio di qualche apparenza Monarchica, ad ogni modo non tutti possono dirsi Monarchi, perche alla perfettione d'vna Monarchia ci vogliono molte circostanze; sia vn' antichità incontrastabile; sia la productione di grandi Heroi; sia il numero di grandi Acquisti, e Vittorie; siano le forze immense, & il sito del Paese, proprio a rendersi formidabile agli altri; siano altre considerationi di questa natura, basta che ci vuole vn *Recipe* per così dire, di tutte queste cose insieme per far che vn Rè meriti il titolo di Monarca, nè basta vn solo Heroe in vna
Re-

Regia Casa, ò qualche fortuna d' Arme in vn sol tempo per stabilire vna Monarchia, ce ne vogliono infiniti, e d' infinito valore, e merito: di modo che à considerare l' Europa al presente non vi sono che tre soli Principi, che possono portare il Titolo per merito, e non *ad honorem*, di Augusti Monarchi, e questi sono il Rè d' Inghilterra, quello di Francia, & il Rè di Spagna, che sono in fatti le trè Monarchie.

Monar-
chia V-
niuersa-
le qual-
sia.

Mà qui non posso far di meno di non accusar quei raffinati Ceruelli che non hanno altro in bocca, che questa parola di Monarchia vniuersale, hauendone per mezzo secolo accusata la Spagna, come quella che ne aspirasse, & hora giornalmente se ne accusa la Francia, come quella che pare che ad altro non spira, e respira. Che cosa è questo nome, di doue hà tirato il suo origine questa voce di Monarchia Vniuersale? chi mai hà visto nel Mondo qualche sorte di Monarchia con questo Titolo d' Vniuersale? Ogni vno sa che l' Imperio degli Assiri, tanto celebrato, non occupaua nè meno la quarta parte dell' Asia: La Signoria de' Persi si stendeua poco più ò meno d' vn' istesso contenuto: le Conquiste d' Alessandro trouarono il termine nel lido del Ganges. La Lupa Romana con tutto che corresse diuorando da tutte le parti le altrui sostanze, pure fù forza per non poter passare l' Eufrate di fermarsi nell' Eresifon. L' Imperadore Adriano si vide costretto di separar dall' Inghilterra la Scotia con vn muro ben largo. In somma le quattro Monarchie che sono canonizzate col titolo d' Vniuersali, non poterono mai penetrar nell' interiore dell' Africa la profondità di cento leghe: mà la ragione è che in quei tempi che queste regnauano, erano incomparabilmente più diffuse, e più formidabili d' alcun' altro dominio di quel Secolo; Per questa medesima ragione ancora per vn mezzo secolo intiero, la Monarchia di Spagna acquistò questo nome d' Vniuersale, mentre era certissimo che li Regni che la Casa d' Austria possedeua nel Secolo passato, e nel principio di questo nell' Africa, nell' Europa, e nell' America sorpassauano più

più di trè volte alla stesa delle Terre che apparteneuano all'vbbidienza de' Romani, onde hebbe ragione il Petronio di scriuere, che *il corso solo del Sole poteua misurare, & vguagliare questa immensa Monarchia degli Spagnoli.*

Certo è dunque che mai nel Mondo si è veduta Monarchia Vniuersale, della quale tanto si parla subito che la fortuna stende fuori de' suoi limiti i progressi d'vn Prencipe. Per quello tocca alla Monarchia particolare, ne meritano con ogni giustitia le Preminenze, & il titolo, l'Inghilterra, la Francia, e la Spagna, che sono le trè Potenze Monarchiche.

Di queste, l'Inghilterra cominciò la prima à rendersi degna d'vn tanto pregio, non solo col mezo delle sue vittorie, e del valore de' suoi gloriosissimi Regi, che seppero sortomettere à loro la prima Corona, dopo la loro, mà di più perche fauoriti questi gran Rè dal sito del loro dominio, si resero così formidabili con le forze maritimè, e Campali, che diuenura l'Inghilterra la quinta Monarchia del Mondo, cominciò à dar le Leggi nelle massime di Stato alle maggiori Porenze dell'Europa, à segno che da trè Secoli in quà, s'è ambita con grande ardore l'amicitia de' Rè Inglesi, per rispetto che à loro è riseruato il priuileggio di dare il contrapeso alla Bilancia, e perche sono state sempre cerce le vittorie da quella parte doue pendente si è veduta l'Inghilterra, per questo la maggior cura de' Prencipi è stata sempre di tirare alla sua diuotionel' Inghilterra, onde con ragione Henrico VIII. che diede sempre che pensare à Carlo V. vnito con Francesco II. & à Francesco II. vnito con Carlo, prese per colpo d'impresa *Cui addereo praeest*, e questa veramente si può dir vera Monarchia, già che può offendere altri senza essere d'altri offesa.

La Casa d'Austria vedendosi fortunata nell'Imperio, cominciò ad andar penetrando quei mezi, che fossero più ptopri ad aprirgli la strada alla Monarchia, e dopo lunghe meditationi, finalmente diede di piglio al mezo de' Matrimoni, come giudicato più dureuole, e più si-

Inghil-
terra
Monar-
chia.

Monar-
chia del-
la Casa
d'Au-
stria.

curo:

turo : e veramente la congiunzione delle Case di Borgogna , d' Austria , di Castiglia , e d' Aragona col nodo matrimoniale nella persona di Carlo V. formano come quattro grossissimi Fiumi , vn Mare , & vn' Oceano , di tutta la Potenza Austriaca. Non si può negare che il primo disegno della Monarchia non sia stato alzato da Ferdinando sopra questa Base , allora quando maritò Giouanna sua Figliuola à Filippo primo : e questa massima si rese nella Casa d' Austria così attaccaticcia alle Viscere , che non hà mai ad altro pensato , che à quei Matrimoni , che fossero più propri à stabilir la pretesa Monarchia , e questa fù la causa che volle Carlo V. che Filippo suo figliuolo contrattasse il matrimonio con Maria d' Inghilterra , per poter peruenire più tosto à bramati disegni con l' vnione di questa alle altre sue Corone ; & in fatti quanto hà posseduto dello già smembrato , e quanto possiede hora la Casa d' Austria , fuori il Ducato di Milano , tutto il resto deriuu da qualche sorta di matrimonio , che da ruscello in ruscello pian piano s' è fatto vn Mare , e da vn sangue contratto , e non sparso s' è fabricata quella Monarchia , che diede tanto che pensare alla Terra.

Monarchia della Francia.

Fù molto diuersa in questo la massima della Francia , perche conoscendosi vn Regno vnito , Popolare , abbondante , e guerriero , non trouò à proposito d' andar mendicando con qualche Ramo matrimoniale , la stela del suo Tronco , seruendosi dell' esempio della Casa d' Austria , per sfuggir di cadere in simili Laberinti già che questa moltiplicò in tanta abbondanza i suoi Rami , che facendo ombra à tutti diede motiuo ad ogni vno di correr con l' accetta per tagliarne quelli che più ombreggiavano. Dunque prima d' ogni altra cosa , pensò la Francia di stabilir la sua Monarchia , nel proprio seno , e con le proprie forze , à spese della Libertà de' Suditi , di modo che il Porporato Ministro. (che in fatti fù quello che ridussè in assoluta Monarchia questa Corona) con quel gran ceruello , acuto , ostinato , e seuro , desideroso d' acquistar credito nel far cosa alla

quale

quale mai altri hauean potuto peruenire, non senza effusione di sangue, benchè d'ordine sagro, si diede à spogliar d'ogni Giuridittione i Parlamenti; d'ogni priuileggio la Nobiltà, d'ogni qualunque Franchiggie il Popolo, & in somma non lasciò agli vni, & agli altri che aggrauai, e lagrime, e così sottomesso alla seruitù il di dentro, cominciò pian piano à renderli questa Corona spauenteuole nel di fuori con gli acquisti, e progressi: nè gli fù difficile di farsi conoscere con gli altri Monarchia, dopo hauer sola abbassato vn Popolo così bellicoso, che difficilmente ne' tempi andati riconosceua il Soprano che come amico, onde ad ogni aggrauio ricorreua all' Armi, e tal (così ricercandolo allora la massima di stato in quelle congiunture di partiti trà Catolici, & Vgonotti) volta sotto il pretesto de' Priuileggi, non voleuano riconoscere i Popoli che come Compagno quel Rè che diuenuto hora vnico, dispone Leggi, muta Gouerni, e fa ogni cosa di sua assoluta autorità, con che si rende Monarca formidabile.

Dunque la violenza, e la Forza hanno introdotto nella Francia la Monarchia; l'industria, & i Parentadi hanno fatto Monarchia la Spagna, e la Fama del suo valore, e del suo credito, nel contrapescare con le sue le altrui forze, hà fatto d'vn Rè vn gran Monarca in Inghilterra, di sorte che la Monarchia in Inghilterra si conserua da se stessa: in Spagna bisogna esser conseruata d'altri; & in Francia si conseruerà sino à tanto che le Arme saran fortunate, e la vigilanza non mai interrotta; e così si può dir che l'Inghilterra è la più nobile, e più gloriosa Monarchia di tutte, mentre non solo non hà fatto torto à niſſuno nel rendersi tale, mà di più hà beneficato il publico nel sostenere il minore, acciò non resti oppresso dal maggiore, e non è picciola gloria quella di veder così bene sostenuta dalle Leggi la Monarchia in Inghilterra, non ostante che d'ordinatio l'oggetto generale della Monarchia è di distrugere col suo assoluto potere le Leggi.

Che poi l'Inghilterra sia la più antica Monarchia di tutte

Paralello
trà que-
ste tre
Monar-
chie.

Inghil-
prima
Monar-
chia.
Du Chi
fny pag.
372.

Brotus
de Bello
Aug.
Pag. 521.

Moder-
ni.

tutte le altre accennate, e la quinta che successe in ordine alle quattro prime, non ci è dubbio alcuno, poiche è certo che niſſuna altra Potenza portò titolo di Monarchia dopo la Romana che l' Ingleſe, ſino alla ſorſa della Spagnola. Edgar Rè Saffone, che vinſe e ſoggiogò tutti i Rè dell' Iſole Oceane, e che tenne à freno i Galois, cominciò nell' anno del Signore 956. à ſeruirſi di quel titolo che manifeſtaua lo ſtabilimento della Monarchia Ingleſe, che murò in due maniere il primo fù, *Anglorum Baſileus, & dominus quatuor Marium* e queſto s' intendeua il Mare d' Inghilterra, il Mare di Germania, quello d' Irlandia, e quello di Scotia, che in-contrabaſtabilmente diede principio à ſignoreggiare. Il ſecondo titolo fù *Anglorum Baſileus, omniumque Regum, Inſularum, Oceanique, Britanniam circumiacentis, cunctarumque Nationum, quæ infra eum includuntur ſolus Imperator & Dominus*. Ecco la quinta Monarchia nel Mondo.

Da due Secoli in qua, cominciarono i Rè d' Inghilterra à ſeruirſi di Titoli più modeſti, inà che non rap-ſentano meno la Monarchia, e queſti ſono Carlo per la Gratia di Dio Rè della Grande Brettagna, di Francia, e d' Irlandia, *diſenſor della Fede*. Da diuerſe Scritture antiche in Oxford ſi vede che queſto Titolo di Diſenſor della Fede è antichiffimo nella Perſona de' Rè Ingleſi, mà comunque ſia, io trouo che più in particolare gli venne conceſſo nell' anno 1521. da Papa Leone Decimo, ad Henrico VIII. ſubito che da Lui fù ſcritto quel Libro del quale pur troppo ſi è parlato contro Lutero. Non mancano Scrittori quali ſoſtengono che il Titolo di Figlio Primogenito della Chieſa, fù dato al Rè Lucio nell' anno 178. dal Pontefice Eleuterio, come quello che fù il primo Rè Chriſtiano, che non trouo difficoltà à crederlo: ben' è vero che queſto medefimo Titolo fù ancora conceſſo al Rè di Francia del quale ſe ne ſerue al giorno d' Hoggi, come ancora del Titolo di Chriſtianiffimo; che reſta à Lui ſolo affettato, non oſtante che nel Concilio di Laterano di queſto medefimo

Ti-

Titolo di Christianissimo ne venne inuestito da Giulio II. Henrico VIII. nel quinto anno del suo Regno.

Ma non è qui da tralasciarsi qualche osservazione di maggior chiarezza al Lettore, sopra il Titolo di Rè di Francia del quale si seruono i Rè d' Inghilterra, i quali come hanno posseduto diuersi titoli, così diuerse sono state le cause dalle quali tali titoli hanno proceduto.

Ragione
sopra il
Titolo di
Rè di
Francia.

In quanto al Titolo di Rè di Francia deuesi auuertire che Filippo IV. Rè di Francia per soprannome chiamato Bello, hebbe trà gli altri Figliuoli Maschi vna Femina nomata Isabella, e maritata con Odoardo II. Rè d' Inghilterra, della quale poi nacque Odoardo III. il quale morto Carlo il Bello suo zio nel 1328. Fratello di sua madre, pretese che a Lui si apparteneua il Regno di Francia, fino che si vedesse l' esito del parto della Regina, già che Carlo era morto senza lasciar figliuoli, ma ben si la sua Moglie grauida di cinque mesi, di modo che diceua Odoardo che a Lui legitimamente si apparteneua il gouerno del Regno, fino à tanto che si vedesse il Parto dopo il quale come più prossimo, per esser nato d' vna sorella di Carlo, si doueua à Lui per Giustitia la tutela, con l' aggiunta che occorrendo accidente al Parto, ad esso cadeua assolutamente l' heredità della Francia per esser più prossimo a' tre vltimi Rè, cioè, Lodouico X. detto Utino, Filippo V. detto il Longo, Carlo il Bello, tutti tre fratelli d' Isabella sua Madre hauendo fatto fare sopra ciò diuerse istanze con Scritture.

In tanto la Regina Vedoua partorì vna figliuola che si nominò Bianca, onde i Francesi allegando che della successione del Regno erano del tutto incapaci le Donne in Francia in virtù della Legge salica, già instituita da Farramondo primo lor Rè crearono subito Filippo Valesio, o sia di Valois, loro Rè, come più prossimo herede indritta linea masculina.

Odoardo credendosi manifestamente violentato da detto Filippo, non mancò in diuerse maniere à procurare i suoi danni, e trà le altre cose mandò in Francia, & in Holandia Oratori, & Huomini di molto valore, per

per spalleggiare i suoi Partigiani , e per trouar muoui Fautori acciò l'accompagnassero al fine de' suoi desiderii. Ma stimando che più proprii di tutti fossero li Fiamenghi non lasciò di tentarli più viuamente , col rappresentargli le tante Rotte, riceuute da' Francesi, e col mostrarle le Piaghe nella perdita di tante Terre, & altri danni, che ancora freschi apparivano. Però trouandosi i Fiamenghi obligati al Papa (ch' era allora Giouanni XXII. Francese) con solenne giuramento , di non douer mai per qualsisia ragione uicire dalla fedeltà douuta al Rè di Francia, e dubitando di non incorrere non solo nella scomunica, mà anche in vna considerabile pena pecuniaria alla quale essi medesimi s' erano astretti ogni volta che testimoniassero di volersi ribellare dal Rè di Francia, andauano con gran cautela nella dichiarazione manifesta, ad ogni modo segretamente dauano à conoscere, ch' era loro intentione che Odoardo passasse al Regno di Francia.

Hora dopo hauer consigliato più volte trà di loro gli Inglefi, e Fiamenghi, sopra à qualche mezzo da tenersi, acciò non fossero questi accusati di mancar di parola al Papa, e sposar poi all' aperta il partito degli Inglefi deliberarono che Odoardo II. douesse sotto scriuere, & intitolarsi Rè d' Inghilterra, e di Francia, con l' aggiunta alle sue Arme che sono tre Leoni di oro in campo rosso, i tre Gigli Arme di Francia, e così subito si diede principio a farlo, e da quel tempo in poi hanno seguito tutti gli altri Rè à far lo stesso; in questo modo diceuano i Fiamenghi di non errar punto, e di non meritare pena alcuna, poiche trouandosi obligati al Rè di Francia, à questo vbbidivano già che Rè di Francia era Odoardo, e benchè contro di loro ne strepitasse il Papa col pretendere violatione al Giuramento, ad ogni modo stettero sempre saldi i Fiamenghi nella ragione, che non vbbidivano ad altro Rè che di Francia.

Dunque fattosi Odoardo riconoscere e dagli Inglefi, e da' Fiamenghi Rè di Francia, condusse questi ad abbracciar vna Lega con Lui, come haueuano fatto prima
col

col Rè di Francia, e così questo Titolo è andato continuando nella Casa d' Inghilterra : non lasciò però d' auvertirne di questa mutatione d' Arme, e di Titolo Odoardo al Rè di Francia, & assignarli le ragioni perche si fosse mosso à pigliar questo Titolo, e queste Arme, e gliene scrisse il contenuto in questi quattro Versi Latini.

*Rex sum Regnorum bina ratione duorum.
Anglorum Regno sum Rex ego jure paterno,
Matris jure quidem Francorum nuncupor idem,
Hinc est armorum variatio facta meorum.*

Quali versi trodotti nella nostra Poesia risuonano in questa maniera.

*Di due Regni son Rè per due ragioni,
Son Rè d' Inglese per ragion Paterna,
Per la Madre son detto Rè di Franchi,
Da qui il mio variar dell' Armi viene.*

A questi versi rispose ancor Lui Filippo con versi Latini in questa guisa.

*Prædo Regnorum qui diceris esse duorum,
Francorum Regno privaberis, atque Paterno,
Matris ubi nullum jus, proles non habet ullum,
Fure Mariti carens, alia est mulier prior illa,
Hinc est armorum variatio stulta tuorum.*

Quali versi nella nostra Poesia così risuonano.

*Tu che sei detto di due Regni Ladro,
Del Paterno, e de' Franchi sarai priuo,
Poiche non vi hà ragion, stirpe, ne Madre,
Che ragion del Marito non hà alcuna,
Anzi vi è vn' altra Donna di Lei prima,
Da qui è il tuo stolto variar dell' Armi.*

Aggiungono vn' altra Causa à questa i Rè d' Inghilterra, per far vedere che ragionevolmente s' intitolauo Rè di Francia. Dicono dunque che hauendo Enrico V. Rè d' Inghilterra domandato in Moglie a' Carlo

Altra ragione sopra lo stesso.

feſto Rè di Francia Caterina ſua figliuola, & eſſendogli ſtata da queſto negata, ſi moſſe in vn coſi gran ſdegno dell' affronto, che ſubito moſſe le Armi dalla parte della Normandia contro Carlo, e vi fece molti danni conſiderabili, aggiuntafi l' opera di Filippo Duca di Borgogna, che cercaua di vendicare la morte del Padre, uccilo à monte Rigoli per ordine, e conſiglio del Deſino; di modo che Henrico nell' anno 1429. preſe Parigi, con diuerſi altri Luoghi & hebbe in mano il Rè, la Regina, e Caterina loro figliuola, che ſpoſò ſubito in Tricaſſi ſenza che punto ſi opponeſſero i Genitori, hauendoli obligati ad vna rigorola conditione, e ſotto-poſto Carlo ad vna Legge ſotto ſcritta di ſua mano, che s' egli ſopra viuera al ſuocero ò faceſſe di Caterina Figliuolo, doueſſe ſuccedere nel Regno di Francia, e frà tanto ch' egli come genero del Rè doueſſe gouernare la Francia con Titolo d' Amminiſtratore; e queſto fù chieſto con tanto più calore, per eſſer già il Deſino dichiarato da Carlo ſuo Padre indegno della ſucceſſione del Regno, ad iſtanza del detto Filippo Duca di Borgogna, ſotto il nome d' hauer fatto morire il Deſino il Padre del Duca ſotto buona fede, e ſuo ſtretto Parente.

In virtù di queſti Patti Henrico VI. ſuo figliuolo nell' anno 1432. ch' era da Caterina, fù condotto d' Inghilterra in Francia d' età di dodeci anni, e nella Chieſa maggiore di Parigi Coronato d' Henrico Cardinale di Vincetre con Titolo di Rè d' Inghilterra, e di Francia, e coſi benche mutaeſſero le conditioni de' Regni, e la natura della Fortuna dell' Armi, non hanno ad ogni modo i Rè d' Inghilterra laſciato mai nelle loro le Armi di Francia, & il Titolo di Rè di Francia.

Baſta che tutti gli altri Titoli ſon particolari alle Perſone, ſia quello di Figlio Primogenito della Chieſa, ſia quello di Chriſtianiſſimo, ſia quello di Catolico nella Perſona del Rè di Spagna, e non vi è altro che il ſolo Titolo di *Diſenſor della Fede*; che appartiene al Rè d' Inghilterra, che ſia Generale, poiche ſtendendoſi la Fede per

per tutto , chiaro è che per tutto doue vi è la Fede si stende anche la sua Protezione , di modo che tal Titolo appoggia più gloriosamente la Monarchia d'Inghilterra.

L'Inghilterra in somma è vna Monarchia che riguarda il Regno , & i Rè ; Hereditaria verso di questi , perpetua in riguardo del Regno. La Spagna è diuenuta Monarchia , in virtù della Casa d'Austria , sì che mancata questa tutto resta diuiso , e mancante : la Francia che nacque , crebbe , e si conserua Monarchia con la forza dell'Armi , mancate queste , che dipendono per lo più dalla Fortuna , manca anche la Monarchia al Regno , come già si è veduto più volte delirante il Regno istesso : doue che tutto al contrario nell'Inghilterra , mentre la sua Monarchia essendo ristretta nella natura , e qualità del Paese , che può dar le Regole agli altri , e non hauer bisogno di riceuerle da niisuno , cioè hauere i mezzi d'offendere senza essere offesa , sempre sarà Monarchia Indipendente , con Dipendenti.

Differenza tra le vne , e le altre Monarchie.

Se noi vogliamo parlar secondo la ragion naturale , e Non vi è visibile , senza far torto alla Verità dell'Historia , bisogna necessariamente confessare , dico ancora vna volta necessariamente , perche non lo dico per iperbole , non esser qui nella Christianità tutta , altra Potenza che possa portare il Titolo di Monarchia , che vuol dire Indipendente & assoluta che quella sola , sola dell'Inghilterra. Per primo gode vna libera esentione d'ogni qualunque minima soggettione all'Imperio , ò alle sue Leggi Imperiali : e benchè gli Imperadori Romani si siano altre volte resì li Padroni del Regno , con la forza dell'Armi , essendo poi stati costretti d'abbandonarlo la proprietà ritornò a' primi proprietari , in virtù del Dritto delle Genti , *pro derelicto* come dicono i Giuristi. In secondo Luogo , l'Inghilterra è vna Monarchia del tutto , e per tutte le maniere esente d'ogni sorte di soggettione à chi si sia.

Hora come può la Spagna , come può la Francia , con qual giustitia , con qual ragione (se non fosse *ad honorem*) meritare il Titolo di Monarchia ? Che , dirassi Spagna. Monarchia la Spagna , ch'è forzata di vedere ogni gior-

no dentro i suoi Regni, nella propria Reggia di Madrid, innanzi la faccia istessa de' suoi Rè, esercitare vna Giuridittione assoluta sopra i suoi Suditi Secolari dal Pontefice Romano; ò per lui da' suoi Ministri, con la forma di più Tribunali sotto differenti Titoli? Ne occorre la scusa che questo riguarda la Religione, perche la Giuridittione ch' esercita il Papa, non riguarda altramente la Conscrienza, mà vn mescuglio di sagro, e di profano, d'Ecclesiastico, e di temporale. L'Historie son piene delle migliaia d'inconuenienti, disgusti, dispute, e differenze che nascono giornalmente trà i Ministri del Rè Catolico, e quelli del Papa, à segno che i più Catolizanti sono hormai stufi, per così dire, di questa grande perulanza, & alterigia ch' esercitano gli Ecclesiastici di Roma, à pregiudicio della Regia Giuridittione; restano gli altri Principi scandalizzati nel veder sempre cedere gli Spagnoli alle pretensioni del Papa, à causa che gli Ecclesiastici Romani per far lo stesso negli Stati degli altri Principi, gli vanno proponendo l' esempio della sottomissione degli Spagnoli.

Perche
nò la
Francia.

Che, dirassi Monarchia la Francia, ch' è stata obligata di veder più volte minacciati, e scomunicati i suoi Rè da' Romani Pontifici; priuati degli Honori, e de' Titoli; con la publicatione anche di diuerse Bulle, che l'hanno dichiarati decaduti dalla Successione, e dal possesso della Corona? Per difenderli da tanti insulti, è stata forzata di fare vn' argine con i Dritti Gallicani, che pure accendono sempre più le discordie. Son forse ignote à Noi, non dico le continue differenze passate, mà quelle che vertono al presente, trà il Rè Christianissimo e la Corte di Roma, per rispetto non di Religione, mà di Giuridittione, e d' vna simile à quella del dritto della Regalia? Benche sembra disposto Luigi di non voler più in Francia la Giuridittione del Papa in conto alcuno, che non si farà mai se non allora che Luigi sarà Vgonotto, che non sarà mai.

Perche
nò am-

Non è vero che l' vna, e l' altra di queste due Potenze sono di continuo soggette à tali inconuenienti, e che

non

non possono discacciare da' loro Regni i Partigiani di Roma ch' esercitano Giuridittione anche soua i Secolari? Le Decime che si pagano al Papa, l' Annate che si danno alla Dataria in Roma; le Appellationi che dall' vno, e l' altro di questi Regni si trasmettono alla Corte Romana in occasione di diuersi Processi Ecclesiastici; le Prouisioni, e Dispense in diuersi Casi, che bisogna andare in Roma per pigliarli, con l' obbligo di pagare alcune Tasse, e Tributi, sono forse Prerogative della Monarchia? Al contrario sono Vnghie rapaci che la stracciano, sono Arpie che la diuorano. La Monarchia è come vn Cristallo, che ogni soffio basta ad impannarlo. Bisogna esser sola in tutto, & in ogni qualunque circostanza, se vn Regno permette superiori non è più soprano è Feudatario, se vguale nella Giuridittione, non può esser Monarchia.

Dunque quella è vera Monarchia che nel suo Regno non riconosce nè pure minima ombra di qualsisia sorte di Giuridittione fuor che la sua, di modo che non essendoui che la sola Inghilterra che gode questo privilegio d'esserne del tutto esente, bisogna per Giustizia dunque creder la sola Monarchia dell' Inghilterra che possa pregiarsi d'esser più conforme al Regno di Christo, e pigliar con ragione quella sagra Impresa dell' Euangelio *Fugum enim meum suauis est, & onus meum leue*; & in fatti nell' altre Monarchie quanto più s'augmenta la Grandezza de' Monarchi, tanto maggiormente cresce la soggettione, e miseria de' Popoli, & al contrario la felicità de' Popoli in Inghilterra accresce sempre più di pregio la Maestà della Monarchia: alla quale gli Inglesi tengono vn' inclination naturale; poichè non ostante i grandi priuilegi del Popolo; non ostante le infinità di Guerre ciuili, non ostante che da' Malcontenti si proponessero più volte le Aristocratie, e le Democratie, con tutto ciò la Monarchia si è veduta continuare per mille anni senza alcuna interruzione, e benchè la violenza ultimamente hauesse dato vna specie di tracollo alla Monarchia, ciò non serui ad altro

che à farla risorgere à guisa d' vn' Anteo più gloriosa di prima; anzi gli Inglesi tengono talmente impresso nel cuore il grado di Monarchia, che insensibilmente si lasciarono tirare ad incensar come appunto se fosse stato Monarca assoluto l' istesso Rubelle Tiranno.

Risposte Ma forse alcuno mi potrebbe rispondere, e senza dubbio mi risponderà sopra quell' articolo della Giurisdittione ch' esercita il Papa nella Francia, e nella Spagna più in particolare, e che toglie il valore alla Natura della Monarchia, che se questa consideratione hà luogo, bisogna dire che tutti i Principi Protestanti, e sino Geneva istessa son Monarchie; già che non riconoscono il Papa, queste son ragioni per l' informationi del volgo, non già per chi hà senso, da visitar le cose dal fondo: Gli altri Principati, hanno questo articolo per incaminarsi alla Monarchia, mà ne mancano di cento altri, che necessariamente conuengono à stabilir la Monarchia. L' Inghilterra fù ancor lei soggetta à queste inconuenienze, stò per dire, per l' imprudente zelo del Rè Giouanni, che ridusse il Regno in Feudo del Papa, con l' obbligo d' vn tributo annuale nel 1213. di modo ~~che dal 1213 che fu nel tempo del Rè Edgar, sino al~~ ^{che nel 1213. che fu nel tempo del Rè Edgar, sino al} 1213. l' Inghilterra fù vna Monarchia assoluta & incontrastabile; mà dal 1213. sino all' anno 1534. ch' Enrico VIII. scosse questo giogo (benche Tomaso Moro Cancelliere d' Inghilterra hauesse sostenuto l' inualidità di questo Feudo) non poteua in virtù di questo articolo dirsi Monarchia assoluta, come non può per questa stessa ragione dirsi tale la Francia, e la Spagna.

Altro Mà nella Monarchia s' ascende per vn' altro Scalino, **Scalino** ch' è il più necessario, & il più Nobile, e del quale non **per il** può vantarsene con giustitia, che la sola Inghilterra. **quale s'** Jo non allego qui ragioni in estratto, nè preendo formar Panegirici, mà Historie naturali, e visibili. Dico **ascende** dunque che quella è vera Monarchia, che da se stessa **alla Mo-** può sostenersi senza la Base dell' altrui bisogno, e che sà **narchia.** rendersi necessaria agli altri.

Quante Leghe si sono trattate dalla Casa d' Austria, hora

hora con i Principi di Germania, hora con quelli d' Italia, & hora con l' Inghilterra, non solo per stendersi oltre, mà per poter conservare quel tanto che s' era à Lei annodato col mezo de' Matrimoni, e che senza dubbio non si sarebbe nè stesa nè conservata dalle rapide inuasioni della Francia senza l' altrui appoggio, e soccorso, e da dieci anni in quà doue sarebbe benche vanti il titolo di gran Monarchia, senza gli Olandesi, e l' Imperio?

La Francia stracciata di dentro, e minacciata di fuori, qual mezo 'tenne per sostenersi prima, e per auanzarsi poi alla Monarchia? quello dell' altrui soccorso, collegandosi hora con l' Inghilterra, hora con i Principi del Reno, hora con quelli d' Italia, e più in particolare con gli Suezzezi, di modo che questo mezo diminuì la fortuna dell' Auuersaria Spagnola, e stabilì in così alto grado la sua, che hora si v' à sudando per farla alla Francia, quel che altre volte si fece alla Spagna. Sentasi quel che se ne scriue da vn Politico.

Le Monarchie di Spagna, e di Francia, quella prima questa hora non sarebbono mai comparse innanzi gli occhi del Mondo; se l' Inghilterra che tiene il Livello della bilancia d' ambidue fosse con vigilanza corsa ad impedire à tempo debito gli auanzamenti di quella che s' alzaua sopra la conditione dell' vguaglianza dell' altra. Si come l' Inghilterra s' è resa nel contrabilanciare le altrui forze la più formidabile Monarchia dell' Europa, così la sua trascuragine potrebbe seruir di scala alla baldanza di Vincitori. I Rè sono passati alla Monarchia, perche i lorò progressi, ò che sono stati mal' offeruati nel principio, ò poco temuti nel mezo, ò debilmente contrastati nel fine.

Dunque come sono comuni i sentimenti, che l' Inghilterra sola è quella che accompagnata dalla natura del Paese, dall' humore de' suoi Popoli, e dalle forze sue Maritime, e Campali, può dar le Leggi à chi vince, e sostenere quei che son per cadere, così bisogna con ogni ragione confessare che dalla Giustitia non si può dare il titolo di legitima Monarchia che alla sola Mo-

Le Tes-
gedie
dell' Eu-
ropa pag.
470.

Inghil-
terra ve-
ra Mo-
narchia.

narchia Inglese, già che non hà bisogno di dipendere da niſſuno, e tutte le maggiori Potenze hanno manifestata neceſſità di dipendere da Lei, i forti per impedire che contra di loro non si congiunga con i più Deboli, i più deboli, per esser mantenuti, e protetti dalla rapacità de' più Forti.

Nome
di Rè e
suoi Ti-
toli.

Chiamano d' ordinario gli Ingleſi queſto loro Inuincibil Monarca, con la parola *Kingt*, che vuol dire Rè ch' è vna parola che deriua dal termine Saſſone *Kewing*, che ſignifica Potenza e Cognitione, talenti che deuono ornare quaſi tutti i Prencipi, e particolarmente i più grandi. Dall' anno 900 ſino al 1400. non ſi diede mai altro titolo al Rè d' Inghilterra, che quello di *Eccellent Grace*: cioè Eccellente Gratia, mà Henrico IV. cominciò in queſto anno ad assumere quello di *High and Mighty Prince*, che vuol dire Prencipe Alto, e Potente; Henrico VIII. aſſunſe quello d' *Altezza*, e poi di Maestà, cioè *Highneſſ*, *Majeſty*: mà finalmente moltiplicandoſi i titoli nel Mondo, nel principio di queſto ſecolo, e vedendo che il tutto ſi rendeuà troppo comune, fù giudicato giuſto, e lecito di pigliare il titolo di *ſagra Maestà*, ch' è quello che ſi dà al preſente.

Suo vſo
di parla-
re.

Altre volte li Rè d' Inghilterra non parlauano che in ſingolare, come ſi può oſſeruare dallo ſtile ordinario in diuerſe Scritture nelle quali ſi Legge *Teſte me ipſo*, *apud Weſtmonaſterium*, mà al preſente (già più di due Secoli) in tutti gli Atti & Iſtrumenti il Rè parla in plurale, cioè *Noi*, tanto in quello ſi fa in Latino, che in Ingleſe ch' è lo ſtile più comune, nella Cancellaria.

Titolo
di Syr.

Quando dagli altri ſi parla al Rè, oltre l' ordinaria qualità di Voſtra Maestà ſi ſogliono ſeruire per lo più nel diſcorſo della parola *Syr* ch' è vna abbreviatione della parola Signore. In Francia ſi ſeruono della ſteſſa parola *Sire*, parlando al Rè, & anche ſcriuendo, perche in fatti è più vſitata in Francia che in Inghilterra verſo la perſona del Rè, con queſta ſola differenza, che queſta parola di *Sire* non ſi dà in Francia, che al ſolo Rè, doue che in Inghilterra è diuenuta la parola *Syr* coſi

così comune, che si dà non solo à Cavalieri, mà agli stessi semplici Gentil' huomini.

Nell' Arma del Rè d'Inghilterra vi è la diuisa all' in-
 Arma.
 torno *Dieu est mon Droit*. Riccardo primo fù quello che l'inuentò nell' anno 1191. volendo con questo dare ad intendere, ch' egli teneua la sua Corona immediatamente da Iddio, senza alcuna dipendenza nel Mondo; mà d'alcuni fù trascurata fino che Odoardo III. in virtù del dritto della Madre, passato alle pretensioni della Corona di Francia, riprese questo colpo d'impresa del quale se ne hanno poi sempre nell' Arma i suoi Successori seruito, hauendo anche in oltre inquartato nelle sue Arme quelle di Francia. Passato poi alla Corona il Rè Giacomo, hauendo vnito al Regno d'Inghilterra quello di Scotia, vi inquartò all' Arma d'Inghilterra oltre à quelle di Francia, quelle di Scotia; e d'Irlandia; nell' Arma d'Inghilterra vi sono tre Leopardi d'oro, di sopra vi è il Cimiero, ch'è il segno della sopra giuridittione del Rè: vn Ricco manto Reale di drappo d'oro, fodrato d'Hermine che le copre; con la Jarrettiera all' intorno cinta d'Arme; di sopra la Corona Imperiale dalla quale esce vn Leone Coronato; si sostengono da vn Leopardo, e da vn Lioncorno d'Argento questo, Coronato quello.

La Signoria del Rè d'Inghilterra, fù ben molto più Signoria
 ampia altre volte sul Mare, poiche in fatti haueua co- e Domi-
 me s'è detto il dominio de' quattro Mari; onde le Leg- nio.
 gi d'Inghilterra dicono che il dominio di tutto il Mare appartiene al Rè d'Inghilterra, mà tralasciata questa questione, come ancor quella del dritto sopra il Regno di Francia, dico che nella Terra hà molto più Signoria di quel che hebbe mai: mentre possede tutta l'Inghilterra, tutta la Scotia, e tutta l'Irlandia, come ancora tutte le Isole che circondano questo Regno, tanto grandi che picciole fino al numero di 40. trà le quali ve ne sono alcune molto considerabili, e sopra tutto ne' Mari vicini. Si stende in oltre sopra le Isole di Gerssey, Garnesey, & Alderney, che compongono parte del Du-

cato di Normandia, oltre le nuove, & auantagiose Habitationi della nuova Inghilterra, della Virginia, di Barbados, di Giamaica, di Florida, di Bermudos, della nuova Belgica, e diuerse altre Isole verso quei Luoghi: e di più alcune nell' Indie Orientali, e nella Costa d' Africa, e nella Terra ferma d' America e tal possesso è venuto alla Corona d' Inghilterra, ò per vn' acquisto legitimo, ò per vn' dritto di primo scoprimento. Di più tiene il Rè vna legitima pretentione sopra *Essoiland Terra Carterialis*, Paese d'alcuni anni in qua scoperto, la nuova Belgica, e la Guiana, mà però non ne godel' intiera possessione.

Terre in
posseſſo.

Guglielmo detto il Conquistatore, essendosi messo nel possesso per forma di acquisto, ò dritto di possessione di tutte le Terre d' Inghilterra, alla riserva di quelle della Chiesa, e de' Conuenti di Frati e di Monache, ne distribuì ben tosto vna parte trà i suoi Suditi, riservandosi qualche dritto di ricognitione, ò feudale in rendita, ò in fannigi, ò vero, l' vno, e l' altro, tanto per se che per i suoi Successori Rè d' Inghilterra, qual sorte di ricognitione si chiama al presente, come si faceua ancora innanzi la Conquista *La tenuta delle Terre*: guardando il retto per se stesso, come Dominio detto *Coronæ Regis Dominica, sacra Patrimonia, Prædium Domini Regis; Directum Dominium, cuius nullus auctor nisi Deus.*

Dell' immensa, & antica Giuridittione sul Mare del Rè d' Inghilterra quanto di più se ne può dire sempre sarà inferiore è quel molto che potrebbe dirsi; benchè i Gazzettieri d' altre Ragioni mal' instrutti per lo più, e quasi sempre delle vere Massime, e dritti della Ragione publicano in ogni rancontro di qualche passaggio di Vascello i sentimenti più comunali del Volgo, che son causa principal poi da far mancare nelle cose più essenziali gli Historici più celebri, che per mancanza di tempo, ò d' Amici, non aspettano le memorie douute seruendosi di quelle che trouano nelle Gazzette giornali; e così si crede che habbia fatto il dottissimo Viquefort

fort nella sua per altro celebratissima Opera sopra le Memorie per gli Ambasciatori, in quel luogo doue stesamente si è dato à parlare di quel tanto occorse concernente alla giuridittione sul Mare del Rè d' Inghilterra al Signor Conte d' Essex nel suo viaggio della sua Ambasciara in Danimarca, hauendone à torto accusato il Conte, e parlato della Giuridittione con qualche pregiudicio mentre afferma non essergli stata fatta alcuna riparatione, che per esser cosa essenziale all' Historia ne dirò qui il vero contenuto in conformità delle Relationi riceuute in Londra.

Artore Capel Barone d' Hadham, poi creato Conte d' Essex, e Visconte Malden nel 1661. e nel 1672. dichiarato poi Vice Rè del Regno d' Ireland, del quale haueremo occasione di parlarne in altro luogo rispetto alla qualità della sua morte, mentre era prigioniero nella Torre accusato d' hauer partecipato nell' vltima conspiratione. Hora informatissimo il Rè, e non meno il suo Consiglio del Merito, e capacità, non meno che del zelo di questo Caualiere, lo giudicò degno, e proprio alle necessitå di quei tempi per l' Ambasciaria straordinaria in Danimarca, che accettata dal Conte come Signor Generoso, d' animo Nobile, s' apparecchiò con vn corteggio splendidissimo, e col quale partì di Londra nel principio di Maggio del 1670. e verso la metà giunse nelle coste di zelandia con disegno di passare il Sound quel medesimo giorno: mà mutatosi il vento, e divenuto contrario, fù costretto di gettar l' Ancora tre miglia discosto del Castello di Cronenburg.

Mentre si trouaua in quel Luogo sù l' Ancora gli venne spedito vn Gentil' huomo dalla parte del Maggior Generale Huske, che era in quel tempo Gouvernatore dell' accennato Castello; che venne dall' Ambasciatore riceuuto cortesemente, imaginandosi che veniuà à solo fine di complimentarlo, onde restò attonito poi, nell' intender la proposta fattagli dal Gentil' huomo, che fù ristretta nel contenuto di queste parole. *Che il Signor*

Conte
d' Essex
ua Ambasciatore in
Danimarca.

Gentil'
huomo
spedito
dal Gouvernator
di Cronenburg.

Gouernatore staua attendendo per cosa certa, che sua Eccellenza non mancherebbe d'abbassare la Bandiera, o sia il Paviglione, allora che sarà per passare il Sound, già che tutti li Vascelli di Guerra costumauano sempre in quel passaggio di far la stessa Cerimonia.

Rispose à tal proposta l'Ambasciatore, Chè questa domanda gli daua tanto più motivo di marauiglia, quanto più inaspettata, che si stupiuu molto che il Gouernatore non sapesse quel che si doueua al Rè d'Inghilterra suo Signore in quei Mari; onde si vedeu obligato di fargli dire, che per Lui non sarà mai per abbassar lo stendardo non vi essendo ragione alcuna che potesse costringerlo à ciò.

Replicò all'Ambasciatore il Gentil' huomo; Che il Gouernatore haueua riceuuto dal Rè di Danimarca suo Padrone, espressi ordini, di fare abbassare à tutti i Vascelli senza alcuna eccettione gli Stendardi, di sommergere quei che trouauano ripugnanza à farlo, e però ogni ragione uoleua ch' Egli obedisse agli ordini del suo Padrone.

In tanto vedendo il Gentil' huomo risoluto l'Ambasciatore alla negativa, propose da se stesso tre espedienti, il primo Che l'Ambasciatore sbarcasse nel medesimo luogo doue era; il secondo, Che passasse il Sound di Notte tempo; & il terzo, Che voltasse le vele quanto più fosse possibile verso le Coste della Suetia; continuando à pregare l'Ambasciatore che non volendo abbassare lo stendardo, che si compiacesse d'accettare vna di queste tre propositioni.

Repigliò allora l'Ambasciatore, Che il Dritto della soprana Giuriditione del Rè d'Inghilterra soua il Mare, era così ben conosciuto dall' Vniuerso tutto, che l'obligaua à credere cosa impossibile, che sua Maestà Danese hauesse voluto dare ordini di quella natura, tali che se li pressupponua il Gouernatore; à cui doueua esser noto, che tutti li Vascelli quali si fossero, dal Capo Finestra in Spagna, sino al Nase in Norueque abbassauano lo stendardo auanti ogni qualunque Vascello di Guerra del Rè d'Inghilterra. Et al contrario non si trouaua che i Vascelli Inglesi di detto Rè, hauessero mai abbassato lo stendardo Reale inmanzi à qual-
sua

sta altrò Vascello, nè in alto Mare, nè in altro Lido che si fosse. Di modo che vedendo che se gli faceua difficoltà in un Dritto indisputabile al suo Rè, che gli imponeua d'assicurare il Governatore, ch'egli era costantemente risoluto di passare il Soundings, non già nella meza Notte, mà nel mezo di, e per la strada ordinaria, senza minimo pensiere d'abbassare lo stendardo.

Dunque (ripigliò il Gentil' huomo) io faccio sapere dalla parte del Signor Governatore à V. E che dopo li saluti ordinarii, si farebbe lo scarico di tre Cannoni caricati à palla, il primo innanzi la Prora, il secondo dietro la Poppa, & il terzo sopra il grande Arbore, che sarebbe l'auviso che se gli darebbe per abbassare lo stendardo, e se dopo detto auviso negasse di farlo, si farebbe lo scarico di tutti li Cannoni del Castello per sommergere senza altra Cerimonia il Vascello.

Sentì viuamente il Conte pungerli l'animo dalla temerità d'vna risposta così minaccieuole, ad ogni modo armato della prudenza, e flemma ordinaria, gli soggiunse, Che quella sua audacia di parlare, come procedente dal Governatore che l'hauena inuiato, à quello ne domandarebbe à suo tempo la riparatione douuta: che lo scusaua in oltre con la speranza, che si seruirebbe del medesimo zelo, del quale s'era seruito nel rap-presentargli le Proposte del Governatore, rapportando esattamente à questo le sue Risposte, coll'assicurarlo che la Giustitia della Causa del Re d' Inghilterra non temeuua le minaccie di chi si sia: Che poteua tener per certo che lo stendardo non s'abbasserebbe, e che la minaccia di gettare al fondo il Vascello, non bastaua à muouerlo dal suo pensiere, tanto più che non mancauano Saldati, Marinari, e Nauili di Guerra al Rè d' Inghilterra, per far pescare quello che dal Governatore si farebbe sommergere.

Con questa risposta se ne ritornò il Gentil' huomo dal Governatore, & il Conte il giorno seguente nello spuntar del Sole, con qualche poco di vento fauoreuole spiegate le vele seguì il suo viaggio, e così giunto sotto al Castello, dopo i soliti saluti, furono tirati verso il

Gentil'
huomo
se ne ri-
torna.

Vascello dalla Piatta forma tre Cannonate con Palla, nella maniera che dal Gentil' huomo s'era accennato, cioè, il primo colpo innanzi la Prora, il 2. dietro la Poppa, & il 3. sopra dell' Albore grande, nè altro segui d'inconueniente maggiore, continuando il Conte il suo viaggio, con l'augumento di sdegno, e verso il Gouvernatore e contro alcuni de' suoi, quali hauendo inteso il discorso del Gentil' huomo, e le minaccie fatte di sommergere il Vascello dopo i tre tiri di Cannone a Palla, non abbassandosi lo stendardo, onde vedendo precedere il primo auviso de' tiri del Cannone, temendo che si mettessero in esecuzione le minaccie, si diedero ad esortare l'Ambasciatore à non volere per vn' ostinatione di non abbassare lo stendardo mettere à rischio il Vascello, e la vita di tanti, proposta che obligò il Conte di rispondere tutto sdegnato, *che non meritaua di viuere chi à ciò l'esortaua, e che se alcuno continuaua à parlargli d'abbassare lo stendardo lo farebbe impiccare*, di modo che la sua resolutione venne approuata da tutti.

Genero-
sa rispo-
sta.

Doman-
da ripa-
ratione,
e propo-
sta sopra
ciò.

Giunto dunque il Conte nella Reggia di Coppenhaga, diede principio à lamentarsi dell' affronto riceuuto il suo Rè, e la sua Natione nella sua Persona dal Gouvernatore del Castello, e benche quei Cavalieri ch'erano venuti per riceverlo dalla parte di sua Maestà procurassero di mitigarle la colera, con ambiguità di concetti, e di promesse che informato il Rè col tempo, non haurebbe mancato, di sodisfare à sua Eccellenza, onde bisognaua che per allora non si pensasse ad altro che alla ricettione, & all' vdienza, perche riceuuta questa, potrebbe meglio S. E. informare il Rè.

Sua ri-
sposta.

Soggiunse à queste proposte il Conte, *che non costumauano gli Ambasciatori del Rè d' Inghilterra di presentarsi innanzi al Prencipe al quale veniuano spediti, con vn' affronto in faccia riceuuto da vn Comandante, & in vn luogo di giuridittione del medesimo Prencipe: che hauendo l'affronto preceduto all' vdienza, che bisognaua che precedesse all' vdienza la Riparatione.*

In

In questa risoluzione si mantenne fermo, e costantemente il Conte nè bastarono le persuasioni di quei tali Ministri Reggi, che con le solite Massime della Corte di dar tempo a tempo agli affari, andauano cercando mezzi di prolungare la risoluzione, protestando di continuo di non presentarsi all' vdienza se non dopo la riparatione che se gli era douuta, di modo che dopo molti contrasti finalmente, fù conchiuso, e risoluto *che si darebbe ordine al Gouvernatore di venire à trouare l'Ambasciatore, di riconoscere pubblicamente il suo errore, di protestare che non fù mai sua intentione d'obligarlo ad abbassare lo stendardo, e di domandare di tutto quello che s'è passato perdono al Re d' Inghilterra, in presenza di quel numero di Persone che aggradirebbe il più all'Ambasciatore.*

Per meglio assicurar di tutto ciò l'Ambasciatore, il Segretario di stato ch' era allora il Signor de Shumakers scrisse di proprio pugno all' Ambasciatore vn Biglietto, che conteneua in oltre tutte le precise parole, come di sopracennate, e più ampie, che il Gouvernatore, doueua preferire per il compimento della riparatione; e così questo Biglietto, come ancora tutte le altre Scritture, e Biglietti che sopra questa materia si sono scritte, e dall' vna parte, e dall' altra, si trouano trà le mani del Signor Caualiere Gioseffe Williamson, come quello che è Archiuista maggiore di tutte quelle Scritture che concerneno matterie di stato.

Dunque in conformità dello stabilito, il Gouvernatore venne à ritrouare il Signor Ambasciatore in compagnia d'vn sotto Maestro di Cerimonie; l'Ambasciatore si trouaua nella sua Camera nell' appartamento doue s'era posto ad alloggiare, in Compagnia della maggior parte de' suoi Domestici, particolarmente d'vn suo Segretario, e Scrittorino per notar bene le parole, & in oltre vi erano ancora due ò tre Danesi, il Sotto Maestro di Cerimonie entrato in Camera fece la prima apertura al discorso e disse, *Signor Ambasciatore ecco qui il Gouvernatore del Castello di Cronnenburg,*
che

che viene per riuerire V. E. Seguì subito à parlare il Governatore, con gli stessi concetti di sommissione, ch' erano contenuti nel Biglietto già inuiato prima all' Ambasciatore, il quale haueua riceuuto detto Governatore nell' entrare in Camera, senza alcun complimento di cortesia, anzi fredamente, ma seguita poi la riparatione, non vi fù atto di ciuiltà, nè d'amoreuole accoglio che non gli testimoniasse, hauendo hauuto occasione di partir sodisfatto, come sodisfattissimo restò ancora il Conte, che in breue passò poi alla sua vdienza publica, che ottenne con tutti i maggiori segni di stima, e d' honore.

Questa si stima la verità del fatto, benche ingannato da sinistri rapporti il dottissimo *Viquesfort* si lasciasse cader dalla penna nella sua Historia nobilissima intitolata Memorie agli Ambasciatori, *che di questo affronto il Conte non ne riceuè mai alcuna sodisfattione*, aggiungendo in oltre, *che i Prencipi difficilmente dissaprouano quel che si fa da' loro Officiali*, che se ciò fosse si renderebbe facile agli Officiali la strada d'affrontar questo, e quello: e pure si crede verissimo che l'Essex riceuè tutta quella sodisfattione, che maggiore non poteua pretendere.

In somma non vi è Terra nello stato tenuta da chi si sia che non dipenda direttamente ò indirettamente dal Rè. Mà le Terre possedute dalla Corona, che non sono tenute d'alcuno, non possono cadere nel possesso d'altri, perche essendo sagre non possono diuenir profane, ma deuono essere perpetuamente inalienabili. Hora questi Dominii del Rè sono stati di tempo in tempo con tutto ciò alienati, sia rispetto alla generosa bontà del Rè, sia in riguardo della necessità, mentre bisognosi di danaro per la conseruatione dello Stato si son veduti i Regnanti obligati alla vendita.

Rendita
del Rè
d' In-
ghilter-
ra.

Altrevoltè la Rendita del Rè d' Inghilterra era molto più grande di quella di qualsiuoglia altro Rè dell' Europa, à causa che quella del Rè d' Inghilterra era maggiore al doppio di quello è al presente, e quella degli al-

altri Rè, la metà meno di quel che hora è. Godeua in dritti Feudali più d'vn milione e mezzo di Lire Sterline, somma maggiore delle spese quali era tenuta la Corona, che non erano così grandi come al presente; di modo che i Suditi viveano senza alcuna sorte d'aggrauio, sia di tasse, sia d'imposizioni. Nel tempo che le due Camere del Parlamento si rauharonò à causa del felice ristabilimento, del Rè nel 1660. hauendo con maturo consiglio fatto riflessione sopra le Rendite del Rè trouarono che queste erano talmente diminuite e le sue cariche, & aggrauii in così fatto modo cresciute, rispetto alla gran spesa ch'era stato necessario di fare, sia nelle Guerre per mare, e per Terra, contro le due Potenze vicine di fuori, ò sia à causa del gran numero de' Facinorosi, Rubelli, e Turbatori del riposo pubblico nel di dentro, che conchiusero di comune accordo, che conueniua necessariamente per il bene della pace, e riposo dello Stato, per la gloria del Rè, e reputatione del Regno, di stabilir permanente la Rendita del Rè ad vna tale somma, e dopo hauer qualche tempo discorso sopra il più, e sopra il meno, finalmente fù deciso che questa sarebbe di vn milione, e due cento mila Lire Sterline per anno: e nel medesimo tempo fù detto, che mediante il beneplacito del Rè in virtù del memoriale delle due Cammere, si farebbono poste alcune Gabelle, & imposizioni sopra tutte le Mercantie, e Robbe ch'entrano, ò escono dal Regno; sopra ogni sorte di bevanda, e sopra le Ciminiere, ò siano Camini, sino à quella somma di danaro che si crederebbe necessaria, per l'assignatione di detta Rendita. Con tutto ciò la Rendita del Rè d'Inghilterra, non fa la duodecima parte della Rendita del suo Regno; doue che il Rè di Francia hà quasi dieci milioni di Lire Sterline, ch'è più della quinta parte della Rendita del suo Regno, che si ua diminuendo altre tanto quanto più cresce l'altra.

Gode ancora il Rè vn' anno per l'altro sino à tre cento mila Lire di più, parte di patrimonio particolare della

della Corona in Inghilterra, e parte di qualche resto delle sue entrate di Scotia, e d' Islandia, doue bisogna spender quasi quanto ne caua, ad ogni modo sempre se ne tira qualche cosa, basta ch' è certo che il Rè hà vn' entrata, ò sia rendita certa, e netta d' vn milione, e mezo di Lire Sterline per anno che veramente, se tutta questa rendita, che ad altro non serue che à mantenere il decoro della Corona, fosse ben maneggiata, certo è per quanto stimano quei che ben l' intendono, che il Rè estratte tutte le spese, potrebbe mettere da parte (parlo spese dirette, lecite, e gloriose) almeno tre cento mila Lire per anno, doue che d' alcuni anni in qua, la Tesoreria è stata così malmenata, che se ne sono state fatte quasi altre tante di debiti, non ostante le somme immensè riceuute in dono gratuito dal Parlamento, che vuol dire, più di dieci milioni di Lire Sterline.

Veramente la risolutione del Rè di rimetter tutti gli Interessi della Tesoreria nelle mani di cinque Commissari è molto lodata, e approuata, e con tanta più giustitia; e ragione, quanto che non solo non s' è ingannato nella scelta de' Commissari, mà di più comunemente si crede, che non era possibile di trouare in Inghilterra Sogetti a' quali concorrono tutti i talenti che son necessari all' esercizio d' officii di questa natura, e che in fatti caminano con zelo, probità, e fede; e benche questi Cavalieri hanno trouato indebitata, sinunta, & essangue la Tesoreria, ad ogni modo, con vn risparmiio decente, che non offende in nulla la gloria del Rè, e con certa dolcezza, e nobili maniere di trattare con Creditori, vanno sempre rimettendo in buon' ordine e stima la Tesoreria, con vn' incredibile beneficio, e vantaggio di sua Maestà, li sopradetti Commissari sono i seguenti.

Milord Lorenzo Hyde Conte de Recheſter.

Il Caualiere Ernle Cancelliere della Tesoreria.

Il Caualiere Odoardo Dering.

Il Signor Sidney Godolfin Gentil' huomo.

Il Caualiere Stefano Fox.

In Francia si sono sempre lamentati quei Rè, e più Finanze
 di tutti se ne soleua lamentare Henrico IV. che le Spese in Fran-
 che gli Officiali delle Finanze faceuano, eccedeua la cia di
 rendita delle Taglie, mentre vi erano al suo soldo più di quanto
 trenta mila di tali Officiali nelle Finanze del suo Domi- aggra-
 nio, ch' era la principal causa, e che mi dicono essere uio.
 al presente più che mai, che i Popoli siano all' vltimo
 segno aggrauati, e che questo sia vero che al presente
 regna più che mai questo male, si può argomentare
 da ciò che, in virtù dell' Arresto delli 30. Giugno del
 1680. che difende espressamente agli Vgonotti di poter
 esercitare qualsisia minimo officio nelle Finanze, di
 modo che più di sei mila Finanzieri, ò siano Officiali
 delle Finanze, tanto inferiori che maggiori hanno
 perso l' officio, che li rendeuà l' vno comportando
 l' altro, cento Doppie, e pure gli Vgonotti non fa-
 ceuano la quartà parte nelle Finanze, mà poniamo ca-
 so, che nella Francia non vi siano più che 25. mila di
 questi tali Officiali (ch' è certissimo che son più, e più
 di trenta mila) à ragione di cento Doppie almeno per
 ciascuno, sono trenta milioni quasi di Lire Torneſi
 per anno, che tirano i Finanzieri, oltre'à Dritti del
 Rè che sono più di cinquanta milioni: di modo che
 hà giusto sogetto il Popolo nella Francia d' esclamar
 da per tutti gli Angoli, e tutti i momenti come le A-
 nime del loro Purgatorio *Miscremini mei, Miseremini*
mei saltem vos Amici mei. Questo è vn' Articolo al
 quale deuono far riflessione i Ministri del Rè Christia-
 nissimo, perche son cose che si faunnò da' Nemici che
 son di fuori, e potrebbero spremere qualche sugo
 nell' occasioni.

Il Popolo d' Inghilterra felicissimo in ogni cosa, mà Di niun'
 particolarmente in questo articolo, non hà minimo aggrauio
 sogetto di lamento, non essendo aggrauato di nulla, in In-
 anzi più tosto, e senza alcun dubbio, il Rè hà giusto ghilter-
 motiuo di lamentarsi mentre d' alcuni anni in qua li ra.
 Carichi, e gli Aggrauì della Corona sono così grandi,
 ch' è del tutto impossibile che la sola rendita del Rè tale
 ch' è

ch' è stata regolata, come s' è detto possa esser sufficiente à tutto ; ad ogni modo non hanno mancato, nè mancano degli Ingleſi indiscreti, quali non fanno, ch' è la gloria della Nazione che la Corona ſi conſervi in ſplendore, e decoro tanto dentro con Cittadini, che di fuori con Stranieri, che ſono andati eſclamando di ciò che il Parlamento augmentò la Rendita al Rè, che quantunque picciola in riguardo del biſogno, ad ogni modo s' è trouata (quanto val la paſſione nell' altrui petto) ecceſſiuamente grande ſenza informarſi che l' honore, la riputazione, e la gloria del Rè, e del Regno, non ſi poſſono conſeruare ſenza grandiffime ſpeſe, ſenza parlar del Mantenimento di Forze.

Si è grauemente mormorato, e ſi v' à mormorando contro la Gloria del Rè, perche *circundatus infirmitate*, ancor Lui come gli altri, è andato mantenendo di tempo in tempo qualche Fauorita, come appunto ſe da queſte ſi mangiaſſe l' entrata del Regno, ch' è vna voce Popolare e indiscreta, che non può penetrare che nella ſola lingua de' maligni, non eſſendone capace il giudicio d' vn ſauio : mentre è certo che il Rè, (dico che queſto è certiffimo, & io ne hò riceuuto le informationi da Cavalieri di gran ſenno, e di Fattione contraria al reggio Partito) non hà ſpeſo in Fauorite e Dipendenze cioè, Figli, 50. mila Doppie per anno, mà quando foſſero 60. quando 70. è queſta vna ſpeſa da farne caſo, e da mormorarne tanto come s' è fatto?

Aggiun-
tione all'
Opera
ſopra il
maneg-
gio delle
Reggie
Rendite.

Deuo qui hora aggiungere in queſta ſeconda impreſſione. quel che dal tempo della prima fino à queſto giorno è accaduto di nuouo, toccante l' amminiſtratione del Reggio danaro nella Teſoreria, con che ſembra verifarſi quella voce volgare che corre in Inghilterra, *che la Rendita Reggia ſin dal principio del riſtabilimento del Rè è ſtata ſoggetta à vederſi malmenata*, non potendo i più intelligenti immaginarſi doue poſſa eſſere andato quel gran cumulo di danaro eſtra ordinariamente dato al Rè dal Parlamento in tante volte & in coſi grande abbondanza, oltre alla Rendita ordinaria.

Già

Già son comuni, e comuni sempre sono stati i sentimenti altrui nel Mondo, che sia cosa impossibile non ostante tutte le diligenze più rigorose, il maneggiar le Rendite de' Principi, sia del Publico senza frode, mentre pare fatalità il cadere il Principe in queste disgratie, & a' sudditi d'approfitare à loro fauore di queste disgratie per così dire del Publico, e già se ne sono veduti esempi & in Francia, & altroue che verificano questa opinione che tiene il comune, che pochi son quei che maneggiano il Reggio danaro senza attricchirsi e tal volta diuorar tanto, che sono stat' poi costretti à vomitar tutto.

In Inghilterra si è procurato di portarui diuersi rimedii, forse perche si è fatta esperienza che fosse il male maggiore, e basta che con Reggio ordine, e con atto publico del Parlamento si sono stabilite Leggi molto rigorose contro quei che son trouati far frode alla Tesoreria Reggia, e fù particolarmente ordinato, che quei tali che scopriranno, e che faranno vedere al Reggio Consiglio la frode che altri fanno nel maneggio del suo danaro haueranno immediatamente senza altra dichiarazione la metà del danaro frodato.

Leggi in Inghilterra contro quei che frodano.

Hora nel principio di questo anno 1683. si presentano dal Marchese d' Halifax tre Sogetti d' esperienza, di fede, e di credito, rappresentandogli come à Reggio Ministro, che la Tesoreria maneggiava molto male le Rendite Reggie, essendo stata frodata di sessanta mila lire sterline, solamente nell' articolo della ferma de' Camini, e ne fecero veder chiaramente gli articoli. Si trouò molto intrigato in questo affare il Marchese, agitato il suo animo da due potenti considerationi, la prima riguardaua la stretta amicitia ch' egli professaua à *Milord Hyde*, che in quei medesimi giorni era stato creato Conte de Rochester, e contro al quale pareua che cadesse tutta l' accusa, come quello che maneggiava plessita con particolar predominio la Ferma de' Camini; la seconda consisteuà nell' obbligo di egli hauerua d'vn solenne Giuramento come à Reggio Ministro di scoprire

Scoperto all' Halifax d'vna frode nel Reggio danaro-

Sua Per plessita di pen- fieri.

con

con fede, e segretezza quanto sapeua essere contro agli interessi del Rè. Sentìua gran ramarico nel cuore d'essere obligato à scoprire vn tal fatto contro ad vn tale amico, ch'era l'occhio destro del Rè; il Cognato & il diletto del Duca di Yorc, & il Congiunto del Duca d'Ormond al figliuolo del quale haueua il Conte due, ò tre mesi prima maritata la sua figliuola, di modo che s'era reso il più Fauorito, & il più potente della Corte, sopra di che prudente l'Halifax non mancua di farne matura riflessione; ma dall'altra parte come Cavaliere di gran Nascita, e di gran Ricchezze non d'altro più bisognoso che di seruire gli interessi del suo Principe con probità, e Fede, si vedeua constretto dall'honore, e dal giuramento, anzi dall'istanze che gli altri gli faceuano à rappresentare a sua Maestà quanto dagli altri gli venne rappresentato.

Rottura
col Ro-
chester.

Di primo tratto restò sorpreso il Rè di questo auuiso, & vna tal somma in tali tempi gli daua vn gran prurito di penetrarne al viuo le diligenze, ma facendo poi riflessione al credito & alla stima, anzi all'indelebile amore che teneua verso il Rochester tutto si riduceua à fauore di questo che offeso sommamente nella riputazione, si diede à far vedere con scritture, e con prone la giustitia della causa dalla sua parte, & la calunnia che l'inuidia degli altri gli andaua preparando: di modo che si venne ad vna à manifesta rottura trà il Marchese, & il Conte, sostenendo questo per falso quanto da quello s'era proposto, e benche il Marchese non hauesse interesse alcuno in questo affare, se non quello solo della fedeltà douuta al Rè, che con la riuelatione di quanto à Lui era stato riuelato veniua ad esser liberato d'ogni obligo, con tutto ciò come Cavaliere di gran portata, e che tiene viuamente impresso nel cuore l'honore, stimò debito della sua riputazione di far vedere che egli non era Huomo di muoversi in vn caso di questa natura, senza vera matura riflessione di buone ragioni, onde molestato ancora dagli altri che pretendeuano godere del beneficio che dauan le Leggi à quei che riuola-
lauan

lauan le frodi, si vide costretto d' obligarsi alle proue.

Si cercarono alcuni mezi termini per estinguere, e Si litiga
quietare con sodisfattione d' ambe le parti questo affare, la causa,
ma non trouandosene alcuno proprio fù forza di liti- e si ter
gare la causa il primo di Marzo innanzi il Tribunale nina in
della Tesoreria, presente il Rè. Non mancò il Mar- fauore
chese, e quei che l' haueuano à ciò interessato di prouare del Ro-
à bastanza con gran copia di Scritture, e Ragioni tutto chester.
quello che haueuan proposto, onde terminate le proue
fece istanza il Marchese che si leuasse via la Ferma
dalle mani di quei Fermieri che l' amministrauano, che
tanto è à dire dalle mani del Conte de Rochester, il
quale sostenuto d' alcuni Auuocati che sosteneuano
non poterfi ciò fare senza pregiudicare alle Leggi della
Tesoreria ch' eran contrarie, vinse la causa, col darfi
la sentenza à suo fauore, non senza sensibile dispiacere
dell' Halifax che s' era per necessità d' honore, e di fede
imbarcato in questo Nauile, però con vento di buone
ragioni.

Sorsero sopra questo varie dicere, e fino le stesse pu- Dicerie
bliche Gazzette diceano, che il Rochester, ò per Lui i suoi sopra
Auuocati haueano vinto il punto, non tanto per le ragioni ciò.
allegate, quanto che per la consideratione del credito
grande che esso Rochester haueua nello spirito di quelle
Persone che poteuano tutto nella Corte. Fù in oltre dalle
stesse Gazzette publicato che l' Halifax riceuendo questo
ad affronto per Lui potrebbe risoluersi ad abbandona-
re la Corte, che sarebbe vn gran male per questa il
perdere vna testa così massiccia come quella dall' Hali-
fax. Ma le Gazzette son Gazzette.

Ma comunque sia il fatto certo è ad ogni modo che il
Marchese s' obligò à sua Maestà di far crescere la Ren-
dita della Tesoreria ogni volta che detta Maestà lo vo-
lesse far Tesoriere, di tre cento mila Lire Tornesi, som-
ma veramente immensa, e che deue obligare il Rè à
tenerui la mano; non già che non sia ben gouernata
dal Rochester che in fatti sarebbe ingiustitia l' accusarlo
di

di mancanza di zelo verso il seruitio di sua Maestà, ò di buona amministratione verso il Reggio erario; il Duca d' Ormond s' è pure offerto se il Rè vorrà farlo Tesoriere d' augmentare di 300. mila Lire sterline la Rendita del Reggio erario.

Spese che fa il Rè. Verissimo è che le spese del Rè son grandissime, per primo il mantenimento degli Arsenali Maritimi; il numero grande de' Vascelli, e Nauili di Guerra, parte che si vanno fabricando alla giornata, e parte che si tengono sempre all' ordine, & in somma per tutte le cose necessarie ad vn' Armata Nauale, e tanti infiniti Commissari, Custodi, Proueditori, e Lauoratori per le forze della Marina, in tutto questo spende il Rè in tempo di pace cinque cento mila Doppie; Per le sue Guardie, Militie, Cittadelle, & altre Fortezze di Terra, due cento, & ottanta mila Doppie: Per la Fortezza, e Città di Tangers cento mila Doppie; Per le spese domestiche della sua Corte, e Persona sia per la Tauola sia per altro, sessanta mila Doppie: Per mantenimento d' Ambasciatori in altre Corti, e per trattare, e regalare quei degli altri nella sua 50. mila Doppie, e questo così benigno Rè, hà fatto, e fa spese incredibili nel mantenere, regalare, & assistere generosamente vn numero infinito di Letterati, benchè al presente tutto va decadendo.

Di modo che la spesa delle Pintioni e salari di Corte ascende à più di due cento cinquanta mila Doppie, in somma le spese ordinarie del Rè passano la somma di vn milione, e due cento mila Lire Sterline per anno.

Rendita del Rè Quello di che si preggia l' Inghilterra, e si gloria la Corona è, che le rendite Reggie (priuileggio concesso solo à questo Regno) non sono state mai augmentate, con mezi sordidi, e vili, de' quali si sogliono seruire negli altri Paesi; come per esempio, della vendita venale degli Uffici di Giustitia, delle Cariche delle Magistrature, di quelle delle Dignità, & honori: in oltre degli Estrordinari, & ordinari Imposti sopra tutti sorti di viueri, Beni stabili, Mercantie, entrata, & uscita delle

terra non si caua da mani sordidi.

delle Prouincie ; Pentioni che si tirano da' Confederati sotto pretesto di Protezione, anzi si costringono sino le Corregiane istesse, e quei che tengono Caualli, Muli, & Asini, Traghetti per acqua, à pagare vn tanto per anno alla Regia Tesoreria. Cose lontanissime dall' Inghilterra, doue la rendita del Rè, consiste solo in Signorie Patrimoniali, secondo s'è accennato di sopra, in Censi, in Terre dipendenti dal Prencipato di Galles, e de' Ducati di Cornoaille, e di Lancastro, ò vero in decime; Primitie, Rilicui, Emende, e Confiscationi, mà principalmente in quei Dritti, che si sono imposti da qualche tempo in quà, come pur s'è accennato.

Queste sono le Rendite ordinarie del Rè, che maneggiare, come si maneggiano al presente, con fede, e realtà, non ostante quello s'è scritto, sono sufficienti à conseruare il decoro della Corona, e le sue Forze Marittime, e Campali per la difesa : mà in ogni bisogno il Parlamento contribuisce quelle somme che il Rè tiene di necessario, non ostante che in questi due ultimi Parlamenti del 1680. & 1681. si è fatta qualche ripugnanza, rispetto all' articolo del Duca di York, mà d'ordinario nelle necessità il Parlamento non manca mai ne' bisogni del Rè. Di più, dipendendo gli Ecclesiastici assolutamente dalla Reggia dispositione, e Giurisdictione, ne' graui bisogni, non saranno ingrati detti Ecclesiastici à contribuire con Decime, e Doni grandi tutti, perche la loro conseruatione dipende dalla conseruatione della Corona ; in oltre la Nobiltà obligata al Rè, pure farebbe il suo volontario douere, per esprimersi con questa parola ; in somma non possono mancar mai danari al Rè d' Inghilterra, in qualunque modo vadino le cose, mà quando vi è buona vnione trà il Rè, & il Parlamento, certo che non vi è Prencipe nell' Europa, che possa (e dica chi vuole della Francia) assicurarsi d'hauer danari sufficienti ad ogni qualunque impresa, e bisogno in vn mouento, poiche convocato il Parlamento in quaranta giorni di tempo, nella prima sessione si risolue di dar sino à mezzo milione di Doppie più,

Rendite
extraor.
dinarie.

ò menò secondo la neceffità, al Rè, & in meno di tre Settimane il danaro è portato nelle fue Mani; e questo Rè più d'ogni altro, come sempre più d'ogni altro è ftato amato, (benche questo difparere del Duca di York fembra hauerne raffredato l'amore in alcuni) ne hà veduto più volte l'efperienza: e tal volta fi chiamerà il Parlamento in poco più d'un'anno due volte per lo ftello effetto, che veramente non fò fe altra Potenza dell'Europa può afficurarfi di questo in così poco tempo.

Forze del
Rè d'In-
ghilterra.

Quali fiano poi le Forze dal Rè d'Inghilterra, l'Historie generali, e comuni non che le particolari de' Regni vicini ne fanno ampia fede; e basta che la Francia hà sentito à bastanza, quali fiano le Forze Inglesi & il titolo di Rè di Francia glielo fa fouenire ogni giorno, nel vederlo trà gli Titoli del Rè d'Inghilterra. Mà deuefi in oltre auuertire, che li Francesi per ifcusa dicono, che la Francia allora era d'un'altro ftato di quello è al prefente, che ancora jo lo confesso, però bisogna ancora offeruare che il potere del Rè d'Inghilterra era molto inferiore di quello è al prefente mentre non solo non s'era ancor finito di sotromettere l'Irlandia, mà di più sosteneua contro di questa vna continua guerra, nè le Scotia ancora era vnita con l'Inghilterra come hora è; di modo che da quel tempo, in quà le Forze de' Rè Inglesi sono crefciute di molto, e possono bilanciarsi con le Francesi con li grandi vantaggi della qualità dell'Inghilterra, come si dirà ben tosto.

Nel tem-
po del
Rè Hen-
rico e di
Elisabet-
ta.

Henrico VIII. si rese formidabile al Mondo in un tempo che l'Inghilterra non era ancor congiunta con la Scotia, ò questa con quella per meglio dire; e così la Regina Elisabetta che diede da pensare alla Spagna più volte, e non meno alla Francia, e che non ostante la protectione d'ambidue queste Corone, non lasciò di far cadere a' supi piedi con la Testa quella di Maria. Contutto ciò dopo l'unione delle forze di questi due Regni, il Rè Giacomo, Carlo primo, e Carlo II. non hanno possuto far mai conoscere al Mondo, che

l'In-

l'Inghilterra hà nella mano il liuello per sostenere la Bilancia altrui : in somma non gli è stato possibile di far vedere quanto inuincibili siano queste forze vnite insieme, benchè con tanta gloria lo facessero gli altri non ostante che l'Inghilterra era sola : mà essendosi introdotte varie Fattioni, e Pattiti nel Parlamento, e nel Popolo, si sono dati à cercare tutte le occasioni per opporsi a' desiderii di detti trè vltimi Rè.

Non vi è alcuno che non confessi che se i trè Parla-
menti d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlandia s'affati-
cassero all' inuidia l' vno dell' altro di corrispondere à
desiderii del loro Monarca, & i di cui desiderii fossero
Martiali, e di ferma risoluzione di conseruare all' Inghil-
terra quel credito, e stima col quale hà sempre vissuto,
al sicuro che non vi sarebbe impresa, nè intrapresa al-
cuna, che da vn tanto Rè non fosse per tentarsi con esi-
to felice : chi potrà dubitarne, se li Rè d' Inghilterra,
diedero sempre le Leggi alle maggiori Potenze dell' Eu-
ropa, e dalle loro Armì, anzi dalle loro risoluzioni
dipendeva la caduta degli vni, ò la solleuatione degli
altri, come meglio non lo potrebbero fare hora, che
hanno vnite le Forze della Scotia, e d' Irlandia?

Mà lasciamo le altre Forze di Scotia, e d' Irlandia per
altro luogo, parliamo di quelle dell' Inghilterra, già
che l' Inghilterra sola è sufficiente à tutto : chi potrà
negare nel veder tanti esempi nell' Historie, che questo
non sia il Regno per tutti i Capi il più riguardeuole in
forze dell' Vniuerso tutto. Considerate tutte le partico-
larità bisogna necessariamente confessare che l' Inghil-
terra può assomigliarsi ad vna Cittadella Inuincibile, ò
ad vna Città ben fortificata. Quali più solidi Mura
dell' Oceano, quali più forti Bastioni della sua crescente,
quali Baloardi più inespugnabili de' suoi Lidi inaccessibili,
quali Sentinelle più veglianti dell' inconstanza di tanti
venti à che sono sottoposti i suoi Mari, e l' Inuincibile di
Filippo II. ne farà piena fede all' Eternità, e che forse ser-
uirà, come hà seruito da quel tempo in poi d' esempio a'
Nemici, acciò inuidino, mà non tentino l' Inghilterra.

Forze de'
trè Re-
gni in-
sieme.

Dell' In-
ghilterra
sola.

Fù stimato imprudente Filippo II. benchè in altre sue Attioni sauissimo, per hauer tentato l'impresa dell' Inghilterra, e li maggiori Capitani (e più di tutti lo faceua il Signor di Turena) non possono comprendere, nel vedere, e nell' intendere quale sia questo Regno, come habbia possuto penetrare nella mente d' vn tanto Rè, vna così fatta impresa, e quel che più importa in vn tempo d' vn Rè, (hò errato) d' vna Regina, sommamente amata dal Popolo, il quale oltre alla naturale inclinazione che tutti tengono per la difesa della Patria, l' amore solo che portauano alla Regina l' haurebbe spinto à mettere il tutto per tutto alla difesa; & oltre che nel Regno non vi erano diuisioni, nè Fattioni, essendo tutto vnito, e Zelante alla salute comune.

Ragioni
che ren-
dono
l' Inghil-
terra. In-
espugna-
bile.

Non ci è dubbio alcuno che questo Regno è l' vnico che si può dire Inespugnabile nel Mondo da' suoi Nemici, e che solo può offendere senza essere offeso; molte sono le ragioni che lo rendono inespugnabile.

Primo, per la natura del Mare sempre pieno di venti inconstantì, che non permettono di far disegno da quella, o questa parte.

Secondo, la qualità de' Lidi innaccessibili, come s' è detto, con pochi Porti, e questi difficili all' abbordo, & assai ben muniti d' ordinario, mà in ogni qualunque sospetto vi sono pronti i mezi di meglio munirli, oltre che al primo strepito che vi siano di fuori nemici, tutti i Popoli circonuicini che da per tutto sono in gran numero, vi concorrono in vn batter d' occhio armati alla difesa.

Terzo, l' odio naturale che gli Inglesi tengono verso non solo le Nattioni straniere, mà di più particolare verso gli altrui Gouerni, & il zelo grande per il loro, onde il timore di non macchiare o perdere questo, quando anche fossero per così dire nemici del Rè, e trà di loro diuisi in Fattioni, doue si tratta della difesa della Patria s' vnirebbono insieme in vn momento, e correrebbono come Lupi, e Leoni contro i Nemici.

Quarto, l' impossibilità di trouar Traditori in Inghilterra,

terra, ò intelligenza alcuna, se non fosse con Forastieri, a' quali non si danno mezi da tradir la lor Patria, & in tempi di sospetti, gli Inglesi vegliano come Arghi, e Briarei sopra di loro. Filippo II. cercò tutti i mezi imaginabili per hauere intelligenze nel Regno, mà non poté mai venirne à capo con tutte le Promesse: & in fatti gli Inglesi hanno il cuore così Nobile, generoso, e Zelante verso la lor Patria, che il più minimo rinunciarebbe à tutti gli vantaggi del Mondo più tosto che abbandonarla, non che tradirla: di modo che riuscendo difficilmente le Intraprese in' altri luoghi senza l' intelligenza di dentro, anzi con le stesse intelligenze sogliono riuscir difficili, onde si possono dire del tutto impossibili in Inghilterra, che non vi può essere speranza di guadagnar qualsisia intelligenza se non di Catolici. Finalmente l' Inghilterra è ricca, abbondante di tutti vineri, e monitioni, siano di bocca, siano di guerra, non hauendo bisogno di qualsisia cosa d' altri per sussistere per sempre: tutto il Regno Popolato d' Huomini, e di Caualli: gli Arsenali Maritimi con cento Vascelli almeno di guerra sempre in ordine, oltre vn' infinità che si veggono di continuo sù la Tamisa appartenenti à Mercanti, e che in caso di bisogno contribuirebbono à fabricare sul mare vna gran Città portatile per la difesa. Di più vi è vn' altra ragione, trà molte altre che tralascio, ch' è quella, che facendosi la Guerra all' Inghilterra si perde il negotio, ch' è più profitteuole all' altre Nattioni, che all' Inghilterra, perche questa si può passare di tutti, mà gli altri non possono passarla dell' Inghilterra, senza graue pregiudicio, e danno manifesto de' loro Popoli: Certo è dunque, che quando tutte le Potenze dell' Europa conspirassero contro l' Inghilterra, come inutilmente conspirarono contro Venetia nel 1508. cioè nella famosa Lega di Cambrai, difficilmente potrebbero venire à capo de' loro disegni. In somma l' Inghilterra nello stato che è al presente non può esser destrutta che da se sola, e questo impossibile considerate le ragioni di sopra.

Attione
degli O-
landesi
nella
Tamisa.

Sò che alcuno mi metterà quì innanzi gli occhi vn' esempio, e mi dirà: come voi fate l' Inghilterra così inuincibile, e che, vi sete forse scordato dell' vltima Guerra, quando gli Holandesi col cuore non meno che colle mani pieni di fuoco, entrarono con tanta loro gloria sin dentro la Tamisa, doue incendiati alcuni Nauili di Guerra, nè portarono per render più fastoso il trionfo in Amsterdamo, il *Real Carlo*, la cui memoria sarà sempre vergognosa all' Inghilterra, sino che la congiuntura de' tempi presenterà l' occasione agli Inglesi di leuar via con la stessa violenza dal Tesel la Reggia delle Nauali d' Holandia, per farne vn comune Caffeeus dentro il Porto della Tamisa.

Del Duca
di mo-
dona in
milano.

Vn colpo d' ardire, dico io, non dà mai la gloria ad vn campo, nè toglie il pregio all' altro. Il rapir dalli Sabini le Donne fu vn' attione disperata della Giouentù Romana. L' Attione di Francesco Duca di Modona non fu lodata da' suoi Amici istessi, cioè, quando trouandosi nell' assedio di Valenza spedì alcuni Soldati più propri al rischio che all' ordine militare, quali con terribile furia si portarono à briglia sciolta sino nelle Porte di Milano, doue scaricati nella Porta verso Pavia alcuni colpi di Pistoletti (non eran più che dieci, e stimari anche amici sul principio) & ucciso vna sentinella della Dogana, se ne ritornarono più contenti che se haueßero vinto Anibale in Capoa, e perche cioè? Per poter metter poi come fu messo nella Gazzetta, e ne Foglietti, che, *Il serenissimo Duca Francesco Generalissimo dell' Armata Francese in Italia*; hà portato con sommo valore le sue Armi sino nelle proprie Porte della Città di Milano, che tutta trouasi in confusione, e timore. Era allora Gouvernator di Milano il Fuenseldagna che intesa l' Attione postosi à ridere disse, *Io hò sempre creduto il Duca di Modona vn buon Soldato, mà hora me l' imagino vn Capitano di Comedia*.

Gli Holandesi artischiarono molto, per guadagnar questa aura d' *hauer* portato le loro Armi nella Tamisa, che veramente gli Inglesi non deuono ricordarsene senza rosso-

rossore, mà per dire il vero, che conseguenza se ne tira per questo? Si rimessero nelle mani della Fortuna, ch'è sempre inconstante, e particolarmente sul Mare, e nell'Aria. Le misure della Corrente dell'acqua, non l'hauerebbe à nulla seruito, se il tempo hauesse reso il vento sinistro. Vn' hora di vento contrario che poteua succedere, il loro disegno non l'hauerebbe seruito che à perder la vita. Ma quel che più importa che per metrouo, che deuono gli Inglesi benedire molto più degli Holandesì quel giorno, mentre ad altro non hà seruito che à render sempre più inuincibile l'Inghilterra à causa che conosciuto, & il rischio (benche senza esempio) & il mezo d'esser tentata la bocatura della Tamisa da quella parte, si sono pensati alle forme, e maniera di seruirsi nell'occorrenze di Guerra, per impedire a' Nemici d'immaginarsi più colpitili di rischio.

In somma tutto nel Mondo si giudica secondo l'inclinationi, e le passioni di questo, e quell'altro, che son quelle appunto, che indeboliscono i Forti, e che fortificano i deboli, vn certo Rappresentante publico mi disse ancora questi giorni passati, in presenza d'vn Residente d'vn Principe, che se la Spagna fosse sotto al suo Governo, cioè ch'egli fosse Ministro con l'autorità che hebbe altre volte il Richelieu in Francia, in meno di sei Mesi, la vorrebbe render più potente di quello che già fù nel tempo di Filippo II. & in sei Settimane vorrebbe render la Francia lacerata, & essangue, mà de' mezi non ne parlò riseruandoli nella sua profondissima Idea. Anzi non poteua intender parlare che vi fosse altra Potenza che la sola Spagna, che potesse meritarse il titolo d'Inuincibile, se fosse ben governata, e daua assai bene à vedere che non vi era altro che Lui che potesse ben gouernarla.

Mà dica pure chi vuole, le cose evidenti portano da per loro la verità in faccia; l'Inghilterra è l'unica Potenza che si può dire inespugnabile nella difesa, e se Cesare con le forze di Roma, venisse hora ad espugnarla, forse non gli riuscirebbe così fauoreuole; come gli riuscì

Ogn vno giudica le cose secondo il suo capriccio.

Per la difesa l'Inghilterra inespugnabile.

allora ; mentre le cose son cambiate di molto di quel ch' erano prima. Gli altri Regni si possono combattere con le regole della matematica , e dell' Arte militare ; mà per l' Inghilterra queste regole non vagliono à nulla , ò almeno poco ; ci vogliono come s' è detto le misure dell' Aria ch' è piena di tanti Venti , e del Mare ch' è colmo di tante Tempeste , e l' vna , e l' altro , dipendenti dall' inconstanze più momentanee ; e per questo si sono vedute tutte le Prouincie dell' Europa assalite in meno di due Secoli hora le vne , hora le altre , e non vi è stata esente che la sola Inghilterra.

Forze
offensi-
ue.

Hora quanto deuono esser formidabili le Forze offensive d' vn tanto Regno , se nella difensua è inuincibile à tutti ? Si sà che l' Inghilterra hà sei milioni d' Anime , e di queste più di sei cento mila che portano Arme , trà li quali se ne possono scegliere cento mila almeno al soldo per lo seruitio d' vna Guerra , particolarmente quando si tratta di far la guerra contro quei che hauessero tentato soura l' Inghilterra , e sopra tutto se fosse contro i Francesi , verso doue l' inclinazione degli Inglesi gli stimola per vecchie gelosie di Stato. Non mancano Caualli , essendo facile di comporne vn' Armata di 40. mila , in breue spatio di Settimane : Negli Arsenali Reggi , & altri luoghi più particolari , vi sono Armi per armar senza incomodo due cento mila Huomini , e quaranta mila Caualli. Nel Regno si possono far prouiggioni di munitione , e di guerra , per vn' Armata di cento mila trà Fanti , e Caualli , non dico per restar di dentro , mà per esser traghettata à combatter di fuori.

Quanto
sia facile
l' Arma-
re.

Nell' vltime Guerre civili si sono veduti fino à due , ò tre Corpi d' Armata ben prouisti di più d' sessanta mila alle volte , e tutti huomini al soldo , e pure dicono che appena alcuno se ne accorgeua nelle Città ; di modo che non è difficile , anzi è facile al Rè d' Inghilterra , ben' vnito col suo Parlamento di metter sù i piedi vn' Armata ben numerosa , prouederla di tutto quel ch' è necessario à mantenersi , & à traghettarsi in paesi Stranieri per imprese di sommo rilieuo , e già l' Historie di Francia fan fede.

fedè chiara della natura delle Forze offensue dell' Inghilterra.

Non potrà negarsi il pregio grande di queste Forze da chi considererà lo Spirito Guerriero, & ardito degli Inglesi, la loro destrezza nel maneggiarsi con quei che trattano, la loro pazienza nel soffrir le ingiurie de' tempi, il loro animo inperturbabile nelle imprese, e la loro grande risoluzione, e fermezza; e per dirla in vna parola gli Inglesi fanno così poco conto della morte, e la temono così poco, che se gli insinua vn' ardore così ardente, che li fa combattere alla disperata, e questo fa che non vi è alcuna delle Nattioni vicine, (benchè gli Olandesi sul Mare combattouo pure disperatamente) che ardisca azzuffarsi ad vna Battaglia con gli Inglesi, tanto per Mare, che per Terra, ciò s' intende con forze uguali, e senza qualche vantaggio.

Chi non dirà superiori à quelle d' ogni altro le forze offensue dell' Inghilterra quando si vedrà visibilmente d' armar ^{Facilità} che il Rè, tiene sempre disposti ad essere Armati in po- ^{Nauì.} chi giorni cento Nauili di Guerra, con tutte le prouigioni necessarie à ciò, e per combattere, e per trasportare le Militie in Paesi stranieri: e che in oltre può noleggiare, portandolo il bisogno sino à due cento altri Naui, e Vascelli Mercantili, quasi così riguarduoli che quelli di guerra, & apparecchiare gli vni, e gli altri de' migliori, e più esperti Marinari, Officiali, e Piloti del Mondo.

Finalmente quando s' offeruerà da vicino, che il Rè ^{Rè d' In-} d' Inghilterra (non ostante le vanità dell' altrui preten- ^{ghilterra} sioni) à causa della gran commodità del suo sito, e sempre qualità de' Lidi del suo Regno, deue per ogni capo, or- ^{padrone} dine, e regola, restar sempre il sopremo Legislatore del ^{del Ma-} Mare, & in conformità di quel che si dice, che quello ^{re.} ch' è padrone della Campagna, sarà padrone delle Città quando lo stimerà di suo vantaggio; potrassi anche dire ch' essendo il Rè d' Inghilterra padrone del Mare, può disporre se non direttamente indirettamente di tutte le Prouincie remote, e vicine: mentre da Lui dipende di

cominciare, e finire vna Guerra, doue, e quando lo stimerà à proposito, e con le conditioni di suo gusto, essendogli in oltre facile di stender le sue preteationi sino agli Antipodi.

Terrore
che por-
rò Cro-
muele.

Sento già pizzicarmi vn non so che nell' orrecchie, parendo ad alcuni strana questa mia propositione, col dire, *e gli Holandesi non hanno tenuto testa agli Inglesi sul Mare, non si sono coraggiosamente battuti, non solo di paro, à paro, ma anche inferiori di numero; non si è posto in dubbio à chi fosse restata dopo la Battaglia la Signoria del Mare?* lo concedo, benchè, non siano di questa natura le circostanze: ma facciamo vn passo in dietro. Cromuele che cosa egli era (non parlo che l' Ingiustitia, la tirannia, e la violenza l' haueuano fatto tale) vn Capitano, vn Luogotenente, vn Protettore, & in che tempo? dopo tante guerre ciuili, che haueuano assorbito il fiore del Regno, & in tanto il buon Cromuele, spauentò l' Italia, fece la guerra alla Spagna, ridusse à segno la Francia, obligò gli Olandesi à concederli carra bianca in ogni cosa, dopo hauerli ben battuti sul Mare, & in somma diede che pensare al Mondo, onde da tutte le parti si viddero correre Ambasciatori per mendicar, dirò con qualche sommissione da vn tal' Huomo l' amicitia. Tanto è che mentre l' Inghilterra haurà vn Rè bellicoso, e Guerriero non può che spauentare il Mondo tutto, e dar regole ad ogni vno; e tanto basta.

Nella
Persona
del Rè vi
è il sagro
& il
tempo-
rale.

Nella Persona del Rè, vi v' congiunto insieme come in Melchisedech la qualità di Rè, e quella di Sacerdote, in conformità di quello pretendono i Giuristi Inglesi, che, *Rex Anglie est persona mixta, cum Sacerdote*. Si consagra con l' vntione dell' oglio, come si costumaua fare a' Rè d' Istraelle, anzi prima di mettergli la Corona, si veste con vna veste Sacerdotale detta Dalmatica. Nel tempo che regnaua la Chiesa Romana, benchè non si dasse il calice a' Secolari, si daua ad ogni modo al Rè, come à persona spirituale. *Egli è supremus totius Ecclesie Anglicane ordinarius*. Egli è Vescouo de' Vescoui, Pastore de' Vescoui, Pastore de' Pastori, & rispetto alla
sua

sua ſourintendenza ſopra tutta la Chieſa, gode le Decime, e le Primitie di tutti li Benefici; anzi ſopra tutti queſti tiene vn ſopremo dritto di Parronaggio, detto comunemente *Patronato Paramount*: di ſorte che ſe i Patroni non preſentano alla Chieſa i Paſtori à tempo debito, reſta al Rè il dritto di farlo: hauendo in oltre il dritto di ſopremo Signore di tutte le Terre del Regno.

Di tutti i Tribunali di Giuſtitia dell' Inghilterra, il Suci Rè è il *Summus Juſticiarius*: non trouatidoſi alcun Suci Dritto ſo- ditto che habbia alta, o baſſa giuſtitia come in Francia, pra la ſcaturendo dalla ſua ſola ſorſa ogni ſorte di giuſtitia. Giuſti- Lui è quello che comanda l' eſecution delle Leggi, & il ti- ſoprano potere della Giuſtitia dipende da Lui: di modo che può pigliar luogo, e preſidere in ogni qualunque Tribunale, e riconoſcer le cauſe, eccetto di tradimento doue egli è parte, e domandante. Altre volte i Rè pigliauano ſempre luogo nel Tribunale di Giuſtitia, che però vien chiamato *The Kings Bench*, Banco del Rè, à cauſa che v' interueniua. Per eſſere il Rè riueltito d' vn ſopremo potere, come Capo, e Soprano, tiene aſſoluta giuridittione per render giuſtitia ad ogni membro nella ſteſa del ſuo Regno. Sentafi quel che ne ſcriue il Sciamberlain. *None* permeſſo d' appellare dal Rè al Veſcouo di Roma, negli affari Eccleſiaſtici, nè all' Imperadore nelle coſe ciuili, nè all' vno, nè all' altro caſa al Popolo d' Inghilterra, come alcuni ſi ſono dati à ſmaniare da qualche tempo in quà, perche il Popolo d' Inghilterra, nè in ſe ſteſſo, nè in coloro che lo rappreſentano nella Cammera Baſſa del Parlamento non è ſtato mai coordinato, nè Collaterale, e molto meno ſuperiore del Rè d' Inghilterra, mà del tutto ſubordinato, Et al Rè ſogetto. In ſomma, *Rex Anglie neminem habet in ſuis Dominis ſuperiorem, nec parem, ſed omnes ſub illo, illo ſub nullo, niſi tantum ſub Deo.*

Nell' Europa ſono coſi mal' informati delle coſe d' Inghilterra, e particolarmente dell' Articolo che riguarda l' Autorità del Rè, che molti ſi fanno lecito d' Inghil diſcorrerne, appunto come ſe il Rè foſſe capo di Re- terra più publica, coſi ſe l' imaginano mancante dell' autorità legittima

oh' quel. douuta ad vn Rè, sentimento in veto di manifesto in-
 la d'ogni ganno, poiche è cosa certissima, che non vi è Rè nell'
 altra. Vniuerso, che possa lodarsi d' hauere vn' Auttorità più
 legitima, e come tale per consequenza più grande:
 Alcuni altri Prencipi (non si nega) tengono vna certa
 scorza d' vna smoderata Auttorità in apparenza, poiche
 si fanno lecito di fare, e disfare tutto quello che voglio-
 no, mà domandate in virtù di che possedono vna così
 fatta Auttorità, che subito vi risponderanno, ò per
 loro la verità, la Forza, e la violenza, con le quali
 hanno soggiogato, e manomessi i Priuileggi de' Popoli,
 & i Dritti de' Parlamentj, e Consigli, onde più tosto
 che Auttorità si può dir Tirannia, mà tutto al contrario
 il Rè d' Inghilterra, non possiede alcun Grado di Au-
 torità, che legitimamente, e Christianamente posse-
 duto, mentre la sua Sopranità, e con i Dritti che porta
 seco questa, quella douuta e sopra Auttorità Reggia,
 tutto gode; e possiede in virtù delle Leggi, che vuol dire
 d' vn Comune consenso di tutto il Popolo, di tutta la
 Nobiltà, di tutto il Clero, e per ciò si può dire vn vero
 legitimo Rè, e veramente legitima in Lui l' Auttorità.
 E queste Leggi, questo volontario beneplacito di tutto
 il Regno, questa riuerente Sommissione che di se stesso
 hà fatto, e sempre fa il Popolo al Rè, non hà ristretto,
 mà sempre ampliato le Prerogatiue, le Preminenze, e
 l' Auttorità Reale, che sono douute ad vn sì gran Rè.

per il Rè
 si deue
 metter
 la vita.

Non vi è che il solo Rè, per il quale i Suditi son te-
 nuti, & obligati, per la fede che li deuono detta in In-
 ghilterra *Allegiance* di difendere la sua Persona, con
 l' effusione di tutto il sangue, onde è che la Legge inse-
 gna, che la vita, e le Membra de' Suditi sono al seruitio
 del Soprano, come quello ch' è *Pater Patriæ*, & dulce
crit pro Patre Patria mori. Nelle Leggi stabilite nel tem-
 po del Rè Odoardo detto il Confessore si troua *Rex,*
quia Vicarius summus Regis est, ad hoc constituitur, &
Regnum Terrenum, & Populum Domini, & super omnia
santam Ecclesiam veneretur, regat, & ab iniurijs defen-
dat. In somma questo Rè gode di tutti i Dritti che se
 gli

gli deuono dal *Dritto de' Genti*; e di tutta l' autorità che se gli è douuta dal Dritto comune.

Il Rè solo è quello che in virtù delle sue Prerogatiue hà il potere assoluto di far la Pace, ò di dichiarar la Guerra, quando, e con chi gli piace, senza alcun minimo bisogno d' Atto alcuno di Parlamento: come ancora di mandare, e di riceuere Ambasciatori, di conchiudere, e rompere le Leghe con Principi, & Repubbliche straniere: di dar Commissioni per far Leuate di Gente per Armate Maritime, e Campali, e di sollecitar Soldatesche quanto, quando il bisogno lo ricerca. Al solo Rè e senza alcuna dipendenza appartiene di disporre degli Arsenali, Magazen, Monitioni, Castelli, Fortezze, Porti, Lidi, Vascelli di Guerra, & altre simili Materie. In oltre di regolar le Zecche, e le Monete pubbliche, il loro titolo, il loro peso, la loro purità, & il loro valore, e con la sua declaratione può dare il corso alle monete Straniere.

Dal suo buon piacere, & assoluta autorità dipende, di conuocare, assignare il giorno, prolungare, reculare, & sciogliere il Parlamento. Può ricusare, senza essere obligato di render conto, ò ragione della sua negatiua, ò suo rifiuto, & acconsentire al *Bill* ò sia Atto, e resolutioni prese dalle due Camere del Parlamento, senza che, il *Bill*, ò Atto del Parlamento, non è altro che vn Corpo senza Anima. Dipende assolutamente dal suo buon piacere d'augumentare il numero delle due Camere, e ciò si fa coll' augumentare il numero de' Baroni nel Regno; e col dare la facoltà ad altre Città, ò Ville, ò Colleggi, ò Società di nominare alcuno del loro Corpo, all' assistenza del Parlamento; & il Rè Carlo II. hà multiplicato d' vn quarto quasi il Parlamento. Può con sue Lettere il Rè, dar luogo nel Parlamento in somma, a chi buono gli pare, ò che dalla sua prudenza si giudica conueneuole, & in oltre può ancora negare, e tralasciare di mandar le Lettere per l' intimatione del Parlamento, a quei tali Signori che venissero a mancare ò di Spirito, ò di giudicio.

Stabili-
mento
Conuo-
catione
di disciol-
ta del
Parla-
mento.

Nomina
degli of-
fici, e
Dignità.

La nomina di tutti i Magistrati, e la scelta, e l' electione di tutti i Comandanti, e di tutti gli Officiali di Mare, e di Terra dipende assolutamente dalla sola dispositione del Rè, come ancora l' electione, nomina, e scelta di tutti li Consiglieri, & Officiali di Stato, e di tutti li Vescou, & Dignità della Chiesa: alla sua assoluta Autorità ancora spetta di conferire ogni qualunque sorte d' honore della maggiore, ò minore Nobiltà d' Inghilterra, & il potere d' accordare delle remunerationi, e d' ordinare delle punitiōi. Con sue Patenti il Rè può erigere à suo beneplacito di nuoui Contadi, Vescouadi, Vniuersità, Città, Borghi, Castelli, Collegi, Hospitali, Scuole, Fiere, Mercati, Tribunali di Giustitia, Parchi, Selue, Caccie, e cose simili. Può in oltre il Rè render franco vn Forastiere acciò possa acquistare, e possedere Beni stabili, & anche di goder Cariche, & Uffici; concede di più Lettere di Represaglie. In ogni caso doue il Rè è parte, i suoi officiali nell' esecutione d' vn Decreto di presa Personale possono entrare nella Casa, & in caso di resistenza possono forzar la porta, & entrarui: non ostante che in Inghilterra siano grandi i Priuileggi, mentre pare che la Casa d' vn' Huomo sia vn Castello di difesa.

Preferenza
ne' Vi-
ueri.

In oltre tiene il Rè ogni qualunque Dritto di preferenza, sopra tutti i Viueri, e cose Commestibili, in tutti i Luoghi vicini alla Corte, e così ancora di seruirsi, e pigliar Caualli, Carri, Carrozze, Barche, e Navi per il suo uso ad vn prezzo ragioneuole: e si possono d' ordine del Rè, mettere i prezzi, e tassare con la ragione le Viuande, Pesci, Volatili, Fieno, Biade e cose simili.

Verso i
Debitori. Cre-
diti, e
dritti di
proprietà.

Quando si rancontra che il Rè si troua Creditore, con altri Creditori sopra li Beni d' alcuno, il suo Credito benchè inferiore passa à quello d' ogni altro anteriore in caso d' esecutione, ò d' amministrazione, e sino à tanto che sia il debito del Rè pagato, può proteggere il Debitore, & impedire che gli altri Creditori, non lo facciano mettere in Prigione. Può assicurarsi, e sequestrare nelle sue mani, tutte le Rendite d' vn' Fermiere,

ò sia

ò sia Affittuale, benchè à Lui non appartenga tutta la Terra. Ancora può constringere gli Heredi per pagare quello che à Lui è dovuto non ostante che questi non siano specialmente obligati. Non è obligato di domandar la sua Rendita come gli altri sono: mà tenuti à dargli quello che se gli deve: e benchè per gli altri vi siano certe specie di Tribunali assignati per litigare il Rè in tanto può litigare per quello che à Lui spetta in qual Tribunale gli aggrada.

La Vendita che si fa publicamente nelle Piazze delle Facoltà à Lui appartenenti non gli togliono mai la proprietà. Quando il Rè concede Priuileggio per vna Fiera, con l' obligo di pagar certi Dritti, con tutto ciò quello che à Lui appartiene resta sempre esente. Il Dritto di possessione non hà luogo doue si tratta de' Reggi interessi, nè può apportarli alcun pregiudicio. Tutti li Riceuitori, & esattori de' Danari del Rè, tutti quelli che a Lui deuono render conto, rispetto à qualche Rendita, al Rè solo e non ad altri son tenuti à render conto, tanto delle loro Persone, che di tutte le loro facoltà, & amministrationi, senza eccezione di tempo. Insomma li Debitori del Rè godono d' vna certa specie di Prerogatiua, o rimedio nella Tesoreria contro tutti gli altri Creditori, e contro quelli verso i quali tengono pretenzione, o azione personale: supposto che da questi mezzi i Debitori del Rè diuenghino incapaci di pagar quel tanto che à Lui deuono: & in simili Processi il Debitor del Rè, essendo damandante, gode alcuni Priuileggi sopra gli altri.

Nel Regno vi sono alcuni oblighi che constringono le Officiali Persone ad esercitare certi officii, e fare alcune Fontioni del Rè attuali, altramente rifiutando son tenuti ad vna certa Franchia emenda, come per esempio si constringono ad esercitar l' officio di Schiaiuino, di Sargente, di Spirro, di Campanaro, e simili, mà gli Officiali del Rè benchè inferiori non possono à ciò constringersi, sotto qualunque pretesto.

In Casi dubbiosi, di qualunque natura, trattandosi dell'

Publica-
tioni
non si
fanno
che dal
Rè.

dell' interesse del Rè , sempre si giudica , e si presume in fauore di questo. Non si fa in Inghilterra alcuna sorte di Publicatione in qualunque luogo , ò di qualsisia specie , benchè la parte sia presa nel Parlamento , ò altro Consiglio , ò Tribunale , che sotto il nome del Rè : non vi è che il solo Rè che possa dar lettere Patenti , e Commissioni di Stato , per far cessare , e desistere le prosecutioni contro vna persona , che si troua attualmente nel suo seruitio. Di più alcuno Magistrato , ò Officiale non può dar delle Lettere , che si sogliono domandare da quei che sono stati Incendiati per andar mendicando delle Carità , e sussistenze , essendoui ordinanza che alcuno non vadi mendicando publicamente senza espressa licenza del Rè , ò d' altri suoi Officiali maggiori.

In alcuni altri Regni , quando vno hà comprato vn fondo di Terra diuenuto proprietario può disponerne per l' vso à suo piacere sia per piantarne Boschi , ò per farne altra cosa di suo gusto , fuori Fortezze : mà in Inghilterra non è permesso à chi si sia senza la licenza , & autorità del Rè , nè meno a' primi Baroni del Regno , di piantar nelle loro Terre , Boschi , Selue , e molto meno di Castelli ; nè si possono senza la medesima autorità far Parchi , ò instituire luoghi scartati per la Caccia.

Nulla si
può far
contro il
Rè.

Non si possono formar nè Statuti , nè Ordonanze contro i Dritti , Prerogatiue , e Preminenze del Rè , nè alcuno può limitare il suo potere , se il suo nome non è particolarmente espresso. La qualità della Regia persona altera le Regole che chiamano *Joint Tenancy* , ch' è vn certo Dritto di poter vguagliare le Parti trà gli Heredi , perche è inseparabile , & incomunicabile. Non vi è nè Giudicio , nè ostacolo , nè Scrittura che possa obligare il Rè , senza l' interuenuto del suo consenso. Ne' Giudicii che si rendono , contro li titoli , ò prone prodotte dal Rè (s' intende suo Procuratore) non si pronunciano mai senza aggiungerui questa clausola *Saluo jure Domini Regis* : di modo che se da' Ministri del Rè si può con altre proue giustificare il Dritto

Reggio,

Reggio, il pronunciato giudicio non può portargli pregiudicio: Priuileggio riservato al Rè solo. Dell' Ingiustitie che si fanno ne' Tribunali de' Vassalli, al Rè solo spetta di riconoscerle. Se vn Beneficiato d' vn Beneficio, ò Prebenda non hà che la sola nomina, senza l' introduttione, non ha ciò forza alcuna, e non è valeuole contro il Rè, benché sia contro il Sudito.

Può il Rè far Cavaliere il suo Figliuolo Primogenito Vantagi all' età di quindici anni, & in quella di sette maritar la ne' Dofua Figliuola, e per ciò fare gli è permesso di domandare vn ragioneuole soccorso di danaro, qual soccorso contribui suoi ascendere d' ordinario alla somma di venti scellini per ciascun Feudo di Cavaliere, e la stessa somma si paga d' ogni venti Lire Sterline di Rendita di tutte le Terre Ignobili: Di più se arriua che il Rè sia fatto prigioniero, ò di Guerra, ò d' altro caso, bisogna che i Suditi contribuischino subito, per la somma ch' è necessaria, per la Ransone, & altre spese, fino all' intiera libertà. Se occorre che vi siano ragioni che possano obligare il Rè à proteggere alcuno contro la persecutione, che se gli fa in giustitia può senza alcuna difficoltà farlo, e dichiararlene protettore.

L' Autorità legitima di soprano, che costituisce il Rè *Primus Regni custos* gli dà anche la prerogatiua con gran vantaggio de' Suditi, di custodire le Persone, & i Beni di quelli che per mancanza di spirito sono incapaci di gouernarsi loro stessi, ò di seruire come gli altri il Rè, nelle cose che riguardano l' vtile della Corona, e del Regno; Di modo che le Persone, e le Facoltà de' semplici, e de' Frenetici sono nella guardia del Rè, quelle de' primi à loro proprio profitto, e di questi secondi, in fanore degli Heredi. Gode ancora della guardia nobile di tutti li Fanciulli, de' quali i Padri son Feudatari del Rè; la qual cosa è stata praticata dopo la conquista de' Normanni con gran gloria, & vtile del Rè, e del Regno. Si sono ad ogni modo in ciò introdotti alcuni abusi, che sono stati causa di fare rinunciare ad alcuni il dritto della parte delle lor Pretentioni.

Non

Tutti Beni
ni senza
heredi
spettano
al Rè.

Non è inferiore all' altre la Prerogatiua del Rè d' esser l' vltimo Herede del Regno, & il vero Tesoriere di tutte le Facoltà stabili, e mobili che non hanno Herede conosciuro, appunto come l' Oceano ch' è il Signore di tutti li Fiumi, e Ruscelli che in Lui vi si gettano: di modo che tutti li Beni in mancanza d' Heredi, ò per delitti commessi ricadono al Rè. Tutti li Tesori trouati, cioè tutto il danaro coniato, tutto l' oro, argento, Argenteria, ò Gemme delli quali non se ne conosce i proprietari appartengono al Rè, come ancora i Beni abbandonati, Vascelli rotti, e simili. Tutti li Fondi, e tutte le Terre che si guadagnano sul Mare, ò che si danno da' Fiumi col cambiar di letto come spesso arriua, se però il Rè ò altri suoi Antecessori non hanno prima ceduto il Dritto. Quando muojono Forastieri nel Paese, prima d' esser naturalizzati, ò dichiarati Regnicoli, al Rè resta il Dritto sopra li Beni; & in oltre tutte le cose delle quali non vi è chi habbia dritto di proprietà. Al dominio assoluto del Rè appartengono di più tutte le Miniere d' oro, e d' argento in qualunque luogo che si discoprono, li Pesci Reali, come Balene, Storioni, Delfini, e simil specie: tutti gli Vecelli Reali, come Cigni, che non hanno alcun segno, e che natano liberamente nel Fiume spettano al Rè.

Potere
del Rè
nella
chiesa.

Mà non si può à bastanza descrivere la sopra, & assoluta autorità del Rè & il suo straordinario potere nella Chiesa, che veramente è grande. Per primo à Lui appartengono tutti i Benefici, in mancanza di presentatione dalla parte del Vescouo: Lui solo hà il dritto di Patronaggio di tutti li Vescouadi: nissuno può essere eletto se non è stato prima nomato dal Rè, nè ammesso al possesso delle Rendite senza vn' Atto particolare del Rè; ch' è il primo Custode, e Pastore della Chiesa Militante; in che è stato l' vnico ogetto de' Rè d' Inghilterra, onde con ragione se gli fù dato il titolo di Difensor della Fede. Può il Rè di sua autorità ordinare la conuocatione di Sinodi Nationali, ò Prouinciali, e di far fare da' suoi Commissari, ò da' suoi Metropolitani ciascu-

ciascuno nella sua Giuriditione ; de' Canoni, ordini, Ordinanze, e Constitutioni, & ancora d' introdurre nella Chiesa le Cerimonie che più stima necessarie. Corrige, e riforma tutte l' Heresie, e Scisme, e punisce il dispreggio che si fa della Religione. Declara quale dottrina sia più conuenevole ad esser predicata nella Chiesa : quale translatione della Bibbia è concessa, e quale sono i Libri Canonici, e quali gli Appocriifi. Nel tempo della Regina Elisabetta il Parlamento voleua attribuire alla sola potestà de' Vescoui alcune di queste Giuriditioni, mà la Regina gli difese di mescolarsi in queste cose Ecclesiastiche, dichiarando che tutto dipendeva dal suo solo dritto. Al solo potere del Re spetta di perdonare à quelli che hanno violato le Leggi Ecclesiastiche, e d' abolire quelle che sono, ò non sono necessarie, ò inutili : di dispensare delle Leggi Ecclesiastiche, e delle cose che sono difese, e cattive per accidente, come suol dirsi, e non di se stesso : Di modo che il Rè può permettere che vn Bastardo sia consagrato, e fatto Vescouo, che vno tenga due Benefici, che il Figlio succeda al Padre ne' Benefici ; e finalmente può dispensare doue lo troua à proposito dell' obbligo della Residenza.

In Virtù di tante Preminenze, e della Clausola *Non* ^{Può di-}
ostante il Rè può doue si tratta dell' Interesse della Coro- ^{spensare}
na, e del Regno dispensare ad alcuni Atti del Parlamen- ^{ad alcuni}
to, e d' alcune Pene contenute nell' ordinanze ; può ^{Atti del}
ancora moderare il rigore delle Leggi, secondo l' equità, ^{Parla-}
e la coscienza, alterare qualche Legge particolare, ò ^{mento.}
di sospenderne l' esecutione, come essendo troppo dura per il publico : Accordare certi Priuileggi, o Franchig-
gie a' suoi Suditi : Perdonare ad vn Criminale ch' è sta-
to condannato dalle Leggi : Fare interpretare gli Stra-
tutti da' suoi Giudici, & in oltre determinare, e dar
sentenza in tutti quei Casi che non sono determinati
dalle Leggi del Regno.

Hora che si disabusino hormai quei mal' instrutti, e Dicerie
mal' informati delle immense Prerogative d' vn Rè si intorno
grande, e veramente corre voce nell' Italia, nella Fran- all' aut-
cia,

torità del cia, e nell' Europa tutta, (che per me sento horrore Rè d'In- anche à pronunciarla) *che il Rè d'Inghilterra, non hà ghilterra. potere alcuno, che la sua Autorità è limitata, che nulla può fare senza il Parlamento, e che più tosto che Rè sembra vn Capo di Repubblica.* Errore il più manifesto in che possa cadere il pensiero d'vn' Huomo: poiche è certissimo come s'è detto, che non vi è Rè nell' Europa che si possa vantare d'hauere vn' Autorità conformemente alle Leggi, più assoluta, & vna Sopranità più libera di quella del Rè d'Inghilterra; ò che più di questo possa numerare Prerogatiue Reali: con tanta più giustitia, quanto che tutto è legitimamente posseduto.

Soprani-
tà quale
altroue.

Gli altri Prencipi (come s'è accennato) si sono resi liberi & assoluti nella Sopranità souera i Popoli che dispongono tutto à lorò piacere nol nego, mà in virtù di che? della violenza, e se risuscitassero quei Parlamentarii che furono in Francia prima del Richelieu, non la riconoscerebbono più, così difformi, e cambiati sono i Dritti, e i Priuileggi de' Parlamenti, e del Popolo da quel che furono à quel che sono: in altri Regni ò che l'Autorità del Rè è limitata da' Priuileggi Consuetudinali degli tre Ordini, di Noblità, del Clero, e del Popolo, ò ch'è libera & assoluta: se libera, & assoluta, vi si vede la violenza, se limitata nè manca parte: In Suetia quel Rè non può far nè Guerra, nè pace senza l'interuento degli tre Ordini, e così ancora parlandosi senza passione, da chi vuol sostenere i Dritti della propria Nattione senza fondarsi sù la ragione: doue vi è vna Sopranità più riguardeuole, e più celebre di quella del Rè d'Inghilterra: le Prerogatiue Reggie accennate di sopra lo manifestano chiaramente: Confessio ch'è vn grande articolo quello, che la chiau del Danaro stia nelle mani del Parlamento, che in qualche maniera vuol dire, che il Rè tiene à sua dispositione tutta la Spada, mà impugnata nel Pomo dal Parlamento, il Neruo della Guerra, e della conseruatione della Corona dipende dal danaro, e questo essendo in mano del Parlamento, bisogna dire che dal Parlamento dipende
la

la conseruatione della Corona, e l'inprese più gloriose della Guerra, che in fatti non si può sostener senza danaro.

In tanto il Parlamento non può far nulla senza il Rè, *Autorità* *Reggia* *quale.* *ma* il Rè può far tutto (fuori la distruttione delle Leggi) senza il Parlamento, cioè crear Grandi, stabilir Parlamentari, conchiuder Pace, e Guerra: conuocare e dissoluere i Parlamenti, disporre delle forze Maritime, e Campali, e di tutto ciò che di sopra s'è accennato nella descrizione delle Reggie Prerogative; e quel che più importa che tutta questa Autorità è concessa al Rè dalle Leggi, e però giusta, e legitima la possessione. Hora di gratia doue si può trouare vna Sopranità maggiore. Il Rè hà Rendite bastanti per conseruarsi, hà Autorità, che si può pretender più da vn Rè?

Mà doue trouarassi vn Rè che habbia vna Sopranità *nella* *Chiesa.* così libera, vn' autorità così assoluta, nella Chiesa e nelle cose Ecclesiastiche, come quella che legitimamente gode, e possiede il Rè d'Inghilterra? Quali dispute, quali differenze, e quali discordie regnano nella Francia, e più in Spagna, trà la Giuridittione Reggia, e quella del Papa sopra le materie Ecclesiastiche riguardano la Giuridittione nella Chiesa? Son cose note ad ogni vno, e visibili à tutti, nè il Rè di Francia che hà spogliato d'ogni autorità i suoi Parlamenti, e d'ogni Priuilegio il suo Popolo, hà potuto mai schermirsi di questi colpi che la Corte di Roma da giornalmente alla sua Sopranità. Dunque il solo Rè d'Inghilterra può meritar l'applauso d'hauere vn' autorità libera e non dipendente da chi si sia nelle cose Ecclesiastiche.

Alcune delle Sopraccennate Prerogative, particolarmente quelle che hanno qualche rapporto con la Giustitia, e con la Pace sono così essenziali alla Realità che *Prerogative Reali* *li inseparabili dal* *Regno.* bisogna necessariamente crederle inseparabili della Corona, perche compongono la Corona istessa. Queste sono come i Raggi del Sole, che sono il Sole istesso: ond' è che i più habili Giurisconsulti tengono che il Parlamento, non può con i suoi Atti, o risoluzioni derogare,

gare, ò diminuire ad vna di queste Prerogatiue nel fatto del Governo, non potendo nè meno essere alterata, non più che la Legge era appresso i Medi, & i Persi, creduta sempre inuiolabile.

Parole
del Rè
nel Par-
lamento,
d' Ox-
ford.

Per conseruare il Regno, bisogna conseruare le Prerogatiue Reali, altramente mancando queste non può sussistere quello, sentasi come ne diede auuiso il Rè nel Parlamento d' Oxford nella sua Oratione all' apertura di quello come si è toccato. *Io vorrei ancora che voi foste conuinti che, nè la vostra libertà, nè li vostri Beni non possono sussistere lungo tempo, quando li Dritti, e Prerogatiue della Corona sono auuiliti, e che l' Honore del Governo è sotto posto, e discreditato.*

Non fù dunque senza ragione che nel tempo d' Odoardo III. le due Cammere del Parlamento dichiararono di comune consenso, che non si poteva nel Parlamento conchiuder cosa alcuna, che hauesse l' ogetto, e lo scopo à discreditar il Rè dalla Corona, alla quale erano tenuti per obbligo di solenne Giuramento, anzi non potrebbero farlo quando anche il Rè lo desiderasse. Hora se il Rè deue la Giustitia al suo Popolo, e non può mancare di fargliela amministrar in conformità delle Leggi; il Popolo per conseguenza è tenuto dalla sua parte di difendere, e di mantenere à costo del suo sangue tutti i Dritti, e le Prerogatiue nelle quali la Corona si troua in possesso, e di procurare in oltre, di ricuperar quelle delle quali la Corona n' è stata spogliata.

La ror-
tura del-
le prero-
gatiue
Reali
pregiu-
dica al
Regno.

Bisogna che seguano infelicissime calamità al Regno, quando si diminuiscono le Prerogatiue della Corona: l' esperimentò Henrico VIII. allora che chiusi gli occhi a' suoi Dritti Reali rimesse la Riforma della Chiesa alla Cammera Bassa: e più d' ogni altro lo conobbe il gran Martire Carlo primo, che forse perdè la vita per haversi lasciato indurre à diuidere il suo potere con quello del Popolo, allora che cedette alle due Cammere del Parlamento l' autorità di licentiar il Parlamento, non ostante che si dichiarasse, che ciò s' intendesse per quella sola volta. Dunque considerate le miserie, le Calamità,

mità, e le disgratie, che la diminutione delle Prerogative Reali tira appresso di se necessariamente, e di farne paràllelo con quelle che possono nascere dall' infrattione particolare della Libertà del Popolo, sarà ottimo sempre il Consiglio d' euitar di cadere in precipizi simili. In somma è di grande importanza al Popolo di mantenere intatte, & inuiolabili le Prerogative del Rè, e di non meno conseguenza a questo di conservare i Priuileggi del Popolo, in conformità di quelle eccellentissime regole del Rè Carlo primo, il quale si dichiarò più volte, *Che le Prerogative del Rè consistevano a difendere la libertà e Priuilegi del Popolo; e li Priuilegi, e libertà de Popolo non douevano hauere altro oggetto che il fortificare le Regie Prerogative.*

Non cede il Rè d' Inghilterra la Precedenza à qualsisia altro Rè della Terra se non fosse all' Imperador solo, perche pare che l' Imperio merita legitimamente questo honore per antianità, del resto gli altri Rè ò che hanno all' aperta ceduto all' Inghilterra, ò che si sono sfuggite le occasioni di rancontrarsi gli Ambasciatori nelle solennità pubbliche, restando in tanto al possesso del primo Posto sempre l' Inglese dà per tutto, beu' è vero che da qualche tempo in qua sembra che non si faccion più scrupoli di cedere al Rè di Francia, quel che non volle far mai Cromuele. Questa Precedenza si deue al Rè Inglese per molti Capi.

Precedenza douuta al Rè d' Inghilterra per quali ragioni.

Primo, perche dal Dominio de' Romani, questo Regno si liberò il primo, di modo che venne il primo à passare nel grado della Sopranità libera.

Secondo, il Rè d' Inghilterra solo dopo l' Imperadore è quello, che porta incontrastabilmente la Corona Imperiale, ò sia la Trionfale simile à quella che portauano gli antichi Imperadori Romani, che testimonia visibilmente il suo dritto di superiorità nella precedenza sopra degli altri, douendo come à tutti precede l' Imperadore, à guisa dell' Imperadore precedere à tutti.

Terzo, I Pontefici in Roma dichiararono sempre la Precedenza in fauore de' Rè d' Inghilterra, e perche fù il

il primo Regno trà tutti gli altri conuertito alla Fede di Christo, e perche Lucio Rè d' Inghilterra fù il primo Rè nel Mondo che abbracciassè la Fede Christiana.

Quarto, Perche non si troua che la sola Inghilterra, che habbia goduto per lo spatio di noue cento anni vna Sopranità non interrotta, da dominio straniero, ciò che non possono dire altri Regni, che si sono veduti più volte soggiogati, e Manomessi da Potenze Forastiere.

Quinto, à causa che non si troua alcun' altra Corona, che habbia soggiogato e vinto tanti Rè, e Regni come hà fatto quella d' Inghilterra, che trionfò di cinque Rè d' Irlanda, di quello di *Galles*, di Noruegia, di Cipri, e di Scoria, e con tanta celebre gloria nell' Historia, di quello di Francia.

A queste ragioni se ne aggiunge vna non inferiore alla maggiore dell' altre, voglio dire, che quello è obligato di cedere al Compagno, che per qualche consideratione è tenuto di dipendere dal compagno, ò direttamente ò indirettamente, e che può in oltre aspettar del Compagno l' offesa, senza d' offenderlo. Hora si sà (come s' è detto) che l' Inghilterra non teme d' esser dagli altri attaccata, e pure è sempre in precinto d' attaccare gli altri.

Non vi è Historia nel Mondo, che non dechiari manifestamente, doue si parla dell' Inghilterra, che questo Regno, per esser considerato come la Quinta Monarchia del Mondo s' è reso formidabile à segno, che le Potenze maggiori dell' Europa ambiscono la sua amicitia, come quella che sola può controbilanciare le altrui Forze. Et in fatti in quelle tante grauissime Guerre trà Carlo V. e Francesco primo, Henrico VIII. tenne sempre il contrapeso della Bilancia hora col gettarsi dall' vna parte, & hora dall' altra; e da quel tempo in poi diuenuta la Casa d' Austria con tante heredità Potentissima ingelositi gli altri Prencipi, ricorsero all' Inghilterra, dalla quale vedeuano dipendere l' abbattimento di questa, che non mancò d' impiegarfi con la prudenza necessaria all'

alle Massime di stato in congiunture scabrose di questa natura.

In tanto combattuto da varie Tempeste il gran Nauile della Monarchia Spagnola, e fatto naufraggio in più Porti, toccò la Fortuna alla Francia d'arricchirsi delle sue Rotture, onde diuenuta questa, altre tanto terribile hora, quanto già formidabile prima fù quella; concorrono tutti i Principi chi tacitamente chi alla svelata, all' assistenza dell' Inghilterra, come quella che tiene nelle mani le Chiavi della Libertà deil' Europa, e non vi è nè pure vn Ministro al presente nella Corte del Rè Inglese, che non confessi che dalla resolutione dell' Inghilterra, dipende ò la Libertà, ò la Schiavitù dell' Europa, e già sembra disposta à mettere in esecuzione i suoi soliti mezzi, & offici.

Hora quando non vi fossero tutte queste qualità, e Precedenza si
circonstanze, quando quel gran cumulo di Prerogative si
mancasse questa sola ragione sarà sempre sufficiente à
dar per dritto legitimo la precedenza al Rè d' Inghilterra
sopra tutti gli altri Rè dell' Vniuerso, già che tutto con-
corre à dargli vna particolare preferenza sopra degli al-
tri, & in fatti se da tutti si conosce, si confessa, e ma-
nifestamente si crede, perche l' esperienza l' insegna, e
che dal Rè d' Inghilterra dipende il controbilanciar le
forze altrui, & impedite che l' vno, non diuenga à de-
trimento dell' altro troppo Potente. Se Lui è quello
che col controbilanciare la parte più debole, la pareg-
gia al più forte, e con che viene à totte dalla mente degli
altri la gelosia, & ad assicurar l' altrui Libertà vacil-
lante; Sel' Inghilterra vien compresa sola nella quinta
Monarchia del Mondo come potrà senza far manifesto
torto alla Giustitia negarsi, che non sia douuta alla Co-
rona Inglese, non dico comando, mà qualche preferen-
za legitima sopra tutte le altre Corone, fuori l' Impe-
riale? Di modo che congiunte insieme tutte le altre
ragioni di sopracennate fà di mestiere confessare, che la
precedenza nella persona del Rè d' Inghilterra sopra dell'
altre Corone dell' Europa, e per conseguenza del Mon-
do

do è indubitabile, e d'vn Dritto legitimo, fondato sopra le Regole della ragione di stato, e dell' interesse publico, che non può patire alteratione.

Da qui è nato che in tutti i Concilii, e nella Corte di Roma da vn secolo e mezzo in dietro, benché nascessero differenze trà le altre Corone, ad ogni modo si è sempre data per sentenza decisa indubitabile la precedenza alla Corona d' Inghilterra, come ben lo testimonia Bodino nel suo Libro delle Republiche, e più ampiamente si vede nella decisione del Concilio di Costanza in quella ampia Scrittura sopra la Sessione 22. che comincia *Nobilissima Disputatio super dignitate, & magnitudine Regnorum Britannici & Gallici habita ab utriusque Oratoribus, & Legatis in Concilio Constantiensi.*

Partico-
lar prefe-
renza del
Rè a' In-
ghilterra
sopra gli
altri.

Di più questa gran necessità che tutte le Potenze maggiori dell' Europa, hanno sempre hauuto dell' Opera del Rè d' Inghilterra, & il poco bisogno che questo hà sempre hauuto degli altri, hà introdotto non sò come vna prerogatiua nella Corte d' Inghilterra, che testimonia qualche maggioranza nella Maestà sopra le altre Corone. Deuesi dunque sapere, che in tutte le Corti delle Teste Coronate, i Reggi Ambasciatori (anche in quella di Cesare) subito che vedono coprirsi il Rè, o l' Imperadore, anche essi si coprono, e si scoprono quando questo si scopre. Mà alla Corte d' Inghilterra si concede per vso antico vna riguardeuole preferenza, che fa vedere à tutti quanto grande sia la stima che dall' altre Corone si fa di quella d' Inghilterra. Dico dunque che dopo la prima vdiencia (come si dirà in altro luogo) che si dà agli Ambasciatori Reggi, e nella quale parlano col Cappello in Testa; mai poi si coprono alla presenza del Rè, sia nella Taula, sia nella spassaggiata, sia in altro luogo, non ostante che il Rè stia coperto. Grandezza veramente vnica al Rè d' Inghilterra, e che rende indubitabile la sua maggioranza nella precedenza sopra tutti. Anzi deue osservarsi che gli stessi Ambasciatori si tengono Testa scoperta, per tutte le stanze del Reggio appartamento, benché presente in tutte non sia il Rè; che

che maggiori proue si pretendono di gratia, per far vedere quanto siano gloriose nel Mondo le Prerogative della Corona d' Inghilterra.

Non voglio qui entrare à certe particolarità sopra le quali vada discorrendo il Sciamberlano, cioè, che al Rè si danno alcuni attributi di diuinità che non appartengono ad altri che à Dio: Che gode d' vn certo titolo d' Immortalità, e diuerse altre cose simili che à dire il vero son Paradossi di Panegirici più che d' Historie: Basta che il Rè d' Inghilterra non manca d' Auctorità, di Giuridittione, e d' vn sopremo Potere, e fuori l' articolo di distrugger le Leggi fondamentali del Regno, può tutto fare, e nulla può fare il Parlamento senza del Rè, se non quel solo articolo di concedere, ò di negare al Rè del danaro.

Quello che può e non può fare il Rè, & il Parlamento.

All' altre Prerogative del Rè aggiungono quella della guarigion delle Scrofole, di che se ne discorre diuersamente, mentre gli vni tengono per certo, che à ciò vi contribuisce la forza d' vna grande imaginatione, tutta via l' esperienza fa vedere che il numero di quei che guariscono è grande, mentre come s' è detto in suo luogo si sono veduti alle volte concorrerui per esser toccati sino à cinque cento Fanciulli, mà d' ordinario ce ne sono sino à due cento, benche la Cerimonia segue sino à due volte il Mese, per lo più in giorno di Festa.

Guarigione delle Scrofole.

Hebbe questo vso in Inghilterra principio nel 1044. sotto il Regno d' Odoardo, Uomo Santissimo, che col solo tatto guariva le Scrofole, la qual cosa è continuata hereditaria ne' Rè Successori.

Nell' Europa non vi è Potentato (fuori il Papa) che riceua da' suoi Suditi vna veneratione maggiore, ne più d' honore, nè più di rispetto: ogni Sudito nell' auuicinarli à Lui costuma di mettersi inginocchiato, & inginocchiato si serue ancora à Tauola: alla sua presenza non si copre nessuno fuori il Prencipe, e l' herede presuntiuo della Corona, nè vi è che vn solo esemplo ch' è quello della Regina Maria, che fece coprire alla sua presenza il Conte de Suffex in consideratione de' suoi gran-

di seruigi che gli haueua reso. Di quello si fà alla presenza del Rè, basta la sua sola testimonianza per far fede del fatto.

Segni
della
Monar-
chia.

I segni Reali della sua Monarchia son tutti antichissimi; la Corona Imperiale col Mondo, e con la Croce non può esser più antica; anzi non si troua che mai altri nell' Europa vssessero Corona d' oro, prima di Dunuallo Molmicio, che cominciò à portarla nel principio del secondo Secolo dell' Incarnatione, di modo che questo vso di Corona d' oro a' Rè cominciò nell' Inghilterra, & al di cui esempio diedero principio poi gli altri Rè à seruirsene, come àncora del Scettro, che non fù mai vsato d' altri, prima che cominciassero ad vsarlo Lucio Rè Inglese, circa gli anni del Signore 177. non trouo il tempo ch' entrò l' vso del Manto Reale; ma comunque sia, il Doglioni afferma, che i segni della Soprema Magistratura, ò Sopranità come quelli della Corona, dello Scettro, del Manto Reale di Scarlato, del Mondo d' oro, e dell' oglio santo per l' vntione nella Coronatione, sono in Inghilterra d' vn' antichità immemorabile, non essendoui Rè nell' Europa che meglio di quello d' Inghilterra possa meritarne la proprietà.

In caso
d' inca-
pacità.

In caso che occorre impotenza di regnare nella Persona del Rè d' Inghilterra, (come se ne vede vn' esemplo viuo in quella del Rè Alfonso di Portogallo) sia per diuenire insensato: d' vna età del tutto decrepita, ò altra infermità incurabile si stabilisce vn Regente, sia con questo titolo, ò con quello di Protettore, ò Guardiano per gouernare il Regno, Odoardo III. essendo di molto auanzato nell' età, infermo & afflitto d' vn dolore inconsolabile, come quello della morte del Prencipe Noir suo figliuolo, da Lui amato per le sue degne qualità straordinariamente, qual dolore hauendogli indebolito il corpo, e lo spirito, fece egli medesimo creare vn Regente, che fù Giauanni Duca di Lancastro suo quarto Figlio, che stimaua più proprio degli altri, che fù poi subito riconosciuto dal Parlamento: d' ordinario si fà tale declaratione in fauore dell' Herede, che può auan-

auanzare il possesso, mà durante la vita dell' altro, senza altro titolo che quello solò di Regente, Guardiano, ò Protettore.

Se per sorte il Rè si troua esente del Regno, sia in vn' d' Assen-
 espeditione di Guerra straniera, sia per altra ragione za.
 (come arriuò in Suetia quando Gustauo Adolfo nel
 1629. passò in Germania) si costumaua altre volte di
 stabilire vn Vicegerente, con vna Patente sigillata del
 gran Sigillo, con le qualità, Titoli, e Facoltà più am-
 pie, ò più ristrette, à proportion della necessità degli
 Affari: La qual cosa arriuaua spesso ne' tempi andati;
 per lo più portaua il titolo di *Lord Warden*, ò vero *Lord*
Keeper, che vuol dire Guardiano, ò Guardia del Re-
 gno, e questa qualità gli daua vn potere generale di Rè:
 Di questi esempi se ne veggono molti nell' Historie,
 come nell' assenza del Rè Odoardo I. Odoardo II. &
 Odoardo III. e d' Henrico V. Mà Henrico VI. riso-
 luto di passare in Francia, lasciò al Gouerno dell' Inghil-
 terra il zio nè contento del Titolo di Guardiano vi ag-
 giunse quello di Protettore del Regno, e della Chiesa
 d' Inghilterra, & al quale diede vn potere così grande,
 che non li mancua di Rè altro che il Nome: & in fatti
 si seruìua di tutta l' autorità, non ostante che non por-
 taua Corona in testa.

Questo esempio fù messo sul tapeto nel Parlamento Titolo di
 l' anno 1649. dopo l' infelice morte dell' innocente Rè Protetto-
 Carlo, mentre trattandosi di dare vn titolo al Rubello si, re.
 ma gran Guerriero Cromuele per il Gouerno del Regno,
 e proponendo gli vni quello di Regente, altri quello di
 Vicegerente, molti di Conservatore, & alcuni altri,
 altri titoli, finalmente rammemoratosi di quello di Pro-
 tettore nell' assenza del Rè Henrico VI. venne passata
 subito parte nel Parlamento, che Cromuele si seruìrà
 del titolo di Protettore, con la stessa autorità che ha-
 ueua goduto l' altro nel tempo d' Henrico, e questo
 titolo nella persona di Cromuele passò i termini, perche
 da Protettore diuenne Tiranno, facendosi lecito di stabi-
 lire e romper Leggi à suo modo; volere l' esecuzione
 I 3
 asso-

assoluta delle sue Proposte nel Parlamento, & in somma faceua tutto à suo modo, con tanto più crepacuore della Nobiltà, che intimorita non trouaua rimedio.

Tutori
come
stabiliti.

In somma nell' Historie d' Inghilterra si vede, che spesso volte nell' assenza del Rè s' è raccomandato il Governo del Regno, alle volte ad vn certo numero di Pari, & altre di Vescoui, e con che si leuaua il sospetto (che non manca mai quando governa vn solo) che si fosse per tentare alla Libertà della Corona, s' è però veduto dare il Governo ad vn Vescouo solo, essendosi veduto governare l' Inghilterra, in qualità di Vicere Huber Arcivescouo di Cantorbery; e Giouanni Strafford pure Arcivescouo di Cantorbery, nel tempo che Odoardo III. passò in Fiandra hebbe solo il Governo del Regno, e del Figlio, al quale però fù lasciata la qualità di Protettore benchè non hauesse altra età che di noue anni. Si sono anche vedute al Governo del Regno, con qualità di Governatrice nell' assenza del Rè le Regine, come si vide nel tempo che Henrico VIII. era in Francia.

Quando occorre la morte del Rè in vn tempo che il suo Herede sia in età di Minorità, che lo difende di entrare al Governo, in tal caso il Rè nel suo Testamento nomina d' ordinario vno, ò più Tutori a' quali dà la tutela, e quando arriua che dal Rè non sono stati nominati tali, ò tale Tutore, gli Stati del Regno, Ecclesiastico, Nobile, e Popolare, che tanto è à dire il Parlamento, scieglie trà li Nobili, e per lo più trà li Vescoui vna Persona, ò più giudicandosi à proposito che fossero più interessate al seruitio, e gloria della Corona; e questo vuol dire che si farà Tutore il Zio materno, ò vero il Paterno, secondo da qual lato la Corona discende, come si vide nel tempo d' Odoardo VI. che nella sua minorità hebbe la sua Tutela il Duca di Somersset suo Zio, e quando questo ordine non è seguito, le cose del Regno sono andate male, come seguì nella minorità d' Odoardo V.

Offici
con la
morte
del Rè.

Con la morte del Rè vengono ad estinguerfi, tutti gli Offici della Corte di qualunque grado, ò specie siano, come ancora tutte le Commissioni date a' Giudici, e di quel-

quelle che non sono perpetue, mà che si danno à beneplacito, & particolarmente à tutti Giusticiieri di Pace, e sino che dal Successore venghino confirmati, ò eletti.

Il Dritto della Successione hereditaria della Corona appartiene assolutamente al Rè; & in virtù delle Leggi, e de' Costumi d' Inghilterra. Dopo la morte del Rè il più prossimo Parente, non ostante che fosse nato fuori del Regno, senza alcun bisogno di proclamatione, di publicatione, ò di consentimento del Parlamento, ch' è vna cosa euidente, tanto in virtù delle Leggi, che di diuersi esempi che l' Historie ci forniscono. Descende la Coronâ d' Inghilterra da Padre à Figlio, & à suoi Heredi, & in macanza di Maschi, alla Figliuola Primogenita, ò suoi Heredi, in macanza di Femine a' Fratelli, & Heredi. La Legge salica come chiamano in Francia, non hà forza alcuna in questo Regno, come in tutti i Regni Christiani, non essendoui che la sola Legge de' Turchi e simili Barbari, che seguono questo vso di Legge salica. In somma in Inghilterra le Sorelle succedono alla Corona legitimamente, ond' è che dopo la morte d' Odoardo VI. tutta l' heredità cade alla Regina Maria, sorella del Padre. e poi alla Regina Elisabetta che non era che sorella del Padre di Maria.

Prerogative della Regina.

Per quello poi tocca alle Prerogative della Regina, Prerogative che gli Inglesi chamano *Queen* dalla parola Sassone *Koningin*, certo che non si possono desiderare maggiori, e veramente i suoi vantaggi, e la sua grande Dignità durante la vita del Rè, non solo, non sono inferiori, mà quasi di molto maggiori à quelli d' ogni altra Regina dell' Europa. Le Regine d' ordinario son chiamate *Consortes* dalla parola Italiana, che chiama per lo più la Moglie colla Parola Consorte, come quella che deue essere consociata, per così dire, col Marito, e che habbia con Lui parte in ogni cosa. Le Leggi d' Inghilterra parlando delle Regine Mogli, le chiamano *Consorti coperte*, forse per mostrare (che non ne son certo ad ogni

modo) che non debbono tutto vedere , nè tutto sapere , nè mescolarsi in tutti gli affari , mà comunque sia la significazione , basta che non ostante che sono Stranieri , godono di questo sopremo vantaggio , di poter' acquistare , senza necessit  d' alcun' Atto di Parlamento , per la naturalit  , Cittadinanza ,   *Denization* come chiamansi delle Terre in Feudo semplice , far degli Atti , e dell' Obligationi in loro proprio nome , senza bisogno che vi concorra il voto del R . Gode altri Priuileggi , che pure son grandi , e buona parte gi  fin dal tempo de' Sassoni.

Honore
che se
le deue.

Primo , Ella   considerata , come la seconda Persona del Regno , di modo che i Suditi , e tanto pi  gli Stranieri le rendono lo stesso honore , & il medesimo rispetto che si rende al R  in tutte le occasioni , e questo si fa non solo verso le Regine Mogli , mà ancora verso le Regine vedoue ,   Dogaresse , che gli Inglesi chiamano *Dowager* , della quale restano cos  viuue le Prerogatiue , che non perderebbe la sua prima Dignit  , come sogliono perdere gli altri Suditi , quando anche occorresse di sposare in seconde Nozze vn Gentil' huomo priuato , come h  fatto ultimamente la Regina di Polonia , che spos  il Duca di Lorena spogliato del Ducato , e ridotto in stato di Gentil' huomo . M  per non mendicare gli esempi altrui , basta di portar quello della Regina Caterina , vedoua d' Henrico V. la quale essendosi maritata con Owen Ap Theodoro , Scudiere , si fece conseruare inuiolabile la sua Dignit  , & il titolo di Regina d' Inghilterra . Da che si pu  conoscere chiaramente che la Regina d' Inghilterra , non solo non segue la qualit  del Marito , anzi al contrario non resta soggetta   tali Leggi come le altre Regine , m  sempre Soprana del suo Marito come f  la Regina Maria , che stese sempre i suoi priuilegi sopra quelli di Filippo suo Marito .

Secondo , Pu  la Regina dispensare , e dare liberamente quel tanto che gli appartiene , pure che non sia Dote , consignata gi  al R  , di pi  pu  litigare ,   far per Lei litigare in ogni qualunque Tribunale , e stabilire con-

tratti

tratti validamente come sogliono stabilire le vedoue, & in oltre possono riceuere per via di donatione del loro Marito, quello che non è permesso alle altre Maritate.

Terzo, Di più hà la facoltà libera di poter presentare a' Benefici, quei tali Soggetti che stimerà meriteuoli, & in caso d' allegatione d' vn *quare impedit* come chiamauo, con l' occasione della presentattione d' vn' altro, tutto ciò non può portare ostacolo alcuno à quel tale che da Lei sarà stato nominato, della stessa maniera, come a' nomati dal Rè.

Quarto, Dalle Leggi d' Inghilterra viene talmente considerata, e stimata la Regina, che ogni qualunque attentato che contro d' Ella venga fatto da qualsisia persona, tanto nella vita, che nell' Honore, si procede contro di Lui con le stesse formalità, come contro vno Reo d' Alto tradimento.

Quinto, Non può la Regina essere aggiornata, se prima non se n' ottenga dalla medesima la licenza col mezzo d' vn memoriale, e non può nè meno condannarsi ad emenda, per mancamento di comparire, hauendo questo di particolare, che non hanno gli altri Suditi. Se per sorte ella è Domandante, non è necessario di concedere a' Difensori delle proroghe, all' vso ordinario, di quindici in quindici come suol farsi.

Sesto, I suoi Officiali, come per esemplo il suo Procuratore Generale, & il suo Sollecitore, sono nell' occorrenze considerati sopra gli altri, negli Affari d' essa Regina, & costumano per vso inuiolabile di sedere nella Banca, insieme con le Genti del Rè.

Settimo, Dalla Riforma in quà, essendosi trouate Regine Catoliche come è al presente, si sono cresciuti i Priuileggi, non ostante il rigore delle Leggi del Regno in contrario, nell' esercizio della Religione Romana, con tutto ciò se le concede la sua Cappella, e tal volta due, come à San Giacomo, & à *Somerfet*, mà questa seconda di rado però la prima è molto ben seruita, e frequentata, con buon numero di Cappellani, & il suo Confessore, che non portano che habiti ne, i come Preti, non ostante che son Frati.

Ottavo, & vltimo. La Regina altre volte haueua vna Rendita molto confiderabile che chiamauano comunemente *Queen Gold*, ò vero oro della Regina, come gli atti la qualificano, e questa rendita confisteva in vna decima parte di tutto quello che il Rè riceueua sotto il nome d' *Oblata*, Donationi, Concessioni, e Perdoni. Da lungo tempo in quà s'è vfato darle vna Dote grandissima, quanto ad ogni altra Regina dell' Europa. Tiene la sua Corte Reale, i suoi Officiali, e cose simili.

Prerogatiue del Primogenite.

Primo-
genito
del Rè
d'Inghil-
terra.

Il Figliolo Primogenito del Rè è Duca nato di Cornuaille, e per quello tocca à questo Ducato, e tutto il Paese, e Terre di sua dipendenza, si presume, e la Legge così l'intende, che à questa confideratione, egli è Maggiore, dal primo giorno della sua Nascita, di sorte che dallo stesso giorno può entrare in Processio, ò altri in tuo nome, per l' interesse di questo Ducaro & occupare tutto in giusto dritto, come se hauesse l' età di venti vn' anno.

Creato
Principe
di Galles.

Dilà à qualche tempo si dichiara Prencipe di Galles, del quale ne piglia l' Inuestitura con la Cerimonia, dell' impositione d' vn Berretino Ducale Coronato sopra la Testa, & in oltre se gli mette trà le mani vna Verga d' oro, come vn' amblema del buon Governo: & ancora se gli mette nel dito vn Anello d' oro, in segno, e rimembranza ch' egli deue essere Sposo del Paese, e Padre de' suoi Figliuoli, che tali sono i suditi. Di più se gli danno ampie Patenti, con le quali se gli concede di poter tenere il detto Prencipato liberamente per Lui, e per li suoi Heredi, Rè d' Inghilterra, quali parole fanno chiaramente conóscere che questo Prencipato è inseparabile dalla Corona.

Titolo di
Principe
à chi da
20.

Dal primo giorno che comincia à nascere nel Mondo il Primogenito del Rè d' Inghilterra, se gli comincia subito à dare il titolo di *Principe*, ch' è il più ordinario, ch' è vna qualità che non si dà in Inghilterra ad alcun' altro Sudito, per render detto titolo più rispettuoso nella Persona del Primogenito. In Spagna si dà pure al primo-

ge-

genito il titolo di Prencipe, che non può esser così honoreuole in Lui, mentre nella Corte di Spagna vi saranno tal volta più di trenta che portano titolo di Prencipe, dico de' Suditi del Catolico; ben' è vero che si fa questa differenza, che quando si parla del prencipe Primogenito, non si dice altro che *il Prencipe*, e ciò s'intende per Antonomasia il Primogenito, mà agli altri se gli aggiunge il nome del Principato, cioè, *il Prencipe di Scquillace, il Prencipe di Castel Mare, il Prencipe d' Auuellino*, e così gli altri che sono in gran numero, mà l' Inghilterra riserva questo titolo al solo Primogenito nel Regno.

Il Titolo di Prencipe di Galles è antichissimo, e fù ^{Prencipe} dato la prima volta da Odoardo primo nell' anno 906. ^{di Galles} al suo Figliuolo Primogenito, e questo nacque perche ^{luc ori-} non potendo gli Inglesi in modo alcuno risolversi di ^{gine.} sottomettere il lor collo alle Nationi straniere, & hauendo già la Regina sua Moglie partorito nel Castello di Caernauan in Galles, Odoardo, li fece domandare nell' Assemblea generale *se voleuano sottometterli ad vno della loro Natione, che non sapeua parlare nè meno vna parola d' Inglese; e di cui la vita era irreprensibile.* Inteso dagli Inglesi il pensiero del Rè, non hebbero difficoltà di condescendere, di modo che subito gli nominò il nato Bambinetto suo Figliuolo, e così creato Prencipe di Galles, gli diede tutte le Terre, tutti gli honori, e tutte le rendite che dipendeano da cotesto Principato.

Dà quel tempo in poi la qualità di Prencipe di Galles ^{Altri Ti-} è stata sempre affettata à questo Prencipe Primogenito ^{tol del} con l' aggiunta successiuamente d' altri Titoli, come ^{Prencipe} di Duca d' Aquitania, che fù dato da Odoardo III. nel ^{di Gal-} 1363. nel tempo che il Prencipe di Galles suo Figliuolo ^{les.} si maritò con la vedoua Contessa di Kent di sorte che in questo medesimo anno cominciò ad intitolarli Duca d' Aquitania, Duca di Cornwal, Conte di Chester, & de Kent. In tanto vnitasi vltimamente alla Corona d' Inghilterra quella di Scoria, il Rè Giacomo intitolò il Prencipe Carlo suo figliuolo, già Prencipe di Gal-

les, Prencipe della Grande Brettagna, mà gli è stato sempre più ordinario il Titolo di Prencipe di Galles. In qualità di Figliuolo Primogenito del Rè di Scotia porta il Titolo di Duca di *Rothsay*, & Sciniscalco nato di Scotia. Mentre il Rè d'Inghilterra fù Duca di Normandia, il Prencipe di Galles portò sempre il titolo di Duca di Normandia. Si crede però che per l'auuenire il Primogenito porterà il titolo di Prencipe della grande Brettagna.

Sua Ar-
ma.

Le Arme del Prencipe di Galles sono le stesse che quelle del Rè d'Inghilterra, (benche ne' tempi antichi fossero altri) eccetto che al Capo s'aggiunge vn Rastello à tre punti, & il Cimiero è ambellito di tre Piume di Struzzo con il colpo d'impresa *Ick Dien* parola cauata dalla Lingua Alemanna, e Sassona, che significa *Io seruo*, per alludere come alcuni credono a quel passaggio dell' Apostolo: *Durante tutto lo spatio del tempo che l'Herede e fanciullo, non differisce in nulla del seruo*. Il primo che cominciò à seruirsi di questo colpo d'impresa fù Giovanni Rè di Bohemia nel 1345. nella Battaglia di Crecy nella quale serui il Rè di Francia, e doue restò ucciso da Odoardo, detto il Prencipe Nero, e da quel tempo in poi, questa diuisa è stata presa da' Principi di Galles. Veramente come il Prencipe e vn' altro indiuiduo, & vna Persona separata da quella del Rè, non ostante che nell' età di quindici Anni, tutti i Vassalli del Rè, ò che dipendono immediatamente da Lui gli cominciano à rendere qualche homaggio, col dargli vna certa somma di danaro per esser fatto Caualiere dell' ordine: pure la Legge lo tratta in diuerse occasioni come Sudito, già che tutti i suoi Prencipati, e Signorie dipendono dal Rè, al quale deue il Prencipe, quegli stessi rispetti che li sono douuti d. gli altri Suditi, benche con formalità più honoreuoli. L'ordinanza d'Henrico VIII. dice che il Prencipe è vna stessa Persona con quella del Rè, & i Giurisperiti attestano che *Coruscant enim Princeps radiis Regis Patris sui, Et censetur vna Persona cum ipso*, affermano ancora che si può dare la qualità di Rè al figliuolo del Rè.

So-

Sono grandi veramente i Priuileggi del Principe di Galles, benché maggiori sianò stati ne' tempi andati, gi. come di poter' hauere separamente vn Proueditore, e di far fare le Prouigioni con preferenza come il Rè: di tenere, qualificare, e nominare tanti Cappellani che stima conuenirsegli, e cose simili; & in oltre il priuilegio maggiore è stato sempre, che debbasi riputare ad Alto tradimento quello di tentare alla vita del Principe ò all' honore della sua Moglie,

La rendite del Principato di Galles appartenenti al Principe per essere state già lungo tempo fa alienate, gli sono state affettate quelle delle miniere di Stagno di Cromuaille, che compresi gli altri profitti che si tirano dal medesimo Ducato il tutto ascende alla somma di Lire Sterline 14000. In oltre la rendita del Principato di Wales ascende alla somma di 4680. Lire, basta che al presente la Rendita del Principe di Galles, che Dio voglia mandarlo, è di venti mila Lire Sterline annuali. D'ordinario suol darsi la dispositione di tutto ciò che riguarda il Principato di Galles ad alcuni Commissari, che sono di Persone riguardeuoli del Clero, e della Nobiltà, sino che il Principe sia nell' età di 24. anni.

Tutti gli altri Figliuoli del Rè d' Inghilterra, siano Maschi, siano Femine, non portano altro titolo che di Figli, e Figlie, à causa che tutti i Suditi del Rè d' Inghilterra sono particolarmente interessati con essi loro, benché tutto il potere della loro educatione, Matrimoni, e dispositione della condotta dipende assolutamente dal Rè. Li Cadetti, o secondo geniti non sonò Duchetti nati, mà à misura che nascono il Rè li dichiara Duchetti; ò Conti di tali Luoghi che gli aggrada. Non se gli dà Piatto fisso, ché vuol dire rendita particolare come s' vfa in Francia, ma quel tanto solo che piace al Rè d' assignarli. Tutti i Figliuoli del Rè legitimamente nati son Configlieri di stato, (mà anche i naturali son chiamati per lo più quando son dichiarati) per dritto di nascita, e questo si fa per essere alleuati nella conoscenza degli Affari del Regno, per poter meglio seruir la Co-

Rendite
del Prin-
cipe di
Galle.

Gli altri
Figliuo-
li.

Loro titoli. rona. Le Femine godono sempre della qualità di Principesse, però alla Primogenita se gli è douuto dagli inglesi qualche somma di danaro per stabilimento di dote, restando al suo honore essendo Figlia è delitto d' Alto tradimento.

A tutti i Maschi, e Femine del Rè nati di Legittimo Matrimonio se gli dà il titolo d' Altezza Reale. I suditi son tutti obligati di tenersi scoperti alla loro presenza, di mettersi inginocchioni quando gli viene permesso di baciargli la mano, & quello che gli dà à benere in Tanola lo fa sempre inginocchioni pure che non sia presente il Rè. Quando li Figliuoli, Fratelli, e Sorelle sono Domandanti in qualche Processo, non sono necessarie le Proroghe solite, come per gli altri.

Figliuoli naturali. Circa a' Figliuoli Naturali del Rè tanto Maschi, che Femine, immediatamente che sono riconosciuti tali, pigliano il luogo sopra tutti i Patri del Regno, non cedendo la mano che à soli Principi, e Principesse del sangue Reale legittimo, trà di loro poi precedono secondo il titolo o Carico che le l' assegna. Pigliano que' tale Titolo o Sornome che piace al Rè d' assignarli, e le loro Arme son quelle d' Inghilterra, con alcuni segni che testimoniano la qualità della lor Nascita. Deue qui auuertirsi che detti Figliuoli naturali che secondo lo stabilimento di due secoli à dietro godeano la sopra cennata precedenza, al presente ne restano essenti, non tenendo altro ordine che quello che gli dà il titolo che se gli assegna.

Alcuni Rè d' Inghilterra sono stati assai fertili nell' accrescimento di Figli naturali, onde Henrico primo n' hebbe sedici trà maschi, e Femine, che procurò d' ingrandir tutti. Henrico VIII. n' hebbe ancor Lui la sua parte, è trà gli altri d' Elisabetta Blount vno chiamato *Henrico Fitz Roy*, cioè figliuolo del Rè, che creò Duca di Somersset, & di Richemont, Conte di Northingham, & Grande Ammiraglio d' Inghilterra, Irlanda, & Aquitania, Carlo II. ne hà ancor Lui la sua parte, come lo diremo à suo luogo.

PARTE SECONDA

LIBRO QUINTO.

Si descrive la Natura, e l'essere del Governo in generale dell' Inghilterra, del quale il Rè è Capo principale, & arbitro supremo del tutto. Consiglio Privato del Rè, stabilimento, autorità, giuriditione, & ogni altra particolarità. Segretari di Stato, loro origine, Ufficio, Dignità & ogni altra particolarità del loro Carico. Nomini di tutti Consiglieri che sono al presente. Parlamento, suo origine, institutione, conuocatione, electione de' Parlamentari, abusi in ciò, descrizione della Camera alta, della Camera Bassa, ordini, precedenzae, & altre particolarità dell' una, e dell' altra, con tutte le formalità che s' usano. Numero de' Parlamentari tanto della Camera alta, che Camera de' Comuni. Nomini di tutte le Prouincie, Città, e Luoghi che mandano Deputati al Parlamento. Suffidii che dal Parlamento si accordano al Rè con tutte le formalità che s' usano, e compartimento per le Prouincie con tutto l' ordine che si tiene. Della Potenza legislatiua, & esecutiua. Pretensioni della Camera de' Comuni nel tempo della Ribellione. Violenze fatte all' autorità della Camera alta: Discorso sopra ciò. Tribunale del Banco del Rè quale sia; Delle Liti Comuni. Dell' Exchequer, sia in quello doue si giudica, sia doue si ricevono e si sborsano i Danari Regi. Del Tribunale di Lancaster, e di quello della Cancellaria, con ogni particolarità del modo, e del tempo della conuocatione de' Tribunali.



V Ergo hora al particolare del *Gouerno dell' Inghilterra*, che veramente per tutti i capi che s' anderanno descriuendo si può dire il meglio regolato dell' *Vniuerso*, con tanta marauiglia, quanto che son pochi quei che lo comprendono

*Descrit-
tione del
Gouerno
d'Inghil-
terra.*

dono, e meglio lo comprenderebbono, se lo stimassero quanto vale in sostanza, non quanto si rappresenta nell'apparenza. Questo Governo è vn certo Misto di molte Droghe, che formano vna sola materia, che conserua vnite tutte le specie. Sembra facile, e pure è difficile, & allora quando pare difficile in vn momento, si rende più facile di quel che dall'imaginazione istessa s'andaua attendendo.

Di questo Governo vno n' è il Capo ch'è il Rè, e molti son li Membri, generali gli vni, particolari altri: Li Membri senza il Capo son m^urti, & il Capo senza le Membra non può viuere. Il Consiglio Priuato di sua Maestà forma li Membri particolari, le due Camere del Parlamento li Membri generali. Altri assomigliano questo Governo ad vn Mare agitato da continui venti, e tempeste, in cui entrano, e da cui escono tutti i Fiumi: e questi Fiumi sono i Membri del Consiglio Priuato, e del Parlamento.

Gouerno a chi
assomigliato.

Da qualche tempo in quà sotto questo pretesto d' assoluta Monarchia sono andati procurando i Principi di ridur tutto il Governo del Principato all' arbitrio assoluto d'vn solo, forse per cader più tosto abbandonato da tutti; o bisogna esser Christiano il Principe & hauer Compagni, o Turco e creder lecita la Tirannia. Christo chiamò i suoi Apostoli à sedere con Lui nel Tribunale de' Cieli, per giudicar delle dodeci Tribù d' Israele; e quella Diuinità ch' è senza principio non volle esser sola, mà con triplicato nodo congiunta al Governo della Terra, e del Cielo. Deue essere vn Cimbalo il Principato, di molte corde composto, che serue à rendere armoniosa la Musica, mà il Sourano ch' è il Mastro di Cappella deue portar la battuta; e quando le Corde son false, o poco agradeuole, o del tutto lconcia riuscirà l' Armonia. Nè fù senza ragione che da quel Sauio s' assomigliasse il Governo de' Principati à quel de' Nauili, doue non basta il sol Palinuro per regger la Poppa, ci vogliono Marinari à bastanza gli vni per stendere, & ammaniare le vele, gli altri per hauere all'

an-

ancora pronta la mano, questi per offeruar la Bussola de' venti, e quelli per sciogliere, & annodare le corde. Mà alla Navigatione di questo Nauile bisogna che la Religione serua di Tramontana, & à chi gouerna tocca di gettar l'Ancora doue bisogna, tal volta con l'esempio non meno che con l'autoreuolezza del comando. Indubitabile è però che se non veglia nel Timone il Timoniere che n'è il Padrone, e se s'assopiscono nel sonno i Marinari che han cura delle vele, delle Corde, e delle Bussole, che s'aspetti pure di veder lacerato dalle Tempeste il Nauile.

Queste figure sono state sempre figuratiue al **Gouerno** dell' Inghilterra che veramente tal volta è stato vn **Gouerno d'Inghilterra** Concerto di Musica hora d'vna somma Armonia, & hora d'vn dissiagradeuole sconcerto, Ne hà tralasciato di farsi conoscer Nauile, quando ne' viaggi calmo, e con prospero vento, e quando sbattuto, & attaccato dall' onde, e procelle. Attentissimi i Rè d' Inghilterra alle giuste politiche, & à quella Ragion di stato che preferisce agli interessi del Mondo il Timore Diuino, non hanno voluto caminar con quelle massime con le quali han caminato quei tanti altri, nel nostro Secolo, che non hanno hauuto altro scopo, ò con l'industria, ò con la violenza, che di tirare à loro l' assoluto **Gouerno**, ò di rimetterlo nelle mani di pochi. Al contrario i Rè d' Inghilterra, non solo hanno conseruato il **Gouerno** nello stabilimento di prima, mà di più in Luogo di diminuire, hanno di molto augmentato il numero de' Parlamentari, e più d'ogni altro l' hà fatto il Regnante Carlo II. che hà cresciuto il Parlamento di più di 100. Vocali, di quel ch' era innanzi il suo ristabilimento, e da che si può chiaramente argomentare quanto generosa, benigna, giusta, e ben intentionata sia la mente di sua Maesta, nel conseruare inuiolabili le Leggi del Regno, e nel mantenere intatte le forme del **Gouerno** stabilite già ne' tempi andati, poichè in Luogo di diminuire il numero de' Parlamentari, (come sembra in apparenza la Massima) per render più de-

deboli le forze del Parlamento, e più forti quelle della sua Autorità, egl' accresce, & ogni giorno più le va augmentando, contro i sentimenti d'alcuni Politici, e de' Parlamentari istessi, perche veggono che il gran numero altro non fa, che portar più alla lunga i Trattati, e confondere sempre più le risoluzioni.

Nel Go-
verno in
tutto il
Rè è il
capo so-
premo.

Hora passando al Governo dell' Inghilterra in particolare dirò che questo è in tre forme diuito. Ecclesiastico, Civile, e Militare, & in tutto, e da per tutto il Rè è il Capo fondamentale, e l' Arbitro sourano, potendo Egli solo far molto, doue che nulla possono far gli altri senza di Lui, se non per violenza, sempre disprezzata dagli Huomini sensati, che difendono lo stabilimento delle Leggi, quali vogliono che in tutte le cause, in ogni Affare, e sopra tutte le Persone, sia il Rè Capo supremo, che dia à tutto la vita, e il respiro, & in fatti Egli, è la vera Sorsa dell' Autorità, & il Fonte ineshausto della Legitima Giuridittione nelle sue Terre: onde con ragione vien per lo più chiamato, *Mundi Anglici Deus*, Essendo il Rè del Mondo Inglese, il primo Mobile da cui dipendono i Moti, anzi motiui degli altri Orbi inferiori.

Confi-
glio Pri-
uato del
Rè.

Del Governo Ecclesiastico se n' è già parlato à suo luogo, debitamente, onde basta di veder qui in che consiste il Governo Civile dell' Inghilterra, e per primo si darà principio à quell' illustre, e Nobile Assemblée del Consiglio Priuato del Rè, che anche quital volta, come in altri Regni, vien chiamato Consiglio di Stato, da' Latini detto *Concilium secretum*, *Priuatum*, vel *continuum Regis Concilium*, e come da questo sorgono tutte le prime Deliberationi di sua Maestà, come quello che vien chiamato *l'occhio dritto del Rè*, o sia l' Occhialone col quale mira quanto occorre da lontano, e da vicino nel Regno, per questo dal medesimo è bene di dar principio.

Suo pri-
mo sta-
bili-
mento.

Dell' antichità di questo Consiglio non vi è memoria, se non che quanto antica è la Corona, tanto egli è antico, poiche mai furono senza Consiglio i Rè, e so-

sopra tutto Egbert à cui deuono gli Inglesi, tutta la gloria, e grandezza della Corona, stabili vn Consiglio segreto per trattar gli interessi del Regno, che volle sempre appresso la sua Persona, come fecero successiuamente poi gli altri Rè, ad ogni modo non vi fù mai vn vero ordine prefisso per questo, mà si diminuua, ò cresceua il numero, e si conuocaua ne' bisogni emergenti, sino che Henrico VII. (per quanto io ho possuto intracciare, diede l' vltima mano ad vn vero, buono, e dritto ordine per lo stabilimento di questo Consiglio, e volle che tutti gli Affari, & interessi della Corona si maneggjassero in questo, e ne ordinò il numero, & i primi Consiglieri furono li Seguenti.

CONSIGLIERE.

Della prima institutione del Consiglio.

Giouanni Conte d' Oxford.
Gasparo, Duca di Bethford.

Toma. Stanley Conte de Derby.

Guglielmo gran Camerlingo.

Roberto Brcke Contestabile.

Georgio Strangio.

Rinaldo de Bray.

Giouanni Morton.

Riccardo Fox.

Giouanni Dunham.

Egidio Dabeney.

Riccardo Gilsford.

Giouanni Chene.

Riccardo Tonstal.

Riccardo Egecombe.

Tomaso Lonel

Vescouo d' Ely.

Odoardo Pomyng.

Morgan Riphael.

Riccardo Thomas.

Tomaso Grey Marchese di Dorcestre.

Giouanni Risley.

Giorgio Talbot Conte de Shrop.

Tomaso Conte d' Ormond Irlandese.

Guglielmo Say Cui dell' Ordine.

Tomaso Houard Con. de Suthry.

Henrico Bascher Con. d' Essex.

Carlo de Somerset.

Henrico de Marney.

Guglielmo Velalle.

Gilberto Talbot.

Gugilelmo Ody.
 Tomaso Troy.
 Riccardo Nanfant.
 Guglielmo Blont.
 Giouanni Fyneux.
 Pietro Eggecombe.

Hugo Conuey.
 Tomaso Texel.
 Henrico Wuat.
 Roberto Thregmaton.
 Tomaso Brandon.
 Giouanni Wynglild.

Paralel-
 lo trà il
 Consi-
 glio Pri-
 uato e il
 Parla-
 mento.

Da quel tempo in poi s'è andato sempre offeruando vn certo ordine, e mantenendo vn proportionato numero, con assignationi prefisse di luogo, e tempo per la conuocatione di questo così eminente Consiglio, che veramente è d'vn grado più eleuato, e superiore à quella celebre Assemblea degli trè Stati, detta comunemente Parlamento, e la ragione è, non solo perche il Parlamento non è così antico nel Regno, come il Consiglio Priuato del Rè, mà di più, perche detto Parlamento à ben parlare non è altro che vna Produzione del Consiglio Priuato, come facilmente si può vedere dall'ordine che si dà quando il Rè vuole che il Parlamento si rauni. Et in fatti il Rè propone sempre al Consiglio il suo pensiero di conuocare, ò non conuocare; di continuare, ò di rompere il Parlamento, e delle materie che si deuono proporre, e come proporre; e dalle risoluzioni del Consiglio, dipende la risoluzione del Rè; di modo che il Consiglio Priuato è il Cuore del Rè, che alimenta tutti gli Affari del Regno.

Qual sia
 l'essere
 del Con-
 siglio.

In somma questo Consiglio è la Torre che sostiene le Campane che suonano; e doue il Rè con tutti i suoi Consiglieri, che seruono come di sentinelle per la custodia del Regno & augumento del bene de' suoi Suditi, e mentre questi dormono Egli col suo Consiglio veglia, per maneggiare i loro interessi con quelli dell'altre Nationi. In questo Consiglio si visitano le ragioni che possono muouere la Corona à far la Pace, ò la Guerra con altri Principi: si sciegliè quello ch'è meglio per l'interesse del Popolo; si facilitano a' Mercanti i mezi per i Traffichi: si conchiudono perciò le Corrispondenze con le Nationi più remote: si visitano gli impieghi che

si deuono raccomandare agli Ambasciatori: si cercano i mezi per torre dal Regno le dinisioni, e le Scisme. Si procura che si renda Giustitia ad ogni vno: si proteggono i Sudditi contro la violenza de' Nemici di dentro, e di fuori; si conserua intatto il dritto delle Genti, in fauore de' Rappresentanti publici: e finalmente qui si consultano, criuellano, e risogliono tutte le massime, il bene del Publico, l' Honore, la Difesa, l' Auantaggio, la vita, e le Facoltà, non meno che la Pace de' Popoli; in tutto accuratamente si veglia.

Prima dell' introduzione così auttoreuole del Parlamento, quanto si trattaua nel Consiglio Priuato tutto haueua forza di Legge, onde con ragione scriue il dottissimo Cavaliere Spelman, doue parla d' alcuni euuementi verso la fine d' Henrico III. *Quod prouisum fuit per Regem Et Concilium suum Priuatum, sigilloque Regis confirmatum, procul dubio Legis vigorem habuit*: e pure in questo tempo haueua ricenuto il suo principio il Parlamento. Certo è che quanto ne' tempi andati de' primitiui Secoli dopo la grandezza de' Rè, si faceua, e disponeua, e tutto quello che passaua in Inghilterra in riguardo del Gouerno si ordinaua, e trattaua d' ordinario dal Rè, e dal suo Consiglio Priuato; come lo scriue il Sciamberlano che aggiunge di più. *Tutti i nostri Re si scno molto seruito di questa strada, Et alle volte hanno deciso punti di grande importanza trà le Parti, in quello concerneua delle Terre, e de' Dritti, comene potrei allegare diuersi esempii, anzi i Giudici d' Inghilterra, quando si trattaua di qualche punto difficile, non costumauano dare la loro sentenza, prima di farne il rapporto al Rè, Et al suo Consiglio. Le due Cammere istesse del Parlamento non hanno fatto tal volta difficoltà d' vsarne della stessa maniera, e di rimettere al giudicio del Rè, e del suo Consiglio delle cose di conseguenza, sapendo benissimo che il Parlamento non era composto che di Sogetti Prudenti, disinteressati, e di grande esperienza, e che poteuano spedire gli Affari di stato in più breuespatio di tempo, e con maggior segretexxa che nel Parlamento.*

Sua Giu-
ridittio
ne al
presente.

Sembra da qualche tempo in quà, che le cose vadino cambiando di faccia poiche il Consiglio di rado entra à pigliar conoscenza, di quel tanto che può facilmente esser trattato, e deciso nel Tribunale di Giustizia, non già che la sua autorità sia stata ristretta, ò diminuita, anzi al contrario sempre più augmentata, mà perche troua à proposito di lascar la decisione di quelle cose che possono decidersi dalle Leggi dello Stato al Tribunale di Giustizia, riservandosi per se solamente la consulta di quel tanto che riguarda il Ben Publico, l' Honore, la Difesa, e la Prosperità del Regno: non mescolandosi che di certe materie appellatiue, ò d' appellationi, che riguardano il Publico, e l' interesse particolare della Corona.

Carica
di Con-
siglieri
quanto
pesante,
e quanto
honore-
uole.

Non può esser maggiore l' honore d' hauer parte in vn Consiglio in qualità di Consigliere, che comunemente vien riputato *Totius Anglie Ostium*. A questo fine alcuni Giuristi dicono, che i Consiglieri di Stato del Rè, *Cum sint sibi immiscerati*, godono il priuileggio d' esser non solo Membri del Regno, mà parte sostanziale del Rè, col quale formano vn Corpo che sostiene il tutto. L' obbligo che il Rè li conferua non può esser maggiore à ben considerarlo, mentre entrando vguale-mente à parte nelle cure, vengono per conseguenza à caricarsi di quella pesante soma alla quale sono i Rè sottoposti. Ma quel che più importa, che s' incaricano d' ordinario di tutto l' odio del Popolo, & in fatti, se i Consiglieri mossi dalla necessità di stato danno il voto alla Guerra, son chiamati empj e crudeli; se trouano per l' vtile publico à proposito di concluder la Pace son reputati vili, e senza cuore: se s' opprime l' audacia de' Malcontenti son stimati tiranni: Se si chiudono gli occhi per massima di stato agli errori di quei che turbano il Regno, sono sgridati di non hauer' animo, e Zelo: Se non trouano à proposito la conuocatione d' vn Parlamento, si strepita che voglion perdere il Regno: Se il Rè non condescende à quanto si desidera dal Parlamento, l' accusano d' esser mal consigliato dal

fuo

fuo Consiglio, di modo che, certo è che portano vn gran peso sul dosso; onde on gran ragione il Carico di Consigliere di Stato, si è tenuto sempre di grande stima, di modo che se vn' Huomo batteua vn' altro uella Casa d' vn Consigliere di Stato, ò in altro luogo nella sua presenza, bisognaua pagare vna grossissima emenda che gl' era imposta, e qualuissia de' Domestici del Rè che hauesse conspirato la morte d' alcuno di questi Consiglieri vn tal' era stato giudicato capace di sopportar la pena che chiamano di *Fellonia*, ò di pena Capitale; e per fine chi uccideua vn Consigliere del Consiglio Priuato, si condannaua come colpeuole d' alto tradimento.

Quando vn Consigliere è chiamato dal Rè al Carico se gli dà il Giuramento, col quale s' oblige, che secondo può portare il suo giudicio, darà sempre al Rè, buono, e fedele Consiglio, in tutto quello che si tratterà nel Consiglio di sua Maestà. Di tener segreto, & inuiolabile tanto il suo patere, quanto quello degli altri, e tutto ciò che si tratta in Consiglio, eccetto se son cose che possono sapersi, e così in Virtù di questo Giuramento, e del solito vso dell' Inghilterra, resta creato Consigliere Priuato, senza altra formalità di Patente del Rè, e nel quale carico non vi è tempo prefisso, che solo durante *Regis beneplacito*, potendo il Rè leuarlo, rimetterlo, quando, e come lo stima à proposito.

Nelle funzioni pubbliche, & in ogni luogo i Consiglieri Priuati godono la Precedenza sopra gli vguali, e quando arriva che vn Gentil' huomo semplice è fatto Consigliere Priuato, subito entra al dritto di precedenza sopra tutti li Cavalieri, sopra tutti quei che son chiamati Baronetti, & ancora sopra li Secondogeniti, di tutti li Baroni, e Visconti, mà l' antianità nel Consiglio non gli dà precedenza sopra quei Titolati che d' ordinario lo precedono.

D' ordinario in questo Consiglio vi è stato sempre vn Presidente, ch' era altre uolte vn Carico molto più eminente di quel ch' è al presente, benchè grande sia

Giuramento.

Precedenza.

Presidente.

an-

ancora: Henrico VIII. con vno statuto particolare, haueua assignato à questo Presidente vn luogo molto honoreuole, cioè dopo quello del gran Tesoriere. Al Presidente spettaua à dire il primo, il suo sentimento, e di render conto à sua Maestà di quello s' era posto sul tapero nel Consiglio. Hora sembra che le cose vadino cambiando, mentre ciascuno de' Consiglieri può proporre, hauendo qualche cosa da proporre, ben' è vero che il Presidente propone per lo più, e le materie più graui, la maggior parte sono da Lui proposte, L' ultimo de' Consiglieri costuma di parlare il primo, e così per ordine si va salendo dall' inferiore al maggiore. I Voti si raccolgono dal Presidente, ma per lo più, non ci è bisogno di raccogliet voti, mentre il Rè è quasi sempre presente, onde come egli stesso intende i Pareri, non ci è bisogno d' altra raccolta di voti. Trouasi al presente Presidente il Conte di Radnor, che veramente esercita questo Carico (come s' è detto già) con grandissima riputatione.

Quello
che può
fare il
Rè nel
Consiglio

Ma come questo Consiglio dipende assolutamente dall' Autorità, dalla Dispositione, e dal Beneplacito del Rè, per questo può la Maestà sua, dichiarare, ò nascondere quello che stima di suo vantaggio, ò di suo piacere, anzi quando anche si è portato vn' Affare nel Consiglio, il Rè può ritirarlo, prima, ò innanzi che si venga alla risoluzione, & ordinare che non se ne parli più, onde con ragione scrisse il Cavaliere Smith, *quà in re absolutissimum est hoc Regnum Angliæ præ Venetorum Ducatu aut Lacedæmoniorum Principatu.* Con l' auuiso, e parere di detto suo Consiglio Priuato può il Rè pubblicare delle Proclamations, che tengono forza di Legge a' Suditi, pure che non siano contrarie agli Statuti del Regno, & al Dritto comune. Di più in caso di bisogno, cioè, quando stà in rischio l' interesse publico, se non vi si porta pronto rimedio, in tal caso in Rè col parere del suo Consiglio Priuato, tiene assoluta potestà di disporre del rimedio, non ostante che fossero cose riservate al Parlamento, la di

cui

cui conuocatione non può farsi che con vn debito tempo.

Già s'è detto che le Membra di questo celebre Consiglio sono scelte dal solo bene placito del Rè, e come al Rè spetta di lasciarli, ò di leuarli quando è di suo gusto, per questo non si fa Patente alcuna, mà basta che il Rè gli faccia intendere che l'ammette nel suo Consiglio Priuato, poi se gli da il Giuramento, e tanto basta; quando poi risolue di non voler più quel tale gli fa intendere, *che non è più del Consiglio.* D' Ordinatio si chiamano al Carico del Consiglierato, Persone de' maggiori Gradi trà la Nobiltà, (oltre a' Prencipi del sangue) e per lo più Sogetti di gran cuore, di petto intrepido, d' approuata Fedeltà, e Zelo, di grande esperienza, Facoltosi, Sauii, Sinceri, e Prudenti, e non potendo concorrer tutte queste qualità almeno parte.

Hora come trà tutte le Materie che si vanno cruiellando nel Consiglio Priuato, buona parte, anzi la maggior parte toccano col temporale anche lo Spirituale, come sempre fù nel tempo della Chiesa Romana, e come più che mai s'è veduto essere dopo l' introductione della Riforma, essendo certissimo che da vn Secolo in quà si sono trattati sei volte più nel Consiglio Interessi, e punti di Religione, che di stato, che però meschiati con i Secolari si sono sempre chiamati à detto Consiglio Persone Ecclesiastiche di probità, e virtù in conformità delle Regole generali della Politica, e del Gouerno, & all' esempio stesso di Iddio, che chiamò alla condotta del suo Popolo vn Moise, & vn Aronne. In somma nel Consiglio Priuato vi interuengono d' ordinario (benchè in pochissimo numero) alcuni de' primi Vescoui del Regno dal Rè scelti à questo effetto, acciò non haessero gli Ecclesiastici motivo di lamento, che le cose spiritali si trattano dalle sole Persone Secolari.

Circa al Luogo, & al Tempo che si deue tenere questo Consiglio, tutto dipende dalla volontà del Rè, mà per lo più suol raunarsi il Mercordi, & il Vennerdi, Hora, e Luogo di Raunanze.

d' ordinario, mà in altri giorni ancora secondo i bisogni, e più volte in giorno anche di Domenica. Quasi sempre però si tiene nel Reggio Palazzo di *Whitehall* doue vi è vna Stanza à questo fine: mà quando il Rè si troua à *Windsor*, ò vero à *Hampton Court* che segue nell' Està, il Consiglio suol tenerli il Vennerdi à *Hampton Court* per esser più comodo al Rè. Auuertendo che quando il Parlamento ò il Tribunale della Giustitia si tengono, il Consiglio Priuato non si rauna che il dopo pranso.

Segretari
di Stato.

PER quello tocca al Carico di Segretario di Stato, che fa il Membro più visibile, e più necessario di questo Corpo, doue in fatti vi è stato sempre vn Segretario di Stato durante l' Assemblea, e come questo è vn Carico molto honoreuole, e di grande importanza in Inghilterra, come quello dalle di cui mani passano tutti gli Affari del Regno Politici, Ecclesiastici, e Militari, per questo non farà fuor di proposito, di toccarne quel tanto che sarà necessario,

Altre
volte v-
no, hora
duc.

Non costumauano altre volte i Rè d' Inghilterra di seruirsi che d' vn solo Segretario di Stato, e però di gran Credito alla Corte, già che quella autorità, e Giuriditione diuisa hora in due, raccolta in vno lo rendea più considerabile trà gli Officiali della Corte. Questo vso d' vn solo durò fino al fine del Regno d' Henrico VIII. che rispetto agli tanti intrighi che soprauennero in quelli frangenti di Religione, fù giudicato à proposito di stabilire due Persone per riempire vn' officio di tanta consequenza, & in vn tempo che bisognaua trattar tante materie Ecclesiastiche; e fù determinato che ambidue hauessero vna medesima Autorità, senza maggioranza trà di loro, col titolo ambidue di *Principali Segretari di Stato*.

Da quel tempo in poi per qualche spatio di tempo, non s' ammessero mai detti Segretari alla Tauola del Consiglio, mà dopo hauer preparato tutto quello che concerneua al loro carico nell' Anticamera, entrauano nella Cammera del Consiglio, e si teneuano in piedi dal-

dalla parte del Rè, à segno che non si daua principio ad i voti d' alcuna risoluzione nel Consiglio prima che i Segretari proponessero quel ch' era di loro sentimento: in questo mentre essendo entrata al Regno la Regina Elisabetta, come quella che non andaua che di rado nel Consiglio, diede moriuo à mutar questo metodo, hauendo i Segretari pian piano preso luogo in qualità di Consiglieri, à segno che questo priuileggio degnamente meritato, s' è reso da quel tempo in poi, come vn' atto d' vna douuta giuridittione in loro. Anzi di rado arriua che il Consiglio si rauni senza che vi assista vno almeno de' due Segretari.

Il loro Carico l' obliga per essere di somma importanza, à trattare spesso con Rappresentanti Stranieri, Loro e quel che più importa col Rè istesso quasi ogni momento, che però rendendosi necessari, non bisogna dubitare che non siano, e dal Rè, e da' Ministri de' Principi molto considerati: oltre che il Popolo come quello ch' è tenuto à veder passare per le mani di detti Segretari, tutti gli Affari conserua vna stima particolare, & vn' esstraordinario rispetto per loro: già che tutti li Memoriali che sono presentati al Rè, da essi ne dipende la Presentatione, e da questi la speditione, ancorche si conformano al piacere di sua Maestà che ne dà gli Ordini.

In quanto agli Affari che riguardano gli altri Stati, cioè che hanno interessi con il Rè d' Inghilterra i due Segretari si diuidono gli interessi, (mà parliamo meglio) tutti gli Stati stranieri in due sole Parti, e ciascuno de' Segretari ne piglia vna Parte à se, e così à Lui spetta in quello ch' è di sua Giuridittione di riceuer le Lettere, di rispondere, e di sollecitar la speditione ch' è necessaria, tutto sempre in conformità del buon piacere del Rè, e de' suoi Ordini che si piace dare, sia secondo la parte presa nel Consiglio; o l' assoluta dispositione di sua Maestà.

Mà per quello poi che tocca agli Affari del Regno, Perquel sia per quelli che riguardano il Publico, sia per quello lo di spetta dentro.

spetta solo alle Persone particolari, i due Segretari ricevono vguualmente, e senza alcuna sorte di distinctione tutto quello che dipende dalla Segretaria, e che sono à loro indirizzati, e della stessa maniera se ne procurano le speditioni, tanto per le Militari, come ancora per quello concerne le Gratie, Perdoni, ò Dispense che dà! Rè si fanno.

Prece-
denza.

Circa alla precedenza tengono ancora molti vantaggi, perche di qualsivoglia qualità che vno d' essi sia, precede tutti quelli d' vguale Grado, per esempio se il Segretario è Conte, benchè l' ultimo de' Conti, precede ad ogni modo tutti gli altri Conti, in virtù del suo Carico; così s' è Barone passa innanzi tutti gli altri Baroni, benchè sembra che questi per diritto di loro creatione debbono camminare innanzi, mà l' uso è introdotto così, & il loro carico merita questo honore.

Apparta-
mento e
Rendite.

Ciascuno di questi Segretari gode vn' Appartamento à Lui assignato nel Corpo del Palazzo Reggio, tanto per l' uso particolare del loro seruitio, e Famiglia, come ancora per la Banca della loro Segretaria, e tutti quei Scrittorini, & altri che ne dipendono. Di più oltre alla Casa, tengono anche bocca in Corte, mà da qualche poco di tempo in quà le cose sono distribuite in altra maniera, perche in luogo della Tavola come se gli dava prima, se gli dà hora in suo luogo, vna certa Pintione in danaro; che aggiunge augmento alla loro Rendita, che veramente questo Carico per essere di grande importanza gli rende molto, poichè sia in Salario, sia in Pintione che il Rè gli dà, sia in altri benefici, godono i Segretari ciascuno d' Essi vna Rendita di due mila, e cinque cento Doppie al meno, oltre alcuni altri vantaggi.

Altri
Officiali.

Li sotto Segretari, & altri Scrittorini, & Officiali di Segretaria che dipendono da loro, la scelta gliene appartiene assolutamente, cioè ciascuno i suoi nella sua Segretaria, & godono di questo vantaggio trà gli altri, che non sono sottoposti che al comando de' Segretari ogni vno al suo: Non hanno Salari di conseguenza,

mà

mà godono di molti vantaggi, e di Profitti di non picciola consideratione, e pero assai ricercati.

Ai Segretari appartiene il possesso, e la guardia del Sigilli. Sigillo del Rè, dagli Inglese vien chiamato comunemente *Signet*; che tira, ò che dà la denominatione da vna, ò ad vna Banca che si chiama *Signet Office*, che segue sempre il Rè per tutto done vò. In questa Banca vi sono quattro Scrittorini che seruono per Mese di giro in giro, & hanno cura di registrare, tutto quello che deue esser sigillato col Sigillo ò sia *Signet*, per esser successiuamente poi sigillato dal Sigillo Priuato, ò sia gran Sigillo.

Nella Cammera del Consiglio Priuato vi sono deputati quattro Scriuani, che seruono sempre Mese per Mese, cioè ciascuno il suo, & in mancanza d' vno, l' altro fa l' officio, e quello che deue cominciare il Mese è tenuto à riposarsi otto giorni innanzi, & otto dopo che il Mese comincia e che finisca. L' officio di questi tali è di leggere tutto quello che vien presentato al Consiglio, & à tirar copia di tutti gli ordini, del Rè, e del suo Consiglio, & hauer' anche cura di farli registrare. Si sogliono chiamare à questo carico Sogetti di qualche vaglia, e per lo più Cavalieri con vn Salario di mille Scudi ciascuno per anno, oltre li profitti che ne tirano, che sono ancora molto considerabili.

In oltre vi è vno che tiene i Registri, due Guardiani della Camera, ciascuno de' quali ha per salario cinquanta Doppie. Di più trenta, che chiamano Messaggieri quali son' obligati di seruire alternatiuamente per Mese, dieci alla volta, & à ciascuno si dà di Salario cinquanta Doppie. L' obbligo di questi è che quando riceuono ordine dal Consiglio, di ritenere, & assicurarsi d' vna Persona che sia d' vn grado inferiore à quello di Barone, d' eseguirlo puntualmente ritenendolo prigtoniero in sua Casa, fino che il Consiglio ne disponga altramente.

Di più vi sono quattro Scrittorini che appartengono a' Segretari, per il seruitio del *Signet*, ò del Sigillo picciolo che stà sempre nella custodia e cura de' Segretari, ni de' Scrittori.

e ciò per sigillare le Lettere Priuate del Rè, e tutto quello che il Rè hà segnato di sua propria mano. Questi Scrittorini sono mescolati, cioè parte Cavalieri, e parte Gentil' huomini, ò tutti d' vn grado; altre volte haueuano tauola nella Corte, hora intendo che son prouisti d' vn Salario di due cento Lire Sterline. Tengono il loro officio a *Whitehall*, seruono per Mese, ciascuno tre Mesi dell' anno. Vno di questi Scrittorini bisogna sempre che segua la Corte, per tutto doue vâ, e bisogna che ò di ordine del Rè, ò de' Segretari di Stato, e de' Signori del Consiglio che metta in scritto gli ordini, e tutte le Lettere che il Rè deue sottoscriuere, almeno che non sieno affari che riguardano propriamente il Dritto: e quando il Rè hà sotto scritto qualche Scrittura sia drizzata dal Consiglio, sia dall' Officio, la rapportano in questo officio per essere copiata, e della quale se ne porta copia ad vno de' principali Segretari di Stato. La Copia essendo sigillata, subito resta qualificata *Signet*, & si rimette al Guarda Sigillo Priuato, per applicarui il suo Sigillo, & il *Signet* gli serue d' ordine per questo.

Officio
del Si-
gillo
Priuato.

Nell' officio del Sigillo Priuato vi sono ancora quattro Scrittorini & in questo si sigillano, tutte le Commissioni, e le cause che si dibbattono nella Corte delle Richieste quando si tiene. Col mezzo di questo Sigillo Priuato, successiuamente à quello del *Signet* si può ricevere ogni qualunque somma di danaro nella Corte, ò sia Curia, ò Tribunale delle Finanze, che chiamano in Inglese *Exchequer*, che propriamente vuol dire Tesoreria. Ma quando si tratta di Patenti, che bisogna esser sotto scritte, ò per meglio dire Sigillate dal gran Sigillo, in tal caso il Sigillo Priuato serue d' ordine, ò d' autorità al Guarda Sigillo per applicarui il Sigillo maggiore, appunto come il *Signet*, serue d' ordine al Guarda Sigillo Priuato, per applicarui il suo Sigillo cioè dell' Officio. In somma bisogna che le Patenti sieno sotto scritte in tutti tre questi Offici, del *Signet*, del Sigillo Priuato, e del gran Sigillo, la qual cosa non si può

può fare, nè si fa senza graue rompimento di testa delle parti interefate, e con spesa, per li grandi emolumenti. Di questa maniera dunque le cose di conseguenza sono trasmesse dalla mano del Rè in diuersi Luoghi, prima di riccuere tutta la forza della lor perfectione.

Finalmente vi è ancora vn' altro Ufficio nel Banco Ufficio
che dipende da' Segretari di Stato, e questo è quello delle
che comunemente vien chiamato l' *Ufficio delle Scritture*, Scritture.
nel quale vi è vn' Officiale che hà il Carico, e la
Cura di tutte le Scritture Publiche, Affari di Stato, e
di Consiglio, tutte le Lettere, Intelligenze, e Nego-
tiati degli Ambasciatori del Rè: in somma tutte le spe-
ditioni che si fanno negli Uffici de' due principali Segre-
tari di Stato, che di tempo in tempo sono trasportati
in questo Ufficio, buona parte ammirabilmente ordi-
nate in forma di Biblioteca, & altre confusamente.
Questo Carico è posseduto degnamente al presente, dal
Signor Caualiere *Williamson* che hà esercitato il Carico
di Segretario di Stato con applauso, probità, e Fede, è
Signore dotto, di molta esperienza, cortese, affabile,
moderato, e modesto, e molto obligante, e ciuile con
gli Stranieri.

Questo è quanto si può dire del primo Mobile del Decreto
Gouerno d' Inghilterra, ch' è quello del Consiglio Pri- per la
uato del Rè, che si può dire essere il Mastro di Cappella, scelta de'
che dà le Regole, e misure alla Musica del Gouerno, Confi-
senza il quale non vi può esser Concerto. Nell' anno glieri.
1679. si compiacque il Rè di stabilire vna specie d' or-
dinanza, ò sia Decreto (benche ne restasse alla sua dis-
posizione il cambiarlo) ehe per l' auuenire il Consiglio
Priuato sarà composto di Soli 30. Consiglieri 15. de'
quali si piegheranno sempre dal numero degli Officiali
maggiori della Corona e del Regno, e negli altri 15. si
comprenderanno i due Monsignori Arciuescouo di
Cantorbery, e Vescouo di Londra, e gli altri 13. da
quella specie di Soggetti più ò meno eminenti che piacerà
à sua Maestà.

Tiene in olte il Rè il suo Consiglio segreto, che d'or-

dinario si tiene ò nel proprio Cabinetto del Rè ò nelle stanze del primo Segretario di Stato e d'ordinario son quattro ò cinque de' più fauoriti e de' principali Ministri, & al presente sono, il Duca di Yorc, rimesso al Consiglio dopo questa vltima conspiratione; il Duca d'Ormond, il Marchese Halifax, & il Conte di Rochester, e con questo Consiglio Segreto ciuella il Rè tutti gli affari di maggiore importanza, aggiunto il Cancelliere. Ecco i Consiglieri del presente.

CONSIGLIERI.

Del Reggo Consiglio.

Consi-
glieri
del pre-
sente.

Giacomo Duca di Yorc.

Guglielmo Sandcroft Arcivescouo di Cantorbery.

Lord North Cancelliere.

Giuovanni Roberts Conte de Radnor, Presidente del Consiglio.

Giorgo Sanil Marchese Signore del Priuato Sigillo.

Christoforo Monck Duca d'Albermale.

Henrico Cauendish Duca de Newcastle.

Giacomo Butler Duca d'Ormond.

Carlo Pawlet Marchese de Winton.

Henrico Somerset Marchese di Worcester.

Henrico Benet Conte d'Arlington Camerlingo di S. M.

Ambrey de Vere Conte d'Oxford.

Giuovanni Edgerton Conte de Bridgewater.

Filippo Stanhope Conte de Chesterfields.

Henrico Hyde Conte de Clarendon.

Giuovanni Greenville Conte de Bath, Mastro della Guardia Robba del Rè.

Guglielmo Crauen Conte de Crauen.

Roberto Bruce Conte d'Ailesbury.

Roberto Spencer Conte de Sunderland Segretario di Stato.

Tomaso Bellasis Viconte de Francomberg.

Lorenzo Hyde Conte de Rochester.

Daniel Finch Conte di Nottingham.

Hen-

o del Rè ò nelle
d'ordinario son
principali Mini-
ore, rimesso al
missione; il Duca
il Conte di Ro-
to crivella il Rè
za, aggiunto il
ente.

Henrico Copton *Vescovo di Londra.*
Henrico Conuenti *Gentil' huomo.*
Il Cavalier Leonel Jenchins *Primo Segretario di Stato.*
Il Cavaliere Ernie Cancellier *della Corte di Sussidi.*
Il Cavaliere Carr *Baroneto Cancelliere del Ducato.*
Il Cavaliere Tomaso Chichestey.
Odoardo Seymour *Gentil' huomo.*
Sidney Godolphin *Gentil' huomo.*
Teosilo Hastings *Conte de Huntington.*
Heurico Mordant *Conte de Paterborough.*

R I.

Questi due sono Stati aggiunti dopo la morte del Cancelliere Finch, e della solpesa, ò sia priuattione del Conte d' Anglisei.

ntorbery.

efidente del Con-

Sigillo.

go di S. M.

o della Guardia

ario di Stato.

Hen-

Da questo Consiglio nascono altri Consigli, se così dobbiamo chiamarli per trattati particolari, voglio dire che il Rè sceglie vn certo numero di Consiglieri di quei del Consiglio Priuato, a' quali con titolo di Commissari li dà la facoltà di trattare certi Affari che arriuan-
no alla giornata, sia per le cose d' Irlanda, sia di Tangers, dell' Isole, & altri Dominii (fuori la Scotia ch' è Regno particolare) sia per l' occorrenze d' affari stranieri, e questi Commissarii poi riferiscono al Consiglio quello che d' essi si stima, si troua, e si giudica. Per esempio vi sono i *Commissarii per l' intelligenza nel numero di quattro. Commissarii per gli affari d' Irlanda nel quale d' ordinario son dieci Consiglieri. Commissarii per gli affari di Tanager, altri dieci Consiglieri. Commissarii per il comercio e colonie straniere, sino à dieceotto Consiglieri, auuertendo che vn Consigliere sarà tal volta di due, ò tre di queste Commissioni.*

PARLAMENTO.

Del Gouerno Ecclesiastico se n' è bastantemente parlato nel Libro VII della Prima parte, onde non m' occorre altro in questo Luogo; continuando alle informazioni del Gouerno Civile, del quale la Ruota principale consiste in quel rinomatissimo Corpo che chiamano *Parlamento*, & al quale il Consiglio Priuato, come

Parla-
mento
d' In-
ghilterra
è il più
Maefto-
so Corpo

del me il vento, ò l' acqua al Molino dà il mouimento.
 Mor-do, Questo è senza alcuna Iperbole, il corpo maggiore non
 s' inten- solo della Chritistianità mà dell' Vniuerso tutto, per
 de Ciui- quanto riferiscono i Pellegrini Viandanti che hanno il
 le. tutto esattamente osseruato. Non ci è dubbio che non
 vi siano Raunanze molto più numerose in duetle Città
 di Republiche, per l' elettione delli loro Magistrati, &
 io ne hò vedute più, e più volte in Geneua, mentre il
 Consiglio Generale di questa Città che s' assembla tre
 volte l' anno per l' elettione de' suoi Magistrati è com-
 posto d' vna *Magna comitante Caterua* di più di 1300.
 Persone, ecco tutto. In Venetia il Consiglio Generale
 de' Nobili, hà in fatti qualche cosa di Maestoso, sia
 rispetto alla sala Reggia, e delle più ornate, e grandi
 dell' Europa, sia rispetto al buon' ordine che vi s' osser-
 ua trà vn numero di più di mille d' ordinario, mà tal-
 volta 1200. sia per altre ragioni, che certo bisogna con-
 chiudere esser cosa degna.

Mà nulla hà da fare, nè vi è comparatione alcuna
 trà il Consiglio Generale presente il Doge in Venetia,
 & il Parlamento d' Inghilterra presente il Rè. Che si
 può pretender di veder di più magnifico, e di più scin-
 tillante nel Mondo? il Rè sedente nel suo Reggio Tro-
 no, con la Corona Imperiale Inglese nelle sue Tempie
 Reali, col Manto Reale su le sue Reggie Spalle, e col
 Scettro d' vn sì grau Regno in mano: Vintefei Atci-
 vescoui, e Vescoui, con i loro honoreuoli, e mae-
 stosi habiti, disposti per ordine nelle lor sedie, che rap-
 presentano tutto il resto del Corpo Ecclesiastico del Re-
 gno: Cento trenta e più Pari in varii Titoli distinti, con
 habiti Ducali, e di molto rassomiglianti a' Reggi, ben-
 che la maestà corrisponda alla qualità de' Titoli, cioè
 più ò meno maestosi; secondo maggiori, ò minori
 sono i titoli, tutti ad ogni modo fastosi, che dalla lor
 parte rappresentano il Corpo della Nobiltà tutta del
 Regno. Cinque cento Cittadini, che son la figura es-
 pressa di tutte le Città, Terre, e Castelli dell' Inghilter-
 ra, che formano veramente vn Corpo più illustre di
 quel-

quello fù mai il Senato Romano, che si scioglieua della sola Città di Roma, e qui di tutta la Cittadinanza del Regno. Di modo che si può con giustitia dire che il Parlamento di Londra sia il più riguardeuole Corpo pubblico dell' Vniuerso tutto.

Prima della Conquista li Sassoni costumauano di Parla-
tempo in tempo conuocare vna certa Assemblée de' loro ^{mento}
principali del Regno, per trattar degli Affari politici, ^{antico}
e del Gouerno, che chiamauano *Mikle Geniot*, che
vuol dire la Grande Assemblée; e così prima di detta
Conquista come il gran Consiglio de' Rè non era com-
posto che de' principali del Regno per questo venua
chiamato *Magnatum Conuentus*: mà poi piàn piano ef-
fendosi introdotto l' vso di introdurre in detto Consi-
glio i Prelati, se gli diede altro nome, cioè, *Prelato-*
rum Procerumque Concilium. Dopo la Conquista benchè
restasse l' vso di raunare solamente i Magnati al Consi-
glio, ad ogni modo si diede principio à chiamar tale
Raunanza Parlamento, dalla parola Francese *Parler*.

Finalmente nel 1260. Riccardo Imperadore fratello ^{Intro.}
d' Henrico II. essendo passato in Inghilterra, successero ^{duzione}
nuoue gelosie nell' animo degli Inglesi, oltre à quelle ^{del Par-}
che vi erano, di modo che il Rè Henrico giudicò à ^{lamenta-}
proposito di raunare vn Parlamento Generale, e come ^{to.}
fino à quel tempo s' era fatto solamente di Nobili, E-
gli volle che v' interuenissero, i Pari, i Prelati, &
alcuni de' principali di tutte le Città del Regno; di sor-
te che alcuni scriuono che fosse detto Parlamento com-
posto, di più di 500. Persone, mà l' esito riuscì così
poco fauoreuole all' intenzione del Rè, che si vide con-
stretto, di ritirarsi nella Torre, & iui fortificarsi, e di-
là cominciò poi à trattare, e lamentarsi della procedi-
tura del Parlamento, mà comunque sia, certo che
cominciò allora questa grande Assemblée del Parlamen-
to, con l' vnione della Camera de' Comuni à pigliar
piede nel Regno, e da quel tempo in poi s' è andato
augumentando di Priuileggi. Non deuo però tralasciar
di dire che molti Autori tengono che fino nel tempo
de'

de' Brettoni e de' Sassoni vi era l' vso del Parlamento, cioè vn' Assemblée di Magnati Secolari, e di Magnati Ecclesiastici, e de' principali del Popolo.

Già si è detto in altro luogo, che non vi è che il Rè solo che habbia il dritto di conuocare il Parlamento, quando lo giudica à proposito, e questo è obligato di raunarli al luogo, & al tempo che porta la Citatione, e quando occorre l' occasione che il Rè fosse fuori del Regno in tal caso quello che da sua parte resta al Governo del Regno, con quel titolo che gli piacerà d' assignargli, lo conuocherà della stessa maniera, come ancora durante la Minorità del Rè che pure viene conuocato dal Protettore, ò sia Tutore, mà sempre in nome del Rè, tanto quando è esente, che quand' è in minorità. Così ancora non si può dare apertura al Parlamento se non dal Rè, ò vero dal suo Deputato, ò Commissario, che parla in nome del Rè, e non fa domanda che in nome di questo.

Cromuele
disprezza
il Parla-
mento.

Cromuele che in fatti per il suo gran valore, e per la sua gran Fortuna meritaua il titolo d' *Heroe*, diuenuto Regicida, & ingrassatosi nel sangue innocente del suo Signore, non hebbe rossore di cambiarsi in Tiranno, e rotte tutte le Leggi del Regno, conuocò, e dissolse i Parlamenti à suo piacere, anzi disprezzò à tal segno i Priuileggi di quel Popolo del quale egli sene diceua il Protettore, ch' essendogli state proposte le raggioni della *Magna Carta*, ò sia *Carta Magna*, rispose con sdegno, mirido della Vostra *Carta M.*

Auttorità
del Rè
stando
nel Parla-
mento.

Quando il Rè d' Inghilterra si troua in tempo di pace nel suo Parlamento, e tanto più quando e ben' vnito con questo, allora risplende, e si considera come nel più fastoso tempo della sua Reale Dignità; non meno, che come in tempo di Guerra in capo della sua Armata. Non so se vi è cosa alcuna che non possa farsi dal Rè, già che la sua Potenza non hà limiti, nè per Cause, nè per Persone. Con il consenso delle due Camere de' Pari, e de' Comuni, che vuol dire del Parlamento, può indubitrabilmente ogni cosa, non hauendo supe-
riore

riore che Dio solo: di modo che egli può legittimare vn Bastardo, & illegittimare vna Persona legitima, cioè nara d' adulterio: può fare che vn Fanciullo sia fuori di Minorità: che vno Straniere sia Cittadino, che vn' Huomo morto sia dichiarato Traditore, benchè ridotto in cenere: può dare lettere di diuortio, & in somma per concluderla può tutto.

Per la Conuocatione del Parlamento, quando il Rè si risolue di conuocarlo si costuma dare almeno 40. giorni di tempo. Il Rè preso il Parere del suo Consiglio, che non manca mai, spedisce per tutto il Regno le sue Lettere. Ad ogni Signore sia Spirituale, sia Temporale si manda vna Lettera d' intimatione. I Vescoui che sono i Signori Spirituali sono comandati *in Fide*, & *Dilectione*, e gli altri Signori temporali per *Fidem* & *Allegiantiam* di douer comparire in vn certo tempo & in vn tal luogo, per trattare d' alcuni Affari importanti appartenenti alla Chiesa, & allo Stato, e per dare sopra quelle materie che saranno proposte il loro voto, e consentimento. Ecco la forma delle Lettere sigillate con vn gran sigillo di cera gialla.

Charissimo Consanguineo nostro Roberto Comiti Ailesbury, De Submonitione ad
Parliamentum.

GRIMSTON PENGRY.

CArolus Secundus Dei gratiâ Angliæ, Scotiæ, Franciæ & Hiberniæ Rex, Fidei Defensor &c. Charissimo Consanguineo nostro Roberto Comiti Ailesbury Salutem. Quia de Advisamento & assensu Consilii nostri pro quibusdam arduis & urgentibus negotiis Nos Statum & Defensionem Regni nostri Angliæ, & Ecclesiæ Anglicanæ Concernentibus quoddam Parliamentum nostrum apud Oxonium vigesimo primo die Martii proximi futuri teneri Ordinavimus, & ibidem vobiscum, ac cum Prelatis Magnatibus & Proceribus dicti Regni nostri Colloquium

habere, & tractatum vobis subside & ligeantia quibus nobis tenemini firmiter injuntate & periculis imminentibus cessante excusatione quacunque dictis die & loco, personaliter intersitis nobiscum, ac cum Prelatibus, Magnatibus & Proceribus prædictis, superdictis Negotiis tractaturi; vestrumque consilium impensuri & hoc sicut Nos & Honorem nostrum, ac Salvationem & Defensionem Regni & Ecclesie prædictæ Expeditionemque dictorum negotiorum diligitis, nullatenus omittatis. Teste me ipso apud Westmonasterium Vicesimo die Januarii. Anno Regni nostri Tricesimo Secundo.

Grimston

Pengry.

Della
Camera
de' Co-
muni.

Questo è il metodo che si tiene per la conuocatione della Camera alta. mà per quello tocca alla Camera de' Comuni il Rè spedisce altre Lettere ai Luoghi tenenti delle Prouincie che gli Inglesi chiamano *High Sheriff*, acciò questi diano a' loro Popoli gli ordini di scegliere due Cavalieri per Prouincia, due Cittadini per Citrà, & vno ò due Borghesi per ogni Borgo, sia Castello, sia Terra, e ciò in conformità degli Statuti, de' Costumi, ò de' Dritti de' Luoghi.

Vso dell'
Elettio-
ni.

Altre volte in queste Elettioni tutto il Popolo daua il suo voto, cioè tutto il Popolo d' vn Luogo, per l' e-
lettione degli Parlamentari di quel luogo, di modo che regnaua gran confusione, e bisbiglio, e quello che haueua tra questa gran moltitudine più di Voti restaua Eletto; Mà Henrico VI. per euitare i disordini, & i timulti, ordinò che per l' auuenire non potrà alcuno dare il suo Voto in queste Elettioni de' Cavalieri delle Prouincie, eccetto quei soli che possedono Terre franche in quella Prouincia, e nella quale resideuano, e che da dette Terre ne tirassero vna Rendita annuale di otto scudi l' anno almeno; che in quei tempi, che vuol dire, prima che seguisse le scoperta di questa grande abbondanza d' oro, e d' argento nell' America, vna tal somma, non era in mēno consideratione di quello è al
pre-

presente quella di 130. Scudi: di modo che al presente il numero de' Vocali è molto maggiore di quello era allora, perche ad ogni vno è facile, di trouare Terre franche per la Rendita di otto Scudi.

Di più questi anni passati si commetteuano in tali Elettioni di grauissimi abusi, perche costumauano (come pur si costuma) i Popoli de' Castelli, Ville, e Terre grosse che hanno il priuileggio di fare elettione d' vnirsi insieme in qualche pianura di Campagna, di quel luogo (più vicino s' intende) doue l' elettione douea farsi, & iui si fabricauano Caffei, e Tauerne, doue si mangiava, e fumaua, e beueua della bella maniera, e quei che pretendeuano la nomina, spendeuano somme immense per guadagnar l' affetto degli Elettori, non già in far regali, mà in mangiare, e beuere, di sorte che è certo che l' abuso era grande, & à che con sommo zelo vi hà portato rimedio Carlo II. che però l' elettioni al presente sono più libere, e più honoreuoli, essendosi assolutamente difesi quei tanti (dirò così) Baccanari.

Abusi in
cio come
rimediati.

Le Persone che vengono elette in ciascheduna Provincia deuono esser sempre de' principali del luogo, o almeno d' altri Luoghi, mà Cavalieri, o Gentil' huomini per lo meno, nati per portar la qualità di Cavalieri, e veramente negli Statuti d' Henrico VI. si legge che bisogna che gli Eletti siano *de descretioribus Militibus, & ad Labrandum potentioribus*. In oltre fà di mestieri per euitar le censure del Volgo di sfuggire (secondo lo testimoniano gli stessi Statuti d' Henrico) l' elettioni nelle Persone giouini; altramente non sarebbe più *Senatus* come deue essere, mà più tosto *Junatus*. Veramente di rado se ne vedono in questa Camera Giouini, & io in due Parlamenti non ne hò visto nessuno che fosse d' età meno di 25. anni, e di questi pochissimi, mà d' ordinario trà trenta, e quaranta. Di più sono sempre scelti quanto far si può, Soggetti Vigorosi, Robusti, Attiui, e sobri, e non già gente infigarda, lasciua, & Epicuriana. Son tenuti d' esser diligenti nel Parla-

Di qual
sorte si
deuono
sceglie-
re gli
eletti.

men-

mento, & intenti à quel zelo douuto per l' interesse publico del Regno, altramente sono accusati di godere indegnamente li Priuileggi, e le Pintioni che si danno ad ogni Membro della Camera de' Comuni. Per esser di questa Camera bisogna essere Inglese di nascita, ò vero naturalizzato con la Cittadinanza, mediante vn' Atto espresso del Parlamento. Possono essere scelti per Parlamentari di questa Camera de' Comuni, i Figliuoli de' Duchi, de' Baroni, e gl'istessi Baroneti, e per lo più questo si vede, in somma non possono essere eletti nè stranieri, nè alcuno de' dodeci Giudici, nè alcuna persona Ecclesiastica con cura d' anime, per esser membri di detta Camera.

Erà per
la Ca-
mera al-
ta.

Nella Camera alta l' età è prefissa, poiche non si am^a mette alcuno per hauer voto al Parlamento che non habbia già li 21. Anni, mà peruenuto à questa età, & informatone il Rè, viene ammesso; e veramente vi è in questo della Giustitia, poiche se non è permesso ad alcuno di disporre innanzi à questa età de' suoi Beni, nè fare alcun' Atto legitimo, molto meno se gli deue concedere d'entrare a parte in vn Corpo così riguardeuole, di giudicare, di dar la sua Voce, e di disporre delle Facoltà di tutto il Regno: Pure nella Camera bassa, si è caduto alle volte in questo abuso, mà nell' alta mai.

Priuile-
gi.

Con tutto che sia cosa di grande honore d' essere introdotto in vna di queste Camere, ad ogni modo per inanimir maggiormente ambidue i Membri tanto della Camera de' Signori, che de' Comuni, e per meglio potere attendere, con cura, e zelo al bene publico dello Stato, li vengono concessi di grandi Priuileggi: à segno che dal tempo che sono partiti per venire al Parlamento, fino al giorno del loro ritorno in Casa; che vuol dire *eundo*, *morando*, & *ad propria redeundo*, e sono appunto gli antichi termini de' loro Priuileggi; sono esenti tanto essi che le loro Famiglie d' ogni presa di corpo, e d' imprigionamento, per qualsisia causa, eccetto seditione, Tradimento, ò Fellonia.

In

In quanto à quello che concerne il Luogo di questa illustre Assemblea, questo dipende assolutamente da sua Maestà, e d'ordinario col parere del suo Consiglio Priuato, potendo farlo conuocare, e tenere in quella Città, Villa, o Casa che gli aggrada: Non ostante che per lo più suol tenersi à *Westminster*, dentro l'antico Palazzo, de' Rè d'Inghilterra, che in fatti è il luogo più comodo, hauendo la Camera alta, e la Comune ciaschuno la sua sala particolare, con i suoi Banchi ben disposti e ben'ordinati, non molto discoste l'vna dell'altra, di modo che si possono commodamente comunicare quello che fà di bisogno, come tal volta spesso occorre. La Sala doue si raunano i Comuni altre volte era la Cappella franca di Santo Stefano. Vi sono dentro il medesimo Palazzo diuerse stanze, e Caffei doue i Parlamentari vanno ò per fumare, ò per far collattione in certe hore di meno affari.

Tocciamo hora qualche cosa dell'ordine che s'osserva nelle due Cammere; e per primo, nella Camera alta. Quando il Rè viene per esser presente, sia per far l'apertura, sia per assistere, e presidere, piglia sempre il suo luogo nella parte superiore della Camera in vn Trono à questo fine apparecchiato con vna Sedia Reale, sotto il Baldachino, e sotto al quale non è permesso di sedere che al solo Rè, ò vero suoi Figliuoli legittimi hauendone, che pigliano sempre luogo a' suoi due lati: nella mano destra vi è vna Sedia di velluto nella quale soleua sedere ne' tempi andati il Rè di Scotia, come quello ch'era *infide*, & *legiantia*, mà al presente resta assegnata per il Prencipe di Galles, e quella della mano sinistra per il Duca di Yorc. Nella medesima mano destra del Rè, mà contro il muro, vi è vn Banco per li due Arciuescoui, & vn poco più sotto, e sia più basso due altri Banchi, ne' quali sedono per primo i Vescoui di Londra, di Durham, & di Winchester, e poi successiuamente gli altri Vescoui, non con altra formalità di precedenza, che con quella che gli dà l'antianità della loro Consagrazione. Nella mano sinistra

pure

Luogo
dell'
Assem-
blea.

Ordine
che s'of-
serua
dentro la
Camera
alta.

pure verso il muro vi sono ancora due Banchi, dove stanno à sedere il Cancelliere, il Tesoriere (hora questo officio manca per la prigionia del Dauby,) il Presidente del Consiglio di sua Maestà & il Guarda Sigillo Priuato. Se sono Baroni pigliano luogo sopra tutti i Duchi, (fuori del sangue) se non sono Baroni tengono il loro luogo, verso al capo che chiamano de' Sacchi, ò de' Ballotti di lana. Da questo medesimo lato, pigliano luogo li Duchi, li Marchesi, e li Conti, in conformità del tempo della loro creatione. Sopra il primo Banco, per trauerso, della Camera, & sopra de' sacchi di Lana vi è il luogo de' Visconti, e successiuamente à questo vi sono in Banchi si mettono i Baroni secondo l'ordine della lor precedenza.

Cancelliere
liere O-
liere si
tiene
fuori,
& al
quanto
dietro
il Baldachino,
ò vero
si mette
à sedere
sopra il
primo sacco
di Lana,
(che sono
certi Banchi
coperti di
Panno rosso,
& di
cossini)
dalla parte
del Baldachino,
hauendo il
suo gran
Sigillo, e la
sua Mazza
d'Argento
dorata dal
suo lato.
Egli è l'Oratore
della Cam-
mera alta.
Gli altri
sacchi di
Lana sono
per li Giudici,
per li Con-
siglieri Priuati,
e li Segretari
di stato: il
Consiglio in
diritto del
Rè, e li
Maestri della
Cancellaria:
questi se non
sono Baroni
non possono
dar voto al
Parlamento:
mà hanno
luogo à solo
fine di dom-
andare il loro
voto quando
l'occasione
si presenta.
La Ragione
perche questi
grauì soggetti
si mettono
à sedere sopra
de' Sacchi di
Lana sembra
probabile
esser quella,
per rappresentare
li grandi van-
taggi che
questa Na-
tionè hà sem-
pre tirato
dalla Lana,
acciò vna
cosa di questa
natura non
sia trascurata.

Quando il Rè è presente nel Parlamento il Cancelliere si tiene fuori, & al quanto dietro il Baldachino, ò vero si mette à sedere sopra il primo sacco di Lana, (che sono certi Banchi coperti di Panno rosso, & di cossini) dalla parte del Baldachino, hauendo il suo gran Sigillo, e la sua Mazza d'Argento dorata dal suo lato. Egli è l'Oratore della Cammera alta. Gli altri sacchi di Lana sono per li Giudici, per li Consiglieri Priuati, e li Segretari di stato: il Consiglio in diritto del Rè, e li Maestri della Cancellaria: questi se non sono Baroni non possono dar voto al Parlamento: mà hanno luogo à solo fine di domandare il loro voto quando l'occasione si presenta. La Ragione perche questi graui soggetti si mettono à sedere sopra de' Sacchi di Lana sembra probabile esser quella, per rappresentare li grandi vantaggi che questa Nationè hà sempre tirato dalla Lana, acciò vna cosa di questa natura non sia trascurata.

Scrittorini
del-
la Came-
ra alta.

Nell' vltimo Sacco di Lana lo Scrittorino della Corona, & lo Scrittorino del Parlamento hanno il loro Luogo. L'officio del primo è toccante gli Scritti del Parlamento, & li Perdoni che si fanno nel Parlamento: & l'officio dell' altro è di registrare tutto quello ch' è passato nel Parlamento, & di custodirne le memorie. Questo qui hà due Scrittorini dietro Lui che si tengono

iu-

ingimoc-
pa. Fuor
ra vi è v
mano T
rispett
Lui hà
chiaman
che si ti
la Mazz
Parlame
tutta la
pera, I
il Rè gh
guori ne
Trono
Giudici
copriti
gliene
Maestr
à sedere
Per c
meta d
mette
di prec
to pass
de' suc
vi è v
tri. ch
ò sia
cura c
Q
Came
degli
rie, c
quell
fa gra
indeg
e vor

inginocchiioni dietro il Sacco di Lana, e scriuono sopra. Fuori della Banca ch'è dentro la medesima Camera vi è vn Gentil' huomo del Rè, che gli Inglesi chiamano *The Black Rod*, che vuol dire, *La Verga nera*, rispetto ad vna verga nera che tiene in mano. Sotto di Lui hà vn' Officiale che si tiene dietro la porta, che chiamano *Yeoman Usher* vno Stridore, ò Publicatore che si tiene di fuori, & vn Sargente che porta sempre la Mazza innanzi il Guarda Sigilli. Quando il Rè è nel Parlamento con la sua Corona sopra la Testa, li Pari di tutta la Cammera alta si tengono testa nuda, ò sia scoperta, Li Giudici si tengono in piedi sino à tanto che il Rè gli ordina di sedere. Quando il Rè è esente i Signori nell' entrare non lasciano di fare la riuerenza al Trono Reale, come se fosse presente. Esente il Rè i Giudici hanno ben la facoltà di sedere, mà non già di coprirsì, sino à tanto che il Cancelliere, ò la Camera gliene diano qualche segno. Il Consiglio del Rè, & i Maestri della Cancellaria esente il Rè si mettono ancora à sedere, mà d' ordinario si tengono scoperti.

Per quello poi tocca all' ordine che si tiene nella Cam- Ordine
nella
Camera
Bassa.
mera de' Comuni, bisogna sapere che qui ciascuno si mette à sedere indifferentemente, senza alcun grado di precedenza, mà tal volta vno benchè l'ultimo entrato passerà alla parte primaria, per esser vicino ad alcuno de' suoi Amici, ben' è vero che nel mezzo della Camera vi è vna Sedia, doue stà à sedere l' Oratore, ò come altri chiamano Presidente, e vicino à Lui il Scrittorino, ò sia Segretario di detta Camera, ch' è quello che ha cura di scriuere quello viene ordinato, e detto.

Quello che dispiace agli Stranieri nel veder questa Abità.
Camera, non è altro che l' indecenza come essi credono degli habiti, mentre non costumandosi vesti Senatorie, ciascuno và vestito come al suo ordinario, con quell' abito che vuole, che trà vn sì gran numero non fa gran figura, che però credono gli Stranieri esser cosa indegna della grandezza d' vn Corpo così venerabile, e vorrebbero che si portassero Robbe graui come porta
il

il Senato Veneto, ò anche quello di Roma, non parlò dell' antico, mà del presente, però si stima conuenueuole che la Maestà degli habiti risplenda tutta nella Camera de' Pari del Regno, nè questi permettetebbono che gli altri passassero à fasto maggiore, per le conseguenze.

**Apertura
del Parlamento.**

Il primo giorno che il Parlamento si rauna il Rè viene ad assistere in Persona, con la Corona in Testa, Scettro in mano, e manto Reale, e postosi à sedere nel suo trono dichiara in poche parole la causa, ò le cause che l'hanno obligato all' Assemblea del Parlamento: il gran Cancelliere che mentre il Rè parla si tiene in piedi, e scoperto vn poco dietro la Sedia del Rè, fattosi al quanto più innanzi esprime più ampiamente l' intenzione del Rè, e le Cause allegate. In tanto vna parte de' Comuni si tengono in piedi, e scoperti, (tutti però scoperti, mà sedendo) a la Barriera della Camera, e nel nome Regio se gli dà ordine di sciegliere vn' Oratore per la lor Camera, la qual cosa non si può fare senza espresso comando del Rè. In virtù di questo ordine ritornati i Parlamentari nella lor Camera scelgono trà di loro vn' Oratore, che presentano poi due; ò tre giorni dopo al Rè, mentre stà à sedere nel suo Trono Reale, alla Reale, e tutti i Pari Parlamentari, & Ecclesiastici, con le loro Robbe di Scarlato, e Vescouali. Questo Oratore non aggradendo 'al Rè, può rigettarlo, & in tal caso si viene ad vn' altra Elezione: mà confermato, suol per modestia recusare il Carico, mà costretto d'accettarlo, chiede al Rè tre cose, la prima, *che durante tutto il tempo del Parlamento, che possano i Comuni hauere libero accesso appresso sua Maestà: la seconda, la Libertà di dire apertamente i loro sentimenti nella Camera, e la terza l'Esention degli Arresti.*

Giuramento.

Prima di dar principio, (e qualche volta segue questo medesimo giorno) à trattare alcun' affare di stato, tutti li Parlamentari della Camera de' Comuni sono obligati di prestar giuramento di Fedeltà al Rè, nella presenza

senza d' vn' Officiale della Corona à questo fine, e per questa funzione stabilito dal R.è. I Signori della Camera alta sono esenti di questo Giuramento, à causa che da loro si fa, quando dal R.è son dichiarati Pari, con il titolo che loro viene da sua Maestà assegnato.

Quando vna volta si è dato principio all' Assemblea del Parlamento, si rauna ogni giorno nell' hora del mattino; tanto di giorno di Lauoro che di festa, eccetto di qualche grande solennità, mà per quello riguarda la Domenica, si tiene spesso in tal giorno, per non esser così solenne secondo il sentimento d' alcuni, come certe feste che arriuanò vna volta l'anno; che non è mia opinione, perche in quanto à me credo la Festa della Domenica superiore ad ogni altra, mentre ci viene ordinato espressamente dalla Legge Diuina il riposo del settimo giorno, doue che le altre Feste non sono che de' *Jure positino*.

Giorno,
& hora
che si
tiene i
Parla-
mento.

La Camera de' Comuni, come si vede in vn vecchio Manuscritto intitolato *Modus tenendi Parliamentum*, era altre volte composta (come pure è hora quella de' Pari) così bene di Ecclesiastici, che di Secolari. Vi erano li *Procuratores Cleri* due per ciascuna Diocesi, che rappresentauano tutto il Corpo Ecclesiastico della Diocesi, come per esempio li Cavalieri d' vna Prouincia rappresentano tutti li Comuni Laici d' vna Prouincia, e questo vso d' introdurre Ecclesiastici nella Camera de' Comuni si è dismesso da che i Vescouì sono stati chiamati alla Camera alta, che rappresentano tutto il Corpo del Clero.

Anzi deue qui auuertirsi che nel Parlamento cioè nella Cammera alta haueano Voto, e lugo molti Abbati di Monasteri Regolari, e questi erano gli Abbati di

San Pierro di *Westmunster*.

Sant' Aubin, ò sia *Albano*.

Sant' Edmondo de *Buric*.

San Benedetto d' *Hull*.

Sant' Agostino di *Cantorberi*.

San Giouanni di *Coloscester*.

Di *Berd*

Di *Shrowesburie*.

Di

Di *Crowland*.D' *Abindon*.D' *Euesham*.Di *Gloceſter*.Di *Ramſay*.Di Noſtra Dama di *Yorc*.Di *Tewnturie*.Di *Redinge*.Della *Barraglia*.Di *Winſhornbe*.D' Vide apprezzo di *Wincheſter*.Di *Chinliſur*.Di *Walham*.Di *Malinsburie*.Di *Thornay*.Di *Sebbie*.Di *Peterbourg*.Di *Conuentry*.Di *Thaueſtoki*.

Perche
gli Ingle
ſi riueri-
ſcono
coſi eſat-
ta mente
le Legi.

Non fù che con gran fondamento di ragione giudica-
to à propoſito che ogni Sudito libero d' Inghilterra
tanto Eccleſiaſtico che Secolare daſſe il ſuo conſenſo in
tutto quello che ſi ſtabiliua nel Regno, ò in perſona,
ò per via di quei ch' erano ſcelti per rappreſentare il cor-
po generale in nome di ciaſcuno in particolare, tanto
Eccleſiaſtici, che Secolari, e queſto ſempre fece, e
e ſempre fa, che le Leggi in Inghilterra ſiano coſi ben
riuerite, & eſattamente oſſeruate, che veramente non
ſi fa altroue, che per timore, e per graue neceſſità; e
perche il Popolo non hà parte alcuna nello ſtabilimento
delle Leggi, tanto nelle Republiche, che ne' Principati.
In Venetia rieſcono al Popolo inſopportabili le Leggi,
à cauſa che non ſi ſtabilifcono che dalla ſola Nobiltà,
che le fonda ſopra il fondamento de' ſuoi propri intereſ-
ſi, e della conſeruazione del ſuo aſſoluto Dominio ſou-
ra il Popolo, & lo ſteſſo ſi può dir di Genoa. Ne' Prin-
cipati poi rieſcono più duri, mentre il Principe hauen-
do il dritto di far le Leggi à ſuo modo, cerca per pri-
mo l'interreſſe proprio, e poi ſe vi è qualche reſto lo
comunica al Popolo, che vien conſtretto tal volta all'
oſſeruanza di certe Leggi, che non ſà quali ſiano. Al
contrario in Inghilterra, non ſi ſtabilifcono Leggi, nè
ſi fa coſa che riguarda l'interreſſe publico in generale,
ſenza il conſenſo del Parlamento, che vuol dire ò di-
rettamente, ò indirettamente di ciaſcheduno Ingleſe,
già che tutti interuengono in detto Parlamento, ò per-
ſonalmente, ò per Procuratore, eſſendo i Parlamen-

rari scelti da' Popoli di ciascun luogo, con la quale electione vengono à consentire à quanto sarà per stabilirsi.

Del resto in ogni Camera si vanno dibattendo, non solo le materie che sono dal Rè proposte, mà etiamdio altre, che si desidera, che siano proposte al Rè, non ostante che siano cose contrarie all' intentione del Soprano, ò che espressamente fosse stato difeso il parlarne: essendo in Libertà le Cammere tanto bassa, che alta di criuellar ogni materia, ben' è vero che stà poi al Rè di accettare, ò di negare le propositioni. La Cammera bassa non manda mai alcuna delle sue Resolutioni al Rè, prima di passare alla Camera alta, ch' è quella poi che le trasmette al Rè giudicandolo al proposiro altramente la rigetta con la negatiua. Diuerse volte ancora la Camera alta trasmette alla Camera bassa alcuni Affari, per sentirne il suo parere.

Ogni Sudito tanto del Corpo del Parlamento, ò nò, Vfo di
hà la libertà di fare scriuere vn memoriale, ò sia vna propo-
Scrittura, pure che venghi fatta da vn Notaro, e poi sitioni.
presentarla all' Oratore, -ò vero ad vno Scrittorino del Parlamento, per esser visitata à suo tempo, che non si manca mai di farlo; Nè vi è alcun' obligo, essendo in libertà ogni vno, di presentar detta Scrittura ò alla Camera de' Comuni, ò à quella de' Pari, questo è indifferente.

Tutto quello che si propone come vna cosa di Legge Quel
fondamentale, si deue mettere per Scrittura, che dagli che sia
Inglese vien chiamato comunemente *Bill*. D' ordinario il *Bill*.
si suol leggere ad alta voce, & in piena Assemblea alle noue della matina, e nel medesimo tempo ò che d' vn comune accordo si rigetta, come cosa da non trattarsi, ò vero che si giudica esser necessario che venga esaminata, & in tal caso si scieglie subito vn certo numero di Commissari che dagli Inglese vien chiamato *Committee*. Dopo essere stato da detti Commissari molto ben visitato, e criuellato, e letto in diuerse volte in varii tempi nella Cammera, acciò quelli che non fossero stati
pre-

presenti alla lettura vna volta siano vn' altra & allora poi si scriue sopra vn Pergameno, e poi si legge ancora vna volta publicamente. Allora il Guarda Sigillo (essendo la cosa nella Camera de' Signori, ò l' Oratore ò il Presidente se nella Camera de' Comuni) domanda se la Camera vuole che la cosa si metta sul Tapeto, e se deueo non deue essere vna Legge; se il maggior numero vi consente allora lo Scrittorino scriue nel Pargamino in Francese. *Soit baillé aux communes*, ò vero, *soit baillé aux Seigneurs*, cioè sia dato a' Comuni, ò vero sia dato a' Signori.

Questo vso di scriuere alcune cose di questa Natura in Lingua Francese in diuerse materie publiche de' Sopremi Magistrati, ò del Rè istesso, s'è introdotto già da che gli Inglesi cominciarono le loro Conquiste in Francia, essendosi mescolate le due Nattioni, à segno che tutti intendeuano la lingua del Compagno, cioè gl' Inglesi, la Francese, & i Francesi l' Inglese, onde si andauano aggiungendo nello stabilimento di Leggi, qualche cosa in Francese. Bisognando qui auuertire, che quando l' Oratore vede che vi sono diuersi *Bills* in ordine per esser posti sul tapeto, fa intendere il giorno precedente, che pretende far leggere il giorno seguente per la terza volta vn tale, ò tali *Bills*, e sopra questo fa istanza acciò tutti i Signori della Cammera si trouino. Bisogna qui in oltre auuertire, che quando vn *Bill* si rigetta non può esser proposto più durante quell' *Assemblée*, mà ben si vn' altra volta.

Bill come si trasmette, dalla Camera bassa all' alta.

Quando i Signori della Cammera de' Comuni trasmettono alla Camera alta qualche *Bill*, sogliono deputare à portarlo almeno trenta Persone del loro Corpo, e per testimoniare maggior rispetto a' Signori, e per meglio rappresentare il titolo di Camera di Comuni: e così questi Deputati entrati nella Camera alta, quello che porta in mano il *Bill* fatte tre profonde riuerenze, come pur fanno gli altri, lo rimette al Guarda Sigillo, che à questo fine se ne viene per riceuerlo sino al Parlamento.

Ma quando dalla Camera alta si manda alla Camera de' Comuni qualche *Bill* si scieglie alcuno de' Maestri Dall' della Concellaria, ò vero alcuno altro di quei che han- Alta alla no luogo soura li Sacchi, ò Ballotti di Lana, sino al Bassa. numero di tre ò quattro, mà non si manda mai alcuno del Corpo de' Signori. Questi tali Deputati entrati nella Camera dopo fatte trè profonde riuerenze nell' auuicinarsi verso la Sedia dell' Oratore quello che tiene il *Bill* lo rimette à questo, che per cortesia si suol leuare in piede per ricenerlo, mà però prima vno de' detti Deputati lo legge, e domanda che li Signori ne piglino conofcenza: fatto questo se la Camera l' approua (perche tal volta si nega à viua voce subito dopo la lettura d' accettarlo) si scriue in vecchia lingua Francefe soura il *Bill*. *Les Communes ont assentes*. Cioè, li Comuni hanno acconsentito.

Quando alcuno de' Membri della Cammera de' Co- Come si muni dice il suo parere in forma d' Arrenga sopra qual- parla e che *Bill* si leua in piedi, e scoperto indtrizzando il suo discorso all' Oratore; e se arriua che alcun' altro vi faccia oppositione à tal discorso non si permette che tal replica venga fatta lo stesso giorno, acciò che non resti impiegato il tempo in repliche inutili. Di più quando si dibatte, e tratta di qualche materia nou è permesso à chi si sia di parlar più d' vna volta sopra quella materia in quel giorno. Ben' è vero, che son pochi nella Camera che parlano, e per lo più sette ò otto, e gli altri poi seguono ad approuare gli vni il parere dell' vno, gli altri dell' altro, e quando vno parla bene ad alta voce con applauso si approua il suo discorso.

Se per auuentura dentro la Camera si farà alcuno le- cito nel suo discorso di parlar con disprezzo, e con termini disauantagiosi della Persona del Rè, ò della Camera alta si chiama subito innanzi il Tribunale, e secondo che da' Parlamentari si stima maggiore, ò minore la colpa, ò che vien censurato, ò vero mandato in Prigione nella Torre di Londra. All' Oratore non è in modo alcuno permesso di sollecitare in publico, ò in

particolare i Parlamentari per fare passare, ò rigettare qualsivisa sorte di *Bill*, mentre il suo officio non consiste in altro che di fare vna breue, e succinta Narratione del fatto.

Il Parlamento
s'assembra il
matino.

D'ordinario il Parlamento (come s'è detto) non s'assembra che l' hora del matino, ben' è vero che tal volta si continua fino à due hore e più dopo mezo di: Ma li Commissari, ò Deputati si raunano sempre dopo il pranso, con la libertà di parlare, e di replicare, secondo che più, ò meno permettono le Materie, e benche i soli Commissari son tenuti d' interuenire, e di opinare sopra le proposte, con tutto ciò, hanno la libertà i Parlamentari tutti insieme quei che vogliono, di poterui interuenire, & in fatti molti, e molti interuengono.

Raccolta
di Voti.

Nella Camera de' Signori dopo dibattute le materie si viene alla raccolta de' Voti, e d' ordinario, si comincia (come si fa nel Consiglio del Rè) dall' vltimo de' Baroni, & ordinatamente salendo si va fino al primo, e questo si fa col rispondere ciascuno al quanto à parte *Content*, ò vero *Non Content*.

Nella Cammera de' Comuni si diuidono li Voti in *Si*, & *Non*, e se per esempio rispetto al gran numero, vi è qualche morino di dubitare quale de' due è il numero maggiore, in tal caso s' ordina che tutti quei che sono stati del sentimento, *Si*, eschino dalla Camera, & quei del *Non*, restino à sedere nel lor luogo, e la ragione è perche quei che dicono *Si* son contenti della cosa com' ella è, doue che gli altri che domandano nouità restano di dentro: e così quei che sono stabiliti per numerarli li numerano. Mà trà li Deputati, con tutto che faranno forse stabiliti per tutta la Camera, li si, ad ogni modo vanno da vna parte, e li *Non* dall' altra, per esser così meglio distinti.

In caso
di Nega-
tiua al
Bill.

Quando un *Bill* passa in vna Camera, e si rigetta nell' altra, allora si domanda dalla parte affirmatiua vna Conferenza, nella Camera pinta, e doue vengono deputati alcuni de' Membri dell' vna, e l' altra Camme-
ra,

ra, e questi vniti tutti insieme in detta Camera pinta, quei della Camera de' Signori si mettono à sedere, e con la testa coperta parlano, e discorrono, mà quei della Camera de' Comuni si tengono con gran rispetto in piedi, e testa scoperta. In questa maniera si tratta, e dibattel' affare; e se per sorte i Depurati delle due Camere non s' accordano, l' affare resta caduto à terra, mà se sono d' accordo si porta il *Bill* (con tutti gli altri *Bills* passati nelle due Camere) al Rè.

Essendosi risoluto il Rè di licenziare il suo Parlamento, se ne viene Egli stesso in persona col manto Reale, e Corona in testa, e si mette à sedere nel suo Trono, tutti li Signori ancora compariscono con le loro Robbe di scarlato: allora lo Scrittorino della Corona legge il titolo d' ogni *Bill*, & à misura che questo legge, lo Scrittorino del Parlamento secondo gli ordini del Rè dichiara ad alta voce il consentimento Reale. Se si tratta d' vno affare politico, allora risponde in Francese *Le Roy le veut*, cioè, *il Rè il vuole*, e questo dà la vita; e la nascita, à quello che non era prima che vn' imperfetto Embrione. Mà se si tratta d' vn' affare particolare la risposta è, pure in Francese. *Soit fait comme il est desiré*, cioè, *sia fatto come si desidera*. Se poi dall' altra parte il *Bill* porta qualche affare publico, che non sia di gusto del Rè, la risposta è, *Le Roy s' auisera*, cioè, *il Rè vi penserà*, che in buon senso, questo è vn ricusare ciuilmente. Di modo che si può dire con ragione dell' Inghilterra, meglio di quello si dice d' alcun' altra Monarchia del Mondo. *Quod Principi placuit legis habet vigorem*. Questo però non s' intende in Inghilterra; come in Francia, che tutto quello che il Principe vuole diuene vna Legge: mà però hà questa grande prerogatiua il Rè Inglese, che cosa alcuna non può hauer forza di Legge senza il suo consenso. Qualche volta il Rè licentia il Parlamento, allora quando il meno questo pensa ad esser licenziato, come si vide nell' vltimo Parlamento d' Oxford del 1681. essendo restate attonite le due Camere di vedersi chiamare insieme, come si

Licenza
del Par-
lamen-
to.

fuol fare, e poi veder comparire il Rè con la Corona, e dissoluere il Parlamento.

Bill di
sussidi.

Bisogna auuertire che il Rè, nella sua assenza può dare il suo consentimento Reale ad ogni qualunque Bill col dare la Commissione ad alcun Nobile del Regno; la qual cosa si praticaua altre volte, quando vi era qualche affare pressante. Se si tratta di qualche Bill toccante qualche sussidio per sua Maestà la risposta è in Francese. *Le Roy remercie ses Loyaux sujets, accepte leur Beneuolence, et aussi le veut*; cioè, il Re ringratia i suoi Fedeli suditi, accetta la loro Beneuolenza, e così il vuole. Confesso (scrive il Sciamberlain) che ve ne sono di quei che trouerebbono meglio che il Rè si passasse di ringratiare in questa maniera i suoi Suditi, la qual cosa non solamente è falsissima, ma ancorà molto pericolosa, perché il Re è Padre della Patria. il danaro che se gli dà non serue che per nostro vso, e profitto: se noi siamo Meschini con Lui, nostra è la colpa, noi stessi ci facciamo il torto.

Sussidi
come
concessi.

Dunque quando dalla Camera de' Comuni si risolue di concedere, & accordare al Rè vn Sussidio di qualche somma di danaro, per li bisogni del Regno, o della Corona in conformità della rappresentatione che ne verrà fatta, si partecipa al Rè la risoluzione presa con vn Biglietto di questa sorte, già rappresentato nel Parlamento del 1677.

Rappre-
sentatio-
ne al Rè
dalla
Camera
de' Co-
muni.

SIRE, Noi gli vbbidientissimi, & fidelissimi Suditi di vostra Maestà li Comuni al presente congregati in Parlamento, considerando le grandi, & inutili spese, che sostiene vostra Maestà, per la continuatione delle forze Leuate dalli 29. di Settembre 1677. sino al presente, e di quelle ch' erano al seruitio oltre Mare, e che sono state ricondotte in questo Regno, & desiderando d' aiutarle à vostra Maestà à pagarle, per poterle licentiarci presentiamo volontariamente e d' vn comune accordo à V. M. per questo effetto la somma di due cento; e sei mila, qualtrò cento, e sessanta due Lire Sterline, seduci Scelini e tre soldi; pregando V. M. d' aggradirle come vn segno della gran cura che noi habbiamo della Persona di V. M. e della pace, e pr sperità del Regno.

Et

Et acciò che sia risoluto, e che il Rè, con, & dall' auu-
so, e consenso de' Signori Spirituali, e Temporalì, e dell'
Assemblea de' Comuni in questo presente Parlamento, e
dalla loro auttorità ordinata, Che la somma di 34510.9.2.
per ogni Mese, durante lo spatio di sei Mesi il primo de' qua-
li comincerà li 24. di Febraro nell' anno di Gratia 1679.
sia imposta, Leuata, e pagata in due Pagamenti per
Quartiere nelli diversi Contadi, Città, Borghi, Ville, e
Villaggi, & altri Luoghi tanto in Inghilterra, e nel Paese
di Galles, che nelle Città di Berruik sopra il Truede. se-
condo le Regole, e le proportioni seguenti. Cioè per ogni
Mese de' sei Mesi assignati.

	Lire.	Scellini.	Soldi.	Compar- timento del Suf- sidio nelle Prouin- cie.
Il Contado di Bedford la somma di	448	8	10	
Il Contado di Berkt.	466	3	3	
Il Contado di Burks	657	13	2	
Il Contado di Cambridge	510			
L' Isola d' Ely	174	17	11	
Il Contado di Chester	373	18	10	
La Città, e Contado di Chester	26	14	2	
Il Contado di Cornwall	770	9	1	
Il Contado di Cumberland	804	3	1	
Il Contado di Derby	431	4	2	
Il Contado di Deuon	1614	19	7	
La Città e Contado d' Exon	0058	3	8	
Il Contado di Dorset	672	5	2	
La Città, e Contado di Poole	500	9	10	
Il Contado di Durham	161	18	4	
Il Contado, e Città di York, con la Città, e Contado di Kingston so- pra Hull.	1600	12	7	
Il Contado d' Essex	2549	4	5	
Il Contado di Gloucester	904	4	1	
La Città, e Contado della Città di Gloucester	19	14		
Il Contado d' Hereford.	565	16	8	
Il Contado di Hertford	672	18	1	

Il Contado d' <i>Huntington</i>	316	17	1
Il Contado di <i>Kent</i> e Città, e Contado e Città di <i>Canterbery</i>	1663	9	4
Il Contado di <i>Lancaster</i>	0503	6	9
Il Contado di <i>Leicester</i>	0542	7	1
Il Contado di <i>Lincoln</i> con la Città e Contado della Città di <i>Lincoln</i>	1287	8	0
La Città di <i>Londra</i> , con la Libertà, o sia Giuridittione di San Marti- no, il Grande	2145	15	8
Il Contado di <i>Middlesex</i> con la Città, e Giuridittione di <i>West-</i> <i>minster</i> .	1520	5	0
Il Contado di <i>Monmouth</i>	0195		
Il Contado di <i>Northampton</i>	0706	19	1
Il Contado di <i>Nottingham</i> con la Città, e Contado della Città di <i>Nottingham</i> .	0436	14	0
Il Contado di <i>Norfolk</i>	1685	6	0
La Città, e Contado della Città di <i>Norwich</i>	0090	0	0
Il Contado di <i>Northumberland</i> con la Città di <i>New-castle</i> , & <i>Ber-</i> <i>wick</i> sopra <i>Tweed</i>	0189	5	10
Il Contado d' <i>Oxon</i>	0567	15	4
Il Contado di <i>Rutland</i>	0120	4	5
Il Contado di <i>Salop</i>	0601	17	1
Il Contado di <i>Stafford</i>	0426	5	10
La Città e Contado della Città di <i>Litchfield</i>	0006	10	0
Il Contado di <i>Somerset</i>	1385	15	4
La Città, e Contado della Città di <i>Bristol</i>	0099	14	2
Il Contado di <i>Southampton</i> con la Città, e Contado, di <i>Southamp-</i> <i>ton</i> , & l' Isola di <i>Wight</i> .	1094	14	4
Il Contado di <i>Suffolk</i>	1649	5	4
Il Contado di <i>Surrey</i> con il Bor-			

PARTE II. LIBRO V.

	go di <i>Sauthwark</i>	0798	10	247
I	Il Contado di <i>Warwick</i> con la Città, e Contado di <i>Carventry</i>	0596	4	I
4	Il Contado di <i>Worcester</i>	0526	19	4
9	La Città; e Contado della Città di <i>Worcester</i>	0027	14	6
1	Il Contado di <i>Wils</i>	0983	8	9
0	Il Contado di <i>Westmorland</i>	0058	0	9
	Il Contado d' <i>Anglesey</i>	0063	16	0
1	Il Contado di <i>Brecon</i>	0141	5	10
	Il Contado di <i>Cardigan</i>	0052	17	2
	Il Contado di <i>Carmathen</i>	0136	3	10
0	Il Contado di <i>Carnaruan</i>	0073	6	4
	Il Contado di <i>Denbigh</i>	0111	15	I
1	Il Contado di <i>Flint</i>	0059	8	3
	Il Contado di <i>Glamorgan</i>	0189	8	8
	Il Contado di <i>Merioneth</i>	0050	8	II
0	Il Contado di <i>Montgomery</i>	0138	6	I
0	Il Contado di <i>Pembroke</i>	0163	5	I
	La Città e Contado d' <i>Hauersford-west</i>	0007	II	0
0	Il Contado di <i>Radnor</i>	0087	3	8
				4

In questa maniera si fanno le distributtioni per le Prouincie di quella somma di danaro, che dalla Cammera bassa si farà risoluto d' accordare al Rè, col diminuire, ò alzare la somma in ciascun luogo degli accennati di sopra, à proportionie, secondo che più, ò meno cresce, ò diminuisce la somma che s'assigna. La Rappresentatione, ò sia auuiso che si dà al Rè, dalla Cammera de' Comuni, segue d' ordinario dello stesso tenore, mutate le ragioni che muouono detta Cammera à concedere vna tal somma. Quando poi si è dato auuiso al Rè, & il tutto approuato nella Cammera alta, fatto il Compartimento per li Contadi, come di sopra, si sciegliano dalla stessa Cammera bassa molti Commissarii, per ciascun Contado, cioè più di cento in alcuni, in altri cinquanta in circa, e non meno di

dodici nel più picciolo, & a' quali se gli da ampia facoltà, d'ordinar le maniere del Pagamento, e le forme dell' esattioni con tutto quello è necessario. Si trovano poi Mercanti che con qualche profitto avanzano subito tutta la somma al Rè.

Del per-
dono
genera-
le.

Il *Bill* per il perdono generale che suol dare il Rè, non si legge che vna sola volta in ciascuna Cammera, perche bisogna pigliarlo come piace al Rè di darlo, e per la stessa ragione non si legge che vna volta il *Bill* de' Sussidi che il Clero accorda al Rè in tempo di conuocatione. Ecco la risposta che si dà al *Bill* del perdono generale. *Li Prelati, Signori, e Comuni in questo Parlamento riuniti, nel nome di tutti gli altri vostri Suditi ringratiano humilmente vostra Maestà, e pregano Dio di darui in sanità, buona, e lunga vita.*

Vso dell'
esposi-
ni in
Parla-
mento.

Sino al tempo d'Henrico VII. si continuò quello s' era dato principio già fin dal tempo della Conquista, di mettere in Scrittura tutti gli Atti del Parlamento in Lingua Francese, mà d'Henrico in quà si diede principio à far tutto in Inglese. Quasi tutti gli Atti del Parlamento fino al tempo d'Henrico sono scritti con queste parole. *Le Roy à la tres humble requete des Communes, Et par le consentement des Prelats, Ducs, Comtes, Et Barons a ordonne, Et establi &c.* Dismesso questo uso fù poi continuato qualche tempo in questa maniera. *Le Roy, par l'avis Et consentement des Seigneurs Spirituels, Et Temporels, Et par l'aucu des Communes, ordonne &c.* ultimamente d'alcuni anni in qua si hà preso il costume d'esprimere. *Qu'il soit couché, Et arrêté par sa Maesté Screnissime, avec l'avis, Et consentement des Seigneurs Spirituels, Et Temporels Et des Communes:* benchè le Lettere citatorie, cioè i termini di queste che deuono seruire per la chiamata de' Comuni nel Parlamento, (che deuè sopra ogni altra cosa seruir di regola) siano solo *ad consentiendum*, & non già *ad Consilium impendendum*: come si vede nelle Lettere indirizzate a' Signori. E veramente li Comuni nel tempo di quello lunghissimo Parlamento che si tenne nel Tempo dell'ulti-

me guerre civili, ò siano ribellioni si seruirono di questo pretesto per giustificar la loro vsurpatione contro il Rè in caso simile.

Ogni vna delle due Cammere, gode ciascuna nel suo particolare, i suoi proprii priuilegi, & la Potestà, ò Giuriditione dell' vna differisce di quella dell' altra. Per esemplo la Cammera de' Signori, che gode Priuileggi infinitamente maggiori di quella della Cammera de' Comuni, può in virtù del suo gran Potere far molto, ben' è vero che questo Potere, e questa sua Giuriditione non si stende ad ogni modo che *in tractando* & *Consilium impendendo*, secondo che portano le Lettere citatorie per la Conuocatione del Parlamento, basta che in questa maniera può fare, e riuocar delle Leggi, e più ampiamente può risolvere le Controuersie, Sententiar i Pari del Regno, far fare doue bisogna il Giuramento, sopra tutto doue si tratta affari d' importanza, come per esemplo della corruttion de' Giudici, e Magistrati, degli Errori, e Procediture ingiuste che si fanno negli altri Tribunali; dell' Appellationi che si fanno degli Arresti nella Cancellaria, e diuerse altre materie di questa natura. Nel loro proprio particolare poi, mà in qualità di Membri del Parlamento ciascuno de' Signori (come s' è accennato in parte) tanto Spirituali, che Temporali, gode nel suo particolare alcuni Priuilegi, e trà gli altri, se alcuno d' Essi si troua in stato di non poter venire al Parlamento, sia rispetto ad infermità, ò affari grandi in sua Casa, in tal caso può stabilire vn' altro per interuenire, e dare il Voto in suo luogo: mà per poter far ciò bisogna hauere vna licenza espressa del Rè sigillata del suo Sigillo, ben' è vero che si suol fare anche in altra forma, mentre quel tale sostituto da quel Milord che non può interuenirui, con le Lettere del medesimo, e con il Brevetto del Rè indirizzato al medesimo per la conuocatione del Parlamento, si presenta alla Cammera alta con gli altri, doue consignata la sua Procura di sostituzione la fa registrare senza altre formalità: da questo si può ancora

argomentare che in Inghilterra non possono essere maggiori i priuileggi del Parlamento, sia de' Nobili nella Cammera alta; sia del comune del Popolo nella Cammera de' Comuni, e ciò, in questa per elettione, & in quella anche per Rappresentatione d' vn altro, e basta che tutti concorrono ó direttamente (come s' è detto) ò indirettamente à stabilire ò riuocare Leggi.

Ma è ancora d' auuertire, che questa Procura nella persona d' vn altro, non si può fare che fauoreuole verso vno del medesimo Corpo della Camera, non essendo permesso di conceder questa Procura ad vn' altro di fuori; e come nel Parlamento entrano tutti i Signori in qualità di Baroni del Regno, per questo quello che non potrà interuenire, e che in suo luogo vorrà deputare vn' altro à dare il voto per Lui, può indifferente-mente nominarlo: cioè vn Barone può nominare vn Conte ò vn Duca, & vn Duca vn Barone, ò vero altro sia Conte, sia Visconte, e così vn Pari potrà hauere, due ò tre Voti al Parlamento. Ecco il Metodo delle Lettere.

Procura
per ri-
mettere
& suo
voto a
vn' altro.

*Omnibus Christi Fidelibus ad quos hoc præsens scriptum
peruenerit Willielmus Dominus B. Salutem. Noueritis
me præfatum Dominum B. per licentiam Serenissimi Do-
mini nostri Regis à præfenti hoc suo Parlamento tentet &
inchoat ad Westmonasterium &c. Sufficienter excusatum
abesse, nominare, ordinare, & constituere dilectum
mibi in Christo & honorandum virum Anthonium Vice-
comitem M. meum verum, certum, & indubitatum
factorem, actorem, attornatum, seu procuratorem per
præfentes; eidemq; procuratori meo dare & concedere
plenam Authoritatem & potestatem, pro me, & nomi-
ne meo, de & super quibuscunq; causis & negotiis in
præfenti hoc Parlamento exponendis, seu declarandis,
trañandis tractatibus, ac huiusmodi, miki factis seu
faciendis consilium & auxilium nomine meo impendendi
Statutisq; etiam & ordinationibus, qua ex maturo &
deliberato Iudicio Dominorum tam Spiritualium quam
temporalium in eodem Parlamento congregato tractari*

seu

seu ordinari contigerint nomine meo consentiendi eidemq; si opus fuit, subscribendi ceteraq; omnia, & singula quae in praemissis, necessaria fuerint seu quomodo libet requisita faciendi & exercendi in tam amplis modo & forma, ut ego ipse facere possem, aut deberem, si praesens personaliter interesset, Ratum & gratum habiturus totum & quicquid procurator meus statuerit, aut fecerit in praemissis, in cuius rei testimonium praesentibus subscripsi Sigillumque apposui dat' &c. Anno Regni dicti Domini nostri. Dei Gratia Angliae, Scotiae, Franciae, & Hiberniae Regis fidei defensoris.

Benche li Parlamentari della Camera de' Comuni non hanno questo Priuileggio, non essendo permesso ad vno eletto per questa Camera di stabilire vn' altro, come fanno i Signori, per dare il Voto da sua parte, ad ogni modo non mancano la lor parte d' altri Priuileggi, hauendo il potere di fare, e di riuocare delle Leggi; godono in tutto della lor voce negatiua, e per far leuata di danari souera i Suditi, bisogna che questo passi sempre necessariamente nella Camera de' Comuni, e ciò à causa che da questa si tira la maggior parte del danaro. Priuileggio dunque di questa Camera è di domandare, e di proporre delle Leggi, di farsi partita contro delle Persone publiche, se sono Criminali, quando anche fossero Persone del più alto grado, e della prima qualità d' Inghilterra, tanto Spirituali, che Temporali. Sono li Comuni l' Inquisitori maggiori di tutto il Regno, e che in fatti sono chiamati da tutti gli angoli del Paese per presentare i Lamenti del Publico, & l' ingiusto procedere d' alcuni, al Rè, & a' Signori della Camera alta, acciò si mettano i douuti rimedi, e diano i necessarii ordini. Che però i Signori nell' esaminare i Testimoni, nel farli prestare il Giuramento, e nel dar la Sentenza si tengono aslettati con le loro Robbe di scarlato, sopra vn Banco coperto, come sogliono altrove, & in Inghilterra ancora fare i Giudici nel loro Tribunale di Giustitia; doue che i Membri della Camera de' Comuni che vi assistono alle istanze, si ten-

Priuilegi
della
Camma-
ra de'
Comu-
ni.

gono in piedi, e testa nuda innanzi il Tribunale della Camera de' Signori.

Catolici
e me
clusi
delle
Cariche.

In questa Camera non vi è stato per elezione alcun Catolico (dico Catolico manifesto, e conosciuto per tale) dall' anno 1560. che fu quello nel quale la Regina Elisabetta stabilì Atto, che alcuno non potesse pervenire à qualsivisia sorte d' Ufficio, Grado, ò Dignità, senza prestare il Giuramento di Sopprimatia, che fu vna licenza tacita, mà assai intelligibile per li Catolici, cioè per darli l' esclusione d' ogni pretenzione nel Governo del Regno, perche consistendo questo giuramento alla promessa di soppressione, e d' intiero negamento all' auttorità, e potestà del Papa, non può in conto alcuno esser fatto da' Catolici, benchè molti s' imaginano che il Papa concede ad alcuni la facoltà da farlo. Mà per quello tocca la Camera alta, come in questa sono hereditari gli Uffici, ò per meglio dire le Dignità e gli Honori: per questo molti Catolici hanno continuato da Padre in Figliuolo sino che nell' anno 1678. fu stabilito nel Parlamento, che ad alcuno di qualsivisia ordine, Grado, ò Dignità fosse permesso per l' auuenire d' entrare nel Parlamento con voto, ò in altro Tribunale, Magistratura, ò esercizio di qualunque Carico che ciò fosse, senza comunicare all' uso della Chiesa Anglicana, e prestare i douuti Giuramenti di Sopprimatia & altri, che sono assolutamente contrarii alla Religione Catolicà, di modo che si venne con questo à chiuder del tutto nel Parlamento le Porte a' Catolici; ciò che diede motiuo ad alcuni di farsi Protestanti.

Parla-
mentari
non so-
no tenu-
ti di
render
conto.

Sarà bene di sapere che non ostante che ciascun Membro è scelto per la formatione della Camera de' Comuni da vna Città, Prouincia, ò Borgata particolare, tutta via ciascun Membro si considera, come seruendo tutto il Regno; il suo Voto è simile à quello d' ogni altro; egli hà vn potere assoluto di dir, sì, ò non, senza essere obligato di renderne conto à chissia, anche à quelli che l' hanno mandato, nè meno ò tenuto di damandar-
gliene

gliene auiso come si vede tal volta ne' Paesi Bassi doue gli Stati Generali in diuerse occasioni son tenuti di fare. Ben' è vero però che son' obligati d' hauere vna cura particolare, di procurare il bene della Prouincia, al luogo che rappresentano.

Benche li Parlamentari vengono quando son chiamati nel Parlamento à loro proprie spese, à causa che non rappresentano che la loro propria Persona, con tutto ciò ogni Membro de' Comuni tanto Laico che Ecclesiastico, cioè li *Procuratores Cleri* sono spesiati con spese ragioneuoli (secondo che lo manifestano le Lettere del Rè cioè godono vna tale Puntione che il Rè in riguardo del prezo che le cose si vendono troua à proposito d'imporre sul Popolo. Nell'anno 17. d' Odoardo 11. si pagauano trè Scelini in circa, e mezo per ogni Cavaliere, e di là à qualche tempo s' accrebbe à quattro Scelini per giorno ad ogni Cavaliere, e due Scelini il giorno per gli altri.

Questa somma benche sembra di poco rilieuo al presente, ad ogni modo considerato il prezzo delle cose tale ch' era in quei tempi che fù stabilito vn tal' ordine, à quel ch' è hora si conchiude che vn Scelino allora profittaua altre tanto che hora fà vn Scudo: Ma non si metteua in consideratione tanto la qualità del loro tempo, & l' abbandono de' loro propri affari particolari per il seruitio della loro Prouincia: ben' è vero che se si pagaua caro per li loro danni, e per le loro spese non lasciavano ancora in quel tempo di pigliar la cura, per la scelta d' huomini capaci tanto per ben maneggiare gli affari, quanto che per spedirli più prontamente: e da qui nasce secondo s' osserua nell' Historie, che in quei tempi si faceuano maggiori affari in vna Settimana, che da alcuni anni in quà, in due Mesi, & in fatti mezo secolo a dietro appena il Parlamento duraua vn Mese, e non ostante si spediuano vn' infinità di cause, e materie, doue che difficilmente hora in due se ne risolue vna, secondo quello intendo; ond' è che si lamentano dell' esentioni che si concedono à

Spesa, e Salario de' Parlamentari della Camera bassa.

Parlamentari molto più al presente di quel che si faceua allora.

Ne' Registri della Torre si vede che nel tempo d' Odoardo III. il Parlamento appena duraua dieci giorni, & in tanto si faceuano affari molto riguardeuoli toccante la Corona, & il Regno: Questo nasceua ò perche non vi era quella diuersità di differenti humori, e partiti, che si sono poi introdotti con la numerosa, e straauagante diuersità di Religioni; ò perche il Rè & il Consiglio Priuato disponeuano prima tutte le cose, come hora si fa in Suetia. Vn' altra ragione vi era, cioè, che pagandosi le spese per li Parlamentari puntualmente, e dispiacendo à certi Borghi, e Villette di queste contributioni rappresentaron Memoriale al Rè, per supplicarlo di volerli esentare di mandar Deputati al Parlamento; ciò che da sua Maestà venne accordata la domanda à diuersi Luoghi poveri; di modo che la Camera de' Comuni venne à rendersi con questo la metà, meno numerosa di quello è al presente, che però si maneggiauano con maggior facilità gli affari, mentre non vi erano tante opinioni da combattere, nè tanti Pettiti da vincere.

Modo
d'aggi-
ornare,
ò licen-
tiare il
Parla-
mento.

Quando s' è dato esecuzione al maneggio degli Affari che hanno mosso il Rè à far conuocate il Parlamento, e che il tutto è conchiuso con sodisfazione di sua Maestà, ò pure che per la dissunione de' sentimenti non si è potuto venire ad alcuna conclusione, e che non vi è l'apparenza non più di darne buono, ò preteso fine, allora il Rè costuma ò d'aggiornare, ò di licentiar del tutto il Parlamento sino ad vn' altra occasione di suo piacere, e questo si suol fare con le formalità seguenti:

La Citatione, ò sia aggiornamento si suol fare d'ordinario nella Camera de' Signori, dal Guarda Sigillo, in nome di sua Maestà, sino ad vn' altro giorno ch' Ella trouerà à proposito: e se stima à proposito di trasferirlo in vn' altro luogo come questo si è fatto alle volte, gliene fa dare auuiso nel medesimo tempo: di modo che il Parlamento si può dir che resta nel suo essere
& i

& i Parlamentari sempre negli stessi Priuileggi, e così essendosi riunito, si ripigliano le stesse materie, nello stato nel quale si sono lasciate, tanto nell' vna che nell' altra Camera. Così il Rè licentia il Parlamento: mà se si troua qualche *Bill* che non sia del tutto in ordine per il consenso del Rè, è la stessa cosa come se non vi fosse nulla di fatto, onde ricominciandosi il Parlamento bisogna ricominciar tutto di nuouo. L' Oratore della Camera de' Comuni essendo auuertito dal Rè, che la sua intentione è che la Camera sia citata in altro tempo, o in altro luogo, lo dichiara alla detta Camera per il consentimento delle Membra.

Mà quando il Rè desidera licentiar totalmente il Parlamento, se ne viene egli stesso in Persona (comes' è detto già) col manto Reale, e la Corona in testa, e manda a chiamare la Camera de' Comuni, nella Camera de' Pari, sino alle Barriere. Dopo data la risposta del Rè ad ogni *Bill*, Sua Maestà fatta vna picciola Arrenga, il Cancelliere vi' altra, successiuamente il Cancelliere dichiara in Nome del Rè che sua Maestà licentia il Parlamento.

Non farà fuor di proposito il sapere, ch' essendo il Rè Capo, e Direttor sopremo del Parlamento, occorrendo la morte d' esso Rè, mentre questo si troua congregato, e nel maggior feruore degli affari, ciò non ostante *ipso facto* che vi è auuiso della morte il Parlamento resta disciolto.

Con la morte del Rè il Parlamento sciolto.

Degli Atti che si stabiliscono nel Parlamento, benché altre volte si dauano gli ordini a tutti gli *Escheuins* del Regno di proclamarli, e d' inuigilare acciò fossero esattamente osservati, questo costume si è da lungo tempo obolito, sia perche la Legge presuppone che ciascuno resta informato col mezo de' suoi Deputati del luogo, sià che l' abbondanza delle Stamperie facilita la publicatione con le Scritture che si stampano.

Atti come pubblici.

Per quello che riguarda il numero de' Parlamentari, certo è (come s' è accennato) che mai in alcun tempo è stato così grande come è al presente, mentre sua Maestà,

stà,

stà, ò per sodisfare quell' instinto naturale di beneficare tutti, ò per massima di stato, l' hà cresciuto, e moltiplicato di molto, sia la Camera de' Signori, con l'augumento di nuouì titoli, di Duchi, di Conti, e di Baroni, sia la Camera de' Comuni, con la concessione à diuerse Ville di poter nominare loro Deputati, con che si è venuto al segno d'augmentare il Parlamento di 50. Voti in circa.

Della
Camera
alta.

Nella Camera de' Pari, ò sia de' Signori vi sono 1. Principe del sangue Reale 10. Duchi 2. Marchesi. 69. Conti. 8. Viconti. 65. Baroni. 2. Arcivescovi, e 24. Vescovi, di modo che tutti insieme vengono a fare il numero di 179. mà come ve n' è sempre ancora di resto alcun Catolico, diuersi che si trouano nella minorità, molti che sono indisposti, & alcuni che si trouano al seruitio di sua Maestà ne' Paesi Stranieri con qualche impiego, per questo il numero non eccede che di rado quello di cento trenta, ò poco più.

In oltre in questa medesima Camera entrano alcuni Giouani Primogeniti de' Signori, e se gli dà da sedere in vn banco dirimpetto, ma stanno sempre testa scoperta, senza alcun voto, nè licenza di parlare, ma si fa questo per intendere, e dar principio piano piano ad instruirsi negli affari, son' obligati al segreto, e se gli concede anche con le stesse condittioni di passare alla Camera de' Comuni.

Della
Camera
de' Co-
muni.

Nella Camera de' Comuni vi sono per primo 2. Deputati per ciascuna Prouincia che chiamano Cavalieri, e questi sono 80. per esser 40. le Prouincie. 12. Cavalieri ancora per li 12. Contadi di Galles. 25. Città 2. Deputati per Città, e la Città di Londra 4. che fanno il numero di 54. Per li cinque Porti 17. Baroni. 2. Deputati l' Vniuersità d' Oxford, e 2. quella di Cambrige. Vi sono 168. Borghi, ò siano picciole Ville che fanno il numero di 330. perche alcuni ne mandano 2. altri vno. In somma ne' 12. Contadi di Galles vi sono 12. Borghi, che manda ciascuno vn Deputato, di modo che il numero ascende fino à 500. mà però non se ne

veggono mai nella raunanza della Camera più di 380. ò poco più, mancandone sempre vn buon numero, sia per infermità, sia per propri affari, sia per altro. Bisogna auuertire che li Baroni de' Cinque Porti non passano nel Parlamento che per semplici Cittadini come gli altri. Si chiamano Baroni per vso antico, e ciò rispetto alla gloria che s' hanno acquistato nel combattere per la difesa della Patria, e però quattro di loro vengono à portare il Baldachino nella Coronatione del Rè. Ecco più distesamente i Parlamentari.

<i>La Prouincia di</i>		<i>2 Dunhiuid, ò vero Lance-</i>	
<i>Bark</i>		<i>ston</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>2 Leskard</i>	
<i>2 Windsor</i>		<i>2 Loswithell</i>	
<i>1 Reading</i>		<i>2 Truroe</i>	
<i>2 Wallingford</i>		<i>2 Bodmyn</i>	
<i>1 Abingdon</i>		<i>2 Hellston</i>	
<i>Bedford.</i>		<i>2 Saltaiske</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>2 Camelford</i>	
<i>2 Bedford</i>		<i>2 Port-Pigham ò vero Wel-</i>	
<i>Buckingham</i>		<i>ston</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>2 Graw pound</i>	
<i>2 Buckingham</i>		<i>2 Eastlow</i>	
<i>2 Chepingwiccomb</i>		<i>2 Penryn</i>	
<i>2 Aylesbury</i>		<i>2 Tregonex</i>	
<i>2 Agmondesham</i>		<i>2 Boffiney</i>	
<i>2 Wendouer</i>		<i>2 St. Fues</i>	
<i>2 Merlow</i>		<i>2 Forwey</i>	
<i>Cambridge</i>		<i>2 St. Germins</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>2 Michell</i>	
<i>2 L' Vniuersità</i>		<i>2 Newport</i>	
<i>2 La Città di Cambridge</i>		<i>2 St. Marwes</i>	
<i>Cheshire</i>		<i>2 Killington.</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>Cumberland</i>	
<i>2 Chester</i>		<i>2 Cavalieri</i>	
<i>Cornwal</i>		<i>2 Carlisle</i>	
<i>2 Cavalieri</i>		<i>2 Cockermouth</i>	

Derby

Derby.

2 Cavalieri

2 Derby

Devonshire

2 Cavalieri

2 Exeter

2 Totnes

2 Plymouth

2 Oakehampton

2 Barnstable

2 Plymton

2 Honiton

2 Tivisstock

2 Ashburton

2 Clifton

2 Dartmouth

& Hardress.

2 Beralston

2 Tiurton

Dorset

2 Cavalieri

2 Poole

2 Dorchester

2 Lyme Regis

2 Weymouth

2 Welcomb Regis

2 Bridport

2 Shafton

2 Warcham

2 Corf Castle

Durham

2 Cavalieri

2 Durham

Essex

2 Cavalieri

2 Colechester

2 Harwich

2 Malden

Gloucester

2 Cavalieri

2 Gloucester

2 Teakeshury

2 Cirencester

Hant

2 Cavalieri

2 Wincester

2 Southampton

2 Portsmouth

2 Yarmouth

2 Petersfield.

2 Newport, o vero Medena

2 Stockbridge

2 Newtown

2 Christ Church

2 Whitchurch

2 Limington

2 Andener

Hertford

2 Cavalieri

2 Sto. Albano

2 Hertford

Hereforp

2 Cavalieri

2 Herford

2 Lemster

2 Woobly

Huntington

2 Cavalieri

2 Huntington

Kent

2 Cavalieri

2 Cantorberey

2 Rochester

2 Maidston

2 Queenborough

Lancashire

PARTE II. LIBRO V.

- 2 Cavalieri
 2 Lancaster
 2 Preston
 2 Newton
 2 Wigan
 2 Clithorow
 2 Linerpoole
 Leicester
 2 Cavalieri
 2 Leicester
 Lincoln
 2 Cavalieri
 2 Lincoln
 2 Boston
 2 Grimsby
 2 Stamford
 2 Grantham
 Middlesex
 2 Cavalieri
 2 Westminster
 4 LONDRA
 Norfolk
 2 Cavalieri
 2 Norwich
 2 King-Lynn
 2 Yarmouth
 2 Thetford
 2 Castle-rising
 Northampton
 2 Cavalieri
 2 Peterborough
 2 Northampton
 2 Brackley
 1 Higham Ferrers
 Northumberland
 2 Cavalieri
 2 New-Castle upon Tyne
 2 Morpeth

- 2 Beruick upon Tweed
 Nottingham
 2 Cavalieri
 2 Nottingham
 2 Estretford
 2 Newark
 Oxford
 2 Cavalieri
 2 L' Vniuersità
 2 Oxford Città
 2 New Woodstock
 2 Banbury
 Rutland
 2 Cavalieri
 Shrop
 2 Cavalieri
 2 Salop
 2 Bruges o vero Bridgnorth
 2 Ludlow
 2 Great Wenlock
 2 Bishops Castle
 Somerset
 2 Cavalieri
 2 Bristol
 2 Bath
 2 Wells
 2 Taunton
 2 Bridgewater
 2 Minehead
 2 Ilchester
 2 Milborn Port
 Stafford
 2 Cavalieri
 2 Litchfield
 2 Stafford
 2 New-Castle vnder Line.
 2 Tamworth
 Suffolk

2 *Cavalieri*
 2 *Ipswich*
 2 *Dunwich*
 2 *Orford*
 2 *Albrough*
 2 *Sudbury*
 2 *Eye*
 2 *Sir Edmonds Bury*

Surrey

2 *Cavalieri*
 2 *Southwark*
 2 *Blechingly*
 2 *Ryegate*
 2 *Guildford*
 2 *Gotton*
 2 *Hoflemore:*

Suffex.

2 *Cavalieri*
 2 *Chichester*
 2 *Horsham*
 2 *Midhurst*
 2 *Lewes*
 2 *New-Shorcham*
 2 *Bramher*
 2 *Steyning*
 2 *East Grimsteat*
 2 *Arundel*

Warwick

2 *Cavalieri*
 2 *Conuentry*
 2 *Warwick*
 2 *Tamworth*

Westmoreland

2 *Cavalieri*
 2 *Appleby*

Wiltshire

2 *Cavalieri*
 2 *New Sarum*

2 *Wilton*
 2 *Downton*
 2 *Hindon*
 2 *Hytesbury*
 2 *Westbury*
 2 *Calne*

2 *Derizes*
 2 *Chipenham*
 2 *Malmesbuey*
 2 *Cricklade*
 2 *Great Budwyn*
 2 *Ludgersal*
 2 *Old Sarum*
 2 *Wooton Bassett*
 2 *Marleborough*

Worcester

2 *Cavalieri*
 2 *Worcester*
 2 *Droitwich*
 2 *Euesham*
 1 *Betwdley*

Yorc

2 *Cavalieri*
 2 *Yorc*
 2 *Kingston upon Hull.*
 2 *Knaresborough*
 2 *Skaredborough*
 1 *Rippon*
 2 *Richmond*
 2 *Hidon*
 2 *Burrowbrigg*
 2 *Malton*
 2 *Thirke*
 2 *Aldelborough*
 2 *Beuerly*
 2 *North Aller-*
 ton
 2 *Pomfret*

P A T E II. LIBRO V.

- Contadi di Galles*
- Anglesey
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Bewmaris*
 - Brecknock
 - 1 *Cavalieri*
 - 2 *Brecon*
 - Cardigan
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Cardigan*
 - Caernaruan
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Carnaruan*
 - Caermarden
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Caernarden*
 - Denby
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Denbigh*
 - Flint
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Flint*
 - Glamorgan
 - 1 *Cavalieri*
 - 1 *Cardiffe*

- Merioneth
- 1 *Cavalieri*
- Pembrook
- 1 *Cavalieri*
- 1 *Pembrook*
- Montgomery
- 1 *Cavalieri*
- 2 *Montgomery*
- Radnor
- 1 *Cavalieri*
- 1 *Radnor*
- Inoltre ancora
- Monmouth
- 1 *Cavalieri*
- 1 *Monmouth*

Baroni de' Cinque
Porti

- 2 *Porto d' Hastings*
- 2 *Porto di Winchelsea*
- 2 *La Città de Rye*
- 2 *Porto di New Rumney*
- 2 *Porto de Hyeth*
- 3 *Porto de Douer*
- 2 *Porto de Sandwick*
- 2 *Porto de Scaford*

Due Potenze in riguardo del Temporale vi sono in Potenza Inghilterra, la *Legislativa*, e l' *Esecutiva*. Della prima *Legislativa*, il Rè n'è la Base, & il Capo, poiche tutto si fa *Per Lui*, *in Lui*, & con Lui. Della Seconda n'è il *Dispensatore*, poiche ogni Fontana di Giustitia scaturisce dalla sua *forza*, & ogni ordine di Magistratura da Lui ch' è il *Giudice* supremo d' Inghilterra. In somma il Rè *Facit omnia*, ma come? *Per Magistratum*. Da questo nasce che tutte le Leggi d' Inghilterra son chiamate Le Leggi del Rè, à causa ch' Egli è il principio, e la fine del Parlamento dal quale si stabiliscon le Leggi, e senza il quale cosa al-

alcuna non può hauer forza: così ancora si chiamano tutti i Tribunali di Giustitia, Tribunali del Rè, e tutti Giudici de' Tribunali vengono chiamati Giudici del Rè.

Parla-
mento
Tribu-
nal di
Giusti-
tia.

Il primo Magistrato sia Tribunale di Giustitia, ò di Giudicatura in Inghilterra è la Camera Alta del Parlamento, à segno che il detto Parlamento non è solamente vn *Consilium*, mà vna *Curia*, e li Parlamentari non sono solo Consiglieri, e Legislatori per consigliare, e stabilire le Leggi per il Gouerno, mà sono ancora Giudici, con dritto, & autorità di giudicare, sentenziare, e condannare, però con l'assistenza de' più giudiciosi, esperti, e riguardeuoli Giuriconsulti che siano in tutto il Regno, sia nel Dritto Comune, sia nel Civile, & in fatti i Signori Spirituali, e Temporal della Camera alta, mentre sono vniti in Corpo nel Parlamento, presidono come Sopremi Giudici del Regno, con che si viene ad aggiungere pregio al loro Grado.

Nel tempo di quell' vltima Riuatione del Regno, che si può chiamare rispetto à quei che con tanto valore, con tanta autorità, e con vno smoderato ardore reggeuano il tutto, la più horribile Ribellione che sia penetrata mai in mente d' Huomini in altri Regni, la Camera de' Comuni che non mancava nel suo Corpo di Serpenti che sibillauano, e fischiauano con l' alito veleno mortale, contro il Rè, e suoi aderenti, pretendeva d' essere ancora vn Tribunale di Giustitia, di modo che con diuersi Argomenti stracchiati (per così dire) à suo piacere sopra alcuni Vecchi Atti tirò à se vn Potere così disorbitante, che venne à ruinare del tutto il Gouerno Monarchico, e dal Dottor Sciambertain s' osservauano i Gradi col mezo de' quali s' uanzò ad vna tale risoluzione con queste precise parole.

Estat
presert
d' En-
gleterre
pro. 2.
pag. 80.

Nel tempo della Regina Elisabetta, e mai prima di questo tempo li Comuni intrapresero di scacciarli: gli vni gli altri sotto pretesto di non essere stati legittimamente eletti non ostante che il Rè, & il Corpo solo de' Pari del Regno fossero per lo innanzi legittimamente riputati per li soli Giudici di tutte le

le

le Membra della Camera de' Comuni. Dunque cominciarono allora ad attribuirsi la Potestà di giudicare delle loro Elettioni, Ristabilimento, Errori, Breccia di Privileggi. E in somma di tutto quello che riguardaua il loro Corpo. Se ne resero franchi, e cominciarono à metterfi in possesso, con lo stabilimento d' Atti, e Prigionia per debiti, la qual cosa non apparteneua direttamente che a' soli Signori, eccetto che con un' ordine particolare non fosse stato ciò rimesso dalla Cammera alta, à quella de' Comuni, come già s' era veduto ciò arriuare in altre volte.

Nel tempo del Rè Carlo il Martire la Camera de' Comuni passò piu oltre, perche scacciò dalla Cammera, per un puro capriccio, molte Persone, ch' erano state legittimamente introdotte negli honori: successiuamente mandò via fuori di detta Camera tutti quei che in conformità della loro douuta fede difendeano il Partito del Rè: Scacciò in oltre, e parte imprigionò tutti quei, che gli Officiali dell' Armata Rubella non trouauano à loro gusto. Dopo questo accade che col fauore di questa Armata, un certo numero (che fu causa di tutto il male, e d' vna macchia eterna à tutta la Nazione Inglese innocente) di cinquanta, o sessanta, de' Membri di questa Camera si disfecero di tutto il resto, con che restato tutto il potere usurpato nelle lor mani, discacciarono il Re, e tutta la Camera alta, costituendosi loro stessi per il Corpo del Parlamento, e per dare la Legge ad un così gran Regno, senza alcuna altra sorte d' autorità. Tanto è vero che non vi è empietà, così grande alla quale gli Huomini non siano sottoposti, dal punto istesso che si sono dati la Libertà di rompere i giusti limiti, che sono stati posti.

Certo è che per le strane circostanze, non si vide mai Regno, più di questo in tal tempo rinuersato, ghilterra sconvolto, e confuso, disordinato nelle proteste d' ordine, e così difforme di se stesso, che appena si conosceua vestigio delle vere forme. Mà quel ch' è più miracoloso, e da fare inarcar le ciglia a' più Politici, che queste Ribellioni, questi disordini, queste souersioni

Risoluzioni ardite della Camera bassa.

L' In-formidabile nelle Riuolutioni.

di Governo, che doueuano tutto perdere han tutto vinto. In altri Regni Riuationi di questa natura, non hanno mai seruito ad altro, che à fare il giuoco de' vicini, & à dare apertura a' Nemici di profittare all' altrui spese del tempo e dell' occasione: in tanto in Inghilterra si sono veduti effetti molto contrari, (quanto occulti son li giudicii di Dio, e quanto marauigliosi gli ordini della sua Prouidenza) mentre queste ribellioni che doueuano perdere il Regno, lo ridussero in vno stato così glorioso, ch' è cosa certa, che mai l' Inghilterra s' era veduta con stranieri nel colmo della riputazione, come in questi tempi, essendosi resa in pochi anni più formidabile all' Europa, di quel che mà fù Roma nelle sue maggiori Potenze all' Vniuerso.

In somma s' è visto al viuo verificato che *Ignobilia, & contentibilia elegit Deus vt confundat sapientes*; vuole tal volta Iddio con le cose più basse, confonder le cose più alte, e veramente questo s' è verificato in Inghilterra in tali accennate congiunture; mà come Iddio per confonder la mente de' Grandi, permette alle volte che siano le buone Regole, & i buoni ordini de' Regni confusi sì, mà non distrutti, per questo si vide prima di terminare il terzo Lustro, meglio che prima illustrato il Regno, con lo ristabilimento del suo legittimo Principe, e per conseguenza di quello della Camera de' Signori della quale Egli n' è il Capo sopremo, e l' occhio destro, e più vigilante, e con che rimesso ciascu- no al suo debito senza sangue, senza Armi, con pochi Instrumenti dell' industria humana, per vn' effetto della dispositione Diuina si richiamarono al suo posto tutte le prime Regole, e tutti gli Ordini, e Legge di prima nella loro vera, e legittima strada d' offeruanza.

Camera
Alta è il
primo
Tribu-
nal di
Giusti-
tia.

Dunque la Camera de' Signori è quel Sopremo, & Illustre Tribunale di Giustitia dal quale procedono tutti gli altri, & alla di Cui autorità ch' è vna sorta viua, dell' autorità Reggia, già che col R. è che n' è il Capo tutto si fa, e nulla senza di questo Capo possono i Membri, restano sotto posti tutti gli altri Tribunali, e Per-
sone

sione del Regno. A questo così eminente Tribunale appartengono le Informationi, i Giudicii, e le Sentenze di tutti quei Delitti, de' quali è difeso per le Leggi giudicarne a tutti gli altri Tribunali Inferiori. A questo Tribunale si fanno le ultime Appellationi, e dalle quali non se ne può appellare che ad vn' altro Parlamento. Questa Soprema Potenza di Giudicatura non appartiene che al Rè, & alla Cammera de' Signori.

Tutta via la Camera de' Comuni non manca la sua parte de' suoi legitimi Dritti, perche essendo i Parlamentari di questa li Grandi Inquisitori, o siano l' Inquisitori Generali di tutta la Nazione Inglese, possono, e gli è legitimamente dalle Leggi permesso fare istanze, rendersi parte, & accusare, nelle Barriere di questo Sopremo Tribunale i Suditi più eminenti, e più qualificati del Regno siano Secolari, o siano Ecclesiastici del primo ordine, e gli è permesso di perseguirli fino che ne sentono publicar la sentenza.

Camera
bassa suo
Dritto
d' accusare.

Data poi dalla Camera alta, alle istanze, e perquisitione della Camera bassa la Sentenza, nè l' vna nè l' altra delle due Camere han più che fare, restando al Rè solo il potere quando sarà informato del fatto, o di dare il suo consentimento per l' esecuzione della Sentenza, o vero della Gratia, che può à suo piacere, e beneplacito liberamente accordare à chi si sia.

*Primo Tribunale di Giustitia, dopo quello della
Camera Alta, detto The Kings Bench
ò vero il Banco del Rè.*

Questo Tribunale ch' è il primo per l' esecuzione delle Leggi, dopo quello della Camera de' Signori, prende il suo nome di Banco del Rè, à causa che altre volte costumaua il Rè d' interuenirui in persona, & haueua per ciò il suo luogo sopra vn Banco alto, e gli altri Giudici si teneuano in vn Banco più basso, ne' suoi piedi di modo che senza l' assistenza del Rè non si faceua nulla, mà essendosi dismesso l' uso dell' assistenza per-

sonale del Rè, la Giudicatura si è riservata all' assenza di questo a' Giudici di questo Tribunale, trà li quali ve ne sono d' ordinario 4. più eminenti degli altri, & il primo de' quattro è creato senza alcuna sorte di Patente, mà per via d' vn solo Biglietto del tenore seguente *Roberto Botelar Militi salutem, sciatis quòd constituimus vos Justitiarium nostrum Capitalen ad placita coram nobis tenenda, durante beneplacito nostro. Teste me ipso apud Westm.* Gli altri Giudici di questo Tribunale che sono fino à quattro, non sono ammessi che con la Patente del Rè espressa con queste parole *Rex, omnibus ad quos presentes literae pervenerint salutem. Sciatis, quòd constituimus Dilectum & fidelem Thomam Goodwin Militem, ad placita coram nobis tenenda, durante beneplacito nostro. Teste &c.*

Sia Giurisdittione. In questo Tribunale si tratta delle Liti della Corona, e di tutto quello che concerne la perdita della vita, o delle Membra de' Suditi del Rè al quale appartenendone la custodia, assolutamente, se gli dene per conseguenza la Giudicatura. Di modo che le Liti che si fanno qui, sono trà il Rè, & i Suditi. Di più la Giurisdittione di questo Tribunale si stende sopra ogni sorte di tradimento, Fellonia, Fattioni, Oppressioni, Cattiuo Governo, e simili. In oltre hà la Potestà d' esaminare, e correggere ogni sorte d' errore *in fatto*, & *in Fure* di tutti li Giudici, & Amministratori di Giustitia d' Inghilterra, in ciò che riguarda le loro sentenze, e le loro Procéditure: e questo si può fare non solo nelle cause della Corona, mà ancora nelle cause Reali, e Personali, & mescolate, eccetto solo dentro il Tribunale delle Finanze.

Tutti li Giudici, & altri Officiali che dipendono di questo Tribunale sono Salariati col Soldo Reggio, e con proportionata somma, e li quattro principali tengono Robba, e Liurea del gran Guardarobba. Possanno quiui litigare tutti i Giouini Auuocati che sono stati chiamati al Banco. Può questo Tribunale concedere delle Prohibittioni, per tenere gli altri Tribunali tanto

Ec.

Ecclesiastici, che Secolari, dentro i limiti della loro Giurisdittione. Per esser Giudice in questa Corte, bisogna hauer preso i Gradi di Sargente in Dritto, (secondo chiamano) ò vero Sargente della Coiffa, ò vero velo di testa, perche nel pigliare questo gran Grado, si piglia ancora vn certo toccato, ò vero di Cambrai sopra la Testa, all' vso di quello del Doge di Venetia, che si porta poi successiuamente sotto la Callotta. La Giurisdittione di questo Tribunale si stende generalmente per tutta l' Inghilterra. Egli è più d' ogni altro Tribunale Indipendente, perche la Legge presuppone che il Rè vi assiste personalmente. La maniera d' amministrar la Giustitia tanto in questo Tribunale che in qualsiuoglia altro del Dritto Comune, essando particolare all' Inghilterra, & hauendo poco di rapporto alla pratica di tutti gli altri Paesi, se ne dirà qualche cosa particolare in altro luogo, oltre à quello s' è detto.

Secondo Tribunale de' Liti Comuni.

Il Tribunale de' Liti comuni che gli Inglesi chiamano *Common Pleas* segue à quello del Banco del Rè, e porta questo titolo à causa che si tratta in esso delle cause ordinarie che arriuanò trà Suditi, e Suditi. Scimano alcuni che questo Tribunale, (così bene che gli altri) soleua tenersi sul principio nella Casa del Rè, cioè in ogni luogo doue il Rè andaua seguivano i Giudici. Qual' vso fù dismesso in virtù della *Magna Charta* che ordinò, che questo Tribunale non fosse più ambulatorio, mà che si tenesse sempre in vn luogo ch' è quello della Sala di *Westminster*. D' ordinario i Giudici di questo Tribunale sono tre, oltre il primo, fatti con Patente del Rè *durante beneplacito*. Al primo Giudice di detto Tribunale il Rè dona Salario, vna Rimunerazione, Robbe, e due Botti di vino, come ancora al primo Giudice dell' altro Tribunale: e per gli altri Giudici di questo Tribunale con 4 Sargenti, vi è per ciascuno Salario, Rimunerazione, e Robbe. Nel tempo d'O-

Tribu-
nale de'
liti Co-
muni
quale.

doardo III. vi erano in questa Corte, circa all'anno 12. del suo Regno, otto Giudici, poi si ridussero in sette, poi in sei, e nel tempo d' Odoardo IV. in cinque, & hora in quattro.

A ch'è
permef-
fo di li-
tigare.

Non è permesso ad alcuno di litigare in questo Tribunale in qualità di Auuocato, che non habbia prima ottenuto il grado di *Serjeant at Law*, che vuol dire Dottore in Legge: e tutti quelli che sono stabiliti dal Rè sono obligati per Giuramento d' assistere, e difendere tutti quei che hanno qualche causa à dibattere in questo Tribunale: il quale può dare delle Prohibitioni non meno di quello può fare il Tribunale del Banco del Rè.

Altri
Officia-
li.

Vi sono sotto i Giudici di questo Tribunale diuersi Officiali che ne dipendono, come per esempio il Custos Breuium, il Protonotario delli Tribunali, & il Chirografo, quali si tengono à sedere con il loro Berrettino nero in Testa fatto all' ago, come s' vsauano prima che s' introducessè l' vso de' Cappelli già vn Secolo fa; questi Officiali sono sotto il Giuramento, e godono il loro Officio in vita. Vi sono in oltre ancora diuersi Officiali subalterni. Nel giorno che i Sopraccennati Giudici vanno la prima volta al possesso del loro Tribunale, caualcano sopra Caualli con grandissimo apparato, e questo dal Regno della Regina Maria in qua, perche prima caualcauano Muli.

*Terzo Tribunale delle Finanze, dagli Inglesi detto
Exchequer.*

Tribu-
nale
dell' Ex-
chequer.

Alcuni credono che questo Tribunale è detto *Exchequer*, che vuol dire Schiacchiere, rispetto ad vn' antico Tapeto fatto in forma di Schiacchiere, che si troua sopra la Tauola di questo Tribunale; appunto come l' altro Tribunale che si troua nella Casa Reale, che vien comunemente chiamato *Tribunale del Panno Verde*, per rispetto d' vn tapeto verde che si troua soua la Tauola. In questo Tribunale si dibattono tutte le cause

che

che concerneno il Tesoro, ò le Rendite del Rè, Conti, Sborfamenti, Impositioni, e Tasse. Il Tesoriere Generale (quando ve n'era) il Cancelliere del Tribunale detto altramente il Tesoriere del risparmio; il primo Barone, e trè altri Giudici che son chiamati Baroni dell' *Exchequer* formano il Corpo de' Giudici di questo Tribunale; mà di rado i due primi si scontrano, come di rado ancora si vede mancare il quarto, come ufficio più necessario. Il primo di questi quattro Baroni, è il principal Giudice di questo Tribunale, onde Lui è quello che risponde a' Litiganti, Autocati, e Procuratori, e che hà la cura d'informarsi esattamente de' Debiti che son douuti al Rè, che veraniente è cosa dignissima, ma molti credonó che non sarebbe mal fatto, che ve ne fosse anche vno, per hauer cura d'informarsi de' Debiti che il Rè deue ad altri. Nell' assenza del primo Barone tiene il luogo primario il Secondo; e nell' assenza anche di questo preside il terzo. Il quarto Barone porta il titolo di *Cursitor* & à Lui spetta di dare il Giuramento al alcuni Officiali, e Commissari della Dogana.

Per lungo spatio di tempo dopo la Conquista si sono veduti in questo Tribunale presidere de' Vescoui insieme con li Baroni Secolari, mà da molti anni in quà questo s' è dismesso; di più si stabiliuano d' ordinario Pari del Regno, ad ogni modo molti sono stati ammessi, senza esser Pari, mà sempre col titolo di Baroni à causa che *Ibi sedere solebant Barones*. Tutti i Giudici di questo Tribunale che son 12. vestono Robbe grandi all' uso de' Senatori Romani, con Berrettini quadrati, come quei de' Dottori in Teologia, e questo nasce secondo il sentimento di molti à causa che ne' tempi antichi la maggior parte erano Ecclesiastici, Vescoui, ò Dottori, che portauano si fatti habiti.

Nell' *Exchequer* si tengono due Tribunali, di Legge l' vno, d' Equietà l' altro. Le Procéditure generali giudiciali si fanno tutte in conformità della Legge coram Baronibus. Mà il Tribunale d' Equietà si tiene nella Ca-

mera dell' *Exchequer* coram Thesaurario, Cancellario, & Baronibus. L' Autorità di questo Tribunale non può esser maggiore, e quel che più importa, che tutto gli è naturale, mentre non dipende d' alcuna sorte di Commissione, che veramente può esser compresa trà le Giuridittioni riguardeuoli. In oltre deue auuertirsi che gli altri Tribunali, de' quali se n' è parlato innanzi à questo, non hanno il loro stabilimento, come questo hà per dritto antico, sopra alcuno Statuto, ò Legge scritta, ma solo tengono il loro origine, (che si può dire ad ogni modo per l' antichità del possesso, forma di Legge) sopra il Costume antico d' Inghilterra.

Officio dell' Exchequer

Doue si ricevono, e sborsano le Rendite Reggie.

Officio
dell' Ex-
chequer
quale
fu, e
quale è
al pre-
sente.

L' Officiale principale di questo Officio fù sempre il Tesoriere Generale, del quale se ne parlerà à suo luogo, benche al presente soppresso. Dopo la morte del Conte di Southampton, questo officio fù rimesso trà le mani di cinque Commissari, che furono poi ridotti in tre. Passò poi al Carico di Tesoriere Generale il Conte *Clifford*, che rassignò poi l' officio al Viconte *Latimer*, che venne in breue creato Conte di *Danby*. Mà accusato dalla Camera bassa d' hauer mal maneggiato il Regio Tesoro, e posto nella Torre già sono quattro anni: il Rè si risoluè di rimettere assolutamente questo Officio non più alla dispositione d' vn solo, mà di cinque Commissari, come s' è accennato nel Libro precedente, e che veramente questa riuolutione fù molto approuata, per l' ottima scelta fatta di Commissari.

Cancel-
liere
dell' Ex-
chequer.

Vno di questi Commissari (come si può vedere nel Libro antecedente) è Cancelliere dell' Officio, nel qual Carico si troua al presente il Cavaliere *Ernie* che maneggia con molta riputatione, e veramente questo Carico è molto riguardeuole, e di non poca autorità; mentre Egli d' ordinario preside nella detta Camera, dispone della Rendita del Rè in conformità degli ordini de'

de' Commissari, e nelle sue mani stà il Sigillo, che si teneua prima dal Tesoriere. Il Rè vi tiene d' ordinario in questo Officio vno de' suoi principali Ministri, che come quello che hà il segreto del Rè negli affari, tiene qualche specie di preminenza, & il suo voto, e parere fa grand' effetto nell' officio: e questo è al presente *Milord Hyde* ò sia Conte de Rochester della di cui capacità, e zelo verso il Rè, & l' interesse della Tesoreria se n' è parlato, e se ne parlerà.

In oltre vi sono in questo Officio due Officiali che chiamano Sciamberllani, quali hanno nella loro Custodia il Registro di tutte le antiche Memorie, Leghe, e Trattati di Confederatione fatti con i Principi Stranieri: de' titoli delle Monete, Pesi, e Misure: e di più questi antichi Libri così famosi che gli Inglese chiamano *Doomes day*, & il Libro nero dell' *Exchequer*. Il primo di questi due Libri contiene le Tasse d' Inghilterra tali che furono fatte da Guglielmo il Conquistatore. Vi sono ancora nel medesimo scritte tutte le Terre del Regno, con il loro giusto valente (ch' è cosa rara, e commoda al publico) & il nome de' Proprietari. Per far questo Libro s' impiegò lo spatio di cinque anni di tempo, & à questo fine furono spediti per le informazioni Commissari per tutto il Regno: nel principio fù chiamato *Rotulus Wintonie*, mà poi fù non sò come questo nome mutato, portando al presente il Titolo di *Doomes day Book* appunto come se si volesse dire, *Il Libro del giorno del Giudicio*, à causa che questo Libro rende vn' esatto conto non solo di tutte le Città, Ville, e Villaggi d' Inghilterra, mà ancora del numero delle Famiglie, degli Huomini, de' Soldati, e capaci di portare Armi, de' Lauoratori, de' Seruidori, e di tutto il Bestiame. Di più quanto à ciascuno rendeuano le sue Possessioni, e Terre, i Prati per il Pascolo, li Campi, i Pomari, & i Bòschi. Questo Libro fù fatto per impedire gli inganni, e le frodi non solo verso il Principe, già che sembra che si vadino spiando le occasioni da' Suditi per ingannare i loro Principi nel Mon-

Libro
molto
riguar-
deuole.

do, ma ancora per meglio conseruare i giusti Dritti trà i particolari, e particolari & impedire che non si fraudassero gli vni con gli altri: e però giustamente se gli è dato il titolo di Libro del Giudicio Vniuersale. Questo Libro stà chiuso in vna Cascia con tre Chiauì in mano differenti, mà però à ciascuno è permesso di vederlo, mediante lo sborso di sei Schelini & otto soldi, che sono più d' vno Scudo Romano; e per ogni Linea che si trascriue quattro Soldi.

Audito-
re.

Di più vi è vn' Auditore il di cui officio consiste à regolare i Biglietti de' Maestri de' Conti, con che si rendono malleuadori di tutto il danaro riceuuto; & ancora à scriuere tutti gli ordini che deuono andar signati da' Commissari della Tesoreria; & à fare tutti li Pagamenti in virtù del Sigillo Priuato, con il danaro ch' è registrato, e tenuto in questo Officio. In oltre tiene conto delle Puntioni che si deuono pagare à quei che hanno Patenti del Rè, con l' ordine del pagamento à Maestri di Conti. Ogni Settimana ne rende conto a' Commissari, mà à Pasca e à San Michele riceue e dà vn conto più generale. Egli è *Scriptor Taliarum* e sotto di se hà cinque Scrittori, per il maneggio del danaro. Da Lui si tiene il Registro per il pagamento delle Persone, secondo i diuersi stati della Rendita Reale.

Maestri
di Con-
ti.

Vi sono nel medesimo Officio quattro Maestri di Conti quali riceuono tutto il danaro che si paga al Rè, & à misura che riceuono qualche somma di danaro, gettano vn Biglietto in giù d' vn Canale, ò Condotto che va à rispondere nella Corte che si chiama *Tally Court*, ò vero la Corte delle Tallie. Iui li Scrittorini degli Auditori riceuono il Biglietto, e ne segnano il contenuto in vna Taglia, dopo che danno il Biglietto per esser copiato da vno che chiamano, Scrittorino del Pergiamino, ò vero dallo Scrittorino stabilito sotto di Lui. Successiuamente poi i due Deputati Sciamberlani rompono la Taglia di due parti, la Sigillano col loro, Sigillo, & in tanto che il primo Deputato lege vna parte, l' altro esamina l' altra con li due altri Scrittorini.

Queste

Queste Taglie sono diuise in due parti, & esamina- come v-
 ra l' vna metà dopo l' altra da' Deputati de' due Sciam- fare.
 berlani; e questo vso di Taglie nell' *Exchequer* è mol-
 to antico, e si è conseruato lungo tempo nel suo essere
 à causa che è stato trouato il mezzo più proprio per im-
 pedire ogni sorte d' inganno ò frode nelle Rendite Reg-
 gie: tutta via questo vso non s' offerua che nella sola
 Inghilterra, & in questa maniera. Quello che paga vna
 somma al Rè, riceue da' Deputati Sciamberlani in luo-
 go di riceuuto vna Taglia, che vuol dire, la metà d' vn
 Bastoncino rotto, con certi Segni di sopra che mostro-
 no à proportion la somma pagata. Il Sotto Sciamberla-
 no guarda l' altra metà del Bastone, comunemente
 chiamata *Foyle* che rimette poi trà le mani di quelli che
 hanno la cura di confrontare le due parti insieme. Se si
 conformano molto bene, danno la loro approbatione
 dentro vn Biglietto che mandano all' Auditore; con
 vno de' loro Officiali, di doue si porta al Canaletto, ò
 condotto con il loro conto, e là si scriue disteso à lungo
 sopra del Pergameno il loro *Quietus est*.

L' Officio dello Scrittorino del Pergameno dagli In- Scrittori
 glese detto *Clerk of the Pells* consiste nell' obbligo di co- no del
 piare ogni Biglietto de' Maestri de' Conti sopra vna Pel- Perga-
 le di Pergameno, e tutti li Pagamenti per il Rè e per meno.
 chi, e per qual si sia cosa: di modo che sembra vn of-
 ficio come di sotto Maestro Portolano. Sotto di Lui
 tiene 4. Scrittorini delli quali ve n' è vno per l' Introitus,
 & vn' altro per l' exitus. Suo Officio è ancora à tener
 de' Libri de' Conti d' vna Settimana, e d' vn mezzo
 anno sia per il riceuuto, sia per lo pagamento, che si dà
 a' Commissari della Tesoreria.

Oltre à tutti questi Offici che si trouano nell' *Exche-* Altri
quer, vi sono due altri Officiali, che sono stabiliti per Officiali
 pigliar guardia giorno, e notte, e particolarmente ne bassi.
 passaggi e nelle Gallerie, come ancora per la prouigione
 di tutto quello è necessario per la Scrittura, cioè Inchio-
 stro, Penne, Carta, e Pergameno. In somma vi è vno
 che non fa che la prouigione de' Bastoni per le Taglie;

e che hà cura di tagliarli, e quattro ancora che seruono per andar di quà, e di là.

Tesoreria ben regolata. Non può negarsi che la Tesoreria in Inghilterra non sia la meglio ordinata, e la più esattamente regolata del Mondo; e da qui nasce che l'ordine si è conseruato per tanti, e tanti anni senza mutatione alcuna, se non fosse in quella del Tesoriere generale: mà se questo ordine fù sempre ammirabile, certo che i Signori Commissari del presente l'hanno ridotto nell' vltima mano della perfectione.

Grande in fatti è il numero degli Officiali nella Regia Tesoreria, e forse maggiore di quella d'ogni altra Corte di Rè, eccetto di quello di Francia, che non vi è comparatione alcuna da farsi, poiche è certo che il numero de' Finantieri, & altri Officiali che manegiano la Rendita del Rè di Francia, sorpassa de' due terzi à quello del Rè d' Inghilterra: che in fatti è di gran danno al Rè Christianissimo, mentre il fiore del danaro se ne và nelle mani di questi tali, e d' vna somma disorbitante (come s' è accennato nell' altro Libro) mentre secondo il conto che ne fece il Colberto, nell' anno 1679. con l'occasione del nuouo affitto delle ferme, che si fece in Fontanablò verso il fine di Giugno di questo anno (doue io ero allora) tali officiali costano al Rè di Francia li due quarti della Rendita, perche son quasi tutti gente meccaniche, che non pensano che al guadagno, & ad arricchirsi senza informarsi della perdita che ne fa il Fisco.

Spese sopra il danaro che si paga. Corre altra ragione con gli Officiali della Tesoreria del Rè d' Inghilterra, mentre quiui la maggior parte son persone ricche, di stima, credito e riputatione di modo che non costa che pochissimo al Rè, contentandosi dell' honore, e della soddisfazione d'hauer di che impiegarsi à passare il tempo, & obligano nel medesimo tempo il loro Prencipe. Questo si può facilmente conoscere in ciò che, occorrendo al Rè di fare vn Dono di Danari, ò che bisogna pagare qualche Pintione col danaro della Tesoreria, quello che lo riceue non

paga

paga che solo il cinque per cento, trà tutti gli Officiali, tanto Maestri di Conti, che Auditori, & altri: Mà quel che più importa che tutti questi Officiali, non hanno tutti insieme il cinque per cento di tutte le Paghe pubbliche che si fanno, e che passano per le lor mani, come per la Flotta, Artiglieria, Guardarobba, Moneta, la Cascia, la Tesoreria della Camera, e cose simili. Quando i Fermieri, ò vero Riceuitori del Rè pagano qualche somma nell' Exchequer, non gli costa alle volte che sei soldi, e tal volta trè scellini per ogni qualunque somma, di mille Lire Sterline in più, e questo v'è al solo Scrittorino. Di tutto il danaro che si paga al Rè, altro non costa à detta Maestà per tutte, e tutte le Spese che il dieci per cento, che pure io trouo assai, mà nulla in comparatione di quello si fà in Francia, doue costa à quel Rè più di 35. per cento, che par cosa incredibile, e che però è vera.

Tribunale del Ducato di Lancaster.

Dà che il Ducato di Lancaster fù annesso alla Corona Tribuna-
na d'Inghilterra già lungo tempo fà; fù stabilito in ^{le} di Lan-
Westminster vn Tribunale, il quale hà per suo capo, ^{caster.}
e Presidente il Cancelliere del Ducato, con chi v'è ag-
giunto l' Auuocato del Ducato. Porta il titolo di Tribu-
nale del Ducato di Lancaster, & è di suo Ufficio di pig-
liar cognitione di tutte le cause che riguardano in qual-
che maniera le Rendite Reggie di questo Ducato.

Tribunale della Cancellaria.

Nella Sala di Westminster, molto vicino al Tribu- Tribuna-
nale, detto il Banco del Rè si è sauamente stabilito il Tri- le della
bunale della Cancellaria, per mitigare in parte il rigore Cancell-
dell' altro. Chiamasi in Latino *Curia Cancellaria*, e se- laria.
condo stimano alcuni hebbe tal nome il suo origine da
ciò che il Giudice di questo Tribunale si teneua nel prin-
cipio assestato *intra Cancellos aut Latices*. Da qui viene
che chiamauano *Cancellos* la parte Orientale delle Chie-
se, perche quella era separata dal Corpo della Chiesa

per *Cancellor*. Questo Tribunale si può veramente chiamare *Officina Justitiae*, mentre Egli è il centro di tutte le Leggi fondamentali del Regno; la sorgente di tutte le Procedure nelle materie del Dritto: il vero origine di tutti gli altri Tribunali, & insomma il figlio Primogenito del Regno, già che per esser così antico, si può dir nato con Lui.

sua Giurisdizione.

In questo Tribunale si può dire che ve ne siano due in uno, mentre le sue procedure si fanno d'ordinario, o secondo le Leggi, Costumi, e Statuti del Paese, e tutto quello in Latino, o vero secondo l'Equità, e la Consuetudine, e questo in Inglese. Fù stabilito questo Tribunal d'Equità, e Consuetudine, per esaminare le Frodi, Conspirazioni, Vsi segreti, e simili; e col mezzo de' *Bills* Risposte e Decreti, per moderare il rigore delle Leggi, e liberar gli Huomini dalle mani degli oppressori, in somma per alleggerir lo spirito dell' Huomo in queste tre cose, d'Inganno, d'Accidente, e di mancanza di Fede. Da questa Corte nascono le Lettere per la Convocatione del Parlamento, gli Editti, le Proclamazioni, le Protezione, li Saluacondotti, gli Atti di moderata misericordia, per le vedove, e gli Orfani: gli Atti per i *Certiorari*, le Patenti per li *Eschevins*, gli Atti per scancellare i Giudicii, & i Registri Erronei, dati ne' Tribunali inferiori, e gli Atti de' *Audita querela* & *scire facias*. Qui si sigillano, e si fa il Catalogo delle Lettere Patenti, de' Trattati, e Leghe che si fanno con Principi stranieri: gli Atti tra parte, e parte toccante le loro facoltà, Commissioni d'Appellationi, &c. Il Tribunale de' Litiganti comuni che si fanno tra Suditi, e Suditi tira il suo origine, non meno che le sue commissioni da questo Tribunale, e senza questo, non può proseguire i suoi Liti.

Scritture in Latino & Inglese.

Circa alla parte di questo Tribunale doue gli Affari si risolvono in Latino, vi sono in Esso 24. Scrittorini detti in Latino *Clerici de Cursu*: mà in quello doue gli Affari si fanno in Francese non vi sono che soli sei di questi Chierici.

Il Tribunale dell' Equità non s'attacca a' Beni, mà Tribunale alla Persona, per non esser di Registro, mentre non nale fà le sue Procedure secondo il tenor delle Leggi. Il dell' E-Gran Cancelliere è il suo Giudice è solo di più in luogo quità. che negli altri Tribunali ve ne sono sino à quattro. Ben' è vero che in casi d'importanza, domanda l'assistenza di qualche altro Giudice. Non ci è dubbio alcuno che fù ottimo il pensiero de' prudenti Prencipi di questo Regno all' imitatione del Rè de' Rè che gouerna il Mondo con Giustitia e Misericordia, di stabilire due sopremi Tribunali insieme nella Sala di Westminster, l'vno per l'esecutione della Giustitia che s'offerua in virtù del rigor delle Leggi: e l' altro dell' Equità che modera con la sua piacevolezza il rigore delle Leggi: di modo che questo è vn Tribunale di Misericordia, che modera la seuerità della Giustitia

Dunque questo Tribunal di Conscrienza, come quello che non è in commodato dalle tante dicerie, e rompimenti di testa per non dire altro degli Auuocati si gouerna assolutamente con i Dritti dell' Equità, e della Conscrienza. Da qui nasce che i Rè d' Inghilterra, hanno stabilito questo Tribunale sopra tutti gli altri, acciò che in caso che si facesse cosa contro il douere, trà quei che seguono il rigor delle Leggi, restasse da questo corretta dalla forza dell' Equità, e della Conscrienza. Che però ne' tempi andati si riempia questo Tribunale di Giudici Ecclesiastici, & habili nella Teologia, acciò con la loro perfetta cognitione nella Legge di Dio, e delle Nationi potessero giudicare con moderatione, & equità alle quali virtù sembra che sieno più inclinati gli Ecclesiastici, ò che douerebbono essere.

Aggiunge di più il Dottor Sciamberlain: *Che quando questo eminente Carico era dato a' Vescouì, ò altri Ecclesiastici, che erano prouisti di Ricchezze, secondo la loro Dignità, & il loro merito, questa Natione hà riceuuto tutti i segni publici & esteriori della loro Pietà, e Carità interiore. In Oxford qual cosa si può veder di più bello, e di più ricco che li Colleggi che sono stati fondati da quei*

Vescoui ch' erano stati Cancellieri? Quei che si chiamano Magdalens, New Colledge, & Merton Colledge, non ne sono di gloriosi Monumenti? in luogo che, dopo che s'è dato principio à mettere in questo Ufficio di Cancellieri Secolari, come ancora negli altri Uffici di Tesoreria, e di Guardia del Priuato Sigillo, questi tali Laici non hanno fatto altro, che accumular di Tesori per le loro Famiglie, ben lungi di far cosa alcuna per il beneficio publico.

Per il seruitio di questo suo Tribunale il gran Cancelliere tiene dodeci Coadiutori, altre volte, chiamati, *Magistri Cancellariae*, ò veto *Clerici Cancellariae*: à causa ch' erano ò Dottori, ò che haueano riceuuti gli ordini, mentre il termine di Maestro, e di Dottore, significaua la stessa cosa, nè questo differisce dall' vso presente, già che noi chiamiamo vn Dottore nell' Arti, *Magister in Artibus*. Il primo di questi Coadiutori si chiama Maestro de' Rolli. Ufficio veramente molto riguarduole, e però dipende dalla disposizione del Rè il darlo. Et egli hà il dritto *virtute officii*, dell' Elettione di sei Chierici della Cancellaria: hà la custodia de' Rolli; la Casa de' Giudei conuertiti detta li Rolli, e nell' assenza del Cancelliere ascolta le cause, e dà gli ordini.

Amini-
stratione
di Giu-
stizia.

La maniera di praticar Giustitia in questa Corte non differisce molto di quella che si pratica ne' Tribunali della Legge Ciuile: si propone la causa qualche volta per Scrittura in forma di Memoriale di Lamento: si esaminano i testimoni in particolare: i Decreti, & Arresti si danno in Inglese, ò in Latino, mà mai in Francese, e tutte le Sentenze si danno semplicemente dal Giudice del Tribunale.

Officiali
non Ma-
ritati.

Da lungo tempo si è introdotto l' vso, che per essere inueterato costume sembra quasi all' apparenza hauer forza di Legge, che il Maestro de' Rolli, & i sei Scrittorini della Cancellaria, non deuono esser maritati, e questo s' è fatto da' Chierici della Cappella del Rè. La ragione perche li Maestri della Cancellaria sono stati sempre Dottori in Dritto Ciuile, altro non è, che per poter tirar qualche esempio conforme alla materia che

si tratta

fi tratta in detto Tribunale: mà è più verì simile ch' essendo questo Tribunale fondato sopra il Dritto Ciuile, come più antico d'ogni altro, vuol conseruarne viuua la memoria, & in fatti molte sue procediture non sono in vso nel Dritto Comune, per esempio il Rispondente bisogna che giuri à dir la verità nelle domande, che non si fa nel Dritto Comune, della stessa maniera le depositioni, e l'esame de' Testimoni, il termine, e l'vso delle Sentenze, & altri punti, che hanno del rapporto col Dritto Ciuile, non sono in vso col Dritto Comune. Questo Tribunale è sempre aperto, e può in tempo di vacanze dare vn *Habeas Corpus*, ad vna persona ch' è stata ingiustamente imprigionata, e farli giustizia secondo il Dritto. Egli può ancora concedere delle Prohibitioni in tempo della vacanza d'altri Tribunali.

Hora è da sapere che tutti questi Tribunali di Giusti- Termini
tia che seggono in *Westminster* non si tengono che quat- per li
tro volte l'anno, che son chiamati i quattro Termini Tribu-
cioè di Pasca, della Trinità, di San Michele, e di nali.
Santo Hilario. Il termine di Pasca comincia sempre 17.
Giorni dopo Pasca, e dura 27. Giorni. Il Termine
della Trinità principia il Vennerdi dopo la Domenica
della Festa della Trinità, e segue per lo spatio di 20.
Giorni. Il Termine di San Michele, altre volte data
principio pochi giorni dopo questa Festa, mà al pre-
sente comincia solo li 23. Ottobre, e dura per lo spa-
tio di 35. Giorni, & il Termine di Sant' Hilario Ve-
scouo, entra 16. Giorni dopo la Festa di questo Santo;
ò vero li 23. di Gennaro e dura 21. Giorni. Di modo
che non vi sono in tutto che 105. Giorni di Tribunali,
e di questi bisogna anche diminuire sino à 20. Giorni
di Domenica e d'altre Feste che occorrono in questo
spatio di reppo, e ne' quali i Tribunali non si raunano:
In questa maniera tutte le cause restano decise nella mag-
gior parte dell' Inghilterra, nello spatio d' vna 4. parte
dell' anno.

Negli altri Paesi Stranieri dell' Europa i Giudici i Po-
poli,

poli, e quei che hanno cause, & affari ne' Tribunali, sono in vna continua Inquietitudine, di corpo, e di Spirito, già che i Giudici seggono tutti i Giorni dell' anno, eccetto alcune solennità. Mà in Inghilterra le cause si spediscono in pochi giorni, & il resto del tempo trà vn terminé e l' altro l' applicano a' fatti loro.

Non nego che non vi sia la sua parte di Liti, e Processi in Inghilterra, con tutto ciò è certissimo, che non vi è Nattione meno sottoposta à correr dietro gli Auuocati dell' Inglese, sfuggendo à più potere gli intighi, e le ragioni son due, anzi tre, la prima che non sono portati dall' inclinatione ad andar litigando innanzi vn Magistrato, senza graue necessitá; la seconda, perche amano i loro piaceri, & il riposo, & ameranno gli Inglesi più tosto di star tre hore in vn Caffeeus, a parlar di Nouelle con Amici, che meza hora innanzi vn Giudice, e per terzo, come gli Inglesi fondano tutta la loro principale economia nel negotio, per questo sfuggono d' entrare in Processi, & in Liti, come quelli che son del tutto contrari al traffico, & al commercio, e da qui nasce che per euitare le spese con gli Auuocati, e Curiali, rimettono volentieri le loro differenze agli Arbitri, e per lo più agli stessi Ministri delle loro Parrocchie, che s' impiegano volentieri all' accommodamento.

Giudici
dell'
Assise.

Quando non possono in questa maniera accommodarsi, rimettono il tutto a' Giudici che chiamano delle *Assises*. Questi Giudici sono molti, fanno il loro giro del Regno due volte l' anno, il primo dopo il Termine di Sant' Hilario, e poi dopo quello della Trinità. Si diuidono le Prouincie, & in vn circuito ne sogliono andar due, e si fermano nelle Città principali. Giudicano tutte le cause che non sono di grande importanza, siano ciuili, siano criminali. Questa Eccellente massima fù stabilita da Henrico II. nell' anno 1176. che pensò il primo à diuidere l' Inghilterra in sei Circuiti, (che non sono però gli stessi del presente) ordinando in ogni circuito tre Giudici. Il Paese de *Galles* è ancora diuiso

in

in due Circuiti, l'vno dalla parte del Ponente, e l'altro di mezzo di, & in ogni Circuito vi sono stabiliti due Sargenti in Dritto. Questi Giudici danno le loro Sentenze sopra le Liti della Corona, così bene che del Comune in questi Contadi, & hanno per costume di vuotare tutte le differenze trà due, ò tre Giorni, che haueuano cominciato à sentirsi ne' Tribunali di Londra. Di modo che si può dire che due volte l'anno la Giustitia in Inghilterra si amministra innanzi la propria porta di ciascuno.

Li *Giudici di Pace*, così detti, perche il principale Giudici loro carico consiste, à mantener l'ordine d'vna buona di pace. disciplina, à castigare gli scandali che si commettono, & ad impedire le discordie nelle Parrocchie, regolando ancora quello è necessario negli euuenimenti degli Bastardi. Si raunano ancora tal volta più ò meno, per regolar quello che non si può fare da vn solo. Non vi è numero prefisso, mentre il Rè ne stabilisce quanti vuole, e li lascia quanto li piace. In occasione di Lamenti vn Giudice di pace hà il dritto di mandare in prigione, e per cose leggiere anche libera; & vno che troua maleuadori non si può mandare alla prigione, se non fosse per delitto di stato; ò per homicidio, e qualche cosa di questa natura, come meglio si dirà nel Libro seguente.

Henrico VIII. fù grandemente sollecitato da quei tanti che pretendeuauo impieghi a douer stabilire vna certa forma di Giudicatura, e di Tribunali non dissimile à quella di Francia, che vuol dire con vn certo ordine di Parlamenti, sino ad vn numero di 12. coll' assignare a ciascun Parlamento vn certo numero di Prouincie, e fù anche consigliato di vender questi Carichi di Consiglieri, e di Presidenti, e pareua che andasse cadendo d'accordo nell'vno e nell'altro di questi due articoli mà essendosi proposta la materia nel general Parlamento, in breue ne fù data l'esclusione con pieno consentimento di voti contrari delle due Cammere; in quanto al primo articolo diceuano, che tale introduzione non ha-

Proposte
di nuo-
uo ordi-
ne di
Gouer-
no rig-
gettate.

haurebbe seruito ad altro, che à distruggere pian piano la Maestà, la grandezza, e la giuridittione della generale Assemblea del Parlamento, qual corpo non soffriua compagni nell' ordine del Gouerno, e benchè fosse stato risposto, che nulla haueuano da fare gli Corpi minori, con questo maggiore per rispetto che quelli non si farebbono mescolati che nella sola distribuzione della giustitia Criminale, e ciuile, mà cosa alcuna nel Gouerno politico, ad ogni modo fù risposto che in breue dopo lo stabilimento haurebbono procurato di tirarsi altra autorità à se, e con che vi si sarebbe introdotta causa di scisme. In oltre venne dissaprouato quel pensiero d' introdur l' uso (come pure fù fatto nel tempo della Regina Elisabetta che pure se n' era parlato) di vender le Cariche, e le Dignità; à causa che li Possedenti l' haurebbono esercitate con troppo alteriggia come à loro appartenenti per compra, cosa che mal si sarebbe accordata con l' animo fiero degli Inglesi, e così suanì la proposizione nella sua nascita; e veramente gli Inglesi non hanno soggetto di lamentarsi della natura, e modo dell' amministratione del Gouerno e della Giustitia, perche da' Legislatori si è tutto molto ben' accommodato conforme all' humore della Nazione, e per questo volentieri gli Inglesi vi si sottomettono con vn grandissimo rispetto, e si mostrano zelanti obseruatori.

PARTE

PARTE SECONDA

LIBRO SESTO.

Nel quale si tratta del Governo in generale delle Prouincie, Città, e Contadi d' Inghilterra. D' alcuni Tribunali stabiliti d' Henrico VIII. nelle Prouincie del Nord, e di Galles. Giudici della Giustitia e Pace. Gouvernatori delle Città, e modo d' esercitar la Giustitia. Governo delle Ville, & Villaggi. Ufficio del Maestro General delle Poste, con tutte le particolarità sopra ciò, tanto del numero degli Officiali, che del passaggio, porto, e Spese, delle Lettere. Faciltà del viaggiare in Inghilterra. Ufficio, & Officiale del Maestro della Grande Guardarobba del Rè con tutte le particolarità sopra ciò. Governo Militare quale in Inghilterra, con tutti gli ordini delle militie, Paghe, Guarnigioni, Fortezze, numero di Militie, & ogni altra particolarità sopra ciò, tanto delle Militie del Rè, che di quelle del Regno. Delle Forze Maritimè quali siano: come gli Inglesi si sono sempre conseruati padroni del Mare. Armate Nauali, e numero di Vascelli, che si troua il Rè d' Inghilterra, Ammiraglio, e Vice Ammiragli delle Coste Maritime, loro Carico, e giuridittione quali siano. De' Commissari, e qualità del Governo per gli Affari Maritimi, con i Tribunali sopra ciò stabiliti. Dell' Ufficio, e maneggio della Flotta Reale, con diuerse altre particolarità sopra ciò.



A L Governo Ecclesiastico, e Civile dell' Inghilterra, segue il Militare di Terra, & il Maritimo della Flotta, e Marina; mà prima di passare all' osseruazioni douute intorno à questi due specie di Gouverni, hauendo parlato bastantemente del Governo Ecclesiastico nel suo luogo e nel Libro antecedente à questo quanto bisogna dello stato del Governo ciuile in Generale di tutta l' In-

l'Inghilterra, non farà fuor di proposito di dare vn breue raguaglio; tanto quanto la necessità dell' Historia ricerca, del Gouerno particolare delle Prouincie, Contadi, Centene, Città, Ville, e Borghi di tutto il Regno, e poi successiuamente entraremo al Militare e Marittimo.

Tribu-
nali sta-
bilità
d'Henri-
co VIII.

Dunque è da sapere che Henrico VIII. che hebbe sempre l'animo intento à Nouità con vn gran mescolglio però di buone, e di pessime, vedendo l'incommodità che riceueuano i Popoli, nel venire da Paesi lontani per litigar le lor cause ne' Tribunali di *Westminster*, pensò d'erigerne per la commodità del Comune due altri, l'vno nella parte Settentrionale dell'Inghilterra, e l'altro nel Paese di Galles, per il comodo di quei Popoli, e Prouincie vicine: hebbe anche il disegno d'erigerne vn terzo ne' Contadi di *Cornwal*, & *Deuon*, mà meglio maturatosi il fatto, restò senza esecuzione il terzo.

L'intentione d'Henrico fù, di far rassomigliar questi Tribunali in certe formalità, & in vna certa maniera à quei che chiamano in Francia Parlamenti, come si è detto che però ordinò che in detti Tribunali si decidessero tutte le cause secondo le Leggi d'Inghilterra, in conformità dell'Equità della Cancelleria. Il Tribunale destinato per la *Cornouaille* non hebbe mai la sua intiera erectione, per la manifesta contraddittione che vi andaron portando quei Popoli, che si dichiararono d'amar meglio di venire à litigare in Londra, che d'hauer così vicini alla lor porta i Giudici. Massima buona per chi desidera viuere in maggior libertà. Gli altri due hebbero buon principio, & ottimo progresso sino che quello del *Nord* fù rotto, & annullato dal Parlamento che si ribellò dal Rè Carlo, come ancora quello di Galles; mà ristabilito al Regno Carlo II. sono stati subito rimessi al posto di prima. Vi sono in questi Tribunali, vn Presidente, diuersi Consiglieri, vn Segretario, vn Auuocato, vn Procuratore, & vn Intendente tutti Salariati con buona prouisione dal Rè.

Per

Per il Gouerno ciuile de' Contadi, ò Prouincie il Rè scioglie à suo beneplacito i Gouernatori dal numero degli Ecclesiastici, de' Gentil' huomini, e de' Giuriconsulti indifferentemente, mà suol minutamente inuigilare acciò questi tali siano sogetti di Merito, e che d' ordinario facciano la lor Residenza nel Contado. Dalla sua volontà dipende ancora il numero, più ò meno secondo lo troua à proposito, per meglio mantenere la Pace, e la Giustitia, che però per meglio rammemorarli questo loro debito, con la Patente Sigillata col gran Sigillo, son chiamati in Inglese *Iustices of the Peace* che tanto è à dire, Giudici della Giustitia, e della Pace.

Trà questi quei che sono il meglio considerati dal Rè, ò per il loro merito particolare, ò per altre ragioni vengono qualificati col titolo di Giustitieri del *Quorum*, e ciascuno di questi hà qualche giuridittione particolare, non potendosi fare cosa alcuna di graue senza il consentimento e parere d' vno d' Essi, e portano questo tal uome rispetto à questi termini che sono nella Commisione *Quorum A. B. vnum esse volumus*. Vno di questi principali Giustitieri di *Paix & Quorum* è stabilito per il Guardian del Sigillo, e per lo custode de' Rolli, che deuono portare nelle Sessioni d' ogni Quartiere.

Questo Carico di Giustitiere di Pace cominciò ad hauer principio nel primo anno del Regno d' Odoardo III. nel 1327. la sua giuridittione consiste à far venire in Giustitia, esaminare, e fare mettere in prigione, i Ladri, Micidiali, Seditiosi, Conspiratori, Scismatici, e simil sorte di Gente pericolose allo stato; à fare in oltre imprigionare tutti quei che dalla Legge non si permette d' esser liberi, nel dare Malleuadori, & ad hauer cura che venghino giudicati nel tempo prefisso dalle Leggi per questo effetto. In ogni Quartiere dell' anno li Giustitieri si raunano nella Città Capitale della loro Prouincia, doue vengono citati à comparire tutti gli Inquisitori del Contado, e son' obligati à fare vna particolar perquisitione di tutti li Traditori, Heretici,
 Loro Carico quale.
 AG.

Assassini, Micidiari, Monitari falsi, e simili. Quei che sono trouati colpeuoli son' imprigionati, fino che venghino ad essere esaminati da' Giudici di Westminster, nel tempo che faranno il loro giro.

Scheriffs.

In ogni Contado il Rè nomina vn Prefetto, che gli Inglesi chiamano *Scheriff*, nel termine di San Michele, e ciò per hauer cura dell' esecution delle Leggi; di modo che l' officio particolare del *Scheriff* consiste à fare mettere in esecutione gli ordini del Rè, e d' vbbidire à tutti gli Scritti che vengono dalla sua parte: di prouedere d' Inquisitori, di fare in modo che si mettano in esecutione tutte le Sentenze, siano Ciuili, siano Criminali: di seguire, e di proteggere li Giudici mentre fanno il loro viaggio all' intorno delle Prouincie, la qual cosa si fa in particolare nel tempo delle Sessioni, con grandissima pompa, splendore, & allegrezza. Mà acciò possa meglio lo *Scheriff* fare il suo debito, tiene sotto di Lui vn' Officiale detto *Vnder Scheriff*: di più diuersi Cleri, Conestabili, Sargenti, & altri, e quando si tratta di riceuere li Giudici nelloro Viaggio, si fanno vedere con vn gran Corteggio di Seruidori à Cavallo con nobili Liuree. Altre volte si sceglieuano gli *Scheriff* come i Cavalieri del Contado, ma per euitare quei grandi tumulti che occorreuano si fa hora così.

Elettione de' Scheriffs.

Si nominano da' Giudici Viandanti sei Persone del Contado medesimo, siano Cavalieri, siano semplici Gentil' huomini; fanno però diligenza acciò siano Persone capaci del Carico, e bastantemente ricchi. Di questi sei nominati, e scelti da' Giudici il Guarda Sigillo, il Tesoriere, li Consiglieri Priuati, raunati nella Camera dell' *Exchequer*, e hauendo giurato, delli sei ne scelgono tre che presentano al Rè, il quale ne piglia vno quale stima à proposito, per esser *Scheriff*. Questo officio fù altre volte hereditario, ò almeno perpetuo nella persona, mà al presente non è che per vn' anno; ben' è vero che la Casa Clifford hà questo priuilegio d' hauerne vno hereditario. Carico del *Scheriff* è ancora di pigliar guardia, & hauer cura di tutte le Rendite, Imposti,

tti,

tti, Tasse, & Emende che si fanno nella sua giuridittione, e di farle capitare nel tesoro del R.è, in Londra, o vero altroue doue ordina, e piace al R.è.

Tiene il Scheriff d'ogni Contado vna doppia Fontione l' vna Ministeriale, in tanto che eleguiscè li Processi, e gli ordini del Tribunale di Giustitia, e ch' è in oltre obligato di renderne conto; e l'altra è Giudiciale, con la quale se gli dà autorità di tenere due Tribunali di differente natura. L'vno di questi Tribunali si chiama *The Scheriffs Turn*, che tiene in diuersi luoghi del Contado, per informarsi di tutti li delitti commessi contro il Dritto Comune, l'altro si chiama *Conty Court*, cioè Corte del Contado, che decide le cause Ciuili del Contado non eecedenti la somma di 40. Schelini, che ne' tempi antichi era gran somma, mà con la diminutione delle Monete è restata anche di minuita la loro autorità.

Questo Carico di Scheriff non può esser di maggiore honore à chi lo possede, rispetto alla qualità della sua Giuridittione, potendosi Egli in fatti chiamare la vita della Giustitia, l' Anima della Legge, e l'Organo del Contado: e con ragione mentre non si comincia causa, e non si fa alcun Processo che per il suo mezzo, di modo che l' esecution della Legge dipende da Lui: basta ch' Egli è il principal' esecutor della Pace nella sua Prouincia, che sotto la sua buona cura resta spurgata d' ogni male.

Ogni Contado si diuide in vna certa specie di Cente. Centena
na, che gli Inglesi chiamano *Hundreds Wapentacks*. ne' Con-
Gli *Hundreds* portauano sul principio questo nome, à tadi.
causa che conteneuano Cento Famiglie, o vero Cento
Huomini obligati di fornir dell' Armi, & *Wapentacks*
rispetto ad vn' Arma di ferro che toccauano, nel tem-
po che rendeuano il giuramento di Fedeltà: qual' vso
s' offerua sino al giorno presente in Suetia nel tempo
che si celebrano delle Nozze solenni, mettendo i prin-
cipali Testimoni ambidue le mani sopra vna Lancia, o
vero vna Pica. Ciascuno di questi *Wapentacks* o vero
Handres per lo più è Baliuo, ch' è vn Carico molto an-
tico,

tico, e ne' tempi andati di qualche consideratione, mà al presente di poca vaglia.

Conestabili.

In oltre vi sono in tutti li Contadi ancora alcuni officiali che chiamano *High Constables*, cioè Grandi Conestabili, quali furono la prima volta stabiliti in virtù dello Statuto di Winchester nell' anno 1286. cioè nel tempo d' Odoardo primo, e questo fù fatto per due ragioni, la prima per conseruar meglio la pace, e sfuggir li Libertinaggi nel Regno, e la seconda, per regolar più assiduamente la visita dell' Armi. Questi danno i Garanti, e gli ordini de' Giustitieri da pace agli altri Conestabili subalterui.

Coroners.

Di più vi sono in ogni Contado due Officiali che son nomati *Coroners* che seruono ad informarsi col mezzo d'vn *Jury*, ò vero numero di vicini, da chi, & in qual maniera sarà stato commesso qualche homicidio: bisogna che tutto il fatto sia registrato, e come si tratta d'vna materia Criminale, & vna causa della Corona, per questo tali Officiali vengono chiamati *Coroners*, ò per dir meglio *Crowners* dalla parola Inglese *Crown*, che significa Corona. L'elezione di questi si fa dalli *Francalens* del Contado, in virtù d'vna Lettera data nel Tribunale della Cancellaria. Altre volte non si chiamauano à tal carico, che Persone ricche, di nascita, e di buone qualità: che pero nel tempo d' Odoardo III. quando vn Mercante era stato eletto *Coroner* lo deponeuano subito *quia Communis Mercator fuit* in luogo che doueua essere vn Gentil' huomo, mà al presente non si guarda così da vicino, essendo diminuito di molto da quel pregio antico.

Clerk
Mercat.

Finalmente si stabilisce ancora vn' Officiale, che si chiama comunemente *Clerk of the Mercat*, cioè Clero del Mercato, il suo officio è di inuigilare sopra tutte le Regole douute a' Pesi e Misure, in conformità di quello si troua nell' *Exchequer* del Rè, & è obligato di fare in modo che vi siano le stesse misure nelle Prouincie: douendo Sigillare tutti li Pesi, à tutte le misure, che si fanno esattamente secondo il modello che ne conserua
nel

nel suo potere, potendo ancora far bruciare tutte quelle si fanno senza suo ordine. Tiene vn certo Tribunale, doue giudica di tutto quello che ne dipende.

Del Governo Politico delle Città, e Ville.

Già che habbiamo considerato il Governo in generale di tutto il Regno, & in particolare di ciascuna Prouincia, e d'ogni Contado, bisogna anche considerare come si regga ciascuna Città, in conformità delle Franchiggie, e Priuileggi che gli sono stati accordati da diuersi Rè, che in qualche maniera in Inghilterra ogni Città nel suo particolare sembra appunto vna picciola Republica che si regge da se sola, e si governa da se stessa: cosa molto diuersa da quello si fa in Francia, doue le Città, (fuori alcune delle più grandi che hanno qualche specie di Magistratura) sono Governate da qualche Gentil' huomo, o Persona di stima, e merito, che il Rè vi stabilisce di suo buon piacere, e per quanto tempo, e con quei Assistenti che vuole.

Ogni Città in riguardo de' suoi Priuileggi hà il dritto di scegliere il suo Governatore, che chiamano comunemente *Maire*, ad imitatione di quello della Città di Londra, *mutatis mutandis* ad ogni modo, la quale electione si fa d' ordinario da 12. del Corpo del Consiglio di detta Città, che son chiamati *Alderman*, come pure chiamano in Londra. In alcune altre Corporationi di Cittadini si sceglie vn Balliuo, trà vn certo numero di Borghesi, che fa quasi lo stesso officio. Quando occorre che si metta qualche graueza al Popolo, questo si fa sempre da' propri Officiali della loro Corporatione, nella quale vi è sempre compreso alcuno di qualche Mestiere, cioè de' Mestieri che son più in credito nel luogo, dentro il Corpo del Consiglio, e questo si fa, acciò che niuno habbia di lamentarsi, che si facciano cose a loro pregiudicio.

In virtù delle Lettere Patentiali del Rè, che sono ridotte in riguardeuole priuileggio è permesso ad ogni Città d' esercitare la Giustizia in primo, secondo, e terzo

Giustizia
come e
serena

zo grado, che d'ordinario chiamano alta, mediocre, e bassa Giustizia, e questo vuol dire che hà vna Giurisdittione à parte per giudicare delle cause ciuili, e criminali d'ogni sorte, con questa ecceztione ad ogni modo, che per quello tocca alle cause ciuili, se ne può appellare al Tribunale di *Westminster* dalle parti interessate, che non si fa però delle cose criminali.

Il Maire d'vna Città esercita la qualità di Luogotenente del Rè, e come tale tiene la potestà, insieme con quei che chiamano Aldermen, che formano il Consiglio Comune, appunto come se il Rè, e le due Camere fossero vnite insieme nel Parlamento, di stabilire delle Leggi particolari, concernenti però al solo Governo della loro Città. Non dura il Maire all'esempio di quel di Londra che vn'anno solo, e durante questo tempo, appunto come se fosse Giudice può decidere diuerse materie, e sembra debito del suo Carico, di mitigare quanto è possibile senza offesa manifesta della Giustizia il rigor della Legge.

Altri
Officiali.
II.

Oltre al Maire vi si stabiliscono ancora al Governo della Città due altri Officiali che sono chiamati comunemente proprio ò improprio che fosse il Nome *Sheriffs*. Questi son Giudici ne' Processi ciuili che sono nel contenuto della loro Giurisdittione, e son' obligati di pigliar cura che le Sentenze siano poste in esecuzione, siano quelle di pena capitale, siano d'Emenda, ò altra specie.

Popolo
d'Inghilterra
dato al la-
uoro.

Lodeuole è senza dubio in Inghilterra la diligenza che si va facendo acciò il Popolo si dia al lauoro manuale, & euitare con questo che non si riempia il Regno di tanta Gente inutile. come si vede altrotie, ch'è vna cosa alla quale douerebbono il più vegliare i Principi, e forse è quella alla quale vegliano il meno, non vedendosi in tante Prouincie dell'Europa, che gran numero di Perdigionata, e Poltronacci correr le Strade scandalosamente, ò darsi à mendicar sfacciatamente. Questo non si vede nelle Città d'Inghilterra, doue il Popolo si dà con assidua cura al lauoro delle Manufatture, sfuggendo

gendo à più potere l'otio, e la pigrizia: di modo che in alcune Città li Fanciulli di sei, ó sette anni son tenuti (e si fanno diligenze per questo) di guadagnar la lor vita, col sudore del loro volto, che tanto è à dire del loro Trauaglio. Nella Città di *Norwich* che non è delle maggiori del Regno, s'è offeruato dopo vn' esatta perquisitione, che in vn' anno li Fanciulli dell' età di sei anni in circa, guadagnauano più di dodeci mila Lire Sterline per anno delle loro spese, s'intende tutti insieme, e questo si è fatto nel fauore delle Calzette di seta ò di Lana all' Ago, appunto come quelle che si fanno à *Jersey*, doue se ne lauorano in gran quantità.

Per quello poi tocca al *Gouerno de' Borghi*, e *Ter-* Maire
de' Bor-
ghi.
re d' ordine secondo alle Città è quasi lo stesso come quello di queste. In alcuni Luoghi si stabilisce vn *Maire*, & in altri vn *Balliuo*, che nell' autorità non differiscono in nulla, benchè diuerso sia il Titolo: e questo *Balliuo*, ò questo *Maire* ne' *Borghi* hà il medesimo potere, che nelle Città il *Maire* e li *Scheriff*, e durante l' anno del loro officio sono *Giusticiieri di Pace* in tutti i limiti della loro *Giuriditione*, con la medesima potestà che nel *Contado* tengono gli altri *Giusticiieri di Pace*, che in fatti l' officio è riguardeuole.

Circa poi al *Gouerno delle Ville*, ò siano Villagi ch' Gouer-
no delle
Ville, e
Villaggi.
è il terzo ordine, il Signore del luogo hà il dritto, che ordinariamente si concede à tutti i Baroni, cioè di tener Tribunale di *Giustitia*, che porta lo stesso nome di *Tribunal del Barone*; e ciò per rispetto che ne' tempi andati tutti i Signori de' Luoghi erano chiamati Baroni. Questo Tribunale può tenersi volendosi da tre in tre *Settiniane*, e quiui trattar le materie d' ordinario valore nelle prime cause. Per lo *Gouerno* di ciascun villaggio vi è ancora vn *Contestabile subalterno*, che dal Signore del Luogo viene scelto anno per anno. L' *Officio* di questo è di metter la pace per tutto doue vi sono delle discordie, & hauendo qualche sospetto, che vi siano *Banditi*, ò *Assassini*, ò altri perturbatori del riposo publico, deue far tutto, il suo possibile per im-

prigionarli col fare dare all' Arma contro i Fuggitiui, e questo s' intende, fino che può condurli innanzi qualche Giudice di Pace, alli di cui ordini il Conestabile è tenuto d' vbbidire in tutte le occasioni, sia per fare venire i Delinquenti dinnanzi à loro, sia per farli condurre per loro ordine nella Prigione del Comune.

Ciuridizione
delli Signori de'
Luoghi.

Non vi è quasi luogo alcuno in Inghilterra, benchè picciolo, che non habbia qualche specie di Governo Monarchico, e della Politia, ò Regola Ciuile, & Ecclesiastica, & in fatti se le cose si offeruassero della maniera come son' ordinate il Regno sarebbe molto meglio regolato di quel che è in effetto. Per quello tocca al Governo Ciuile vi è il Signore del Luogo che tiene la Signoria ò direttamente, ò indirettamente dalla Corona; la qual cosa gli dà non sò che specie di Giuridittione sopra gli Habitanti di detta Signoria, però assai limitata, basta che deuono rispondere al suo Tribunale in certe cose ad ogni modo di picciola importanza, come, Confiscationi di Beni per Fellonia, & altri accidenti; la cura de' Fanciulli, e Lunatici; la facoltà di dare le Terre della Signoria trà le mani di qualche Affittuale: il Priuileggio della Caccia, della Pesca, e simili; sotto del Signore del Luogo vi è vn certo Conestabile che chiamano *Headborough* stabilito per mantener la pace, per imprigionare i Criminali, & in oltre obligarli à venire à render conto innanzi i Giudici.

Hora come il Signore del luogo, con questo Governo Ciuile hà cura de' Corpi per così dire, così vi è anche vn' ordine per il Governo Ecclesiastico, in ogni qualunque Villaggio, cioè vn Ministro, ò Vicario che hà la cura dell' Anime, così come l' altro quella de' Corpi, per questo se gli assegnano per il suo mantenimento delle Decime, e dell' offerte della Chiesa, sotto di se hà li *Church Wardens*, & *Sidesmen*, che hanno cura de' Tempj, e dell' Assemblée. In oltre vi sono certi Officiali, che sono specie di Diaconi per l' assistenza de' Maladi pouerì, che non hanno di che mantenersi, de' Decrepiti, degli Orfanelli, e per altri oggetti

di

di Carità. Di più vi è vn Clero, ò Chierico, per seruire il Ministro nel tempo che si fanno gli Esercizi nella Chiesa, & in tutto quello che concerne la funzione sagra.

Questo è il contenuto del Governo presente dell' Inghilterra, che veramente si può dire ammirabile, e de' meglio ordinati dell' Europa, in auantaggio de' Popoli in conformità di quel detto *fortunatos nimium bona si sua norint Angligene*, & in fatti le Leggi son buone, le ordinanze son ottime, e benche tal volta non si osservano in certe cose ordinarie con tutta quella douuta osservanza, ad ogni modo è certo che sono meglio osservate che in qualsisia altro luogo del Mondo, per quella natural prebenda degli Inglesi nell' osservanza delle Leggi. In somma il Popolo d' Inghilterra è il più fortunato della Terra, molto sotto posto all' ordine della Giustitia, timoroso osservatore delle Leggi, & a bastanza rispettuoso de' Giudici; mà à guisa d' vn Torrente quando sbocca inonda tutto.

Dell' Officio delle Poste.

L' officio di Mastro General delle Poste, fù assignato con Atto espresso del Parlamento, già sin dal principio del ristabilimento del Rè alla Corona, alla Reale Altezza del Duca di York, senza però pregiudicare al dritto del Rè ch' è quello che stabilisce con sue Patenti, sigillate col gran Sigillo; il detto Maestro General delle Poste, il quale tiene il suo officio nella Città di Londra, non molto discosto dalla gran Borsa, e di doue si mandano, e spediscono fedelmente, e nell' hore precise tutte le Lettere, e Pacchetti che si vuole, per esempio.

Ogni Lunidi si scriue in Franea, Italia, Spagna, Germania, Fiandra, Suetia, Danimarca, & altri Luoghi per le medesime Strade, & ancora nella Prouincia di Kent in Inghilterra.

Ogni Martedì si scriue nelle Prouincie vnite de' Paesi Bassi, in Germania, & altri Luoghi verso quelle Parti,

Officio
delle
Poste.

Giorni
che si
scriue, e
doue.

e così ancora in tutte le Parti di Inghilterra, di Scotia, e d' Irlanda.

Il Mercordi non si scriue che nella Prouincia di Kent, e nelle Dune.

Ogni Giouidi si scriue in Francia, Spagna, & Italia, & ancora per tutte le parti doue si vuole tanto d' Inghilterra, che di Scotia.

Ogni Vennerdi si scriue in Holandia, & in tutte le altre Prouincie de' Paesi Bassi, in Germania, Suetia, Danimarca, & à Kent.

Ogni Sabato si scriue in tutte le Parti d' Inghilterra di Scotia, & Irlanda, e nel Paese di *Wales*.

Com-
modità
dello
scriuere.

La commodità dello scriuere è grande, perche vi è tempo di mandar le lettere alla Posta sino alle cinque hore della notte, o siano dieci della sera secondo lo stile del contar de' Francesi: di modo che vi è tempo per li negoziati, e speditioni tutto il giorno, auuertendo che da per tutte le Contrade, anzi Strade della Città vi sono Luoghi che chiamano *Perry Post* doue si portano le lettere, col dare vn soldo per ogni Lettera, e da qui poi si tramandano fedelmente alla Posta Generale.

Risposte.

Le Risposte si riceuono con puntualità ogni Lunidy, Mercordi, e Venerdi, questo s' intende da' luoghi di Terra, cioè da tutte le Parti d' Inghilterra, e di Scotia; dalla Prouincia di *Wales* ogni Lunidi, e Vennerdi; e da Kent, e dalle Dune ogni giorno, mà per quello concerne le Lettere fuori del Regno, questo dipende dalla discretione del Mare.

Numero
de' Offi-
ciali.

Questo officio sta sotto la condotta d' vn gran numero di Deputati, sino ad ottanta, mà vi è vn Deputato maggiore, essendo gli altri come ufficiali di questo, che tutti vengono chiamati al Carico, o dal Maestro General delle Poste, o dal suo Deputato, quali seruono al tempo debito, e ciascuno secondo il suo impiego per la speditione degli Affari.

Vi sono in oltre in Inghilterra, e Scotia 182. Offici ciascuno con il suo Maestro di Posta, dipendono del grande Officio di Londra: la maggior parte questi

Mae-

Maestri di Posta, tengono regolarmente i loro Uffici nelle Città principali, con i loro sotto Maestri di Posta in diuersi luoghi della loro Giuriditione, secondo che più si stima commodò, e necessario.

In Irlandia vi è ancora vn' altro Officio Generale, In Irlan per la commodità di questo Regno, che si tiene nella dia. Città di Dublin, pure con vn Deputato, maggiore, e con vn numero di 18. Maestri di Posta, e 45. sotto Maestri.

Dal Maestro General delle Poste sono tratti per lo trasporto delle lettere, e Pacchetti diuersi Vascelli, commodi à tutti venti, e per la stanza de' Passagieri, e Molto forti per resistere alle tempeste del Mare; per esempio trà l' Inghilterra, e la Francia, per passare il Mare da Duure à Cales ve ne sono due, che chiamano ordinariamente *Pacquet Boats* cioè, Battelli di Pacchetti; Per il passaggio d' Inghilterra in Fiandra ce ne sono altri due; tre trà l' Inghilterra, e l' Holandia, e tre altri per il passaggio d' Inghilterra in Irlandia. Di più vi sono due *Pacquets Boats*, che seruono per andar da Deal alle Dunes; e tutti questi Officiali, Maestri di Posta, & *Pacquets Boats*, sono mantenuti, e tratti per le sue proprie spese, e da tutti si guadagna molto.

In tanto deuo dire che quantunque grandi siano le diligenze che si vanno facendo per render commodà la vettura, e sopra tuttò il passaggio ò sia Traghetto del Mare, sarebbe ad ogni modo da desiderare che fossero maggiori, e particolarmente verso questi *Pacquets Boats* che sono quelli che trasportano le Lettere, doue si tratta dell' interesse publico di tutta l' Europa, nelle materie politiche, e non meno nelle cose del Commercio, ch' è vn punto di grande importanza a' Mercanti, ad ogni modo si vedono nascere abusi molto considerabili, e de' quali ne dirò vno che fa vedere chiaramente, che non vi è in questo trasporto tutto quell' ordine che si ricerca.

Jo m' imbarcai nel Porto d' *Harruich* dopo essermi quiui riposato due giorni dentro vn *Pacque Boat* li 21. dell' Imbarco dell'

Matton
& acci-
dente.

Gennaro del 1683. con tutta la mia Famiglia, e con la compagnia del Signor Giouanni le Clerc di Geneua, ch'era stato Pastore qualche tempo nella Chiesa della Sa-uoya, Sogetto Giouine d'anni mà di gran maturità di vita, e di gran dottrina. Segui l'imbarco in vn' giorno di Domenica verso le tre della matina, e come il vento era contrario fummo costretti di andar costeggiando l'Inghilterra non senza qualche tempesta fino al Luni-dì a' sera anzi tutta la notte, e la matina del martedì en-trammo nell' alto Mare, e come il vento non era fauore-vole si andò à trauerso di quà, & di là in modo che an-dauamo assai auanzando camino; mà non tanto quan-to s' haurebbe possuto fare, con stupore di due Marina-ri Olandese l' vno, Francese l' altro, quali se ne ritor-nauano in Holandia per hauere il loro Vascello fatto naufraggio, e che veramente stupiuano di vedere che noi auanzauamo così poco la strada, e contro le buo-ne regole marinaresche. In somma siamo andati sco-trendo quà, e la fino à Giovedì che cominciammo à scoprir terra verso le sette della matina, alcuni diceuano che noi erauamo in zelandia, altri nelle coste d' Olan-dia, e mai quel maledetto Padron del Vascello seppe conoscer che luogo era quello che noi vedeuamo innanzi à noi, se non allora che fummo ben da vicino, che si conebbe per Ostanda: quiui il Padrone chiamò à con-sulta i suoi Marinari, con i quali conchiuse, che man-cando delle Candele, che bisognaua ritornare in In-ghilterra per pigliarne, la mia figliuola che intendeva benissimo la lingua, mi disse questo, onde io compas-sionando alla mia Famiglia che per le sofferenze sul ma-re era quasi nell' estremità, gli feci offrire cinque Ghine per mettermi à Terra in Ostanda con la mia Famiglia, mà non volle mai farlo, dicendq che la corrente era bassa e però impossibile d' auuicinarsi per pigliar porto. Quei due Marinari forastieri che non intenduano la lingua Inglese, si burlauano di quel che la mia figliuola diceua d' hauere inteso, e più di tutti l' Olandese assi-curando che se faceua questo il Padrone sarebbe stato im-

impiccato, mà credeua bene, che s' haurebbe preso l' alto mare per ripigliare il vento verso la Briglia.

Pure contro ogni regola il buon Padrone poste tutte le Vele, & indrizzato il Timone verso l' Inghilterra ci ricondusse in *Harruich* vennerdi à mezo di. Quei che da Terra ci videro vicino al Porto, stupiuano sapendo che io m' ero imbarcato per l' Holandia, onde non sapeuano quello dire, nel vedere tutta la mia Famiglia di ritorno, e quasi tutti mezi morti, & il buon Padrone non seppe allegare altra ragion che gli mancauano, di Candele, che non crà vero. Basta che fù subito scoperto essersi fatto ciò per malitia, hauendo voluto il Padrone vendicarsi dell' Intendente maggiore, che l' haueua minacciato di leuarli il Carico, e che quello sarebbe stato l' vltimo suo viaggio. Subito fù presa la Valigia con le Lettere e consignata ad vn' altro *Pacquet Boaz* che partì, anzi ch' era uscito dal Porto per partire con l' altra Valigia delle Lettere dell' ordinario seguente.

Jo lasciai la mia Famiglia in *Harruich*, e mi portai in Londra per farne i miei lamenti come feci al Signor Segretario *Jenquins*, e ne parlai ancora col Signor *Vanbeuninghen* Inuiato straordinario degli Stati Generali, mà tutto questo se ne andò in fumo, non essendone seguito altro che la priuattione del Capitano, del *Pacquet Boat*, che già era seguita prima, & in tanto à me mi fù fatto torto nella spesa di più di cinquanta scudi. Ecco l' ordine che si troua taluolta nello trasporto delle Lettere, & à che sorte di gente si raccomandano le Lettere, e le vite delle Persone. Questo però non vuol dire che non vi siano buonissimi ordini, e se si osservassero con esattezza tutto andarebbe bene.

Trà tutte queste Regole che son necessarie in ogni Ordine luogo, per mantener la Società trà gli vni con gli altri per la nella lontananza, vi è vna cosa molto riguardeuole, l'osta, cioè, che d' alcuni anni in quà, il Maestro General delle Poste per meglio reggere con migliore ordine il suo Officio, hà così ben' vnito, & appropriato le Città d' Inghilterra, anzi tutte le Ville di Mercato, con

quelle doue si tiene l' officio delle Poste, che non vi è al presente Borgata, ò luogo ancor che picciolissimo, che non habbia vna strada facile, e sicura tanto per spedire, come per riceuere le Lettere in ogni Posta, col mezo dell' officio Generale.

Rendita
dalla
Posta.

Questo officio rende al Maestro General delle Poste, in conformità di quel ch' egli l' affitta a' suoi Deputati Cinquanta mila Lire Sterline per anno, che son due cento, e più mila Scudi di Francia, che fa vna gran parte della Rendita del Duca di Yore, senza comprender quello poi che si guadagna da' sotto Maestri di Posta, & altri Officiali, che sono in gran numero. Noterò qui sotto il Porto delle Lettere con i luoghi, douendosi per primo auuertire che lo Scelino vale 13. Soldi di Francia, onde si noterà il Porto in Scelini, e Soldi.

Porti di
Lettere.

Per, *Marlaix, San Maloes, Caen, New beuen, & altri luoghi di simile distanza* si dà per il Porto di vna semplice Lettera sei Soldi, doppia vn Scelino, Triplicato vn Scelino e sei Soldi, & à ragione d' Oncia altre tanto. Dico

Semplice	0	6
Doppia	1	0
Triplicata	1	6
Oncia	2	6

Per *Hamburgo Colonia, Francoforte,*

Semplice	0	8
Doppia	1	4
Triplicata	2	0
Oncia	2	0

Per *Venetia, Genoua, Ligerio, Roma, Napoli, Messina, & altri luoghi d'Italia, per la strada di Venetia, franca per Mantoua*

Semplice	0	9
Doppia	1	6
Triplicata	2	3
Oncia	2	8
Per		

*Per Marsaglia, Smirna, Constantino-
poli, & altre parti di Turchia, per
la strada di Marsaglia*

<i>Semplice</i>	1	0
<i>Doppia</i>	2	0
<i>Triplicata</i>	2	9
<i>Oncia</i>	2	8

*Per lo porto di Lettere all' intorno delle
stesse Piazze, e Luoghi d' Inghilterra*

<i>Semplice</i>	0	8
<i>Doppia</i>	1	4
<i>Triplice</i>	2	0
<i>Oncia</i>	2	0

Per il porto delle Lettere di Cadice,

<i>Diep. Bologna, Abeuille, Amiens,</i>	<i>Semplice</i>	0	4
<i>Sant' Omero, e Montrel</i>	<i>Doppia</i>	0	8
	<i>Triplice</i>	1	0
	<i>Oncia</i>	1	0

Per Rouen

<i>Semplice</i>	0	6
<i>Doppia</i>	1	6
<i>Triplicata</i>	1	6
<i>Oncia</i>	1	6

Per Genoua, Ligorno, Roma, & altri

<i>Luoghi d'Italia per la strada di</i>	<i>Semplice</i>	1	0
<i>Lione, franco sino à Lione</i>	<i>Doppia</i>	2	0
	<i>3 Oncie</i>	2	9
	<i>4 Oncie</i>	3	9

Per Bordeo, Roccella, Nante, Orleans,

<i>Bayon, Tours & altri Luoghi della</i>	<i>Semplice</i>	0	9
<i>stessa distanza</i>	<i>Doppia</i>	1	6
	<i>Triplice</i>	2	2
	<i>Oncia</i>	2	0

Per Norimberg, Bremen, Danzic, Lu-

<i>bee, Lipsie, & altri Luoghi della</i>	<i>Semplice</i>	1	0
<i>stessa distanza</i>	<i>Doppia</i>	2	0
	<i>Triplice</i>	3	0
	<i>4 Oncie</i>	4	0

Per Parigi

Semplice	9
Doppia	1 6
Triplice	2 3
Oncia	2 0

Per Doncherche, Ostenda, Lisle, Ipri
 Cambrai, Gant, Bruselles, Bruges,
 Anversa, & altri Luoghi di Fian-
 dra

Semplice 0 8

L. Luce, Flesbing, Middlebourg, Amster-
 damo, Rotterdam, Delph, Haga, & al-
 tri luoghi d'Holandia, e Zelandia.

Doppia 1 4

Triplice 2 0

Oncia 2 0

Si crede che non vi è luogo doue le Lettere siano spedite con maggior diligenza, e prontezza di quello si fa in Inghilterra. La Posta camina così bene il giorno che la notte, e nello spatio di 24. hore la posta fa 120. miglia che sono 40. Leghe di Francia, & nello spatio di cinque giorni si può riceuere risposta da vn Luogo lontano 300. miglia da quello che scriue.

Per quei
 che cor-
 rono la
 posta.

Per quei che voglion correr la Posta da vna Città ad vn' altra si può fare commodissimamente, essendoui in ordine d' ogni tempo à questo fine i Caualli, mà ciò non si può fare, senza licenza del Maestro di Posta; il prezzo ordinario è di 3. Soldi per miglio, e per ogni Posta si dà al Postiglione 4. Soldi.

Per quei
 che viag-
 giano.

Oltre à questa bella Commodità per la spedition delle Lettere, e per viaggiare à Cavallo con facilità, e prontezza, s'è aggiunta ancora vn' altra maniera commodissima per viaggiare, particolarmente per le Persone di stato mediocre, tanto Huomini, che Donne, e questo vuol dire, in Carrozza di Posta: di sorte che con questo mezzo si può viaggiare dalla Città di Londra, sino à tutte le Città principali del Regno, e nella maggior parte delle Ville più prossime à Londra. In queste Carrozze (che sono d' ordinario à sei) si è à coperto d' ogni ingiuria del tempo, e delle strade fangose, oltre che il corpo istesso si porta meglio, per esser più in
 ri-

riposo, e tanto più che le Carrozze sono ben sostenute, e le strade non sono così difficili, cioè pietrose, piene di sterpi, e con salite, e stese, già che tutta l'Inghilterra è quasi in pianura, con le strade larghe, e dritte, e da per tutto popolate.

Di più deuesi auuertire che vi è vn' altro vantaggio ch' è il buon Mercato, già che non si paga che vn Scellino per ogni cinque miglia, che sono tredici soldi di Francia per ogni Lega e meza; mà quel che più importa che si viaggia con tanta prestezza, che in altri Regni appena si può far tanto viaggio con la Posta, quanto se ne fa in Inghilterra con vna Carrozza da Nolo; mentre d' ordinario si fanno sempre 40. ò, 50. miglia come per esempio da Londra fino ad Oxford, ò a Cambridge, & vn tal viaggio si fa nello spatio di 12. hore, e quasi tutto di giorno, perche non si mette in strada così matino, nè s' arriua mai così tardi. Ben' è vero che vi è vna delle più noiose incommodità del Mondo, e certo si può dir del Mondo, cioè il gran fango l' Inuerno, e la gran Poluere l' està che quasi non si può esprimere con tutto ciò si viaggia assai commodamente.

Officio detto

La Grande Guardarobba del Rè.

Questo officio, sembra che deue essere annouerato Grande trà gli Officiali del Rè, già che dal suo titolo istesso si Guardaconosce chiaramente, che il suo stabilimento, non robba hebbe altro scopo, che l' assoluto seruitio del Rè, nel-officio, le cose appartenenti alla principale Economia delle ma-politico, gnificenze, e degli Honori; & in fatti così fù sempre fino che dal Rè Giacomo vltimo di questo Nome, fù ordinato, che per l' auuenire questo grand' Officio hauesse il Dritto, e Giuridittione d' vn Corpo politico.

Il Carico del Maestro della Grande Guardarobba fù Maestro sempre in grandissima stima nel Regno, per esser d' vn' della antichità quasi immemorabile, e d' vn' honore molto Gran riguardeuole, onde s' ambiua da' primi Primati dell' Guarda-

Inghilterra. Tiene molti Priuilegi, e molti Dritti accordati in tre secoli da molti, e molti Rè; mà li maggiori furono quelli di Henrico VI. che rese in fatti questo Carico molto accreditato, e con la confirmatione che s'è fatta dagli altri Rè al medesimo Carico s'è resa sempre di maggiore stima. Al presente si troua in questo Carico il Cauallier Montagù, che fù Ambasciatore in Francia, con fama di Ministro di gran vaglia, e di Caualiere di gran Portata; hà stabilito per suo sotto Maestro il Cauallier Signey, hora Inuiato di sua Maestà Brittanica in Holandia, e che veramente è Signore di gran Merito: innanzi al Montagù questo Carico fù posseduto da Odoardo Montagù Caualiere dell' Ordine, e Consigliere del Priuato Consiglio.

Il suo Carico consiste à fare le prouieggioni che son necessarie per le Coronationi de' Rè, e delle Regine, e per i Matrimoni, e Pompe funebri de' medesimi: in oltre al loro Carico spetta di prouedere la Corte di Letti, Bandinelli, Tapeti, & altre cose di questa natura, per l'ammobilmento delle Camere; di più deue ornare, e prouedere di tutto quello è necessario le Case degli Ambasciatori, per lo tempo de' trè giorni, o più oltre secondo l'uso, che sono trattieneuti, e spesi dal Rè: deue ancor Lui hauer cura di prouederè per li Presenti che in conformità degli ordini di sua Maestà si deuono fare à Principi, o ad Ambasciatori: suo debito è ancora di fornire di Baldachini, & altri Mobili il Luogo tenente d'Irlandia, il Presidente di Galles, & à tutti quei che dal Rè sono mandati in qualirà d'Ambasciatori nelle Corti di Principi stranieri. Bisogna ch'egli fornisca in oltre di Robbe, o siano Sortane, à tutti gli Stranieri che dal Rè son fatti Cauallieri della Garter, & ancora agli Officiali del medesimo Ordine; Gonnelle d'Armi per gli Haraldi, li Perseguitanti d'Armi, delle Sortane per il Cancelliere, per il gran Tesoriere, & alcuni altri Officiali; come ancora per li due Giudici principali, per tutti li Baroni della Tesoreria, per diuersi Officiali della Corte; e deue prouedere di più tutti

li Seruidori domestici del Rè della Liurea: in somma à Lui spetta di prouedere di Biancheria la persona del Rè.

Queste spese non sono ordinarie, perche le occorrenze non sono sempre nel medesimo stato, tal volta più, e tal volta meno, in vn' anno arriuano occassioni più d' vn' altro, mà d' ordinario, dette spese arriuaranno alla somma di 25. mila Lire Sterline, senza però comprendere le spese straordinarie, che son grandissime, mà che però arriuano di rado, come per esempio, le Coronationi, i Maritaggi, e le Pompe funebri, che in Inghilterra riescono molto grandi.

Dal Maestro della grande Guardarobba dipendono molti altri Officiali subalterni, come vn Deputato ch' è il Cavaliere Tomaso Townesend il Primo genito, & vn Clerk, ò sia Scriuano ch' è il Cavaliere Tomaso Townesend il giouine, vi sono ancora diuersi Uffici Meccanici, cioè Artigiani & altri fino al numero di 40. tutti Seruidori Giurati del Rè. D' alcuni anni in quà sono stati aggiunti à questo officio con Patenti durante beneplacito due Officiali riguardeuoli cioè vn Computista, & vn' Inspettore.

Altri
Officia-
li.

Tutti questi officiali maggiori tengono vantaggi con buoni Salari, il Maestro hà 2000. Lire Sterline per anno, il Deputato 200. il Clerck 300. il Computista 300. & altre tanti l' Inspettore.

Questo Officio si teneua altre volte nel Corpo della Città di Londra vicino al luogo detto *Puddle Wharfe* mà inceneritosi il Palazzo nell' Incendio del 1666. fù trasferito nella Sauoia, vicino à Sommerfet, e da qui poi nel Palazzo detto *York House* doue si tiene alcuni giorni della Settimana, e quando il bisogno lo ricerca, per risolvere sopra le materie di sua giuridittione.

Del Governo Militare.

Che l' Inghilterra habbia il vanto d' esser la Nazione Inghil più bellicosa del Mondo ne son chiare le proue nell' Historia, non solo per quello tocca alle Conquiste, & a' quanto Pro-

bellico- Progreſſi fatti ne' Regni Stranieri, mà di più per la fa-
 fa. ma iſteſſa del ſuo valore, hauendo ſempre ſeruito d' an-
 temurale à' Deboli, e d' oſtacolo a' più forti, onde
 con ragione (ſecondo s' è detto) Henrico VIII. hauena
 preſo per ſuo colpo d' imprefa quelle decanta: e parole
 notabili ſi, mà fiere: *Cui adereo preeſt.* Queſta Diuiſa
 fù preſa d' Henrico non ſolo riſpetto à quel ſuo conti-
 nuo controbilanciare che fece con le ſue Armi, le Armi
 de' due celebri concorrenti nel ſuo tempo ne' fatti di
 guerra, mentre col dechiararſi hora partigiano di Car-
 lo ch' era Ceſare, & hora di Franceſco, ch' era Chri-
 ſtianiſſimo, obligando gli vni, e gli altri à credere,
 che non vi era altro che il ſolo Regno d' Inghilterra,
 capace di dar le Regole della Guerra, e della Pace all'
 Europa; mà di più preteſe di mantenere al proprio do-
 uere il Popolo verſo i Pari, & i Pari verſo il Popolo,
 acciò non poteſſero trà di loro intraprendere coſa alcuna
 che foſſe per riuſcir di pregiudicio a' Priuileggi degli
 vni, e dell' altro, poiche in qual parte ch' Egli entrà
 à proteggere vi farà la vittoria.

Diuiſa] Henrico IV. Rè di Francia, che non hebbe pari nel
 d'Henri- ſuo Secolo, fece intagliare ſoura i Cannoni fatti nel
 so IV. ſuo tempo queſte tante decantate parole *Ratio vltima*
Regum; nè volle altro ſignificare con tal' imprefa que-
 ſto glorioſo Prencipe ſe non, che quando li Suditi ri-
 cuſano di ſottometterſi alle Leggi del Paefe, ò vero che
 il Dritto de' Genti reſta violato dalle Nattioni ſtraniere,
 in tal caſo biſognaua che i Rè haueſſero ricorſo alle Na-
 turali forze, & alle proprie Armi per farli condeſcende-
 re alla ragione. Se gli Prencipi non hanno ſempre in
 ordine le forze neceſſarie al biſogno, guai à loro. Vn
 Sudito quando conoſce debole il ſuo Prencipe, inclina-
 to naturalmente alle mutationi, e ſeditioni, concorre
 volentieri ad inuitare i vicini che ambizioſi di ſlargare i
 propri confini volentieri ſi riſoluoſo d' entrare per la
 porta che ſe gli apre. Mentre furono in Francia Agreſſi
 i Rè, e Lion i Suditi non ſi ſentirono altro nel Regno,
 che Riuolutioni, Ribellioni, e Guerre ciuili; mà ho-

ra che Lione è il Rè, & Agnelli i Suditi, non si sentono che sommissioni, vbbidienze, & quiete, e chi hà fatto Lione à Luigi, la prudenza d' hauer saputo lungo tempo prima di cominciar la Guerra, prepararne i mezzi. In somma bisogna che i Principi siano prouisti sempre di buone Forze, non già *in fieri*, mà *in facto*, tanto per Mare, che per Terra per sfuggire le sorprese, come già successe ultimamente agli Holandesi, quali non ostante che vedeano le Forze immense che andaua raunando la Francia, e di che ne riceneano continui auui- Esempio degli
 si dall' esperto van Buninghen ch' era in tal tempo loro degli
 Ambasciatore in Parigi, con tutto ciò attendeano à Holandesi.
 dormire in vn graue letargo, nè mai si svegliarono si- desi.
 no che videro dalle Finestre d' Amsterdamo vittoriose
 le Spade Francesi in *Virec*. E chi diede à questi vn così
 furioso valore? la loro diligenza nel prouedersi di For-
 ze, e la certezza che haueano della poca cura degli altri
 ne' preparatiui dell' Armi: mà se le Forze degli Holan-
 desi fossero stati all' erta, e sempre nello stato d' vna
 buona difesa, nè li Francesi haurebbono pensato ad at-
 taccarli, nè poi attaccati haurebbono in così breue spa-
 tio di tempo caduti nel graue pericolo dell' vltimo tra-
 collo.

A questi graui errori non può anche volendo cader l' Inghilterra. Mà piano sù questo articolo, perche sento pizzicarmi le orecchie, dalle punture di quelle tante contradizioni che si van preparando à queste proposte. *E qual Regno*; (dicono quei che non hanno potuto ortenere contro la Francia quanto bramauano dall' Inghilterra) *s' è visto mai più illetarghito dell' Inglese*, ò più Senti-
 di questo meno oculato alla propria difesa? menti
La Fiandra vis- altrui
 bilmente v' à perdersi, e sul precinto di perdersi stà anche verso
 l' *Holandia*, Già si son fatte le dichiarazioni che l' Imperio l'Inghi-
 solo non è bastante à portarui vn necessario soccorso, e gli altri terra.
Principi non vogliono entrare al cimento dell' Armi senza es-
ser sicuri d' hauerne immanzi lo scudo dell' Inghilterra. Per
 due anni continui si son fatte tante proposizioni, e tante rap-
 presentationi sopra ciò in scritto & in bocca, e dagli Spa-
 gnoli,

gnoli, e dagli Ingleſi che ſarebbono ſtate ſufficienti à dar ſpirito, e vita alle Generi d' Henrico VIII. dal cui generoſo petto non andò mai diſgiunta la Maſſima, di non laſciar creſcere gli vni in maggior potenza degli altri, per meglio aſſicurare la libertà del ſuo Regno; in tanto il Rè d' Inghilterra, vede che da Luigi ſi dan le Leggi all' Europa; il Parlamento di Londra prima, e d' Oxford poi, è ſtato pienamente informato de' diſegni de' Franceſi che battono alla Monarchia Vniuerſale con paſſi di Gigante, e pure per priuate paſſioni, ò per oſtinatione di voler vincere quei punti che non riguardano che da lungi il tempo auuenire, ſi perdono le più belle occaſioni del tempo preſente, e ſi continuano le diſcordie di dentro, per meglio aſſicurare i Progreſſi à que' li di fuori. E queſti ſon mezzi d' hauer ſempre deſte le Forze, e ſempre in ordine le Armi? anzi più toſto è vn mezzo da mettere in manifeſto pericolo la caduta con poca ſperanza d' hauer vigore baſtante da ſolleuarſi, per eſſere il male di fuori, maggior del vigore che ſi troua di dentro.

Altre
ragioni.

Queſti ſon ſentimenti di quei che ſtimano ſempre tutte peſſime le altrui maſſime, quando non corriſpondono pienamente a' loro diſegni, ò al loro biſogno; io non parlo di quel che l' Inghilterra potrebbe, ò dovrebbe fare per la pace dell' Europa, e per impedire che dalla diſpoſitione d' vn ſolo non dipendano tutti. Dico che il Regno d' Inghilterra non può eſſer ſorpreſo, perche hauendo per muraglie l' acque ſempre incoſtanti dell' Oceano, daranno ſempre tempo baſtante da ſfodrar la Spada, che non manca mai pendente nel fianco. Muoiono le diſcordie di dentro ne' graui biſogni, perche gli Ingleſi ſon certi di non trouar gouerno più felice del loro, e però per la ſua conſeruatione faranno ſempre apparecchiati à perdere il ſangue, e la vita. Quanto biſogna alla diſeſa tutto ſtà ſempre in ordine, & apparecchiato, di modo che è certo che non vi è Regno meglio fornito dell' Ingleſe di quell' è neceſſario per diſenderſi quando anche veniſſe ad eſſere attaccato dal Mondo tutto.

In quanto al particolare di quello tocca alle Forze
d' In-

d'Inghilterra, il dritto, la Giuridittione, & il supremo potere, & assoluta autorità e comando tutto appartiene alla libera dispositione del Rè, per tutto doue esse siano tanto per Mare, che per Terra; & à cui assolutamente appartiene il dritto di comandarle e di mantenerle. Il Parlamento come s'è toccato altroue, non hà in ciò giuridittione alcuna, nè di far leuate di Gente, nè d'impedire al Rè di farne, nè di proporre nè di trattare Guerre offensiue, ò difensiue, ò à questo fine di Leghe, e tutto ciò si è ampiamente dichiarato nelle due Camere del Parlamento l'anno 1662.

Subito che seguì la felice, e miracolosa ristauratione del Rè mentre ancora era à Breda diede vna Commis-
sione particolare, & ampia al fù Duca d'Albemarle
con la data de' quattro Aprile del 1660. per il gouerno
di tutte le Militie che sono nel Dominio del Rè in In-
ghilterra, e questo vuol dire, che fù fatto Generalissi-
mo di tutte le Militie del Rè tanto à piedi che à Cavallo.

Questo medesimo potere, e forse con maggiore
ampiezza, fù poi dato qualche tempo dopo la morte
dell' Albemarle, al Duca di *Monmouth* con la qualità di
Capitan Generale di tutte le Militie del Rè à piedi, &
à Cavallo, e dentro, e fuori le Guarnigioni, ma ca-
duto dalla gratia Reggia, venne priuato da questo, &
altri Offici che possedeva.

La Militia che d'ordinario tiene il Rè al soldo resta
regolata in questa maniera. Per primo vi sono quattro
buoni Regimenti di Fanteria, delli quali il primo vien
chiamato il Regimento del Rè, composto di 24. Com-
pagnie, che fanno il numero di 1700. Huomini, Co-
mandati dal Colonnello Giovanni Ruffeil, fratello del
Conte di Bedford, di cui è Luogotenente Colonnello
il Cavalier Samuel Clarke, e Maggiore il Signor Gio-
uanni Stroud che è ancora Gouernatore di Douer, e che
in fatti esercitano i loro officii con gran credito, e sti-
ma. La Paga che si dà giornalmente à Soldati consiste
in questo.

Al Colonnello si dà per giorno Scelini

12

o

Al

Duca
d'Albe-
marle
Gene-
ralissi-
mo.

Duca di
Mon-
mouth.

Militie
al Soldo.

<i>Al Luogotenente Colonnello</i>	07	7
<i>Al Maggiore</i>	05	0
<i>Al Cappellano sei Scellini, & otto Soldi</i>	06	8
<i>All' Aiutante</i>	04	0
<i>Al Chirurgo</i>	08	8

La Paga di ciascuna delle Compagnie della Guardia à piedi in Londra consiste come qui sotto, e qui sopra.

<i>Ad vn Capitano per giorno otto Scellini</i>	08	0
<i>Al Luogotenente</i>	04	0
<i>All' Insegna</i>	03	0
<i>Al Sargente</i>	01	6
<i>Ad vn Caporale</i>	01	0
<i>Ad vn Soldato</i>	00	10

Regi-
mento
del Duca
di York.

Di più vi è il Regimento che chiamano del Duca di York del quale n' è il Comandante con titolo di Colonnello il Cavalier Carlo Littleston, il Signor Giovanni Curchill Gentil' huomo n' è il Luogotenente Colonnello, & il Signor Natanaele Dorrel n' è il Maggiore, e che esercitano il Carico con tanta riputatione che si rendono degni di maggiori honori. Questo Regimento è disperso, e diuiso in diuerse Guarnigioni, le Compagnie Colonnelle sono sempre in Landguard-Fort, & le Compagnie Maggiori in Sheerness.

Terzo
Regi-
mento.

In oltre vi è il Reggimento (che fa il terzo) di Fantaria comandato da Milord Conte Giovanni de Mulgrave, Cavaliere di gran vaglia, con titolo di Colonnello; che hà per Luogotenente Colonnello il Conte de Middleton, e per Maggiore il Cavalier Tomaso Ogle, brauissimi Signori; è composto di 600. Soldati.

Quarto
Regi-
mento.

Il quarto Regimento è composto di 960. Soldati del quale n' è il Colonnello il Conte de Crauen, Luogotenente Colonnello il Cavalier Giacomo Smith; e Maggiore il Signor Tomaso Mansfield Gentil' huomo, e questi Regimenti sono ammirabilmente comandati, e prouisti di buonissimi Soldati, & altri Officiali bassi,

tutta

tutta gente ben fatta, e ben vestita. La maggior parte di queste Militie si trattengono nelle Fortezze, in ciascuna delle quali vi è il suo Comandante, con titolo di Gouvernatore, che tiene d' ordinario vn Deputato.

Nella Fortezza di Berwick il Duca di Newcastle.

Nella Fortezza di Carlisle Milord Morpeth.

Nella Fortezza di Chepstow il Marchese di Worcester.

Nella Fortezza di Chester il Cavalier Geofrei Shakerley.

Nella Fortezza di Douer Il Colonnello Stroude.

Nella Fortezza di Darmouth il Cavalier Odoardo Seymour.

Nella Fortezza di Deale il Capitano Digby.

Nella Fortezza di Guernsey Christofolo Milord Hatton.

Nella Fortezza di Grauesend, & Tilbury il Cavalier Francesco Leake.

Nella Fortezza d' Hull & Block Houses era già prima d' esser disgratiato il Duca di Monmouth.

Nella Fortezza dell' Isola di Holy il Colonnello Daniele Collingwood.

Nella Fortezza dell' Isola di Jersey il Cavalier Giovanni Lauere.

Nella Fortezza di Landguard Fort il Cavalier Carlo Littleton.

*Nella Fortezza di San Mawz Castle il Cavalier Giuseppe Tredenham, mà qui vi è vna compagnia d' Habitanti del Paese per vn' uso antico, che nell' occassioni di scrui-
tio fa il suo officio.*

Nella Fortezza di Pendenms Castle Milord Riccardo Arundel.

Nella Fortezza di Plimouth, Isola di San Nicolò il Conte de Bath.

Nella Fortezza di Portland Castle il Signor Humphrey Weld.

Nella Fortezza di Portsmouth il Duca di York, con vn Colonnello, e Deputato.

Nella Fortezza di Sangate-Castle il Cavalier Tomaso Allen.

Nella

Nella Fortezza di Sandown Castle il Capitano Freeman.

Nella Fortezza di Sheerness il Signor Natanael Dorrel Maggiore.

Nella Fortezza di Scilly Isola il Cavaliere Guglielmo Godolphin.

Nella Fortezza di Scarbrough Castle il Cavaliere Tomaso Slingsby.

Nella Fortezza di Tinmouth Castle il Cavaliere Odoardo Villers.

Nella Fortezza della Torre di Londra Milord Guglielmo Allington Contestabile, il Capitano Tomaso Cheeke Luogotenente.

Nella Fortezza di Vpner Castle il Signor Roberto Minors.

Nella Fortezza di Windsor il Principe Roberto Contestabile, il Capitano Carlo Pottes Luogotenente. Credq che in luogo del Principe sia fatto il Duca di Grafton.

Nella Fortezza dell' Isola di Wight il Cavaliere Roberto Holmes.

Nella Fortezza di Yorc, e Torre di Cliffords Milord Fretchenille.

Nella Fortezza di Hurst Castle il Cavaliere Giouanni Holmes.

Nella Fortezza di Calshor Castle il Colonnello Giacomo Halfey.

In tutte queste Guarnigioni doue più doue meno sua Maestà vi tiene di continuo ben pagati à ragione d' otto Soldi Sterlini per giorno 3 500. Soldati senza gli Officiali, che fanno continua Guardia, mà ad ogni semplice sospetto di Guerra si rinforzano con grandissima facilità; auuertendo che in alcune Guarnigioni vi sono fino à 500. Soldati, ben' è vero che in altre ve ne sono pochissimi.

Regi-
mento
di Ca-
ualleria.

In oltre vi è vn Regimento di Caualleria de' più lesti soldati forse che siano in Europa; tutta gente ben fatta, ben vestita, e ben' armata, & io stupisco doue possono trouarsi sempre Huomini così grandi, e ben fatti. Questo Regimento è composto di 500. Soldati senza

gli

gli Off
habbin
s' intro
mè al
ticol
Comp
d' Arm
à 300.
Soldi.
litie à
Corpo
per pag
Que
Luogo
Gener
Forze
liere
dine
po in
litie s'
Comm
di gra
e di g
Barro
In
sue G
ben l
ne d
do n
cosa
gnie
Caua
Duc
chiar
130.
za g
mar
più

gli Officiali. Se ne riceuono d'ogni Nattione pure che habbino qualche cognition della Lingua, altre volte s'introduceuano indifferentemente Catolici, & altri, mè al presente si và con più cautela, doue si tratta l'articolo di riceuer Catolici. Per entrare in vna di queste Compagnie à Cavallo ci bisogna in spese di Cavallo, d'Arme, & Abiti, e non so in che altri Donatiui sino à 300. Scudi, e di paga si hà per giorno due Scelini, e sei Soldi. Tutti son vestiti con Casacche Rosse tanto le Militie à piedi che quelle à Cavallo. Mà nelle Guardie del Corpo si spende per entrare qualche cosa di più, e s'hà per paga ogni giorno 4. Scelini.

Questi sono comandati dal Conte d'Oxford con vn Luogotenente: & in oltre vi sono due Commissarii Generali, per dar gli ordini per le Mostre à tutte queste Forze, cioè Henrico Howard de Suffolk, & il Cavaliere Cicilio Howard ch' esattamente, e con buon ordine ne fanno fare ne' Luoghi prefissi le Mostre di tempo in tempo. La Cura del Pagamento à tutte dette Militie s'è data al Cavaliere Stefano Fox, ch'è vno de' Commissari della Tesoreria, è che veramente è Signore di grandissimi talenti, di gran fede, di gran probità, e di gran gentilezza. Vi è il Giudice il Dottor Samuele Barrow.

In oltre sua Maestà tiene trè altre Compagnie per le sue Guardie bellissime, e ben' ordinate, ben vestite, e ben leste, tutta gente ben fatta, e benche di queste se ne deue parlare nel Capitolo della Corte, ad ogni modo non sarà fuor di proposito di toccarne qui qualche cosa, come di passaggio. La prima di queste Compagnie si chiama la Compagnia del Re, è composta di 200. Caualli, ch'è stata fino alla disgratia comandata dal Duca di Monmouth. La 2. si chiama la Compagnia che chiamano del Duca di York, che pure è composta di 150. Soldati, che fanno in tutto il numero di 500. senza gli Officiali, e questi son quei che in Francia chiamano Guardie del Corpo, che veramente sono delle più Leste Cauallerie dell'Europa. Mà come di queste
se

se ne deue parlare (come hò detto) nel Capitolo della Corte; e Casa del Rè, con i nomi di tutti gli Officiali, e Capi, tanto basta per hora.

Mà oltre à queste Forze delle quali si è parlato qui di sopra, vi sono ancora le Militie ordinarie del Paese, che gli Italiani chiamano Battaglioni, e delle quali però il Rè ne tiene la dispositione, il comando, e il Governo, secondo le congiunture de' tempi, e dell'occasione, senza che vi si possa portare impedimento per dritto legitimo; che però per le ordinanze, e Regole di queste Militie il Rè stabilisce, e sciegli di diuerli Signori de' principali Pari del Regno, e con Patente Commissionale li crea suoi Luoghitenenti ne' Contadi d'Inghilterra, e sono al presente.

Lista di tutti i Luoghitenenti delle Prouincie per il
Comando delle Militie.

Nella Prouincia di Bedford il Conte Ailesbury.

Nella Prouincia di Berks, Milord Louelace.

Nella Prouincia di Bristol, il Marchese di Worcester.

Nella Prouincia di Bucks il Conte de Bridgewater.

Nella Prouincia di Cambidge, il Conte de Suffolk.

Nella Prouincia di Cheshire, il Conte de Derby.

Nella Prouincia di Cornwal il Conte de Bath.

Nella Prouincia di Cumberland il Conte de Carlisle.

Nella Prouincia di Derby il Conte di Deuonshire.

Nella Prouincia di Deuon il Duca d' Albemarle.

Nella Prouincia di Dorset Milord Paulet.

Nella Prouincia di Durham il Vescono di Durham.

Nella Prouincia d' Essex il Conte d' Oxford.

Nella Prouincia di Gloucester il Marchese di Worcester.

Nella Prouincia d' Hereford il Marchese di Worcester.

Nella Prouincia di Hertford il Conte d' Essex.

Nella Prouincia di Huntingdon, il Conte de Manchester.

Nella Prouincia di Kent il Conte de Winchelses.

Nella Prouincia di Lancaster il Conte di Derby.

Nella Prouincia di Leicester, il Conte de Rutland.

Nella

- Nella Prouincia di Liucoln il Conte de Lindsey.*
Nella Prouincia di Middlesez il Conte de Crauen.
Nella Prouincia di Monmouth il Marchese di Worcester.
Nella Prouincia di Norfolk il Visconte Yarmouth.
Nella Prouincia di Northampton il Conte de Peterborough.
Nella Prouincia di Northumberland il Duca di Newcastle.
Nella Prouincia di Nottingham il Duca di Newcastle.
Nella Prouincia di Oxford Milord Norreis.
Nella Prouincia di Purbeck Isola il Caualiere Radolfo Bank.
Nella Prouincia di Rutland il Visconte Comden.
Nella Prouincia di Shropshire il Visconte Newport.
Nella Prouincia di Southwark Borough il Conte de Crauen.
Nella Prouincia di Somersfet il Duca d'Ormond.
Nella Prouincia di Southampton il Signor Nell.
Nella Prouincia di Stafford Milord Brook.
Nella Prouincia di Suffolk il Conte de Suffolk.
Nella Prouincia di Surrey il Prencipe Rubert.
Nella Prouincia di Sussex il Conte de Dorset.
Nella Prouincia di Wales il Marchese di Worcester.
Nella Prouincia di Watwick il Conte de Northampton.
Nella Prouincia di Westmorland il Conte de Carlisle.
Nella Prouincia di Wilts il Conte de Pembrok.
Nella Prouincia di Worcester il Conte Milord Windsor,
Nella Prouincia di Yorc East Riding il Duca di Monmouth.
Nella Prouincia di Yorc West Riding il Conie de Damby.
Nella Prouincia di Yorc North Riding il Visconte Fauconberge.

A questi Luoghtenenti di Prouincie (de' quali alcuni
 potrebbero esser mutati, o potrebbero mutarsi da che

Giuridi
 tione &
 io

autorità di detti Luoghi-
 tenenti. io hò dato principio à scriuer l' Historia) che sono la
 maggior parte Pari, e de' principali del Regno, dal Rè
 se gli dà ampia facoltà di potere armare, d' ordinare,
 e di ridurre in compagnia le Truppe, & i Regimenti,
 & in caso di Ribellione, e d' Inuasionè comandarli, e
 condurli nelle Prouincie, e Luoghi doue l' ordine
 Reggio porta d' andare. A loro spetta ancora di dar le
 Commissioni necessarie a' Colonnelli, ò altri Officiali;
 di dare al Rè vna Lista de' nomi di tutti i Luoghi tenen-
 ti Deputati, che nell' assenza del Luogotenente del Rè
 tengono lo stesso potere che Lui, & à questo fine non
 si deputano mai dal Luogotenente Regio che Persone
 delle principali della Prouincia. Di più di loro Giuridit-
 tione è d' obligare ogni Persona nella Prouincia, se-
 condo le sue Facoltà, di fornire per le Compagnie vn
 certo numero di Fanteria, ò di Caualleria ben' armata,
 con questa ecceztione però che non si può obligare alcu-
 no à fornire vn' buono Cauallo, se non hà almeno di
 rendita annuale 500. Lire Sterline, ò vero 6000. di Ca-
 pitale in Beni stabili; nè constringersi alcuno à fornire
 vn Soldato à piedi, se non' hà almeno cinquanta Lire
 di Rendita per anno, ò vero 600. in Beni stabili. Però
 quei che non hanno vn tal valente si vniscono insieme
 due, ò trè, cioè tanto quanto basta, per far la som-
 ma necessaria per prouedere ad vn Soldato à Cauallo, ò
 pure à piedi.

Mostre, e
 paghe.

Queste Forze siano quelle à Cauallo, ò quelle à pie-
 di, deuono far la lor Mostra, vna, ò due volte l' an-
 no, & allora i Soldati vengono pagati per quei giorni
 che si fa la Mostra, da quei stessi che li forniscono, e
 questa paga consiste à due Scellini per giorno (che sono
 26. Soldi di Francia) quelli à Cauallo, & vn Scellino
 quei à Piede, questo fa che tali Forze sono sempre all'
 ordine, con tutto quello che gli è necessario al primo
 suono del Tamburro, ò della Trombetta; anzi per
 esser meglio instrutti nel mestiere della Guerra, di tem-
 po in tempo, particolarmente nell' Està sono chiamati,
 & obligati da' Comandanti à far gli Esercizi, per ag-
 guer-

guerrirsi. Queste forti di Militie, non si comandano mai che per li bisogni che possono occorrere per la securtà del Rè, e della Corona, e ciò s' intende dentro il Regno.

Per la prouista delle Munitioni, & altre cose necessa-
rie il Luogotenente del Rè, ò il Deputato del Luogo-
tenente può leuare ogni anno vna quarta parte, dalla
parte d'ogni huomo (se lo stima espediente) nella Tassa
di 70000 Lire Sterline per ogni mese sopra tutto il Re-
gno. Et in caso che bisogna marciare contro vn' Ini-
mico, tengono i Luoghi tenenti la facoltà d'obligare
ogni vno di quei che sono così tassati di fornire ad ogni
Soldato la paga d' vn Mese intiero, à che il Rè s' obli-
ga poi di rimborzare il tutto, prima che se gli possa far
fornire la Paga per vn' altro Mese; e quando ciò s' of-
serua bene tutto và bene.

Sotto al Luogotenente del Rè, ò Luoghitenenti De-
purati vi sono li Giustitieri di Pace d'ogni Prouincia,
quali son' obligati in tutte le occasioni d' vbbidire agli
ordini di quelli, e di mandare la Securtà, ò Biglietto
per la comparsa al gran Conestabile del *Hundred*, ò vero
al picciolo Conestabile della Parrocchia.

Tutte queste forze son chiamate comunemente *Trainbands*, che sono le stesse, come s' è detto, che
dagli Italiani si chiamano Battaglioni, e che senza dub-
bio son numerose, onde con ragione scriue il Sciam-
berlano, che si trouano in cinque sole Prouincie d' In-
ghilterra, 40000. Huomini che portan Armi in que-
sta maniera, ben prouisti, e sempre apparecchiati ad
assistere il Rè in tutte le occasioni. Di modo che in
tempo di pace, per la securtà del Regno, e della Co-
rona il Rè può fare stato d' hauere sempre in ordine, in
meno d'vu Mese, in Campo 120000. Soldati, tutti
alla sua dispositione.

Per preuenire, & impedire le Inuasioni, e le Sor-
prese de' Paesi vicini vi sono certi Segni in tutti i luoghi
più eleuati del Regno, (oltre li Vascelli di Guerra) ap-
punto come s' vsa nella Suisa, cioè, certe Cataste di

Legna, con Barili di pece, che s' accende in vn' momento, & in ogni minimo sospetto si tiene sentinella, la quale accorgendosi di qualche cosa mette il fuoco, & à che rispondono tutti, di sorte che in meno di sei hore i segni sono allumati da per tutto, & ogni vno è obligato à correr con le Armi nelle Coste Maritime, ò doue gli sarà ordinato.

Fortezze
Demo-
lite.

Altre volte vi erano molti, e molti Castelli fortissimi, ben muniti, e ben custoditi ne' luoghi più rileuati, e più commodi per la difesa, e ciò quasi da per tutte le parti dell' Inghilterra: mà d' alcuni anni in quà per euitar le spese inutili, delle Gnarnigioni si è trouato buono di demolirne diuersi, di quei in particolare ch' erano il più discosto dal Mare; ò pure s' hanno lasciato ruinare à dissegno, sia per massima di stato, che vuol dirè, per euitare che i Rubelli se ne seruissero di Rifugio in caso di Guerre ciuili, & in oltre ancora, acciò che in tempo d' Inuassione non potessero li nemici pigliar l' occasione di seruirsene per fermarsi; e si può aggiugnere di più che ciò s' è ancora fatto, per torre agli Habitanti il comodo di rifugiarsi, e tralasciare con quello di combattere per la Corona, e per la Patria. In somma si può dir che s' è fatto ancora acciò che l' Inghilterra non sia più sottoposta ad hauere di quelle Lunghue Guerre nel suo seno che si vedono in altre Nattioni, e ciò non per altro se non à causa che la quantità delle Fortezze presta i mezi à continuar la Guerra, nella difesa gli vni nell' offesa gli altri.

Mostre
Genera-
le,

Molte Mostre generali si sono fatte in Inghilterra, sotto differenti Rè, & in diuersi tempi, mà la maggiore, e che sorpassa ad ogni altra nella esattezza è quella che fù fatta per ordine della Regina Elisabetta nell' anno 1588. cioè, nel tempo che Filippo II. haueua fatto fabricare quell' inespugnabile Flotta (fuorì che dall' onde) per assorbire tutta l' Inghilterra, e forse sarebbe riuscito il disegno se Lei prima non fosse stata assorbita dalla Tempesta. Questa grande apprensione obligò la Regina à mandar Commissioni e li suoi ordini

da

da per tutto, acciò con ogni maggiore prontezza, e diligenza si facesse vna Mostra Generale in tutte le Pro- uincie, di tutti gli Huomini capaci à portar le Armi dall' età di 16. anni fino à 60. e furono trouati sei cento mila Anime capaci al mestiere dell' Armi, senza includere gli Ecclesiastici, i Nobili, i Colleggiali dell' Vniuersità, Giuriconsulti, Officiali, e tutti quelli che haueuano cariche publiche. Mà però furono questi compresi nel rolo generale che si fece di tutti gli Huomini, e ne furono trouati poche centinaia meno di tre milioni. Se pure è vero quanto si scriue da diuersi Autori In- glesi.

Nel tempo ancora della medesima Regina si fece vn' ^{Altra} Mostra Generale nella quale furono trouati in In- ghilterra quattro cento, e più mila Huomini capaci à ^{Mostra} Genera- portar le Armi: e di questi ve n'erano arrollati nelle le. Compagnie Battaglioni che chiamano *Train-bands* cento ottanta cinque mila, oltre alla Caualleria ch' era di 37. mila, e tutti questi insieme sempre in ordine alla Mar- cia al primo suono del Tamburro, e della Trombetta: Di più fù trouato che la Nobiltà, e li Gentil' huomini poteuano fornire vn' Armata da parte tanto di loro Ser- uidori, che d'altri, di sedici mila Fanti, e quattro mila Caualli. In somma in tutto furono trouati sei cento quaranta due mila Huomini atti all' Armi, & buoni alla difesa della Patria, e quando se ne lasciassero 100000. per il negotio, e per lauorar la Terra, il resto non è poco per la difesa; da che si può argomentare quali sian- no le Forze della Francia, ch' è quasi due terzi più po- polata che l' Inghilterra, ben' è vero che hà più biso- gno di Forze, perche è più esposta all' Inuasioni.

In quanto alla Militia particolare della Città di Lon- The pre- dra se noi vogliamo credere al Signor *Delaine* si trouano sent Sta- in detta Città 150000. Huomini capaci à portar le Ar- te of mi, mà di questo me ne rimetto à quel che già s' è det- London to altroue su questo particolare. Basta che conchiude pag. 192. questo per altro dotto; e gentilissimo Autore che di questi 150000. se ne possono dalla Città scieglier 50000.

tutti braui Combattenti, per formare il Corpo d'vna potente Armata. Se sarebbe così facile lo stabilire gli Eserciti in Campo, che lo scriuerlo ne' Libri, non vi sarebbe nissun Prencipe sprouisto d' Armata. In somma il Rè nel recinto della Città di Londra non tiene Luogotenente, mà ne spetta la stessa cura del comando del Battaglione al Milord Maire, & Aldermans, però in conformità della Reggia Commissione. Vi è in Londra in oltre, la Compagnia che chiamano dell' Artiglieria, ch'è vn' Arsenale di Soldati, e della quale da due anni in quà s'è dichiarato, il Rè istesso esserne il Capitano, con general sodisfazione di tutti i Cittadini.

*Delle Forze Maritime
Della Corona d' Inghilterra.*

Da che comincio l' Inghilterra à far riguardeuole figura trà le Potenze dell' Europa, hebbe sempre per principal Massima, d' augmentar le sue Forze Maritime, à misura che hà veduto crescere quelle negli altri. La necessit  del sito l' hà obligata à tali diligenze, perche essendo questo Regno vna Penisola, anzi vn' Isola circondato tutto all' intorno del Mare, hora ch' è concatenata la Scotia, necessariamente bisogna che la Corona sia sempre ben munita, e ben prouista di Forze Maritime, Mà che dico, f  di mestieri che il Rè d' Inghilterra à qual si sia prezzo, augmenti le sue dette Forze Maritime, à misura che vede augmentare quelle degli altri; altramente se à proportion non le augmenta, in modo che siano sempre maggiori alle Forze degli altri, bisogna insensibilmente, e con gran scorno della Nazione, cedere quel gran Dritto di Soprانيت  sul Mare, che per vn cos  lungo corso d' anni incontrastabilmente hà goduto, e con tal perdita si verrebbe anche à soffrire, che i Mercanti Inglese siano giornalmente affrontati, & il Traffico interrotto.

Prima di questo Secolo le Forze Maritime dell' Inghilterra erano mediocri, perche quelle degli altri erano

Quali
erano

me-

mediocrissime. La Regina Elisabetta nell' anno 14. del suo Regno, fece fare vna Visita Generale, & vn' e-^{ne tem} ^{pi anua} fatta descrittione dopo le Forze di Terre, anche di quel-
 le del Mare, e non furono trouati che soli 13. Vascelli
 di Guerra, & 135. Naui d' vna grandezza considera-
 bile, tutti appartenenti ò alla Corona, ò à diuersi par-
 ticolari d' Inghilterra, che ne haueano il numero mag-
 giore. Queste Forze furono poi augumentate, con
 l' occasione che si vide forgere nel Mare l' Inuincibile
 Armata Nauale Spagnola, con tutto ciò nell' anno
 1600. la medesima Regina non haueua più che 36.
 grandi Vascelli di Guerra, & 14. Vascelli Leggeri che
 chiamano Pinasses. Il maggiore di tutti i Nauili non
 portaua allora che il Carico di mille Borti, 340. Mari-
 nari, 130. Soldati, & 30. Pezzi di Cannoni, & il mi-
 nimo era di 100. Borti, 45. Marinari, otto Soldati,
 & otto Cannoni. Le Pinasse non erano che di 30. Borti,
 12. Marinari, e 4 Cannoni, più ò meno, auuertendo
 che il numero di Marinari bisogna che sia almeno di
 cinque parti maggiore à quello de' Soldati, perche tal
 volta ne' più graui bisogni i Marinari, cioè buona par-
 te d' essi fanno anche l' officio di Soldati.

Queste Forze non erano veramente da compararsi, Quali
 a quelle del presente, e con tutto ciò rendeano il Re-^{bilogi a}
 gno più formidabile, e più accreditato, e la ragione ^{che sia-}
 di questo è, perche le Forze degli altri erano più deboli ^{no.}
 di quel che hora sono, e li vicini stauano in continue
 Guerre ciuili, ò Straniere, e così ogni mediocre forza
 bastaua all' Inghilterra per dare il contrapeso. Mà al
 presente che le Forze de' vicini si sono refi (forse per non
 hauer l' Inghilterra prese le sue misure à tempo debito)
 anche formidabili dalla lor parte: bisogna indubitabil-
 mente che il Regno sia prouisto di numero grande di
 Vascelli di Guerra, ben' armati, e forti, nè il Parla-
 mento per ciò deue trouar ripugnanza à fornir le Som-
 me che son necessarie, tanto più ch' è cosa certa che da
 lungo tempo non si è veduto vn Rè, che meglio di
 Carlo II. intenda l' arte Maritima; nè mai altro de' suoi

Antecessori hà preso maggior piacere, & vsato maggior diligenza per gli Affari della Marina, fabriche, & armamento di Vascelli; & in questi tempi è necessario vn Rè di questa portata già che l' Inghilterra hà bisogno di renderfi formidabile in Mare.

Quanto
sia neces-
saria la
forza in
mare.

Vn Potentato non sà come meglio dar manifesto segno della sua Grandezza, e della sua Forza, che col renderfi forte, e potente in Mare, Massima che fù benissimo intesa da' Romani, onde con ragione tennero sempre all' ordine anche in tempo di pace trè potentissime Armate Nauali. Dall' autorità di quello dipenderà sempre il comercio del Mondo, che potrà renderfi Padrone del Mare. Quello che comanda il Mare, comanda tutte le Ricchezze del Mondo, che tanto è à dire il Mondo istesso già che i più Ricchi sono stati sempre i più Potenti, perche gli è stato più facile l' armare Eserciti. Corre Massima trà Soldati, che quello ch' è Padrone della Campagna, sarà sempre Padrone della Città quando vuole: non meno si può dire, che quello ch' è Padrone del Mare, può anche esser Padrone della Terra quando gli aggrada, almeno di quel Paese che più s' auuicina al Mare; e questo con ragione, mentre dalla sua scelta, e dal suo buon volere dipende il dar principio, e fine alla Guerra, in luogo, e con quali conditioni che gli aggrada; di sorte che non gli sarà difficile di stendere le sue Conquiste più oltre del *non plus ultra* delle Colonne d' Hercole.

Dritto
legittimo
del Do-
minio
del Mare
apparten-
te al
Rè d' In-
ghilter-
ra.

Il Dottissimo *Selden* nel suo celebratissimo Libro intitolato, *Titles of Honor* fa conoscere con ottime ragioni, che tutti i Dritti, e Giuridittioni del Mare tutto all' intorno l' Isola della Grande Bretagna, appartengono alla Corona d' Ighilterra, per dritto di possessione, hauendone effectiuamente per lungo tempo conseruato il dominio. Nè manca questo Autore di far vedere, come i primi Brettoni se ne sono resi li Padroni, i Romani poi ne hanno conseruato il Dritto, e finalmente li Sassoni hauendo conquistato l' Isola dopo li Romani seguirono à far lo stesso; à segno che il Rè

Edger

Edger come s'è detto nel Libro I. di questo Volume, trà gli altri suoi. Titoli si seruiua di quello di *Anglorum Basileus & Dominus quatuor Marium*. Refisi poi col successo del tempo Signori dell' Isola i Normanni, si conseruarono indisputabilmente il dritto di questa Soprannità, in proua di che li Suezzezi, li Dannezi, le Città Anfiatiche, gli Holandesi, Zelandesi & altri, haueuano per costume di chiedere la Licenza, che tanto è à dire di pigliar Passaporti per traghettare il Mare Brittanico, & ancora per poterui pescare. Da qui nasce che fino al presente tutte queste Nattioni, e li Francesi istessi hanno sempre abbassate le Vele à tutti i Vascelli di Guerra del Rè della Grande Brettagna, ogni volta che l'occasione si presenta di passare vicino ad alcune delle lor Naui, per segno manifesto che riconoscono il Rè d' Inghilterra soprano di tutto il Mare Brittanico, in conformità del trattato, & ordinanza che fù fatta circa gli anni del Signore 1210. in *Hastings in Suffex* nel Regno del Rè Giouanni, che difese sempre molto benè le sue ragioni.

Per mantenere questo Dritto, e questo Titolo, per Come si proteggere il commercio, per soggiogare li Pirati, per difendere il Regno contro l' inuasion de' Nemici, e per ridurre gli Stati stranieri alla ragione in tempo di disprepanza i Rè d' Inghilterra hanno sempre trouato buono, sopra tutto da vn Secolo e mezzo in quà, di tener sempre all' ordine vn buon numero di Vascelli di Guerra, forti, ben' armati, e così ben disposti, che in ciò hanno sempre sorpassato le Nattioni straniere all' intorno. Henrico VIII. la Regina Elisabetta, & altri, anzi l' istesso Rubelle Cromuele, come acerrimi difensori de' Dritti legittimi d' Inghilterra soua il Mare, hanno saputo renderli formidabili con le lor forze Maritime.

Mà non sò, d' alcuni anni in quà, non ostante che Come le come s'è detto, il Rè Carlo II. non hà simili nella cognitione dell' Arte Maritima, e nella curiosità d' armar buoni, & inespugnabili Vascelli, i vicini si sono resi così potenti sul mare, che si son fatti leciti di pretendere

l'uguaglianza, per non dire altro di peggio, e come questo s'è fatto non lo sò; sia che la Peste, l'Incendio, e le diuisioni di dentro, nè siano causa, sia che vi sia stata trascuragine dalla parte degli Inglese nella Massima, di non lasciar crescere le altrui forze superiori alle proprie, o altra sia la ragione, basta che gli Holandesi soli hanno saputo difendersi in Mare, dalle Forze insieme vnite dell'Inghilterra, e della Francia, e quali siano per riuscir le cose per l'auuenire non lo sò, mà le apparenze non sono molto buone, perche la Francia si va rendendo di forze formidabili sul Mare, e più se l'Inghilterra continua nelle sue diuisioni.

Vascelli
Inglese
quanto
totti.

Basta che li Vascelli del Rè d'Inghilterra sono, e saranno sempre più forti di quelli d'ogni altro Potentato, hauendo vn certo legno particolare per vna tal fabrica, à segno che si possono chiamare più tosto che Vascelli, o Nauili, Cittadelle, e Castelli portatili, & in oltre son fabricati con tanta simetria, e proportionc, e così riccamente ornati, e prouisti, che ogni Vascello sembra sul Mare vn Palazzo Reale. Vn tal Vascello pare appunto come vn Rè di tutti gli altri Vascelli sul Mare: onde con ragione diceua vn certo Francese che si trouaua fù l'Armata nel tempo della Guerra contro l'Holandia, che i Vascelli Inglese sembrauano Aquile sul Mare, e quei di Francia, e di Holandia Cornacchie ordinarie, questo è verissimo, ad ogni modo gli Holandesi hanno acquistato gran credito d'alcuni anni in quà, e si sono battuti come Lioni, e quello che siano per fare li Francesi non lo sò, mà sò bene che li preparatiui manifestano grandissimi euuenimenti, tanto più che da qualche tempo in quà, intendono assai bene il Mare, e però chi l'hà per vicini ci pensi.

In tanto certo è che gli Inglese hanno sempre mantenute, e posto sul Mare potentissime Armate. L'Historie fanno mentione di vna grande Flotta che serui à Giulio Cesare; e d'vn'altra di questa maggiore, che fù quella del Rè Edgar, della quale l'Historie ne parlano come d'vna cosa degna d'esser memorata nel Mondo, men-

mentre era composta da 3600. Vascelli, che sembra cosa impossibile, à quei che non fanno che vn Vascello del presente, costa, e vale cinquanta almeno di quei che si faceuano allora. Luigi figliuolo di Filippo Rè di Francia, comparue à Sanduich con vn' Armata Nauale di 600. Legni nel 1214. per soccorrere li Baroni Inglesi contro il Rè Giouanni, che ottenne vna segnalata Vittoria: ma comunque sia è certo che i Vascelli di quei tempi erano Pigmei, rispetto à quei grandi Corpi Giganteschi che si veggono hora.

Henrico VIII. fù il primo che diede principio à fabri- vascello
car queste grandi Macchine di Vascelli, hauendo nell' d'Henri-
anno quinto del suo Regno ordinatone vno, che si te- co VIII.
neua in quei tempi, il più grande, & il maggiore di
quanti mai ne fossero comparsi per l' adietro sul Mare,
portaua il Carico di mille Botti, & il nome d' Henrico
Dio Gratia.

Nell' anno VIII. del Regno di Giacomo VI. li Mer- De' Mer-
canti di Londra ne fecero fabricare vno d' vna prodigiosa canti di
grandezza, contenente 1200. Botti, e lo chiamarono Londra.
The Trades Increase, cioè l' *Accrescimento del Comercio*,
Questo gran Vascello fece naufragio nell' Indie Orien-
tali, & il Rè Giacomo poi ne fabricò vn' altro in suo
luogo, che portaua 1400 Botti, che fù dato al Pren-
cipe Henrico, e però chiamato *Henrico*.

Carlo primo detto il Martire, che fù sempre Zelan- DCarlo
tissimo, e vigilante per la gloria della Corona, e bene- primo.
ficio de' suoi Popoli, benchè sceleratamente d'alcuni
di questi ne fosse stato rimunerato, vedendo che i Vi-
cini tanto gli vni che gli altri, mà particolarmente gli
Olandesi, si rendeano di giorno in giorno sempre più
potenti sul mare, temendo che non fossero per entrare
nel disegno di disputarli il Dritto di Sopranità nel Mare,
che si doueua legitimamente alla Corona d' Inghilterra
(come ne seguì l' effetto) pensò di far fabricare diuersi
grandi Vascelli di Guerra, e trà gli altri vno che venne
chiamato il *Soprano*, che fù veramente il maggiore che
fino allora haueffe veduto l' Europa, e del quale non

farà fuor di proposito di farne vna breue descrittione. Questo fù fabricato nell' anno 1637. di Legni tutti scelti che si nodriscon nell' acque. La sua lunghezza è di 127. piedi, di 47. di Larghezza, e di 49. d' altezza. Entra nell' acqua 21. piede. Non porta più però che due mila Botti, rispetto al gran numero, e peso de' Cannoni. Tiene sei Ancore delle quali la maggiore pesa sei mila Libbre, di sedici oncie per Libra & la minore 4300. Vi sono 14. Canapi delle quali la più grande tiene 21. diti di giro, e pesa 9000. Lire, & la minima ne tiene 8. e pesa in circa 1300. Libbre. Di più 18. Alberi, & Antenne, la lunghezza de' maggiori del quale è di 175. piedi di lunghezza; la grande Antenna 97. piedi, e l' Albero di sotto quindici piedi in diametro. Vi sono diuerse sorti di Vele, ciascuna delle quali tiene il suo Nome: la più grande contiene in tutto sino à sei mila, e tre cento braccia di tela, & la inferiore 2600. almeno. La spesa di tutto il fornimento per queste Vele ascende alla somma di 404. Lire Sterline. Porta vn Schifo, sia Battello di 50. piedi di lunghezza, & vn' altro di 36. & ancora vn' altro inferiore. Gli ordini de' Cannoni son tre tutti di Bronzo: il primo ordine è di 44. Cannoni: quello del mezo di 34. e quello di sotto di 22. che sono cento. Porta 700. Huomini e non più, per euitar la confusione, tanto ufficiali, che Soldati, che Marinari. In somma si fa il conto che questo prodigioso Vascello costa al Rè quando è sul Mare, tanto per salari, che per viueri, e Monitioni 3500. Lire Sterline per anno.

Vascelli
di Guer-
ra del Rè
d'Inghil-
terra.

Tutti li Vascelli di Guerra del Rè d' Inghilterra sono diuisi per ordine, in sei ordini, ò Classi; per la fabbrica, d' vno di quei del primo ordine, e per metterlo in Stato di far vela, senza comprendere i viueri si spende d' ordinario 30. mila Doppie, e per quei degli altri ordini à proportion. Prima dell' vltima Guerra che il Rè d' Inghilterra hebbe con i Francesi, Danesi, & Hollandesi, si trouaua hauere ne' suoi Porti 160. Vascelli di Guerra almeno, tanto piccioli che grandi. In questa

vl-

ultima Guerra con gli Holandesi se ne sono persi alcuni, mà dopo la conclusione della Pace, ne sono stati fabricati diuersi, che in fatti costano al Rè somme immenses, e spese intolerabili, e mai Rè hà tanto in ciò speso quanto questo, ecco vna nota di tutti li Vascelli di Guerra.

*Nota di tutti i gran Vascelli che si trouano ne'
Porti sempre in ordine, col numero de'
Botti che ciascuno porta, Huo-
mini, e Cannoni.*

Vascelli del primo Ordine.

Real Carlo fabricato più superbamente dopo la presa che dell' altro fecero nell' ultima Guerra per sorpresa gli Holandesi.

	Botti	Huomini	Cannoni
<i>Il Real Carlo</i>	1448	850	109
<i>Il Real Giacomo</i>	1441	780	100
<i>Il Sant' Andrea</i>	1298	750	96
<i>Il Carlo</i>	1229	750	96
<i>Il London</i>	1312	750	60
<i>Il San Michele</i>	1389	550	90
<i>Il Principe</i>	1404	800	100
<i>Il Soprano</i>	1492	850	100
<i>Vno di nuouo</i>	1441	780	100

Questi sono fabricati à Chatham.

Vascelli del secondo ordine.

<i>Il San Giorgio</i>	1937	640	65
<i>L'Henrico</i>	1220	530	24
<i>La Reale Caterina</i>	1021	500	76
<i>Il Rainbow</i>	807	410	56
<i>Il Trionfo</i>	1229	500	74
	O 7		La

<i>La Vittoria</i>	1168	530	80
<i>L'Unicorno</i>	9730	420	56
<i>La Diffidenza</i>	9900	480	64
<i>Il Castello di Windsor</i>	800	412	53
<i>L'Avantiguardia</i>	709	400	50
<i>Il Sandwich</i>	718	430	60
<i>La Duchessa</i>	830	460	58
<i>Albermarle</i>	1300	660	90

Questi sono fabricati à Portsmouth.

Vascelli del terzo Ordine.

<i>L'Anna</i>	1000	460	70
<i>Il Berwick</i>	1000	460	70
<i>Il Cambridge</i>	941	420	70
<i>Il Capitano</i>	881	400	66
<i>Il Dreadnought</i>	778	360	58
<i>Il Dunkirk</i>	629	340	58
<i>L'Eagle</i>	1000	460	70
<i>L'Edgar</i>	1055	400	70
<i>L'Elisabetta</i>	1000	460	70
<i>L'Essex</i>	1000	460	70
<i>Il Farfax</i>	785	340	66
<i>Il Gloucester</i>	755	340	58
<i>Il Grafton</i>	1000	460	70
<i>L'Hampton Court</i>	768	340	56
<i>L'Henrietta</i>	768	340	58
<i>L'Hope</i>	1000	460	70
<i>Il Kent</i>	1000	460	70
<i>Il Lion</i>	728	340	58
<i>Il Mary</i>	741	360	60
<i>Il Monk</i>	697	340	58
<i>Il Monmouth</i>	822	400	66
<i>Il Lenox</i>	1000	460	70
<i>Il Vecchio Giacomo</i>	1000	460	70
<i>La Maria</i>	795	365	65
<i>Il Northumberland</i>	1000	460	70
<i>Il Pendevis</i>	1000	460	70

PARTE II. LIBRO VI.

327

<i>Il Reale Oak</i>	1107	478	74
<i>Il Suffolk</i>	1000	460	70
<i>Il Montago</i>	780	360	60
<i>Il Plomouth</i>	741	400	53
<i>La Resolution</i>	885	400	60
<i>La Restauratione</i>	793	400	60
<i>Il Reuenge</i>	716	360	58
<i>Il French Ruby</i>	823	460	66
<i>Il Rupert</i>	791	400	66
<i>Il Warpsight</i>	898	400	66
<i>Il Yorc</i>	737	340	58
<i>Il Sterling</i>	1000	460	70

Vascelli del quarto Ordine.

<i>L' Auentura</i>	374	170	40
<i>L' Aduice</i>	513	220	46
<i>L' Antelope</i>	483	210	46
<i>L' Assistenza</i>	521	220	42
<i>L' Assuranza</i>	337	170	38
<i>Il Bonauentura</i>	450	210	46
<i>Il Bristol</i>	532	220	48
<i>L' Oxford</i>			
<i>Il Centurione</i>	351	200	46
<i>Il Crown</i>	536	200	46
<i>Il Constant Waruich</i>	305	170	34
<i>Il San David</i>	646	260	48
<i>Il Diamante</i>	545	220	48
<i>Il Douer</i>	554	200	48
<i>Il Dragon</i>	412	200	38
<i>Il Folcion</i>	345	170	40
<i>Il Foresight</i>	522	220	46
<i>Il Greenwich</i>	646	280	60
<i>L' Hampshire</i>	479	200	40
<i>L' Happy Return</i>	605	240	48
<i>Il Gersey</i>	560	220	48
<i>Il Leopardo</i>	645	280	54
<i>Il Mari Rose</i>	528	220	48

<i>Il Carlo Galley</i>	522	220	32
<i>Il Giacomo Galley</i>	434	200	30
<i>La Fenice</i>	368	180	40
<i>Il New castle</i>	631	240	48
<i>Il Nonsuch</i>	359	170	40
<i>Il Portsmouth</i>	422	200	38
<i>Il Portland</i>	605	240	48
<i>La Principessa</i>	556	240	52
<i>La Riserva</i>	513	220	56
<i>Il Ruby</i>	556	220	48
<i>Il Suallow</i>	543	220	46
<i>Lo Swecistakes</i>	358	170	36
<i>Il Tiger</i>	448	180	40
<i>Il Yarmouth</i>	600	240	52
<i>Il Stauercane</i>	463	210	54

Vascelli del quinto Ordine.

<i>Il Dartmouth</i>	260	150	28
<i>L'Eagle</i>	297	150	28
<i>L'Orange Tre</i>	274	150	28
<i>Il Date Tre</i>	245	140	28
<i>Il Garland</i>	265	150	28
<i>Il Guernsey</i>	240	150	28
<i>L'Holmee</i>	158	110	22
<i>Il Mermaid</i>	285	140	30
<i>Il Nightingal</i>	287	140	28
<i>Il Norwich</i>	265	160	26
<i>Il Pearl</i>	285	150	24
<i>Il Fenice</i>	345	170	38
<i>Il Richmond</i>	232	130	24
<i>Il Speedwell</i>	232	140	26
<i>Il Successo</i>	390	155	30
<i>Il Swan</i>	280	150	28
<i>Il Sapiro</i>	300	150	26
<i>La Rose</i>	310	150	26

Vascelli del Sesto Ordine.

<i>Il Deptford Ketch</i>	89	50	10
--------------------------	----	----	----

<i>Il Drake</i>	246	70	10
<i>L'Emsworth</i>	59	30	6
<i>L'Eaglet Ketch</i>	72	30	6
<i>Il Fanfar</i>	33	30	6
<i>Il Francis Fireship</i>	141	86	6
<i>L'Old Francisship</i>	74	25	6
<i>Il Portsmouth Pink</i>	92	50	8
<i>Il Quaker Ketch</i>	90	45	8
<i>Il Roebuck</i>	136	80	18
<i>Il Spye</i>	28	30	6
<i>Il Wiuenbae</i>	79	50	8
<i>Il Greybound</i>	190	80	16

Ce ne sono fino à dieci altri, di questi medesimi ordini de' quali non ne ho possuto sapere i Nomi, particolarmente sino à sei del primo, e del secondo che sono grandissimi, & oltre à questi vn numero di più di cento d'vna mediocre proportione che appartengono à particolari, mà come non è ciò permesso che con la licentia del Rè, per questo sua Maestà nè può far caso, perche se ne può seruire ne' bisogni. Di più vi sono molte Barone à fuoco che gli Inglesi chiamano *Fireships*, che seruono per mettere il fuoco all' Armata nemica. Ancora molti, e molti altri Vascelli piccioli che pure seruono per la condotta delle Vettouaglie, Monitioni, & altri bisogni: in somma quando il Rè è d' accordo con il Parlamento, che tanto è à dire che non gli mancano danari, può mettere senza alcun dubbio la più formidabile Armata Nauale in meno di tre Mesi di tempo, che si sia mai vista sul Mare.

Tutte le Forze Maritime del Rè d' Inghilterra dipendono per primo luogo dalla sua assoluta anttorità, e disposittione, e poi dal Comando del Grande Ammiraglio d' Inghilterra, che non deue vbbidire che à questo solo, e come di questa carica, e Dignità, se ne deue parlare, doue parlar si deue degli Officiali del Regno mi rimetto à quel tanto che se ne trouerà iui scritto: basta che dopo che il Signor Duca di York si compiacque

Altri
Vascelli.

que rinunciare il Carico dell' Ammiragliaro sua Mac-
stà chiamò al maggiore Gouerno di queste Forze Ma-
ritime, acciò tutto si disponesse con ordine li seguenti.

Commissari dell' Ammiragliato.

Milord Daniel Finch. Hora Conte de Nottingham.

Milord Guglielmo Viconte Brōunker.

Sir Henrico Sauil sotto Sciamberlano del Rè.

Sir Humphrey Winche.

Sir Tomaso Meeres.

Sir Giouanni Chickley.

Odoardo Hailes.

Lode di
Milord
Finch.

Questi Signori attendono con grandissimo zelo, al
loro Officio, e come sperimentati nel maneggio degli
affari della Marina, rendono il gouerno molto accredi-
tato, e con intiera sodisfattione del Rè, e trà gli altri
Milord Finch, ch'è il primo Genito del Gran Cancellie-
re, è Sogetto veramente che hà pochi pari nella genti-
lezza, nella Cortesia, e nell' humanità, e sembra che
tutta la gentilezza del Mondo si sia racchiusa nel suo
cuore, come si dirà in altro luogo egli esercita ancora
con gran riputatione il Carico di Vice Ammiraglio o sia
primo trà Commissari che sembra nato per questo.

Altri Of-
ficiali.

Sotto questi Commissari, e Vice Ammiragli vi sono
diuersi e diuersi Officiali, d' alta, e bassa condittione,
gli vni in Mare, e gli altri in Terra, mà tutti però all'
impiego del Gouerno che riguarda le Forze della Mari-
na, cioè gli vni nelle materie Militari, e gli altri nelle
Ciuili, di modo che si può con qualche ragione dire,
che la Signoria, e Giuridittione del Mare, non è diffe-
rente del Gouerno d' vna Republica, o d' vn Regno
separato, e da qui nasce che i Venetiani tengono in tan-
ta riputatione il Gouerno del Mare, che danno al loro
Generalissimo, che tanto è à dire Grand' Ammiraglio
altre tanta autorità sul mare, che à tutto il resto del
Senato in Terra, che però hauendo riguardo à questa
gran giuridittione del Mare il Sapientissimo Baldo, O-

racolo del Dritto ciuile scrisse, *In Mari sunt Regna distincta, idque iure Gentium sicut in arida Terrà*, e veramente quando il Grande Ammiraglio d' Inghilterra è sul Mare, porta seco tutta la Reggia autorità se dal Rè non gli viene ristretta, e quando altro non fosse egli è il Vicerè del Regno Maritimo d' Inghilterra.

Segue al Grande Ammiraglio, il Vice-ammiraglio, Carico di cui maggiore è l'autorità in mancanza di quello. Suo del Vice-Officio è d' hauer cura che la Flotta Reale sia tenuta sempre in buon' ordine, con tutti gli armamenti necessarii raglio. sia in generale, come in particolare ciascun Vascello, e sempre in stato di far vela nelle prime occassioni, Sua cura è ancora di vedere, che sia puntualmente pagato il salario de' Marinari, e Mastrì Legnaiuoli, perche mancando il salario di questa gente, manca il seruitio, e con che può tutto mancare.

Tutti i Lidi Maritimi all' intorno d' Inghilterra sono ancora prouisti di Vice Ammiragli, per comandare, e disporre le cose Maritime: e questi tengono il loro Carico direttamente con Patente del Rè, e non già dall' Ammiraglio, quando ce n' è, ò da' Commissari. Di questo numero se ne trouano alcuni che comandano il Mare d' Inghilterra dalla parte dell' Oriente, & altri dalla parte dell' Occidente, cioè questo s' intende nelle cose Maritime; tutti però son tenuti di riccuere bisognando le Commissioni necessarie, da quei dell' Ammiragliato Generale, benche ciascuno hà la sua giurisdictione particolare, con Giudici necessari, per l' amministrazione della Giustitia di loro cause. I Vice Ammiragli sono ne' Luoghi seguenti.

In Bristol Città, *Sir Tomaso Bridges Vice Ammiraglio.*

In Cheshire & Lancashire. *Il Conte Derby Vice Ammiraglio.*

Il Cavaliere Timoteo Baldwin Dottore nelle Leggi; Giudice.

In Cornwal parte Meridionale, *Sir Fionata Trelawny V. A.*

In

In Cornwal parte del Norto, Sir *Giouanni Moleſworth*
V. A.

Il Signor Scarwen, Giudice.

In Cumberland il Conte *Carlisle, V. A.*

In Durham il Conte *Carlisle V. A.*

In Deuonſhire il *Caualiere Odoardo Seimour V. A.*

Il Dottore Maſters Giudice.

In Dorſet-ſhire Lord *Aſblei V. A.*

In Eſſex Sir *Giouanni Bramſton, V. A.*

Sir Mundiford Bramſton, Giudice.

In Gloceſter il *Signor Tomaſo Cheſton, V. A.*

In Kent il Conte de *Wincheſea, V. A.*

In Lincoln Milord *Caſtleton V. A.*

In Newcaſtle, il Conte de *Carlisle, V. A.*

In Norfolk Milord *Townſend V. A.*

Il Caualiere, e Dottor nelle Leggi Giuſtiniano Lewin Giu-
dice.

In Northumberland il Conte de *Carlisle, V. A.*

In Somerſet-ſhire Sir *Tomaſo Bridges, V. A.*

In Suffex Sir *Giouanni Pelham, V. A.*

Sir Odoardo Lowe, Giudice.

In Suffolk Sir *Henrico Feſton, V. A.*

Il Dottor Clark Giudice.

In Southampton, & *Iſola di Wigbt Sir Roberto Holmes,*
V. A.

Il Dottore Lloyd, Giudice.

In Wales parte del Norto il *Colonnello Giouanni Robinſon*
V. A.

Il Signor Walter Manſel Giudice.

In Weſtmoreland il Conte de *Carlisle, V. A.*

In Yorc, il Conte *Mulgraue, V. A.*

Queſti erano i Luoghitenenti, & i Giudici quattro
anni ſono, mà da quel tempo in poi ne potrebbe eſſer
cambiato alcuno, che per eſſer coſa di poco momento
all' *Hiſtoria* non mi vado rompendo la teſta per cercar-
ne il Suceſſore, già che poco importa a' Foraeſtieri che
ſia l'vno, ò l'altro, e quei del Paefe lo fanno beniffi-

mo.

mo. Basta che da questo si può conoscere, e vedere quali siano i Luoghi Maritimi doue si tengono Vice Ammiragli, e come, e con qual' ordine sono disposti i Giudici; che fa il disegno principale della mia Historia, che del resto si potrebbe fare che in tanto che io scriuuo muoiano gli vni, e sorgano gli altri.

In somma per il maneggio, e trattamento degli Affari Maritimi, il Grande Ammiraglio, (ò quei che hora lo rappresentano nella Giurisdittione) vi tiene i suoi Tribunali, de' quali il principale, e maggiore di tutti è quello di Londra, doue tutti i Processi, e tutte le procediture si fanno sempre in nome dell' Ammiraglio, e non già in quello del Rè, come si fa nell' altre Corti del Dritto Comune; ben' è vero, che dal tempo in poi che ~~dal~~ Duca di York si è rinunciato il Carico dell' Ammiragliato si fa tutto in nome del Rè, & in certe cose de' Commissari. In questo Tribunale, detto il Tribunale dell' Ammiragliato vi è vn Luogotenente, che vien qualificato Giudice dell' Ammiragliato, e d' ordinario non si chiama à questo Carico che qualche Dottore in Dritto Ciuile.

Dunque è da sapere che tutte le Procediture di questo Tribunale in riguardo delle cause ciuili, si giudicano, e si fanno secondo il Dritto Ciuile, per rispetto che il Mare non è compreso ne' limiti del Dritto comune, restando propriamente alla Giurisdittione dell' Ammiraglio: & à questo fine non si seruono che del Dritto Ciuile, restando del tutto escluso il Dritto Comune. Li Processi si disputano, e litigano con scrittura: essendo il Domandante obligato di dar Cautione, e promessa per poter proseguire la Causa, e per pagare tutto quello à che sarà condannato se perde la causa: al contrario il Difendente basta che dia vna cautione competente, tale che dal Giudice si stimera à proposito, cioè, di comparire al Tribunale della Giustitia quando sarà chiamato, di pagare tutto quello à che dalla Giustitia sarà condannato, e di tenere per ben fatto tutto quello che il suo Procuratore farà per Lui; & in questa manie-

ra le Parti vengono ad esser sicuri d'ottenere tutto quello, che dalla Giustitia sarà ordinato, di qual maniera che ciò fosse: al contrario d'altri Luoghi dell' Europa, doue, dopo hauer litigato lungo tempo, non si troua nella parte perdente nè meno da che pagare le spese della Giustitia.

Mà qui è d'auuertire che in Inghilterra nel Tribunale Maritimo, sia dell' Ammiraglio, non solo si serua delle Leggi ciuili, mà ancora di certe altre più particolari che chiamano Leggi Rodiane, & Olerane; che ne dirò breuemente le ragioni.

Isola di
Rodi co-
me pre-
sa.

Rodi è vn' Isola nel Mare Mediterraneo, 20. miglia in circa del continente dell' Asia minore. Fù lungo tempo posseduta da' Cavalieri di San Giouanni, hora detti di Malta, sino à tanto che il Turco, profittando delle discordie nelle quali era immersa la Christianità, per le sanguinose, e formidabili Guerre trà Carlo V. e Francesco primo, ne spogliò con vna potente Armata i Cavalieri, e con vn' assedio de' più memorabili che si trouano, nell' Historie, e ciò nel 1522. e da quel tempo in poi si troua questa Isola sotto al barbaro Dominio del Turco, che fù presagio di quelle tante altre Vittorie delle quali douea inuestirsi con tanta vergogna della Christianità la Monarchia Ottomana, non con altre ragioni, che con quelle sole del beneficio del tempo, che gli andaua porgendo la continuation della Guerra tra la Casa Austriaca, e la Corona Francese, che in fatti si può dire l'vnico mezo che hà aperto le porte à quelle tante Vittorie, & à quello Stato di formidabil Potenza, nella quale si troua al presente la Casa Ottomana, onde quei poveri Christiani che gemono hora sotto il giogo seruile del Turco, hanno questo obligo alle Discordie che vanno, & anderanno sempre continuando trà queste due Corone.

Leggi
Rodiane.

Ma per quello spetta al particolare della mia Historia è da sapere che gli Habitanti di questa Isola erano ne' tempi antichi in gran concetto nel Mondo, e come furono sommamente dati al negotio, per conseruar que-
sto,

sto, pe
no renc
renti,
nono I
tutto
ciata
po inco
uano le
& i più
quelle
aborace
Rodiane
Decision
per il g
Inglese
Rodiane
Le
no Ma
Isola d
d' Ingh
del Ma
ronne.
primo
presa
ordine
forza
celebr
Mar
te ne
O
cose
tresse
dell'
à Qu
al di
temp
Gopra
Pisa,

sto, pensarono di non trascurare quei mezzi che potessero renderli potenti nel Mare, onde diuennero, e potenti, e così esperti negli affari Maritimi, che stabilirono Leggi di tal credito, e stima nel Mondo, che da tutto il Mondo vennero ammirate, & abbracciate con esatta osservanza. Queste Leggi sono state lungo tempo incorporate nel Dritto Civile, & li Romani che dauano le Leggi all' altre Nattioni, e come i più propri, & i più esperti à far le Leggi non vollero mai seguire quelle degli altri, con tutto ciò, per le cose Marittime abbracciarono volentieri per loro uso quelle stabilite da' Rodiani, a' quali rimetteuano sempre il giudicio, e la Decisione di tutte le Materie che riguardauano le Leggi per il gouerno Marittimo, onde con giusta ragione gli Inglese hanno preso per loro uso queste Leggi fondate da' Rodiani, e seguite da' Romani.

Le Leggi Oleronie, che hanno pure parte nel Gouer-
no Marittimo d' Inghilterra ebbero il loro origine nell' ^{Leggi} Oleron-
Isola d' Oleron, che altre volte apparteneua alla Corona ^{nie.}
d' Inghilterra. Trouasi questa Isola situata nella parte
del Mare di Guienne, vicino alla imbocatura della Gu-
ronne. Quiui dopo che il famoso. Guerriero Riccardo
primo diede principio alle sue vittorie Marittime con la
presa del Regno di Cipri, si risoluette di stabilire vn'
ordine particolare per gli affari della Marina, che hebbe
forza di Legge, & in fatti queste Leggi diuennero così
celebri nel Mare Occidentale, che erano le Rodiane nel
Mar Mediterraneo, e queste Leggi che si son conseruate
nell' Inghilterra, son chiamate *la Rool d' Oleron*.

Odoardo III. che pure era molto intelligente delle Altre
cose marittime, e così Zelante al suo buon' ordine, che Leggi.
eresse il primo (secondo molti scriuono) il Tribunale
dell' Ammiragliato, stabilì ancor Lui nell' anno 1375.
à *Quinborough* d' ottime Leggi per le cose Marittime:
al di cui esempio forse, diuersi altri Principi da quel
tempo in poi si sono dati à stabilire ordini, e Statuti,
sopra questo stesso particolare, e trà gli altri Roma,
Pisa, Genoa, Marsiglia, Barcellona, e Messina, for-
ma-

marono Leggi di qualche preggio. In tanto questa parte che resta ancora della Legge Rodiana, che con li Commentari che sono stati fatti sopra ciò dagli antichi Giuriconsulti, & inseriti nelle Pandette, e nelle Constitutioni fatte dagli Imperadori Romani, secondo sono contenute nel Codice, e nelle Nuoue, hanno ancora sino al presente la medesima forza, e preminenza.

L'vso, & i Costumi, anzi gli Arresti antichi del Tribunale dell' Ammiragliato d' Inghilterra, seruono ancora per facilitare la decisione delle Differenze. Sotto questo Tribunale vi è ancora vn' altro Tribunale che chiamano *Tribunal d'Equità*, e questo è quello che giudica con meno rigore le differenze che nascono trà Mercanti.

Forma-
lità in
materia
di Delit-
ti.

In Materia di Delitto commesso sul Mare da Corsari, ò d'altre cose di questa natura, altre volte se ne giudicaua in Inghilterra, cioè in questo Tribunale delle cose Marittime, per via d' Accusatione, e d' Informatione, in conformità del Dritto Ciuile: e questo vuol dire che bisognaua prima di venire alla sentenza esser trouato colpeuole, ò per via della sua propria confessione, ò per due almeno Testimoni oculari, altramente niuno poteua essere condannato. Ma lamentandosi i Giudici di questa Strada, che trouauano difficile, e scabrosa per l' esecutione, e conclusione del fatto, fattone rapporto ad Henrico VIII. ordinò per miglior regola due Statuti, cioè, che gli Affari Criminali saranno diligentemente esaminati, da' Testimoni, e da vn buon numero proportionato d' Inquisitori, e che questo si farebbe col mezzo d' vna Commiissione particolare del Rè al Grande Ammiraglio: e quiui trouasi sempre alcuno de' Giudici del Regno, che assistono come Commissarii; auuertendosi però che il giudicio, e la Sentenza non si fanno con altre formalità, che di quelle contenute nelle Leggi d' Inghilterra, e nelle quali si rapportano questi Statuti.

Diffe-
renza trà

Trà il Dritto comune d' Inghilterra del quale se n' è parlato bastantemente à suo luogo, e l' officio dell' Am-

Am-

Ammiragliato, sembra esserui vna certa forma d' *Im-* il Dritto
perium Diuifum; e questo si vede per efempio da cio Comu-
 che, nel Lido del Mare tutto quello che da qui si vede ne, e
 di terra, nel tempo che il flusso, e refluxo dell' acqua quello
 si ritira, e che lascia vuoto vno spatio di terra, questo ^{del Ma-}
 viene ad essere *Infra Corpus Comitatus adiacentis*, e le ^{re.}
 cause che ne dipendono deuono giudicarsi in conformi-
 tà del Dritto Comune. Così cresciuto poi il flusso,
 l' Ammiraglio, ò Tribunale suo, entra nella sua Giu-
 ridittione, subito che sopra quella Terra entra l'acqua:
 Dunque quando si piglia vn Prigioniero per delitto
 commesso sopra quello spatio di Terra che dall' acqua
 s' è lasciato libero nel ritirarsi, deue essere giudicato dal
 Dritto Comune; e sopra quel medesimo luogo poi,
 cresciuta l' acqua entra con la sua Giuridittione il Tri-
 bunale dell' Ammiragliato, & in Inghilterra se ne
 sono veduti diuersi efempi, e trà gli altri vno non sono
 molti anni nella persona del Cavaliere Henricó Consta-
 ble.

Ne' tempi andati, cioè da che scacciati i Danesi si re- Grande
 sero Signori liberi gli Inglesi con questo vantageggio che giuridit-
 doue prima altri veniuano per far la guerra in Inghilter- tione
 ra, al contrario essi andauano guerreggiando nelle sul Ma-
 Terre degli altri si conseruavano grandissimi vantaggi re.
 sul Mare, à segno che non solo pigliauano cognittio-
 ne de' Vascelli proprii de' loro Porti, mà ancora
 de' Porti degli altri, poiche pretendendo dominio di
 tutte le acque dell' Oceano dell' vna, e l' altra parte del
 loro Regno, quanto in esso occorreua tutto veniuà ri-
 conosciuto dall' Ammiraglio d' Inghilterra: di forte
 che se nellè coste di Francia si cometteua qualche delitto
 sopra vn Vascello, prima però d' arriuare nel porto,
 l' officio dell' Ammiragliato d' Inghilterra; ne pigliaua
 le informattioni, e ne daua la sentenza, citauà le parti,
 che per lo più non compariuano, però si dichiarauano
 contumaci e se veniuano presi, condannati à sopportar la
 pena nella quale erano stati condannati, onde o che bi-
 sognaua subirla nel principio, ò non andar più sul Mare.

Di più quando un Vascello faceua naufraggio, benchè vicino alla terra degli altri, le Mercantie che erano dal vento, ò dalla corrente portate sù i lidi d' altri Principi, sia dalla parte della Francia ò della Fiandra, l' Ammiragliato della Inghilterra non haueua nulla à pretendere, mà se per sorte le Mercantie restauano sommerse nell' acque per pescarle ci voleua la licenza dell' Ammiraglio Inglese & à questo fine soleua detto Ammiraglio tener da per tutto certi Commissari, che erano di quei che hora si chiamano Consoli, e non per altro fine che per vegliare à tutto quello che si faceua, e questo hebbe il suo effetto sino che gli Inglesi tennero Calais, ben' è vero che pochi esempi ne succellero, & altri vogliono che gli Inglesi hauessero hauuto giuridittione (e questo è indubitabile) dalla parte degli altri Lidi sino ad vn certo segno, cioè sino che i Vascelli non poteuano gettar l' ancora al fondo, perche se vna volta il Vascello poteua trouar terra per gettar l' ancora; non haueua più che fare con la sua giuridittione l' Ammiraglio d' Inghilterra, mà sino che non trouaua fondo, à Lui restaua sempre la giuridittione del Vascello; e questo si costuma hora nelle parti del Friuli, verso Trieste, e proprio nel lido di quella Città appartenente all' Imperadore, doue sino che vn Vascello non piglia porto, ò non troua terra per gettar l' ancora a' Venetiani ne resta la giuridittione.

Quei che desiderano più ampia notitia, e maggior lume del buon' ordine, & ottimo regolamento de' Vascelli del Rè, e della qualità delle sue Forze Marittime, benchè quiui se ne può vedere tutto il costrutto; legga lo Stat. 13. Car. 2. Cap. 9.

Dell' Officio, e maneggio della Flotta Reale.

Tesoriere
dell'
Flotta.

Per primo vi è il Tesoriere della Flotta, qual' officio fù già esercitato qualche tempo con ottimo concetto dal Conte d' Anglesey, e dopo lui anche dal Signor' Odoardo Seymour, pure con buona fama. Al detto Tesoriere appartiene il pagare tutte le Spese della Flotta,

in conformità del consenso, e parere de' Commissari, e principali Officiali di detta Armata, ò sia Flotta, come ancora à Lui spetta il riceuere, ò il far riceuere dalla Tesoreria de' cinque Commissari sopremi il danaro. Il suo Salario consiste à 220. Lire Sterline, e 13. Scellini, senza altri vantaggi che se ne cauano, come per esempio, quello di tre Soldi da ciascuna Lira Sterlina ch' egli paga, che per esser grandissime le somme che si pagano, grandissime per conseguenza sono i profitti che se ne cauano dal Tesoriere. Fù ancora amministrato questo carico *pro tempore* da' Signori Tomaso Osburn, & Tomaso Littleton con vn Salario di 1500. Lire Sterline ciascuno, da che si può argomentare quanto vale.

A questo segue vn Computista della Flotta, al di cui officio spetta di pigliar guardia sopra tutti i Pagamenti che si fanno, per li Salari, e che tutto segua con esattezza: di più deue informarsi à qual prezzo si vendono nel Mercato le Prouigioni generali, e particolari delle Naui; & in oltre esaminare li Conti de' Tesoreri, Proueditori, Spenditori, e simili. Detto Computista gode vn Salario di 500. Lire Sterline per anno. Il Carico fù amministrato per lungo tempo da vn solo, mà però fu ordinato gli anni andati che la funzione si facesse da tre, e questi furono il Viconte Brounker, Sir Tomaso Allen, & Sir Giouanni Earnly, e così si segue al presente.

Computista.

Vi è il Proueditore della Flotta, che gli Inglesi chiamano *Surueyor*; che pure è vn' ottimo Officio, mentre à Lui spetta d' hauer cura in generale di tutte le Prouigioni, e da farne le necessarie prouigioni per tutto doue il bisogno lo ricerca; e d' assupplire agli Albori, all' Antenne, e cose simili; come pure di sapere à quanto ascende la somma di tutte le riparazioni che si son fatte. Deue di più mettere in conto per forma di contratto, tutti i Fornimenti che si danno al carico de' Maestri Legnaiuoli, & altri Genti di Mastranza della Flotta del Rè, e nel fine di ciascun viaggio che fa la Flotta vedere

Proueditore.

si veggono in abbondanza gli affari, & il numero de' Vascelli senza conto.

Oltre à questi 4. Magazeni, sua Maestà ne tiene diuersi altri, pure per lo seruitio della Flotta, in diuersi luoghi, e ciò per fare di Canapi, Cordami, e cose di questa natura per lo seruitio di detta Flotta, e per meglio prouedere n' maggiori bisogni i magazeni maggiori cioè *Chatham, Deptford, Woolwich, e Portsmouth*. Mà nel tempo della Guetra sul Mare si prepara subito vn' altro Magazeno in *Harwich*, doue si trattiene con vn Salario di cento Lire Sterline per anno vn' Officiale, per le prouigioni, e per riceuere gli ordini.

Benche gli Officiali della Flotta (non dico di quei de' quattro Magazeni principali che sono sul mare in esercizio) se ne stanno in tempo di pace senza alcun' impiego godendo il riposo della Città, ad ogni modo non lasciano poi quest' o d' esser sempre priuisti d' vn buon Salario, ad alcuni di 250. & altri 200. e molti 150. per ciascuno, che non è poco, pure che sia ben pagato, potendo ciascuno attendere a' fatti suoi sino ad ordine, mà quando poi sopra giunge il seruitio attuale in tal caso subito s' augumenta à proportion, e qualità del carico anche il Salario; oltre a' profitti & auantagi che se ne sogliono tirare rispetto alla diuision de' Bottini.

Tutti questi Officiali, e l' officio istesso della Flotta Vice sono sotto al Governo, e comando del Grand' Ammi- Ammi- raglio, & in mancanza di questo, resta al R. è l' auto- raglio. rità dell' Ammiraglio, senza pregiudicio dell' ordinaria Giuridittione del Vice Ammiraglio, che resta sempre augumentata in mancanza dell' Ammiraglio. Quello che lo possiede hà di Salario 360. Lire per anno, & oltre à questo due Scudi per Mese per ogni Seruidore, e gliene vengono concessi sedici, come sempre si è fatto, & in fatti questo è vn Carico nobilissimo in tempo di pace, e di grande giuridittione, e per conseguenza maggiore anche ancora in tempo di Guerra.

Riguardeuole è ancora il Carico di Segretario dell'

Officio dell' Ammiragliato, à causa che passa quasi tutto per le sue mani, e come è Carico di molta confidenza, per questo se gli dà vn' ottimo Salario di 500. Lire Sterline per anno in tempo di pace, & in tempo di guerra gode altri Benefici. Fù questo officio maneggiato quindici anni sono dal Signor Matteo Wren, con somma sodisfazione, dopo il quale venne stabilito Giovanni Warden Cavaliere Baroneto, che si è fatto conoscere per la sua buona intelligenza negli affari degno di maggiori impieghi.

Officiali
subalter-
ni.

Degli Officiali subalterni il numero è quasi infinito, tanto di quei che son' impiegati ne' Magazeni, come di quei che piglian cura sopra le Naui, e tutti tengono il luogo con patente dell' Ammiraglio, con vn tempo à beneplacito; & hora che non vi è Ammiraglio, i Commissari godono la facoltà di stabilire buona parte di detti Officiali Subalterni.

Spesa
della
Flotta-

La Spesa della Flotta nel tempo che i Nauili stanno su l' Ancora è così ben regolata, che quantunque numerosa, non arriua d' ordinario ad ottanta mila Lire Sterline, mà quando poi questa Flotta si mette in viaggio per qualche guerra ci vuole per lo mantenimento d' essa altre tanto per Mese, quando per anno costa in tempo di pace. Questo s' intende solo per lo mantenimento delle spese de' Vascelli cioè, monitioni di Guerra, e di bocca, e Salari d' Officiali, Marinari, e Soldati, con le spese necessarie per mantenere i Vascelli nel loro essere; & in questo come hò detto si spende per la Flotta altre tanto in vn Mese in tempo di guerra, quanto si fa in vn' anno in tempo di pace, mentre se ne stà su l' ancora.

Al pre-
sente
quale.

Costa effettivamente la Marina al R^e 450. mila Lire Sterline per anno, mà per li Couti che si veggono ne' tempi passati, mai altri R^e hanno speso la metà di questa somma, o al più li due terzi, non essendosi in fatti veduto mai R^e più di questo dato, nè più di questo inclinato con intiera sua sodisfazione, à render la Potenza Maritima dell' Inghilterra, non solo superiore à quella che

che mai fù in detto Regno, mà di più maggiore à quella di qualsisia altra Potenza dell' Europa: che però non risparmià spesa alcuna, per fabricar Vascelli di nuouo, per tener sempre in ordine, e sempre ben ristabiliti, e prouisti gli altri, per prouedere di Monitioni, di Legna, di Ferrami, di Cordaggi, di Vele, di Mastranze, e di tutte le altre cose necessarie i Magazeni maggiori, & in questo veramente si spendono per lo meno quelle somme accennate, e quel ch' è più marauiglioso, che non ostante alcune proposizioni fatte à sua Maestà di diminuire queste tante spese, già che il Parlamento non voleua accordargli le domande per le souentioni del danaro, non hà voluto prestar le orecchie seguendo più che mai à far fabricare nuoui Legni, e prouedere i suoi Magazeni, in che si rendono infinite le spese, & acciò meglio invigilassero gli Officiali, il Rè se ne và egli stesso di tempo in tempo à visitare i suoi Magazeni, Mastranza per li lauori, Prouigioni, e cose simili, & appena si mette all' acqua vn nuouo Vascello, che si comincia la fabrica per così dire di due, e questo fa grandi le spese; mà tutto alla gloria, & vtile della Natione, che non solo non ne riceue aggrauio, mà di più ne tira vantaggio nelle spese.

L' Arsenal di Veneria fa gran strepito nel Mondo, mà più tosto per quello tocca il particolare dell' Armi, che della fabrica, che in fatti può portare il titolo del più Reggio Arsenale dell' Europa: Ma per quello che concerne la cura, e la spesa di tutto in generale, non vi è chi pareggi nell' Europa alla metà della generosa inclinattione del Rè Carlo II. Gli Inglesi non considerano questo zelo d' vn tanto Rè, non ad altro portato con maggiore ardore, che à render gloriosa la Nattione agli occhi de' stranieri, & è certo che se lo considerassero haurebbono maggior venerattione per la sua gloria, & auctorità.

Genero-
sa incli-
natione
del Rè.

Notisi vna cosa degna d' esser tramandata ne' Secoli; in quelle maggiori discrepanze di questo Monarca col suo Parlamento, in quel gran impetuoso bollire d' im-

portuna ostinazione di non volere prouedere sua Maestà di danari per li graui bisogni non dico de' suoi interessi particolari, mà di quei di tutto il Popolo in generale; di modo che si vide costretto di diminuire le spese della sua Corte, della sua Casa, della sua Tauola, e di tutto quello che concerneua il suo maggiore seruitio, e la gloria della sua Corona, ad ogni modo, non ostante che da' Commissarii della Tesoreria che conosceuano la penuria del danaro, venisse sollecitato à diminuire le spese grandissime che portaua seco la Marina, non volle mai il Rè prestar le orecchie à queste proposizioni, dicendo sempre *che amaua meglio di diminuir le spese della sua bocca che quelle della Marina*: e veramente s' affaticò il Rè Carlo con vn incredibile piacere nella fabrica di Vascelli, e nelle prouigioni necessarie per armare in ogni caso di bisogno quel maggior numero di Vascelli al quale non potesse aspirare altra Potenza nel Mondo tutto; e di tutto ciò la Nazione Inglese non solo ne tira la gloria, e l' auantaggio della sua sicurtà, mà anche il beneficio della borsa, poiche tutte quelle gran somme di danari che si spendono dal Rè negli Arsenali Maritimi escono dalla sua borsa, & entrano in quelle del Comune, & in fatti si troua vna Mastrauza al soldo Reggio quasi innumerabile.

PARTE SECONDA

LIBRO SETTIMO.

Nel quale si tratta della Corte del Rè d'Inghilterra, e perche più fastosa dell' altre. Del suo Governo Ecclesiastico, in qual forma disposto, e quanto numeroso. Della Cappella, e ordine delle Sagre Funtioni. Governo Civile della Corte del Rè, Officiali maggiori di detta Corte, loro officio, priuileggi, Salarîi, e debito, con molte particolarità di quei che godono al presente detti officî, tanto Ecclesiastici, che politici, che Militari, come ancora de' Tribunali di Giustitia, e di tutto quel che si può desiderare per vna piena notitia dello stato, ordine, e Governo della Corte del Rè d'Inghilterra. Della Corte della Regina, Della Corte del Duca di York. e della Duchessa. Prencipi, e Prencipesse del sangue. Degli Officiali maggiori, e Dignità principali della Corona. De' Ministri più Confidenti, e de' Figliuoli naturali del Rè.

LA Corte del Rè d' Inghilterra simile à quella degli altri Monarchi è composta d' vn mescuglio di Governo Ecclesiastico, Civile, e Militare, e tutte queste Persone insieme formano la Corte, che per me non hò dubbio di credere, che non sia la più superba, e la più fastosa dell' Vniuerso. Confesso che le discrepanze che son nate d' alcuni anni in qua, trà il Rè, & il Parlamento, hanno allontanato dalla Corte vn gran fiore di Nobiltà, e di più mancando il danaro che farebbe di mestiere abbondar sempre ne' gran Prencipi, per non hauerne voluto il Parlamento contribuire, e per ciò obligata la Tesoreria à restringersi nelle spese, con la diminutione de' Salarîi, questo hà fatto che molti si son ritirati, ò che vanno di rado, e con poca comparsa, di modo che quei che viaggiano al presente in Inghilterra, non veggono quella magnificenza che io so-

no per rappresentar qui sotto, credendola molto inferiore al concetto; & in fatti non si può ciò negare, mà per dire il vero, le discrepanze non possono sempre durare, onde in vn batter d'occhio riconciliati gli Animi, & il Rè prouisto de' danari necessarij al bisogno, certo che si vedrà la Corte in quella splendida magnificenza nella quale è stata sempre per lo passato: e già se ne veggono gli effetti mentre dissipati, e dispersi i Nemici tutti corrono à riconciliarsi col Rè, col Duca, e con la Corte.

Chi ren-
de fasto.
ia la
corte.

Non può la Corte del Rè d' Inghilterra non esser delle più fastose del Mondo, e per primo, in qual Paese si veggono Genti meglio fatte di quelle d' Inghilterra, tanto nella corporatura che nella faccia? E chi è che rende fastosa nell' apparenza vna Corte, non altro che la qualità, e numero de' Cortigiani dell' vno, e l' altro Sesso, à segno che sempre tanto meglio risplende, quanto più vistose sono nella comparsa le Persone che la compongono; di modo ch' essendo gli Inglese tanto Huomini che Donne tutti ben fatti, e scegliendosi sempre per la Corte, i meglio disposti, bisogna credere, che trà tutte le Corti quella dell' Inghilterra è la più gentile, e la più vistosa di qualsisia altra: e veramente si vede in questa Corte quanto si può considerare di nobile, e d'apparente: trà le Dame non vi è bellezza che non si vegga risplendere, nè trà i Corteggiani fattezze Signorili che non campeggino. Di più bisogna confessare che iui la Corte del Prencipe è più colma di magnificenza, doue la Nobiltà è più splendida e ricca: hora è certo che non vi è Regno, che habbia nè più numerosa, nè più colma di ricchezze la Nobiltà, di quello hà l' Inghilterra, con due cose da considerare, che naturalmente gli Inglese hanno l' animo portato alle grandezze, alle magnificenze, al fasto, & alle Pompe esteriori, e l' altra che tengono le forze sufficienti da mettere in esecuzione questa inclinatione; ragioni che fanno vedere chiaramente; che la Corte d' Inghilterra supera in ogni cosa quella d' ogni altro Prencipe, sopra tutto

tutto quando si viue in Buona corrispondenza, senza quelle tante gelosie, e Fattioni; concorrendo tutti al correggio con fasto, e magnificenza. Non lascia ad ogni modo di comparir numerosa, e splendida, mà inferiore à quello era gli anni passati, e cambiando le cose in vn momento ritorna alla sua grandezza, come già si vede che si va facendo:

Cominciando dal *Gouerno Ecclesiastico della Corte* Cappella del Rè d' Inghilterra, dirò per primo che sua Maestà la. tiene la sua Cappella per tutto doue vâ, mà particolarmente in Whitehall, & Windford che sono le due Cappelle più celebri, seruite con ogni maggiore zelo, e diuotione, ben' officiata, doue che tutto al contrario in quella d' Whitehall, presente ò assente il Rè sempre vien seruita nobilmente, con Musica, e gli altri esercizi saggi di Preghiere, e Sermoni, all' vso Episcopale, il Rè ogni Domenica Marina vâ alla Cappella, al Sermone, & alle Preghiere, come ancora in certi altri giorni solenni, accompagnato dalle Guardie, & Officiali. Il concorso del Popolo non può esser maggiore. Per gli altri giorni della Settimana vâ alla Cappella priuata, più spesso la marina, che la sera alle Preghiere che si fanno da vn Cappellano, come meglio si specificherà vn poco più sotto, per maggiore intelligenza.

In questa Reggia Cappella vi è il suo Decano, il quale non riconosce altro superiore che il Rè solo. Il Decano del presente è il Vescouo di Londra Henrico Compton, Prelato d'extraordinario merito, scelto dal solo voto del Rè, e dal suo beneplacito conseruato al Carico, nella quale dignità non riconosce altro Superiore che il Rè solo, perche si come il Palazzo Reale. è esente d'ogni qualunque Giuridittione temporale, così la Cappella Reggia deue essere esente d'ogni altra Giuridittione Spirituale. Si chiama d'ordinario Cappella Dominica cioè, la Cappella del Signore, non essendo sotto posta al alcun Vescouo: restando alla disposizione assoluta del Rè, & Egli è quello che la visita, e che da

gli ordini al Decano di quanto bisogna, essendo il primo Vescovo, anzi il Vescovo de' Vescovi.

Decano, e sotto Decano. Quando il Decano è dal Rè nominato, e stabilito, resta poi al medesimo Decano il dritto di sciegliere, e nominare tutti gli Officiali della Cappella, cioè vn sotto Decano o sia Cantore della Cappella, trenta due Gentil' Huomini della Cappella, de' quali dodeci sono Preti come chiamano, ma non già Preti come l'intendono i Catolici, ma Cappellani, & vno trà di loro è il Confessore del comune. La sua cura è di fare ogni matina la Preghiera nella Famiglia, di visitare gli Ammalati del Palazzo: di visitare, e Catechizzare li Comunicanti, e di dare consiglio à quei che gliene domandano in casi di coscienza, o sopra altri punti di Religione. Gli altri venti Gentil' huomini che chiamano comunemente Chierici della Cappella, per assistere i Preti delli quali è parlato di sopra, in quello che riguarda l'ufficio diuino, pregando, cantando, e sermoneggiando. Si piglia di questi vno che sappia ben la Musica, per farlo **Musica.** Maestro de' fanciulli del Coro, che sono d'ordinario dodeci, per instruirli alla Musica, & al seruitio della Cappella. Si pigliano tre altri di questi Chierici per esser' Organisti ordinarii, ma à questi s'aggiungono nelle Domeniche, ne' giorni di Feste solenni, & in quelle che si fanno le Cerimonie dell'ordine della Sciarretiera diuersi altri stromenti Musicali, che seruono alla Cammera del Rè, e ciò per rendere la Musica della Cappella tanto maggiormente completa, e perfetta; e veramente non si può negare che la Musica del Rè, o sia della sua Cappella, non habbia vn concerto degno d'essere inteso, tanto per le voci de' Musici, come de' differenti suoni d'Istromenti, che tutti insieme fanno vn' aggradeuole Melodia.

Officiali Bassi. Vi sono di più due Officiali che portano vna Verga in mano in segno del loro officio, e per ciò son chiamati Vergieri dagli Inglese *Vergers* & in oltre vn Sergente, due altri detti *Yeomans*, & vn Groom della Cappella, che son tutti gente di seruitio, sia per ordi-

dinare la distributtione de' Banchi, sia per altra cosa della Cappella.

In questa Reggia Capella si recitano le funzioni sagre tre volte il giorno, e sempre con grandissimo rispetto, e riuerenza, essendo in fatti gli Inglesi molto diuoti, almeno nell'apparenza, e non ostante il gran concorso che nelle Feste si vede, concorrendo molti chi per diuotione, chi per intender la Musica, con tutto ciò vi s' offerua vn' ordine ammirabile; e questo fa, che da molti si crede, come è in fatti che la Reggia Cappella sia vn Modello, & vn' ottimo esemplo di tutte le altre Chiese del Regno.

Ottimo
ordine
della
Cappel-
la.

Nelle dodici Feste maggiori dell' anno, dopo finite le Preghiere, & il Sermone, il Rè accompagnato da tutti principali Signori, e particolarmente da' Cavalieri dell' ordine (col gran collare al collo, che si porta pure dal Rè, ciò s' intende di quei Cavalieri, e Signori che si trouano nella Corte) se ne v' innanzj l' Altare (come s' è accennato nella prima parte) doue fa l' offerta d' alcune monete d' oro, in segno che la sua Corona dipende assolutamente in vero Feudo da Iddio, e che come suo ubbidiente Vassallo riconosce il Regno dalla Bontà, e dalla Gracia Diuina. Altre volte tutte queste offerte, che dal Rè, e dalla Regina si faceuano all' altare, apparteneuano all' Arciuescouo di Cantorbury, se pure era presente, ò vero assente, tanto ne disponeua a suo modo, mà le riuoluttioni hauendo rotto l' ordine Ecclesiastico, nello ristabilimento s' è preso altro vso, mentre tal danaro d' offerta, entra al presente nelle mani del Decano della Cappella, che ne dispone a suo modo.

offerta
all' Al-
tare.

Queste Feste sono quelle di Natale, di Pasca, di Pentecoste, d' ogni Santi che gli Inglesi chiamano *Housholdayes* il primo giorno dell' anno, l' Epifania, la Purificatione ò sia Candelora, l' Annunciata, l' Ascensione, la Purificatione, San Giouanni Battista, e San Michele; le Monete d' oro che s' offrono dal Rè si danno nelle sue mani da vno de' principali officiali; auuer-

tendo che nel giorno dell' Epifania il Rè offre in tre Borfe differenti, dell' oro, dell' Incenfo, e della Mirra. D' ordinario il Rè fuol partecipare la comunione tre volte l' anno almeno, cioè Natale, Pafca, e Pentecofte, e lo fa inginocchiioni innanzi l' Altare con grandiffima veneratione, & in tal giorno non comunicano con Lui che due o tre Vefcoui & alcuno de' principali della Famiglia.

Numero
di Cap-
pellani,
loro do-
uere.

In oltre tiene il Rè 48. Cappellani Ordinarii effettui. con Salario, fenza vn numero infinito d' altri estraordinarii che fi fanno per honore, e che tutti infieme portano vna lunga fascia di Taffetà nero pendente in giù dal collo ne' due lati, ch' è anche vn fegno del Dottorato. La maggior parte di quefti 48. Cappellani fono Dottori in Teologia, de' quali 4. fervono fempre per Mefe, di modo che ciafcuno ferue vn Mefe dell' anno, e predicano la Domenica mattina fempre in pubblico al Popolo; Di più fon' obligati di fare, ciafcuno la fua Settimana le Preghiere nell' Oratorio priuato del Rè; & nell' affenza del Chierico del Cabinetto danno la Benedittione, e rendono Gratie innanzi, e dopo il Pranzo, e la Cena, in conformità del lodeuole costume antico: auuertendo che nella Quadragefima (che in Inghilterra da molti s' offerua) il feruitio Diuino, e le Prediche fi recitano con grandiffime Cerimonie, e Diuotione.

Vfo anti-
co per le
Prediche.

Altre volte come nel tempo del Rè Giacomo non fi predicaua nella Corte, ò fia nella Cappella Reggia, che nella fola quadragefima, e fempre il dopo pranzo, & à tal funtione non fi costumaua impiegare che Vefcoui, e Decani, ò pure altri Beneficiati di confideratione, come Arcidiaconi, e fimili; ftimando quei che introdussero quefto vfo, che tali Paffori baftauano per iftruire, & insegnare quanto era di loro debito agli Huomini il douere, & effere dell' Officio Diuino, per tutto il tempo dell' anno. Quefti Predicatori che predicauano in quei tempi veniuano nominati dall' Arcuefcouo di Canturbury, fecondo ftimaua meglio conuenirli l'u-

no ò l' altro, in questa, ò in quell' altra Quaresima; da che s' argomenta che la sua Giurisdittione era intieramente sopra gli Ecclesiastici della Corte.

Ma prima di passare innanzi su questo articolo della ^{vso anti-} predicatione, non deuo tralasciar di dire, che l' ^{co di} dell' Offerta d' oro che fa il Rè, anzi quella Moneta ^{Moneta} offerta, vien chiamata comunemente *Bisantina*, à per l' offerta. causa che ne' tempi antichi era vna Moneta d' oro, conosciuta d' ordine dell' Imperador di Constantinopoli, che in Latino si chiama *Bizantium*, e così dandosi sempre vna moneta di tale specie veniuu chiamata Bisantina. Il Rè Giacomo introdusse l' uso, e fece coniare vna Moneta particolare per dare all' offerta, che consisteu in vna Medaglia d' oro del valente di dieci Doppie in circa di Spagna, dall' vna parte della quale si vedeuu (come se ne vedono ancora) il Rè inginocchiato innanzi l' Altare, hauendo innanzi à Lui quattro Corone, con il motto all' intorno, *Quid retribuam Domino pro omnibus que tribuit mihi*, dall' altra parte vi era vn' Agnello dirimpetto ad vn Leone con questa Inscrittione all' intorno *Cor Contritum, & humiliatum non despiciet Deus*. Le Guerre hanno sconvolto tal' uso, onde al presente si fa l' offerta in monete ordinarie d' oro.

Ma ritornando all' uso del Predicare, dico che al presente il primo Mercordi di Quaresima comincia il primo Sermone il Decano della Cappella, e negli altri Mercordi seguenti continua à predicare vno de' più Eloquenti Cappellani di sua Maestà, secondo che vien ordinato dal Decano. Nel Vennerdi Santo il Decano della Cappella fa il Sermone nella Chiesa di Westminster. Le Domeniche si predica da qualche Vescouo, mà l' ultima Domenica, che chiamano comunemente la Domenica delle Palme, suol sempre predicare vno de' due Arcivescovi.

In Francia si dà da quel Rè il Carico di Grande Elemosinario, ad vn Cardinale, e porta in segno vna Croce ricamata d' argento, & Egli è il principale di tutti gli

Elemosinario in Francia quale.

gli Ecclesiastici della Corte, hauendo vna grandissima Giuridittione. Presta il giuramento nelle mani del Rè, e gli altri Ecclesiastici della Corte nelle sue. Tiene la direttiōne di tutti gli Hospitali, e la facoltà di fare aprire le Prigionia' Prigionieri, a' quali si costuma dar la Libertà nell' ingresso del Rè alla Corona, ò nella sua Coronatione, ò nel suo primo ingresso in qualche Città, in somma il Grande Elemosinario in Francia hà vna grande Giuridittione.

quale in
Inghil-
terra.

Nella Corte d' Inghilterra il Rè stabilisce per suo Grande Elemosinario vno de' principali Vescoui; il quale hà cura di distribuire tutte l' Elemosine che si danno dal Rè, & à questo fine riceue i Danari che il Rè assigna per questa opera pia, & di più tutte le offerte, & le Confiscationi de' Traditori per disporne nella medesima opera di Carità. Sotto di se tiene vn' altro Elemosinario, per assisterlo, & aiutarlo, con due *Yeomans*, & vii *Groom*.

Chierico
del Ca-
binetto.

Di più tiene il Rè vn' Ecclesiastico detto comunemente Chierico del Cabinetto, che si può dire simile à quello che nelle Corti de' Prencipi Catolici si chiama Confessore del Rè, e questo Chierico è sempre vna Persona di gran probità di vita, di gran Dottrina, discreto, e venerabile, già che d' ordinario viene dal Rè extra ordinariamente consideraro, come appunto è al presente il Dottor Crew Vescouo di Durham, ch' è veramente vn Sogetto non solo degno di questo impiego, mà d' ogni qualunque maggior Dignità; accoppiando insieme l' esemplarità della vita, vn vero zelo Pastorale, vna gran Prudenza nella Società Ciuile; vn gran sapere nelle scienze, vn grand' amore per il seruitio di S. M. e dell' interesse publico, vn' inclinazione ben grande di fauorire i Letterati, & vna humanità, e generosa Gentilezza verso ogni vno. Il suo Officio di Chierico consiste à tenersi sempre dalla parte della mano destra del Rè durante il Diuino officio; e di risolvere le difficoltà che potrebbero occorrere nella mente del Rè in materia di coscienza, ò di Religione.

Il Decano della Cappella gode di Salario 200. Lire Sterline per anno e Tauola, benchè il Vescouo di Londra ch'è al presente tiene ad altri Tauola da Lui. Il suo sotto Decano ch'è il Dottor Guglielmo Holder hà di Salario 100. Lire. Il Chierico del Cabinetto riceue ogni anno, 20. Feudi di Nobili. Ogni Chierico, e Cappellano della Cappella 70. Lire per anno; e gli altri ufficiali chi più, chi meno.

Il Grande Elemosinario è al presente il Dottore Dolsben, Vescouo di Rochester Signore di gran Merito, e di nobilissime qualità, e virtù; non se gli dà Salario alcuno; mà al suo sotto Elemosinario ch'è il Dottore Guglielmo Holder, anche Lui sogetto di vaglia, se gli dà vn picciol Salario di sei Lire Sterline per anno. In questo punto intendo la promotione di questo Vescouo all' Arciescouado di Yorc. Di più deuo aggiungere che oltre a' Cappellani ordinari che qui sotto si noteranno, il Rè ne tiene altri esstraordinari con patente diretta del Rè, e porzano l' insegna della striscia di taffetà come gli altri, e godono gli stessi honori, e priuileggi benchè esenti. Come per esempio il Signor Andrea Sion è vno di questi Cappellani esstraordinari del Rè d' Inghilterra, ad ogni modo si troua alla cura, e seruitio della Chiesa Vallona in Amsterdamo, doue in fatti rende rileuanti seruiggi a' poveri Protestanti fuggitiui di Francia, come sempre con gran zelo ne hà reso nel medesimo Regno di Francia nell' esercizio del suo Ministero.

Li Cappellani che seruono all' ordinario quattro per Mese sono li seguenti, e con questo ordine.

Gennaro.	Luglio.
Dottor <i>Belke.</i>	Dr. <i>Cartwright</i>
Dr. <i>Caue.</i>	Dr. <i>Castillion</i>
Dr. <i>Milles</i>	Dr. <i>Hescard</i>
Dr. <i>Doue.</i>	Dr. <i>Meggot</i>
Febraro.	Agosto.
Dr. <i>Cradock</i>	Dr. <i>Woodroffe</i>
Dr. <i>Pierce</i>	Dr. <i>James</i>
Dr. <i>Durell</i>	Dr. <i>Offley</i>
Dr. <i>Thistlethwayte</i>	Dr. <i>Glegatr</i>
Marzo.	Settembre.
Dr. <i>Smakwood</i>	Dr. <i>Stradling</i>
Dr. <i>Littleton</i>	Signor <i>Standish</i>
Dr. <i>Tennison</i>	Dr. <i>Lee</i>
Dr. <i>Bradford</i>	Dr. <i>Creighton</i>
Aprile.	Ottobre.
Dr. <i>Stillingfleet</i>	Dr. <i>Bell</i>
Dr. <i>Tillotson</i>	Dr. <i>Warren</i>
Dr. <i>Hall</i>	Dr. <i>Hoare</i>
Dr. <i>Pettus</i>	Dr. <i>Goodman</i>
Maggio.	Nouembre.
Dr. <i>Bathurst</i>	Dr. <i>Butle</i>
Dr. <i>Sudbury</i>	Dr. <i>Smith</i>
Dr. <i>Only</i>	Dr. <i>Feane</i>
Dr. <i>May</i>	Dr. <i>Cole</i>
Giugno.	Decembre.
Dr. <i>Ironside</i>	Dr. <i>Ball</i>
Dr. <i>Lambe</i>	Dr. <i>Patrick</i>
Dr. <i>Fuller</i>	Dr. <i>Sprax</i>
Signor <i>Fulhum.</i>	Dr. <i>Horden.</i>

Gouer-
no ciui-
le.

Per quello tocca al Gouerno ciuile della Corte del Re d'Inghilterra, visitato bene, e ben considerato il suo ordine, e fattone parallelo con quello del Gouerno dell' altre Corti de' Prencipi, si trouerà che senza dub-
bio.

bio è il meglio ordinato di tutti. Il primo Ufficiale della Corte del Rè, per quello spetta al Governo ciuile è il Maggiardomo maggiore, che gli Inglesi chiamano *Lord Steward*; & i Francesi *Grand Maître de la Maison du Roy*, & in fatti questo officio si è introdotto per primo in Francia, & al di cui esempio si introdusse in Inghilterra, mà con questo nome di *Grand Maître de la Maison*, che durò fino al primo anno del Regno della Regina Maria, che cominciò à farlo chiamare *The Lord Steward of the Kings Household*, e da quel tempo in poi si è sempre continuato con questo Titolo. La sua autorità si stende sopra tutti gli Ufficiali della Casa del Rè; restando però esclusi da questa sua Giurisdittione tutti gli Ufficiali della Cappella, quelli della Camera del Rè, e della Cauallerizza.

Egli è Giudice di tutti li disordini che si commettono nella Corte, ò dentro li *Vergers* cioè, nel circuito di dodici miglia all' intorno del Gran Teatro della Corte, alla riserua della Città di Londra, che vuol dire quella parte doue hà Giuridittione il Maire di Londra, che n'è esente in virtù delle Patenti del Rè. Questa Giuridittione se gli è data così ampia, perche la Legge hauendo vna consideratione particolare, & vna grande stima per il Palazzo doue il Rè stabilisce il Trono della sua stanza, hà voluto circondarlo de' Palagostri di vna così grande Giuridittione; appunto come si costuma di mettere vn Tapeto di Parada sotto i suoi piedi, & all' intorno della sua Sedia, affincbe sia vn luogo più proprio à quello degli altri, per esser sottoposto ad vna Giuridittione particolare, non dipendente che dal Rè solo; ò de' suoi Grandi Ufficiali, acciò che la doue il Rè arriva, vi porti la Pace, e l' ordine; & vi imprima della veneratione, e del rispetto nello spirito de' suoi Sudditi: senza che, vi farebbe una certa macchia, ò sia eclisse nell' honore del Rè, se nella sua propria presenza conuenisse andar cercando la Giustitia altroue, che appresso i suoi proprii Ufficiali. Per questo la Giuridittione della Verga è stata sempre in ogni tempo posta in esecutione dal Maggiardomo.

domo maggiore, con molte Cetimonie; della stessa maniera che vn particolare della Giustitia dal Rè, e questo si fa non solo dentro il suo Regno d' Inghilterra, mà ancora di fuori de' suoi Stati. Trouandosi vn' esemplo che vn tale chiamato Engleam, natiuo di Nogen in Francia, hauendo rubbato qualche Piatto d' argento nella Casa del Rè Odoardo primo ch' era allora in Parigi, fù condannato da Roberto Fizziohn, Maggiardomo del Rè d' Inghilterra, & impiccato nel Borgo di San Germano, dopo che l' affare fù molto ben criuclato; e disputato nel Consiglio del Re di Francia, & ordinato che il Rè d' Inghilterra, goderebbe delle sue prerogatiue nella sua Casa.

Segno
del Mag-
giardo-
mo.

Dunque è da sapere che il Maggiardomo è vn' Officiale del Bastione bianco, secondo che altri chiamano, e ciò nasce à causa che nella presenza del Rè porta sempre vn baston bianco nelle sue mani, e quando gli occorre vscire fuori della giuridittione dovutali, lo fa portare da vno Staffiere, che camina dinnanzi à Lui testa scoperta. Dopo la morte del Rè, hauendo accompagnato la pompa funebre, prima di ritòrnarsene rompe il suo Bastone, & il getta sopra la Bara per fare vedere che gli Officiali non hanno più nè impiego, nè Carico alcuno, e che il ristabilimento che si fa d' vn' altro Maggiardomo, ò altro Officiale, non consiste che in vna Gratia speciale, & in vn particolare fauore che il Carico sia dato al Successore, al quale molti aspirano.

Duca
d'Or-
mond.

Questo tanto riguardeuole impiego si troua al presente esercitato nella persona di Giacomo Duca d' Ormond, con Tauola seruita di Sedici Piatti in ogni pasto, con vino, Biera, e Cedro, e quanto bisogna. Questo Cavaliere si troua da sei Mesi in circa, nella Corte, venuto per i suoi Affari ciuili, e veramente è Signore che potrebbe far miracoli, e senza alcuna contradittione far campeggiare splendidamente il Carico, ma come spesso è di fuori per essere obligato alla sua stanza in Irlandia doue è Vice Rè, se ne lascia la cura ad vn' altro, però al presente è in Londra.

Il Camerlingo maggiore è il secondo officio della Casa Reale di S. M. al quale spetta la Soura intendenza, e la cura particolare di tutti gli Officiali della Camera del Rè, restando soli esenti della sua Giuridittione gli Officiali particolari della Camera del Letto del Rè, quali dipendono da quell' Officiale che chiamano *Groom of the Stole*; del quale se ne parlerà più sotto; & ancora di tutte le Camere di sopra, che prestano il giuramento che deuono al Rè trà le sue mani, ò vero di suo ordine, trà le mani d' un suo Sostituto ch' è uno de' Gentil' huomini Seruienti del Rè. In oltre tiene il Camerlingo la fourintendenza sopra tutte le Case del Rè, & sopra tutti i Mobili della Campagna, letti, Padiglioni, Tende, Habiti di Balletti, Musiche, Comedie, Caccia, e sopra tutto quello che serue a' Passatempi del Rè, sopra i Messaggieri, Trombette, Tamburri, Manuali, & Artigiani ritenuti al seruizio del Rè. Di più sopra tutti gli Haralds, Sollecitanti, Sargenti d' Armi, Medici, Spetiali, Chirurghi, Barbieri, e simili. A Lui appartiene ancora la cura sopra li Cappellani Reggi, non ostante ch' Egli sia Laico, ch' è vn costume contrario alle forme antiche dell' Inghilterra, & anche all' vso ordinario degli altri Regni della Christianità, doue non si vedono mai gli Ecclesiastici dipendere da vn Secolare, se non fosse dal solo Sourano. Tiene ancora particolar direttione, delle Coronationi, Matrimoni, Entrate, Caualcate, Comedie Reggie, Funerali, e cose simili.

Questo è vn Officio honoreuole, e lucratiuo, hauendo mille Lire Sterline di Salario per anno, Tauola con sedici Piatti, e con tutte le dipendenze necessarie in ogni Pasto. Egli riceue gli Ambasciatori, e tutti quei che vanno all' vdienze pubbliche, alla Porta della Sala. Entra alla Camera del Rè à suo beneplacito, Porta di continuo pendente innanzi il petto, anzi più in giù vna chiauue d' Argento dorata. Da Lui dipendono alcuni Carichi che riguardano il suo officio.

Esercita al presente questo Officio Milord Henrico Arlig-

Conte
Arlington
ele-
cita que-
sto offi-
cio.

Arlington, ch' stato inspirato dalla fortuna, à far la sua Fortuna nelle disgratie del Rè, perche come quello che haueua inclinatione ad auanzarsi in qualche officio, carico, ò Dignità della Corte, si diede con accurata assiduità ad introdursi pian piano nelle Curie, che tanto è à dire nella Corte; in tanto successe le Guerre ciuili, con la fuga fuori del Regno del Rè, pensò di abbandonar ogni altra spetanza facile d'ottenere in quelle turbolenze del Regno, ma difficile di conseruar poi, e seguire, in tutto e per tutto il Rè, come in fatti fece, hauendogli resi riguarduoli seruiggi mentre fù seco al suo seruitio sempre zelante di fuori, e tanto nel bisogno della Guerra, che in altre contingenze, mentre il Rè che conosceua il suo zelo, e la sua capacità se ne seruìua spesso non essendo credibile quanto operasse, & in quali graui congiunture questo benemerito Canaliere per il seruitio del Rè suo Signore, con vn zelo, con vn' amore, e con vna destrezza incredibile. Non fù ingrato il Rè, anzi fece vedere con la generosità di rimunerarlo, quanto grati li riuscissero i suoi seruiggi, perche ristabilito al Trono, lo creò Segretario di Stato, dopo hauerlo impiegato in diuersi Carichi d'Ambasciarie, e Commisioni. Poi lo creò Conte, e finalmente gli diede l'officio di Camerlingo; e volle che il Duca di Grafton suo figliuol naturale si maritasse con la sua figliuola vnica, che veramente è la più bella del Regno, e la più gentile dell' Europa; Giouane di diecè sette, in dieciotto anni, in questo anno 1684. mà d'vno spirito angelico, gratioso, modesto, e benigno; in somma questa è la Duchessa di Grafton figliuola vnica di Milord Arlington, che da tutti si confessa per vn' ornamento della Corte; il Rè l'ama come se fosse sua propria figliuola, e veramente ogni suo gesto, & ogni sua parola la rendono amabile.

Duchessa
di Graf-
ton.

Delle nobilissime qualità del Padre di questa illustre Dama, non mi occorre stendermi, già che son note all' vniuerso tutto, mentre nelle Cariche esercitate dentro, e di fuori in altre Corti per il seruitio del suo Rè si è

fatto

fatto conoscere, Cavaliere di gran senno, di gran valore, di gran giudizio, di gran zelo, e di gran Testa. I suoi consigli sono stati sempre ben fondati, & i suoi maneggi cautevoli, e destri. In oltre Egli hà vna gran gentilezza, & vna gran cortesia, & amorevolezza per gli Stranieri, ma sopra tutto per i Letterati. Dotto, curioso di Belle Lettere, e vero amico degli Amici. Al presente benchè Camerlingo, Maggiardomo maggiore della Regina, Consigliere di Stato, e che gode altri uffici, oltre alla Dignità di Cavaliere dell' Ordine, ad ogni modo se ne viue con qualche riposo, fuori quei grandi intrighi della Corte, con stupore però di molti, che non possono comprendere, come dal Rè si lascia per così dire quasi in abbandono detto Arlington, senza impiegarlo ne' maneggi, e ministeri di rilieuo, sapendosi benissimo esser' Egli forse più ogni altro capace, con uffici così rileuanti, e così hauer maritato vna sua figliuola vnica al Duca di Grafton, che deuè essere herede del tutto; mà per me credo che questo nasce, da vn poco di fardità d' orecchie ch' è sopraggiunta à questo Signore, il quale non si cura più d' andarsi rompendo la testa ne' graui imbrogli della Corte, assai bastandoli d' esser riuerito, e rispettato da tutti, e sommamente amato dal Rè.

Henrico Saui, fratello del Marchese d' Halifax fù ^{Sotto} questi Mesi andati dal Rè, creato vno de' Commissarii ^{Sciamb-} della Marina, & Sotto Camerlingo. Viaggiò giouinotto, in diuersi luoghi dell' Europa, & in tutto rese sempre più accreditata la Nazione Inglese, con il suo nobilissimo procedere, che in fatti si può dir colmo di quanto desiderar può vn Galant' huomo. Ciuità, Cortesia; amorevolezza, studio, e cognitione di Belle Lettere. Fù spedito in Fiorenza per complimentare il Gran Duca dopo la morte del Padre, sia per visita di condoglienza, ò sia per l' euuenimento al Gran Ducato. Ritornato in Patria, testimoniò sempre gran zelo per la Gloria, e seruizio del Rè, e per propria inclinazione, & all' esempio di Milord suo fratello. Venne
in

in breue creato Gentil' huomo della Camera del Duca di York, e poi di quella del Rè. In tanto conosciutosi il suo Merito nella Corte, e la sua gran capacità, destrezza, e prudenza, venne dal Rè, e dal Consiglio di Stato scelto per il Carico d' Inuiato in Francia, in tempi calamitosi, e che veramente l' Inghilterra, e stò per dire la Religion Protestante haueua bisogno in Parigi d' vn Soggetto di questa vaglia, con vn Carico di questa sorte, perche in fatti sostenne il Carattere con decoro; mantenne e difese quanto gli fù possibile gli Vgonotti, auanzò gli interessi dalla sua Natione, rese più accreditato il nome del Rè Carlo II. trà Francesi; & in oltre, e che forse più importa, rese rileuanti seruiggi agli interessi comuni de' Principi dell' Europa. Mentre fù in Parigi si fece da tutti amare, e senza dar di se stesso sospetto à nissuno, seppe guadagnarsi la gratia di tutti, onde non vi fù trà Ministri stranieri, e non meno trà i Francesi ch' non sentisse dispiacere nel vederlo partire. Parlò sempre con franchezza nelle congiunture doue si trattaua della difesa delle ragioni del suo Principe, della sua Natione, e degli interessi comuni dell' Europa, ne quali interessato andaua il suo Principe, mà senza allontanarsi da' limiti della modestia, e della Prudenza. Egli maneggia gli affari con gran giudicio, sà penetrare il midollo del bene, e del male; conosce tutto quel che bisogna per euitare gli errori, nelle massime di stato più rileuanti, e testimonia d' hauer capacità basteuole d' ogni qualunque maneggio. In somma Egli è buon Politico, esperto negli affari, e nelle Compagnie Galant' huomo al maggior segno, onde la sua conuersatione riesce grata ad ogni vno, accommodandosi in tutto con tutti, ch' è quello che lo fa amare da tutti, e che lo fa affai ben vedere nella Corte, e particolarmente dal Rè.

Cauallerizzo Il Cauallerizzo maggiore, che gli Inglesi chiamano *Master of the Horse*, è il terzo Officio principale del Rè nella Corte, che veramente è molto riguardeuole, e però sempre si è dato à Persone più strette congiunte all'

affetto

affetto del Rè, Anticamente questo officio si chiamaua *Comes Stabuli*, di doue viene che dagli Italiani si chiama al giorno d' hoggi *Contestabile*, con qualche altra specie d' impiego, però ne' tempi andati haueua autorità maggiore.

Questo grande officio tiene al presente la disposizione di tutte le Cauallerizze, Stalle, e Razze di Caualli del Rè. Altre volte haueua ancora nel suo gouerno tutte le Poste del Regno, mà al presente è diuiso. Tiene ancora sotto al suo comando tutti li Paggi della Cauallerizza, gli Staffieri, Mozzi di stalla, Caualcatori di gran Caualli, Siniscalchi, Marefcialli, Cocchieri, Sellari, e tutti gli altri Artigiani che dipendono dalla Cauallerizza del Rè; de' quali tutti, ò Egli ò il suo Sostituto piglia il Giuramento di fedeltà. Tiene l' amministratione di tutte le Terre, & di tutta la rendita assignata per nodritura de' Caualli, & all' altre spese che si fanno nelle Stalle, sia per Lettiche, sia per Carrozze, sia per Caualli di soma. Egli solo tiene il priuileggio di seruirsi de' Caualli, Paggi, e Staffieri della Cauallerizza. Nelle Caualcade, ò entrate Solenni camina immediatamente innanzi il Rè, conducendo in mano vn Cauallo di Parada, benche Egli à Cauallo.

Suoi
Priuileg-
gi e suo
officio.

Fù posseduto altre volte questo riguardeuole Officio da Giorgio Duca di Buckingham, poi dal Duca di Monmouth, che caduto in disgratia, e spogliato di questo, & altri officii, il Rè nè inuestì questi Mesi andati il Duca di Richemonth pure suo figliuolo naturale, con sommo gusto della Madre, Duchessa di Porchemouth, e per l' honore, e per la congiuntura, e per il profitto, hauendo di salario, sei cento, sessanta sei Lire Sterline, e sedici soldi, con Tauola giornale di sedici Piatti in ogni Pasto, con tutto quello che di più vi va congiunto.

Suo Sa-
lario.

Il Commissario, ò sia Scrittorino dell' *Auerie*, o vero del luogo doue si guarda il fieno, e la Paglia, e Biada, porta alla Camera del Taperio Verde tutti li Conti che riguardano le spese della Cauallerizza, cioè man-

Con-
missario
alle Bia-
de.

tenimento di Caualli, Carrozze, Lettiche, Biade, Fieno, Salari, e Pensioni degli Officiali, e questi si visitano, e si danno gli ordini necessari per il resto.

Com-
missari
della
Caualleriz-
za.

Ma prima di passare oltre, non deuo tralasciar di dire, che hauendo il Rè priuato di questo grande Officio, il Duca di Monmouth, stabilì per il Gouerno del medesimo Officio cinque Commissarii che furono li Signori *Stefano Fox*, *Riccardo Mason*, e *Nicolò Armurer* Caualeri, e li Signori *Tomaso Windham*, e *Rogiero Pope*, tutti di gran probità, e conoscenza con il titolo di *Commissari della Cauallerizza*, che faceuano quello stesso officio tutti insieme, che faceua solo il Monmouth quando era nell' officio; hora benche il Rè hà dichiarato Cauallerizzo Maggiore il Duca di *Richemont* con tutto ciò hà dichiarato che durante la minorità di questo, i medesimi Commissarii gouerneranno, della stessa maniera come prima, ch'è grande vantaggio per lo stesso.

La maggior parte di tutti gli altri Officiali, e Seruidori della Casa del Rè sono sottoposti ad alcuno di questi tre Officiali maggiori, di sopracennati, cioè, al Maggiardomo, al Cametlingo, o sia Sciamberlano, & al Cauallerizzo maggiore.

Officiali
sottopo-
sti al
maggiar-
domo.

Per primo è da sapere che nel Magistrato, o sia Camera de' Conti che gli Inglesi chiamano *Comptinghouse*, sono sotto il comando del Maggiardomo Maggiore li seguenti Officiali *Il Tesoriere della Casa*, *il Computista*, *il Maestro della Camera a' danari*, *il Mastro di Casa*, *due Chierici del Tapeto verde*, *due Commissarii del Computista*, *Un Sargente*, *due Yeomans*, *due Chierici d' officio*, *il Groom*, e *due Messaggieri*.

Camera
de' Con-
ti per la
speia.

Vien chiamata questa Camera de' Conti, o sia *Comptinghouse* à causa che il Maggiardomo maggiore, e gli altri Officiali, qui di sopra mentionati, riceuono, e visitano ogni giorno le spese della Reggia Casa. A i medesimi ancora spetta di far comprare in virtù delle Leggi del Paese tutte le Prouiggioni necessarie, e di farne i pagamenti douuti, & regolano ancora la condotta di tut-

ti li Domestici. In questa Camera vi è il *Greendoth*, ò sia il Tapeto verde, ch'è vna Magistratura, ò sia vna Giuridittione perpetua, stabilita nel Reggio Palazzo, e composta dalle Persone di sopra mentionate, de' quali i tre primi sono d' ordinario Consiglieri del Consiglio Priuato del Rè.

Questo Tribunale ch'è il primo, & il più antico Tribunale stabilito in Inghilterra, tiene la sua Giuridittione, e la sopra intendenza sopra tutta la Corte Reale, in materia di Giustitia, e di Politia, con ampia autorità di regular tutto quello che bisogna, per mantener la Pace dodeci miglia all' intorno del Regio Palazzo esclusa la Città di Londra; quando la Corte si troua in Londra, mà in altri Luoghi da per tutto stende la sua Giuridittione 12. miglia all' intorno, con ampio potere di castigare nel Reggio Palazzo i Colpeuoli. Chiamato il Tapeto verde da vn Tapeto verde che copre la Tauola all' intorno della quale sedono quei che compongono il Tribunale; hauendo nel mezo le Arme della stessa Camera di Conti, che sono di color Verde, consistenti in vna Chiaue, e verga d' oro, con vna Mazza d' argento in Croce, e ciò per far vedere che tengono il potere di castigare, e di remunerare, in qualità di Persone che il Rè hà giudicato idonee, e proprie, cioè piene di prudenza, e d' esperienza per l' vna, e l' altra funzione.

Il Tesoriere della Reggia Casa è sempre vn Signore del Consiglio Priuato, à cui appartiene il dritto di riconoscere insieme con il Computista, & il Stuard della Matefcialleria, anche di dar la Sentenza, ne' delitti di Tradimenti, Fellonie, & altri più minimi, commessi nel Palazzo Reggio, nell' assenza del Maggiardomo maggiore, e questo si fa in virtù del *Verdict* ò sentenza del Reggio Palazzo. Se alcuno de' Commenfali del Rè, è trouato capace di fellonia nel *Cherkrolle* ò sia nella Curia del Computista, non può godere del suo Priuileggio che gli dà l' officio. Anticamente l' autorità di questo Tribunale si stendeua sopra le Terre franche, e

Tesoriere del
del
palazzo
Reggio.

libere, mà al presente questo è (dimeſſo). Si dà di Salario al Teſoriere 124. Lire Sterline, Soldi 14. con vna Tauola di ſedici Piatti, in ogni Paſto. Porta per ſegno del ſuo Carico vn Baſtone bianco in mano. Queſto officio è al presente poſſeduto con ottima riputatione, dal Viconte Neuport, Caualiere di merito, cortefe, e ciuile, e di gran zelo per il ſeruitio del Rè.

Compu-
tiſta-

L' Officio del Computiſta, conſiſte à computare li Conti del Tapeto verde. Il ſuo ſalario è di 107. Lire Sterline, 12. Soldi, con vna Tauola di ſedici Piatti in ogni Paſto. Porta per ſegno del ſuo Carico ancor Lui il Baſton bianco, & al presente eſercita queſto officio con ſomma lode, Milord Guglielmo Maynard.

Cofferer.

Il *Cofferer*, ò ſia Maeſtro della Caniera de' Danari, è pure vn' officio molto riguardeuole: conſiſtendo in particolare ad hauer cura, & inſpeſſione ſopra tutti gli altri Officiali del Palazzo Reſſio, e vedere come ſi comportano nella lor condotta. A Lui ſpetta ancora di pagare li Salarii degli officiali baſſi, & le Prouigioni della Caſa del Rè, in conformità di quello viene ordinato dalla Camera del Tapeto verde. Gode d' vn Salario di cento Lire Sterline, con vna Tauola di Sette Piatti. Poſſede al presente queſto officio il Signor Henrico *Brouncker*, Caualiere di garbate Fattèzze, e di maniere nobili per quattro mi vien riferito.

Maeſtro
di Caſa.

Segue poi à queſto, il Maeſtro di Caſa, che gli Ingleſi chiamano *Maſter of the Houſhold* il quale hà la cura particolare di riueder li Conti di tutto il Palazzo; il ſuo ſalario è di cento Marche, e Tauola di ſette Piatti giornalmente. Il Signor Henrico *Bulkeley* ch' è vn Gentil' huomo molto cortefe eſercita queſto officio al presente.

Tutti li Biglietti del Rollo, ò Controſollo, e tutti li Conti che ſi fanno per tutte le ſpeſe del Palazzo, ſono viſitati, e controſegnati dalli Scrittorini Computiſti, & tirata la ſomma al tutto da' due Scrittorini del Tapeto verde, che ſono al presente i Signori *Stefano Fox*, e Guglielmo Boreman, e li Scrittorini Computiſti, li Signori *Vinſton Churchill*, e *Riccardo Maſon*; tutti quat-

tro dignissimi di maggiori impieghi. Gode ciascuno vn Salario di 48. Lire, e due à due vna Tauola di sette Piat- ti ciascuna.

Altro non mi occorre aggiungere per quello tocca la Camera de' conti, non trouando cosa à nulla necessa- rio di far' mentione di certa seruitù bassa, per esser po- co considerabile, onde passerò ad altre aunorattioni spettanti agli officiali del primo ordine col notare quanto è possibile i loro Nomi, & il loro numero, non hauendo bisogno di parlare del loro salario, per esser di poco valente, eccetto di quello de' Sargenti di ciascuno officio.

Nella Panetteria, che gli Inglese chiamano *Pantry* vi ^{Panet-} sono tre Scrittorini, Aiutanti, Proueditori, Pauettie- ^{terria.} ri, Condottori, & altri 17. Persone in tutto, il Capo principale cioè il Sargente è al presente il Signor *Giovan- ni Fenys*.

• Nella Credenza che gli Inglese chiamano *Cellar* vi so- ^{Creden-} no sino à dodeci per lo seruitio & hanno per capo il loro ^{za.} Sargente, ch' è il Signor *Riccardo Dalsen Senior* Gentil' huomo; e trà questi 12. vi è vn Mercante, & vn Pro- ueditore di vino, ch' è al presente il Signor *Banlio Fire- brace*.

Nella Cantina che chiamano *Butteri* vi sono alla sua Cantina. cura vndeci Persone, vn Gentil' huomo ch' è il Capo, & è il Signor *Guglielmo Ernle*, vn' Aiutante, Proue- ditori, Paggi, & altri.

Nella Botteglieria che gli Inglese chiamano, *Pitcher* Botte- ^{glieria.} *house*, vi è vn Gentil' huomo, due Seruidori, & vno Scrittorino.

Nella Peperia detta dagli Inglese *Spicery*, vi è il suo Peperia. Spetiaro, e due Scrittorini, il primo de' quali è il Si- gnor *Roberto Hope*, e l' altro *Giuovanni Fox*.

Nella Candellaria, o luogo per le Candele, che chia- ^{Cande-} *Chandlery* vi è vn Sargente cioè il Signor *Giacomo* ^{laria.} *Clerk*, due Aiutanti, e due Paggi.

Nella Confettureria vi sono tre che ne tengono la Confet- cura che sono *Giacomo Frontin*, *Pietro Delaba*, *Pietro* ^{tutaria.}

De Rains, che intendono à marauiglia il loro mestiere, e che in fatti ne' Festini publici, e nella Tauola ordinaria del Rè, fanno campeggiare molto la magnificenza, e nell' ordine, e nella qualità, e quantità di Confecture.

T euanderia.

Nella Lavanderia, vi è vn Telaiuolo, vn' Aiutante, tre Paggi, e qualche altro Seruidore per lo seruizio più basso.

Boccaleria.

Nella Boccaleria, ò sia Bocal di mano, che gli Inglesi chiamano *Ewry*, vi è vn Gentil' huomo, vn' Aiutante, & due Paggi.

Cocina.

Nella Cucina vi sono quattro Aiutanti che gli Inglesi chiamano *Clerks* tre de' quali sono per il Rè, & vno per la Regina: e sono li Signori *Henrico Firebrace*, *Giuanni Clements*, *Giuanni Manley*. & *Tomaso Vuian* per la Regina. Il Capo principale de' tre primi *Clerks* serue ogni tre Mesi il Rè, e la Regina nelle cose che spettano alla Tauola d' ambidue, edè' Prencipi, ò Ambasciatori cstraordinarii che sono trattati da S. M. In oltre guarda tutte le memorie, Scritture, e Libri che spettano à questo officio: fa li Biglietti di tutte le Spese, e Pagamenti, per le prouigioni necessarie: guarda il Conto di tutto quello che si spende, & à Lui son' obligati d' vbbidire tutti gli officiali bassi della Cucina, & altri della Dispensa, col dar tutti gli ordini necessari, hauendo la sua Tauola, con sette Piatti in ogni pasto.

Clerks.

L' altro *Clerks* serue la sua parte i tre Mesi, nel tempo che il Rè va di fuori in viaggio. In somma ciascuno di questi Chierici gode Salario, e Tauola, mà il principale maggiormente, hauendo li medesimi vantaggi, che vn' ufficiale della Camera del Tapeto Verde; trà gli Officiali maggiori, e minori, e diuersi Seruidori bassi, vi sono nella Cucina fino à venti sette Persone, con qualche pintione, chi più chi meno.

Salario per la Tauola.

Mà qui bisogna auuertire che quantunque tutti questi Cuochi, sotto Cuochi, Aiutanti, & officiali godono Tauola, ad ogni modo, al presente la Corte, così à questi come à tutti gli altri officiali maggiori d' ogni

forte,

forte, non dà più Tauola, ma vna Pintione à questo fine, come per esempio ad vno che haueua Tauola con sedici Piatti se gli danno due mila Scudi l'anno, & agli altri meno Piatti, meno anche la Pintione per questo. Ma intendo che il tutto si rimette secondo il primo ordine.

In oltre bisogna anche auuertire in questo luogo, che nella Corte d'Inghilterra si nominano gli Officiali secondo i loro differenti Gradi, ò vero Signori, Cavalieri, Scudieri (ch'è un grado trà la Nobiltà) Sargenti, Gentil'huomini, Cleri, Contadini, Paggi, Camariieri, ò Giouini. De' Signori ve ne sono due, cioè, il Camerlingo, & il Maggiardomo maggiore. De' Cavalieri ve ne sono ancora due, cioè il Cavaliere Marefciallo, & il Cavaliere Forriere. Degli Scudieri ce ne sono quattro che chiamano, li Scudieri del Corpo. De' Sargenti, Gentil'huomini, e Contadini detti *Yeomans* se ne trouano molti in diuersi impieghi.

Odoardo Villiers si troua al presente Cavaliere Marefciallo, ò sia *Mareschallus Hospitii Regii*. La sua Giurisdittione consiste à pigliar cognittione, & informatione di tutti li delitti che si commettono dentro il Palazzo Reggio. Egli è vno de' Giudici, della Corte detta Marefcialleria, ò vero Tribunale della Giudicatura del Marefciallo, che si tiene nel Borgo detto *Southwark*, e dalla di cui dipendenza vi è vna Prigione. Nelle Caualcate solenni passa à cauallo innanzi il Rè, con vn Bastone corto in mano, guarnito ne' due Capi d'oro. Per il suo seruitio vi sono sei Preuosti Marefcialli, che portano in mano vna Bacchetta, e questi deuono inuigliare acciò non entrino nel Palazzo nè Mendici, nè Vagabondi, nè Malfattori, nè Meretrici, che in fatti fanno il loro douere con assiduità.

Nel luogo doue chiamano l'*Elemosinaria*, vi è vn sotto Elemosuario, vn *Yeoman* & vn Camariere.

Per la Porta vi sono cinque Facchini, vn Sargente, due *Yeomans*, e due Seruidori.

Noleggiatori di Carri, e Carette 6.

Inspettori nella Tavola della Cucina due, sopra l' vno, sotto l' altro.

Marescialli del Corridore o sia della Sala 5.

Scudieri Trincianti della Sala 4.

Servidori della Sala 7.

Messaggiere del Magazzino vno.

Campanaro vno.

Noleggiatori di Carri lunghi 4.

Portatori di vino 4.

Portatori di Legna vno.

Banditori, o Proclamatori Reggi vno.

Oltre li sudetti Officiali di sotto, vi sono ancora di sopra, sotto il Maggiardomo maggiore tutti gli Officiali della Cucina, della Regina, della Cantina, e della Panettieria, e di quella de' Signori, insieme con li Ragazzi, Tornaschidoni, e Sguattari, in tutto nel numero di 68.

Officiali del Tapeto Verde sia Camera di Conti.

Giacomo Duca d' Ormond Maggiardomo maggiore

Francesco Visconte Newport Tesoriere del Palazzo.

Guglielmo Lord Maynard Computista.

Henrico Brunker Caschiere.

Henrico Bulkley Maestro, o sia Gouvernatore della Famiglia del Palazzo.

Stefano Fox Cavaliere. Scrittorino del Tapeto verde.

Guglielmo Boreman Cavaliere, Scrittorino del Tapeto Verde.

Winston Churchill Cavaliere, Scrittorino Computista.

Riccardo Mason Cavaliere, Scrittorino Computista.

Petley Garnam Yeoman.

Carlo Morgan Yeoman.

Andrea Whittingham Groom.

Giouanni Collings Groom.

Giouanni Granden Messaggiere.

Li Gentil' huomini della Camera del Letto del Rè de' quali il primo porta il nome di Gran Maestro della Guardarobba, che tanto è à dire, seruidore degli Abiti, e Vestimenti Reggi. Suo officio, & honore è di presentare, ò di mettere il primo abito, ò la prima Camicia al Rè ogni giorno, come ancora di dar gli ordini necessarii per quello spetta alla Camera del Rè.

Maestro
della
Guarda-
robba.

Li Gentil' huomini della Camera del Rè sono d'ordinario Signori de' principali trà la Nobiltà Inglese, e che veramente al presente son tutti Cavalieri di gran Merito, di gran nascita, e di gran talenti. Loro officio in generale è di seruire ciascuno al suo giro, vna Settimana per Quartiere nella Camera del Letto del Rè, dentro la quale si corica vicino al letto di S. M. sotto vn Pauiglione tutta la notte, & d'assupplire al luogo del Maestro della Guardarobba in sua assenza. Di più seruono il Rè quando mangia in particolare, e non in publico, s'intende con solennità, perche in quanto al resto sempre il Rè mangia in publico, entrando à cortegiarlo tutti i principali della Corte, & altri chi vuole per vederlo, però questo s'intende mangiare in priuato, & in tal caso non hanno che fare li Scudieri Trincianti e Coppiieri.

Gentil'
huomi-
ni della
Camera.

Ciascuno di questi Gentil' huomini della Camera del Letto gode vna Pintione di 4000. mila scudi l'anno, ch'è molto honoreuole, li seguenti sono li nomi di quei che si trouano al presente nell' officio, posti secondo l'ordine del possesso nel carico dodeci solo però sono con pintione.

Giuuanni di Greenville, Conte de Bath Groom of the Stole, è il primo Gentil' huomo della Camera, e nel quale officio si troua sono già molti anni, con vna somma riputatione nella Corte, e con gran sodisfattione di S. M. e veramente è Cavaliere di gran merito, e di gran cortesia.

Giuuanni Duca di Lauderdale, che in questo punto intendendo la sua morte. 28 Agosto 1682.

Q

Hen-

Henrico Duca di Newcastle.

Roberto Conte de Manchester.

Curlo Conte de Dorset.

Giuovanni Conte de Mulgraue.

Christofolo Duca d' Albermale.

Roberto Conte de Lindsey.

Aubery Conte d' Oxfort.

Giacomo Conte d' Arran, figliuolo del Duca Hamilton.

Odoardo Lord Latimer.

Tomaso Conte de Suffex.

Riccardo Jones Conte de Raneleigh in Scotia.

Lorenzo Visconte Hyde.

Odoardo Henrylee Conte de Litchfield. Questo Signore hà sposato la Figliuola del Rè, e della Contessa de Cleueland, che vada del pari con le prime bellezze del Regno, è almeno della Corte; dotata di virtù Angeliche, e di Fattanze Nobili, Legiadre, e Signorili, con vno spirito gratioso al Maggior segno, per quanto porta la voce comune: Inferro di matrimonio ben degno, mentre il Conte dalla sua parte possiede benche nel fior della sua Gionentù, tutti quei talenti che si possono bramare da vn Caualiere Compito, e degno di far figura in vna Corte, cortese, e civile con tutti al maggior segno.

Henrico Saul come già si è detto fratello del Marchese Hilifax sostiene il Carico di Vice sciamberlano, posseduto prima dal Caualer Giorgio Carteret.

Giuovanni Battista May Gentil' huomo che gli Inglesi chiamano *Esquire* è Tesoriere della Borsa priuata del Rè.

Odoardo Griffin Esquire, è Tesoriere della Camera, che fa le spese degli alloggiamenti secondo gli viene ordinato da Milord Sciamberlano.

Christofolo Wren, Caualiere del Bagno, è soprastante nelle fabbriche del Rè.

Il Colonnello Henrico Sidney, fratello del Conte de Leicester, Gentil' huomo garbatissimo, gode il Carico di Custode della Guardarobba, e degli Habiti
che

che seruono alla Persona del Rè. Il suo principale officio consiste ad ordinare tutto quello che bisogna per gli habiti del Rè, anche di quelli ne' quali si serue nella sua Coronatione, nelle Cerimonie de' Cauallieri dell' Ordine, e nel Parlamento, & Egli tiene, e custodisce il Collare dell' Ordine ricchissimo d'oro, e gemme, il Nastro; il San Giorgio, & la Garter, ò sia ligaccia guarnita di Perle, e di Diamanti, & ogni altra cosa d' habiti, e vesti.

Cammarieri ò siano *Grooms* della Camera del Letto.

Henrico Seymors, *Odoardo Progers*, *Tomaso Kille-grew*.

Roberto Philips, *Bernardo Grenuile*, *Henrico Saul*.

Riccardo Lane, *Georgio Porter*, *Georgio Bridges*.

Tomaso Windham, *Beuill Skelton*, *Henrico Killegrew*.
Sopranumerari.

Guglielmo Leg, *Giouanni Berkley*, *Tomaso Howard*.

Di questi sopra numerari ve ne sono ancora due altri, che sono li Signori *Lee* & *Hambleton*, e tutti insieme sono Gentil' huomini Scudieri, ò sia *Esquire*, essendo necessario che siano sempre d'vna qualità inferiore à quella di Cauallieri. Il loro officio è di seruire il Rè nella Camera; di vestirlo, e spogliarlo nel suo particolare, ciascuno de' quali gode vn Salario di due mila Scudi ciascuno. Il Signor Riccardo Lane, è fratello di quella Signora Lane che con tanta generosa costanza d' animo, con vn zelo degno d' immortal memoria, e con vn' attione gloriosa per Lei all' eternità, saluò il Rè, e lo liberò dalle mani del Tiranno Cromuele, con rischio della sua vita, quando maggiore era il pericolo. Di questi Signori hò la fortuna di conoscere il Signor *Georgio Porter*, che si può veramente dire, d' essersi *Georgio inueccchiato nella fede*, e nel seruitio di S. M. per la gloria del quale conferna vn zelo, che stimarebbe sua fortuna di sparger cento volte il giorno il sangue per conseruarla. Egli è piaceuole nella Compagnia, allegro nel-

nella conuersatione, e buono amico degli Amici, il Rè l'ama, e piglia gusto di vederlo appresso di se, oltre che si fa amare generalmente da tutti,

Paggi.

Vi sono sei Paggi della Camera del Letto, *Guglielmo Chiffinch, Francesco Rogers, Teodoro Randv, Arundello Bull, Loude Cordel, Odoardo Hooton*, il primo de' quali è Custode del Cabinetto segreto, & il terzo Custode della Casa in Windsor.

Vscieri.

In oltre vi sono li Gentil' huomini Vscieri, che ser- uono pure nella Camera priuata, tanto di dentro che di fuori, e questi sono 'li seguenti *Marmaduco Darcy Esquire. Sir Paolo Neal, Giovanni Mitton, Sir Tomaso Not.*

Di più vi sono 48. Gentil' huomini della Camera Priuata, ciascuno de' quali tiene la qualità, ò di Caualiere, ò di Scudiere, e Persone di Nascita. Questi ser- uono per Quartiere, assistono sempre dodeci appresso del Rè per il suo seruizio attuale, tanto dentro che fuori il Palazzo, mentre v' à piedi. Quando il Rè mangia nella Camera Priuata, ò uell' Anticamera, à loro spetta di portare i Piatti con le viuande à Tavola. Seruono ancora quando gli Ambasciatori vanno all' vdienna, e due di loro dormono sempre innanzi l' Anticamera. Eccone alcuni di quei che seruono hora dell' accennato numero de' quaranta otto.

Nel Quartiere di San Gio- Nel Quartiere di San Mic-
uanni. hele.

Colonel Carlos.

Sir Robert Benlos.

Sir Samuel Sands.

Odoardo Vernon.

Carlo Killecrew.

Sir Giovanni Cittin, e sei altri
de' quali non ne sò i ni-
mi.

Giovanni Halls.

Sir Roberto Hilliard.

Sir Guglielmo Hayward.

Sir Guglielmo Walter.

Sir Giovanni Locket.

Sir Roberto Killecrew.

*Sor Carlo Wheeler Baro-
neto.*

Sir Giacomo Cunningham,
e sei altri.

Nel

Nel Quartiere di Natale. Nel Quartiere dell' Annuntiatara.

Sir Gioseppe Scymore.

Sir Pietro Killegrew.

Sir Roberto Townsend.

Sir Tomaso Neuil.

Detbick.

Sir Giouanni Morton.

Sir Giouanni Elwes.

Trelawny.

Sir Tomaso Linch.

Capitano Tomaso Daniel, & due altri.

Peregrino Bertie.

Sir Adamo Brown.

Sir Francesco Lawley.

Sir Roberto Thomas Baronto.

Sir Francesco Clark,

Riccardo Boyle.

Sir Francesco Clinton.

Sir Odoardo Sutton, & quattro altri.

Vn Gentil' huomo della Camera Priuata del Rè, può in virtù del solo semplice comando del Rè, senza altro ordine in scritto render Prigioniero vn Pari del Regno, ancorche rarii siano questi esempi nell' Historie, ben' è vero che nell' anno 1529. il Cardinal Wolsey, fù fatto prigioniero d' ordine del Rè Henrico da vn Gentil' huomo della Camera dal Rè: comunque sia tengono il potere di farlo, causa essendo.

Quei che chiamano *Grooms* della Camera Priuata del Rè sono sei Gentil' huomini di qualità, & in qualità di *Grooms* seruono il Rè, senza Spada, senza mantello, e senza Cappello, doue che al contratio gli altri Gentil' huomini di Camera, portano sempre la Spada, & il Mantello per esser distinti dagli altri. Questi sei sono li seguenti.

Mauritio Wym, Roberto Thompson, Christofolo JEFFERIES.

Giouanni Billingham, Humphrey Graues, Teluerton Payton.

Henrico Thyne, Gentil' huomo vâ in questo luogo, benche in altro si noterà, egli hà la cura della Biblioteca, e Libri particolari del Rè, e che veramente intende

tende à marauiglia tal mestiere, & è Signore dotto, e ciuile.

Coppieri ordinarii.

Guglielmo Erskin.

Giacomo Halfall.

Sir Giouanni Pettus.

Giouanni Trelawney.

Scalchi Ordinarii.

Guglielmo Champneys.

Clemente Saunders.

Giouanni Beaumont.

Guglielmo Killebrew.

Gentil' Huomini ordinari della Persona del Rè.

Beuil Skelton

Roberto Saintclair.

Beniamino Holly.

Henrico Goring.

Scalchi ordinarii del Corpo.

Henrico Norwood.

Ferdinando Marcham.

Francesco Russel.

Henrico Kingmill.

L' officio di questi è di trouarsi nella Camera di Presenza, e d' assistere, e seruire appresso la Persona del Rè. Dopo il Camerlingo, e Vicecamerlingo, ordinano tutto quello ch' è necessario alla Camera, e tutti gli officiali del primo solare son' obligati d' vbbidire a' loro ordini.

Li Gentil' huomini *Vjbers*, seruono ordinariamente per Quartiere, de' quali il primo tiene l' officio della verga nera, e quando il Parlamento è raunato, serue di Portiere, ò sia Vsciare alla Porta della Camera alta, & in oltre è ancora vsciare dell' Ordine della *Garter*, comandano ancora questi a' *Grooms*, Paggi, & altri Officiali Bassi, destinati al seruitio seruale, mà però in quelle cose che conuerne l' officio d' vn ciascuno. Li quattro Gentil' huomini Vscieri ordinarii sono.

Sir Odoardo Carteret

Sir Tomaso Duppa.

Odoardo Cranfield.

Henrico Carr.

Odoardo Purfel Gentil' huomo Vsciare assiste spesso,
con

con parola che à Lui farà la Prima Piazza che refterà vacante.

Li Gentil' huomini Vfcieri che feruono alla giornata, mà per Quartieri fon tenuti di guardare la Perfona del Rè durante la notte, come il Sciamberlatio, e Vice-sciamberlano fon tenuti di fare il giorno, e comandare gli Officiali detti *Grooms*, *Paggi*, & altri Seruidori baffi.

Rodolfo Whistler.

Nicolaò Lenett.

Geremia Bubb

Natanael Hamond.

Giuuanni Packer

Geremia Coaplaine.

Carlo Pichards.

Tomafo Granger.

Di più vi sono otto Gentil' huomini feruenti nella Camera, che in affenza de' Gentil' huomini Vfcieri fon tenuti di dar gli ordini neceffarii alla Camera, in tutto quello bifogna, e' difporre quanto è neceffario.

Guglielmo Parker

Timoteo Crumper

Riccardo Saunge

Laroff Peterman

Guglielmo Parolin.

Hugo Squire

Guglielmo Carderwood.

Tomafo Johnson.

Gentil' huomini ordinarii.

Giuuanni Danies

Francesco Gerard

Giorgio Snell

Carlo Bower

Roberto Chafe.

Guglielmo Ellis.

Riccardo Holliard, Sertue di Barbiere ordinario al Rè.

Li *Paggi* della Camera della Prefenza sono quattro.

Giuuanni Hopkins.

Samuele Eaton.

Tomafo Woothoufe.

Giuuanni Titchbury.

Vi sono ancora quattordecj *Grooms* della gran Camera.

Randolfo Sparrow.

Henrico Rogers.

Tomafo Greenhill.

Vicenzo Williams.

Gualterio Kurnis.

Giorgio Cox.

Giuuanni Ferri.

Guglielmo Groue.

Filippo Lewis.

Carlo Shepherd.

*Edmondo Kennert.**Michaele Michael.**Adamo Lindsey.**Giacomo Goffe.*Altri
Offici.

Ancora vi sono tre *Messaggieri*, siano Postiglioni della Camera. Quattro *Yeomans Vscieri*. Vn Intendente agli Abiti, e qualche altro, mà particolarmente vn *Groom Porter*, il di cui officio è di vedere se la Camera del Rè è ben guarnita di Tauole, di Sedie, Capifuochi e cose simili, come ancora di far la pronigione per la Camera del Rè, di Carte, Dadi, Balle, e di quietare, decidere, & assopire le differenze che nascono nel giuoco.

Sargenti
all' Ar-
mi.

Sedici sono li Sargenti d' Arme, tutti Gentil' huomini ò Cavalieri, secondo che meglio piace à sua Maestà. Di più vi sono altri quattro Sargenti all' Armi, de' quali l' vno serue appresso del Presidente de Galles; l' altro appartiene al gran Tesoriere, ò sia Tesoriere Generale; il terzo assiste appresso l' Oratore della Camera Bassa, & il quarto appresso il Luogotenente, ò sia Vicerè d' Irlandia. La creatione di questi si fa dal Rè con molte Cerimonie. Il Cancelliere, & il Tesoriere ciascuno d'essi hà il suo sargente all' Armi, che porta dinanzi à Lui la Mazza d' Argento; li sedici Sargenti all' Armi sono li seguenti che seruono per Quartiere quattro alla volta.

Nel Quartiere di Natale.

*Sargente Riccardo Thorne.**Sargente Roger Charnock**Sargente Henrico Dercham.**Sargente Guglielmo Peigraue.*

Nel Quartiere dell' Annuntiata.

*Sargente Giorgio Smith.**Sargente Edmondo Williamson.**Sargente Orlando Fitz-Simmonds.**Sargente Gioseppe Harvey.*

Nel

Nel Quartiere di San Giouanni.

*Sargente Roger Harsnets.**Sargente Roberto Gyde.**Sargente Tomaso Charnock.**Sargente Giouanni Templer.*

Nel Quartiere di San Michaelc.

*Sargente Giouanni Topham.**Sargente Giouanni Middleton.**Sargente Tomaso Payne.**Sargente Guglielmo Bishop.*

Di questi Sargenti *Tomaso Charnock*, serue di continuo il Gran Cancelliere con buonissimo salario, & il *Sargente Topham*, alla Porta della Cammera de' Comuni durante il Parlamento.

Carlo Scarborough, Primo, e principal Medico della Persona del Rè, Sogetto di gran sapere, e di grande esperienza:

Il Dottor Wetherley è il secondo Medico pure dottissimo.

Sir Giouanni Hinton, è il terzo che intende quanto ogni altro il suo mestiere.

Sir Carlo Scarborough & *il Dottor Dickerson* sono ancora Medici ordinarii della Casa, o sia Famiglia del Rè, & il primo è Medico ancora della Torre di Londra.

Sir Gilberto Talbot, Caualiere di garbatissime maniere, è il Gouvernatore, & il Tesoriere del Gabinetto delle Gemme, hauendo sotto di Lui tre Officiali bassi che chiamano *Yeomans*; & *Grooms*, cioè il Capitano *Walter*, *Bridal Yeoman*, *Tomaso Tindale Yeoman*. *Giouanni Gilberto Groom*. L'ufficio, e cura particolare di questi è la guardia, e circonspezione dell' Argenteria, sia d' argento, sia d' oro, sia di vermiglio dorato, tanto di quella che serue per la Tauola del Rè, che della Regina, di più di tutto l' Argento ch' è nella Torre appartenente al Rè, & di tutte le Catene, Gemme, e Pie-

e Pietre pretiose, che non sono ancora incrustate, e che non possono servire ad ornamento.

**Maestro
di Ceri-
monie.**

Sir Carlo Cotterel esercita con somma riputazione l'ufficio di Maestro di Cerimonie. Questo ufficio fù stabilito in buona forma dal R.^e Giacomo subito passato alla Corona d'Inghilterra, per far le funzioni Cerimoniali nell' Entrata, & vdienda degli Ambasciatori, Principi, & altre Persone di riguardeuole Qualità, già doue si è parlato in questo volume delle Cerimonie che si sogliono fare nell' entrata, arriuo, & vdienda degli Ambasciatori si vede chiaramente qual sia l' ufficio del Maestro di Cerimonie, suo Aiutante, e Sotto Maestro; onde altro non mi occorre replicar qui: basta che il Maestro di Cerimonie, o alcun' altro degli accennati in sua assenza, o tutti insieme per lo più, assistono e seruono cerimonialmente gli Ambasciatori in tutte le funzioni pubbliche doue conuengono.

**Suo Of-
ficio.**

**Sue Lo-
di.**

Veramente sembra che l' ufficio di Maestro di Cerimonie è stato introdotto espressamente per il *Cavalier Cotterel*, & il *Cavalier Cottarel* creato apposta per seruir di Maestro di Cerimonie; poiche in fatti i talenti di questo Signore son particolari in Lui per questo Ufficio. Egli è cortese quanto far si può, Gentile al maggior segno, amoreuole con tutti, intelligente di molte lingue straniera; istruttissimo di tutte le materie Cerimoniali: d' humor benigno, dolce, e quieto: assiduo nelle visite, di buon Consiglio, di vita esemplare, d' ottimo discorso, & in somma tutto quello che più d' eccellente si può desiderare in vn Maestro di Cerimonie in qualsisia Monarchia del Mondo, tutto si troua nella Persona di questo Cavaliere, che rende col buon' esercizio del suo Carico, sempre più considerabile, e riguardeuole la Corte d' Inghilterra agli occhi degli Stranieri.

**Segue la
fortuna
del suo
Princi-
pe.**

Esercitò il Cotterel questo Ufficio, nel fior della sua età, sotto il Regno di Carlo primo, durante le Guerre ciuili, mà peggioratesi queste, e costretto il Figlio, dopo il Martirio del Padre à fuggir come si dirà a suo

luo-

luogo, in altri Paesi, generoso questo Cavaliere, stimò suo debito di correr più tosto dietro le fortune sinistre del suo Prencipe di fuori, che d'abbracciare quei grandi vantaggi che di continuo gli venivano fatte nel di dentro, da chi haueua la dispositione del comando; di modo che anche nell' infortunie del Rè Carlo II. hebbe occasione d' esercitar in suo seruitio lo stesso officio, nelle congiunture che si andauano presentando, & in somma testimonio sempre in tutte le riuolutioni gran zelo, e gran fede per il seruitio, e gloria del suo Prencipe.

Ristabilito poi il Rè, se ne passò con questo anche il Cotterel d' Holandia in Inghilterra, doue dalla generosità del Rè Carlo, venne confermato nell' officio, creato Cavaliere, & honorato d' vn' Estrordinario fauore, hauendogli posto all' intorno del collo il giorno innanzi alla sua Coronatione vna Catena d' oro con vna Medaglia sotto alla Corona d' Inghilterra, con dichiarazione che detta Catena seruirà per l' auuenire in segno d' honore, e dell' officio à tutti gli altri che li succederanno al Carico, seruendosene nelle solennità grandi, di modo che la fede, e Merito del Cotterel hà portato questo vantaggio al Carico per l' eternità. Dall' vna parte della Medaglia vi è l' amblema della Pace col Rè Giacomo, & il motto, *Beati Pacifici*, e dall' altra l' amblema della Guerra col motto *Dieu & Mon Droit*. Il suo salario ordinario non è che di 800. Scudi l' anno, mà il maggior suo vantaggio consiste ne' Regali.

Carlo Cotterel figliuolo Primogenito dell' accennato Cavaliere, è stato con Parente del Rè già sette anni sono sostituito al Padre, nel Carico. & in oltre Assistente del medesimo nella funzione di Maestro di Cerimonie, con Salario di 488. scudi. Veramente questo Signore non solo non degenera dalla Gentilezza del Padre, mà di più deue il Padre gloriarsi di vederlo così ben' auanzato, in tutti quei gradi che si ricercano; per formare vn Galant' huomo à perfettione. Come il Cavaliere Cotterel haueua già designato di pregare il Rè che

Ristabi-
lito al
Carico.

Catena-
d'oro.

fi

fi compiacesse di concedere al suo figliuolo la sostituzione del Carico di Maestro di Cerimonie; per questo deliberò di farlo viaggiare fin dal fior dellà sua Gioventù, nelle Corti principali dell' Europa, doue da pertutto venne ben visto rispetto alla consideratione del Padre, e di doue veramente dopo molti anni di viaggio, se ne ritornò in Patria, con vna gran cognitione delle Lingue straniere, & istruttissimo di tutti gli affari, & interèssi delle maggiori Corti, particolarmente in quello che concerne il più al carico d' vn buon Maestro di Cerimonie, che senza alcun dubbio col tempo sarà per riuscire vno de' più abili in questo Mestiere di quanti mai hanno posseduto vn tal Carattere nell' Eutopa. Egli è cortese, ciuile, affabile, gratiofo, d' animo schietto, senza affettazione: puntuale nel far le uisite, di buon discorso, amico degli amici, destro in quello che fa, & in somma Galant' huomo à perfettione.

Maresciallo di Cerimonie.

Riccardo le Bas Maresciallo di Cerimonie, è stato posto al Carico con Patente diretta del Rè, e con vn salario di 400. Scudi. Ad ogni modo resta subordinato in quello che spetta alle funzioni Cerimoniali, al Maestro di Cerimonie, ò del sostituto, da' quali suol ricevere quegli ordini che son necessarij. Rende a dire il vero molto facile col suo seruigio il Carico al Maestro di Cerimonie, correndo con somma assiduità da per tutto doue porta il bisogno. In somma esercita bene il suo Carico, ancor che con poca gratia assomigliando più tosto ad vn Contadino che ad vn Cerimonista.

Haraldi d' Armi.

Trà il numero degli Officiali del Rè si comprendono ancora i tre Rè d' Armi, sei Haraldi, ò Duchi d' Armi, & quattro Sollecitanti all' Armi.

Guglielmo Dugdale, Cavaliere è il primo de' tre con il titolo di *Garter* la di cui cura è di seruire in tutto quello che concerneno le cose honoreuoli dell' Ordine della *Garter* in materie di Cerimonie, come ancora de' Pari del Regno.

Henrico San Georgio Cavaliere, e il secondo con il titolo di *Clarencius*, il di cui officio è di regolare le Precedenze

denze
uoli da
Tos
regol
altra
Hara
Robe
Giusu
Franc
Henr
Toma
Fran
In
quar
guer
Tos
Gie
a
Hos
Gra
dir
tri
ci
ab
cip
al
d
b
in
b
M

denze in tutte le solennità, e Pompe Funebri riguarduoli da questa parte della Riuiera di Trente.

Tomaso San Giorgio, con il titolo di *Norrow*, deue regolare le medesime Precedenze nelle Prouincie dall' altra parte della riuiera di Trente verso il Nortto. Li sei Haraldi, ò Duchi d' Armi sono li seguenti.

Roberto Deuenish Esquire, con il Titolo di *Yorc*.

Giuanni Dugdale Esquire, titolo di *Windsor*.

Francesco Sandford Esquire, titolo di *Lancaster*.

Henrico Dethick Esquire, titolo di *Richemont*.

Tomaso May Esquire, titolo di *Chester*.

Francesco Burghill Esquire, titolo di *Somerset*.

In oltre à questo officio d' Haraldi appartengono quattro Sollicitanti, pure con i loro titoli, e son li seguenti.

Tomaso Holford Gentil' huomo, titolo Porcullice.

Giuanni Gibbon Gentil' huomo titolo di Mantello azzurro.

Henrico Ball Gentil' huomo titolo Croce rossa.

Gregorio King Gentil' huomo titolo Dragon rosso.

L' officio di tutti questi insieme è di regolare, & ordinare le Cerimonie nella Coronatione del Rè, ne' Matrimoni Reggi, ne' Battefimi de' Fanciulli, ò Fanciulle del sangue Reale, nelle Pompe Funebri; nell' abboccamento trà due Rè, ne' Festini de' Rè, e Principi, nelle Caualcate, Pompe, Tornei, Giostre, & altre gran Feste: Ancora à loro spetta di denunciare, & dichiarare la Guerra, di proclamare i Traditori, e Rubelli, d' intimare alle Città, e Fortezze di rendersi, & in oltre giudicano degli Scudi nell' Arme, delle Genealogie, e di tutto che tocca alla Gloria, & honore delle Famiglie.

Di più trà li Seruidori, e Cortegiani ordinarii del Rè sono compresi li seguenti.

Vn Poeta Laureato ch' è al presente l' ingegnossissimo Signor *Giuanni Dreyden*, che si può dire il fior della Poesia del nostro secolo.

Vn' *Historiografo*.

Officio
degli
Haraldi.

Altri
Cortegiani.

Vn

Vn Bibliotecario: *Henrico Thynne*, versatissimo in ogni genere di materia Letteraria.

Vn Cosmografico, *Guglielmo Morgan* intelligentissimo.

Vn Geografico.

Vn' Hidrografico. *Gioseppe Moxton*.

Vn notaro publico.

Guarda-
robba.

Il Rè oltre alla sua Grande Guardarobba ch'è nel Palazzo della Sauoia della quale se n'è parlato al suo luogo, vi sono diuerse altre Guardarobbe fisse come à *Whitehall*, à *Windsor*, à *Hampton court*, nella Torre di Londra, à *Greenwich*, & in qualche altro luogo, ciascuna con i suoi Officiali particolari.

Di più vi è vna Guardarobba mouibile. ò sia ambulatoria, la quale segue sempre la Persona del Rè, della Regina, de' prossimi Principi del sangue, quando si vanno à riceuere Ambasciatori in esstraordinarie occasioni, & in cose di questa natura, sotto il comando di Milord Sciamberlano, che ordina, e dispone quanto bisogna, vi sono sei Officiali.

Guarda-
robba
Mouibile.

Filippo Kinnorsly Esquire, Yeoman della Guardarobba'
Giouanni Ash Groom.

Pietro Hume Groom.

Gionata Chase Paggio.

Daniel Hodges Paggio.

Mickaele Babbington Paggio.

Il Salario del Yeoman è di 800. Scudi per anno, di ciascuno de' due *Grooms* cento, e cento Marche per vno à ciascuno de' Paggi. Di più à tutti insieme se gli dà Tauola con sei Piatti in ogni pasto, mà al presente non si dà più tauola à nissuno nella Corte mà tutto si trasmuta in danaro, ma come hò detto si rimette l'uso. Tutte le cose mouibili di questa Guardarobba si diuidono in tre parti, per esser meglio regolate, della prima se ne dà la cura al Yeoman, della seconda à due *Grooms*, & della terza à due Paggi, con che viene tutto ad esser ben gouernato, e per meglio andar con ordine se l'intendono tutti insieme, particolarmente quando si tratta cosa esstraordinaria.

Nell'

Nell' Ufficio delle Tende, Tele, Padiglioni, e si- Ufficio
 mili vi è vn Intendente, che chiamano *Maester* ch'è il delle
 Signor *Guglielmo Rolles*, quattro Aiutanti, o siano Tende.
Yeoman, vn *Groom*, vn Computista, & vn Scritto-
 rino.

Carlo Killigrew, fa l'ufficio d'Intendente in tutte Inten-
 quelle cose che riguardano i Passatempo della Corre, cioè dente de'
 Balli, Comedie, Matcare, e cose simili, che tutto à Lui Passa-
 spetta di darne gli ordini necessari. A questo fine il Rè tempi.
 tiene il suo Teatro, con vna Banda di Comediantri Sa-
 lariati, sino al numero di trenta, cioè venti Huomini,
 e dieci Femine,* che però per l'ordinario rappresentano
 le Commedie nel Reggio Teatro, per il piacere del Pu-
 blico, & al loro profitto il danaro che ne raccolgono,
 dà quei che vanno alle Comedie.

In ogni Ufficio particolare degli accennati vi è vn'
 Intagliatore & vno Scultore, per le cose che occorrono
 al Reggio seruitio.

Henrico Sidney, Cavaliere di gran merito, e genti. Officiali
 lezza ch'è il Maestro della Guardarobba del Rè come si della
 è detto, tiene sotto di se, cioè al seruitio della medesi- Guarda-
 ma Guardarobba diuersi Officiali, e trà gli altri tre robba.
Goorins che sono *Tomaso Purcell*, *Gilberto Sponcer*, *Ro-*
berto Rustat. Vn Paggio *Giouanni Warde*, due *Proue-*
ditori, Vn *Scopattiere*, Vn *Sartore*, Vn *Tintore*, Vn
Cinturiere, Vn *Scrittorino*, Vn *Passamantiere*, Vn
Frastagliatore, due *Ricamatori*, due *Mercanti di Seta*,
 Vn *Calzolaro*, Vn *Profumatore*, Vn *Piumacciere*, Vn
Merciaio, Vn *Calzettiere*, Vn *Mercante di Panni*,
 Vn *Intendente degli Armarii*, e qualche altro, e tutti
 con qualche salario.

Carlo Conte de Berford, figliuolo di *Madama Quins* Falco-
 già Fauorita del Rè tiene il Carico di *Falconiere maggio-* niere.
re, o sia Cacciatore del volo, con diuersi Officiali for-
 to di Lui all' intorno di Londra, & altri Luoghi appar-
 tenenti alla sola Reggia Giuridittione, sino al numero
 di trenta tre, con vn Sargente.

Giouanni Cary, o sia *Carey Esquite* è il Cacciatore Caccia-
 mag-

rore per maggiore per la Caccia ordinaria del Ceruo, hauendo
il Ceruo. molte mute di Cani à questo fine, con vn gran numero
di Officiali, e Seruidori subalterni, cioè, 34. Persone,
oltre vn Sargente.

Per le *Simon Smith* è il Maestro di tutte le Mute de' Cani
Londre. per la Caccia delle Londre, con qualche seruidore sotto
à Lui.

Leurieri. Il Signor' Elliot tiene la principal cura de' Leurieri,
e sotto di Lui ancora alcuni Seruidori fino al numero di
cinque.

Officiali Nella Torre di Londra tiene il Rè ancora vn gran nu-
nella mero d' Officiali come pure s' è accennato tutti Salaria-
Torre. ti; anzi sotto il Mastro Armaiuolo solo vi sono più di
sedici Persone.

Messa- Grande ancora è il numero de' Messaggeri ordinarii
gieri. della Camera ascendente à quello di quaranta, oltre due
Scrittorini siano *Clerke* che ne tengono la principal cu-
ra, e questi sono *Roberto Farr*, & *Guglielmo Grego-
rii*.

Musica. La Musica del Rè non è dell' inferiori à quelle degli
altri Prencipi dell' Europa, se non fosse in qualche ra-
rità di voce, hauendo 60. Musici diuisi in tre ordini,
Musici Priuari, Venti Musici della Cappella, e 24. Vio-
lini.

Mastro Nicolò Staggins Sogetto virtuosissimo è il Maestro
di Cap- della Cappella generale, tanto per li Musici, che per
pella. tutti gli altri Iustromenti Musicali.

Trom- In oltre vi sono quindici Trombette, e Timpanieri
bette. ordinari, che formano ottimo concerto, come ancora
sette Tamburri.

Spetiali. *Giouannè Chase* Esquire serue di Spetiale ordinario per
la Persona del Rè.

Giouanni Jones Esquire, Spetiale del Reggio Palazzo.
Riccardo Piles Esquire principal Chirurgo, che chia-
mano Sargente.

Giacomo Pearce Esquire Chirurgo della Persona del Rè,
e General Chirurgo di tutta l' Armata Nauale, e Cam-
pale di sua Maesta.

Giacomo Moullins Esquire Chirurgo de' *Yeomans* della Corte.

Carlo Bill. Tomaso Newcomb, & Henrico Hills sono li tre Stampatori ordinarii del Rè, *Samuel Roycroft*. Stampatore delle Lingue Orientali.

Samuel Mearn Riligatore di Libri.

Riccardo Royston Mercante Libraro.

Guglielmo Gosting Mercante di seta.

Giacomo Smitbsky Mercante di Panni di Lana.

Giuovanni Hayes, & Grabam sono li due Sartori.

Il Conte d' *Arlington* è il Maestro Generale delle Poste, per tutte le Città principali d' *Inghilterra*, dove si deputano sotto Maestri di Posta, quali son tutti obligati di giurar fedeltà al Rè, e dal medesimo pagati. La rendita delle Poste è assignata al Signor Duca di *Yorc*, con tutta la douuta Giuridittione.

Maestro
di Poste.

Vn Maestro per il passatempo della pugna del Gallo.

Due Pellari, Due Ricamatori.

Due Guardie del picciolo appartamento.

Due Gentil' huomini & vn Seruidore per l' vno.

Due Maestri per la Balestra, e per li Dardi.

Vn Guardiano di Maragone.

Vn Maestro Archibugiere.

Vn Maestro, & vn Notatore di Palla corda.

Vna Custuriera, sia Sarta, & vna Lauandaia con due ferue.

Vn Maestro per gli Occhialoni.

Vn' Aiutante di Sala.

Vn Cappellaro. Vn Pettinaro.

Vn Maestro da far spago.

Vn Sargente Pittore, Vn Pittore, vn Pittore in Miniat-
tura.

Vn Guardiano di Quadri.

Vn' Orefice per la Vallèlla d' Argento.

Vn' altro Orefice per l' oro.

Vn Gioielliere, vn Perucchiere.

Vn Guardiano di Fagiani, e di Galli d' India.

Vn Maestro di Legname.

Vn Copista per li Quadri, vn' Horologiere.

Vn Lauoratore di Scrigni,

Vn Chiauettiere.

Vn' Maestro, vn Sargente, & vn Scruidore, per la pugna degli Orsi, e de' Tori.

Due Cauadenti siano Operatori.

Due Facchini per la Guardarobba.

Vn Scruidore per il Guinzaglio.

Cinquanta cinque Marinari per il seruitio ordinario della Corte.

Vn Tappezzaro, & vn Lauoratore di Letti.

Vno per portar le Lettere.

Vn Corriere per li Paesi stranieri.

Dieci Officiali per il Giardino, per il Gioco della Bolla, e Maglio.

Vn Guardiano del Teatro in Whitehall.

Vn Forbissore, vn Spionaro, vn Centuriere.

Vn Tiratore di Calli.

Vn Bottoniere.

Vn Scultore in Basso, vn Pittore in fiore.

Vn Pittore in smalto, vno Scriuano.

Vn' Pittore in miniatura.

Vn Designatore in Prospettiva.

Vn Lauoratore per le Lettere di stampa.

Vn' Archibugiere, vn Doratore.

Vn Nettare di Quadri, vn Ciriere.

Vn Guardiano d' uccelli nel Parco di San James, sia San Giacomo.

Diuerfi altri Officiali in diuerse Case Reggie, e molti Scruidori per il seruitio di sua Maesta in occasioni straordinarie, che sono tenuti d' vbbidire agli ordini del Camerlingo. Auuertendo che molti di questi Offici, e Carichi sono di gran credito, di grande honore, e di gran profitto, e però goduti da persone di merito, e qualità,

Officiali sotto il Cauallerizzo maggiore.

Per primo vi sono dodeci Cauallerizzi ordinarii che
gli

gli Ingleſi chiamano *Querries*, dalla parola Franceſe *Eſcuyer* e ſono li ſeguenti.

Giouanni Maxine Eſq; *Danide Armorer Eſq;*
Gilberto Eagles Eſq; *Houghton Margan Eſq;*
Henrico Progers Eſq; *Nicolò Armorer Caualliere.*
Carlo Adderley Cau, *Briano Fairfax Eſq;*
Rogelio Pope Eſq; *Roberto Pie Caualliere.*
Edmondo Windham Eſq; *Tomaſo Viner Eſquire.*

L'officio di queſti *Querriers* è di ſeruire il Rè, e di tenerſi vicino à Lui quando vada alla caccia, ne' viaggi; o vero quando eſce à Cauallo, e ciò per aſſiſterlo à deſcendere, & à montare à cauallo. Ciaſcuno di queſti gode vn Salario di venti Lire Sterline, in conformità dell' uſo antico, ma però godono diuerſi altri vantaggi, particolarmente quello della Tauola, per la quale ſe gli dà quattro cento Scudi à ciaſcuno.

In ſecondo luogo vi è il Capo *Auener*, il di cui officio è poſſeduto al preſente da *Giouanni Cragg Eſq;* con Salario di 40. Sterline, dipendendo in tutto dalla diſpoſitione del Cauallerizzo maggiore.

Giouanni Shales è Scrittorino della Cauallerizza.

Proueditore per le coſe neceſſarie alla Stalla.

<i>Giouanni Powney</i>	<i>Ambony Row</i>
<i>Tomaſo Roper.</i>	<i>Giouanni Cowling.</i>
<i>Tomaſo Midlicots</i>	<i>Arturo Powell.</i>
<i>Tomaſo Foyner</i>	<i>Henrico Edlin.</i>

In oltre vi ſono tre Inſpettori; due Caualcatori; quattro *Yeomans* Caualcatori: quattro Cocchieri, otto Lettichieri. Vn Sargente di Carrette; due Sellari; vn Maeſtro, & vn Lauorante; vn Mareſciallo per ferrare; quattro Seruidori; vn Seruidore per miſurare. Vnò Scriuano: vn Carraio per il Carro chiuſo. Sella quattro Palafranieri; Venti ſei Staffieri di Liurea, quali deuono ſempre andare nella teſta del Cauallo del Rè, quando vada à Cauallò.

Officio
top. ai
pesi.

Di più oltre agli Officiali nominati, vi è vn' altro Officiale della Casa, che chiamano *the Clerk of the Mercate*, ch' è quello che guarda il modello per li pesi, e misure, e che fa bruciare tutti li pesi falsi, e le false misure; e tutti li pesi, e tutte le misure del Regno deouono farsi sopra questo modello: Questo è ottimo officio con Salario, & altri vantaggi.

Offici
li pen-
denti.

Molti sono ancora gli Offici riguarduoli della Corte, che non dipendono in conto alcuno, da questi tre principali Offici notati di sopra cioè dal Maggiardomo maggiore, dal Camerlingo, dal Cauallerizzo maggiore, dal Maestro della Guardarobba & altri, e questi sono in particolare il Mastro dell' Artiglieria, il Custode delle Monete, & il Mastro General delle Poste ch' è il più lucratiuo di tutti gli altri quasi insieme, come se n' è parlato à suo luogo, e questo per vn' atto publico del Parlamento è stato assignato per sempre al Duca di York, fratello vnico di S. M. lasciandosene la Sourintendenza al Conte d' Arlington, con Patente del Rè, mà che però apparteniendo tutta la Rendita al Duca di York, detto Arlington comunica tutti gli affari di conseguenza che riguarda la Posta al Duca. Di questo Officio tira l' Arlington ogni anno di rendita 3800. Scudi.

Numero
d'Offi-
ciali di
Minu-
to.

Nel tempo della Regina Elisabetta vi era vn numero quasi infinito d' altri offci, che s' accrebbero poi nel tempo del Rè Giacomo maggiormente; mà successe quelle tante discordie nel regno del Rè Carlo primo, fù trouato à proposito di farne vna diminutione, che maggiore seguì poi sotto al Regno di Carlo II. e questa diminutione s' è augmentata in modo, che manca al presente più d' vn terzo, degli Officiali, e Seruidori nel Palazzo Reggio di quel ch' erano prima.

Ma qui si deue ancora auuertire, che li Salarii che si danno agli Officiali, & altri Seruidori della Corte, à considerarli nel suo essere sembrano molto difforni alla qualità dell' officio, e del seruitio che si rende; mà bisogna sapere che questo stà fermo nel vecchio vso, già introdotto ne' tempi molto antichi, di modo che si

Pagauo al presente i Salarii degli officii della stessa maniera come si pagauano due secoli sono, nel tempo che il corso delle monete, caminaua d' vn'altra maniera di quel che vâ hora, perche in quei tempi non s' era trouara quella gran Porta di tante miniere d' oro, nel Perù, e nell' Indie, nè quel tanto traffico di Ricchezze in tutti i Paesi, onde è certo che dieci Scudi allora valeuano molto più di quel che hora vagliono quaranta: e così quei Salarii ch' erano allora di cento Scudi, e che tali sono al presente, vagliono hora 500. mentre ogni cosa è diminuita di prezzo, di modo che si fâ hora con cento Scudi, quel che allora non si faceua con 500. essendo tutto diminuito di prezzo; oltre che il valsente del Salario si conserua al presente per conseruar l' vso, perche del resto gli esstraordinarii, e li beneficii che se ne tirano ne gli officii, vagliono infinitamente più de' Salarii; di più deue auuertirsi che il Rè non dà più Taula à nissuno (come già s' è detto) mà si valuta il numero delli Piatti in danaro contante, e così ad ogni vno si dà vn tanto in danari.

Li Configlieri del Consiglio Priuato, li venerabili Giudici, li Segretari di Stato, li Maestri delle Richieste, i dottissimi Giuriconsulti del Colleggio de' Ciuiliati; e diuersi altri sono ancora compresi nel numero degli officiali del Rè, perche tutto dipende dalla sua disposizione, onde sarà bene d' aggiungerli per maggiore intelligenza qui sotto, secondo l' ordine che seguono trà di loro.

Del tempo, luogo, & hora con tutte le particolarità che si tiene questo Consiglio già se n' è parlato bastantemente, onde altro non occorre aggiunger qui, se non quel tanto che non si è posto di sopra, e che bisogna che habbia qui il suo luogo, cioè tutti li Commissarii che si deputano per altri affari, mentre il Rè dal Corpo del suo Consiglio Priuato tira molti, che stabilisce per altri maneggi, come per esempio.

di R. 3. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

Commissarii per l' Intelligenza.

Il Conte Arlington Sciamberlano. Il Marchese Halifax.
Il Signor Conuentry. Il Visconte Hyde.

Commissarii per l' Irlanda.

Il Duca di Lauderdale. Milord Sciamberlano.
Il Conte de Bridgewater. Conte Chesterfield.
Il Conte de Clarendon. Conte d' Ailisbury.
Il Conte de Crauen. Visconte Hyde.
Il Signor Conuentry. Sir Roberto Carr. Sign. Seymour.

Commissarii per Tanger.

Il Duca d' Albemarle. Il Marchese de Winchester
Il Marchese d' Halifax. Milord Sciamberlano.
Il Conte de Bath. Il Conte de Bridgewater.
Il Conte de Crauen. Il Visconte Falconberg.
Il Signor Conuentry. Sir Tomaso Chichley.

Commissarii per il Comercio, e Colonie Straniere.

Il Duca d' Albemarle. Il Duca di Lauderdale.
Il Duca d' Ormond. Il Marchese di Winchester.
Il Marchese di Worcester. Milord Sciamberlano.
Il Conte de Bridgewater. Il Conte de Chesterfield.
Il Conte de Clarendon. Il Conte d' Ailesbury.
Il Conte de Crauen. Il Marchese d' Halifax.
Il Visconte Fauconberg. Il Visconte Hyde.
Il Vescouo di Londra. Il Signor Conuentry.
Sir Giouanni Ernle. Sir Roberto Carr.

Scrittorini o Clerks del Consiglio.

Sir Giouanni Nicolò Caualiere de Bath. Custode de' Registri del Consiglio.
Sir Filippo Lloyd Caualiere.
Sir Tomaso Doleman Caualiere.
Signor Francesco Gwym Esquire.

Scrit.

Scrittorini Extraordinari.

*Guglielmo Bridgman. Guglielmo Blathwaite.
Riccardo Colling.*

Scrittorini per gli affari di questi.

Giouanni Gauntlet, ch'è ancora sotto custode de' Rigestri
del Consiglio.

Odoardo Lloyd. Henrico Ball. Filippo Madox.

Guardiani della Camera del Consiglio.

Beniamino Coleing. Natanael Cox. Giouanni Cox.

Sir Leoline Jenkins Caualiere Ministro, e Segretario Primo di stato con fama di gran fede, di gran zelo, e di gran- Segre-
de esatezza. Egli è originario del Paese di Galles. Dor- rio di
tore in Vtriusque iuris, oltre che possede vn' infinità Stato.
d' altri Nobili talenti, e quel ch' è più ammirabile in
Lui, che tutto fa bene, con candidezza d' animo, sen-
za affettazione, onde nello stato Ecclesiastico sarebbe
riuscito vn' Arciuescouo de' più eminenti del suo Secolo,
Passò successiuamente sin dalla sua giouentù in molti
Gradi riguardeuoli, & in tutto acquistò sempre vn' or-
tima reputatione. Per primo fù impiegato nella Corte
soprana dell' Ammiragliato, particolarmente nel tem-
po della Guerra con l' Holandia, in che testimoniò
gran prudenza, gran destrezza, e gran senno, di mo-
do che fù trouato à proposito di farlo passare, al Carico
di Giudice della Corte dell' Arciuescouo di Cantorbury,
detta la Corte delle Prerogatiue; in che si comportò
così bene, che da sua Maestà, e dal Consiglio fù tro-
uato à proposito di spedirlo in quelle graui congiunture
vno de' suoi Ambasciatori, e Plenipotentieri in Colo-
nia, e poi con la stessa qualità in Nimega. Ritornato
nella Corte con augumento di concetto d' Huomo di
gran vaglia, in breue sotto la rassignatione del Couen-
tri, venne creato Segretatio di Stato, e Ministro, of-
ficio che veramente da Lui s' esercita, con quella mag-
giore reputatione che può imaginarsi.

Secondo. Roberto Spenser Conte de Sunderland, è l'altro Segretario di Stato; con la qualità di Reggio Ministro, Cavaliere fauio, destro, prudente, e Letterato. Esercitò altre volte questo carico con grandissima riputatione, & intiera sodisfazione di tutti quei che seco trattano, come sempre hà fatto in tutte le altre cariche possedute da Lui; in somma è certo che nel Merito hà pochi pari, e negli atti di gentilezza pochi simili.

Giouanni Cooke è sotto Segretario del Jenkins.

Guglielmo Bridgman è sotto Segretario del Sunderland.

Dell'autorità giuridittione, & essere del Consiglio, Segretari di Stato, & altri Officiali della Segreteria se n'è scritto bastantemente à suo luogo, onde altro non occorre qui per hora.

Maestri delle Richieste.

Sir Carlo Cotterel.

Tomaso Powey Esquire.

Sir Guglielmo Glascock.

Carlo Morley Esquire.

Scrittorini del Sigillo, sia Signet.

Filippo Warwick.

Giouanni Nicholas.

Sidney Beare.

Nicolò Morrys.

Scrittorini per gli affari di questi.

Giouanni Gantlet.

Roberto Williamfon.

Giorgio Wooddeson.

Giouanni Tenck.

Scrittorini del Sigillo Priuato.

Sir Carlo Rickerstaffe.

Giacomo Matthews Esq;

Tomaso Watkins Esq;

Giouanni Ricchards Esq;

Scrittorini per li dispacci degli affari di questi.

Roberto Williamfon.

Henrico Watkins.

Lodi del
Wil-
liamfon.

Sir Gioseffe Williamfon tiene per giuridittione d' officio nelle sue mani, tutte le Scritture, ch' escono da' Tribunali del *Whitehall*, ò siano Scritture di Stato, che gli Inglefi chiamano *Papers of State at Whitehall*. Que-

sto

sto Signore è vn Canaliere che si può dire hauer pochi pari nella gentilezza; amoreuole con forastieri, vero amico co' Compatrioti; cortese con Letterati, e tutto pieno d'vn'ottima yolontà verso ogni vno. Chi lo pratica non può far meno di non amarlo, perche hà talenti degni d'essere amato: nelle conuersationi è grato, e piaceuole, modesto, e d'animo candido, cortese anzi generoso ne' rancontri. Prudente, in quello che parla, e in quello che fa, e così l' hà fatto conoscere in tutte le sue Cariche esercitate, particolarmente di Segretario di stato, che non mancò mai à quanto portaua il suo debito. Egli è dotto, e discorre d'ogni materia con fondamento di ragione; amatore di Belle Lettere, onde con ragione nella Società Reale s' hà grandissima stima del suo Merito. In oltre hà grande esperienza negli affari del Mondo, e di quelli della sua Patria n' è instrutto à pieno, onde è certo ch' è ottimo à far buona figura in ogni cosa.

Sir *Samuel Morland* è il Maestro dell' Arti Meccaniche, che veramente di Lui basta dire, che in cose simili non hà pari nel Mondo, hauendo vna pèrfetta cognitione di tutto, & in che riesce ammirabilmente in quello che intraprende.

Nella soprema Magistratura della Cancelleria, della quale n' è il Cancelliere Milord Finch, vi sono diuersi Officiali che vi assistono, e trà gli altri li seguenti.

Sir *Harbottle Grimstone* Baroneto, maestro de' Rolli.

Li assistenti che gli Inglesi chiamano *Masters* sono.

Sir *Tomaso Eastcourt*. Sir *Giouanni Coell*.

Sir *Timoteo Baldwin* Legista. Sir *Guglielmo Beuer'sham*.

Sir *Odoardo Low* Legista. Sir *Samuel Clark*.

Sir *Guglielmo Lacon Child*. Sir *Miles Coke*.

Sir *Giorgio Franklin*. Sir *Gio. Hoskins*. Sir *Adam Otley*.

Due di questi Maestri della Cancelleria sono sempre al seruitio del Cancelliere, e gli altri Maestri del Rollo sopra il Tribunale del Banco.

Scrittori della Cancelleria.

Matteo Pinder Esq; Matteo Bluck Esq;
Sir Odoardo Abrey, Guglielmo Parkins. Esq;
Shem Bridges Esq; Roberto Marsham.

Nel Tribunale del Banco del Rè.

Sir Francesco Pemberton Presidente del Tribunale.
Sir Tomaso Jones. Sir Guglielmo Dolben. Sir Tomaso Ramond.

Nel Tribunale del Common Pleas, sia liti comuni.

Sir Francesco North Presidente.
Sir Hugo Windham, Sir [Giob Charlton. Sir Croswel Leunze.

Nel Tribunale dell' Exchequer.

Il Signor Guglielmo Montagù Presidente del Tribunale.
Sir Odoardo Atkins. Sir Guglielmo Gregory, Sir Tomaso Street.

Questi sono tutti li Giudici principali d' Inghilterrà, tutte Persone di gran sapere, di grande honore, di gran prudenza, di grande integrità, e di gran cuore, e però in somma veneratione appresso il Rè, & il Regno.

Sargenti nelle Leggi di sua Maestà.

Sir Giouanni Maynard, è il principal Sargente del Rè nel Dritto.
Sir Roberto Sawyer, Procurator Generale del Rè.
Heneage Finch, secondo Genito del Gran Cancelliere, Sollecitator Generale.
Sir Samuel Baldwin, Sir Giorgio Strode, Sir Giouanni Symson.
Sir Giorgio Jefferies, Sir Tomaso Hards, Sir Riccardo Stote.
Sir Tomaso Stringer, Sir Roberto Wright.

In oltre vi sono li seguenti Sargenti nel Dritto, cioè:
 li Signori *Says, Parker, Riccardo Hopkins, Barton Goodfelloww, Riccardo Crooke, Tomaso Skitwith, Rigby Baulins, Riccardo Halloway, Giouanni Sharw, West Boynton, Richardson Manley Waller. Nicolò Wilmott Turner, Giouanni Howell Coniers, Nicolò Pedley, Roberto Shafid, Tomaso Holt, Roberto Baldock, Tomaso Snroude, Hampton Walcott, Bigland Buckley*, tutti Soggetti Dottissimi scelti trà li più eminenti nel dritto delle Leggi Ciuili.

Capi Giudici, e Dottori nel Dritto Ciuile.

Sir Roberto Wiseman; Dottore nel Dritto Ciuile, Giudice del Tribunale dell' Arcade, e Vicario Generale nella Diocefe di Cantorbury.

Sir Leoline Jenkins Dr. nel dritto Ciuile; Giudice dell' Ammiragliato, del Tribunale delle Prerogatiue, & vno de' principali Segretari di stato.

Sir Tomaso Exton Dr. Auuocato Generale di S. M. & Cancelliere del Vescouo di Londra.

Sir Riccardo Lloyd, Dr. Auuocato Generale del Grande Ammiraglio d' Innhilteraa, Cancelliere del Vescouo di Durham, e del Vescouo di Landaffe.

Giouanni Pepis Dottor nelle Leggi.

Sir Timoteo Baldwin Dr. vno de' Maestri nella Cancelleria, & Cancelliere del Vescouo di Hereford, e del Vescouo di Worcester.

Henrico Alworth Dr. e Cancelliere del Vescouo di Oxon.

Tomaso Bouchier, Dottor nelle Leggi.

Odoardo Masler Dr. e Cancelliere del Vescouo di Exon.

Giorgio Wake Dottor nel Dritto Ciuile.

Sir Ellis Leighton Dottor nel Dritto.

Sir Odoardo Lowe Dr. vno de' Maestri della Cancelleria, e Cancelliere del Vescouo di Sarum.

Giuglielmo Trumball, Dr. e Cancelliere del Vescouo di Rochester.

Henrico Falconberg Dr.

Tomaso Pinfold Dr. e Camerlingo del Vescouo di Peterburg.

Riccardo Raines Dr.

Tomaso Briggs, Dr e Cancelliere del Vescouo di Chichester.

Guglielmo Oldys Dr.

Roberto Thompson Dr. Segretario dell' Arciuescouo di Cantorbury, e Maestro delle Facoltà.

Guglielmo Foster Dr.

Carlo Perrot Dr.

Giouami Edisbury Dr.

Gioseppe Tailor Dr.

Gioseppe Haruey Dr.

Carlo Hodges Dr.

Carlo Dauenant Dr.

Stefano Pryce Dr.

Guglielmo Howell Dr. Cancelliere del Vescouo di Lincoln.

Roberto Pepper Dr. Cancelliere del Vescouo di Norwich.

Henrico Newton Dr.

Giorgio Oxendon Dr.

Giouanni St. John Dr.

Del Gouerno Militare della Corte del Rè.

Perche
necessa-
ria la
Guardia
al Pren-
cipe.

Se si stima esser cosa necessaria che ogni ben regolato Reguo stia sempre prouisto di Guarniggioni, di Soldatesche, e di munitioni, per meglio assicurare i Beni, e le vite de' Popoli dall' inuasion de' Nemici, così necessarissimo è ancora che la Corte del Principe, sia ben fornita di Guardie, tanto per assicurar la Persona d' esso Principe d' ogni qualunque sinistro disegno, come per render con la Maestà più riguarduole agli altrui occhi la sua Persona. Non basta che vn Magistrato politico proponga di rimunerazioni, e di pene corporali, & il Magistrato Ecclesiastico di pene, e di guiderdoni eterni, per assicurare il riposo dello stato, bisogna che vi siano delle forze militari, che appoggino la loro autorità: della stessa maniera è necessario che nella Corte del

del Rè, vi siano oltre gli Officiali Ecclesiastici, e politici, anche degli Officiali Militari, e Soldati, per la custodia, e per la conseruattione della sua Persona, dalla quale dipende la salute, & il riposo di tutti.

Questo vso ad ogni modo di Guardie intorno alla Persona del Prencipe fù introdotto da Tiranni, perche rendendosi con le loro indegne attioni indegnissimi dell' affetto de' Popoli, temeano del giusto sdegno di questi, onde per assicurar meglio d' ogni qualunque insulto le loro Persone, si prouedeano di Guardie straniere, che restò poi in vso anche trà Prencipi più Catolizzanti; mentre si come ne' tempi antichi la superbia, e Barbaria de' Tiranni teneua in timore, & in vn sommo rispetto i Suditi verso il Prencipe, così col corso de' tempi diuenuti i Prencipi Benigni, Clementi, & amoreuoli, l'amoreuolezza, Clemenza, e Benignità di questi in luogo di render più mansueti, e più rispettuosi i Suditi, gli rese più fieri, e più arroganti, e questa fierezza de' Suditi verso il lor Prencipe, obligò in molti luoghi i Prencipi, ad assicurarsi di Guardie straniere, e sino i Papi istessi, (per non dir nulla della Francia) forzati da tante continue insolenze de' Romani, si videro in necessità di prouederli sotto pretesto di decoro di buonissime Guardie straniere, come si fa, sino al giorno d'hoggi, di sorte che le Guardie seruono al Prencipe di segno di Maestà, e di necessità di stato.

Hora come non è stato Regno alcuno nel Mondo più sotto posto à tante guerre ciuili, e la maggior parte sempre contro la persona istessa del Rè, come quello d'Inghilterra, per questo si può dire che à niuno sono più necessarie le guardie che à questo Monarca: con questa sola differenza, che doue gli altri son guardati da Forastieri, il Rè Inglese è custodito da' suoi propri suditi, & in fatti nelle maggiori guerre ciuili in tanti differenti Secoli non sono stati mai questi Rè ingannati dalle lor guardie, anzi sempre fedelmente seruiti

Inghilterra
non tiene che
Guardie
Inglesi.

Dunque il Rè d'Inghilterra oltre li quattro mila

Guardie del Corpo del Rè d'Inghilterra. Huomini à piedi, de' quali se ne è parlato al suo luogo, e di quei 500. Caualli, che son tenuti, e puntualmente pagati con paga decente, acciò seruano nell' occasioni doue il bisogno lo porta, tiene ancora le sue Guardie à piedi, & à Cauallo, che possono dirsi parte del corteo della Corte del Rè. La Guardia à Cauallo che i Francesi chiamano *Garde de Corps*, gli Alemanni *Leib Guardy*, & gli Inglesi per corruzione *Life guard*, che tutto significa *Guardia del Corpo*, perche si tiene sempre appresso la Persona del Principe, e questa è composta in Inghilterra d'Inglesi, (e ben di rado vi si aggiunge qualche straniero) fino al numero di 500. Maestri, tutta gente ben fatta, la maggior parte Gentil' huomini, ò vero ufficiali Riformati, vestiti di rosso, con tutti i Guarnimenti proportionati, che veramente fanno vna Maesteuole vista, & è certo che non vi è luogo doue le Guardie del Principe siano meglio à Cauallo hauendo tutti Caualli sceltissimi, e comandati dal Capitan delle Guardie, ch' è sempre vno de' principali Signori della Corte, e fino alla sua Disgratia fù il Duca di Monmouth, ma al presente è il Duca d' *Albemarle*, Queste Guardie son diuise in tre Squadroni, de' quali il primo ch' è di due cento Maestri è comandato immediatamente dal Capitano, ecco l' ordine de' Comandanti.

CHRISTOFOL MONCK Duca d' *Albemarle*, Caualliere dell' Ordine, e Capitan Generale delle Guardie à Cauallo del Corpo. Questo Caualiere è Figliuolo Primogenito di quel gran General *Monck*, che meritamente portò il nome di Giorgio il Santo, già che questo come il più valoroso Soldato del suo secolo, liberò dall' oppressione d' vn mostro terribile la sua Patria, & il *Monck*, che nel mestiere dell' Armi non hauea pari, con l' inuitta Spada della sua Fede verso il Rè, suo Signore, dissipò tutto quel mostro di turbolenze (che haurebbe prima voluto dissipare) che s' andaua formando di nuouo dopo la morte del Tiranno, e con lo ristabilimento del Rè, del quale à Lui se ne deue la principale, e quasi assoluta Gloria, introdusse nella sua Patria,

etia, quanto di più glorioso sperar poteua, onde negli animi nobili di chi hà gratitudine sarà sempre immortale il suo nome in Inghilterra, sino che l' Inghilterra haurà il Mondo. Christofolo dunque ottenne dal Padre non solo l' Heredità de' Beni mondani, mà tutti i Doni più pretiosi dell' animo, onde venne alleuato trà gli Esercizi militari, & il desiderio di non far torto alle virtù del Padre, lo resero zelante figlio, nell' acquisto di tutti i gradi de' maggiori talenti. Essendo Egli Caualiere intelligentissimo della Matematica, & disciplina militare; pieno di gran cuore, d' animo risoluto, & intrepido, valoroso, magnanimo in tutte le sue attioni, Generoso al maggior segno, e dotato d' vna particolar gratia, gentilezza, e cortesia verso quei che seco trattano, onde in testa ad vn' Armata farebbe gran figura.

Odoardo Villers figliuolo del Visconte Grandison, Luogot.

Edmondo Ashton Esq; Luogotenente Colonnello.

Odoardo Griffin Esq; Luogotenente Colonnello.

Carlo Lord Berkeley Cornetta, e Maggiore.

Riccardo Bimies Esquire già Maggiore del Reggimento della Regina, & hora Insegna, e Maggiore in questo del Rè.

Stefano Dyer Esq; Mastro di Quartiere, e Capitano.

Dottor Giacomo Gardiner, Cappellano.

Natanaele Hubard Esq; Chirurgo.

Guglielmo Egerton Esq; *Luigi Billingsley* Esq; *Giouanni Parker* Esq; *Francesco Benskin* Esq; Brigadieri e Luoghitenenti.

Odoardo Symmes, *Roberto Newell*, *Tomaso Wilford*, *Tomaso Gay* sotto Caporali, ò sotto Brigadieri.

Gualtiere Wanbrighs Timpaniere.

Hugo Fisher, *Beniamino Ragois*, *Guglielmo Morrice*, *Albione Thompson*, Trombettieri.

Riccardo Dalton Esq; Scrittorino delle Squadre.

Compagnia della Regina per le Guardie di sua Maesta.

Sir Filippo Howard Capitano, E Colonnello, intendo par-

parla con molte Lodi del gran merito; e nobilissime
azioni di questo Signore.

Sir Giorgio Hewit Cavalier Luogotenente.

Sir Giovanni Fenwich Luogotenente Colonnello.

Carlo Orby Esq; Cornetta, e Maggiore.

Giovanni Darcy figliuolo di Milord Conniers Bandiera,
e Maggiore.

Guglielmo Vpcott, Mastro di Quartiere, e Capitano.

Beniamino Burnet Cappellano.

Giovanni Troutbeck Chirurgo.

Giorgio Cillingwood Esq; *Odoardo Watson* Esq; *Giovanni*
Staples Esq; *Giovanni Chitham* Esq; Brigadieri, e
Luoghtenenti,

Riccardo Beal, *Riccardo Porter*, *Riccardo Barham*,
Giovanni Watson sotto Caporali, o sotto Brigadieri.

Francesco Breban Timpaniere.

Simon Beal, *Guglielmo Bunt*, *Riccardo Dean*, *Guglielmo Bull*, Trombettieri.

Filippo Ayres Esq; Scrittorino del Regimento.

Compagnia di sua Altezza Reale, il Duca di Yorc
della Guardia di sua Maestà.

Luigi Conte de Feversham, ultimamente vno de' Luoghtenenti Generali delle nuoue leuate, e Colonnello del real Reggimento de' Dragoni, Capitano Colonnello.

Roberto Werden già Brigadiere nelle nuoue leuate, e Colonnello d'vn Regimento di Caualleria, al presente Computista della Casa di S. A. R. e Luogotenente.

Teofilo Ogletthorp Luogotenente Colonnello.

Filippo Darcy secondo genito di Milord Conniers Cornetta, e Maggiore.

Edmondo Mayne, già Maggiore nel Reggimento di Caualleria del Duca di Monmouth in Francia, e dopo Luogotenente Colonnello dello desso Regimento in Inghilterra, Bandiera, e Maggiore.

Ferdinando Stanbope Mastro del Quartiere, e Capitano.

Gli-

Guglielmo
Giacomo
Guglielmo
Simone
Henrico
Tommaso
Cornelio
Giovanni
Guglielmo
Giovanni
La
Maggiore
time
porta
tutti
mest
L
del
sona
d'ac
in C
Armi
peric
C
uila
post
vno
gad
me
all
Co
gin
doi
no
for
Co
tic

Guglielmo Rolls Cappellano.

Giacomo Piarce Esq; Chirurgo.

Guglielmo Springall Esq; *Ambrosio Nortott*, *Giorgio Hastings*. *Tomaso Hill*, Brigadieri, e Luoghitenenti.

Henrico Rimborn, *Jenkin Morgan*, *Giouanni Hearn*, *Tomaso Wood*, Sotto Caporali, ò sotto Brigadieri.

Cornelio Vanden ende Timpaniere.

Giouanni Foy, *Giouanni Seignior*, *Pietro le Feuer*, *Guglielmo Gambois* Trombettieri.

Giouanni Bridgeman Esq; Scrittorino della Compagnia.

La maggior parte di tutti i Sopracennati Officiali Maggiori, e minori sono stati in Francia in queste ultime Guerre, & in Scotia, & in altri luoghi, hauendo portato le Armi. con grandissima riputatione, onde tutti intendono à perfectione l'arte militare nel loro mestiere.

La principal funtione d'vn Capitano delle Guardie del Corpo consiste à trouarsi sempre appresso della Persona del Rè, tanto in tempo di pace, che di guerra, e d'accompagnare il Rè quando esce fuori à Cauallo, ò in Carrozza, con vn buon numero di Guardie ben Armate, e ben disposte ad opporsi ad ogni qualunque pericolo

Ciascuna di queste Compagnie di Caualleria resta diuisa in quattro Squadroni, due delle quali essendo composte di cento Gentil' huomini, e Comandanti, e da vno de' principali Officiali di Commissione, due Brigadieri, e due sotto Brigadieri, con due Trombette montano la Guardia di sei Giorni vno, & sono rileuati al loro giro. Il loro douere è con vna parte tirata dal Corpo della Guardia seguire la Persona del Rè, della Regina, e del Duca di York, e della Duchessa da per tutto doue vanno, cioè vicino al loro Palazzo, ma se alcuno di dette Maestà, ò Altezze vanno fuori in tal caso sono accompagnati da vna Banda che si tira dalle tre Compagnie.

Come
s'entra
in Guard-
dia.

Oltre à questo obligo à Cauallo, vi è vn' altro serui-
tio più regolare ogni Settimana sopra la Persona del Rè
à piede

Officio
partico-

Iare del
Capita-
no.

à piede da per tutto doue vâ, da che si leua la mattina dal letto fino che vâ à dormire; e questo si fâ (come si è detto) da vno de' tre Capitani, che deue sempre tener-
fi il più vicino ch'è possibile della persona del Rè innanzi à tutti g i altri che lo seguono, portando nella sua mano vn Bastone d' Ebano, con vna testa d' oro, intagliata della Cifra, e della Corona di Portogallo. Vicino à Lui si tiene ancora vn' altro principale Officiale della Commissione, con vn Bastone d' Ebano, e testa d' Argento, il quale è sempre apparecchiato per entrare in luogo del Capitano occorrendo l' occasione, e nel medesimo tempo ancora due Brigadieri, hauendo ciascuno vna Bacchetta d' Ebano in mano con la testa d' auolio, & intagliata come le altre.

Grana-
dieri.

S' era aggiunta questi anni à dietro vna Compagnia di Granadiieri, ad ogni Compagnia di Caualleria delle Guardie, della quale vna parte, entrava in Guardia, con vn' altra parte della Compagnia alla quale apparteneua. Non usciano mai fuori della Guardia in picciola parte, non facendo altro che debito di Gentil' huomini solamente à piede, e seguivano per tutto il Rè à piede, quando andaua à spasso; mà caminavano sempre in gran banda. Queste tre Compagnie di Granadiieri furono estinte vltimamente, con il Corpo dell' Armata ch' era in piedi. Ma successa questa Conspirattione, che dicono hauesse per principal fondamento vna ribellione nel Regno sono state di nuouo rimesse in piedi. Il Salario, sia paga degli Soldati si dà come qui sotto.

Al principal Capitano ch' è il Duca d' Albermarle sei scudi il giorno.

Al secondo Capitano della Compagnia della Regina 4. Scudi il giorno.

Al terzo del Duca di York 4. Scudi, il giorno.

Ad vn Luogotenente tre scudi, auuertendo che vno Scudo fâ cinque Scelini, & ogni Scelino 12. Soldi.

Al primo Cornetta 14. Scelini, il giorno.

All' altre due Cornette 13. Scelini il giorno.

Ad

Ad un Porta Bandiera sia Insegna di Caualleria 12. Scellini il giorno.

Ad un Mastro di Quartiere 9. Scellini il giorno.

Ad un Cappellano 6. Scellini il giorno.

Ad un Chirurgo 8. Scellini il giorno.

Ad un Brigadiere o Caporale della Compagnia del Rè 7. Scellini il giorno.

Agli altri dell' altre due Compagnie à scuno 6. Scellini.

Ad un Timpaniere, e Trombettiere à ciascuno 5. Scellini.

Ai Caporali o sotto Brigadieri 4. Scellini per giorno.

Agli altri Officiali, e Soldati delle Compagnie de' Granadiere ristabilire di fresco si dà di paga, à proportion della metà.

In quanto alla Precedenza trà gli Officiali della Compagnia delle Guardie di sua Maestà di loro Commissione: li Capitani comandano in qualità di primi Colonnelli di Caualleria: Li Luoghtenenti, come primi Luoghtenenti di Caualleria, le Cornette, & Insegne come primi Maggiori di Caualleria: li Mastri di Quartiere, come li più giouini Capitani di Caualleria: li Brigadieri come li primi Luoghtenenti di Caualleria, & trà di loro ogni ufficiale segue la data della sua Commissione, quando si fa qualche diuisione di Banda; mà non già quando le tre Compagnie di Caualleria, marciano con i loro colori, perche in tal caso l' ufficiale della prima Compagnia, comanda quei che sono con lui nel medesimo ordine, benchè la loro Commissione fosse di data anteriore.

Precedenza
trà gli
Officiali
delle
Guardie.

Immediatamente dopo le tre Compagnie di Caualleria delle Guardie: il Regimento di Caualleria del Rè, comandato da Aubery Conte d' Oxford, piglia luogo, & il Colonnello di questo Regimento gode la precedenza immediatamente dopo li Capitani delle Guardie, e passa innanzi tutti gli altri Colonnelli di Caualleria, di qualsia sorte che fosse il Carico di Colonnello, o degli officiali del Regimento, douendo ciascuno nel suo proprio

prio grado pigliar luogo secondo che porta la data della spedizione della sua Commissione.

Regi-
mento
delle
Guardie
di Fan-
teria.

In quanto alla *Fanteria* del Regimento delle Guardie del Rè comandata dal *Colonnello Giovanni Ruffel*, piglia luogo innanzi tutti gli altri Regimenti, & il Colonnello di questo Regimento deve sempre precedere come il primo Colonnello: il Regimento di *Coldstream* comandato dal Signor Conte de Crauen piglia il suo luogo dopo l'accennato, & al quale segue poi quello di sua Altezza Reale. Successivamente il Reggimento d'Holandia di sua Maestà comandato dal Conte de Mulgrau, Cavaliere di gran vaglia, graue, e cortese nelle sue Attioni, di gran senno, e prudenza; e tutti gli altri Colonelli seguono la data della lor Commissione, senza alcuna sorte d'altra pretensione,

Altri
Regi-
menti.

Tutti gli altri Reggimenti di Cavalleria, o di Fantaria, che non sono del numero delle Guardie, pigliano luogo secondo la loro anteriorità nello stabilimento, e non vi è Regimento alcuno che perda la sua Precedenza con la morte del suo Colonnello. In somma è stato giudicato necessario che dentro il Pallazzo Reggio vi sia una Guardia della quale una parte è destinata in giù, e l'altra nel primo Solare.

Banda di
Pintio-
nari.

Nella Cammera che chiamano di Presenza, vi è la Banda riguardeuole de' *Gentil' huomini Pintionari*, che fù istituita da Henrico VII. e da quel tempo in poi sempre continuata, la maggior parte sono Cavalieri, o Gentil'huomini di buona qualità, e nascita d'alcuni delle principali Famiglie, e questa istituzione fù fatta non solamente per far fedele Guardia al Rè, mà ancora per seruire di Seminario a tutta la Nobiltà, acciò più facile sia il trouare Soggetti per l'impieghi, tanto nelle Cariche ciuili, che militari, e tanto per le cose di dentro che di fuori il Regno, come Deputati in Irlandia, Ambasciatori ne' Prencipati stranieri, Consiglieri di stato, Gouvernatori di Piazze, Capitani delle Guardie, Comandanri nella Guerra, tanto di Mare che di Terra.

La Principal funzione di questi tali è d'accompania-

re il Rè nell' andare della Camera priuata alla Cappella, e nel ritorno dalla Capella sino all' anticamera; come ancora in altre cerimonie solenni, come di Coronationi, ò d' vdienze pubbliche d' Ambasciatori, che si ordinano tutti à spalliera nella gran sala dell' vdienza. Il loro numero è di 40. & il Capitano d' ordinario suol' essere vno de' Pari del Regno, ò altro Signore di gran portata, e per lo più si scelgono gente ben fatta. La Pintione annuale di ciascuno di questi è di 400. Scudi, oltre alla paga degli Officiali ch' è maggiore, come si potrà vedere dalla qui sotto lista di tutti insieme i Pintionari, che viuono al presente, e che restano sino alla Reggia dispositione, ò vero che entrino in qualche impiego riguarduole, ò vero che gli obbliga ad altro. Tutti prestano Giuramento nelle mani dello Scrittorino, al quale si dà per riceuer questa funzione 22. Scudi l' anno.

Sogliono seruire Quartiere per quartiere, & ogni quartiere entra al seruitio la metà, di modo che vi sono tre mesi di seruitio, e tre di vuoti, e di questi cinque deuono sempre seruire il Rè come Gentil'huomini di Compagnia tanto di dentro, che di fuori il Palazzo per tutto doue va. Mà nell' esstraordinarie occasioni son chiamati tutti insieme. Non sono sotto l' vbbidienza del Camerlingo, mà del loro principale Officiale. Li cinque che accompagnano il Rè, non portano mai Armadura alcuna, mà quando vanno tutti insieme nelle funzioni pubbliche, portano vna certa Alabarda fatta alla Polonese, Ecco qui i nomi di tutti quei che sono al presente.

Roberto Leke, Conte de Scarfsdale, Caualiere di Meriti grandi, e d' vna particolare amoreuolezza verso ogni vno, Capitano con Salario di Scudi 4000.

Francesco Villers Esq; secondo genito del Visconte Grandison, Luogotenente con Salario di Scudi 2000.

Sir Nicolo Slanning Caualiere de Bath, & Baroneto Stendardiere con salario di 1250.

Guglielmo Tomaso Scrittorino con salario di 740. Scudi.

Ric-

Riccardo Child Gentil'huomo Furiere per prouedere l'allogiamenti nel viaggio, & Assistente allo Scrittorino con salario di 280. Scudi.

Tomaso Hales Esq; *Sir Tomaso Rowe*, *Sir Guglielmo Cowper*.

Antonio Gaudes Esq; *Hugo Teyn Esq;* *Sir Giouanni Kirke*.

Giouanni Wust Esq; *Sir Roberto Dacres*, *Tomaso Sbotterden Esq;*

Rogelio Comysby Esq; *Carlo Bret Esq;* *Abramo Clarke Esq;* *Giouanni Hubbert Esq;* *Guglielmo Ashton Esq;* *Giouanni Brewer Esq;*

Giouanni Barnard Esq; *Gualtiero Baker Esq;* *Giorgio Farington Esquire*.

Odoardo Courthorp Esq; *Carlo Gostwick Esq;* *Sir Gerardo Dutton Fleetwood*.

Tomaso Francis Esq; *Daniele Viuian Esq;* *Tomaso Edmond Esq;*

Sir Tomaso Kneueton Baronet, *Carlo Cleudde Esq;* *Christoforo Turner Esquire*.

Henrico Needlor Esq; *Guglielmo Rowley Esq;* *Odoardo Mainard Esquire*.

Giouanni King Esq; *Pietro Cook Esq;* *Giouanni Estcourt Esq;* *Lancellotto Leake Esq;* *Roberto Russel Esq;* *Edmondo Winham Esquire*.

Guglielmo Lewis Esq; *Villis Esquiri*.

Nella sala maggiore che chiamano comunemente la Sala delle Guardie, sono li Yeomans, cioè li Soldati della Guardia, che sono al numero di cento, non Già Gentil'huomini, ma tutti di buone Famiglie di Cittadini, e sopra tutto si scelgono per queste Compagnie Huomini de' meglio fatti, e della maggiore statura d'Inghilterra; bisognando che siano per poter entrare almeno di sei palmi di statura, e vestono con certe caccie di scarlato alla moda antica. Quando seruono in Londra sogliono sempre portar per Arma vn' Alabarda, e nella Campagna di meze Piche & vna Spada larga come Scimitarra al fianco. L'vna metà però porta Alabarde,

barde, e l'altra Archibugi Corti. Il loro officio è di accompagnare il R. è quando v'è in Comedie, per acqua, o in altra parte all'intorno della Città. Il loro Salario è di due Scellini, e sei Soldi. Ecco gli Officiali al presente.

Giorgio Visconte Grandison Capitano. Caualiere di gran Merito, e di gran compitezza.

Tomaso Howard Esq; Luogotenente. Fù ultimamente spedito à complimentare il Gouvernator di Fiandra Marchese di Grana, doue si guadagnò in quelle parti il cuore di tutti, perche veramente è vn Signore di gran gentilezza, di gran cortesia, e di grande amorevolezza verso i Forastieri, buon Soldato, d'animo risoluto, e valoroso.

Henrico Dutton Esq; Insegna.

Carlo Villers terzo genito di Milord Visconte Grandison Scrittorino.

Capitano Guglielmo Houghton Caporale.

Capitano Roger Gardner Caporale.

Giuovanni Pownes Esq; Caporale.

Tomaso Hewite Esq; Caporale.

Il Reggio Palazzo in riguardo del rispetto douuto alla Franchigia Reggia autorità, e Dignità resta esente d'ogni qualunque Giuridittione tanto Ecclesiastica, che civile, del Reggio Palazzo. eccetto di quella del Maggiardomo Maggiore. o nella sua assenza di quello del Tesoriere, e del Computista del Reggio Palazzo, con lo *Stuard* della Marescialleria; qua i possono senza altra commissione, in virtù del loro officio, pigliare informazioni di tutti li Tradimenti, fellonie, & violationi di Pace commessi nella Corte, o Palazzo Reggio, e giudicarli.

Gli ottimi ordini, e le buone regole che sono state Buoni fatte, per ben regular tutte le funzioni della Corte, e ordini per la buona condotta di tutti gli Officiali si vedono per la scritti, e scritte in diuerse Tabbelle sospese in diuerse sale condotta della Corte, o sia del Reggio Palazzo, sotto scritte della propria mano del R. è, e che meritano veramente d'esser

d' esser letti da tutti i Cavalieri stranieri che viaggiano per instruirsi degli interessi delle corti de' Principi, poichè è certo che non si troua Principato doue la Corte del Principe sia meglio regolata, e meglio osseruate le regole.]

Rispetto
douno
al Reg-
gio Pa-
lazzo.

La Corte, e Palazzo doue il Rè risiede si considera come vn luogo sagro (secondo s' è accennato nella prima parte) di modo che se alcuno intraprende di battere vn altro nel Palazzo doue la Persona del Rè risiede, con qualche effusione di sangue se gli taglia per legge stabilita la mano, col restar condannato ad vna Prigione perpetua. Le Leggi antiche d' Inghilterra condannauano alla morte, & alla confiscatione de' Beni quello che haueua percosso vn' altro, benchè di percossa leggiera, mà da due Secoli in qua, questo s' è andato moderando, non lasciandosi ad ogni modo, di castigare con qualche pena vno che percuote vn' altro, benchè senza sangue; onde per euitare ogni inconueniente, si è procurato di dar nell' altrui mente qualche gran terrore, e d' imprimere vna continua materia di spauento verso quelli che percuotono alcuno nel Reggio Palazzo, s' è ordinato, e stabilito che il castigo d' vn tal delitto si farà con molte formalità, e cerimonie nel modo seguente.

Modo
dell' e-
secutione.

Vn Sargente del Magazeno delle Legna del Rè porta nel luogo doue l' esecuzione si deue fare vn ceppo quadrato, vno Scarpello, vn' vncino, & vna corda per attaccargli la mano. Il *Yeoman*, o sia vno Sguattaro di Cucina, prepara vn gran fuoco ardente di Carbone nel luogo doue è il ceppo, & il primo Maresciallo da ferrar Caualli vi prepara gli Instrumenti de' quali si deue seruire il primo Chirurgo dopo l' esecuzione. Il Seruidore della Salteria vi porta dell' aceto, & dell' acqua fresca. Li Capi Officiali del Tinello, e della Panettieria si deuono ancora tenere in ordine, l' vno con vn buon Bichiere di vin Cerasuolo, e l' altro con vn Pezzetto di Pane, e questo dopo l' esecuzione, e dopo che s' è accommodata la piaga, per dare da rifocilarli al Patiente. Il Sargente della Biancheria vi porta de' Pezzetti di tela per

per attaccare, & inuiluppare il braccio. Il Seruidore della Pollastreria vi porta vn' Ouo per mettere nella Piaga. L' Aiutante della Cocina vn gran Coltello ben' affilato, che dal Sargente della Larderia si tiene alzato all' aria, in tanto che da vn' Officiale nominato per questo si fa l' esecuzione, dopo la quale resta confinato in vna perpetua prigione.

Non solo si è difeso di battere chi si sia nella Corte del Rè, mà di più di dare l' occasione per questo, onde con ragione vuole la Legge che, *Nullas citationes, aut summonitiones licet facere infra Palatium Regis apud Westmonasterium, vel alibi vbi Rex residet.* Che vuol dire, non si può dare d' assignationi, nè fare di summonitioni nel Palazzo Reggio di Westmunsler, ne altroue doue è la residenza del Re.

Certo è che la Corte d' Inghilterra senza adulatione alcuna si può dire vn vero Modello di perfettione in ogni qualunque sorte di virtù, di buon' ordine, e di buon Governo à qualsisia altra Corte della Christianità, e benche da qualche tempo in qua, le divisioni, e la poco intelligenza trà il Rè, & il Parlamento sono state causa che molti se ne allontanassero ò per capriccio, ò per altra ragione, e che la negatiua del danaro fatta dal Parlamento al Rè, hà obligato i Commissarii ad andar procrastinando il Pagamento de' Salarii, e dell' Pintioni, con che si è venuto à rendere diminuito il numero de' Cortegiani, sia per la diminutione fatta degli Officiali, sia per la tiepidezza di quei, che vedendosi priui del donuto salario, si sono al quanto ritirati dal debito corteggio; ad ogni modo certissimo è che come prima era la corte più splendida, più riguardeuole, e più fastosa dell' Vniuerso, in numero, e qualità di Cortegiani, & in ogni altra grandezza apparente, così bisogna confessare che tale ch' è al presente, non se gli può negare il vanto, d' andar del pari con tutte le altre corti de' maggiori Monarchi della Christianità, essendo i suoi Cortegiani, & Officiali tutti ricchissimi, e con mezzi da comparire in

modo con gli stranieri, che facciano scorno à tutti gli altri.

Quello
ch'è più
riquadro.

Quello ch'è ammirabile nella Corte d' Inghilterra; e che veramente merita osseruatione dagli Stranieri, che non si veggono, nè si sentono quei tanti continui lamenti quell' incessanti dispute, e discordie trà Cortegiani, quegli odii, quelle gelosie trà gli vni, e gli altri, che ogni giorno si sentono forgere nell' altre Corti, al contrario in quella d' Inghilterra si osserua vna gran modestia; vna gran pietà, & vna gran virtù, e sembra che gli scandali, e le discrepanze siano difese, dalla natura de' Cortegiani, come proibiti sono dagli ottimi ordini; onde con ragione il Rè Giacomo si dichiarò nel suo *Basilikondoron*, che quello che più d' ogni altra cosa lo consolaua in Inghilterra era di vedere che nella sua corte haueano preso il suo nido, tutte le virtù, dalle quali s' era dato il bando à tutti li vizii, non vedendosi regnare altro, che la Modestia, la Cortesia, la Ciuità, la Generosità, e l' Affabilità trà gli vni, e gli altri; & in fatti questa è vna vera Scuola di valore, e d' azioni Heroiche, & il luogo il più proprio per instruire la Nobile Giouentù, doue che in molte Corti vi si entra per diuenir peggiore.

In somma la corte d' Inghilterra è stata lungo tempo, come è al presente (benche con diminutione nel numero) vn vero Seminario, & vn vero modello d' Ospitalità. Sempre si è costumato (fino alla disgratia di queste ultime diuisioni del Rè col Parlamento) che tutti li Cavalieri di qualità, e turri li Gentil' huomini tanto Inglese che Stranieri fossero trattati, e pasteggiati dagli Officiali di sua Maestà, nelle Tauole ordinarie, seruite ogni giorno da diuerse sorti di viuande, in vna abbondanza che daua dello stupore alla stessa imaginazione, tanto per la qualità, che per la quantità, e tutto ciò per render più fastosa la magnificenza Reale. Al Cannauaio si accordauano sinò à mille fiaschi di Biera per giorno, per essere dispensati à Poveri, senza li residui, & il resto del Pane, e della viuanda, che si racco-

gliuea

gliuea
nelle I
da du
raro
D
giori
che g
giore
innar
fora
Rè,
defin
cora
della
di v
ti t
con
I
con
que
que
mar
dire
piec
Reg
cine
del
for
Leg
vn
Bo
gn
d'
mi
gh
Eu
la

glieua in alcuni grandi Cestoni per dare alli stessi poueri nelle Porte del Palazzo della Corte, da due Aiutanti, e da due Seruidori dell' officio dell' Elemosinario, ch' erano espressamente a questo fine salariati dal Rè.

D' ordinario d' ordine espresso degli Officiali maggiori del Palazzo alcuni de' Seruidori di S. M. di qualche qualità, s' appostauano ogni giorno nella Sala maggiore di Westminster nel tempo de' Termini, vn poco innanzi mezodi per inuitare li Gentil' huomini tanto forastieri che del Paese, à mangiar delle viuande del Rè, e nel tempo che sedeuà il Parlamento, questo medesimo officio, e da' medesimi Seruidori, si faceua ancora verso le membra dello stesso Parlamento, tanro della Camera alta che bassa, supplicandoli d' aggradire di voler pransare nel Palazzo, di sorte che si sono veduti tal volta più di mille e cinque cento persone desinare con la Reggia Famiglia, con gran splendore.

Inuitati
gran so.

In oltre non può che restare edificato colui che vede con tanta humiltà, e Carità il Rè, e la Regina seguire quell' antico costume il Giouidi santo, che quantunque comune nella Christianità, ad ogni modo con maniere assai particolari in Inghilterra, e questo vuol dire, che il Rè ò il suo Elemosiniere laua per primo li piedi ad altri tanti Poueri, quanti Anni appunto hà di Regno e poi asciugati con vna tela, gli dà à ciascuno cinque braccia in circa di Panno, per farsi vn' Abito, della tela per due Camicie, vn paio di Calzette, ben forti, vn paio di scarpe, tre Pesci in vn certo piatto di Legno, di differenti sorti; quattro Fiaschi di Biera, vno di Vino e quattro Pani; & in oltre à ciascuno vna Borsa di pelle rossa, con tanti Scellini che il Rè hà regnato, e con altre tanti pezzi d' vn Soldo, che il Rè hà d' anni. La Regina fa lo stesso officio di Carità, & humiltà à diuerse pouare Donne di sorte che la Corte d' Inghilterra si può dire perfetto Modello di buon' esempio.

Molti, e molti Cauallieri Stranieri Viandanti nell' Europa, sono restati attoniti nel vedere in Inghilterra la magnificenza, e l' abbondanza eccessiua delle Tauole
Numero grande, & ordi-
del

ni delle
Tavole.

del Rè, & in fatti prima dell' vltime riuolutioni, che vuol dire nel tempo del Rè defunto, s' apparecchiavano ogni giorno, tanto per lo Pranzo, che per la Cena, ottanta sei Tavole, alcune di sei, altre d' otto, altre di dieci, altre di dodeci, & altre di più Persone, e tutte ben seruite, e ben guarnite. Quella del Rè di 28. Piatti, quella della Regina di 24. quattro altre Tavole di sedici Piatti; tre altre di dieci; dodici altre di sette; diciassette di cinque; tre altre di quattro; trenta di tre, e tredici di due, ascendendo in tutto alla somma di più di cinque cento Piatti, con Vino, Biera, e tutte le altre cose necessarie in grande abbondanza. E tutte queste Viuande, e Beuande erano comprate dagli spenditori, e Proueditori legitimamente autorizzati dalle Commissioni, & il tutto ad vn prezzo molto moderato, secondo la tassa prima regolata nelle Prouincie d' Inghilterra. Hora come il Valsente delle monete era molto alterato, questo prezzo veniu ad essere molto basso: ad ogni modo questo non aggrauaua di nulla il Regno, e dall' altra parte tutto ciò veniu ad accrescere la gloria della Dignità Reale, & à renderla sommanente riguarduole agli altrui occhi.

Mà quel che più importa che da questo ne nasceua vn' ottimo beneficio al Popolo tutto, mentre la Nobiltà Inglese dalla sua parte conformandosi all' esempio del Rè s' accostumaua ad vna Hospitalità proporzionata, onde da ciò molti ne profittauano; nella Campagna i Contadini s' animauano à nodrir del Bestiame, & gli Artigiani & altri studiavano di far valere la loro industria, con che si faceua correre il danaro per tutto il Regno.

Trofitto
che se ne
cavaua.

Nel Palazzo Reggio si mangiava annualmente in viuanda 1500. Boui, 7000. Castrati, 1200. Vitelli, 300. Porci, 400. Boui auanzati più del Vitello, 6800. Agnelli, 300. Pezze di Lardo, e 26. Cinghiali. In oltre 1400. Dozene d' Oui, 250. dozene di Caponi, 570. dozene di Galline, 750. dozene di Polastri, 1470. dozene di Polastrini, trenta sei mila, e quattro cento

Sac-

Sacchi di Grano, per fare del Pane 600. Borticini di vino, e 1700. Botti di Biera. Di più quaranta sei mila, e cinque cento Libbre di Butiro, del Pesce, della Caccia, d'ogni sorte, del frutto, e delle Spetierie di Droghe à proportion.

In Italia i Principi trattengono per i loro suditi Passa- Numero
rempi, e li distornano di pensare alle Massime di stato del d'elte vi-
Regno, col mezo delle Mascarè, delle Comedie, e uande.
de' Balli, mà come gli Inglesi pigliano piacere de' Fe-
stini, e delle buone Tauole, per questo fù introdotto
vno tale uso, trouandosi ottimo mezo pre il Rè di gua-
dagnare in questa maniera lo spirito degli Inglesi.

Non bisogna argomentare per questo, che gli In- Ragione
glesesi non godano d'altri passatempi, come si è detto sopra
nella prima Parte, anzi non vi è Nazione che habbia cio.
numero maggiore di varietà di Giochi per diuertire ne'
solazzi il Popolo, ma comunque sia, certo è ad ogni
modo, che vn' Italiano, vn Francese, ò vero vn' al-
tro d'altra Nazione, abbandonarebbe, ò trascurareb-
be per così dire ogni qualunque miglior Festino, per il
piacere d'vna Comedia, d'vna Farza, ò di qualche
Passatempo con Dame, doue che tutto al contrario gli
Inglesi voltarebbono le Spalle, à qualsisia maggiore pia-
cere, di Farze, di Comedie, di Giochi, di visite à
Dame e simili per la sodisfattione di passar buona parte
del giorno in vn Caffeo, ò vero in vn Cabaretto, e
questo si fa non perche sono più degli Huomini dell'al-
tre Nationi sortoposti alle Crapole, del mangiare, e
del beuere; ma perche credono che non vi è mezo d'à
conseruar la società ciuile, e la buona corrispondenza
trà gli vni con gli altri, quanto che quella di vederfi
spesso gli Amici gli vni con gli altri, e trà di loro so-
lazzarsi in beuere, e mangiare moderatamente, e quel
che più importa, e che non può lodarsi à bastanza,
senza scandalo alcuno; di modo che i Rè d'Inghilterra
per conformarsi all'humore de' loro Popoli, introdus-
sero questo uso di tener Tauole splendidissime, & ab-
bondanti ad vn tal segno di viuande, che con ragione

si lasciò dire quel Spagnolo, che offeruò le Magnificenze delle Tauole di Carlo primo, *Per me credo che il Rè, Inglese spende altre tanto nelle sue Tauole, che il Rè Catolico nel mantenimento di tanti Eserciti.*

Li conti che sono di diuerse nature, e per conseguenza molto difficili, benché passano per molte mani, ad ogni modo non possono essere più esatti, nè meglio regolati, di modo che è impossibile che il Rè venga ingannato ne'le spese nè meno d'vn bocale di vino, nè d'vn soldo.

Deuo qui aggiungere che quantunque si sono posti i Nomi di quasi tutti gli Officiali minori, e maggiori, questo si è fatto per facilitar meglio la cognitione, e per poter meglio offeruare di qual sorte di gente s'introducono ne' Catichi, e negli Officii, perche in quanto al resto mutandosi ogni giorno sia per la morte degli vni, sia per lo passaggio che altri fanno da vn' officio minore ad vn maggiore non si può dar regola alcuna permanente sopra ciò; basta che sempre gli stessi sono gli Offici, e Carichi, benché mutabili da momento in momento le Persone.

Della Corte della Regina.

Corte
della
Regina.

Hora per quello tocca alla Corte di questà Regina, benché la diuisione che si troua al presente trà queste tante Fattioni, e Partiti, che tengono molti principali, e Dame di prima sfera lontani dal Corteggio, ad ogni modo è certo che in ogni tempo la Corte della Regina d'Inghilterra, è comparfa splendida, magnifica, & illustre, quanto quella d'ogni altra, e tale che si deue alla Moglie d'vn gràn Rè come questo. Tiene la Regina separatamente di quelli del Rè, gli Officiali della sua Casa, & à questo fine per mantenerli se gli sono stati assignati (come meglio si dirà in altro luogo) trenta mila Lire Sterline per anno, per Contratto Matrimoniale, & il Rè nè aggiunse poi altri dieci mila, che sono quaranta mila, allai balteuoli ad vna tal Maesta, per quello

quello concerne solo la Corte, cioè la paga de' suoi Officiali, e Domestici, hauendo il resto cioè Tauola, e Casa franca.

Per quello spetta al Gouerno Ecclesiastico della Cappella, e Cappellani della Regina, in virtù del suo Contratto Matrimoniale già se n'è toccato quanto bisogna nella prima parte, onde tanto basta su questa materia.

Circa al Gouerno ciuile della Corte della Regina, Gouer
no Ciuile. questo è ottimamente amministrato, gli Officiali principali tanto Huomini che Donne, sono scelti d'ordinario dal Rè, ma con la sodisfattione della Regina. Vi è stabilito vn Consiglio particolare di sogetti di senno, e di probità, e la maggior parte Cauallieri grandi, sino al numero di dieci, oltre à diuersi officiali inferiori, per il seruitio del medesimo Consiglio, il quale tiene cura particolare dell' amministrazione delle Rendite, e spese di S. M.

Luigi Duras Conte de Feuerfham Camerlingo della Regina, di Famiglia antichissima e d'alto grido in Camer-
lingo. Francia, Figliuolo del Duca di Duras in Guascogna, e fratello cadetto del Duca di Duras hora viuente Marefciallo di Francia, Capitan delle Guardie del Corpo e Lode de'
due Ma-
rescialli
di Duras. Gouernatore della Franca Contea; e del Conte de Lorges, pure Marefciallo di Francia, e Capitano delle Guardie del Corpo che sono veramente ambidue vno de' principali ornamenti della Corte di Francia, e che bisogna che siano ornati d' vn Merito straordinario, già che non si è visto altro esempio che due fratelli in vn' istesso tempo habbino due Cariche così riguardeuoli, e d' vna così grande conseguenza, come è quella delle Guardie del Corpo.

Passò *Luigi giouinotto* nella Corte d' Inghilterra, Conte de
Feuerf-
ham pas-
sa in In-
ghilterra. mosso dall' ordinaria curiosità degli Animi illustri, che vuol dire per vedere il Paese, ma non si tosto furono osseruate le sue Signorili maniere, che si tirò l' affetto di tutti, e particolarmente del Real Duca di York, di modo che venne con grandissime istanze chiesto al Rè di Francia, che non senza qualche ripugnanza, (dispia-

cendogli di priuarfi del feruitio d'vn Cavalier d'vna tale portata) gli venne coucesso, onde entrato al feruitio del Duca con honoreuole Carico, mentre godea il titolo di Marchese di *Blanquesford* in Francia, venne naturalizzato Inglese con Atto espresso del Parlamento nel 1665. e nel Gennaro poi del 1672. entrò al Grado del Baronato del Regno, con il Titolo di *Lord Duras di Holdenby*. Sposò Maria figliuola Primogenita di Giorgio Sodes, che fù Barone di *Throwley*, poi Visconte di *Lees Court*, e finalmente nel 1676. creato Conte de *Fenersham*, con la conditione che goderà tal titolo sua vita durante, e che dopo la sua morte passerà in heredità al detto Luigi suo Genero, e suoi Heredi Maschi, di modo che morto il Sodes nell'anno seguente, prese subito Luigi il possesso del Titolo di Conte di *Fenersham*, mentre cominciato hauea à dar proue grandissime del suo valore.

Sue At-
tioni, &
uffici
nella.
Guerra.

Fù nell'assedio di Mastrich, con vna Banda delle Guardie del Corpo del Rè d'Inghilterra, e con la qualità di Luogotenente Generale, doue in fatti si fece conoscere coraggioso negli assalti, intrepido nelle risoluzioni, prudente ne' consigli, e destro nel comando, che sono in fatti sue virtù naturali; Passò poi in Germania volontario, sotto la directione di quel gran Marte del suo Secolo, che tanto basta per sapere, che ciò s'intende del Signor di Turena, suo proprio Zio, è doue pure hebbe occasione di mostrare in cento rancontri il suo valore, con somma consolatione del Turena, che godeua di vederfi vn Nipote così ben' inclinato all'attioni più gloriose del valor militare. Di più si è trouato in tre Armate Nauali volontario, benché godesse il titolo, e la preminenza di Capitan delle Guardie del Real Duca di York, e si fè conoscere in molte sue nobilissime Attioni, non meno ardito, e buon Soldato in Mare, che valoroso, e gran Guerriero in Terra.

Offici
ch' eser-
cita.

Horà esercita questo Signore l'ufficio di Camerlingo della Regina con intiera sodisfattione di questa, e con gusto particolare della Corte, e con non meno applauso
fo-

sostiene
nelle G
in fatti
Cualie
doni,
d'vn gr
Egli è
dell'arte
graua si
tione de
bisogno
strilimo

Non
gianesca
prudenz
trà diff
ste tant
menso
del suo
ne vna
lo conce
di York
senno;
uolo ver

Quel
400. Se
vn' an
to, m
di qua
d'Arg
lano c
della
Lui è
gran
come
Gio
Portu
fi con

sostiene ancora il Carico di Capitan di sua Altezza Reale nelle Guardie di sua Maestà, e nel qual comando riesce in fatti ammirabile, possedendo veramente questo gran Cavaliere tutte quelle Qualità, e tutti quei maggiori doni, e talenti che son necessari, per la formatione d' vn gran Soldato e d' vn gran Corteggiano. Per primo Egli è assai ben disposto di Corpo, intelligentissimo dell' arte militare, esperto nella medesima Disciplina; graue sì ma non fiero nel comando; zelante nell' esecutione degli ordini; furioso e terribile doue lo ricerca il bisogno, mà per lo più sempre dolce, e piaceuole: destrossimo nel guadagnarsi l' affetto de' suoi Soldati.

Non riesce in oltre meno ottimo nell' Arte Corte-^{Buon} gianesca, che intende à perfettione, e che con gran ^{Corte-}prudenza fa destreggiare per sfuggir di cader nell' odio ^{giano.} trà differenti Partiti, e ben l' hà fatto conoscere in queste tante discrepanze del Regno; Conserua vn zelo immenso per il seruitio della Regina, facendo il debito del suo Carico, con vna zelante autorità. In oltre tiene vna gran veneratione, e vn gran zelo per tutto quello concerne la Gloria, e il seruitio del Rè, e del Duca di York. Egli è Cavaliere di buon consiglio, e di buon senno; sauiο, e prudente in tutto quello che fa, beneuolo verso ogni vno.

Questo Cavaliere gode di Salario come Sciamberlano Salario. 400. Scudi per anno, mà vi sono d' straordinari che vn' anno per l' altro li vagliono altri 400. Scudi di certo, mà come Capitano nelle Guardie, tira vn Salario di quattro Scudi il giorno. Porta sempre una Chiauue d' Argento dorata pendente innanzi come il Sciamberlano del Rè, e tiene quella stessa autorità nella Corte della Regina, che l' altro tiene in quella del Rè, & à Lui è à riceuere gli Ambasciatori, & altri Cavalieri di gran Merito che vanuo all' vdienza della Regina, e come egli è gentilissimo fa il tutto con molta gentilezza.

Giorgio Sowyers già Gentil' huomo vsciere, ò sia ^{Vice} Portinaio della Camera della Regina, nel quale officio ^{sciam-} si comportò, così bene, che aggiunta la consideratione ^{berlano} delle

delle altre sue ottime qualità, venne questi giorni peſſati introdotto all' officio di Vice Sciamberlano, con Salario di Scudi 280.

Maggiardomo.

Henrico Bennet Conte d' Arlington, (del quale ſe n' è parlato à ſuo luogo) eſercita il Carico oltre à quello di Gran Camerlingo del Rè, di Maggiardomo Maggiore della Regina, che gli Ingleſi chiamano Steward, officio molto riguardeuole Sal. Scudi 80. Pintione 400.

Cancelliere.

Guglielmo Viſconte Browiker in Irlandia, eſercita il Carico di Cancelliere della Regina, e di principal Cuſtode del gran Sigillo, hauendo ſotto di ſe alcuni ſcrittorini. Intendo che ſia vn Caualiere di gran portata, e di buon ſenno, che fa queſto officio con eſattezza, e fede, e però rieſce di ſodisfattione alla Regina. Sal. Scudi 216.

Teforier.

Henrico Hyde Conte de Clarendon, figliuolo Primo-genito del già deſunto gran Cancelliere di queſto nome, Conſigliere di ſtato di ſua Maeſtà, & Teforiere Generale, & riceuitore di tutte le Rendite della Regina. Queſto è vn Caualiere che ſi può dire vero Mece-nate delle Lettere, poiche li raccoglie in ſua Caſa, con eſtraordinaria amoreuolezza, e con loro diſcorre d' ogni materia con gran fondamento, e giuſticio, hauendo gran cognitione dell' Hiftorie, e d' ogni altra ſcienza, e baſta ch' è figliuolo d' vno che non hebbe pari nel ſapere, benchè ſottopoſto ancor Lui, à quelle ſtrane metamorfoſe di quella Fortuna, che iui aguzza i ſuoi dardi più acuti, doue maggiore vede la virtù, anzi che gode per lo più di far parere tal volta agli altrui occhi tutto imperfetto, quanto di perfetto eſſi fanno col loro ſenno. Certo è che queſto Signore è dotto, Letterato, curioſo, di gran ſenno, e di gran Giudicio: gentiliſſimo verſo ogni vno, & inclinato à ſeruir tutti con fede, e ſincerità, come lo teſtimonia ogni giorno, e nel ſeruitio verſo il Rè, & in quello verſo la Regina. Salario Scudi 200.

Sir Giacomo Butler Procuratore Generale. Salario Scudi 200.

Sir

Sir Tomaso Harmer Sollecitatore Generale Scudi 120.

Henrico Thornhill Gentil' huomo Scudiere Inspettore Generale. Scudi 120.

Alessandro Stanhope, Gentil' huomo Scudiere, Gentil' huomo Portinaio della Cammera della Regina. Salario Scudi 120.

Giorgio Sawyers Gentil' huomo Scudiere, Gentil' huomo Portinaio delle Cammera della Regina, fatto hora sotto Sciamberlano.

Sir Nicolò Slaning, Cavaliere del Bagno, Coppiere. Scudi 140.

Henrico Guy Gentil' huomo, Coppiere. Salario Scudi 140.

Tomaso Agar Gentil' huomo Scudiere, Trinciante. Salario Scudi 140.

Giorgio Sayers lo stesso di sopra Gentil' huomo Scudiere, Trinciante. Salario Scudi 140.

Carlo Windham Cavaliere, *Sewers*, ò sia Scrueate. Scudi 140.

Briano Janfon Gentil' huomo, *Sewers* Scudi 140.

Gentil' huomini Vscieri che seruono alla giornata.

Odoardo Wood Cavaliere Salario Scudi 80.

Carlo Rogers Gentil' huomo. Salario Scudi 80.

Guglielmo Stanhope, Gentil' huomo. Scudi 80.

Vscieri che seruono à Quartiere.

Giacom Bagnall Salario Scudi 45.

Giouanni Maxuel Scudi 45.

Giouanni Richards Scudi 45.

Nicolò Eustace Scudi 45.

Seruidori della Cammera Priuata che gli Inglesi chiamano *Grooms*.

Giouanni Euery Gentil' huomo. Salario Scudi 240.

Guglielmo Shaw, Gentil' huomo. Scudi 240.

Giacomo Windebank Gentil' huomo. Scudi 240.

Zaccaria Bourgeois Gentil' huomo. Scudi 240.

Medico. *Ferdinando Mendes de Costa*, Portoghese, Medico della Regina, è vn Signore dottissimo nella sua professione; Giouine di 35. anni in circa, mà d' vna lunga e matura esperienza nella medicina, che veramente è da Lui esercitata con fama di gran soggetto, onde con ragione nella Corte se ne fa grandissima stima, e non meno da' Rappresentanti publici. In oltre Egli è molto ciuile, cortese, e modesto nelle parole, e nell' attioni, vivendo prudentemente senza mescolarsi in partiti. Non hà di Salario che Scudi 600. Ma gli Extraordinarii, e regali son maggiori.

Chirurgo. *Isaac Aime* Francese, mà da lungo tempo habitante, e naturalizzato in Inghilterra, esercita il Carico di Chirurgo della Regina da vn' anno in quà.

Francesco Antunes fa l' officio di Chirurgo in quello solo che riguarda il cauar del sangue alla Regina. Gode vna Pentione di sei cento Scudi.

Spetiale. *Roberto Lightfoot* hà il Carico di Spetiale, e con molte pratiche anche d' altroue, perche in fatti intende bene il suo Mestiere, tiene Droghe esquisite, & è molto ben seruito da quei giouini che tiene al suo seruicio. Gode in tutto vn salario di 2000. Scudi l' anno.

Paggi della Camera del Letto, che seruono
alla Guardarobba.

Riccardo Stephens. Salario Scudi 160.

Giouanni Percira. Scudi 160.

Giouanni del Campo. Scudi 160.

Giacomo Clark. Scudi 160.

Tomaso Harbert, Scudi 160.

Guglieimo Murrey. Scudi 160.

Paggi della Presenza.

Hugo Jones. Scudi 13.

Hugo Smith. Scudi 14.

Tomaso Fanson. Scudi 13,

Roberto Hillar, Scudi 13.

Officiali per la cura degli Habiti.

David Rowland Inspettore. Salario Scudi 180.

Pietro Lombard Francese, intelligente della sua Arte, Sartore della Regina stimato Galant' huomo, fedele, e persona molto ciuile Sal. Scud.

Vi è il Calzolaio che hà di Salario 145. Scudi.

Sono ancora diuersi altri Officiali per la cura degli Habiti, come vn Proueditore, vn Chierico, vn' Aiutante, vn Valetto, vn Paggio, vn Scopettaro, dodici seruidori della gran Camera, vn Portiere dell' Anticamera, vn Piloto per la Barca della Regina, con 24. Marinari, e tutti questi officiali maggiori, e minori, tirano buonissimi salarii, ciascuno secondo il suo officio.

In quanto alle Dame che sono al seruitio della Regina, certo che mai altra fù di questa meglio seruita ne gradi honoreuoli, per primo comparisce *Isabella de Nassau* Contessa d' Arlington, che gode il Carico di prima Dama d' honore della Camera della Regina, con l' officio anche di Sciamberlana, ò sia Camerlinga appunto come il Conte suo Marito gode il Carico di Camerlingo del Rè, così questa Dama, gode quello di Camerlinga della Regina, & in oltre ancora è Tesoriera della Borsa priuata della Regina, e questi officii sono da questa Dama esercitati con somma sua riputatione, con decoro della Corte, e con gran sodisfazione della Regina, e del Rè. Tiene essa tratti gentilissimi, e virtù degne di campeggiare nella Corte d' vna così gran Regina, verso la quale si mostra assidua, anche più di quello che porta il debito del suo carico. Piglia ancora cura particolare per il gouerno delle Damigelle che ser-
 nono sua Maestà, essendo à Lei d' inuigilare che tutto vadi con ordine nella Casa della Regina, e sà corrispon-
 dente di molto all' humore dolce, e benigno di questa. In somma questa Signora è la stessa Bontà, la stessa gentilezza, e la stessa cortesia, e non sdegna di prote-
 gere

Prima
Dama
d' Honore.

Dame
d'hono-
re.

gere quei che ricorron supplicanti dalla Regina. Gode di salario, e per altri straordinarii 2400. Scudi.

Di più molte son le Dame d'honore della Regina, dalle quali vien corieggiata per lo più, e dà molti d' esse seruita settimana per settimana a Tauola, & inginocchiioni nel beuere, della stessa maniera come si fa al Rè, che veramente è cosa Reggia, le dette Dame d'honore sono le seguenti, auuertendo che la Contessa d' Arlington, serue ancor Lei la sua Settimana come le altre, non ostante il suo officio di Camerlinga, e di che ne porta la Chiaue innanzi.

Maria Fairfax, Duchessa di Buckingham, è figliuola vnica, & vnica Herede del Generale Tomaso Fairfax, Barone de Cameron in Scotia, che nelle riuolutioni del Regno, fece assai parlare di Lui, e tanto più nell' vscir dal Laberinto dentro il quale Cromuele intrigato l' hauea; & Moglie di Giorgio Villers 2. Duca di Bukingham; Dama di gran Merito che fa gran figura nella Corte.

Maria figliuola di Giorgio Villers Duca di Buckingham, vedoua di Giacomo Stuard Duca di Richemont; Donna al quanto attempàra mà molto benigna, e d' animo Reggio. Di Religion Catolica.

Francesca Teresa Stuard, vedoua di Carlo Stuard Duca di Richemont, e de Lenos. Fu alleuata, è nodrita, per molti anni in Francia nella Corte della Regina Henrietta. Anche Lei è di Religion Catolica, mà di costumi stò per dire Angelici: almeno è certo il sentimento d' ogni vno nella Corte che se si perdesse nel mondo la Gentilezza, la Gratia, & vna nobil maniera di trattare con tutti si trouarebbono tutte insieme queste Virtù, nel magnanimo cuore di questa gran Dama, che senza offender nissuno si può dire il Gioiello pretioso della Corte. Delle sue Bellezze che furono sempre stimare le più rare dell' Inghilterra n' era diuenuto forsennato d' amore il Rè, e tanto più, quanto maggiori trouò sempre le ripugnanze nel costante petto di questa gran Dama essendosi sempre dichiarata, *Che per esser Fauo-*

rita

rita haueua troppo à cuore l' honore , e per esser Regina non vedena giustitia , che potesse obligare S. M. a farla tale , & vn' altro giorno dicono che dicesse al Rè. La Corona non si può , l' honore non si deue. Questo hà fatto che il Rè l' hà conseruato sempre vna stima particolare. Certo è che questa Signora è vna gran Gemma nella Corte. La Regina che ne fà grandissimo conto gli dà di Pintione annuale 2400.

Isabella figliuola di Henrico Cauendish 2; Duca di Newcastle , e Moglie di Christofolo Monk , Duca d' Albermarle , non hò hauuto la fortuna di vederla ancora nella Corte , mà intendo che sia vna Dama di gran merito , e di gran talenti.

Isabella Murray , Contessa de Disert in Scotia figliuola & herede di Guglielmo Murray Conte de Disert , & Moglie in prime Nozze del Cavalier Lionello Talmach Baroneto in Inghilterra , e questo morto passò à seconde nozze con Giouanni Maitland Duca di Lauderdale , e però hora Duchessa vedoua di Lauderdale. Di questa Signora se n' è parlato assai ampiamente nella prima parte.

Barbara Villiers figliuola vnica & vnica herede del Lord Visconte Grandison ch' è stato ucciso nella Guerra , fù maritata con Rogerio Pulmer Gentil' huomo , il quale venne creato nell' anno XIII. del Regno del Rè Carlo II. Conte de Castlemain in Irlanda; diuenuta Fauorita del medesimo Rè , nell' anno 22. poi del suo Regno , venne creata Baronessa de Nonfuch , indi Contessa de Southampton , e finalmente Duchessa de Cleueland sua vita durante. Passò dopo che non fù più nel grado di Fauorita in Francia , doue restò alcuni anni ; hora è di ritorno in Inghilterra , col titolo di Dama d' honore della Regina , si fà veder nella Corte spesso - gioca à carte , e si conosce bene d' essere stata Donna di gran bellezze : si v' auanzando nell' età di 40. anni ma robusta , & ornata di qualità nobili , e Signorili. Se ne parlerà più in giù.

Ludouica de Queroualle , Francesa della Prouincia di Bret-

Brettagna, chiamata in Inghilterra diuenne Fauorita del Rè, onde si è solleuata con questo mezzo in gradi d'honore, e di ricchezze, hauendo saputo meglio d'ogni altra dar nell' humore del Rè, dal quale venne prima creata Baronesà di Peterfield, poi Contessa di Farham, e finalmente Duchessa di *Portsmouth*, li 19. Agosto 1673. Di questa si parlerà in altro luogo dell' Historia.

Amelia de Nassau, figliuola di Luigi de Nassau, Signore di *Bewetward* in Holandia, e figliuolo di Maurizio Conte de Nassau, Prencipe d'Orange; questa Signora è al presente Vedoua di Tomaso Butler, Conte d'Ossori, e figliuolo del Duca d'Ormond, ch'era Caualiere dell'Ordine, & vno de' Caualiieri più compiti della Corte; è ancora Sorella della Contessa d'Arlington Sciamberlana della Regina, veramente questa Dama fa nobil figura nella Corte hauendo spirito, gratia, e gentilezza; tiene vn'altra Sotellà ch'è la Signora *Bewerward*, che spesso ancora si fa vedere nella Corte, doue fa pure ottima figura, facendosi dalla Regina, e da tutte le Dame della Corte sommamente amare, con le sue nobili qualità; di più è la gentilezza istessa.

Diana figliuola del Signor Giorgio Kenke, e Moglie d'Aubery Vere Conte d'Oxford, e prima Contessa d'Inghilterra; vien rispettata, e nella Corte ben vista, e come prima Contessa del Regnò, e perche possiede quelle virtù che son necessarie ad vna Dama di questa vaglia.

Giuanna Figliuola di Giouanni Wiche, che fù Computista maggiore del Palazzo del Rè Carlo primo, Moglie di Giouanni Grenuille Conte de Bath. Non hò la fortuna di conoscerla, mà ne intendo discorrer con lode.

Anna figliuola del Cavalier Christofolo Yelucron de Easton Maudit, Moglie di Roberto Montagù, Conte de Manchester, è Dama di garbo, e si fa conoscere dignissima del posto con le sue Nobilissime attioni.

Elisabetta Poole, figliuola, & vnica herede di Tomaso

Lo Poole Conte de Downe, Barone de Bealterbert in Irlandia, Moglie di Roberto Bortie Conte de Lindsey, Gran Camerlingo d' Inghilterra. -Sostiene questa Signora il suo posto con qualche decoro riguardeuole, essendo dotata di nobilissimi talenti, gratia, e ciuità verso ogni vno. Fù Maritata vn' altra volta, e dal primo Marito viue il Conte di Lichefields, che sposò la figliuola del Rè secondo Genita della Duchessa di Cleue-land. Veramente questa Dama non si può lodare a bastanza, essendo ornata di virtù dignissime, e di gran prudenza.

Hower figliuola di Gugliemo Bakhouse, Moglie d' Enrico Hyde Conte de Clarendon. Questa è vna Dama di gran virtù, benigna, amoreuole, e prudentissima in tutto quello che fa.

Christina figliuola del Cavaliere Andrea Riccardo, Vedoua di Giouanni Barone di Berkley de Straton. Dama Gentilissima, e nella sua vedouanza hà fatto ammirare la sua virtù.

Anna figliuola di Giorgio Digby, Conte de Bristol, e Moglie di Roberto Spenfer Conte de Sunderland. Questa è vna Dama di gran virtù, di gran senno, di gran prudenza, e di gran gentilezza, & è certo che riuscirebbe ad ogni qualunque maggior Gouerno, tanto è giudiciosa in tutto.

In oltre ve ne sono diuerse altre pure nel medesimo impiego, delle quali non mi souuene il loro nome particolare al presente, e queste sono la *Contessa de Conna-way* ch' è sorella di Giouanni de Greneuille Conte de Bath: la *Contessa de Fingal* figliuola del Conte Clancarty; La *Contessa d' Ankrani*, Moglie di Carlo Carr Conte d' Ankrani in Scotia, e *Madama de Thotntuel*, che tutte son Dame di Merito, di stima, e di gran virtù, hauendo sua Maestà cioè il Rè hauuto sempre questa particolar mira, d' assignare alla Regina per sue Dame d' honore, quelle che ò per nascita, ò per talenti, ò per altro particolar Merito, e virtù, potessero meglio far campeggiare il decoro della Corte, che veramente

Altre
Dame
d'hono-
re.

si può dir la Corte doue meglio alberga vna grandezza, & vna maestà non affettata, anzi al presente si può dir che nella Corte della Regina si vede gran modestia, gran gentilezza, & vn certo fasto, che va alla grande, non dico già nell' orgoglio, nè si sentono in conto alcuno di quelle insolenze, che si sono vedute altre volte in altre Corti.

Delle Damigelle di Seruitù.

Madamigella Carlotta Killegrow, hà la cura particolare dello Scrigno con tutti i Perfumi, Veli di testa, e simili gode di Salario Scudi 105.

Damigelle d'honore.

Madamigella Cecilia Swann Sal. Scudi 40.

Madamigella Elisabetta Godolphin Scudi 40.

Madamigella Catherina Villers, che fa gran figura nella Corte, gentilissima al maggior segno, spiritosa, e tutta gratia sal. 40.

Queste son Damigelle Schierte, cioè non maritate, & occorrendo l' occasione ad alcuna di maritarsi, contribuendo in ciò bene spesso gli uffici della Regina, & in tal caso vn' altra entra al carico. Per hauer cura di dette Damigelle, si stabilisce dalla Regina vna Madrona, ch' è stata lungo tempo Madama *Sanderson*, al presente credo sia la Signora Nurse, Sal. Scudi. 80.

Cammariere della Regina.

La Signora Killigrew Salario Scudi 200.

La Signora Realing Scudi 200.

La Signora Frazier Scudi 200.

La Signora Windham Scudi 200.

La Signora Cranmer Scudi 200.

Donna Anna de Quintana Sal. Tanola, & straordinari Scudi 3200.

Donna Maria de Quintana Scudi 800.

Donna Lodouica Vasconcellos Scudi 800.

Donna Francesca Vasconcellos Scudi 800.

La Signora Tuke Sal. Scudi 200.

La Signora Crane Scudi 200.

La Signora Wiche Scudi 200.

La Signora Roper Scudi 200.

La Signora Shelden Scudi 200.

La Signora Sandes Scudi 200.

La Signora Sayers Scudi 200.

Vi sono diuerse altre Damigelle, e Figliuole di minor sfera, che seruono nelle Corte, chi per intrecciare, chi per pettinare, chi per cuscire, ciascuna delle quali gode qualche Salario, chi di venti, chi di trenta Scudi.

Riccardo Visconte Lumley è stato fin' hora Cauallerizzo della Regina, con Salario di due cento Scudi l' anno, e godeua il Carico libero, & indipendente, tale che l' haueua goduto *Milord Feuerham*; ma ultimamente hauendo il Rè dechiarato suo Cauallerizzo Maggiore il Duca di *Richemont*, & hauendo ordinato che da questo sia dipendente il Cauallerizzo della Regina, il *Lumley* rinunciò il Carico, onde al presente questo officio è amministrato da tre Commissarii che sono *Henrico Guy*, *Teofilo Oglethorpe*, *Carlo Alderley*. Vi sono diuersi Postiglioni, fino al numero di cinque; vn Cocchiere maggiore, e quattro altri Cocchieri, tutti con Salario, òltre diuersi Mozzi di stalla, & altra gente di seruitio.

Giuuanni Collin Segretario per tutto quello che concerne la stalla gode di Salario Scudi 40.

In oltre dà la Regina molte Pintioni ordinarie, & agli stessi à chi dà Salario, & ad altri, & in somma trà Pintioni, e Salari esce ogni anno dalla Borsa della Regina fino à cinquanta mila Scudi l' anno; oltre poi a' Regali straordinarii essendo in fatti questa Regina Generosissima, e particolarmente verso i Pouerì che soccorre con mano sempre aperta.

Tutti gli Officiali della Regina sono constretti nell' entrare in Carico di riceuere il Giuramento, che se gli fa prestare nelle mani del Camerlingo, ò Vicecamerlin-

lingo, & il primo di questi in quelle del Rè stesso; la forma del giurare è come qui sotto.

Giuramento degli Officiali della Regina.

Voi, N. promettete, e giurate di portare una vera fede; & vbbidienza al nostro Soprano Signore il Rè Carlo I. per la gratia di Dio Rè della Grande Brettagna, di Scotia. di Francia, e d'Irlandia, Difensor della Fede. Voi non pigliarete cognittione di cosa alcuna, che sia di pregiudicio allo Stato, alla Corona, alla Persona di sua Maestà, o di qualche altro Signore del Consiglio Primato. Voi giurate ancora di seruire fedelmente Caterina nostra Regina nell'impiego nel quale hà piacciuto à sua Maestà d'ammetterui; e questo vuol dire, che Voi osserverete tutti gli ordini, tutte le regole, e tutte le directioni che sono al presente, o che si faranno per l'auuenire, per l'honore, e beneficio di sua Maestà nell'impiego nel quale voi siete introdotto adesso. Voi vbbidirete a' comandi del Gran Camerlingo, del Vice-camerlingo, e de' Gentil' huomini della Camera di sua Maestà, nel seruitio di detta Maestà. Voi osserverete tutto quello, e vi sforzate di guardare esattamente, e così Iddio vi conceda, e vi assista. Il Giuramento che prestano gli Officiali del Rè, sia nelle sue Mani, sia in quelle del Camerlingo è quasi della stessa forma.

Sargenti in Dritto nel Consiglio della Regina.

Sir Giacomo Butler Procurator Generale

Sir Tomaso Hammer Solleccitatore Generale.

Della Corte del Duca.

**Corte
del Duca
quanto
nobile.**

La Corte del Duca non solo non è inferiore à quella di qualsisia altra Corte di Principe primo Herede d'altra Corona, mà di più si può dire la più fiorita di tutte le altre, con questa mafauglia, che in luogo di diminuirsi di preggio in tutti questi euuenimenti di Fattioni, e Partiti contro la sua Persona, e quei tanti viaggi, al contrario s'è augmentata nello splendore, se non nel numero de' Cortegiani, che in fatti sono stati diminui-
ti

ti da alcuni anni in qua, nel tempo che s' andò facendo la diminutione della Corte di sua Maestà.

Concorrono al Corteggio del Duca vn' infinità di suo Cavalieri, e Nobili del Regno, oltre dico à Cortegiani ordinarii, che vengono ben pagati, ben visti, & accarrezzati dal Duca, onde si può dire d' esser seruito con amore, e con affetto cordiale, e per quanto mi è stato possibile di cauare la verità del fatto, trouo che in fatti il Duca viene sommamente amato da' suoi Seruidori, Cortegiani, e Domestici, da che s' argomenta quanto riguarduoli siano i suoi Talenti; anzi così ammirabili che la Nobiltà tiene à gloria, e sopra tutto gli Animi più illustri di concorrere al Corteggio di questo Prencipe, vedendo benissimo che la sua Corte è vna Schola, & vn Seminario di tutte le virtù che son più necessarie alla formatione d' vn Generoso Cavaliere, e veramente la Benignità, la Gratia, la Gentilezza, e le Nobili maniere del Duca sonò vna Calamita d' amore che bastano à tirare i cuori ad amarlo, e questo si vede chiaramente, poiche non ostante che li Nemici, Inuidiosi, & altri sotto differenti pretesti hanno cercato di fare il loro possibile, per ridurre il Duca in cattiuo concetto, & in vno stato odioso appresso il Popolo, ad ogni modo in luogo di diminuirsi s' è di molto augmentato nel petto di molti l' affetto verso di Lui, e però si vede quel gran concorso nella sua Corte. Egli è seruito (come s' è detto) inginocchiioni nel dargli à beuere, e si riuersisce nella prima visita col ginocchio à Terra come si fa al Rè.

Henrico Mordant Conte de Peterburgh, esercita l' officio di Primo Gentil' huomo della Camera del Duca, con le stesse prerogatiue, e sopra intendenza nella Corte di detta Altezza Reale, sopra gli altri Officiali, che il Conte d' Arlington tiene nella Corte del Rè verso quei Officiali. Questo Cavaliere viene grandemente amato dal Duca, sia per il zelo grande che testimonia verso il suo seruitio, sia per quello che hà sempre testimoniato verso tutta la Real Casa STUART, sia in re-

Concor-
so di
Caval-
lieri.

Primo
Gentil'
huomo
della
Camera.

guar-

guardo de' suoi talenti , poiche in fatti è Signore di gran Merito , di gran gentilezza , e di gran cortesia , generoso , affabile , e benigno verso ogni vno. Seruì il Rè Carlo primo in tutte quelle sue Guerre ciuili col Parlamento , e non meno Carlo I I. essendosi rrouato in molte Bartaglie , e benchè infelici per la Corona , ad ogni modo non lasciò il Conte di far conoscere dalla sua parte , e la forza del suo valore , e la grandezza del suo zelo , & Egli fù vno di quelli che seruì la Corona nella Persona di due Rè , non solo con la Spada in mano , mà con le proprie Facoltà hauendo in seruitio della Maestà di Carlo primo , e di Carlo II. speso il migliore delle sue sostanze , con vn'cuor generoso , e magnanimo , onde uedendo queste Maestà il pericolo nel quale Egli haueua esposto la sua Casa , gli diedero ordine d'accommodarsi col Parlamento , con quelle migliori conditioni che gli sarebbe stato possibile , come in fatti fece.

Non lasciò ad ogni modo con tutto l'accommodamento fatto due volte col Parlamento di conseruare quella medesima diuorione per la Corona che haueua sempre hauuto , di modo che ristabilito il Rè , come quello ch'era (comeè) molto ben persuaso della Fede , e del zelo , non meno che del Merito personale , e Casa del Peterburgh conchiusosi il matrimonio con l'Infanta Caterina di Portogallo (hora Regina) con la Dote di Tangers , fù subito il Conte inuiato à pigliarne il possesso , restando al Gouerno di quella Piazza due Anni con titolo di Luogotenente Generale , e doue in fatti stabilì il tutto in ottimo ordine , con intiera soddisfazione del Rè.

Ritornato poi nella Corte , fù molto ben visto , & applaudito da tutti , entrando quasi subito al principal maneggio nella Corte del Duca sino al Carico di Primo Gentil'huomo della Camera , e Ministro Confidente di detto Duca. Venne poi mandato (come si dirà) Ambasciatore in Modona per sposare la Duchessa presente , doue comparue con ogni maggior splendidezza ,
come

come sempre hà fatto in tutte le sue Attioni, essendo Egli veramente Cavaliere di gran portata, e di gran Merito, & oltre all' altre sue nobilissime Qualità non è inferiore quella dell' affettuosa amorevolezza che va testimoniando a' Letterati, che riceue in sua Casa, & accarezza con somma benignità, e cortesia, Gode di Salario Scudi 1600.

Lord Hawley, Cavaliere di compitiissimi talenti, sostiene con sommo honore, e riputatione il carico di Gentil' huomo della Camera, che pure in mancanza che l' altro non uoglia fare l' officio dà à beuere al Duca in Tauola col ginocchio à Terra, il suo Salario è di Scudi 1065. Secondo
Gentil' huomo.

Six allen Aspley è il Tesoriere, e receuitore della Casa di sua Altezza Reale, con Salario di 1065. Scudi, e del quale si confessa il Duca molto sodisfatto rispetto alla Realtà con la quale maneggia il suo danaro, oltre che gode vn' infinità d' altre nobili virtù. Tesorier-
re.

Roberto Werden Colonnello hà il Carico di Computista, che vuol dire la cura di scriuere, e registrare tutte le spese che si fanno appunto come l' altro nella Corte del Rè, è garbatissimo Signore, con Salario di Scudi 1065. Compu-
tista.

Giouanni Werden Cavaliere Baroneto, di titolo, e d' effetti per esser ciuile, cortese, & affabile, fa l' officio di Segretario con Salario di Scudi 800. Segreta-
rio.

Giacomo Graham Colonnello, è il Borsiere della Borsa priuata come dicono che fa il suo officio ottimamente, con Salario di 80. Scudi. Borsiere.

Ciouanni Churchill Colonnello è il Maestro della Guardarobba con salario di 400. Scudi per anno.

Vi sono sette che chiamano *Grooms of the Bedchamber*, che sono come Paggi, cioè *Odoardo Griffin Esq;* *Tomaso Tufson Esq;* *Arto Horbers Esq;* *Odoardo Russel Esq;* *Giacomo Fortrey Esq;* *Oliuiero Nicolà*, *Hemrico Slingsby Esq;* ciascuno de' quali hà vn salario di Scudi 800. Paggl.

Nel medesimo Palazzo di San Giacomo vi è la Cappella.

per la Pollastreria ; e per la Larderia. Sal. Scudi 240. Vn' altro per le Legna Scudi 200. di salario. Vn Yeoman per l' Armario Sal. Scudi 200. oltre à diuersi altri beneficii. Vn Portiere con Sal. Scudi 200. Vn Custode del Gabinetto per le Arme Sal. Scudi 2000. Vn Trombetti Scudi 120. di Salario. Vna Donna da Soma Scud. 160. Vna Guardia della Camera delle Zitelle 240. Scudi di Salario. Vn Fiascaio Scudi 40. di Salario, due Scrittorini per li Commissarii 200. Vno Messaggiere per li Commissarii 210. Scudi. Vn' Hussiere per li Commissarii 200. Scudi. Vn Scrittorino di Cocina Sal. Scudi 200. Vno Scudiere di Cocina 160. Scudi. e di più diuersi altri Officiali, e Seruidori bassi per il seruitio della Cocina, tutti con Salario.

Officiali per il maneggio della Rendita.

Per primo vi è il Procurator Generale, carico esercitato al presente dal Cavalier *Giouanni Churchill*, intelligentissimo in tal mestiere, come assai pratico nelle cose generali con Sal. di Scudi 160. *Sir Giorgio Fefferies* Solleccitator Generale Sal. 780. Scud. *Tobia Holder* Auditor Generale Sal. 720. Scudi. *Odoardo Sniffi* Solleccitatore ordinario Sal. Scud. 200. *Roberto White* Custode della Casa in Richemont Sal. Scud. *Lanee Burton* Messaggiere della Tesoreria Sal. 284. Scudi.

Officiali per la Caccia.

Gode il Duca grandemente della Caccia onde à questo fine tiene diuersi Cacciatori, e trà gl'altri il Signor *Walsingham* che hà la cura de' Cani per la Caccia del Ceruo, e che dà il primo gli ordini. Il suo Salario è di 2000. Scudi per antio. Tre altri Cacciatori per la stessa Caccia, che godòno tutti insieme vn Salario di 400. Scudi. *Tomaso Jones* Sargente sopra la Caccia della volpe, e Cani à questo fine scelti Sal. Scudi 300. Due altri Cacciatori per lo stesso fine, e sono *Tomaso Gory* con Salario di 240. Scudi, & *Tomaso Morsman* con Salario di Scudi 160. Due Cacciatori à piede con Salario di 120.

Scudi ciascuno. Diuerſi altri ancora fino al numero di venti Cacciatori: con molti Cani.

Officiali, e Seruidori della Stalla.

Stalla.

La Cauallerizza del Duca benchè ſia ſtata altre volte più riguardeuole, ad ogni modo è certo che non è tanto ordinaria al preſente; per primo vi è il *Colonnello Legg* che fa l'Officio di Canallerizzo maggiore, e che intende à perfeſſione il ſuo meſtiere con Salario di 1064. Due altri Cauallerizzi che ſono *Odoardo Turner Eſq;* & il *Signor Hawley Eſq;* con Salario ciaſcuno di 400. Vn Scrittorino per la Stalla ſal. Scudi 260. Vn Direttore ſal. Scudi 160. Vn Caualcatore Scudi 320. Tre Paggi d' honore cioè li Signori *Elliot, Churchill, & Downing*, di ſalario ciaſcuno 400. Scudi otto huomini à piede ciaſcuno di Salario 146. Tredici Palaſtranieri ciaſcuno con Salario di Scudi 120. Tre Cocchieri con Sal. ciaſcuno di Scudi 288. par anno. Tre Poſtiglioni, e tre Aiutanti con altri; molti Caualli di preggio, Carrozze, Lettiche, Muli, e quanto biſogna. Li Titoli di detta Altezza ſono Duca di *Yorc*, & d' *Albania*, Conte d' *uſter*, già Grande Ammiraglio d' *Inghilterra*, d' *Irlanda*, e di tutte le Colonie ſtraniere, Conteſtabile del Caſtello de *Douer*, Guardia delle cinque Porte, *Gouernatore di Portſmouth*, e Supremo Commiſſario di *Scotia*.

Della Corte della Duchefſa.

Corte
della
Duchef-
ſa.

Il principale ornamento della Corte di queſta Prencipeſſa conſiſte nelle ſue nobiliſſime maniere di trattare il che tirano i principali del Regno dell' vno, e l' altro Sello al Corteggio, & in fatti rieſce ſplendidiſſima agli altrui occhi, riſpetto al gran concorſo che ſi vede giornalmente, à ſegno che ſembra trouarſi in Londra due Reggie, e tanto più che la vicinanza dell' *Whitehall*, con *San James* rende più facile i mezzi alla Nobiltà tanto Dame che Cavalieri, di trasferirſi in vn medefimo giorno al corteggio, che però vguualmente ſi rende nu-
me-

merosa l'vna, e l'altra, benche la Reggia hà sempre qualche cosa di più Reggio.

Penelope o Brien Contessa de Peterborough sostiene il Carico di Prima Dama d'honore della Duchessa, appunto come il Conte suo Marito quello di Primo Gentil' huomo appresso il Duca. Questa Dama si può dir la gentilezza istessa, benigna verso tutti, e piena d'vn' straordinaria Bontà verso ogni vno, e quel che più importa che in Lei non si vede affettazione alcuna, mentre tutto fa con vna dolcezza naturale. Parla Francese; e discorre con gratia, e molto giudiciosamente. Suo Salarario Scudi 1600.

Prima Dama.

Susanna Ermin Lady Bellasis, Dama della Camera del Letto, come chiamano, è Signora di compitissime Gentilezze. Salarario Scudi 800.

La Contessa de Roscommon Irlandese, Dama ancora della Cammera del Letto, ornata di Nobilissime Virtù. Salarario Scudi 800.

Quattro Dame d'honore

La Signora Caterina Sidley. Salarario Scudi 800.

La Signora Caterina Watts. Sal. Scudi 800.

La Signora Francesca Walsingham. Sal. Scudi 800.

La Signora Caterina Frazier. Sal. Scudi 800.

La Signora Harrison fa l' officio di Gouvernante delle Damigelle, che gli Inglesi chiamano *Master of the Maids*, con Salarario di Scudi 600.

La Signora Jones hà la Custodia della Camera delle Damigelle che dagli Inglesi vien chiamata *Chamber Keeper*. Suo Salarario Scudi 500.

La Signora Margarita Dawson Cammariera. Salar. Scudi 800.

La Signora Bromley Cammariera Sal. Scudi 600.

Lady Wentworth Cammariera Sal. Scudi 600.

La Signora Bouchi, al presente Walgraue Cammariera Sal. Scudi 600.

La Signora Turner Cammariera Sal. Scudi 600.

La Signora la Bodry per dar l' ammito Sal. Scudi 200.

La Signora Peirce Lauandaia Sal. Scudi 1000.

Dinersi
Officia-
li.

In oltre vi è vn Segretario con Salario di Scudi 400. due Gentil' huomini Vscieri con Salario ciascuno di Scudi 320. oltre à settanta Scudi per anno per la Casa: di più quattro Gentil' huomini di seruitio attuale à ciascuno de' quali si da 160. Scudi di Salario, e 80. Scudi per la Casa anno per anno. Quattro Pagi ciascuno con vn Salario di 320. Scudi. Vn Gentil' huomo, sia Camariere della Cammera di presenza Sal. Scudi 120. Vn Cuoco, & vn Sotto Cuoco quello con 280. Scudi di Salario, e questo di 200.

Caualler-
izza.

Il Conte de Roscomone esercita l' officio di Cauallerizzo maggiore della Duchessa con Salario di Scudi 1064. due altri Cauallerizzi che sono li Signori *Cesare Crammer*, & *Giuuanni Duwall* ciascuno con Salario di Scudi 400. Tre Paggi d' honore ciascuno con Salario di 400. Scudi, Otto Seruidori da piede con Salario 160. Tre Cocchieri ciascuno Salario Scudi 288. Di più altri Officiali Bassi per lo stesso seruitio.

De' Prencipi del sangue Reale.

Della Prencipeffa d' Orange, e della Prencipeffa Anna, come del Prencipe d' Orange se ne parlerà nel quinto volume, nel suo dritto filo dell' *Historia*, doue discorrer si dourà con particolari osservattioni del Rè, della Regina, del Duca, e della Duchessa di Yorc.

CARLO Elektor Palatino del Reno entra nel Legittimo Grado dopo gli accennati di sopra di Prencipe del sangue, come discendente di Carlo Luigi suo Padre, figliuolo d' Elisabetta Regina di Boemia, figliuola del Rè Giacomò. Questo Carlo Luigi veniuà chiamato *Pals graue*, sempre soggetto all' inconstanze della fortuna, & in oltre accusato d' hauer mancato à quelle della prudenza sopra tutto in riguardo del suo trattamento verso la Moglie Carlotta figliuola di Guglielmo V. Landgrauio d' Haffia Cassel, Prencipeffa di gran merito,

rito, mà dal Maritò refa al quanto infelice. Gli partorì ad ogni modo trà gli altri figliuoli li 31. Marzo 1681. Carlo hora Elettor Palatino, ammogliato con la Principessa Guglielmetta Ernestina figliuola di Federico III. Rè di Danimarca nel 1671. Principe veramente di talenti, di garbatezze, e di virtù Reali.

Il Principe Roberto che in fatti faceva nobil figura nella Corte morì ultimamente, senza heredi Legitimi, di modo che è venuto à mancare vn Ramo trà i discendenti del sangue della Corona d' Inghilterra, e come di questo Principe se ne deue parlare à suo luogo, altro non mi occorre dire per hora di Lui.

HENRIETTA sorella di Carlo II. Rè d' Inghilterra, e Moglie di Filippo Duca d' Orleans fratello vnico del Rè Christianissimo morì nel 1670. nel mese di Giugno, e lasciò due Figliuole Maria Lodouica nata li 17. Aprile del 1662. e maritata col Rè di Spagna nel 1679. li 31. Agosto, & Anna de Valois nata li 17. Agosto 1669.

Seguonò ancora tre Dame Francesi, figliuole del fù Principe Odoardo, vltimo figlio della Regina Elisabetta di Boemia, e d' Anna Gonzaga, Sorella della già Regina di Polonia, figliuola, & herede con sua Sorella, delle facoltà che il Duca di Niuers, e poi di Mantoua haueua in Francia.

Di queste tre Dame la Primogenita è Moglie del Duca d' Enghin, Primogeniro del Principe di Condè, e la seconda sposò Giouanni Federico Duca di Brunsvich con vna rendita di 46. mila Scudi.

Dopo queste segue la Principessa Elisabetta, figliuola Primogenita della stessa Regina di Boemia, e Sorella del fù Elettor Palatino, la quale nacque li 26. Decembre del 1618. e credo che viue ancora in celibato in Germania, doue l' Elettor di Brandeburgo gli diede vn Abbatia detta Hernerden per goderne sua vita durante.

Segue vn' altra Sorella detta Lodouica alleuata, e nodrita all' Haga, appressò alla Regina di Boemia sua Madre, nella Religione della Chiesa Anglicana: Ma da

alcuni anni in quà abbracciata la Religione Romana, & entrata in vn Monastero vicino à Parigi nel luogo di Manbiffon diuenne Abatessa.

La terza è la Principessa Sofia, vltima figliuola della Regina di Boemia nata nell' Haga li 13. Ottobre 1630. Maritata poi nel 1658. con Ernesto Augusto Duca di Brunfuich, Vescouo di Ostraburg che riuscì fertilissima.

Di queste tre Principesse si dice che la Primogenita è tutta colma di scienze, la 2. di gran destrezza, e la terza passa per la più benigna, e gentile Principessa di tutta l' Europa.

Degli Uffici, e Dignità principali de' la Corona.

Immediatamente dopo il Rè, & i Principi del sangue Reale, seguono gli Officiali principali del Regno, e della Corona, che sono al numero d' otto, cioè, il Cancelliere, il Tesoriere, Presidente del Consiglio, il Custode del Sigillo Pringo, l' Ammiraglio, il gran Sciamberlano, il Contestabile, il Marefciallo, il Siniscalco, che anderò descriuendo qui sotto per maggior sodisfazione delli Curiosi.

Dignità del Cancelliere quanto grande. Il primo di tutti camina per ordine il Cancelliere, ch' è la maggiore, e la più honoreuole Dignità alla quale possa aspirare vn Secolare in Inghilterra, e però vien chiamato *Summus Cancellarius*, ò *Summum ambientis animi quasi solstitium*. Vien così detto per rispetto ch' esamina tutte le Parenti, commissioni, & Atti che il Rè gli spedisce per essere sigillate, se lo troua à proposito, ò scancellarle se così lo giudica conuenirsi. Ne' tempi andati il Cancelliere haueua il suo Vicecancelliere, che si chiamaua Custode del gran Sigillo, mà da qualche tempo in quà non differiscono che nel Nome.

Cancelliere in Francia quale.

In Francia questo Carico di gran Cancelliere non si termina che con la vita, e benchè se gli può dal Rè leuar via il Sigillò, ad ogni modo non se gli può lenare il titolo, & il Carattere che per grauissima Colpa, ò per gran violenza. E questo fa che in quel Regno il Cancell-

celliere bisogna che sia del tutto attaccato, e portato agli interessi del Rè, e del Popolo che rappresenta nella sua Persona; essendo obbligato di mettere da parte ogni qualunque sorte d'interesse, e questo fa, che venga dispensato di portare scoruccio anche per il suo Padre medesimo in segno che, non deue riconoscere interesse alcuno che quello del Rè.

In Inghilterra, doue il dritto Dogdale fa vedere che vi è stato in ogni tempo vn Cancelliere, da che li primi Sassoni diuennero Christiani, è considerato come il Custode della Conscrienza del Rè, e però deue giudicare le cose secondo l' Equità, e la Conscrienza. Egli è considerato il primo del Regno (dopo la Persona del Rè, e de' Prencipi del sangue) per gli affari Ciuili, appunto come il Gran Cancelliere viene stimato il primo negli affari Ecclesiastici. Il suo officio consiste a guardare il Gran Sigillo del Rè, & a giudicare non già secondo il dritto comune come fanno gli altri Tribunali, mà nel moderare il rigore delle Leggi, che vuol dire secondo l'equierà, e la ragione.

Del Tribunale, Officiali, & Amministratione di Giustitia del Cancelliere già se n' è parlato onde altro non mi occorre aggiungere qui, se non che in Inghilterra questo Officio dipende assolutamente dall' assoluta dispositione del Rè che può dare, e torre quando, & a chi piace. Altre volte si soleuano sciegliere Vescoui, mà da molti anni in quà si è costumato pigliar Secolari, buoni Auuocati, & ottimi Oratori. Se gli danno le Patenti sotto scritte di Mano Reggia, e nelle medesime Reggie mani fa il Giuramento che consiste. *A far dritto e Giustitia ad ogni sorte di Persona, cosa a' Poveri, che a' Ricchi, senza alcuna eccettione, secondo le Leggi, e costumi del Regno: di consigliare fedelmente il Re in tutto quello che giudica di miglior beneficio per il Regno, per la Corona, ò sia Persona: di custodire inuiolabile il segreto del Consiglio del Rè. e di non permettere che venghino alterati i Dritti della Corona.*

Il suo Salario ordinario non è che di 3392. Scudi per Salario.

anno, mà nel tempo che s' apre il Tribunale che chiamano *Star-Chamber* se gliene aggiungono altri otto cento, à causa ch' Egli vi preside: ma li profitti che gli prouengono legitimamente dall' officio, e Tribunale sorpassano di molto à tutta questa somma insieme, godendo in fatti grandi emolumenti. In somma questa à vna dignità molto grande, di sorte che la Persona che la possiede viene ad esser grandemente stimata, e riuertita nel Regno.

Cancel-
liere
Finch.

Heneage Finch, già Signore di Robba & hora Conte de Nottingham, esercito questo Officio di Cancelliere, successiuamente al Conte *Shaftsbury* che n'era prima. Questo Signore originario di Famiglia nobile, e riguardeuole fu alleuato dal Padre, che fù il maggiore Oratore del suo Secolo nelle Leggi municipali d' Inghilterra, nelle quali veramente diuenne espertissimo. Seguì con grandissimo zelo, insieme con tutta la sua Famiglia gli interessi del Rè, e non mancò mai con i suoi buoni consigli di render rileuanti seruiggi: onde dopo il ristabilimento di S. M. venne per primo creato Procurator Generale, Carico posseduto hora dal suo secondo Genito: poi Anuocato Generale del Rè, e di là ad alcuni anni creato Custode del secondo Sigillo Grande d' Inghilterra, e finalmente Gran Cancelliere, quali Cariche non differiscono che nel Nome, perche nell' autorità sono le stesse. Questo era vn Signore in fatti versatissimo nelle Leggi, & è certo che nell' arte Oratoria non hà pari in Inghilterra, e così è la voce comune; nè ciò è marauiglia già che intendo generalmente da tutti, che nella Casa Finch sembra naturale l' Arte Oratoria. In oltre questo Cavaliere era humanissimo verso ogni vno, di vita esemplare, conuersuole, e benigno: mà quel che ammiro con mia grande sodisfattione, che nella sua Casa pare che vi sia alloggiata la Cortesia, e la Gentilezza verso tutti, mà particolarmente verso i Forastieri, e più in particolare verso i Letterati che vengono con grande humanità ricevuti, & accarezzati, con vna affettuosa Bontà. In som-

ma

ma (sia detto à gloria dell' Inghilterra) chi voleua dare vna mentita à quella voce che correua trà tutte le Nattioni del Mondo , cioè , *che gli Inglesi sdegnano i Forastieri in Casa loro* , bastaua di entrare nella Casa del Signor Cancelliere Finch , poiche è certo che quanto si poteva desiderare di cortese , di ciuile , di benigno , e di gentile tutto si trouaua abbondantemente non solo nella Persona del Padre , mà de' figli , e del Fratello , che in fatti son pieni di nobilissimi talenti , propri à rendere seruiggi rileuanti alla Corona , & al Regno , come già lo fanno conoscere nelle Cariche ch' esercitano. Morto finalmente questo benemerito Caualiere nel fine dell' anno 1682. con dispiacere vniuersale , da' Carolici in fuori da' quali non era molto amato , poiche essendo zelantissimo della Religion Protestante , indebolìua al più potere nell' occorrenze il loro partito , il Rè diede questo riguardeuole impiego al North , di cui altro non dirò , se non che dalle voci comuni si stima che nell' Inghilterra sarebbe stato impossibile di trouare vii Sogetto che più di lui meritasse questo Carico & in fatti hà taleuti dignissimi tanto per le virtù morali , che per la capacità grande della dottrina.

Il *Cran Tesoriere* è il secondo Officiale della Corona. La Cerimonia che si fa nella creatione di questo consiste in ciò che il Rè gli mette vii bastone bianco nella mano , riseruandosi la dispositione dell' Officio à suo piacere. Anticamente il segno col quale si distinguera questo Officiale era vna Chiaue d' oro del Tesoro. Il Giuramento che questo fa è quasi del tutto simile à quello del Cancelliere , se non fosse l' aggiunta della promessa di ben' amministrare le Rendite Reggie , delle quali Egli n' è il direttore , & il soua intendente.

A Lui appartiene la Censura di tutti gli Officiali che sono impiegati alla ricettione degli imposti , de' Dritti d' entrata , & uscita , nella Gabella , & in tutte le altre Rendite della Corona. Dispone ancora g'li Offici de' Riceuitori , de' Computisti , & Perquisitori in tutti i Porti dell' Inghilterra. Tiene ancora il dritto di nomi-

nare tutti li Computisti in tutte le Prouincie del Regno, & in certi rancontri, gli vien permesso dall' Ordonanze di misurare la lunghezza, e la Larghezza de' Panni. Di più tiene la Commissione insieme con altri di dare à ferma, cioè d' affittare le Terre della Corona, e può anche farlo solo volendo: dà ancora degli Atti d' esen-tione ne' dritti dell' entrata del vino, à tutte le Persone di qualità che vuol gratificare. Non hà altro salario che di 1532. Scudi per anno, secondo il costume antico, mà si è augmentato fino à 3200. Scudi per anno; ma però oltre all' honore se ne tirano maggiori vantag-gi. Egli è Capo, e Presidente del Tribunale detto *Exchequer*, cioè Tesoreria. Dopo la morte di Tomaso *Wriothesly*, vltimo Conte de *Southampton*, ch' era Gran Tesoriere d' Inghilterra, furono dal Rè stabiliti cinque Commissarii per esercitare questo officio, e tut-te Persone di Grande autorità, che furono il Duca d' *Albermarle*, *Milord Asheley*, *Tomaso Clifford*, *Gu-glielmo Couentry*, e *Giouanni Duncomb*. Che segui fino al 1672. nel qual tempo il Rè creò Tesoriere, *Milord Clifford*, che rassignò poi l' Officio à Tomaso *Osbern*, Conte de *Danby*, che accusato di cattiuu amministratione, e d' altre colpe dalla Camera Bassa, fù posto già tre anni sono nella Torre doue si troua al presente: on-de la Tesoreria è gouernata da cinque Commissarii co-me s' è accennato à suo luogo. Egli è Protestante ben-che s' è altroue detto Catolico.

Presiden-
te del
Confi-
gliò.

Il Terzo Officio è quello di Presidente del Consiglio Priuato del Rè, ch' è vn carico molto riguardeuole, mentre in assenza del Rè, e tal volta anche questo pre-sente Egli è quello che Preside, che propone, e che raccoglie li suffraggi. Si crea dal Rè con sua Patente, e con il solito Giuramento, e dura à beneplacito del Rè. Altre volte non portaua altro titolo che di Primo Con-sigliere, ma il primo che cominiassè à portare questo ti-rolo di Presidente, fù il Conte *Manchester*. In as-senza del Presidente il Cancelliere Preside. Il Conte *Schafsbury* fù ancor Lui Presidente; dopo il quale venne pro-

promosso *Giuani Riberts* e quasi nel medesimo tempo ò vn poco prima creato Conte *de Badnor*.

Il Quarto Ufficiale della Corona è il Custode del Custode Priuato Sigillo, e questo officio porta in se stesso la del Sigillatura di Milord, perche quando anche tale non fosse sigillo sempre ad ogni modo è chiamato *Milord Priuy Seal*. Priuato. Del suo Tribunale se n'è già parlato in suo luogo, onde altro non m'occorre qui dire, se non che d'ufficio Egli ha sempre luogo nel Consiglio Priuato del Rè: di più egli è Presidente del Tribunale delle Richieste, vero è che al presente questo officio è annullato, pure si parla di ristabilirlo. L'ordonanza di Riccardo II. parla di questo grande officio, e gli dà luogo tra le prime Persone del Regno. Dura a beneplacito del Rè, e fa il Giuramento come il Cancelliere. Gode vn Salario di sei mila scudi l'anno, ma ve ne sono quasi altre tanti di vantaggi. Nel Consiglio piglia luogo dopo il Presidente. In somma questo è vn' Officio di gran confidenza: douendosi auuertire che ne' tempi andati, questi quattro Offici, cioè, di Cancelliere, di Tesoriere, di Presidente del Consiglio, e di Priuato Sigillo si dauano per lo più ad Ecclesiastici, che come quei che non haueuano cura particolare di Famiglie, riusciano ammirabilmente, onde quante riguardeuoli Fabriche si veggono al presente in Inghilterra, dico fabriche publiche, tutte quasi sono state ordinate, e fatte da tali Officiali Ecclesiastici.

Artore Capel Anesley Lord Mont-North, & Visconte Valencia in Irlandia, Lord Annesley de Newport Pad' Anglesey in Inghilterra. Questo si può dire nè i suoi nemici stessi lo negano, vna Testa delle più Massiccie del Regno; passò tutto il fiore de' suoi anni giouinili ne' Colleggi, e studii delle Leggi, onde diuenne vno de' più abili Legisti del Regno, senza alcuna contradittione, non trouandosi huomo chi meglio di Lui possa sciogliere le difficoltà che si presentano nelle Leggi, oltre ch'è versatissimo nell' Historie, nelle

materie politiche, e nella cognition dell' Lingue straniere, e nell' arte dello scriuere e del componere non la cede ad altri, affaticandosi da qualche tempo in qua, in alcune compositioni che riguardano gli Interessi del Regno, che sono aspettate con gran desiderio, da tutti quei che conoscono la gran capacità di questo Soggetto, che in fatti può portare il titolo d' Huomo dotto con dottrina. Nel principio del Regno di Carlo II. come quello che sapeua benissimo quanto l' Anglesei fosse stato sempre portato con zelo verso gli interessi della Corona in particolare di sua Maestà, venne stabilito Tesoriere d' Irlandia, doue si comportò così bene, & acquistò vn concetto d' huomo di sì gran vaglia, che fù stimato à proposito dal Rè d' auuicinarlo appresso di se, hauendo o à questo fine creato Tesoriere della sua Flotta Reale, e sopra intendente di tutti gli Affari Maritimi; & in che si comportò ancora così bene, che fù giudicato necessario di dargli il Sigillo Priuato, che hà sostenuto per dieci anni con ottimo concetto, finalmente entrato per alcune Lettere scritte sopra le cose d' Irlandia in discrepanza con il Duca d' Ormond, il Rè, o sia per sodisfar questo, o sia per altre ragioni, che non ne affirmo niuna, basta che ne' primi giorni di Settembre di questo anno 1682. mandò il Segretario Jenkins à chiedergli il Sigillo, e con che venne à restar priuo del Carico sostituito in suo luogo il Marchese Halifax, di cui se n' è parlato, e parlerà in altro luogo.

Ammiraglio.
suo titolo.

L' Ammiraglio fa il quinto Officio, e quanto questo Carico sia riguardeuole, si può giudicare, da ciò che si è costumato per lo più di darlo ad vn Principe de' più prossimi al sangue Reggio, o al più gran Signore d' Inghilterra. Si crede che fosse stato introdotto tal titolo, e tal carico in Inghilterra dal Rè Riccardo, o da Odoardo primo, dopo la Guerra di Terra Santa, già che questo uso di tal sorte di Carico, hebbe principio nell' Imperio Orientale.

Altre volte il Grande Ammiraglio d' Inghilterra pot-

portaua solo in Europa questo titolo, e però quando si metteua sul Mare daua che pensare a' vicini; i suoi primi Titoli erano, *Petrus Ramoys, Anglie, Hibernie, &c. Aquitanie Magnus Admirallus*, & al presente si seruede' Titoli seguenti, *Jacobus Anglie, & Hibernie ac Dominiorum, & Insularum earundem, Villa Gallia, & Marchiarum ejusdem Normannia, Gasconia, & Aquitania, Magnus Admirallus, & Prefectus Generalis Classis, & Marium dictorum Regnorum*.

Si dà al Grande Ammiraglio vna soprema autorità nelle cose Maritime, e sembra appunto che la Natura d' vn tal comando obliiga i Ptncipi à dare vn Membro principale del corpo della loro Giuridittione all' Ammiraglio, come si vede che fanno i Venetiani, quali danno al loro Generalissimo del Mare, altre tanta autorità mentre è nel Mare al comando della sua Flotta, che ne hà tutto il corpo del Senato in Venetia per le cose di Terra; e si può dire quasi lo stesso dell' Ammiraglio d' Inghilterra, al quale il Rè confida, e rimette tutti gli Affari della Marina, tanto in riguardo della Giuridittione, che della Protectione; Mentre à Lui si dà il sopremo comando delle Reggie Flotte, con assoluto potere di decidere tutti gli affari Maritimi, tanto civili, che criminali, di tutte le cose fatte sul Mare, ò oltre Mare, ò nelle Coste, siano Lidi, e Porti Maritimi, e sopra tutti li Fiumi, cominciando dal Mare, fino al primo Ponte che si troua verso Terra.

All' Ammiraglio spetta il potere di dar' Commissioni al Viceammiraglio, al contro Ammiraglio, & à tutti li Capitani delle Naui, come ancora di nominare Deputati per li Lidi, e degli Officiali per l' inspezzione de' Corpi morti che si trouano sul lido Maritimo; di stabilire Commissari, e Giudici per render Giustitia nella Corte dell' Ammiragliato; e di fare ritenere, & imprigionare, e liberare: alle volte se gli dà la facoltà di far Cavalieri, per remunerare quei che ben lo seruono sul Mare.

La Legge, e molto più l' uso, e il costume danno al

Grande Ammiraglio la disposizione di tutte le pene, & Emende di tutte le trasgressioni che si fanno sul Mare, tanto ne' Lidi che nelle Sponde ancora, & in tutti i Porti, e ne' Fiumi sino al primo Ponte. A Lui appartengono ancora i Beni de' Pirati, Felloni, & altri condannati per cause capitali; in oltre tutte le facoltà vacanti, & abbandonati, e parte di tutto quello che si piglia a' Nemici: di tutto quello che si troua nel fondo del Mare, ò che nata, o galleggia, ò che vien gettato sù i lidi, pure che non appartenghi à qualche Signore particolare, per hauer la sua Casa vicino al Mare; e di più l'appartengono tutti i Pesci che sono di grandezza straordinaria.

Sua Precedenza.

Questo eminente Carico, benchè grande in se stesso, ad ogni modo maggiore, e più accreditato è, mentre si possiede da persona di gran vaglia, come si vide nella Persona del Duca di York, che lo possedè con tanta gloria per più di 18. anni, e dal tempo che Lui lo rinoncì per le ragioni già accennate, questo officio è gouernato da sette Commissarii, con buonissimo ordine, sembra in fatti questo Carico, quasi separato dagli altri, forse per esser distinto da quei della Terra, ond' è che nell' ordine v'è l'ultimo, ancorche io lo ponga qui, mà quando è posseduto da vn Principe del sangue allora la qualita della Persona lo rende più riguarduole.

Il Gran Sciamberlano fa il Sesto Officio della Corona, e che senza alcun dubbio è il più antico di tutti. Se gli deuè dar Liurea, & albergo nella Corte del Rè; come ancora li Dritti che li Vescou, & Arcivescou pagano, nel tempo che fanno omaggio, e che prestano il Giuramento di fedeltà al Rè, & tutti li Pari del Regno nel tempo della loro creazione; ò vero quando fanno omaggio, e che prestano il Giuramento di Fedeltà. Nel tempo della Coronatione del Rè, se gli danno sino à sessanta e più braccia di Velluto Cramesino, per farsi vna Gran Robba con la quale comparisce in publico nella solennità di detta Coronatione, e fa la sua fontione.

Il giorno della Coronatione, prima che il Rè si leui, gli porta la sua Camicia, la Cuffia, e la sua Robba; e dopo hauer vestito il Rè, e che se ne sia uscito di Camera; resta à Lui di dritto il Letto, i Mobili della Camera del Letto, e tutte le spoglie degli Abiti. Il giorno delle Cerimonie di detta Coronatione à Lui spetta di portare la Cuffia, li Guanti, & la tela della quale il Rè si ferue in questa occasione; come ancorà la Spada, & il Fodro; le Medaglie siano monete d'oro, che il Rè deue offrire nell' Altare; la Robba Reale, e la Corona, per spogliare, e vestire il Rè, per mettergli la sua Robba Reale, e per seruirlo in tal giorno; dandogli da lauar le mani prima e dopo il pranzo, & à Lui resta per dritto, & uso antico il Catino, & il Bocale. Nel tempo del Parlamento, à detto Sciamberlano spetta la cura di prouedere tutte le cose necessarie nella Camera de' Signori.

La Casa nobilissima, e veramente antichissima de vera, cioè li Conti d' Oxford hanno posseduto lungo tempo questa Dignità, già fin dal tempo d' Henrico primo, come per vna specie di dritto hereditario; mà ne' due vltimi Coronamenti, l' officio è stato fatto da' Conti de Lindsey, che hanno fatto vedere, che questa Dignità se gli è douuta per dritto di successione hereditaria, per esser discesi d' vna Figlia, & herede Vniuersale, e di che sarà necessario all' Historia qualche particolarità.

Roberto Bertie, Conte de Lindsey, Caualiere dell' ordine della Sciarrettiera, peruenne in consideratione della sua grande esperienza nell' arte militare a' sopremi Gradi di Grande Ammiraglio, di Contestabile, e di Gran Sciamberlano hereditario d' Inghilterra, essendo figliuolo di Maria de Vere de' Conti d' Oxford, & di Peregrin Willoughby, Baron d' Harlby. Questo famoso Generale nelle Guerre de' Paesi Bassi respinse valorosamente nell' assedio di Bergempson, quel gran Capitano Alessandro Farnese, onde fu poi spedito dalla Regina Elisabetta con vna potente Armata in Francia

Come
principale ne'
Conti di
Lindsey.

al soccorso d' Henrico IV. ch' era ancora Protestante doue pure acquistò fama di gran Guerriero: mentre era Generale delle Militie di Carlo I. perdè combattendo gloriosamente la vita in quella famosa Battaglia di *Edge Hill*. Lasciò vna numerosa Prole, Montagu Primogenito, Rogerio, Peregrino, Henrico, Francesco, Vere, Roberto, & Odoardo, che combatteuano tutti al seruitio del Rè nelle Guerre ciuili; & in oltre ancora cinque figliuole Caterina, Elisabetta, Anna, Sofia, & Maria.

Montagù Montagù successe al Padre nel Contado di *Lindsey*, suo figlio. e nel Carico di Gran Sciamberlano creato ancora da CARLO II. Cavaliere dell' Ordine. Mentre era Capitano dello Regimento delle Guardie di Carlo primo, combattè valorosamente, nella Battaglia di *Edge Hill* per liberare il suo Padre morente, che difese sino che dalla fatalità restò vinto dall' Arme de' Rubelli. Egli era ancora Gentil' huomo della Camera del Rè, dal quale venne scelto insieme con alcuni altri, per trattare qualche accommodamento trà Lui, & il suo Parlamento. Seruì in oltre in Rè, mentre era prigioniero nell' Isola di *Wight*, e dopo quell' horrendo homicidio successo d' vn così esecrabile Regicidio, ottenne dal traditor Cromuele di poter seppellire il Corpo di questo innocente Rè, nella Chiesa di *Windsor*, in che assistirono ancora il Duca di *Richemond*, il Marchese d' *Hartfort*, il Conte de *Southampton*, & il Dottore *Juxton* Vescouo di *Londra*. Hebbe due Mogli, e tutte due fertili, dalla prima nacque.

Roberto Roberto (Primogenito d' otto trà fratelli, e Sorelle) à presente Conte de *Lindsey*, Gran Sciamberlano d' *Inghilterra*, Consigliere del Rè nel suo Consiglio Priuato, Gentil' huomo della Camera del Rè, Luogotenente del Conrado di *Lincoln*, e Custode della selua d' *Whaltham*. Egli hà sposato sin' hora tre Mogli, la prima Maria *Massenberge*, gli partorì vna sola figliuola, detta *Arabella*: La seconda *Elisabetta Wharton* cinque Maschi, e la terza *Elisabetta Lee* vna sola figliuola.

uola già morta, Roberto suo figliuolo Primogenito del secondo Letto, si può dire senza alcuna adulatione il più accompito Signore del Regno, e che forse non ha simili nella gentilezza; nella bella maniera del trattare, & in ogni altra nobilissima attione. Il Padre è ancora vn Cavaliere humanissimo, & affabile.

Il settimo officio maggiore della Corona è il *Contestabile d'Inghilterra*, che secondo alcuni tira la derivatione del suo nome dalla parola Sassonica, *Cuning*, come se si volesse dire *Regis Columen*, cioè *Appoggio del Rè*; Questo Carico altre volte era d'vn' autorità, e d'vna Giuridittione così grande, che daua gelosia alla stessa Sopranità Reale, di modo che Henrico VIII. sopra modo guardingo del suo potere, dopo la morte del Duca di Buckingham, ch'era Contestabile, che seguì nel 1521. non volle crearne altro, onde da quel tempo in poi si è costumato solo di crearne solamente per vna tal funzione, e poi quella finita, finito anche l'officio, come per esempio nella tanta rinomata Pugna tra il Rè, & Ramsei nell'anno 1631. fù creato Contestabile per assistere in quella sola attione *Roberto Conte de Lindsey*, e nella Coronatione del nostro Carlo II. il *Conte de Northumberland* venne ancora creato Contestabile per quella sola funzione. In Francia questo Officio era pure in somma riputatione, e con vn potere così grande, che trouarono à proposito quei Rè di seruirsi dell' esempio dell' Inghilterra, hauendolo ancor loro estinto, già tempo fa. Di più vi è stata vn' altra ragione in Inghilterra, (e forse pure in Francia) per estinguerlo, cioè che hauendo il Contestabile la sua Giuridittione, & il suo potere vguualmente con il Maresciallo, però con la preferenza, e con qualche cosa di più autoreuole, fu stimato superfluo di hauer Contestabile che per qualche occasione à maggior pompa, bastando à fare quanto bisogna all' vno, & all' altro Carico il Maresciallo.

Dunque l'ottauo Officio è quello che si chiama *Earl Marshal*, cioè Conte Maresciallo d'Inghilterra. *Que- sciallo. sta*

sta è vna parola tirata dal Tedesco, ò sia Sassone *Mare*, che significa Cauallo, & *Schal* che vuol dire Governatore. Altri dicono ad ogni modo ch'è *Earl*, ò sia Conte in virtù di che piglia cognitione, della stessa maniera che il Contestabile, (e maggiormente al presente che questo è estinto) di tutti gli affari che riguardano la Guerra, e fatto d'Armi di qualunque sorte. Decide tutte le differepze che nascono de' Contratti spettanti alle materie d'Armi fuori del Regno, e di tutte le materie di Guerra dentro il Regno, che non possono decidersi dal Dritto Comune.

Questo è veramente vn' officio molto antico in Inghilterra, & altre volte haueua vn potere, vn' autorità, & vna giuridittione quasi incredibile à dirlo. Dopo la morte del Conte d'Arundel cioè d'Henrico Howard, ch'era *Maresciallo*, come erano stati molti de' suoi Antenati, e che seguì nel 1652. pareua che vi fosse la pretentione d'estinguere questo officio come s'era fatto di quello di Conestabile; di modo che nella Coronatione del Rè fù fatto *Maresciallo* il Conte di *Suffolk*, ma per quella sola Cerimonia; di là poi à qualche tempo furono stabiliti dal Rè alcuni Commissarii che furono, *Giouanni Roberts* Custode del Sigillo Priuato; *Giorgio Duca d'Albermarle*, *Henrico Pierpoint* Marchese di Dorchester, & *Carlo Howard* Conte de Carlile, con facoltà di far quelle cose che apparteneuano à questo officio, inistradamento all'estintione.

Henrico Howard Duca di Nortfolc, fratello del Cardinale di questo nome è hora *Maresciallo*, e come vi sono circostanze riguardeuoli all'Historia ne dirò breuemente le particolarità più necessarie. La Casa Howard ch'è stata sempre la Gemma più pretiosa, e l'Antemurale più forte de' Catolici in Inghilterra, si può dire senza alcuna adulatione, vna delle più gloriose Famiglie dell'Europa; con vn' antichità di più d'otto cento anni, e con vn Titolo di Duca nella sua medesima Casa di 350 anni consecutiuu; apparentata con Case Reggie con nodo reciproco; sempre con vn possesso di più di

Maresciallo del presente.

Elogio della Casa Howard.

di z
te d
gnir
pita
Reg
• M
irrig
za,
non
pi f
Duc
VII
e va
Reg
con
pre
ch'
ne l
rio
tito
dan
I
vici
gelo
Hu
ore
am
de
fid
ess
la
ria
di
il
di
lig
pe
R

di 150. mila scudi di Rendita, applaudita continuamente dal Popolo, aggrandita dalle prime Cariche, e Dignità del Regno, e non mai mancante de' primi Capitani del Secolo, e di Sogetti de' più autoreuoli del Regno come si dirà altroue nel terzo volume.

•Ma come è ordinario che quella stessa Fortuna che Di Tomaso
irriga i Cipressi per farli solleuare in vna smisurata altez-
za, soffia poi terribili venti per scuoterli di continuo, Duca di
non mancarono à questa illustre Famiglia in varii tem-
pi furiose tempeste, sopra tutto nel tempo di Tomaso
Duca di Nortfolc il quale sotto il Regno d' Henrico
VIII. e d' Odoardo VI. rispetto al suo gran Merico,
e valore, hebbe quasi tutto il maneggio degli affari del
Regno, à segno che crebbe in vn' autorità, & in vn
concetto così grande, che gli fù facile d' aspirare alle
pretentioni di sposare la Regina Maria Stuard di Scotia,
ch' era appunto quello che andauan cercando i Catolici,
nè la Regina vi portaua ostacolo, anzi stimaua necessa-
rio questo matrimonio, per meglio vantaggiare il Par-
tito Catolico, del quale il Duca teneua il principale fon-
damento della protectione.

La Regina Elisabetta entrata al Regno con vn cuore
virile, quanto più Donna d' animo grande, tanto più Gelosi,
gelosa della propria Potenza, non potendo soffrire vn' di stato
Huomo di tanta autorità nel suo Regno, aperte le della
orecchie a' consigli del Conte di Lincestre suo Fauorito, Regina
amico finto del Duca, il quale credendo che il cuore Elisabet-
ta.
del Lincestre fosse sincero come il suo, volontieri con-
fidaua, forse perche gli Astri haueano così stabilito per
esser meglio tradito, come in fatti fù, perche auuisata
la Regina dal Lincestre che il Duca volesse sposare Ma-
ria, grauemente si sdegna, e tutta piena di rabbia, e
di furore lo chiama in giudicio, oedina che se gli faccia
il processo, e come non mancano mai a' Principi gran-
di Testimoni contro de' Suditi, resta conuinto di intel-
ligenza col Papa, con Maria, e con i Catolici, per Monte
priuare Elisabetta del Regno, & introdur la Religione del Nor-
Romana in Inghilterra, di che più incolpato che con-
folc.
uin-

uinto, dopo la prigionia di pochi giorni nella publica Piazza; al primo Huomo dell' Inghilterra, & al maggior Capitano dell' Europa si tronca la Testa, e se gli confiscano, Carichi, facoltà, & honori, con gran dispiacere de' Catolici; con tutto ciò Filippo Conte d' Arundel suo figliuolo, restò così ricco, & autotefuole nel Regno; che diede motiuo di noua gelosia alla Regina, la quale entrata in sospetto che nodrisse intelligenza con Filippo II. di cui era Figliozzo, e che quella Armata inuincibile si fosse formata di suo consiglio per stabilirsi Egli stesso sul Trono, posto nella Torre, iui in breue fin' i suoi giorni, mentre se gli andaua fabricando il Processo, non senza sospetto di Veleno.

Tomaso figliuolo di Filippo vedendo disposta la Regina ad estinguere la sua Casa, per euitar nuoue macchine, uscì sotto pretesto di viaggiare dal Regno, e nel meglio de' suoi viaggi morì in Padoua, e sepolto nella Chies che chiamano il Santo, lasciando due figliuoli Henrico Conte d' Arundel, e Guglielmo Viconte di Stafford, ultimamente decapitato verso il fine dell' anno 1680. accusato d' essere stato complice nella conspiratione.

Henrico.

Henrico hebbe numerosa Prole, Tomaso fù il suo Primogenito, d' vno spirito così ardente, che aggiuntasi qualche Infermità, perdè nel fior de' suoi anni il ceruello, di modo che Tomaso suo Auo che viueua ancora ordinò che passasse in Padoua, doue restò quasi 30. anni chiuso, mà sempre con gran seruitù, & honoreuoli spese.

**Henrico
suo fra-
tello.**

Henrico suo fratello secondo Genito, si diede con ogni maggior cura, à rimetter la sua Casa, ne' suoi primi honori, onde fece per primo restituire il Ducato di Norfolc al fratello non ostante che fosse matto, essendo stato necessario di seguir l' ordine della Primogenitura, in fauore della quale sono inuiolabili in Inghilterra le Leggi. Morì Tomaso nel 1677. e con che Henrico venne à rientrare alla Primogenitura. essendo

do stato già prima spedito Ambasciatore in Africa à Taffileta, mentre non era che Gentil' huomo senza titolo benchè fatto poi Barone; Questa Ambasciata non hebbe effetto, per le Guerre sopraggiunte in Africa, di modo che fù forza di ritornarsene da Tangers.

Non può esprimersi quanto Henrico (ch'è il Duca Carico di di Norfolc al presente) s' affaticasse per far restituire il Ducato di Norfolc alla sua Casa; e con quanta gloria l' ottenesse; nè contento di ciò la nobiltà del suo animo, dispiacendoli di veder fuori della sua Casa l' officio di Marefciallo, si diede à fare l' ultimo sforzo per ristabilirlo, e trouò tante opposizioni per più anni, che haurebbono straccato la pazienza d' vn Giobbe, ad ogni modo con la sua natural grandezza d' animo, tanto operò che ottenne quanto bramaua, e tanto più gloriosamente per Lui, quanto che detto officio è stato restituito hereditario alla sua Casa.

Dunque il Carico di Marefciallo appartiene alla Casa Howard per heredità, mà come vi è vn' Atto espresso del Parlamento che niun Catolico habbia officii nel Regno, & Henrico Duca di Norfolc essendo Catolico, benchè prudentissimo non si è mai ingerito in cosa alcuna che potesse dar gelosia al Parlamento, ò ad altri di se stesso, perche in fatti è Cauallier di gran Merito, di grandi talenti, e di gran portata, generoso, magnanimo, cortese, e benigno; ad ogni modo, è stato necessario di deputare vn' altro per Lui nell' esercizio del Carico, non potendo Egli farlo personalmente; e così hebbe la mira à sciegliere vn Sogetto che fosse per riuscire d' aggradimento ad ogni vno.

Roberto Bruce Conte d' Ailesbury, & d' Elgin, tira il suo origine da Roberto Bruce il Norman, à cui Guglielmo il conquistatore diede il Castello di Shelton nel Paese di Yorc, del quale era Barone per tenore. Del suo secondo Genito discese Roberto Bruce, Rè di Scotia, col mezo della di cui Figlia la Corona di Scotia cade nelle mani de' Progenitori del presente Rè. Di questa anti-

Marci-
ciallo re-
stituito
alla Casa
Norfolc.

Vice Ma-
refciallo.

tica Famiglia de Bruce è disceso il Cavaliere Odoardo Bruce, che s' affaticò molto per fare che la Corona d' Inghilterra pervenisse nelle mani del Rè Giacomo; dal quale nel secondo anno del suo Regno, venne creato Barone Bruce de Kinloss in Scotia; essendo stato già nel primo anno del medesimo Rè fatto Maestro de' Rolli, e Consigliere Priuato de' due Regni, d' Inghilterra, e di Scotia, e nell' vno, e nell' altro fù sempre per la sua gran probità di virà geieralmente amato.

Tomaso suo figliuolo fù nell' anno nono di Carlo primo creato Barone d' Elgin in Scotia, e nell' anno 17. dal medesimo Rè creato Pari d' Inghilterra sotto il Titolo di Baron Bruce d' *Vhorletton*; si maritò, con Anna Chichester sola herede dalla parte della Madre della Famiglia d' Harrington, dalla quale non hebbe che vn sol figliuolo che fù Roberto di cui hora parliamo, il quale ritornato da molti suoi viaggi mentre bolliuano le Ribellioni, non lasciò di mantenersi sempre Zelante, e fedele verso il Reaggio partito, di modo che ristabilito il Rè lo creò subito Luogotenente del Contado di Bedford, e sette anni dopo Conte d' Ailisbury, Viconte Bruce d' Amphill, & Barone Bruce de Shelton, & *Steward* o sia Luogotenente del Dominio d' Amphil, per Lui, e suoi Heredi: & in oltre Consigliere del suo Consiglio Priuato, Luogotenente del Contado di Huntington & *Custos Rotulorum*, non solo di questo, mà anche di quello di Bedford; hauendolo in oltre stimato degno della sua approbatione Reale per eseguire per via di deputatione il Carico di gran Maresciallo d' Inghilterra. Veramente questo benignissimo Cavaliere si fa amare generalmente da tutti, per la sua gran piacevolezza, generosità, & humanità. Hà sposato la Signora Diana Gray, figliuola del Conte de Stamford, che pure è vna Dama di nobilissime qualità, ciuillissima, e benignissima, che gli hà partorito vna gentilissima Famiglia, e tra gli altri Mìlord Bruce suo Primogenito, ch' è l' amorevolezza istessa.

Finalmente vi è il nono Officio, che dourebbe an- HighSteward.
 dare il primo nell' Ordine, ch'è quello che chiamano ward.

High Steward che vuol dire Vicerè, ò Luogonente; i Giurifconsulti in Latino il chiamano *Seneschalebus* dalla parola Sassona *Senche* vuol dir Giustitia, & *Schal* Governatore, ò vero Officiale. Altre volte il suo Potere nelle materie ciuili s'auuicinaua à quello del Rè, che fù la principal causà, che fosse stato giudicato à proposito, di non confidarlo più trà le mani d'vn Suddito; & in fatti il suo officio era di *super videre*, & *regulare sub Rege*, & *immediatè*, *post Regem*, appunto come parlano i Registri d'Inghilterra, *Totum Regnum Angliæ, & omnes Ministros legum infra idem Regnum temporibus pacis, & guerrarum.*

Questo officio è stato antichissimo nel Regno, e si Sua antichità.
 crede de' più antichi di tutti, e per lo più posseduto come hereditario dalle prime Famiglie d'Inghilterra: l'ultimo che possedesse detto eminente Carico, in titolo d' officio, e come per dritto di successione hereditaria fù Henrico di Bullinbroc, figliuolo & herede di quel Gran Duca di Lancastro, Giouanni di Grand, che fù poi Rè d'Inghilterra. Da quel tempo in poi non se n'è più dato ad altri il possesso, se non in certe occasioni di graui solennità, e nella Coronatione del Rè, mà per far l' officio solo in quella funtione, e non altro. Tiene la sua Sede solennemente nel tribunale del Rè à *Westminster* doue riceue tutte le Scritture, e tutti i Memoriali che gli vengono presentati dalla Nobiltà. ò altri che pretendono hauer luogo nella Cèrimonia, rispetto al feudo che tengono, ò altramente, come ancora i dritti e-ricognitione che deuono, e che sono auezzi à pagare. Nella Coronatione del Rè Carlo II. fu dichiarato *High Steward* il Duca d' Ormond, e come tale andò innanzi il Rè, portando nelle sue mani la Corona di Sant' Odoardo. In oltre quando vn Pari del Regno, la sua Moglie, ò la sua Vedoua è accusata di tradimento, ò d' altro delitto atroce si stabilisce vn *Hing Steward* che giudica, e dà sentenza come
fi

si costumaua di fare ne' tempi antichi, e ciò fatto raffigura il Carico.

Mentre si forma, e si giudica il Processo, quei che à Lui parlano dicono, *may it please your grece Mylord High Steward of England*, cioè, *che piaccia alla vostra Gratia Excellentissimo Signore*. In conformità della sua Commissione deue giudicare secondo la Legge, e costume d' Inghilterra. Egli è solo Giudice, ad ogni modo fa chiamare li dodeci Giudici del Regno per assisterlo. Non fa Giuramento alcuno, e nè meno quei che con Lui giudicano i Pari accusati. In tanto che sostiene il carico di *Steward* porta in mano vn bastone bianco, che terminato il processo, e data la sentenza, finisce il suo officio. Nel 1680. fù dato questo Carico ad Heneage Finch Cancelliere, per presidere al Processo, e sentenza contro il Conte de Stafford, che fù decapitato, e subito data la sentenza fù rotto il bastone, e cou che terminò il Carico.

Alcuni
di questi
Officiali
son Ministri del
Re.

Buona parte di questi Officiali, e particolarmente i quattro primi, seruono d' ordinario il Rè come de' suoi principali Ministri negli affari per il Gouerno del Regno, e per questo sono d' ordinario nel Consiglio Priuato. Veramente la cosa più necessaria, e per ogni capo necessarissima che si ricerca nella Persona, e Gouerno d' vn Principe, è quella d' hauer Ministri d' vn' intiera confidenza appresso di se, e pure non vi è cosa che più s' odia nella Corte, forse perche essendo il Principe vn' ogetto comune. ogni vno vorrebbe goderne la sua parte, che nelle Gratie deue esser così, mà per quello tocca al Gouerno, bisogna che l' intiera confidenza del Principe si stenda verso pochi Ministri, e quanto meno, tanto meglio. Il desiderare di vedere il Principe senza Ministri; ciò è vn volerlo veder solo, che altro non significa nella mente del suddito, che il bramare di vederlo in pericolo di perdersi. Amisura che Hercole tagliaua la Testa all' Hydra, la suo Confidente vi applicaua il fuoco per impedire di crescere.

Bisogna però far differenza trà il seruire, & il ben seruire vn Prencipe, chi serue si può pagare con rimunerazioni ordinarie, mà à chi ben lo serue non si può pagare che cal dargli parte del suo proprio cuore, e del suo Governo. Vn Prencipe obligato da vn Ministro, se vuol remunerarlo, bisogna rimetter tutto se stesso alla sua confidenza. Che sarebbe se si conpartissero li medesimi honori ad vn che serue, c'è ad un' altro che ben serue, ciò sarebbe vn' obligar tutti à seruire, mà non à ben seruire. Si sono trouati Prencipi, che hanno stimato poco la metà di loro stessi, e de' loro Regni per gratificat quei da' quali erano stati ben seruiti. Nella Persia i Ministri Regi veniuano chiamati *Gli occhi del Rè*, e con ragione perche tali Ministri vigilauano di continuo al bisogno del Regno, alla necessità del Popolo, & al beneficio particolare della Corona.

La Grecia doue i Ministri regnauano insieme con i Favoriti Rè non rimprouerò mai Agamenonne per hauer si lasciato gouernare da Nestoro. Gli Imperadori Romani dauano à' loro Ministri il titolo di *Compagni dell' Imperio*, & *Amici dell' Imperadore*, e tal volta ancora, *Compagni delle loro fatiche*, anzi hanno voluto che il Popolo gli chiamasse collo stesso nome; gli stessi l' hanno fatto alzare Statue dirimpetto alle loro: gli hanno dato la propria Spada con licenza di seruirsene contro di loro se il bene publico lo ricercasse, & hanno fatto coniare monete con l' impronto de' loro Ministri dall' vna parte; non dico nulla poi della qualità di Padre del Prencipe, mentre chiamauano coloro che haueuano la directione degli affari i *Padri dell' Impero*, e dell' *Imperadore*.

Altre volte si è veduto regnare in Inghilterra quell' vso di qualche sopremo Ministro, e Favorito che reggeua il tutto, come si vedrà nel corso di questa Historia, all' esempio forse della Francia, e della Spagna, e non meno dell' Imperio, che in casi simili hanno dato nell' eccesso mentre per lo più in questi Regni po-

chi eran quelli che sapeuano, che nella Corte vi era vn Rè, ò vn Consiglio, ma da tutti si vedea regnare vn Fauorito, ò vn Ministro, Ministro di Nome, mà Rè d'effetti: e questo faceua che dà Suditi s'andaua raffreddando il zelo verso il Prencipe che non conosceuano, e si multiplicaua il rispetto verso il Fauorito che gli daua le leggi.

Ministri
di vaglia
quanto
necessarii
in In-
ghilterra.

Di queste pericolose contingenze s'è andata liberando la Corte d'Inghilterra, à segno che si può con ogni ragione dire, che in questo Regno non si costuma l'uso di tener Fauoriti; mà fa di mestieri anche dire che non vi è Regno nel Mondo doue i Rè habbino più bisogno di buoni, e fedeli Ministri, come in quello d'Inghilterra, rispetto alla Natura delle Leggi, alla qualità del Governo, all'humore strauagante de' Popoli, & alle continue Mutattioni che spesso si veggono nascere, e questo s'intende per le cose di dentro, mentre in oltre vi sono le considerationi per le cose esterne di fuori, poiche essendo noto all'Vniuerso tutto che dall'Inghilterra dipende lo stabilir nell'Europa la quiete, rispetto al giusto equilibrio che dalle sue forze suol darfi alla Bilancia degli affari Generali, tutto lo sforzo dell'altrui Massime, e tutta la finezza dell'altrui Politica, si riduce nella Corte d'Inghilterra, per tentar la risoluzione di quel Monarcha, pretendendo ciascuno d'obbligarlo ad abbracciar quel partito che stima conuenueuole a' suoi interessi, di modo che per tutte queste ragioni il Ministero in Inghilterra si rende molto difficile, anzi difficilissimo, e per questo non basta vn solo appresso vn Prencipe per consultar con Lui gli euuementi graui d'un simil Governo, aggiunto in oltre, che gelosi oltre modo gli Inglesi, non mancherebbono di mezi per precipitare quel tale, che vedessero tutto dato à tirare alla sua sola disposittione la gratia, & il fauore del Prencipe, e l'assoluto maneggio degli affari, e per questo li Rè d'Inghilterra non vogliono più fauoriti; oltre che vi è vn'altra ragione, non in feriore, e forse maggiore dell'altra accennata; e questo vuol dire

dire il buon giudicio del Rè, la sua esperienza negli affari, e la sua destra prudenza nel penetrare al viuo, (come si dirà nel quinto volume) il buono, & il meglio negli interessi di stato più reconditi, di modo che questo Monarca non hà bisogno di Favorito per spensierarsi sopra di Lui, mà di buoni Ministri per vegliare nel Governo con Lui.

Si serue dunque il Rè d' Inghilterra per il Governo del suo Regno di tutto il suo Consiglio per gli affari comuni, e Generali, e per quelli più particolari, e più reconditi, ò per dar qualche dilucidatione alle materie più difficili, ne dà la cura ad alcuni di questi suoi Officiali maggiori, e d' ordinario al *Cancelliere*, al *Privy Seal*, al *Presidente del Consiglio*, al *Tesoriere*, & à qualche altro simile Officiale, con alcun' altro di quei del suo Consiglio che stima più conuenirsi alla materia.

Di quali Ministri si serue il Rè nelle cose più recondite.

Nelle cose di maggiore importanza s' ammettono al presente per visitarne le circostanze per il più ordinario il *Cancelliere North*, il *Marchese Halifax*, il *Conte di Rochester*, alcuno, ò ambidue i Segretari di stato e tal volta il *Duca d' Ormond*, il *Presidente del Consiglio*, e qualche altro, mà i tre primi con il *Jenquins* non mancano mai à maneggio alcuno, però nulla si fa senza gli ordini, & i sentimenti, e nel principio, e nel mezzo, e nel fine, del Rè, e del *Duca di York*, che insieme danno l' anima à tutto.

Sembra ad ogni modo che il peso maggiore degli affari, e per le cose interne, & esterne si rimette per lo più, e quasi sempre, e quasi tutto sopra le Persone dell' *Halifax*, & del *Rochester*, che senza dubbio fanno la figura maggiore in quello che riguarda il ministero, e benchè come si è detto nella Corte d' Inghilterra non vi è l' uso d' assignare ad alcuno questa voce, ò sia questo titolo di Ministro, ad ogni modo è certo, che dal comune, e particolarmente da' Rappresentanti pubblici si dà à ciascuno di questi per antonomasia il titolo di Ministro, e benchè i due Segretari di stato son

Due Ministri.

quelli che negotiano gli affari interni, & esterni con tutto ciò spesso i pubblici Rappresentanti si fanno veder nelle Porte di questi due Ministri, che veramente fanno gran figura nel Ministero, onde con ragione vn certo Ambasciatore col quale io haueuo pransato la marina, nell'uscir di casa, hauendogli io diuotamente chiesto *doue sua Eccellenza se ne andasse*, mi soggiunse, *a negoziare con le due pupille della Corte*, & andò da questi Signori, de' quali sarà bene di toccarne qualche particolarità in questo luogo.

Milord
Halifax
suo Mi-
nistero, e
sue attio-
ni.

Giorgio Saul di Casa nobilissima, e d'antichi Patrizi in Inghilterra; fù creato per primo Barone d'England, indi Visconte Halifax, nel 1669. poi Conte d'Halifax nel 1679. e finalmente Marchese d'Halifax, nel 1682. li 12. Agosto. Viaggiò giouinotto nelle Prouincie più considerabili dell'Europa, nè maned d'approfitarsi in tutte quelle maggiori virtù che si sogliono andar procurando ne' viaggi dalla nobiltà più spiritosa; e ritornato in Patria sfuggi di mescolarsi con somma prudenza in quelle graui discrepanze di guerre ciuili, nè mai volle prestar le orecchie a' vantaggi che dal Tiranno Cromuele gli veniuano fatti, perche conoscendolo fin da quell' hora capace d'alti maneggi, haurebbe voluto volentieri obligarlo à seguire il suo partito, ciò che destramente sempre ricusò il Saul, preuedendo col suo senno quel che arriuar poi douea.

Appena poi seguì il giusto, e fortunato Ristabilimento del Rè, che con l'ossequio verso la Corte fece conoscere subito l'Halifax quanto grande fosse il suo zelo, verso il seruitio del Rè, e gloria della Corona, di modo che conosciutosi il suo talento, entrò nelle grazie Reggie, dando principio à far figura quanto ogni altro suo pari nella Corte, sia negli honori, sia negli impieghi, sia nelle Dignità, ancorche il numero grande di quei Partigiani che seguito haueano alla suelata il Reggio Partito, impediua ad ogni altro di peruenire agli Officii maggiori, auanzando ogni vno quelle creature à loro più benemerite. Sempre però si conferuò

Ha-

Halifax in concetto d' Huomo proprio a' maneggi, nè mancò mai di destrezza per euitar gelosie trà quei partiti che s' andavan formando nella Corte, sopra li sosperti verso il Duca di Yorck.

Benche ossequiosissimo si mostrasse l' Halifax nell'a Corte, e sempre intento verso il seruitio del Rè, ad ogni modo la parte contraria, anzi il Partito che s' andaua formauo contro il Duca s' andaua adulando nelle sue speranze, che fosse per vederlo da questo abbracciato, e seguito, sia perche conoscendolo gran testa i Malcontenti haueano difficoltà di credere, che à questo partito che domandaua l' Esclusione del Duca, si gettasse anche l' Halifax, già che credeano questa Esclusione la salute vniversale del Popolo: Ma, perche sapeano che possedendo Egli molte Rendite Ecclesiastiche della già Chiesa Romana in Inghilterra, il timore che non fosse per perderle, l' haurebbe indotto à procurar tutti i mezzi per euitar che non cada la Corona sul capo d' vn Rè Papista, o sia altra ragione, basta che nel Parlamento, (come meglio si dirà nel corso dell' Historia) di Londra, con marauiglia di tutti l' Halifax fece molti ingannare, mentre quando à Lui toccò di parlare si diede con grande eloquenza, e con non meno di zelo, à sostener le parti Reggie, contro quei che domandauan l' Esclusione.

Veramente questo Signore seruì d' argine per impedire l' inondatione di quel gran Torrente che minacciua di sommergere tutto il Reggio Partito, & è certo che se Lui si fosse gettato dall' altra parte, sarebbero hora senza alcun dubbio in vno stato calamitoso, e di quella felicità che gode, e di quell' augumento d' autorità a' dritti della Corona che così gloriosamente hora possiede, se ne deue la gloria, per maggior gloria di sua Maestà, al zelo, al senno, al valore, & alla prudenza dell' Halifax, e se la gratitudine regna nelle Corti (che di rado arriua) mai ingrata sarà quella d' Inghilterra a' Seruiggi di questo generoso Caualiere, che veramente si può dire, il Saluadore della Corona, e

quei che hanno visto con gli occhi la stato della Corte, e che bene l'intendono, così lo confessano; non ostante ch' euuenimenti simili in un' Huomo, non sono mai senza gelosie nè mai la gelosia senza inuettive, e maldicenze.

Questo è vn Signore versato bastantemente negli studii, e prima d'entrare nel continuo esercizio di tanti graui affari molto dato alla lettura di buoni Libri, mà quel che gli hà dato il fondamento maggiore in tante esperienze, ciò è stato, vn suo naturale instinto d'hauere il piacere di conuersare con Letterati, con i quali ha sempre generosamente vlato tanti atti di generosa beneuolenza, che pochi son quei che non hanno provato con sommo vantagio la cortesissima gentilezza di questo Signore, onde la sua Casa sembra di continuo vn Museo di scienze. In somma egli è Huomo di gran testa, risoluto, & audace, fermo nelle risoluzioni, coraggioso nell'intraprese, Nemico di certe Massime Romanesche, acuto nel penetrare gli altrui andamenti, difficile di lasciarsi d'altri imbrogliare lo spirito, destro in tutto quello che fa, & assai ricco di partiti per suilupparsi dell'insidie.

Dalle maniere che questo Cavaliere trattò meco si può venire in qualche cognitione d'vna buona parte del suo naturale. Dico dunque che nel principio del mio arriuo in Inghilterra, che fù prima del Parlamento di Londra, andai per riuierir detto Signore, che mi riceuè con atti di gentilissimo accoglio, & all'uso del Paese ogni volta quasi che mi scontraua nella Corte seco in sua Carrozza mi conduceua in pranso, di modo che auanzatosi nel grado del Ministero, & in gran credito nella Corte cercai con vñ riuerente ossequio di rendermilo più amoreuole, a segno che in Lui rimetteuò tutte le mie speranze; e mi pareua che dalle sue raccomandationi come d'vn vero Padrone, dipendesse tutta la mia fortuna, e veramente all'uso di chi gouerna nelle Corti, non solo non mostrò mai di dar mi buone parole, e grandi speranze nelle promesse, mà di più

non

non testimonio mai di rincrescersi delle mie importunità, facendomi conoscere con la dolcezza del trattare quanto gli stasse à cuore la protezione de' Letterati, mà per gli effetti non vi fù mai principio.

Dopo la publicatione della mia Historia, che à Lui ne presentai copia, come à Reggio Ministro, l'esperimentai non più dolce mà acerbo, non più padrone mà nemico, non più paziente ma testimonio d'essere sommamente sdegnato, di ciò che hauendomi più volte pregato che io non parlassi di Lui in cose troppo particolari nella mia Historia, che non haueuo lasciato ad ogni modo di farlo; onde scontratomi vn giorno per strada, (dopo hauermi sgridato mà con più moderatione in sua Casa) con vna somma violenza di parole, buona parte ingiuriose, mi rimproverò che la mia Historia fosse vna satira contro tutta la Nazione Inglese, che haueuo con concetti pungenti offeso la Nobiltà, il Clero, il Popolo, le Donne, e generalmente tutti, & in somma non credo che mai Ministro di Principe grande, si sia mai lasciato trasportare in vn luogo publico in vn maggiore trasporto di parole con vn pouero letterato, dirò con vna Mosca, in riguardo d'vn grande Elefante.

Con poche parole sommissiue procurai io di sbrigarmi, non lasciai ad ogni modo di dirgli, *Milord voi parlate ad un' Uomo, Padre di cinque figliuole, senza parenti, forastiere, & in vn Regno di done per uscire bisogna dipendere dalla discrezione del Mare.* Ma vediamo il rovescio della Medaglia.

Il giorno seguente mi fece intendere per via d'vn suo Gentil'huomo Francese, che desideraua parlarmi, vi andai il dopo pranso, e quanto mortificato Dio il fà. Mi accolse con vn volto benigno, e con vna piacevolezza che non può esprimersi dalla mia penna; appunto nell'uscire di Tauola, & introdottomi nella sua Camera, con gentilissime espressioni mi testimonio il dispiacere che sentiuà d'hauermi così maltrattato. il giorno innanzi, protestando con vn cuor generoso, e

sincero, Non vi esser cosa nel Mondo che più da Lui si odiasse che lo trasporto delle parole verso ogni vno, e particolarmente verso professori di Lettere, e Stranieri, portandolo l'inclinazione ad amar questi, & à proteggere, & accarezzar quelli, che sentiuua dispiacere che io mi fossi lasciato indurre à scriuer cose con tanta libertà d'espressioni, che hanno irritato la Corte, à segno che vedea manifesta la tempesta contro di me, e tanto peggio che non vedea mezi per mettermi à coperto, Insomma in mia vita non hò conosciuto, nè letto che vi fosse mai in huomo alcuno humanità vguale à questa che in questa occasione mi fe sperimentare questo benigno Ministro, virtù veramente che non possono scontrarsi, (& anche di rado così eminenti) che in vn petto di chi nasce nobile, e che son necessarie nella persona di chi serue Principi nel Ministero del Governo; l'uccidere, & il vivificare è virtù Reggia, anzi che il ferire, & il guarire è virtù Diuina, mentre di Dio solo fu detto dal Profeta *Ego percutiam & sanabo* e quando i Suditi hanno la fortuna d'esperimentare in vn Ministro, del loro Principe virtù simili deuono sempre benedire il suo Governo.

Basta che mi promesse con testimonianza di sincerità, che haurebbe procurato di gettar dell' acqua nel fuoco, e far quello che possibile fosse in mio fauore, e perche à ciò lo chiamaua l'inclinazione di compatire all'infelicità altrui, e tanto più di Forastieri, e Letterati, e perche la carità Christiana l'obligaua à proteggere la mia Famiglia innocente, & in fatti fece l'ufficio con sincerità, e ne parlò al consiglio & al Rè con termini molto propri à mio fauore, mà i sentimenti di quei che soffiauano il fuoco, preualsero all'equità, e bontà di quei che procurauano d'estinguerlo, e così confiscati i miei Libri, e fattomi ordine d'uscire del Regno andai per licentiar mi dall' Halifax, che quasi, anti senza quasi con le lagrime agli occhi midisse, *Signor Leti Dio sa quanto mi dispace la vostra disgratia, e quanta compassione sento della vostra Famiglia innocente, costretta*

à soffrire con voi, & in questi tempi d' Hiueruo, e quanto per tutti insieme hò fatto voglio che Dio solo me ne sia testimonio, e così mi licentiò con altri segni di generosa humanità.

Certo che questo Signore hà virtù proprie per vn gran Ministro, senno solido, maestà apparente, quanto più graue, tanto meno affettata, e cortese, e che sembra suo dono particolare il saper ferire, e guarire, con rigore, e con dolcezza; mà quello ch' è ancora di più ammirabile in Lui, è degno veramente di lode, per la commodità grande che ne riceue il publico, è quella facilità dell' accesso che in Lui si troua, che veramente mai si stanca di dare vdenza a' supplicanti, agl' Amici, & a' quei che vanno per seco Negociare, essendo facile di scontrarlo. In somma è Caualiere ricco di più di 30. mila Scudi di Rendita, di modo che non è l' interesse che lo muoue, ma la ragione.

Lorenzo Hyde, fratello secondo genito del Conte *Conte de de Clarendon*, e figliuolo di quel gran Cancelliere di Rochefort. questo Nome, che hebbe la fortuna, e la virtù per solle-
uarfi in vn posto che maggiore non poteua pretendere nel Regno, & in vno stato di vederfi Suocero del primo Herede della Corona. Questo Signore con le sue belle maniere di trattare, seppe insinuarfi meglio del fratello nelle buone gratie del Rè; e del Duca di Yorc, onde molto più dell' altro s' auanzò negli honori, e ne' fauori: fù spedito Plenipotentiaro in Nimega insieme con li Signori Jenkins, & Temple, doue fece le parti d' ottimo Ministro, onde sodisfatissimo il Rè del suo buon procedere da quel tempo in poi l' ha messo al grado, d' vno de' suoi principali Ministri, e de' più Confidenti di più, e benche questa ragione, & il merito di questo Signore contribuiffe molto al suo auanzamento ad ogni modo hebbe in ciò gran parte la massima del Duca di Yorc, il quale vedendo che i suoi maleuoli andauano formando cabale, e fattioni contro di Lui, e constretto anche in questo mentre ad vscire del Regno, stimò necessario d' hauere nel Consiglio, nel
fauo.

fauore, nel ministero, e nell'orecchia del Rè, vn Cognato, & vna sua Creatura così benemerita, e che non poteua hauere altra cosa nel cuore, che gli interessi del Duca, già che dal bene, ò dal male di questo dipendeva tutta la sua cattiuà, ò buona fortuna, di modo che il Duca che hà sempre havuto la parte migliore nello Spirito Reggio, non hebbe difficoltà di introdur l'Hyde in vn così riguardeuole posto, nè il Rè per l'amor suiscerato che porta à questo suo diletto fratello trouò ripugnanza, à risolversi; hauendolo creato Visconte di *Kennelword*, Consigliere del Consiglio Priuato, Commissario, e Presidente della Tesoreria; Consigliere, e Commissario, per l'Intelligenza sopra gli affari d'Irlandia; Commissario sopra il Traffico, e stabilimento delle Colonie Straniere; Direttore, e Consigliere sopra le cose Ecclesiastiche, & assignationi di Beneficii; & in somma suo Ministro, suo fauorito, suo tutto; e per far che tutto ciò risplenda in Lui con maggior gloria lo creò nel principio di febraro del 1682. Conte de Rochester: di modo che si può dir ch'egli sia solo nelle buone, e nelle vere gratie del Rè, e del Duca, e posto in vna base, sopra la quale non giungeranno mai per offenderlo nè anche d'vn pelo i dardi acuti dell'Invidia della Corte, come pur se ne vide l'esperienza questi Mesi andati, nell'accuse contro di Lui proposte, e delle quali del Rè ne venne dichiarato innocente.

Benche la fortuna, e la consideratione del Duca di York hanno contribuito come si è detto all'auanzamento in così alto posto di questo Signore ad ogni modo è certo che non manca di talenti, di studio, di qualità, d'esperienze, e di virtù, per meritarlo. Egli penetra le cose al viuo, rapporta il suo sentimento ne' consigli con più ragioni, che parole; rimprouera gli errori altrui con qualche ardore, mà mai spogliato di moderatione; il zelo smisurato che conserua, anzi che tiene di continuo inuiscerato nel cuore per tutto quello che riguarda il seruitio del Rè, e l'interesse del Duca di York, non lo getta mai in certi trasporti di passione come

come spesso arriua, seruendosi ne' più graui affari d'vna ma-ura prudenza, senza diminuir d'vn pelo à quel che giudica conuenirsi alla gloria, e seruitio del Rè, e del Duca, sfugge d'abboccarfi con quei che fa che siano per domandargli gratie, ò danari dalla Tesoreria Reggia: non pecca di negligenza in quello che fa anzi s'affatica più di quel che può comportare la sua complessione.

In quanto al mio particolare col mezzo delle raccomandationi della Mazzarini (che veramente può portare il titolo di Madre, e protettrice benigna de' Letterati) mi testimoniò grandissimi atti d'humanità, in due volte che in due anni hebbi l'honore di parlargli, benchè più volte in vano fossi stato per riuertirlo, però con ogni maggior cortesia mi fece sul principio pagar quel danaro, che dalla generosa benignità del Rè mi era stato ordinato: successo l'accidente sinistro alla mia Historia, (già à Lui da me presentata) & hauendo inteso generalmente da tutti; mà dico da tutti piccoli, e grandi, che tutte le mie disgratie, e del Libro, haueuano l'origine dalla mala sodisfattione che ne haueua concepito il Rochester, per non so che parole delle quali si chiamaua offeso, e consigliandomi tutti, che bisognaua con intercessioni, e con preghiere, e con offro di portarui tutto quel rimedio conueneuole, e necessario, mitigar la colera di questo Signore, andai piu volte da lui, e benchè piu volte lo cercassi da per tutto non mi fu possibile di riceuer questa fortuna di parlargli; mi diedi l'honore di scriuergli due lettere, molto sommissue, e che certo haurebbono placato ogni qualunque animo Reggio, mi feci raccomandare, e rappresentare quanto disposto io fossi ad vbbidire a' suoi cenni, con tutto ciò, nè lettere, nè raccomandationi, nè representationi, nè consideratione alcuna di carità Christiana (già che con la mia persecutione si trattaua di desolare vna Famiglia) fù bastante à p'acarlo d'vn minimo pelo; e così mi fù forza partire con questo dispiacere di non hauer mai possuto sapere qual fosse stata la causa del suo sdegno.

Dicono molti, e così da molti si crede, che non fù la malignità che mosse questo Signore, che inclina più tosto all' humanità, & alla piacevolezza, che all' odio, & alla vendetta sapendo benissimo non esser virtù più grande in vn cuore Nobile, che il perdonare generosamente quei à chi voi potete fare del bene, e che non possono farui del male; ma più tosto vn'atto d'economia, poiche trattandosi di farmi un regale, e d' assignarmi qualche pintionetta, & hauendo egli à cuore il risparmio del danaro Reggio, e dipendendo da lui l'esecutione del pagamento, stimò sano consiglio di seruirsi dell' occasione per cuitar tale spesa, e però chiuse le orecchie alle gratie, e le aprì al rigore del mio bando.

Ma con tutto che di questo sentimento siano stati, e sono generalmente tutti quei che tengono cognitione del mio affare, ad ogni modo tutti mi son testimoniò, che da me sono stati sempre rigettati tali discorsi, proprii di persone che hanno l'animo inuolto in cose mercenarie, e meccaniche, & impossibile da penetrare nel cuore d' vn Ministro simile à questo Signore, per diuerse ragioni, mà particolarmente per due, la prima, che il Rochester come Letterato, e nello studio di diuerse scienze inclinato, hà sempre fatto manifesta professione di proteggerne amoreuolmente, & accarezzare cortesemente tutti i professori di Lettere, e particolarmente forastieri; e la seconda, che trattandosi del regalo, d' vnà pintione ad vn Letterato, e ciò del danaro Reggio, come può farsi che questo Signore che inclina à fauorire chi professa Lettere, che diuenga con questi risparmiante del danaro altrui? anti tutto al contrario, benchè la necessità della congiuntura de' tempi hà obligato questo Signore al risparmio del Reggio danaro, non è per questo caduto mai nella bassezza di torre ad vn pouero Letterato le Reggie beneficenze, mà più tosto hà contribuito con ogni affetto al loro vantaggio dalla sua parte; di sorte che stimò falso il sentimento di quei che vogliono, che questo Ministro hauesse hauuto riguardo al risparmio, nell' ostinarsi all' opinione di far-

mi

mi vscire del Regno; in somma per me non ne accuso che la mia sola cattiuu fortuna.

Hora ritornando più al particolare del Ministero del Rochester, non vi è chi possa censurarlo, che non faccia l' officio di buon Ministro, con zelo, con prudenza, e con senno, e sopra tutto con gran destrezza; d'vna sol cosa viene egli grauemente incolpato, e generalmente da tutti accusato, particolarmente da' pubblici Rappresentanti, (fuori che dal Barillon che lo vede quando vuole in casa della Porchemouth) cioè, *l'impossibilità di poterlo scontrare, e d' hauere vdienza da lui: & è certo che se questo prudente Ministro sentisse i lamenti generali che sopra ciò si fanno contro di Lui, che procurarebbe di portarui qualche rimedio: già che molti Rappresentanti, & altri Signori del Regno, anderanno fino à trenta volte (come dicono) senza poterlo scontrare vna benche in affari di graue conseguenza, e tanto più tutti sgridano, quanto che non lascia passare alcun giorno senza andare al corteggio delle Duchesse Porchemouth, & Mazzarini.*

Questo che scriuo qui, non sono voci d'vno, ò di due, mà generalmente di tutto il Popolo, e Cittadini, e Stranieri, & è certo che non lo scriuerai se non conservassi vna particolar veneratione per il Merito di questo benignissimo Ministro; e per me credo, e con me altri pure lo credono; che tale difficoltà nasce da due ragioni, là prima è, che nella Corte d' Inghilterra l' ordine di negoziare con Ministri Stranieri, appartiene all' afficio de' due Segretari di stato come pur si è detto, di sorte che in luogo d' indirizzarsi à questi per lo più i Rappresentanti pubblici corrono (dirò così) ad importunar l' Halifax, & il Rochester, perche li credono più vicini all' orecchie, e gratie Reggie, e sopra tutto versò il Rochester stimato il più fauorito, ma questo Signore che tiene tanti impieghi nelle mani và sfuggendo d' introdurre questo vso, lasciando la cura de' Negotiati a' Segretari di Stato se non fosse quando dal Rè, se gli dà particolare incumbenza, che in tal caso il Rochester es-

seguisce con zelo l'ordine, e non manca d'un pelo al suo debito, & egli stesso se ne va in casa d'altri per negoziar con le parti.

La seconda ragione che riguarda più al particolare il lamento del Popolo Inglese, sembra che questa habbia il suo fondamento nell'Economia, poiche la maggior parte di quei tanti, e tanti che da Lui s'indrizzano non hanno altro fine che par raccomandar le loro pretensioni che tengono nella Tesoreria, pretendendo gli vni il pagamento de' loro Salarii, altri delle Puntioni, altri, d'altri debiti, e che so io, basta che sono migliaia, e migliaia tali pretendenti. Hora d'alcuni anni in qua, trouandosi molto esauista la Reggia Tesoreria, e per cio obligati i Governatori di questa, (per l'ostinazione del Parlamento di non voler dar danari al Rè) di prouedere alle spese più necessarie dell'interesse publico del Regno, e particolare della Corona, sono andati risparmiando il danaro, e restringendo la mano, verso i Salarii, e Puntioni, & altri debiti, onde le parti interessate se ne vanno a folla a folla ogni giorno nella casa del Rochester per rappresentare à Lui strimato il più potente (come è in effetto) di tutti gli altri nell'amministrattione della Tesoreria, onde sauiamente v'è sfuggendo il Rochester di prestar le orecchie à queste importunità, per la difficoltà che vede di poter contentar tanti Pretendenti: e questo lo fa stimare difficile all'vdienza; mà è certo, che s'è ben trouare i mezzi di darla, e con esatezza, e con prontezza doue conosce che ci v'è del seruitio, e della gloria del Rè, e dell'honore del suo Ministero.

Odoardo Seymour.

Soleua scuirsi il Rè nel Ministero del Gouerno, & in affari di graue consequenza del seruitio, e buon consiglio d'Odoardo Seymour, Cavaliere di Casa Nobilissima, Consigliere del Consiglio Prinato, e Commissario degli affari dell'Irlandia; gran Letterato, gran Legista, e grande Oratore, e così l'hà fatto conoscere in diuersi rancontri, e particolarmente mentre fù Presidente della Cammera de' Comuni, in che diede saggio d'vna gran prudenza, d'un gran zelo, e d'vna gran-
de

de capacità, e veramente il suo merito ottenne grande stima nella mente del Rè, e della Corte, di modo che essendo stato priuato del Carico di Priuy seal il Conte d' Anglesci, immediatamente si sparse la voce da per tutto, che al *Seymour* senza alcun dubbio se ne rimetterebbe il Carico, non credendosi che fosse per trouarsi soggetto, più capace di Lui à ben' esercitarlo; e già il Rè per molti giorni stette su questo sentimento, e mentre se ne aspettava la certa esecutione in luogo dell' Ufficio di Priuy seal, hebbe ordine di ritirarsi dalla Corte.

Confesso che non mancano alla Corte d' Inghilterra Bridge-Sogerti di zelo, di virtù, e di prudenza, per il seruitio mandel Rè nel Gouverno, mà d' vna capacità, e studio superiore al comune se ne trouano pochi, e stò per dire pochissimi, di sorte che il Signor Borgomaestro *van Benninghen*, mi diceua hieri l' altro in sua tauola, di non ha-uer conosciuto nella Corte d' Inghilterra, huomo più intelligente delle Leggi, e più pratico di tutti gli interessi generali, del Regno, ò che più di Lui gli rendesse ragione degli *Enuenimenti del Mondo*, e di certe massime di stato più recondite, del Signor Guglielmo Bridgemean.

Veramente questo è il sentimento di tutti i publici Rappresentanti, e di tutti quegli Inglesi, che giudicano le cose con sincerità di cuore, e senza Inuidia, sò che ad vn' Huomo ch' è dotato di particolari talenti, non se li può far maggior torto, quanto quello di lodar le sue virtù in publico, perche ciò è vn' esporlo, alle disgratie che si sogliono fomentare nelle Corti dagli Inuidiosi, di modo che amo meglio tacere, che di render giustizia all' Historia col lodar le virtù di questo Signore, che veramente riuscirebbe à marauiglia in ogni qualunque maggiore impiego del Regno, e nel carico d' vn' Ambasciaria delle più scabrose non vi farebbe chi meglio di Lui potesse sbrigarlene con honore, per hauer tutte le qualità requisite, prudenza, esperienza, dottrina, destrezza, gran Lettura, e gran studio, e tutto fa con buona gratia, e gentilezza; ò dell' amore verso i Forastieri

Giacomo Scot Duca di Monmouth figliuolo naturale del R.è. La Madre fu Lucia Walters, o sia Barlau, Donna Inglese, di gran bellezza, e Legiadria, hebbe occasione d' andare a Bruselles doue giunta passò a riuierire il Rè, che trouatala di suo gusto nella prima visita, in breue si venne alla stretta familiarità, e ciò successe nell' anno 1651. onde nel 1652. gli partorì poi (per abbreviare il resto) vn fanciullo nella Città di Rotterdam, ch' è il Duca del quale hora parliamo; e benchè sinistra fosse la fortuna del Rè, & in vno stato che sembraua impossibile il ristabilimento, ad ogni modo riceuè questo Parto con tanto gusto, appunto come se legittimo fosse stato onde in breue diede ordine che fosse mandato in Francia per essere iui alleuato, sotto la buona cura della Regina, la quale non mancò di farlo instruire nella Religione Catolica, nel qual mentre seguito il ristabilimento del Rè, nell' anno seguente mandò per far venire l' accennato fanciulletto da Parigi in Londra, mentre haueua vn' età di noue anni in circa, mà con vn' indole marauiglioso, con fattezze Signorili, e con vna gratia, e con vno spirito di gentilezza, che daua inditio d' vna grande riuiscita, di sorte che condotto in Londra venne dal R.è teneramente accarezzato, e con ogni qualunque affetto paterno affettuosamente riceuuto, & in breue creato Barone di Tindale, Whitchester, & ashdale, Conte de Dancafter, & Dalkeith, e poi Duca di Monmouth in Inghilterra & di Buckeugh in Scotia, mà prima s' haueua trouato buono che rinunciasse il Papismo, nel quale era stato imbeuuto essendo Fanciullo.

Appena cominciò à farsi veder nella Corte, chè si vide corteggiare dall' applauso comune, e perche ogni vno godeua di testimoniare al Rè che monstraui vna tenerezza d' affetto indicibile, verso questo suo diletto Figliuolo, e perche in fatti i suoi gentilissimi costumi lo rendeuano amabile appresso di tutti, non senza qualche gelosia della Cleucland Fauorita allora, che si daua à credere, che lo smisurato amore che il Rè por-

Duca di
Monmouth.

Sua nascita.

Mandato in Francia.

Chiamato in Inghilterra.

Tirolì.

ta-

taua al Monmouth, sminuiva quell' affetto che douea compartirsi verso gli altri Figliuoli, da Lei partoriti al medesimo Rè; & in questa gelosia entrò anche poi la Portsmouth nel vederli vn figliuolo, per non dir nulla della Queen,

Suo Ma-
trimonio.

Non vi era cosa che non cercasse il Rè per mettere in credito, & vn vna soprema stimà il Monmouth, onde non contento d' hauerlo honorato de' sopracennati Titoli, con l' ordine anche della Sciarrettiera, che pensò di vantagliarlo con vn Matrimonio, essendo ancor Giouinotto, de' più vantaggiosi della Scotia, che fù la Signora Anna Scot vnica herede d' vna Famiglia non meno illustre per li Titoli, e per la Nascita, che celebre per le ricchezze, hauendo portato di dote certa al Duca sino à quaranta mila Scudi, e per meglio assicurarla Sposa del suo affetto verso l' vno, e l' altra assignò al Duca del Reggio Patrimonio vna Rendita di altri quaranta mila Scudi, e con le quali conuentioni restò conchiuso il Matrimonio con questa gentilissima Dama, che si può con giustitia nomare vn fior di virtù, di gratia, e di Legiadria!

Hora bollendo nel petto del Duca spiriti Martiali, confederatafi con la Francia l' Inghilterra, fù Egli spedito al sopremo comando d' alcuni Regimenti, anzi d' vn Corpo intiero d' Armata, che di primo tratto venne dal Christianissimo impiegato à quel celebre assedio di Mastrich, doue quanto bene si comportasse il Duca ne fan fede l' historie; & il medesimo Rè Luigi che fù il sopremo oppugnatore nell' assedio, volle generosamente render questa Giustitia al Duca, havendone scritto al Rè suo Padre con queste parole, *della presa di Mastrich se ne deuè buona parte della gloria al Signor Duca di Monmouth,* e veramente mostrò il Duca vn' animo inuitto, e se scampò la vita fù vn tratto di fortuna, perche non vi fù pericolo nel quale non s' esponesse, e basta che fù il primo à rendersi Padrone d' vn Baloardo, non ostante vna furiosa gragnuola di palle che gli pioueuan sul dosso da tutte le parti.

Ri-

Ritornato in Inghilterra con vna fama di gran Guer- Amato
riere, non vi fu reſtimonianza d' affetto che non ſe gli da tutti.
aggiungeſſe dal Rè; e con quella ſua nobil maniera di
trattare obligaua generalmente i cuori di tutti ad amar-
lo, & in fatti è comune la voce, che non ſi foſſe mai
veduto in Inghilterra figlio legittimo di Rè, meglio a-
mato, meglio accarezzato, e meglio honorato dal
Rè, dalla Corte, e dal Popolo, di quel che fù ſempre
il Monmouth mentre ſeppe conſeruarſi in gratia.

Succeſſe poi quelle ciuili ſedizioni in Scotia fù con Mandato
tutta diligenza ſpedito per quietarle, & in pochi giorni in Sco-
di tempo ruppe, e ſconquaſſò i Rubelli, col far nuoua tia.
proua del ſuo gran valore, accuſato però d' auer procu-
rato di acquiſtar l' aura Popolare; di che farà bene eſpli-
carmi meglio.

Già quando il Duca foſſe ſtato legittimo herede, Sue Ca-
non poteua aſpirare ad honori maggiori; mentre oltre riche-
à quegli accennati, fu fatto Sciamberlano di Scotia,
Cauallerizzo d' Inghilterra, Conſigliere del Conſiglio
Priuato, Capitano delle Guardie del Corpo, e Genera-
liſſimo dell' Armi d' Inghilterra, e di Scotia, e qual-
che altro officio che non ben mi ricordo al preſente,
e baſta che di queſti officj, del Piatto aſſignatoli dal
Rè, e dalla Dote della Moglie tiraua vna Rendita di
cento mila Scudi annui, con che veniua à fare vna
compaſa corriſpondente al gran concetto che di Lui
s' haueua, & alla ſtimà grande che ſi faceua del ſuo Me-
rito, e Valore.

Trà queſto mentre publicatoſi che il Duca di Yorc Malcon-
foſſe Catolico, ſenza vederſene ad ogni modo certe tenti
proue, comincio à ſuegliarſi nell' animo di queſto, e contro il
di quello, quel tanto ſcandaloso penſiere di chieder la Duca di
ſua eſcluſione alla Corona, facendoſi vna numerosa Yorc.
Fattione di Malcontenti, parte di quei che non ben pe-
netrando la conſeguenza del fatto, credeano mantener
la Religion Proteſtante più ferma, con l' eſcluſione del
Duca, & altri moſſi da capriccioſi gelosie di ſtato, ò da
diſguſti riceuuti dal Duca, e baſta che grande rendea-
no il numero.

Dun-

Dunque per meglio assicurare gli Auversarii del Duca i loro disegni verso la sua Esclusione alla Corona pensarono di metter nel ballo il Duca di Monmouth, rappresentandogli facile la speranza dello Scettro, ogni qualunque volta ch' escluso venisse il Duca, allegando per ragione, ch' essendo Egli amato dal Rè, d'vn' amor cordiale, e dal Popolo riuerito con tanta tenerezza d'affetto, non vi era ostacolo, che potesse impedirne l'esecuzione, rappresentationi facili da far venire nel petto d'vn' animo grande il prurito d'hauere vna Corona in testa, di modo che si cominciò à publicare che il Monmouth fosse legittimo, sotto pretesto che fosse stato contratto sponalizio della Madre col Rè, attendendo in tanto ad accattiarfi sempre più l'affetto del Popolo.

Partigiani del Duca gelosi del gran credito del Monmouth.

I Partigiani del Duca di York non haueano mai tirato buon presaggio, da quel veder crescere così smoderatamente nel credito il Monmouth, poiche è certo che fuori il titolo di figliuol naturale, in ogni altra cosa faceua nella Corte figura di Figliuolo legittimo, Corteggiato, honorato, rispettato, & ossequiato appunto come se legittimo fosse; il Duca ad ogni modo (benchè sia naturale a' Principi la Gelosia nel vederfi d'altri vguagliare nelle Grandezze) vedendo quanto dal Rè suo fratello s'amaua il Monmouth, come quello che non haueua mai altro hauuto à cuore, che l'intera soddisfazione di detto Rè suo fratello, in luogo d'impedire s'affaticaua ancora la sua parte all'accrescimento del Monmouth nella stima sempre maggiore; di sorte che l'accarezzaua, e cordialmente amaua come se suo Nipote legittimo fosse.

Monmouth entra in rottura col Duca.

Questo durò sino che furon ripiene le orecchie del Monmouth dagli Auversarii del Duca di quelle sopracennate ragioni, che caduro questo con l'esclusione dalle speranze della Successione, che s'apriua facile la porta ad esso Monmouth per le pretentioni alla Corona, e benchè modestissimo in se stesso il Monmouth hauesse difficoltà di risoluersi, pure la speranza di veder-

fi vn Scettro
Consigli, e
cutione, se
fero in breu
il Regno
rendo quell
altro, & i
già forse pe
Trono) aff
ciatono co
l'aura del
to contratt
to Monm
menti, e
In tante
figlio trou
dalla Corte
torre i per
do son soll
chiamato
ciatolo gli
Regno, p
contro Lu
al Monm
altri conce
do l'vno,
no 1678.
due gioi
Breda. e
dia, con
quelle ap
Mercurio
Mal ve
giani del
vedere il
quanto n
disegni,
suo titol

si vn Scettro in mano l' obligò ad abbracciare gli altrui Consigli, e come i mezi non poteuano mettersi in esecuzione, senza manifesta rottura col Duca ne succedero in breue gli effetti d' vna aperta nemicitia, che rese il Regno, e la Corte in vn baratro di diuisioni, correndo quelli ad abbracciare vn Partito, e questi quell' altro, & i Partigiani del Monmouth per meglio (non già forse per puro desiderio che hauessero di vederlo sul Trono) assicurarsi dell' esclusione del Duca, non lasciarono cosa intentata per fargli sempre più guadagnare l' aura del Popolo, e con i concetti anche che vi fosse stato contratto Matrimonio trà il Rè, & la Madre di detto Monmouth, benché dal Rè con manifesti giuramenti, e scritture si negasse tutto ciò.

In tanto prudentissimo il Rè col parere del suo Consiglio trouò à proposito d' allontanare l' vno, e l' altro dalla Corte, per dare a questa meglio la quiete, e per torre i pericoli che soglion partorire le diuisioni, quando son sostenute dalle parti nel proprio luogo, onde chiamato à se il Duca fratello, e teneramente abbracciatolo gli rappresentò la necessità che vi era d' uscire del Regno, per lasciar suaporare quelle prime fiamme che contro Lui s' andauano accendendo; e fatto lo stesso al Monmouth pure con gran tenerezza, benché con altri concetti, & in altro luogo, disposti ad ogni modo l' vno, e l' altro d' vbbidire, verso il fine dell' anno 1678. ò nel principio del 1679. s' incamminarono due giorni l' vno prima dell' altro, il Duca verso Breda. e la Fiandra, & il Monmouth verso l' Holanda, con che nacquero diuerse dicerie nell' Europa, e di quelle appunto che così distese furono accennate dal *Mercurio Galant* del Mese di Luglio 1680.

Mal volentieri in questo mentre soffriuano i Partigiani del Partito contrario à quello del Duca di York di vedere il Monmouth allontanato dal Regno, sapendo quanto necessaria fosse la sua presenza per facilitare i loro disegni, onde con reiterate istanze ne sollecitarono il suo ritorno, di modo che abbagliato dalle rappresentazioni
 mouth
 ritorna.

liere, valoroso sì, ma nemico di violenze: il suo animo è Reggio, il suo Cuore Martiale, il suo petto costante; non in altro colpeuole, che in questo solo, di esser stato troppo facile à creder tutto, di quel tanto che appena creder ne douea la decima parte, e d'esserfi imbarcato troppo facilmente, senza considerare la qualità del Vascello, gli inconuenienze delle Burasche, e la difficoltà di giungere ad vn Porto sicuro; del resto Egli è Caualiere di Nobilissime Azioni, e dell' amore grande che gli porta il Popolo, e però qualificato gran Popolare, non seue deue accusare (secondo il sentimento di molti) la destrezza, ò lo stratagemma (come si crede) del medesimo Monmouth, che affetta ciò, mà la natura, che gli hà dato vna Benignità amabile, vn' Anima Nobile, vn' affabilità piaceuole, vna Generosità Reggia, & in somma ne' doni della Clemenza, della dolcezza, della Cortesia, e della Gentilezza, anzi d' vna nobil maniera di trattare amoreuolemente con tutti, non differisce in nulla da quel gloriosissimo Monarca, di cui hà l' honore d' esser Figliuolo.

Questi sono i Concetti, questi sono i discorsi, e queste sono le dicerie che si sono andati seminando dal volgo che per me non affirмо nulla; ben' è vero che della disgratia del Monmouth se ne sono scritte e pubblicare tante, e tante scritte in fauore l' vne, l' altre in contrario, con ragioni ciascuna della sua parte, che quasi hanno stomacato l' vniuerso, facendo molti dell' Historia Libelli diffamatori contro la persona di questo Caualiere, & altri nel render ragioni per difenderlo si sono dati à fare degli errori, concerti di Santità, per me non hò fatto che raccorre quel che hò possuto dalle Parole, e dalle Scritture in fauore, e contro quel che hò stimato conuenirsi all' Historia, senza obligarmi à difendere quello che è permesso ad altri di negare.

Hebbe ancora il Rè in Fiandra vn' altro figliuolo con Miledy Green, che fece allenare, & instruire nella Religione Protestante, e negli Esercizi Cauallereschi, ne

Pretesti
dell'
Autto.re.

Conte
de Pli-
mouth.

qua-

quali in fatti riuscì ammirabile, e questo fù *Carlo Fitz Roy*, che nell' anno 1675. da Barone di Dartmouth, lo creò Conte de Plimouth; successa poi la rottura con i Mori, venne spedito in Tangers, doue morì gloriosamente combattendo contro i Mori, e doue in fatti fece attioni heroiche.

La Duchessa di Cleueland, già di sopra mentionata trà le Dame della Regina, fù la prima Favorita del Rè in Inghilterra. In quei giorni d' allegrezza per il nuouo ristabilimento del Rè, si fece veder nella Corte della Regina Madre, subito che questa venne di Francia, & essendosi accorta che il Rè vagheggiava le sue bellezze, tanto più s' armaua di Legiadria, con la speranza (che riuscì) di poter far la fortuna della sua Casa, col diuenire Favorita del Rè, il quale ardeua per altra Dama, (che fù poi Duchessa di Richemont) di sorte che quei che voleuano distornarlo di tale amore, cominciarono à render facile l' introduzione alla gratia, della Cleueland. Altri si diedero à credere temerariamente però, che il Cancelliere Clarendon hauesse contribuito la sua parte al fauore della Cleueland, & acciò che il Rè non pensasse di maritarsi con la Richemont, dalla quale teneua per certo che ne haurebbe hauuto figliuoli, e che poi maritato con la Principessa di Portogallo, raffreddandosi con l' amore di quella l' affetto verso di questa, si togliesse il mezo di far figliuoli, per poter portar l' heredità della Corona, ne' Successori della figliuola; cosa che stimo del tutto falsissima, comunque sia la Cleueland s' introdusse nelle gratie Reggie, & in vn tempo che dal Parlamento al Rè pioueuan li danari, con questa hebbe il Rè diuersi figliuoli, de' quali ne viuono cinque.

Carlo Fitz Roy, Lord Limrick, Primogenito di detta Duchessa, creato per primo Barone de Newberie, Conte de Chichester, Duca di Southampton, & Cavaliere dell' ordine, non hò visto questo Signore nella Corte.

Henrico secondo Genito, fù creato per primo Barone de

de *Sudbury*, poi Visconte de *Ipswich*, & Conte de *Euston*, nel 1672. & finalmente nel 1675. Duca di *Grafton*.
 Grafton, e nel 1680. Cavaliere dell' Ordine: Questo è vn Signore d' amor piaceuole, dolce, e benigno, di poche parole, mà tanto più pesate quelle che dice; nell' Arte marinaresca poi, non vi è huomo in Inghilterra d' vna età simile che l' intenda meglio di Lui, di modo che sarà per riuscire vno de' celebri Ammiragli del mare, e così me l' assicurò à me il Papacu Ammiraglio di Spagna, che lo vide ultimamente in Inghilterra fare alcune functioni sul mare, in alcuni Nauili. Sposò la Figliuola vnica di Milord *Arlington*, che veramente è vn Diamante rilucente della Corte, sia per la bellezza, sia per la Gratia, onde generalmente viene ammirata come l' vnico Ornamento; il Rè l' ama più che se propria figlia gli fosse, e non meno la Regina. In somma è vna Dama che benche giouine nel principio del suo anno 17. ad ogni modo possiede virtù infinite, e nell' attioni di gentilezza, e di cortese benignità non la cede ad altre.

Giorgio è il terzo Figliuolo, Barone de *Pontfract*, Conte de Visconte *Falmouth*, & finalmente Conte de *Northumberland*; al presente si troua questo Signore in viaggio, verso l' Italia, e la Francia, prouisto di seruitù decente, e d' ottimo Aio, e buon Cappellano; da indittio di fare vn' eccellente riuscita.

In oltre vi sono ancora due Femine, la Contessa de *Suffex*, & la Contessa di *Lichfield*, che fanno ottima figura nella Corte; la medesima Duchessa tiene vn' altra figliuola detta *Carlotta*, ma mi dicono che non è stata riconosciuta dal Rè, di modo che non fa che quella sola figura che riguarda la Madre.

Con vna Dama di qualità detta *Lady Shamron* hebbe vn' altra figliuola, maritata al presente con *Roberto Paston*, Visconte *Yormouth*.

Di più *Lady Tudor* che il Re hebbe con la Signora *Danis* Comediante di grandi bellezze, e gratie, e che non può mancare di riuscire virtuosa, e gentile, ha-

uendola il Rè rimessa alla Custodia, e tutela della Signora *Crafs*, gentilissima, spiritosa, e che spesso si fa veder nella Corte, doue fa ottima figura.

Conte de
Burford.

Carlo Beauclair, Barone prima d' *Hedington*, e poi Conte de *Burford* nel 1676. anche questo è figliuolo del Rè, hauuto con la Signora *Eleonora Gwinn*; si troua in vii' Età di 12. anni, bello, Legiadro, e gentile quanto far si possa, e di gran Spirito.

Questa Signora era Comediante, & il Rè se ne innamorò nella Comedia, più tosto che delle sue bellezze, che non sono mediocri, delle sue gratie buffonesche che sono grandi, di modo che il Rè non lascia di vederla spesso, godendo solo delle sue maniere franche, e facete; vn giorno vedendo il Rè malinconico gli disse, *Sire io sò perche siete tristo, perche il Parlamento non vi dà danari, mà io voglio darui vn rimedio, mandate la Porchemouh in Francia, la Cleueland in Irlandia, à me sul Teatro, & hauerete quanti danari vorrete.*

Duchessa
di Ports-
mouth.

Lodonica di Queroualle al presente Favorita, Figliuola del Conte di *Queroualle*, Caualiere di gran Portata, e d' antica Famiglia in Bretagna, apparentata da lato materno con molte delle principali Famiglie del Règno. Passò al seruitio d' *Henrietta* Duchessa d' *Orleans*, con titolo di Damigella d' honore, e con la quale venne à Douer nel 1670. doue cominciarono per la prima volta à farsi ammirar le sue Bellezze dall' occhio del Rè *Carlo II.* Ritornata poi in Francia, doue morta in breue *Henrietta*, spogliata la *Queroualle* di questo appoggio della Duchessa, ricordandosi Essà del fauoreuole accoglio riceuuto dalla benigna amoreuolezza di S. Maestà in Douer, pensò di ripassare in Inghilterra, forse con qualche disegno d' accattarsi la beneuolenza del Rè, per ottenerne quella honoreuole Pintione che in fatti subito ottenne, nè quei che haueuano la mira di precipitar dal Fauore la *Cleueland* lasciarono di sollecitarla in questo viaggio, con certezza che dal Rè sarebbe stata aggradita, e che fù tanto più facile, quanto che grandi erano le di Lei bellezze, &

ac-

accompagnate da vno spirito, e gentilezza Francese proprio ad accattiuare il petto d'ogni qualunque Monarca.

Diuenuta dunque Fauorita venne creata Baronessa di Peterfield, Contessa de Farham, e Duchessa di Portsmouth, in capo à due anni che fù nell' anno 1673. e quasi nel medesimo tempo gli partorì vn Figlio del quale ne parleremo qui sotto.

L'esser questa Signora Francese, e di Religione Catolica in congiunture di quella specie di discrepanze, nelle quali si è trouato il Regno quasi nel medesimo tempo che passò Lei al grado di Fauorita, hà dato gran motiuo à quei che fan professione di formare Almanacchi souera le altrui attioni, di mettere in campo la Persona di questa Dama, appunto come se fosse colpeuole del ritardo di quell' intento che ciascuno haurebbe voluto che seguisse verso le sue prententioni, benchè differenti ne fossero i mezi, e per dire il vero per quanto ho possuto intracciare dalle relationi più veridiche mai Fauorita di Rè in alcuna parte del Mondo, hà saputo meglio maneggiarsi con destrezza maggiore, di quello hà fatto la Portsmouth, hauendo sempre sfuggito con gran prudenza d'intraprender minima cosa negli affari del Gouerno, che potessero intrigar lo spirito di sua Maestà, ò turbare il riposo del Regno, anzi quanto hà fatto, è stato sempre indirizzato à quell' oggetto, di far che tutto riesca alla Gloria del Rè, e quiete, & vrile comune del Regno, ch'è la vera Massima per mantenersi.

Si lamentano alcuni Ministri di Prencipi Forastieri, e strepitano dalla sera alla matina contro la Portsmouth, perche veggono andar male i loro disegni, e ne applicano di ciò la causa alla continua frequenza dell' Ambasciator Francese in sua Casa, mà di gratia che può far questa Dama? (dicono quei che intendono à fondo gli affari) discaccierà forse da sua Casa il Barillon che così ciuilmente v' à cortegiarla, per chiamare il Ronquillo, che stimarebbe di far pregiudicio alla gra-

Pruden-
za della
Portsmouth.

uità Spagnuola mettendoui la punta del piede: non è in sua balia il chiamare al Corteggio quei che non vogliono andare, nè atto di buona creanza il discacciar quei che vi vanno: se gli altri non fanno, o non vogliono fare il fatto loro, come fa il Barillon, perche strepitare? perche far giudicio che tutta la fortuna (gia che così parlano molti, e molti) della Francia in Inghilterra habbia la sorte dalle raccomandationi al Rè di questa Signora: chi impedisce (ancora vna volta) il Ronquillo di far quel che fa il Barillon? Comunque sia il fatto, certò è che la Portsinnouth, si maneggia con gran destrezza nelle cose che toccano il Gouerno, e non lo se vi è stata Fauorita più prudente di questa nell' euitar le cose che fossero per tirargli l' odio del Popolo, e con gran senno sfugge di domandar cosa al Rè che fosse per pregiudicare d' vn pelo agli interessi del Regno, così me l' assicurano alcuni.

In tutte queste discrepanze del Rè col Parlamento, rispetto all' esclusioni che si sono proposte contro il Duca di Yorc, si è andata destreggiando con tanta prudenza, che certo che ogni altra Fauorita, meno giudiciosa, e spiritosa di questa, haurebbe sconvolto in peggior stato le cose, e precipitata se stessa, doue che tutto al contrario la Portsinnouth si è maneggiata così sauiamente, hora col far figura di troppo Popolare, hora col testimoniar pendenza verso il partito contrario; & hora coll' andar galleggiando trà gli vni, e gli altri, che à Lei si può applicar con giustitia buona parte di quella quiete che hora si gode nel Regno, che in fatti è grande rispetto à quelle turbolenze che minacciauan le cose due anni sono; e come di diuersi maneggi, e procediture di questa Fauorita ne deuo parlare nel corso della Historia, altrò non aggiungo per hora.

Non si nega che questa Dama, non conferui verso la sua Natione, e verso il suo Prencipe Naturale, quell' affettuosa inclinatione, che la natura inspira in ogni petto, tanto più grande, quanto più nobile, e non
fa-

facendolo dourebbe censurarsi dal debito della Società ciuile, mà che se ne tiri cattiuua conseguenza da questo, ciò è vn far torto alla sua prudenza, che in fatti sà così destramente maneggiarsi, che non potrà mai accusarla d' errore chi conosce appieno il suo gentilissimo Spirito. Fauorisce nell' occorrenze cortesemente i Pro-

Duca di
Rich-
mond.

Del resto possiede molte nobilissime Virtù, e qualità degne, discorre con gratia, e con giudicio, e pare nata per gli atti della gentilezza, essendo ciuilissima verso ogni vno. Non hà partorito che vn sol fanciullo cioè.

Carlo Lenos, fù per primo appena nato creato Barone di Settrington, poi essendo venuto a morte nell' anno 1672. Carlo Steward, Conte de March senza heredi, e vacando questo titolo per il Rè, sua Maestà l' assignò nel 1675. al medesimo Barone di Settrington suo figliuolo, con tanta maggior sua sodisfattione, e della Duchessa Madre, quanto che si vedeua in questo fanciulletto, vna gratia, & vna bellezza marauigliosa, onde inuaghito sempre più il Rè, e delle bellezze, e nobili maniere di trattare della Madre, e delle Fatezze Signorili del Figlio, lo creò *Duca di Richemond*.

Questa dichiarazione di *Duca di Richemond* nella persona di Carlo figliuolo della Duchessa di Portsmouth seguì li noue d' Agosto del 1675. non senza marauiglia d' alcuni, e gelosia grande della Cleueland, che si vedeua tre figliuoli Malchi del medesimo Rè, fratelli Primogeniti di detto di Richemont senza altro titolo che di Conti, e di Baroni, e ch'è à questi Primogeniti si facesse passare innanzi, nel grado d' vn' honore così considerabile come quello di *Duca*, vn Bambinetto ancora cadetto agli altri, e benche di ciò ne godesse la Portsmouth, ad ogni modo il Rè per sodisfat alla bontà naturale, e per tor queste gelosie creò nel Settembre del medesimo anno, il Primogenito della Cleueland *Duca di Southampton*, e nel medesimo Mese anche creò *Duca di Grafton* l' altro fratello secondo Genito;

pe-

però fù anche rimediato à questa picciola gelosia che restaua à questi due fratelli, di vederfi precedere nel titolo di Duca, da un loro cadetto, hauendo il Rè dato il Collare così glorioso dell' Ordine della *Garter*, a' due fratelli *Southampton*, & *Grafton* prima che si desse al *Richemond*, che pure gli venne dato in breue cioè nel 1681.

Elogio
del Rich-
mont.

Non ci è dubbio che il Rè non habbia vna grande tenerezza d'affetto, verso tutti questi suoi Figliuoli ad ogni modo si conofce che vi è vna particolar pendenza verso il *Richemond*, hauendolo vltimamente creato *Cauallerizzo maggiore*, ch'è vno degli officii più riguardeuoli della Corte; e veramente se la Verità dell' *Historia* deue hauer luogo bisogna dir che il *Richemond* hà vna viuacità di spirito che non si vede in altri, di modo che dà vn' inditio manifesto, benchè non corra che l'anno decimo, che sia per riuscire vno de' *Soggetti eminenti* dell' *Inghilterra*, sia nell' arte militare, sia nel Consiglio; parla al presente come vn huomo maturo di giudicio, e si fa ammirare da tutti per la sua gratia, e per la sua *Legiadria*, con vn volto Angelico, onde è certo che farà gran riuscita, non risparmiando la *Duchessa* sua Madre ogni qualunque opera per essere alleuato nell' arti e nell' *Attioni* più Nobili che si deuono ad vn Gran *Caualiere*.



PARTE SECONDA

LIBRO OTTAVO.

Doue si parla del numero grande degli Ambasciatori
 nella Corte d'Inghilterra, con diuerse particolarità so-
 pra ciò. Difficoltà d'esercitar l'Ambasciaria quale.
 Ragioni perche si mandano tanti Rappresentanti in
 Inghilterra. Doue, e perche si trattengono dal Rè In-
 glese suoi Ministri in altri Luoghi, e come riceuuti,
 e trattati, con diuerse offeruationi. Numero di Rap-
 presentanti in Inghilterra, con qualche descrizione par-
 ticulare di quei che sono stati al mio tempo; cioè di Fran-
 cia, di Spagna, di Portogallo, di Holandia, di Sa-
 uoia, dell' Imperadore, di Danimarca, di Suetia,
 di Toscana, di Colonia, di Fiandra, di Genoa. Del-
 la maniera come si riceuono, e trattano gli Amba-
 sciatori in Inghilterra, siano di Teste Coronate, sia-
 no altri; E ancora Inuiati, e Residenti. Regali,
 e Donatiui.



I quale stima, e di quale preggio siano sta-
 ti sempre nell' Vniuerso tutto i Rè d'Inghil-
 terra si può facilmente argomentare dal nu-
 mero grande degli Ambasciatori, che si so-
 no veduti in ogni tempo risedere nella Corte di tutti Rè Numero
 Inglesi. Certo è che pueri che mandano Rappresentanti degli
 nella Corte d' un Principe, non lo fanno se non per Amba-
 che hanno bisogno dell' Opera di quel Principe, onde sciatori
 crescendo il numero degli Ambasciatori, viene anche cresce la
 per conseguenza a crescerci, la Maestà del Principe che grandez-
 li riceue; mentre tutto ciò dà inditio che il suo credito za à chi
 è grande nell' Vniuerso, già che tutti tengono necessità li riceue.
 di seruirsi de' suoi officii, delle sue Armi, delle sue ope-

re, sia per quello che tocca il presente, sia per quello che potrebbe accader nel futuro.

Quanto
grande
sia stato
tempre
in Inghil-
terra.

Nel tempo d' Henrico VIII. (come l' accenna il Biondi) vi erano in Londra fino à 35. Rappresentanti pubblici; nel tempo della Regina Elisabetta quasi sempre 25. e non meno nel Regno del Rè Giacomo, e di Carlo suo figlio: anzi spesso si sono spediti da vn medesimo Prencipe tre Ambasciatori, con differenti Patenti, & affari, che si sono poi sopraggiunti gli vni, con gli altri. Nel Regno di Carlo II. hora viuente, si sono veduti trenta Rappresentanti di residenza in vna volta, oltre due straordinarii in questi Mesi passati, e che forse tal rincontro non si è mai veduto in altra Corte di Prencipe; cioè due Ambasciatori dell' Oriente l'vno, dell' Occidente l' altro, di Moscouia questo, di Marocca quello, scontratisi insieme nella Corte di Londra nello stesso tempo.

Sorpassa
quello
d' ogni
altra
Corte.

La Corte di Roma, & Imperiale che sembrano esser le due appunto che fanno lo strepito maggiore nell' Vniuerso, non possono lodarsi d' vn tal priuileggio, mentre è certo che dalla Corte Inglese son sorpassate di molto nel numero de' Rappresentanti, se pure non si voglion comprendere certi Inuiati di Città, e di certi Principi dipendenti dello stato Ecclesiastico, & Imperiale, che compariscono per affari, più tosto come Suditi, che altro. Ma io parlo di Rappresentanti di Soprani, che non sono tenuti ad alcun' atto di minimo omaggio, e d' vna simil grandezza, ò sia Maestà non vi è che la sola Inghilterra, che possa con visibili ragioni lodarsi pienamente nel Mondo tutto, che si sia à questa vguagliata nel numero grande degli Ambasciatori appresso di se Residenti, e ciò nasce come s' è detto, dalla ragione, che tutti tengono bisogno dell' opera del Rè d' Inghilterra chi direttamente, chi indirettamente, e però da tutte le parti à Lei si mandano Ministri; che nella diuersità delle Liuree, nella Maestà de' Correggi, e nella variatione de' Trattati, tutto si

vede risplendere pieno di fasto, e di magnificenza.

Questa ragione è altre tanto chiara, quanto incontra-
 stabile, benchè d'alcuni Rappresentanti per testi-
 moniar sortigliezza di spirito, si vanno tenendo certi
 discorsi che sradicano quel che piantar meglio doureb-
 bono. Certo è nè si può negar senza far torto all'esperien-
 za istessa che lo manifesta visibilmente che li Rè d'Inghilterra
 sono stati sempre gli Arbitri di tutti gli affari dell'Europa,
 con il mezo di quella Massima, di *sostener l'equilibrio dell'altrui Forze, senza permettere
 che il maggiore opprimer il minore;* e questa Massima è
 stata talmente sempre approuata, e desiderata da' Principi,
 che si può dire vna Legge nella Società ciuile de' Soprapi,
 che comprende tutti i Principati dell'Europa: di modo che
 la congiunrione degli vni con gli altri, negli Interessi che
 s'annodano, e snodano in tutti i momenti, obliga tutti
 insieme i Principi, benchè ciascuno per i suoi proprii fini
 ad hauer sempre parte per necessità di stato nell'amicitia
 de' Reggi Inglesi, per esser meglio prouisti ò di soccorsi,
 ò d'Arbitraggi nell'occorrenze: oltre che l'Inghilterra
 rispetto al suo sito si rende necessaria à tutti, per la stessa
 ragione che non hà bisogno di nissuno, che però generalmen-
 te è stata sempre riputata vn picciol Mondo, e tale s'è
 fatta riconoscer con gli effetti, in diuerse occasioni,
 e particolarmente in quelle tante discrepanze trà Carlo
 V. e Francesco primo. Hòrecco dunque la ragione che
 rende così nobile la Corte del Rè d'Inghilterra, nel
 gran concorso, che vi si vede del numero grande de'
 Rappresentanti publici.

Alcuni si sono dati à credere, & altri à scriuere, che
 la maggior parte de' Principi Catolici tengono i loro
 Ambasciatori in Inghilterra per sostenere il Partito de'
 Catolici, cioè per celebrar nelle lor Case, secondo il
 dritto douuto al loro Carattere, le funzioni Ecclesiasti-
 che secondo il Rito Romano, difese con Leggi rigoro-
 se in questo Regno, mà questi son discorsi per quei

Perehe
 sia tanto
 ambita
 da tutti
 l'amicia-
 tia de'
 Rè In-
 glesi.

Senti-
 menti
 intorno
 agli Am-
 basciato-
 ri in In-
 ghilterra.

e da quei che non fanno qual sia la natura della Religione nel petto, e ne' Consigli de' Prencipi: basta che l'esperienza ci insegna che il numero degli Ambasciatori in Inghilterra è stato sempre d' vna stessa forza, è grandissimo, tanto prima che dopo la Riforma. Son sicuro che se non preualeffe l' Interesse di stato, ò del Comercio, quello della Religione si metterebbe facilmente da parte.

Ambasciaria
nella
persona
de' Catolici
perchè
difficile.

Certo è ad ogni modo che dal tempo dell' Introductione della Riforma in Inghilterra fino al presente il Carico dell' Ambasciaria in questo Regno, si è reso il più difficile di qualsisia altro Luogo del Mondo, almeno per li Catolici, e la ragion è che a' loro andamenti, non solo veglia il Prencipi sopra gli Interessi di stato, mà anche tutto il Popolo rispetto à quelli della Religione, e come questo resta sempre persuaso, e non senza ragione, che la Corte di Roma, non hà altra mira, ò almeno mira maggiore, che lo stabilimento, ò sia ristabilimento della Religione Romana in Inghilterra, per questo difficilmente può risolversi à veder di buon' occhio quei che potrebbero in ciò servir di principali Instrumenti, onde ogni picciol sospetto basta per dar cattiva impressione, e con che si suegliano considerationi facili à far perdere la Tramontana d' ogni buona riuscita agli interessi del proprio Prencipe, onde quei che hanno affari di conseguenza à trattare bisogna che camminino col piede di piombo; col sfuggire d' inuoluparsi nelle materie di Religione, per facilitar meglio gli interessi di stato: e già l' Historie ce ne rappresentano diuersi esempi; mà quel che più importa che sono hora più grandi che mai le difficoltà in Inghilterra, per esser tutte confuse insieme le Massime di stato con quelle della Religione, onde difficilmente si può toccar l' vna, senza risentirsene l' altra.

Perchè
difficile
in tutti.

Trà tutte le Cariche, è Dignità che raccomanda vn Prencipe a' suoi Ministri, certo è che non ve n' alcuna più difficile di quella dell' Ambasciatore, poiche senza fermarsi à minutamente considerare tutte le funzioni

zioni
quci
gno
qual
pe
stri
alla
fere
più n
M
gion
con
gli
uere
proc
Lui
volc
onde
lui
darg
In
gni st
cipen
pre i
uar co
nosce
s dei
spelle
lpost
mai
che
non
no al
lano
che l'
che d
tanto
i me
iper

nioni particolari de' Ministri del Prencipe, dirò che quei che stanno ad esercitare il lor Carico dentro il Regno, difficilmente possono mancare, mentre se vi è qualche difficoltà ne' maneggi, si ricorre dal Prencipe, dal Consiglio di stato, dal parere d' altri Ministri, e dalle persone più abili, e che più s' interessano alla Gloria del loro comune Signore, con li quali conferendo, e consigliando riccuono quei lumi, che sono più necessarij à caminar senza incianpo.

Mà nella Persona dell' Ambasciatori corrono altre ragioni, perche questo và solo in vn Paese straniero, non con altro compagno che del suo solo talento, e che per gli Affari non preueduti e premeditati non può hauere altro Compagno per conferire, che quello che procede dalla forza del solo suo senno, cosa che da Lui deue esser ben ponderata, perche quando si piglia vna volta vna resolutione cattiuuà sarà impossibile di ripatarsi, onde con sano proposito disse l' Ecclesiaste, *Infelice Colui, il quale è solo, poiche se cade non hà alcuno che possa dargli la mano per solleuarli.*

In fatti vn' Ambasciatore vien mandato solo in Regni stranieri, e lontani per trattare con i più habili, & esperimentati del Paese, già che il Prencipe assigna sempre i più capaci, & esperti del suo Dominio per negoziar con l' Ambasciatore e de' quali questo non ne conosce l' humore, nè i talenti per poter misurare come si deue la propria capacità con l' altrui: di modo che spesso si scontra di viderli sorpreso dalle proposte, ò risposte fattegli all' improvviso, & alle quali non haurà mai pensato; oltre che, bisogna auuertire, che quei che negotiano con l' Ambasciatore per esser sicuri di non poter mancare, per rispetto che tutto comunicano al Prencipe dal quale ne attendono le resolutioni parlano con franchezza, e dicono tutto con libertà, doue che l' Ambasciatore conseruando sempre nel cuore qualche dubbio che sia, ò che non sia per riuscir bene criuella tanto quel che deue dire, e fare, che per lo più gli restano à meza bocca le parole, & in questo mezo le occasioni si perdono.

Difficol-
tà degli
Amba-
sciatori
in Inghil-
terra.

Queste difficoltà se sono grandi da per tutto, maggiori con tutto ciò si fanno conoscere nel Regno d'Inghilterra; quiui entra l'Ambasciatore à trattare con vna Nazione, la quale crede non esserui Mondo fuori del suo centro, e che conserva sempre quell'humor d'Henrico VIII. d'esser necessaria à tutti, e di non hauer bisogno di nessuno. Quando crede l'Ambasciatore d'hauere à fare con vn Rè assoluto, si troua imbrogliato tra' gli intrighi d'vn Parlamento, che nelle sue risoluzioni si va miniando la faccia con certi colori di Republica; e tale sembra appunto nella forma delle sue Propositioni che può far, mà tale non è nelle Risoluzioni che dipendono assolutamente dal Rè. Se questo troua il suo conto ne' Trattati, e nelle Proposte che gli vengon fatte, conchiude, & opera il tutto sopranamente, se non, convoca il suo Parlamento, che sotto vn titolo di Representationi distrugge il tutto. La Religione si mescola in ogni cosa, mà non si dà dritto di risolvere che quando si vuole. Il danaro che stà nelle mani di molti liga per lo più le risoluzioni che deueno essere nelle mani d'vn solo, di modo che bene spesso si mette in dubbio, se il trattar col Rè solo sia vnico instromento per assicurare gli affari, già che tal volta la necessità costringe questo à seruirsi del parere di quei molti, che possono assai, mà che stimano d'hauer poco, tanto grande è il desiderio di voler tutto. Ecco le difficoltà che si scontrano in Inghilterra da vn' Ambasciatore per tralasciarne diuerse altre che la Massima di stato vuol che si passino sotto silenzio.

Dunque il Principe che manda Ambasciatori in Inghilterra (parlo per affari, non già per visite di complimento) deue scieglierlo soggetto di gran senno, di gran capacità e di grande esperienza, e poi dargli vn' intera confidenza, tale che Tiberio diede à Druso, quando lo spedì alle Legioni di Pannonia; al quale non volle dare alcuna sorte d'Instruizione particolare, nè ordine preciso sopra ciò che hauesse à fare, lasciandogli

l'ar-

l'arbitrio assoluto della deliberatione degli affari, con promessa che quanto da Lui sarà operato verrà aggradito, quando anche sinistro, e sconcio ne riuscisse l'esito:

Non altrimenti gli Ambasciatori in Inghilterra, devono hauere vn' assoluta libertà di far le cose, non secondo si possono prescriuere dal Prencipe, ma in conformità di quello che si ricerca dall'occasioni, e dalle congiunture de' tempi, che possono perdersi, e guadagnarsi in vn momento; & è certo che vn' Ambasciatore non può far mai cosa che vaglia in Inghilterra, se non ha l'arbitrio assoluto di seruirsì dell'occasioni, degli accidenti, e dello stato delle cose, che in fatti si veggono cambiar di faccia in vn momento, onde bisogna che l'Ambasciatore habbia bastevole autorità per cambiarsi con esse loro.

Le Regole generali son buone per la generalità delle cose, ma non sono assai sufficienti per gouernare gli interessi particolari. Vn' Ambasciatore può hauere secoli intieri d'esperienza, mà non potrà, con tutto ciò mai assicurarsi di riuscir bene in tutto. Quanti Vascelli dopo tanti fortunati viaggi si veggono perire, ò in vna tempesta non creduta, ò in vno scoglio non osseruato? Qual' Huomo più pratico, e più esperto negli affari di Filippo de Comines, e pure nelle sue Memorie Egli stesso confessa d' hauer mancato in Venetia doue spedito Ambasciatore da Carlo VIII. per impedire che i Venetiani si collegassero con altri contro di Lui, non solo, non potè ottener l'intento, mà di più si conchiuse nella Città medesima vna Lega con l'interuento de' Ministri di molti Prencipi, senza che mai peruenisse notizia alcuna alle sue orecchie: questo stesso Comines riuscì fortunato in altri racontri: in somma bisogna che il Prencipe, habbia vn' intiera confidenza al suo Ambasciatore, e creder che possa far tutto bene, e puoi lasciarlo far quel che può.

Già s'è detto che l'Inghilterra è un picciol Mondo, che si sostiene da se stesso, non hauendo bisogno dell'assistenza

Regole generali, e particolari.

di tanti
Rappre-
sentanti
in Lon-
dra.

altrui opera; che nelle cose accessorie, e che diretta-
mente riguardano più tosto gli altrui che i propri Inte-
ressi, e questo fa (secondo s'è accennato) che nella
Corte d'Inghilterra vi è d'ordinario quel gran concor-
so di Rappresentanti pubblici che vengono alla Residen-
za, gli uni per sollecitare i propri interessi, gli altri per
spalleggiare quei degli Amici, alcuni per offeruare gli
andamenti altrui, acciò non portassero pregiudicio a'
loro interessi, & altri finalmente per conseruarsi l'ami-
cizia d'un Rè dalle di cui risoluzioni, e forze, dipende
la Libertà di molti, e senza la di cui consideratione, &
opera l'Europa restarebbe senza alcun dubbio alla di-
scretion, ò sia all'innuazione, & alla rapina de' più
Potenti; di modo che per impedire che la Casa d'Au-
stria, non finisse di soggiogare il resto di quell' Euro-
pa, che già haueua in breue tempo, e nella miglior
parte inghiottito, tutti i Principi dell' Europa concor-
sero chi alla coperta, chi alla svelata, per soffiarli
Mantici di questo Organo Inglese, e *viceversa* più che
mai si soffia al presente, e forse con più ragione, già
che si vede assai ben disposta la Frància ad assorbire
come vn furioso Torrente la Libertà di tutti, però a di-
re il vero la Frància benchè fortunata, non mostra quel-
la sfrenata auidità nel diuorar gli altrui Stati, che mostrò
sempre la Spagna; ad ogni modo mangia con buono
appetito, e quel ch'è peggio; che non può digerire
quello che mangia.

Non lascia il Rè d'Inghilterra dalla sua parte di con-
seruarsi con ogni maggiore grandezza d'animo, la re-
ciproca corrispondenza, & amicizia verso di tutti, con
la speditione de' suoi Ambasciatori, mà però con que-
sta differenza che quel ch'è necessità in altri, con l'In-
ghilterra, non è che atto di Conuenienza dall' Inghil-
terra verso degli altri. Non hà mai mendicato la Coro-
na Inglese Confederationi, e Leghe per la sua propria sos-
sistenza (lasciamo da parte quell' inudito esempio del-
la persecutione del Rè Carlo) mà generosamente hà
sempre abbracciato le propositioni che dagli altri gli so-

no

no state fatte, per torre la gelosia dal petto di tutti, e per assicurar la libertà d'ogni vno; che serue di manifesta proua l'accennato di sopra, cioè, che gli altri Principi mandano in Inghilterra Ambasciatori per necessità, e l'Inghilterra in altri Principati, per conuenienza di stato, quale vuole, che si renda trà i Principi sempre reciproca l'amicitia.

Da questo nasce che non costuma il Rè Inglese di tenere Ambasciatore ordinario in altre Corti, che in quella sola di Constantinopoli, per le ragioni già allegate nell'altro Libro, cioè, per spalleggiare con la sua protezione i Mercanti, da' quali è pagato. Del resto secondo si presentano le congiunture delle cose, e degli affari, si mandano o Ambasciatori straordinari, o vero Inuiati straordinari, che si cambiano, lasciano, e richiamano, secondo che menò vi siano materie da trattare nella Corte di Londra, di doue dipende la risoluzione da pigliarsi nell'altre Corti, perche se vi sono affari di conseguenza da trattare dagli altri nella Corte Britannica, in tal caso si mandano Ambasciatori, o Inuiati per meglio rappresentare nell'altre Corti i sentimenti d'Esso Rè Inglese. Per lo più si mandano Ambasciatori o Inuiati più allo spesso che altrove, in Francia, in Spagna, & in Portogallo; non così allo spesso in Suetia, in Danimarca, e nelle Corti degli Elettori; e meno ancora nella Corte di Cesare; ma più frequentemente in Holandia; in Moscouia; & in Polonia di rado, e quasi mai in Persia; nelle Corti degli altri Principi di Germania se ne mandano tal volta secondo gli affari, o complimenti, particolarmente nella Corte di Brunsuic: in Italia si fa lo stesso: ma rispetto al negotio, si trattengono quasi di continuo Ministri, o con titolo di Residenti, o d'Inuiati, in Venetia, in Fiorenza, & in Genoa; come ancora vn Residente in Hamburgo; mà de' Consoli che son pagati la maggior parte da' Mercanti istessi se ne trouano da per tutto; cioè, in Aleppo, in Smirna, in Zante, in Algieri, in Tunisi; in Tripoli, in Messina, in Napoli, in Liorno, in

Come, e
doue si
costuma
di tenere
Ambas-
ciatori, e
Consoli.

sup. li
siliup
mici

in. 12

Ge-

Genoua, in Marsiglia, in Alicante, in Malaga, in Cadice, in Siviglia, in Barcellona, in Cartagena, in Baiona, in Alessandria, nelle Canarie, & in qualche altro luogo done fiorisce il negotio.

Non vi è Corre ad ogni modo doue il Rè d' Inghilterra habbia più bisogno di tenere Ministro, come sempre l' ha havuto che in quella di Francia, per esser questa appunto quella, che tiene gli Interessi, e le occasioni maggiori, ò di muouer la Guerra, ò di stabilire la Pace; oltre che nelle dissunioni dell' Inghilterra, l' amicitia della Francia, non può che vantagiare di molto gli interessi della Corona Britannica, e da qui nasce che mal volentieri gl Inglesi che temono de' lor Priuileggi soffrono senza gelosia l' amicitia stretta di queste due Corone.

Di qual
qualità
scelti.

D' ordinario il Rè d' Inghilterra scieglie i suoi Ambasciatori, & Inuiati straordinari per le Corone dal numero de' suoi Pari indifferentemente, ben' è vero che nelle cose graui, e che deue hauer seco qualche fastosa apparenza di complimento, si pigliano Conti, & in materie di più graue Magnificenza qualche Duca, mà d' ordinario quasi sempre Conti, ò Baroni, ò vero del Corpo della Nobiltà più prossimi a questi; ben' è vero che tal volta se ne scelgono anche di Cavalieri ordinari, come ancora nelle Corti degli altri Principi non Coronati, e tal volta di semplici Gentil' huomini; mà però spesso arriua, che anche a questi si mandano Baroni, e prossimi Parenti di Conti.

Salari.

Circa al salario che si dà agli Ambasciatori, certo è che la Corte d' Inghilterra hà sempre sorpassato ogni altra Corte, e benchè sembra che la congiuntura de' tempi vadi restringendo l' uso antico, basta che non si è dato mai meno a qualsisia semplice Ambasciatore di tre mila Lire Sterline, mà fino a 4000. e 5000. nell' Ambasciatarie di maggior conseguenza, e di fasto; oltre qualche altro auanzo, questa paga comincia dal giorno che si spediscono le Lettere nella Segreteria, agli Inuiati si dà in circa la metà con lo stesso ordine, e qual-

che

che cosa di meno a' Residenti. Godono ancora qualche salario ragionevole i Segretari degli Ambasciatori, come ancora d'alcuni inuiati straordinari.

In tutte le Corti son riceunti gli Ambasciatori d'Inghilterra, con tutti i maggiori Gradi d'honore, che si sogliono partecipare a quelli di Cesare, senza eccezione alcuna. Nel tempo che i Rè d'Inghilterra eran Catolici l'Ambasciatore Inglese interueniua da per tutto in tutte le Functioni, e pretendeua immediatamente il suo luogo dopo quello dell'Imperadore, benchè contrastato gli venisse dalla Francia, mà hora nelle Corti di Principi Catolici cessa d'andare nelle functioni spirituali, mà nell'altre occasioni doue interuiene precede tutti, che non vogliono permettere la Francia, e la Spagna, e però sfuggon l'incontri; come ancora ne' Paesi di Principi Protestanti. Così ancora gli Inuiati d'Inghilterra pretendono precedere gli Inuiati di tutte le altre Corone, e godono tutte le Franchiggie, & Immunità come gli Ambasciatori.

Son pochi Principi nell'Europa che non costumino di spedire di tempo in tempo, o di tener di continuo qualche Ministro in Inghilterra, mentre o direttamente gli vni, o indirettamente gli altri, per concomitanza tutti tengono qualche bisogno dell'Opera della Maestà Britannica; restringendosi sopra tutto nelle materie graui tutti gli Interessi dell'Europa nella Corte d'Inghilterra, per esser sollecitata alle sue solite Massime di dare agli affari l'equilibrio: e come la maggior grandezza de' Principi consiste ad insinuarfi, & a procurar d'hauer parte negli Interessi publici, oltre ch'è vna curiosità necessaria à Soprani di saper li fatti altrui, per questo tutti mandano in Inghilterra (fuori i Suizzeri che vergognosamente trascurano questa Massima che porta gloria a' Principi) qualche Rappresentante, come nel luogo ch'è il centro degli Interessi comuni, & allora che più s'incaloriscono gli affari dell'Europa, si vede augumentare il numero di detti Rappresentanti, come

Franchiggie, & Immunità.

me già s'è visto, & offeruato da sei anni in qua onde nell'anno 1680. vi erano più di 30. Rappresentanti.

Sopra il
Merito, e
Talent
dell'
Amba-
sciator
Barillon.

PAOLO BARILLON, *nominauì predican*
fatis, mentre le virtù di questo Signore, & il suo Me-
rito che gli fa hauer pochi pari ne' grandi talenti, par-
lano da loro stessi, onde chi di Lui pretende scriuere per
render giustitia all' Historia, non può farlo senza tes-
sergli Elogi in ogni periodo: confesso che non vi è co-
sa che mi confonde maggiormente lo spirito, che il
parlar di quei tali che possiedono grado eminente negl
extraordinarii talenti, perche appresso gli Inuidiosi, o
mal' informati, tutto sembra lode, ancor che verità
Historica il tutto sia. Ad ogni modo non vi è cosa più
necessaria nell' Historia, che la publicatione dell' altrui
illustri Attioni, già che tutto lo scopo di questa non
consiste in altro, che ad instruire la Posterità delle co-
se passate, acciò li buoni esempi di quelli che hanno
ben gouernato, e ben fatto, possano seruir di Model-
lo, a quei che entrano à gouernare, e che pretendono
ben fare, & io non sò, se chi entra à graui Maneggi,
può trouare vn Modello per ben seruire il suo Principe,
più perfetto di quello che si troua nella Persona del Ba-
rillon, che in fatti è vn compendio di perfettione nel
penetrare la disposition degli affari, nel saper scegliere
quello che hà più di bisogno il suo Principe, nell' im-
pedire tutto ciò che vede nociuo al medesimo, nel pi-
gliar le sue misure à tempo debito, e nel maneggiare
con prudenza, zelo, destrezza, e fortuna ogni qua-
lunque Negociato più scabroso.

Corre già il quinto anno che questo Signore, d'età
di cinquanta cinque anni in circa, del Consiglio di Sta-
to del Rè Christianissimo, si troua Ambasciatore stra-
ordinario del medesimo in Inghilterra, & in quali
congiunture poi, forse delle più pericolose che habbia
mai veduto la Francia minacciarli danno maggiore,
& in fatti se altro che il Barillon fosse stato in Londra
in tempi simili, e tale è il sentimento de' più Politici,

e de' più Giudiciosi, la Francia, anzi Luigi il Grande, non goderebbe forse hora quell' incomparabile Gloria (cosa in vero marauigliosa, e degna d' ammiratione) che non vi è esempio nell' Historie, che sia stata mai d' altri Monarchi, ò d' altre Nationi goduta, cioè, *il beneplacito di far la Guerra quando gli piace, e di dare ad altri la Pace quando che vuole, & à questo certo* hà contribuito in gran parte la gran capacità, e la gran destrezza del Barillon nel maneggiare gli interessi della Francia in Inghilterra.

Tira Egli il suo origine tanto da lato maschile, che *Vedi Les* femminile d' antichissima Nobiltà della quale ne son pie- *Presidens* nel' Historie, e ben chiare le Cronologie a' Cronologi- *au Mor-* sti, hauendo i suoi Predecessori, nel possesso delle pri- *tier del* me Cariche del Regno, per vn lungo corso di Lustri, *Blanchart* illustrato di rileuanti seruiggi la Corona, onde Egli per *nel Cata-* riuscir così eminente ne' talenti, non hà hauuto biso- *logo di* gno di cauar gli esempi più rari, dell' esstraordinarie vir- *tutti li* tù, che dalle gloriosissime Attioni de' suoi Antenati, *Confli-* che si veggono così bene rinascere in PAOLO, de- *glieri* gno figlio di quel GIACOMO Barillon, Presidente *pag. 98.* del Parlamento di Parigi, di cui immortale sarà sem- *L' Estat* pre il nome, per hauer saputo introdurre nel Mondo *de la* vn nuouo metodo, di far campeggiare anche nelle *cour des* maggiori disgratie, la sua gran Probità, la sua grand' *Princes* abilità, la sua gran Capacità, la sua gran Generosità, *de San* e tanti altri suoi ammirati talenti; à segno che in Lui le *Mattap.* disgratie riuscirono sempre più gloriose, che in altri le *528.* Fortune maggiori.

Del Barillon si può dire che *ad vtrumque paratus*, mentre possiede 4. qualità; che tirano con esse loro tutte le altre più necessarie. Egli è buon Letterato, buon Politico, buon Cortegiano. e sto per dire buon Soldato. Si è fatto conoscere buon Letterto, e dottissimo nelle materie Legali, nel Carico di Consigliere del Parlamento di Parigi, esercitato da Lui con grande applauso, come ancora in molte Commissioni in tante Pro- uincie, per l' amministrazione del buon Governo, &

Buon
Lettera-
to.

in

in che sempre è riuscito ammirabile oltre che nelle Belle Lettere, e nella cognitione, e lettura delle migliori Historie hà pochi pari.

Buon Politico. Buon Politico in tutti i suoi Trattati, e maneggi sia in tante Commissioni in Francia, sia in Colonia doue fu Ambasciatore per il Trattato della Pace, sia in Londra, sia da per tutto; e basta che Egli fù quello, che con la forza del suo senno, e destrezza del suo procedere, diede vn' ottimo compimento al Trattato d' Aix la Capella, non ostante le difficoltà che sembrauano insuperabili; à segno che ogni vno crede ch' Egli habbia nel capo là Quint' essenza della vera Politica.

Buon Cortegiano. Buon Cortegiano, non trouandosi chi meglio di Lui intenda la vera arte Cortegianesca, con bel garbo, e con gratia; sia con Dame, sia con Cavalieri; e veramente la sua conuersatione è dolce, grata, piaceuole, e cortese, trouandosi vna virtù particolare in Lui, cioè di farsi amare dagli stessi nemici.

Finalmente Egli è buon Soldato se non con la Spada in mano (benchè tutto pieno d' ardire) col valore del suo Ingegno, col quale intende ammirabilmente le vere regole della miglior Disciplina Militare, hauendo imparato tal' arte nel Carico di Intendente ò sia di Proueditor Generale, nella Guerra istessa, sotto i più valorosi Capitani del Secolo, che tanto basta per sapere che ciò s' intende del Condè, e del Turrena.

Sua Par-tenza di Parigi come in-tesa. Fù questo Signore spedito in Londra in vn tempo che tutti i Prencipi della Christianità soffiauano da rutte le parti differenti turbini di varii Venti, per formare in questa Corte vna delle più furiose Tempeste che si fosse mai solleuata contro la Francia, e la congiuntura de' tempi era assai ben disposta, rispetto al Matrimonio del Prencipe d' Oranges, con la Prencipeffa Reale di Yorc, maneggiato prima, e conchiuso poi, stimato ottimo mezo all' vnione di molti nodi per tirar più tosto ad vna graue ruina la Francia. Pareua in somma così ineuitabile il male, che gli Amici del Barillon non poteuano vederlo partir di Parigi senza lagrimare la sua conditione,

& li Nemici per la certa speranza che fosse per perdersi in vn Mare così tempestuoso godeano di vederlo ingolfare in vn Oceano d'Ambasciaria simile: anzi dal Rè istesso, & da' suoi Ministri non si poteua credere, benche tanto in Lui si confidasse, che fosse Egli capace di calmar quelle tante Borasche che si vedean sorgere contro la Francia. Hora giunto questo buon Nocchiero alla Reggia di Londra, appena vide con gli occhi la Corte, che scoprì con l'industrià l'inondation che s'andaua formando: conobbe egli veramente che bisognaua cambiar le vele conforme all'inconstanza del tempo, già che il pensar di tenerle ferme al dispetto della contrarietà de' Venti, ciò sarebbe stato vn sommergere tutto il Vascello, onde si diede con destre maniere à rappresentare, esser tutto falso quanto si andaua da' Nemici seminando contro il suo Rè, come quello che aspirasse alla Monarchia Vniuersale, & all'inuasion in particolare della Fiandra, allegando sopra ciò diuerse ragioni; non mancò nel medesimo tempo con gran costanza d'animo di far vedere che le Forze della Francia erano in stato di difendersi con disauantaggio de' Nemici, dalle forze di tutta l'Europa, meglio di quello fatto hauea nel tempo di Francesco I. quando si vide da più parti attaccata da 4. Eserciti di Cesare, & egli stesso sbarcato in Marsiglia che venne in breue forzato alla ritirata: di più seppe insinuare nel petto del Rè Brittanico, che le Tempeste contro la Francia, non poteuano portar buona calma a' suoi Regni, mentre si vedea che i Nemici di questa voleano tirar (come suol dire il proverbio) con i suoi detti la Castagna dal fuoco, & in tutto vi adoprò concerti così efficaci, ragioni così valide, espressioni così forti, e Medecine così salutari, che in breue dissipò tutta quella Febre maligna che già staua in precinto d'attaccar la Francia, e calmò tutte le Tempeste, senza che il Rè suo Signore, perdesse vn pelo del suo decoro.

In tanto conchiufasi poi la pace in Nimega, si restò in qualche specie di calma, sino che vedendosi sempre di-

disposto il Rè Francese, ad accrescer con i suoi Eserciti, l'aggiunta di noue pretentioni, e particolarmente sou-
ra il Luxemburgo, non volendo esser gli altri sorpresi,
concorse insieme l' Imperò, la Spagna, e l' Holandia,
per suegliare con venti di più apparenti ragioni, vna
nuoua Tempesta nella Corte del Rè d' Inghilterra con-
tro la Francia, & in che in fatti si sono altre tanto affa-
tigati i Ministri di queste tre Potenze à formarla, quan-
to s' è trauagliato il Barillon per dissiparla; & in che si
và lauorando più che mai al presente: & veramente sin'
hora, gli altri hanno sogetto di contentarsi delle buone
parole che gli vengono dare; mà nell' esecuzione dell'
emergenze secondo il bisogno, preuale di molto l' in-
dustria del Barillon, perche tutto si ritarda secondo i
suoi desiderii. In somma come di tutti i Trattati, e
maneggi, di tutti gli andamenti, & operationi del
Barillon toccante la sua Ambasciaria d' Inghilterra, tan-
to per le cose di dentro che di fuori, sia che concerneno
la Corte, il Parlamento, il Duca di York, li Catolici,
ò altro, se ne deue parlare nel corso dell' Historia à
suoi Luoghi, altro non m' occorre aggiungere per
hora qui.

Disfetti

de' quali
viene ac-
cusato.

Dirò ad ogni modo che di 4. errori viene questo
gran Ministro accusato, il primo d' esser troppo amico
de' suoi piaceri, il 2. smisuratamente Circonspetto negli
Affari; 3. di non esser quanto bisogna moderato negli
Euuenimenti buoni, ò sinistri, & il 4. di non voler
confidar con nissuno, anche le cose che potrebbero
confidarsi à tutti. In quanto al primo si fonda in ciò
che vogliono, che detto Ambasciatore, ama molto i
suoi piaceri, che restarebbe più tosto due giorni senza
mangiare, che due hore senza andare al corteggio delle
Duchesse, Portsmouth, e Mazzarini, e di quella in
particolare di Portsmouth doue ò giuoca; ò vede giue-
care à carte la maggior parte della notte, e del giorno,
e cose simili. S' accusa d' vsar troppo circonspettione
negli affari, à segno che teme tanto di mancare à quel-
lo che fa, che spesso trà la resolutione del sì, o del nò,
per-

perde le occasioni migliori: che pensa troppo à risolverfi, e che nel domandar le tante precautioni tutto suanisce. Dicono ancora che non è moderato quanto bisogna, mentre nelle cose che vanno prospere si rallegra in eccesso, e nell' auuerse s'attrista in tal modo, che facilmente si conosce esserui grande apprensione nel suo cuore: e finalmente vien' accusato d'esser ritenuto in eccesso, e per non voler confidare à nissuno, resta priuo di quel ch' è necessario che altri confidino in Lui, per poter meglio scauare il fondo degli affari.

Ma per parlar con la verità dall' Historia, questo è vn' inganno, perche quello che d' altri si stima in Lui difetto è virtù, mentre non fa cosa che non habbia l'oggetto, ad auantaggiare gli interessi del suo Principe, e l' arte Cortegianesca ch' esercita con sì buona gratia, e particolarmente verso le Dame si può dire in Lui vno de' più eccellenti doni, che fauoriscono i suoi disegni. Don Bernardo di Mendoza Ambasciator del Catolico in Parigi, scoprì la resolutione del Rè Henrico contro il Duca di Guisa appunto mentre giouocaua à carte la sera con la Signora Moches, gran Fauerita del Rè, e pure la Regina Caterina ch' era entrata in qualche sospetto non potè penetrarne cosa alcuna; ben è vero che il Mendoza non seppe profittare del tempo, hauendo aspettato il giorno seguente per auuifarne il Duca, che non fù più tempo. La Congiura di Catelina, fù scoperta da Fulua à Portio, in tanto che questo giocaua, e discorreua cortegianescamente con quella: il trattato del Rè Odoardo d' Inghilterra col Chiaronza suo fratello ritirato in Francia, fù scoperto da vna Dama Fauerita di quello, ad vn' Amico del Conte di Warwich, mentre giocaua con detta Dama ad vn' certo vso di Dadi di quel tempo: e se il Barillon volessè fare vn Catalogo di tutti i benefici, e vantaggi che ne hà tirato in seruitio del suo Rè, nel corteggiare assiduamente la Portsmouth, e la Mazzarini, doue frequentano honoreuolte i principali del Regno, son sicuro che ne farebbe vn grosso Volume.

Si fa vedere il contrario.

Que-

Questo Signore v'è circonspecto negli Affari è vero, mà questa è vna delle più gran virtù che si può trouare in vn Ministro di Vaglia come Lui. Vi sono alcuni che abbracciano di primo trattato la protezione di questo, ò di quello, che si rendono il primo giorno familiari con l' vno, ò con l' altro, e che si mescolano in tutto, e s' ingeriscono in tutto senza informarsi di nulla. Al contrario il Barillon non beue vino prima di sapere, da qual Vigna è stato prodotto, e vuole assaggiarlo più volte, prima di farne la prouiggione, per vedere s' è buono à conseruarsi, ò s' è facile à diuenire aceto: in somma vuol conoscere, e poi amare, mà quando ama, ama di cuore, e protegge con gratia, con generosità, e con zelo.

Circonspectio-
ne, è
cautela
del Ba-
rillon.

Circa al terzo articolo che consiste nella moderatione, dirò che può il Prencipe raffrenar la passione à suo piacere, come faceua Filippo II. perche è Padrone di risolvere gli Euuenimenti; mà vn Ministro che serue, quanto più cresce il zelo nel suo petto verso la gloria, & interessi del suo Prencipe, tanto maggiormente si muta il suo cuore nell' aggradire il buono, ò nel rammaricarsi del male; di modo che il rallegrarsi ne' fauoreuoli euuenimenti è vn' eccesso di zelo, & vn' eccesso di zelo il sentir dispiacere quando sono sinistri; ad ogni modo si confessa che da qualche tempo in quà, s' è andato molto moderando il Barillon, vsando in tutto somma prudenza, e veramentela sua moderatione merita lode.

Moderatione
quale in
Lui sia.

Per quello riguarda il 4 de' suoi difetti; dirò che in fatti sembra Egli come il Corpo humano, che si nodrisce delle viuande più pretiose, e pure non dà fuori che gli scementi più inutili, così il Barillon fa con maniere particolari arricchirsi lo spirito di tutti gli altrui sentimenti, scauar fuori dal petto degli altri quanto dourebbe star di nascosto (penetrare al viuo tutti i nascondigli degli altrui affari; & in somma Egli fa tutto quel che gli altri fanno, e gli altri appena il terzo di quel che fa Egli. Veramente gli Interessi del Rè di Francia in Inghilterra, obligano necessariamente il Barillon à questa

gran

gran cautela, già che, chi per vn fine, chi per vn' altro tutti son gelosi de' suoi disegni, e ne vorrebbero precipitare i suoi maneggi, e però ottima è la sua prudenza di non confidare a nissuno. Non piace questa maniera di procedere agli altri, che vorrebbero riceuere, e render della confidenza, publicandolo per huomo cupo, amico solo d'apparenza, e pieno di troppo Giri, & Raggiri, anzi pare ad alcuni che con questa maniera d'agire voglia introdursi à qualche specie di preminenza sopra degli altri, ò pure che habbia pretensioni che altri lo seruano come di spioni, con tutto ciò s'astengono di fargli conoscere questi loro sentimenti, e la grandezza in che si troua il Rè Christianissimo obbliga tutti à mostrargli più amicitia che vorrebbero, che à dire il vero Egli è la ciuità istessa, affabile, e benigno con tutti, mà con vna gratia particolare, accarezza ogni vno, onde fa meglio d'ogni altro, senza offender nissuno accattiarli la beneuolenza altrui.

Della gran Generosità di questo Signore certo è che non se ne può parlare à bastanza, & è tanto più lodeuole, quanto che spende con mano prodiga, doue vede che ci vada dell' honore, ò del seruitio del suo Prencipe, e non vuole che la sua destra sappia quel che fa la sinistra. In somma quei che fanno quanto Egli generosamente spende, e nel regalar quei che seruono bene il suo Prencipe, e nel souenire in segreto molte pouere Famiglie Catoliche, e nella continua Tauola, & in altre Attioni d'apparenza dicono, ò che bisogna eh' Egli si ruini, ò che il suo Prencipe l' assista di somme immense.

Vaglia il vero molti sono i Talenti del Barillon, mà non può mai lodarsi à bastanza, quella sua gran destrezza nel maneggiare gli interessi del suo Prencipe, con grand' ardore, con gran zelo, con cento Mani, e con cento piedi, & in tanto nissuno se n'accorge, appunto come s' Egli non fosse sul Teatro. Gli altri fanno gran strepito, e pochi fatti, & Egli molti fatti, e pochi strepiti. Degli altri si veggono Scritture, Proteste,

istanze, Memoriali, Continue visite, e Conferenze con Ministri Regi, Consulte trà di loro; & il buon Barillon giuoca à carte, hora con Dame, & hora con Cavalieri, festeggia Amici, e se ne va alle spasseggiate appunto come se nulla vi fosse à far per Lui, e pure non tralascia vn minimo pelo, che fosse per portar pregiudicio agli interessi del suo Rè, col levarlo, e gettarne due sopra gli altri, e come questo si fa nissuno se ne accorge, così Egli è destro nel trattar gli affari del suo Rè. E veramente la Fortuna della Francia non poteua ispirarla à mandare in Inghilterra in tempi simili vn Ministro di maggior vaglia, di più gran capacità; e di maggior senno, per ben riuscire in tutto, già che tutto gli riesce fauoreuole come se havesse comprato la fortuna.

DON PIETRO RONQUILLO d'età di 33. anni. Cavaliere dell' Ordine d' Alcantara, del Consiglio di Castiglia, e dell' Indie, di Casa Nobilissima, e dell' antiche di Spagna, trouasi Ambasciatore ordinario del Rè Catolico in Inghilterra con fama (secondo lo dicono i suoi Domestici) d' vno de' più esperti Ministri del suo secolo, e veramente conosce tutto, sa tutto, intende tutto, discorre d' ogni materia con gran fondamento, e solidità di ragioni, e per me non sò quali virtù, e quali talenti si possano trouare in altri, che non si veggano risplendere in Lui. Sono piu di 35. anni che serue il suo Rè, hauendo cominciato dall' età d' anni 15. e sempre hà reso rileuanti seruiggi alla Corona, hauendosi fatto conoscere di giorno in giorno capace di maggiori impieghi, benchè di rado la fortuna hà condesceso a' suoi meriti, non hauendo fatto mai cosa di vaglia.

Plenipotentiario in Nimega. Qual concetto habbia la Spagna del Ronquillo si può conoscere dall' impieghi riguarduoli dell' Ambasciatie maggiori, due volte in Inghilterra, & in Nimega con titolo di Plenipotentiario per la Pace, done con gran giudicio; e fondamento ordinò tutti i primi Progetti, mà come questo Signore d' animo nobile, generoso, e di gran zelo, non può veder mal seruito

il Rè protestò, di non voler consentir mai in minima cosa che fosse per portar pregiudicio alla Corona, allegando tutte le ragioni necessarie, mà in questo mentre dalla fatalità degli Spagnoli venne richiamato, & in suo luogo sostituito il Fuentes, che trouò la strada aperta; nè d'altro hebbe bisogno che di seguir le traccie del Camminò fatto dal Ronquillo secondo egli dice.

In tanto restringendosi tutto lo scopo principale della Corona a custodir la Fiandra, tanto amoreggiata dal buon Luigi, e non potendosi per la smisurata forza di questo difendersi, ancorche alla sua difesa vi concorressero da buon senno l' Holandia, senza l'assistenza del Rè Britannico, s' hebbe l'occhio per trattare gli affari della maggior conseguenza per la Corona sopra la Persona del Ronquillo, il di cui merito era pienamente conosciuto dalla Maestà Britannica, onde gli fù facile d'indurlo in breue con le conuenevoli ragioni di stato, à far degli Interessi degli Spagnoli, & Holandesi suoi proprii, doue si tratta la difesa della Fiandra, che tira seco la salute comune, o la perdita di tutti insieme, se si mantiene, o se si lascia cadere.

Hora mentre ondeggiavano le tempeste delle maggiori gelosie ciuili trà il Rè, & il Parlamento, e che per mille capi pareua tutto acceso alle discordie, entrò al possesso della sua Ambasciaria il Ronquillo con ampia facoltà di negoziare, e trattare ogni qualunque affare, che dalla sua Prudenza; & esperienza si conoscesse utile al beneficio pubblico, & agli Interessi particolari della Corona; sopra tutto gli fù data più ampia facoltà di trattare vna Lega difensiuua per la Fiandra col detto Rè Britannico, e non ostante le opposizioni che vi andaua adducendo il Barillon, fù con tutte le formalità maggiori conchiusa, con la vnione degli Holandesi, già risoluti à mantenersi strettamente congiunti con la Spagna per la difesa della Fiandra, ch'è la vera chiave della Libertà dell' Holandia: e questa Lega fù conchiusa senza che venisse alla notizia del Barillon che due giorni dopo, di modo che in Parigi n' hebbe prima le nuoua

il Fuentes Ambasciator di Spagna che la Corte da che si può chiaramente conoscere, è con giusta ragione argomentare, non esser vera quella voce che corre da per tutto che quanto si fa nella Corte d' Inghilterra tutto si comunica dal Rè alla Porchemouth e da questa al Barillon: però altri m' hanno assicurato che la stessa sera che fù conchiusa la lega il Barillon ne havessè copia, e per me lo credo per che lo conosco.

Proposto
per l'
Amba-
sciaria di
Germania.

Nel Consiglio di Spagna s' era già posto prima sul Tapeto, di mandare il Ronquillo Ambasciatore appresso Cesare, doue pure vi erano graui materie da maneggiare, mà ruminatosi meglio il fatto, fù trouato esser più nicessario il suo valore, & il suo gran talento in Inghilterra già che dalla buona, ò rea dispositione del Rè Brittanico, dipendeva assolutamente la vita, ò la morte della Fiandra, e per conseguenza il bene, ò il male di tutta la Germania, di modo che restò concordemente conchiuso, che bisognaua nicessariamente hauere vn Sogetto in Inghilterra, d' vna grande esperienza come Ronquillo.

Non entro qui ad alcuna descrittione particolare de' Negotiati in Inghilterra di questo Caudiere; della sua gran destrezza nel maneggiare gli Interessi del suo Rè; qual' esito haueressero i suoi trattati; qual' effetto producessero le sue rappresentationi, sia appresso la persona del Rè, e del suo Consiglio, sia appresso i particolari del Parlamento, nel tempo dell' Assemblea di questo: in somma douendo parlare nel successo dell' Historia di tutte le procedure di questo sauissimo Ministro, nella Corte d' Inghilterra; per le cose concernenti alla Corona di Spagna, in particolare per gli affari de' Catolici, e con qual destrezza si è ancora maneggiato nelle discordie trà il Rè, & il Parlamento, e quanto accortamente, e con senno s' affaticasse per asfopirle; non m' occorre di questo accennare altro per hora, rimettendo il tutto al successo dell' historia ne' volumi seguenti.

Chi non conosce, e chi non pratica il Ronquillo, può

può dire di non hauer praticato, e di non hauer cono-^{Sua Ca-}sciuto vn Sogetto, non dirò di gran Talenti, che tal^{pacità} volta son comuni à diuersi, mà d'vn' intiera perfer-^{grande.}tione in tutti gli Affari; onde certo è che niuno meglio di Lui potrebbe riuscire in certi maneggi che sogliono racchiudere nella diuersità degli Interessi vn Chaos di circostanze scabrose. Per fare i Progetti indisputabili ad vn Trattato non vi è simile: per rappresentar le cose con filo, ordine, e giudicio non ha pari: per trouar ragioni proprie à conuincere gli ostinati Egli è vnico: per veder con gli occhi del senno (di vista cortissima i materiali) i pericoli lontani, e trouar mezzi di preuenirli secondo i bisogni presenti, non vi è chi possa vguagliarlo; in somma è capacissimo di tutto.

Vi sonò alcuni Ministri nel Mondo che tengono vna Diuerſi non han-
perfetta cognittione d'vna cosa particolare, e qualche no che la
tintura delle cose generali, di modo che toltane poi sola su-
quella scorza superficiale, restano comè quegli Vcelli perficie.
che son pieui di penne, e Piume senza sostanza, &
Huomini simili sono appunto come i Comici delle Co-
medie apparenti, che discorrono d'ogni materia, &
in sostanza non fanno render ragione d'vna sola, per-
che non possedono che quella sola superficie da loro
imparata alla memoria, di modo che quando se gli
vuol toccare il midollo, non si sente altro nel palpeg-
giare che vna gran vèslica piena di vento, doue che
tutto al contrario il Ronquillo è vn frutto Massiccio,
picciola scorza, e gran sostanza: il continuo studio,
la buona inclinazione, il lungo esercitio negli Affari,
l'applicatione in tutte le cose, il trattenimento con
Huomini esperti, la sottiliezza naturale del suo inge-
nò, la solidità del suo giudicio, e la fecondità della sua
memoria l'hanno reso talmente versato in ogni gene-
re, & in ogni qualunque sorte di trattato, che quasi
difficilmente può trouarsene vn' altro Pari. Possede à
marauiglia l'Historie dell' Vniuerso, e di quelle di Spa-
gna può esser Maestro di tutti: non si mette in campo
inuanzi à Lui materia disputabile, anche nelle conuer-

fazioni Ciuili; sia ſagra, ſia profana, ſia ſpeculatiua, ſia morale, ſia Hiſtorica, ſia Scritturale, ſia Politica, ſia Meccanica, che non ne diſcorra ſolidamente, e che non ne dica il ſuo parere con gran giudicio, onde di Lui ſi può dire con Horatio, *Omne tulit priuſtum qui miſcuit uile dulci*. Coſì lo dicono i ſuoi Domeſtici.

Come

diuide il
ſuo tem-
po.

Egli diuide il giorno, e la notte in tre parti l'vna al Letto, l'altra agli Affari, la terza à ſe ſteſſo, e delle tre quella del Letto è la minore, che Lui ſol chiamare *Voragine di Fantaſme, & albergo di Viſionari*: di modo che fuori il tempo che la natura ſi paſce del ſuo ri-poſo col ſonno, fugge il Letto da Lui anche chiamato *Prigione poltronaiſca di Galant' huomini*, onde per lo più v' à dormiti e ſdi, e ſi leua matino.

Il tempo che applica agli affari, benchè ſia in altri fatica, in Lui non è che vn piacere, perche lo fa con guſto, & ancorche grandiffima ſia la ſua applicatione ad ogni modo non ne riceue alcuno trauaglio, perche non gli manca materia à quel che fa, non ſpirito à quel che intraprende, nè giudicio à quel che riſolue, e ſe pure tutte le ſue operationi non rieſcono fauoreuoli a' Diſegni, certo che non ſi può accuſar di mancamento dalla ſua parte, perche ordina, e diſpone con gran ſenno, e con ſcelta delle più fine ſoſtanze le forme della materia: e già ſi ſà che la cattiuu fortuna d'vn Prencipe, e la buona d' vn' altro, rompe quello che riſarcir ſi dourebbe.

Grand'
amatore
de' Let-
terati.

Queſto benigno Signore ſi può dir vero Padre, e Mecenate de' Letterati, raccogliendoli in ſua Caſa con grand' amoreuolezza, testimoniandoli gli effetti della ſua protezione con zelo, e con atti generoſi, dirò quaſi ſuperiori alle ſteſſe ſue forze, li colma di Benificenze, ad onta di tanti altri Miniſtri, che ſpendono più volentieri cento Doppie al piacere d'vna vil Femi-nuccia o due cento al giuoco, che cento ſcudi per coſì dire ad accattiuarſi l'amicitia d'vn Letterato, dalla quale ne potrebbero riceuere beneficio all' eternità gli Interèſſi del proprio Prencipe; onde con ragione ſoleua

ag-

aggiungere nell' Istruttioni che dàua agli Ambasciatori il Richelieu, *Che le Comedie, i Balli, e gli altri piaceri, o le troppo occupationi negli affari, non vi facciano scordare di tirar con belle maniere l' affetto di chi scrìue con qualche riputatione, al seruitio del nostro Prencipe.*

Non si stanca mai di leggere, in quell' hore che gli sua Li- vien concesso dagli affari, hauendo à questo fine or- braria. dinato due copiosissime Librarie, l' vna che tiene sempre in Spagna, e l' altra che conduce sempre seco, & ultimamente l' ha stabilita con vn certo ordine, che si può dire la più bella inuentione, commoda, & econo- mica che si sia mai vista, potendosi trasferire in vn mo- mento da vn luogo in vn' altro senza guastare l' ordine, e la dispositione de' Libri, che si conserva esente dalla poluere, hauendo in fatti Libri molto rari, e giornalmente ne v' aggiungendo degli altri.

Da' Rappresentanti publici egli è molto più amato Di quali del Barillon, se non fosse da qualche particolare, à cau- di farsi accusato. sa del naturale di Barillon che non vuol Compagni nella Confidenza, e della franchezza del Ronquillo, che comunica volentieri, quel che non può portar che gio- uamento agli interessi comuni. In oltre viene general- mente amato nella Corte, e nella Città, non ne man- cano ad ogni modo di quer che l' accusano di vna gran negligenza per l' Economia della sua Casa, di non esser guardingo quanto bisogna verso il decoro del suo Caratte- re, d' hauer buona opinione di se stesso, e d' esser Su- perbo.

Per primo confesso che questo Cáualiere hà talmente Econo- (come s' è detto nella prima parte) il seruitio del suo mia. Prencipe, & il douere del suo Carattere nel cuore, che di nulla pensa à quello che si fa in sua Casa, anzi egli suol dire, *ch' è proprietà de' Mercanti, e de' Meccanici l' attaccarsi all' economia, mà chi hà impieghi deue pensar più à questi che à quella, in somma è vero che l' Eco- nomia della sua casa v' alla peggio, che dà mate- ria di marauiglia ad ogni vno, & i suoi ne-*

mici trouano à far mille argomenti sopra ciò.

Nemico
di ca-
pricciosi
puntigli.

Circa al 2. se gli fa torto manifesto, non hauendo pari nel zelo, e per il seruitio del suo Prencipe, e per la conseruatione della sua Religione, e per la riputatione del suo Carattere: ben' è vero che fa le cose con solidità di senno, essendo nemico di certi capricciosi puntigli sopra i quali suol' attaccarsi la Nazione Spagnola, e non meno l' Italiana: mà nelle cose che concerneno l' honore Egli è acerrimo difensore, come ben l' hà testimoniato in diuersi rancontri.

Opinio-
ne di se
stesso.

S' accusa d' hauer grande opinione di se stesso, mà questa è vna disgratia nella quale cadono tutti quei che sono dotati d' extraordinarii talenti, perche non potendosi nascondere, quel lume che campeggia, fa' credere esserui qualche imaginatione di vanità. Certo è ch' Egli è modestissimo, pieno di gentilezza, e di bontà, e forse se qualche altro possedesse le sue virtù & i suoi nobilissimi talenti, li sarebbe valere con maggior fasto, e sdegnarebbe la virtù di tutti, doue che questo Signore aggradisce nelle conuersationi l' opinione di tutti. Però crede di saper più di quel che fa.

Accusato
di Su-
perbia.

Non so come possa accusarsi il Ronquillo di Superbia, mentre è più che vero, chesè si perdesse nel Mondo l' humanità, ne potrebbe questo Ministro comporne vn' altra più Nobile; ben' è vero ch' essendo di vista cortissima, non potendo distinguer nissuno quanto è lungo il braccio, questo lo fa stimare d' alcuni superbo come se sdegnasse di guardar in faccia gli altri, mà non potendo guardar quel che non vede, non può vedere quel che altri vorrebbero; che guardasse. Sembra cosa marauigliosa in Lui, la facilità con la quale scriue, e leggè di continuo, non ostante la vista così corta.

Amato
da tutti.

Veramente questo Caualiere è amato generalmente dalla Nobiltà, da' Rappresentanti publici, da' Reggi Ministri, e dal comune istesso del Popolo, oltre che il Re ne fa particolare stima. E veramente questo Caualiere tratta alla grande, con magnificenza, splendore, e generosità in ogni cosa, come sempre hanno trattato

quei

quei della sua Nobilissima Casa, ch'è vna delle più considerabili della Spagna. La sua Corte è vno specchio di ciuità, e gentilezza, trattando tutti dall' infimo suo al maggiore, con ogni sorte di garbate maniere, onde chi entra nella sua Corte, doue si tiene quasi sempre Tauola bandita, non può non riccuere ogni qualunque buon' accoglio. Egli è vero però che da molti si crede che se questo Cavaliere hauesse il comando d'vn Regnò per vn' anno che lo distruggerebbe, e riempirebbe di debiti in vn Mese, e ciò per la sua troppo prodigalità, dando il suo agli occhi chiusi, senza guardare à quei che possono, o non possono seruirlo, oltre che si lascia ingannare visibilmente.

DON HENRIO Susa de Silua d'età di 55. anni, Marchese d' Aronches, Conte de Miranda, Cavaliere di gran nascita, e d'attioni veramente Nobilissime, fratello dell' Arciuescouo di Lisbona, ch'è il più illustre Prelato del Regno, & il più accreditato Ministro della Corte. Venne spedito Ambasciatore in Inghilterra dapo la morte del Conte di Melos, e si fè vedere con vn Corteggio de' più splendidi, e de' più fastosi che si siano mai visti. La Cortesia, l' Humanità, la Gentilezza, la Bontà, l' Affabilità, il desiderio di beneficar tutti, l'extra ordinaria Generosità con ogni vno, sembrano virtù, nate, alleuate, e nodrite nel petto di questo Signore; mà non è inferiore all' altre quella della sua gran Benignità verso i Letterati, honorandoli con continui atti di Liberalità, e cortesia; Intende benissimo l' Historie, e particolarmente quelle di Portogallo, e ne discorre con fondamento, e non di sola scorza: onde bisogna conoscerlo per ben misurare la capacità del suo senno, non havendo di primo tratto quel fuco che si vede scintillare in altri.

Nel principio che cominciarono i Protoghesi à scuoterfi il collo dal giogo Spagnolo; questo Cavaliere si trouò giouinotto dalla parte di Spagna, insieme con altri Nobili di Portata, e dal Rè Catolico fù sempre tenuto in grandissimo preggio, & in vna particolare sti-

Marchese
se Aronches
che Ambasciatore
di Portogallo.

Ritorna
da Spagna in
Portogallo.

ma, prouisto d'impieghi decenti, e di emolumenti necessarii: già che tutte le sue facoltà eran sequestrate in Portogallo: mà l'amore grande uerso la Patria l'obligò à cercar mezi per ritornarsene, acciò insieme con gli altri Compatrioti combattesse à fauor del proprio Prencipe, onde con accortissime stratagemme si liberò dalle mani degli Spaguoli, e se ne passò in Portogallo, doue dal nuouo Rè venne ricevuto, & accolto con tutti li maggiori segni d'honore, e di stima, e mentre vi restò hebbe impieghi honoreuoli per l'Armi, e Governo.

Va Ambasciatore in Olandia e fa la pace.

Fù poi nell' anno 1658. spedito Ambasciatore straordinario in Olandia, doue comparue con molto maggiore splendore di quello fatto haueano i suoi Antecessori, di modo che con le sue generosissime maniere di trattare obligò in modo i cuori di tutti quei Popoli, e particolarmente de' Signori Stati, che in breue con somma prudenza, e destrezza accomodò, & assopì con gusto e beneficio degli Stati, e con intiera sodisfattione, e vantaggio del suo Rè tutte le differenze grandi che vi erano trà li Portoghesi, e gli Stati, rispetto alle grandissime pretensioni che questi haueano sopra le Terre del Brasile, di modo che se li rese facilissimo il camino per la conclusion intiera della Pace, che veramente fece con giubilo vniuersale, e con tanta sua gloria già che Don Ferdinando Telles suo Antecessore non hauea possuto venirne à capo, benchè ne gettasse i primi fondamenti.

Passa Ambasciatore in Spagna.

Conchiufasi poi la pace con gli Spagnoli, & essendo Egli già di ritorno nella Patria, con incredibil' applauso, e con vna sodisfattione inenarrabile del Rè, e del Consiglio per quello fatto hauea in Olandia, venne subito quasi scelto per l'Ambasciaria di Spagna, e fù il primo Ambasciatore che comparisse in Madrid dopo la conclusion della pace con la Spagna, onde non tralasciò segno alcuno di pomposo Corteggio, & apparato per far vedere le Glorie della sua Nazione in quel nuouo amico Regno, & in fatti condusse vna Corte di cento

Per-

Personè, con molti Gentil' huomini, & Officiali, 30. Staffieri, e dodeci Paggi. Mà come nel trattato della Pace, non s'era potuto ottenere dagli Spagnoli il punto di cedere il titolo di Rè di Portogallo, e dispiacendo a' Portoghesi ch'è il Rè di Spagna si seruisse di detto titolo, l' Aronches benchè grande fosse la ripugnanza negli Spagnoli rappresentò in modo le ragioni del suo Rè, che li fece condescendere ad vn Trattato ampio, e steso col quale il Rè di Spagna s'obligò di cedere per sempre il Titolo, e l' Arma di Portogallo.

Ritornato poi il Marchese nella Patria, venne accolto dal Rè, dalla Nobiltà, e dal Popolo con grandissimi segni di stima, e prouisto d'impieghi & Honori decenti al suo merito. In tanto intesasi la nuoua della morte del Conte di Melos in Inghilterra, fù subito spedito Ambasciatore appresso sua Maestà Britannica. In Inghilterra

Arriuò in Londra l' Aronches nel 1678. con vn Corteggio stò per dire Reale, e sempre più splendido di quello fatto hauea per lo passato in altre Ambasciarie. Il fine principale di questa Ambasciata fù per sostenere, e proteggere le parti della Regina in quelle occasioni di discrepanze, e di discordie che andauano sorgendo tra il Rè, & il Parlamentò, soua l' articolo del Duca di Yorc, creduto Catolico, e però dalla Cammera de' Comuni sollecitata la sua esclusione alla Corona, non senza qualche propositione del diuortio della Regina, più tolto per trattenimento, che per desiderio d'effettuazione; e di quanto l' Aronches operasse in ciò à fauore della Regina, e con qual destrezza e zelo fauorisse, e difendesse le giuste ragioni di questa, se ne parlerà ampiamente in suo luogo nel corso dell' Historia, e veramente usò gran prudenza, & ottime Massime.

Quello che deue offeruarsi come cosa marauigliosa, Sua grau- & ammirabile nella Persona dell' Aronches, e che serue capacità di chiaro testimonio della sua grande abilità negli affari, e del zelo grande verso il suo Prencipe è, che mai ne maneggi

hà intrapreso alcun Trattato, ò Negotiato nelle sue Ambasciarie, sia d' Holandia, sia di Spagna, ò sia d' Inghilterra, che non sia sempre in tutto riuscito conforme al suo intento, al seruizio del suo Prencipe, & al beneficio, e gloria della sua Patria; cosa che di rado si vede in alcuni altri Rappresentanti, quali se riescono in vna cosa, ne mancano in due. Ma quel che più importa che doue gli altri Ambasciatori cortono notte, e giorno visitando Dame, corteggiando li Ministri della Corte, impiegando spioni d' ogni sorte, con promesse di ricompense, e liberalità, & in somma con continui spargimenti di sudori van procurando di tentar l' impossibile con maniere così notorie, ch' è facilissimo di conoscere il loro ardore, e vehemenza nell' intraprese: al contrario l' Aronches fa i suoi Affari, ò pure quelli del suo Prencipe, con certe maniere così destre, che nissuno se ne accorge, essendo nemico d' affettatione, e questo lo fa credere meno capace di trattar grandi interessi di quello è in effetto.

Talenti
grandi
del Van
Leuen.

DRIDECK VAN LEUEN, d' età di 65. e più anni, Ambasciatore straordinario degli Stati Generali de' Paesi Bassi in Inghilterra, hora Borgo Maestro à Leiden, possiede veramente virtù degne da essere ammirate, e benche non siano scarsi in Holandia i Soggetti di gran vaglia, come altri s' imaginano, ad ogni modo è certo che questo Signore hà pochi vguagli, onde con ragione fù spedito in Inghilterra Inuiato prima, Ambasciatore poi, in tempo, e per affari che si ricercaua l' opera d' vn gran Soggetto. In somma *Hic homo esset auro expendendus* poiche tutti i sui passi son contrapessari, tutte le sue Atzioni son virtuose, e tutti i suoi andamenti son giusti. Non gode perfetta sanità, essendo spesso molestato dalla podagra, che accompagnata con altre incommodità l' obligano spesso alla prigione del Letto, mà con vno spirito inperturbabile, e sempre appatrecchiato agli affari, onde essendogli stato detto da vn' Ambasciatore che andaua per conferir seco, a voler risparmiar le fatiche dello spirito per non accresce-

re i dolori del corpo, con gran costanza d'animo rispose. *Anzi mentre scrivo la Patria non sento dolori*. Veramente le Virtù & i talenti di questo Signore sono così ammirabili, che possono servir d'esempio ad ogni vno. Mà parliamo di quel ch'era, non di quel ch'è, già che non è più.

Discorreua con modestissima eloquenza, tiraua gli altri alla sua opinione con vna dolce destrezza, maneggiava gli interessi della sua Patria con gran zelo, discendeua quelli della Religione con zelo, e prudenza, conosceua à marauiglia la qualità delle Piaghe dell' Inghilterra, e però mentre vi fù procurò di portarui i donuti rimedi; penetraua al viuo gli altrui sentimenti senza bisogno di tanta abbondanza di parole nell'espressioni: sapeua fare ammirabilmente la scelta di quel che si deue pigliare ò tralasciare nelle cose di maggior conseguenza: possedeua lunga esperienza in ogni sorte di negoziato, e non vi era cosa ardua, che non vi partasse ottime ragioni per facilitarla, e per renderla euidente.

Mà quello ch'era più degno d'esser da tutti ammirato, che in Lui non si scorgeua minimo segno d'affettazione, mentre tutto quel che faceua, tutto lo faceua come vna production naturale, virtù che di rado si troua in chi hà talenti grandi. Le sue parole ne' negoziati, e trattati erano solide, nelle conuersationi honoreuoli erano modeste, non uscendo dalla sua bocca nè parole oscene, nè discorsi profani. In somma Egli era vn modello di perfettione in tutte le virtù politiche e morali, mà quel che più impotta che faceua conto di tutti, stimaua ogni vno, accarezzaua gli inferiori, corrispondeua con gli uguali, honoraua i maggiori, e viueua in modo che si faceua amare da tutti e da tutti stimare, & honorare. La sua Patria perdè vn tal soggetto nel fine di maggio del 1682. con lagrime vniuersali.

ARNOLDO VAN ZITTERS d'età di 50. Ambasciatore
e più anni. risiede al presente in Inghilterra con il titolo d'Ho-

landia, e
suoi ta-
lenti.

Io d' Ambasciatore ordinario degli Stati d' Holandia, successe al Carico al Van Leuen, che ritorno poi straordinario, & à cui successe poi il van Beuninghen come lo diremo. Non si uega che il van Zitters non sia ottimo Cittadino di Repubblica, tutto pieno di zelo per la sua Patria, tutto colmo di buona volontà per il bene comune, amico della Lettura di buoni Libri, intelligente quanto bisogna degli affari del Mondo, nemico di quegli imbrogli, e confusioni che dalla Corte di Roma son chiamati, *Giri e Raggiri*. Confesso che non si trouano in Lui talenti straordinari, non hauendo hauuto l' occasione d' esercitarsi in Carichi di rilievo: ad ogni modo è certo che hà ottimo senno per sciegliere quello è buono, & applicarlo doue il bisogno lo ricerca. In oltre quando si tratta di dire il suo parere sia nelle Conferenze particolari, sia nelle medesime conuersationi ordinarie lo fa con qualche fondamento, e con ragioni naturali, schiette, e giudiciose; onde i principali Ministri, e Rappresentanti confessano che conferiscono seco con gusto.

Costumano gli Holandesi di sciegliere i loro Ambasciatori ordinari di giro in giro dalle Città, e dalle Famiglie, per poter ciascuno godere detti honori, e delle fatiche della Patria. mà quando occorrono cose graui da trattare gli Stati scieglieno Ambasciatori straordinari per i Negotiati, come si è fatto in Inghilterra, doue successiuamente l' vno dell' altro, son venuti il Vanleuen, & il Van Beuninghen, oltre al van Zitters Ambasciatore ordinario, e come la Capacità di questi due straordinarii è grandissima, per questo tutti li Negotiati di maggiore importanza si sono andati appoggiando sul loro dosso, ciò che fa viuere il Vanzitters sicuro di non mancare. Non ci è dubbio alcuno che se questo Signore fosse so' o farebbe campeggiare meglio il suo talento, perche la necessità degli Affari, l' obbligarebbe à studiare i mezi da ben riuscirne, doue che fidatosi al valore del suo collega à Lui ne lascia la principal cura; però è più che vero ch' Egli hà buon sen-

senno, e non si fa cosa senza il suo parere. In oltre Egli è affabile, humano, cortese, e gentile con tutti, e benchè modestissimo nelle sue attioni, sostiene ad ogni modo con gran riputatione, e decoro il Carattere.

Ma bisogna che la verità habbia il suo luogo; Voglio dire che per più di due anni questo Signore hebbe altri Collegli ne' maneggi, cioè il Van Leuen, & il Van Beuninghen, e come l'vno, e l'altro di questi Signori erano stati altre volte impiegati in Ambasciarie per questo pareua che tutto l'impiego s'adosasse sulle spalle di questi Signori, con tutto ciò è certo che il Van Zitters si è mostrato capacissimo ne' maneggi, e ne' Trattati, à segno che la Corte d'Inghilterra, e gli altri Ambasciatori ammirano i suoi talenti hora ch'è solo essendogli occorsi affari d'importanza, & intutti si è fatto conoscere di gran capacità.

CONRADO VAN BEUNINGHEN d'età Merito di 60. anni Questo Signore è il principal Decano della grande sua Republica, tra tutti gli altri che hanno goduto Carattere, di publico Rappresentante nelle Corti d'altri Principi; nè credo che ve ne sia altro, che habbia havuto maggiori impieghi, & in occasioni più riguardeuoli, e questa è la cagione, che da tutti gli Ambasciatori, e da' principali Ministri Reggi, gli vengono partecipati honori, come se fosse Ambasciatore, benchè col solo titolo d'Inuiato, trouandosi in Lui impressè vn' infinità di Caratteri esercitati per lo passato, che lo rendono riguardeuole nel Merito.

Studiò nella sua Giouentù molto accuratamente nelle Lettere humane, e poi con gran gusto s'attaccò alle belle Lettere, e non mancò mai d'inclinazione per la cognition dell' Historie, delle Massime di stato, hauendo à questo fine viaggiato in molte parti dell' Europa; di modo che si fece conoscer nella sua Patria capacissimo d'alti maneggi. Fù spedito Ambasciatore in Suetia nell' anno 1651. poi in Danimarca nel 1655. Ritornato con generale applauso nella Patria, fù De-

pu-

tare il concetto grande che s' hà nella sua Patria delli suoi generali, e particolari Talenti, che in fatti sono superiori à quel che altri si possono imaginare. In tutte le sue Ambasciatricie se gli sono presentati affari così scabrosi, e Negotiati di così dura digestione (per seruirmi del parlare Italiano) che senza dubbio ogni altro che Lui, si farebbe trouato intrigato, con tutto ciò destramente, con senno, con giudicio, e con prudenza s' è andato suiluppendo, non senza inuiluppare gli altri suoi auersarii in diuerse occasioni. Dirò vna cosa, che non piacerà agli Inuidiosi, e Gelosi dell' altrui gloria, & è che il van Beuninghen hà reso rileuanti seruggi agli Interessi comuni dell' Europa, & non meno a' particolari delli Spagnoli; & oltre alla Teorica la lunga esperienza negli affari l' hà fornito sempre di mezi d' vn giusto peso.

Conosce questo prudentissimo Ministro à perfetto- Doni
ne lo stato presente degli Interessi dell' Europa, vede ^{suei par-}
benissimo doue sta la Magagna; conosce la natura del- ^{ticolari.}
le Piaghe, e nel lungo esercizio delle Cariche ne hà tirato buonissime Droghe per comporne le Medicine salutari, e se quei che sono infermi volessero seruirsi de' suoi rimedii, non sarebbe in dubbio la guariggiione. Discorre sopra tutti gli affari, tanto generali, che particolari, e ne rende in ogni cosa ragioni valeuoli. Possede ammirabilmente di certe risposte improuise, ch' è vna delle virtù necessarie ad vn' Ambasciatore, & io ne hò raccolte dalla sua bocca vn' infinità, molto giudiciose che conseruo appresso di me per seruirmene doue il bisogno lo ricerca. Non si lascia così volontieri d' altri intrigare lo spirito, & intende assai bene l' arte d' imbrogliare i sentimenti degli altri se la necessità, o le massime di stato lo ricercano. Riesce molto bene nella persuasua di quello che tratta, e non intraprende cosa senza render ragione di quello che dice. Buon Coregiano con tutti, e non meno con le Dame doue fa di mestieri, gentile, cortese, e d' animo Nobile, e credo generoso quanto bisogna. Il suo garbo è maestevole,

le, mà tutto colmo d' affabilità, e d' amorevolezza. Non disprezza le virtù di niſſuno, anzi honora gentilmente quelle di tutti. Accarezza con ſomma benignità generalmente tutti i Forastieri, mà particolarmente i Letterati che riceue in Caſa con un' incredibile amorevolezza. In ſomma poſſede in perfetto grado tutti i talenti, e qualità neceſſarie ad vn' ottimo Ambaſciatore, e non manca di galanterie, e prudenza, e gratia ne' ſuoi diſcorſi.

Errori
de' quali
è accuſa-
to.

Con tutto ciò, (come i Cipreſſi tanto più dal vento percoſſi, quanto più alti) queſti ſuoi grandi talenti, non mancano d' Inuidioſi, mentre ſe ne trouano di quei che l' accuſano di parlar troppo, di conſonderſi ne' diſcorſi, di trattar la politica con imaginationi filoſofiche, e mille altre coſe di queſta natura, che ſon voci però di particolari, mà generalmente viene accuſato d' eſſer troppo proliſſo ne' ſuoi diſcorſi.

Si diſen-
de.

Per primo dirò che queſte voci tirano la lor ſorſa dalla bocca d' alcuni che mal uolontieri ſoffrono vguai, o ſuperiori ne' talenti. E veramente quando il van Beuninghen entra à diſcorſo, troua aſſai concetti per far preualere ſopra i ſentimenti degli altri quello che dice, coſa che diſpiace à quei che vedono di non poterlo conuincere: con tutto che nell' occorrenze s' humilia uolontieri all' altrui parere, quando vi ſono ragioni ualeuoli: Certo è che il ſuo gran diſetto conſiſte ad eſſer proliſſo nel diſcorſo, mà queſto naſce dalla ſua grande eſperienza negli affari, e dalla grande abbondanza che hà nella cognitione degli intereſſi generali, e particolari, che li forniſcono di materia ſempre nuoua. In ſomma Egli è vn' Arbore carico di frutti, nella moltiplicità dè' quali vi è di che ſodisfarſi.

Mentre ſi troua in Londra ſi fece in Amſterdamo l' elettione d' vn Borgomaestro attuale per preſidere, nè ſi penſaua in queſta volta al van Beuninghen, ſtimandoſi neceſſariſſimo in Inghilterra negli affari preſenti, ma entrati in diſcordia gli Elettori, e tenendo ogni vno fermo al ſuo Partito, non vi fù altro rimedio per accor-

darſi,

darſi, ch
ghen, ch
ricevuto
ottenuto
dalla Co
giore ſtia
ciatori del
tiſſe diſpi
grande e
Al preſen
cita con
H E R
d' età Co
di Sauoia
eſtraordi
Carico
Corte,
età giou
Gioueni
quello d
tanto pi
trattare.
le riſple
decoro,
ua più t
continu
Corte d
nobilm
ſiderari
rattere.
Mer
ſe gli ſi
ſcote i
di 23.
tendeua
ſopra g
d' anit
ſuo in

darfi, che di venire alla propositione del van-Beunin-ghen, che fu con generale applauso, e comune accordo ricevuto, & fatto in questa maniera Borgomaestro, ottenuta la licenza dagli Stati di ritornarsene si licentiò dalla Corte dalla quale ottenné tutti quei segni di maggiore stima, e di regali che si sogliono fare agli Ambasciatori delle maggiori Potenze. Non vi fu chi non sentisse dispiacere di questa sua partenza di Londra, così grande era la stima, e l'affetto che se gli portava da tutti. Al presente si troua nel Carico di Borgomaestro ch' esercita con generale applauso.

HERCOLE *Gioseppe Luigi Torrinetti di 23. anni d'età Conte de Pertengo*, venne spedito dalla Corte Real di Sauoia à quella d'Inghilterra con titolo d'Inuiato straordinario sul principio dell'anno 1680. e nel qual Carico restò poco più d'un'anno, ben' amato nella Corte, con ottimo concetto, e come si troua in vna età giouanile, fu sempre corteggiato dalla Nobiltà Giouenile, hora al giuoco della Pallacorda, hora in quello delle Carte, & hora alle visite delle Dame, e tanto più perche non haueua affari di conseguenza à trattare. Questo metodo non impediua che non facesse risplendere il suo Carattere d'Inuiato con sommo decoro, con fastosa apparenza, & in somma sembraua più tosto Ambasciatore che Inuiato, tenendo di continuo Tauola aperta per gli Amici, con vna Corte decente, con Carrozza honoreuole, con Casa nobilmente guarnita, e con tutto quello che può desiderarsi per reudere agli altrui occhi illustre vn tal Carattere.

Ambasciator di Savoia.

Mentre il Pertengo esercitaua il Carattere d'Inuiato se gli si presentò vna congiuntura propria à far conoscere i suoi talenti che veramente eccedeuano all'età sua di 23. anni: e come mentre non haueua negozii attendeua a' suoi leciti, & honoreuoli Passatempi, così sopra giunto questo caso, con generosa Costanza d'animo, dato di calcio à Passatempi, s'armò del suo incredibile zelo, e con zelo, e con prudenza difese

Accidente ar-
riuato
mentre
era in-
uiato.

la

la giustitia della sua causa, la Gloria del suo Prencipe, & il rispetto douuto al suo Carattere; e dirò.

Descrit-
tione di
detto ac-
cidente.

Habitaua il Conte in Londra in Casa del Signor *Doughty* Gentil' huomo Inglese; il quale vedendosi perso vn giorno il rispetto da vn Cocchiere, si vide obligato (contro però il solito degli Inglese) di metter mano alla Spada, e feritolo mortalmente in breue se ne passo all'altra vita, di modo che condotto egli in prigione venne condannato alla morte, & alla confiscatione de' Beni, secondo le Leggi d' Inghilterra, onde il Signor *Strout* Baliuo di Westminster, a cui apparteneua la metà de' Beni Confiscati, senza informarsi delle conseguenze, mentre il Conte era in Windsor donde era la Corte, mandò molti de' suoi Conestabili, o altri ufficiali Bassi per metterli in possesso de' Beni di detto *Doughty*; e così questi ufficiali del Baliuo entrarono in Casa (con qualche violenza) del Conte, (dico del Conte perche l'haueua dall'altro affittata) si resero possessori di tutto, anche di quello apparteneua all' Inuiato, senza informarsi che con quell' Attione si violaua quel che più si trouaua di sagro, e d' inuiolabile nel Dritto delle Genti. Cosa che portata all' orecchie del Conte da vn' espresso, stette sul punto d' inuiarsi in persona verso Londra, e con la Spada in mano castigar l' insolenza di quei tali, che continuauano al possesso della sua Casa, senza risparmiarli la vita, già ch' essi non haueano saputo risparmiare il suo honore. Ma moderato dalla prudenza il bollore del zelo, per non esporre egli stesso la riputatione del Carattere, spedì il Signore *Harnò* suo Gentil' huomo, con 12. Setuidori de' più risoluti, e con ordine di far l' vltimo sforzo per discacciar tal gente di Casa, & in fatti l' *Harnò* si comportò à marauiglia, sia nel punto d' ottener l' intento di rientrare in Casa, già che intimoriti del suo arriuò si diedero tutti quei che l' occupauano alla fuga, sia nell' incalorire le istanze per la riparatione al Consiglio, & al Segretario di stato in particolare. In tanto partito l' *Harnò* si trasferì volando il Conte alla Corte, per informa-

re il Rè
che per e
proposito
SIR
che mi
ne hauea
permette
querza,
di portar
potranno
August
gli essent
sentanti
che sa c
renze,
altri Pr
La v
non la g
guita n
poiche
dere ag
s' essent
Hora à
il delitto
Perastie
Prencip
giuntio
merito
rezza
resieda
Son
con la
lino,
mia
tione
co,
Prete
Balin

re il Rè del successo, & al quale tenne questo discorso, che per essere stato molto aggradito, non sarà fuor di proposito di notarlo qui.

SIRE. L' atrocità del delitto commesso in mia Casa, Discorso che mi chiama in questo punto all' vdiènza della M. V. che del Perne haurà inteso senza dubbio i primi Ragugli, non mi tengo al permette d' andar mendicando concetti da' fiori dell' Elo- Rè. quenza, per meglio insinuargli le giuste ragioni che tengo di portarne alla M. V. i miei giusti sentimenti, quali non potramo che sentirsi con dispiacere sensibile, dal cuore d' Augusto d' vn Monarca, che sopra ogni altro honora con gli effetti d' vna generosa Bontà il Carattere di quei Rappresentanti che godono l' honore di residere nella sua Corte; e che sa così bene mantenere, e difendere in tutte le occorrenze, nella persona de' suoi che risiedono nelle Corti degli altri Principi.

La violenza dell' Insulto è così grande, che non vi è chi non la giudicasse degna di biasimo, quando anche fosse seguita nella persona d' vn semplice Cavaliere viandante, poiche ogni Legge di buon gouerno vuole che si faccino godere agli Stranieri, i Priuileggi della Libertà, e che s' esentino dagli insulti de' Cittadini, quanto più è possibile. Hora à qual segno di grauissima Colpa SIRE è arriuato il delitto della violenza usata in Casa, non d' vn semplice Forastiere, mà del Rappresentante d' vn Principe, e d' vn Principe, che per molti rispetti, oltre all' honore della congiunzione del sangue tiene vna riuerenza particolare per il merito della M. V. e con vn' affetto Reale tratta, accarezza, e protegge gli interessi di quei Rappresentanti che risiedono nella sua Corte.

Son' entrati SIRE con la violenza dell' Armi, e con la forza d' vn temerario Insulto gli Officiali del Balino, non meno di Lui forse insolenti in mia Casa. Si in mia Casa Sire poiche il Gentil' huomo à chi appartiene il fondo me n' hà rimesso l' uso con trattato publico, e però in caso di morte, d' altre pretensioni, i Pretendenti deuono trattar meco amichevolmente: mà il Balino spogliato d' ogni giustitia, e ragione entrò in mia Ca-

Casa, e maltratti i miei Genti si rese possessore di tutto anche del mio.

Tutte le circostanze *SIRE* di questo delitto sono così temerarie nella loro specie, che quasi non saprei qual degna riparazione possa io domandarne all' autorità e Giustizia della Maestà vostra, bastante a comprare la qualità della colpa, benché in casi di questa Natura dove si tratta il dritto delle Genti, il castigo deve sorpassare il delitto per insegnare con l' esempio agli altri di custodirlo.

Si *SIRE* s'è violato il Dritto de' Genti, che tanto è a dire l' autorità della Maestà vostra, la Riputazione dell' Invincibile Nazione Inglese, la Gloria di tutti i Soprani del Mondo, il Carattere di tutti i Ministri che risiedono in questa sua celebratissima Corte, E il Merito in particolare del mio Prencipe.

Resta violata l' autorità della *M. V.* mentre senza sua saputa si insultano i Luoghi de' Publici Rappresentanti, che per antica consuetudine osservata puntualmente da' Tiranni istessi sino dal principio del Mondo, non riconoscono altro Superiore che il loro Prencipe, nè altra Autorità che quella sola del supremo Regnante.

Resta violata la Riputazione del Regno, poichè quale stima faranno gli altri Popoli degli altri Stati e Provincie della Christianità, anzi de' Barbari istessi del Nome Inglese, quando sentiranno che dagli Inglese si perde il rispetto (come seguì nel tempo del Tiranno Cromuele, in Casa dell' Ambasciatore Portoghese) a' Prencipi, a' loro Ministri, al dritto delle Genti, e come potranno sperar d'assicurar altroue la lor libertà se così maltrattano in Casa propria quella degli altri?

Resta violata la gloria di tutti i Soprani, già che il Ministro del Prencipe si manda nelle Corti stranier, per stendere all' altrui conoscenza la sua Grandezza, e Maestà, e però se gli dà il privilegio di rappresentar nella sua persona quella del Prencipe, di modo che non si può offendere la persona del Mi-

ni-

istro che
cipe.

Resta
sento con
tium a
mo, che
no occor
per gli in
dell' altra

Resta
quanto si
comune,
Fede nè
hà bisog
basta ch
può effe
affronza
tanto m
ria, nè
nostro de
maniera
luogo de

Agg
gno di qu
del mag
gore. S
tentioni
ti termi
hor qua
za alcu

Tan
rattere
impieg
solo no
esempi
buona
mio F
castigo

nistro che non si fucci breccia alla gloria del Prencipe.

Resta violato il Carattere di tutti i Ministri, perche essendo comuni le Franchiggie, che concede il *Fus Gentium* a' Publici Rappresentanti non è possibile d'offendere vno, che non si tocchino tutti per le conseguenze che sogliono occorrere, e però in casi simili si sogliono d'ordinario per gli interessi dell' vno, interessare anche li Nemici dell' altro.

Resta finalmente violato il Merito del mio Prencipe, che quanto sia stimato, & honorato da per tutto, la Fama è comune, e non vi è Pelegrino, che non ne faccia ampia Fede nè la perfetta cognitione che ne tiene là *M. V.* hà bisogno che io lo rinuoi alla sua sincerissima mente, basta che da tutti si confessa, e confesserà sempre che non può esser maggiore il torto fatto al mio Prencipe, nell' affrontare così temerariamente vn suo Ministro, e con tanto maggior motiuo di risentimento, che non ci è memoria, nè esempio nell' Historie, che mai ad alcun altro Ministro del Duca di Savoia, sia stato perso il rispetto in vna maniera così fatta, così grande è la stima che si fa in ogni luogo del suo merito..

Aggiungo di più alla *M. V.* che il Baliuo come indegno di qualsisia minima ombra d' iscusar si rende meriteuole del maggior castigo che si possa inuentare dal più fiero rigore. S' Egli m' hauesse fatto rappresentare le sue Pretentioni, e che da me n' hauesse ricevuto risposta fuori i douuti termini, non poteua nè meno scusarsi di queste violenze, hor quanto merita punitione più rigorosa d' hauerlo fatto senza alcuna istanza precedente?

Tanto sono stato tenuto *SIRE* per debito del mio Carattere di rappresentare alla *M. V.* e come m' assicuro che impiegherai tutta la sua Auttorità tanto offesa acciò non solo non resti impunita, ma che sia con vn castigo senza esempio condannata vna sì gran colpa, certo di questa buona intentione della *M. V.* spero di poter dar parte al mio Prencipe in vno stesso tempo, e dell' offesa, e del castigo.

Men-

Sodisfat-
zione ri-
ceuta.

Mentre il Pertengo insisteva appresso il Rè in Windsor, l'Harnò sollecitava in Londra nel Consiglio la dovuta riparazione, che si ottenne quanto maggiore si poteua sperare, e quanto si permettea dalle leggi, e dalla congiuntura de' tempi: basta che la Casa fù rimessa all'Harnò nello stato di prima, si fecero tutte le diligenze per cercare quei che l'hauuano occupata per esser castigati, il Baliuo fù condannato prima alla prigione, e rimesso in Libertà con Malleuadori, poi ad vna emenda, & alla priuatione del Carico: altro veramente non poteua sperarsi.

Dunque hebbe giusto motiuo il Conte di restar sodisfatto, come d'ogni altra cosa mentre fù Inuiato; e veramente Egli è Cavaliere, professore di Belle Lettere, spiritoso, giudicioso, garbato, cortese, e ciuile, ma non sperimentato negli affari, e con vn poco d'albagia giouinile, che col tempo tutto suanirà.

FRANCESCO *Sigismondo Capizzucchi* di 40. anni in circa. Conte de Thun, Cavaliere della Religione di Malta, Commendatore di Clainels, Camarier della Chiaue d'oro, Consigliere di Guerra, Colonnello di S. M. C. e fratello del fù Cardinal de Thun, Arcivescovo di Salzzburgh, Prelato di gran concetto, e grandissima stima nella Germania e nella Corte di Roma, benchè accusato d'estrema auaritia, che per quanto intendo altri dicono esser voce falsa.

Veramente la Famiglia di Capizzucchi orionda già Secoli sono d'Italia è vna dell'Illustri della Germania, hauendo dati sempre Sogetti eminentissimi nelle Dignità Ecclesiastiche, e Capitanidi gran grido nell'Armi, che con le virtù, e col valore hanno saputo renderli degni per Merito, di tante Cariche, e Dignità ottenute per gratia: e quel ch'è più glorioso a questa Famiglia che in tante discrepanze dell'Imperio, non ha mai mancato d'vn pelo alla fede dovuta all'Imperadore, da che l'Imperio è passato nelle mani della Casa Augustissima d'Austria.

Ho-

Ho-
Ottob
Corte
stringe
te,
entrare
Spagna
con le d
fare ver
la sua p
dalla F
negotia
ghe sec
compo
Thun,
tato qu
derarsi
che bu
veniuar
Holand
altro lu
In so
ti, e ge
fizenza
tiene an
bile; c
dia, e
re: ne
nulla c
dicio,
riesce c
Soff
cun' A
di riccu
vien d
verame
ue qua

Hora questo Cavaliere venne spedito da Cesare nell' ^{Sua} Ottobre del 1680. suo Inniato straordinario nella Gran Corte d' Inghilterra, in vn tempo che s' andauano re-destrez-
 stringendo tutti gli interessi dell' Europa in questa Cor-za e pru-
 te, e che tutti voleuano impegnar l' Imperadore ad denza.
 entrare nella Lega già conchiusa trà l' Inghilterra, la Spagna, e l' Holandia, benche più manifestamente con le due prime Potenze. Qual fosse il concetto di Cesare verso il Thun, si può giudicare dalla scelta fatta della sua persona per vn tal Carico, & in vn tal tempo, e dalla Facoltà ampissima che gli venne data di trattare, negoziare, e conchiudere, ò dissoluere Trattati, ò Legge secondo lo giudicerebbe a proposito, & in fatti si comportò molto sensatamente, e con gran prudenza il Thun, hanendo con viuè, e solide ragioni rappresentato quali fossero gli Interessi di Cesare, di non confederarsi con altri prima di veder lumi maggiori, di qualche buon' esito, non ostante le istanze grandi che gli veniuano fatte dall' Ambasciator Spagnolo, e dagli Holandesi. Ma come di questo se ne dene discorrere in altro luogo dell' Historia tanto basta per hora.

In somma questo Cavaliere gode nobilissimi Talenti, e gentilissimi Trattati di cortesia, tratta con magnificenza tutti i Cavalieri viandanti della sua Nazione, e tiene anche spesso Tauola ad altri: la sua Corte è Nobile, con superbissima Liurea, Carozza à sei, cou Sedia, e quanto bisogna à rendere accreditato il Carattere: nella Corte è amato, e fa figura non differente in nulla dagli Ambasciatori maggiori. Discorre con giudicio, e con sentimenti ben fondati, & è certo che riesce ottimo nel Ministero.

Sostiene con decoro il suo Caratterè, e non visita al- Carattere
 cun' Ambasciatore con le forme, dal quale non è sicuro quanto
 di riceuer la mano, & il titolo d' Eccellenza, che gli da Lui
 vien dato da tutti i principali Ministri della Corte: e sostenu-
 veramente sembra che ad vn Ministro di Cesare, si de- to con-
 ue qualche picciola preferenza sopra degli altri, già che decoro.

la precedenza di Cesare sopra gli altri è indispensabile; tra le altre Cotone vi sono sempre differenze nelle pre-
tentioni di Precedenza, e però vguali le Prerogative
trà di loro, mà con Cesare indisputabilmente se gli
concede da tutti la precedenza, e questo legittimo pos-
sesso deue accordargli qualche preferenza sopra degli al-
tri, come meglio si vedrà in vn' altra mia opera,
che sarà intitolata *Ceremoniale historico, e Politi-
co*, e benché io non comprendo qui l' Imperadore
nel numero de' Monarchi, cio nasce per essere elettiuo,
mà il titolo di Cesare, al quale và congiunto quello d'
Augusto non può esser maggiore, nè più glorioso,
perche comprende tutto quello che può desiderarsi di
Grande, trà le Potenze più grandi. Basta che il Signor
Conte inuiato è vn' accerrimo difensore delle Ragioni
di Cesare, e del decoro del suo Carattere, trouando
destramente ò mezi di sfuggire gli intoppi, ò ragioni
per vincere i punti. In somma egli porta il titolo d' In-
uiato, ma tutte le sue Attioni sono d' Ambasciatore, e
nelle mancie, ò siano strene che si danno nella Corte,
sia nell' arriuio, sia nel principio dell' anno generosa-
mente hà regalato così largamente che gli Ambasciato-
ri; non risparmiando nulla per render sempre più ve-
nerabile il nome di Cesare da per tutto, Certo è che so-
stiene il Carattere con gran decoro; tutta via si è anda-
to riducendo nello Sparinio da qualche tempo in qua, ri-
spetto a' danni sofferti nella guerra del Turco.

IOSEFFE di Faria di 35. anni in circa. Caua-
liere dell' Ordine di Christo, del quale se n' è già par-
lato nella prima parte, successe al Marchese d' Aron-
ches, mà con il solo titolo d' Inuiato straordinario della
Corona di Portogallo, ad ogni modo è certo che fa
figura d' Ambasciatore, & comparisce in modo che
honora molto il Carattere con gloria, e vantaggio della
sua Nazione. Tiene Corte superiore à quella d' ogni
altro Inuiato, e di poco inferiore alle Corti degli Am-
basciatori. D' ordinario hà 20. Persone di seruitio
con

Inuiato
di Porto-
gallo, sua
Corte, e
magni-
ficenza.

con sue
ri, e co
due Ca
plicar
to delle
con Ta
molto
si tratta
mento
uola d'
fa con
cuore
gli atti
conosc
del suo
Egli
straordi
logie d
ne gra
grande
sensato
quello
gli into
che fan
tutti,
volezza
ticular
affari c
mo in
riefce
cura c
uisare
in que
zelo,
col ter
partico
cio,

con suo salario, con gentil' huomini, Paggi, e Staffieri, e con vna nobilissima Liurea. Sin' hora hà hauuto due Cappellani, mà al presente hauendo veduto moltiplicarsi il concorso grande nella sua Cappella, sopra tutto delle Dame di prima sfera, ne hà aggiunto vn terzo con Tauola, e Salario ordinario. Di più tiene Casa molto decente, e non risparmia cosa alcuna, doue si tratta la Gloria del suo Prencipe, ò l'accrescimento di riputatione al suo Carattere. Non tiene Tauola d' ordinario, mà spesso volte tratta Amici, e lo fa con vna Nobile splendidezza, poiche in fatti hà cuore nobilissimo, e forse non hà chi l' vguagli negli atti di generosità, e particolarmente verso quei che conosce interesati d' affetto verso il seruitio e gloria del suo Prencipe.

Egli è dottissimo, curioso di belle Lettere; mà straordinariamente versato nelle Cronologie, e Genealogie delle Famiglie in generale di tutta l' Europa. Tiene gran facilità per imparar le Lingue straniere, ama grandemente la Lettura, e questo lo rende tanto più sensato, e ricco ne' discorsi. Matura giudiciosamente quello che fa, onde non può così facilmente cadere negli intoppi sinistri, a' quali soggiacciono tal volta quei, che fan figura di publici Rappresentanti. L' honorar tutti, l' accarezzare ogni vno, la cortesia, l' amorevolezza, l' affabilità, la gentilezza son suoi Doti particolari. Non hà tutta quella grande esperienza negli affari di graue conseguenza, per esser questo il suo primo impiego ne' maneggi publici, ne' quali veramente riesce ammirabilmente, benchè tutta la sua principale cura consiste à corteggiare, e seruir la Regina, & auuissare la Corte di Porto gallo, delle cose che occorrono in quella d' Inghilterra, che in fatti lo fa; con gran zelo, puntualità, & affetto. Non può, non riuscire col tempo ottimo ne' negoziati, hauendo in ciò vna particolare inclinatione; buon senno, buon giudicio, buono studio, e gran destrezza.

Sua de-
strezza.

Con l' Ambasciator di Sauoia , venuto in questa Corte con trattamenti Reali , e per conseguenza con il disegno di non darla mano agli Inuiati , all' esempio degli Ambasciatori delle Corone , che non vogliono farlo , s' è andato con belle maniere schermando in modo , che senza far torto imaginabile allé pretensioni degli Inuiati verso gli Ambasciatori delle Corone , e senza minima offesa del decoro del suo Carattere , si è conservato amico , senza offesa dell' Ambasciatore. Questi giorni passati si è mostrato Zelante della gloria , del suo Prencipe , e della riputatione del suo Carattere , e dirò.

Vn tal Signor Gioseppe Carnero Portoghese , e Cavaliere dell' Ordine di Christo già altre volte Gentil' huomo della Regina , e poi disgratiato ; sotto pretesto che l' Inuiato non gli facesse tutto quell' accoglio , quando andava in sua Casa alla Messa , o pure che altro fosse il suo motiuo , basta che pretese vn giorno di testimoniargli qualche atto di risentimento , onde procurò di scontrarsi nel ristretto d' vna Barriera dentro il Parco Reggio , coll' Inuiato , il quale sentendosi vrtare nel braccio , riuolto disse , che Insolenza è questa ? mentre l' altro fissando lo sguardo soua l' Inuiato , & abbassando sempre più il Cappello in testa , col leuar la falda dinnanzi , testimoniò con qualche disprezzo che haueua fatto quella inciuiltà à disdegno : nel medesimo tempo poi si messe à fuggire , Punto di questo l' Inuiato , non potendo soffrire il suo zelo , che da vn Portoghese si perda il rispetto con quella sfacciatagine al Ministro del proprio Prencipe , non volendo in quel punto far perdere il rispetto in quel Reggio luogo , mandò alcuni de' suoi che lo bastonarono in modo , che fù forzato di restare più d' otto giorni nel Letto , per quanto mi è stato riferito.

Inuiato
di Dani-
marca.

CHRISTIANO *Lent Inuiato* straordinario di Danimarca di 33. anni in circa si può dir la Gentilezza istessa , e la cortesia medesima. La sua Casa è vna dell'

an-

antiche-
ti d' alce-
tore; il P-
ca fù v-
lo, com-
na grati-
particolar-
vizi quest-
che sono
fatti Ch-
ne nella
talenti P-
Residen-
estraord-
che boll-
nè pote-
proprio
dono, &
ti genera-
di tratta-
accompa-
rado si ve-
affari da
ne i diseg-
Principe
mà da qu-
ni di far
neggio
ri del suo
nese in f-
giano,
dà quale
ressi con-
sfugendo
questo,
maniere
fa con g-

antiche della Germania, e della quale sono usciti Sogetti d'alto merito, e valore, e nell' Armi, e nelle Lettere; il Padre ch' è morto gran Cancelliere di Danimarca fù vn' huomo d' eminenti talenti, & al di cui zelo, come della sua Casa, deuè la memoria d' vna eterna gratitud ne quella gloriosissima Corona. Presè vna particolar cura nel fare alleuare in tutti i più nobili esercizi questo suo figliuolo, e particolarmente ne' viaggi che sono la vera Schuola della Nobiltà, e ne' quali in fatti Christiano profittò molto, di modo che peruenne nella Corte di Danimarca il concerto de' suoi ottimi talenti prima di ritornare in Patria, e però dichiarato Residente in Olandia, e poi in capo à due anni Inuiato straordinario in Inghilterra, & in vn tempo appunto che bolliuano quelle graui diuisioni in questo Regno, nè poteua quel magnanimo Rè scieglier Sogetto più proprio di questo in tempi simili, poiche in fatti hà il dono, e le qualità proprie à farsi amare, come è in fatti generalmente amato; rispetto alle sue belle maniere di trattare. Sostiene il Carattere con vn certo decoro, accompagnato di non so che cortesia, e gratia che di rado si vede in altri. Sù il principio non haueua graui affari da maneggiare, mà però non lasciua, di penetrarne i disegni e trattati degli altri per raguagliarne il suo Principe, che veramente faceua con zelo, e con gratia, mà da qualche tempo in quà, se gli sono offerte occasioni di far conoscere la sua destrezza, e capacità nel maneggio degli interessi generali dell' Europa particolari del suo Principe. Questa declaratione del Rè Danese in fauor della Francia, l' ha reso del tutto Partigiano, dell' Ambasciator Francese, e per consequenza dà qualche sospetto dalla parte di quei che hanno interessi contrarii: però Egli con destrezza, e prudenza va sfugendo quanto più gli è possibile di dar gelosie, nè à questo, nè à quello, e veramente si conserua con belle maniere nell' amicitia di tutti. Tutto quel che fa, lo fa con gratia, discorrendo senza fastidio; honora i pareri

degli altri, rapporta i suoi sentimenti con modestia, rende ragioni di quel che dice con giudicio, & in somma bisogna dire il vero che fa la parte di buon Ministro, e serue bene il suo Prencipe, onde è certissimo, nè i più sensati ne dubitano, che col tempo sarà per riuscire nelle maggiori Ambasciarie vno de' più abili del Secolo.

Inuiato
di Sue-
tia.

GIOVANNI *Leonberg* di 60. anni in circa. Inuiato straordinario di Suetia. Sono già molti anni che serue quella Corona, in diuerse occasioni, & diuerfi luoghi, sempre con zelo, e con buona riuscita, mà in Inghilterra è restato quasi trenta anni con titolo di Residente prima, e d' Inuiato poi. Egli è vero amico degli amici, affabile, cortese, amoreuole, ciuile, e generoso quanto si può; anzi l'esser troppo cortese verso tutti, fa che alcuni stimano che da Lui non si mantiene il Carattere nel suo decoro quanto bisogna: ma questo nasce dalla sua troppo amoreuolezza verso ogni vno, basta ch' è buon Signore, senza fiele nel cuore.

Zarotti
Residen-
te di Ve-
netia.

PAOLO *Zarotti* d' età d' anni 64. Segretario del Senato, dopo hauer seruito la Republica di Venetia, per lo spatio di più di 55. anni nel Carico di Residente, in Suizza, in Milano, in Napoli, e credo in altri Luoghi, finalmente venne spedito col medesimo Carico in Inghilterra, doue è restato sei anni, & in tempi molto calamitosi, essendosi in tutte le discrepanze del Rè col Parlamento maneggiato con somma destrezza, senza dar motiuo di dispiacere à nissuno, benchè sostenesse sempre il partito del Rè. Dice le cose francamente, nemico giurato di doppiezze, censura le attioni altrui alla svelata, non vuole intendere di quelle tante Massime di giri, e raggiri, quanto pensa nel cuore lo comunica alla Lingua, anzi ridendo punge quei che vogliono pungerlo, e come l' Ape fa dar dell' aculeo, e del Miele.

Intende le cose d' Inghilterra à marauiglia, e ne dis-

discorre
della C
può di
po no
amato
ma il
ceua co
che no
d' auu
mente
cusato
di ser
delle I
tutto
glio f
amici
cogn
uire il
G
Lui è
buon
nel Ca
in que
ricola
stare
Patri
te Fa
la C
Patri
ad c
chic
bili,
num
cellic
riore
amp
Mo

discorre con senfo, mà per quello tocca gli Intrighi della Corte, del Parlamento, e della Città di Londra può dire d' esserne il Maestro di tutti. Da lungo tempo non si è veduto Ministro di Venetia meglio di Lui amato generalmente nella Corte, onde da molti si brama il suo ritorno, sopra tutto dalle Dame. Non si faceua cosa che non se gli venisse in cognitione, di modo che non li mancavano mezi di riempire i suoi foglietti d' auuisi al Senato, in che si stendeua troppo diffusamente; ch' è vno degli errori de' quali Egli veniua accusato, ancorche il maggiore si restringesse in quello, di *seruir di buffone nelle Compagnie*, e particolarmente delle Dame, che in-fatti vi era qualche cosa, mà però tutto faceua con gratia, e con disegno di rendersi meglio familiare con tutti, per poter meglio insinuarfi nell' amicitia d' ogni vno, e ciò per facilitarfi meglio alla cognitione degli intrighi della Corte, per meglio seruire il suo Prencipe nell' occorrenze.

GIROLAMO *Vignola* d'età d'anni 50. ancor Lui è Segretario del Senato, e con ottima riputatione di buon Ministro, hà seruito la sua Patria ch' è Venetia nel Carico di Segretario del Senato che dura in vita, & in quello di Residente in diuerse Corti di Prencipi, particolarmente di Spagna, e di Napoli, doue se gli sono state presentate occasioni di render rileuanti seruiggi alla Patria. Deuo qui auuertire che in Venetia vi sono molte Famiglie riguardeuoli, e d' antichissima Nobiltà trà la Cittadinanza, e benche non sono comprese tra le Patritie, cioè trà li Nobili che regnano non lasciano ad ogni modo d' hauere maggiori preggi, e più antichità di Nobiltà che molte, e molte Famiglie Nobili, sopra tutto di quelle fatte per danaro, e di questo numero si scelgono i Segretari, i Residenti, il Gran Cancelliere, & altri Carichi. La Casa *Vignola* non è inferiore alle principali trà Cittadini come ben ne fanno ampia fede i Registri, e le antichissime Inscrittioni ne' Monumenti di diuerse Chiese.

FRANCESCO Terriesi, d'età di 47. anni in circa. Passò anni sono da Fiorenza in Londra per instruirsi meglio, e meglio esercitarsi nel negotio che seguiva, e portò caldissime Lettere di raccomandazioni dal Gran Duca Ferdinando II. à sua Maestà Britannica. In breue diuenne Banchiere con qualche fondo, e buon valente, & in questo stato serui sempre la Casa serenissima di Medici in tutte le trasmesse che si faceuano di danaro, & in ogni altro seruiggio, sopra tutto concernente materia Mercantile: douendosi auuertire che la qualità di Mercante sia in Inghilterra, sia in Fiorenza, & altri celebri luoghi d'Italia, non solo non deteriora al grado di Nobiltà, mà di più l'augmenta, In tanto mentre con somma riputatione attendeua al Negotio caduto in graui incommodità, che si ridussero in lunga malatia pericolosa, si vide costretto d'abbandonar del tutto la profession di Mercante, & appena cominciò à ristabilirsi al quanto, che prese la resolutione di viaggiare come fece in Germania, in Fiandra, in Holandia, in Francia, in Italia, & altri Luoghi.

Ritornato poi in Londra, con i medesimi appoggi delle raccomandazioni del Gran Duca, venne in oltre creato da questo suo Agente, nel tempo che seruiua col Carattere di Residente in questa Corte, il Signor Gioianni Saluetti Antelminelli, che à dire il vero, non portaua che il solo titolo, mentre non hauendo inclinatione alcuna per li disturbi della Corte, se ne staua la maggior parte dell'anno nella Campagna, col lasciar la cura di tutti gli affari al Terriesi, il quale seppe con tanto zelo, puntualità, & esattezza maneggiare gli Interessi del Gran Duca, che sodisfatto pienamente, richiamato il Saluetti, lo costituì in luogo di questo nel Carico di Residente.

Veramente par cosa marauigliosa, come habbia possuto vn Gentil' huomo assuefatto al mestiere mercantile, senza studio extra ordinario di Lettere instruirsi così bene negli affari generali degli interessi politici

Suoi
talenti
grandi.

dell'

dell' Europa, e di quelli in particolare, e più particolari della Corte d' Inghilterra. Non poteua il gran Duca per cosa certo, e tale è il sentimento comune trouar Persona trà tutti i suoi Suditi, che meglio del Terriesi potesse seruirlo in vn tal Ministero in Inghilterra, Egli tiene vn zelo immenso per la gloria, e seruizio del suo Prencipe; vna Prudenza naturale, e non affettata in tutto quello che fa; vna cognitione perfetta del naturale della Corte, e de' Cortegiani; vn' straordinaria destrezza ne' maneggi; vn' Affabilità grande nelle Conuersationi; vna dolcezza di trattare con ogni vno; vn discorso nel rappresentare le ragioni del suo Prencipe, ò degli Amici; vna Generosità eccedente di gran lunga alle sue forze; vna gran candidezza, e sincerità d'animo; vna somma moderatione nelle passioni; & in somma Egli hà vn dono particolare, perche naturale di farsi amare d'ogni vno, & in fatti generalmente da tutti Egli è amato, onde con ragione mi diceua questi giorni andati vn Gentil' huomo Inglese, *Se nella nostra Religione si permettesse l' adoratione degli Huomini, come nella Chiesa Romana si fa di quella de' Santi, io vorrei cominciare ad adorare il Signor Terriesi Residente del Gran Duca, perche veramente hà talenti adorabili.* Et vn' altro Gentil' huomo pure Inglese, che hà fatto fino à tre volte il viaggio di Toscana, in qualità di Maggiardomo di figliuoli d' alcuni Pari del Regno, pure mi tenne vn discorso con occasione che noi parluamo del Gran Duca vn Mese fa con questi propri concetti. Signor Leti, io stimo il Gran Duca il più sfortunato Prencipe di tutta l' Europa, perche non ostante ch' Egli generosamente, e benignamente beneficia tutti, & accarezza come se fossero suoi Figliuoli i Fiorentini; ad ogni modo generalmente molti ne dicono male, e non credo che sia ben seruito d' altri che dal solo Magliabechi suo Bibliotecario in Fiorenza, e dal Terriesi suo Residente qui in Londra, che in fatti hanno vn' straordinario zelo, & vna gran Fede per Lui, e per la gloria

ria della
Duca a
è in co
In
Benefi
seruitor
no crea
estraor
cresce
putati
stranio
Lui co
oltre a
vederl
sue L
per in
la Ca
partic
Ma
comu
Duca
de, a
riesi i
non h
to. T
mici
ma i
lezz
Dop
Gra
nel
dell
ci,
nell
Cate
ti qu
tuit

ria della Casa Medici. Però è verissimo che il Gran Duca abbonda di Soggetti di gran vaglia, e la sua Corte è in compendio di ogni virtù, e valore.

In somma non dubito che molti non siano i Suditi Benemeriti del gran Duca, da' quali resta fedelmente seruito; dirò però il vero, che le voci generali mi fanno credere, che in questi due Personaggi vi è vn Zelo straordinario, e si può dire che il Magliabecchi accresce, & augmenta giornalmente la gloria, e la reputatione del Gran Duca, e della Casa Medici in Paesi stranieri, già che non vi è Huomo che habbia più di Lui corrispondenza con tutti i Letterati del Mondo, oltre à quei tanti, e tanti che passano quasi apposta per vederlo di Fiorenza, e tutti i suoi discorsi, e tutte le sue Lettere non contengono altro che viue ragioni, per informar meglio tutti del merito singolare della Casa serenissima di Medici; e della persona in particolare del Gran Duca.

Mà per quello tocca al Terriesi conchiudo ch'è comune l'opinione, che se tutti i Ministri del Gran Duca, lo seruono in altri Luoghi con tanto zelo, fede, amore, destrezza, e prudenza, come fa il Terriesi in Inghilterra, può esser sicuro il Gran Duca di non hauer Prencipe l'Europa meglio di Lui ben seruito. Tiene Carrozza, decente seruitù, tratta spesso amici; fa seruire con decoro la sua Cappella; & in somma in Lui tutto è honoreuole, e quella sua amoreuolezza, e dolcezza di trattare, fa tutto risplendere al Doppio. Io non sò veramente che Salario riceue dal Gran Duca, mà sò bene che fa grandissime spese, e nel seruitio della sua Cappella, e nel mantenimento della sua Casa in stato honoreuole, e nel trattare Amici, come che vede cosa necessaria a' Ministri pubblici; e nell' assistere d' elemosine molte pouare Famiglie di Catolici, e sopra tutto nel regalare generosamente tutti quei che vede interesati di zelo verso le Glorie, e seruitio della Casa Serenissima di Medici, e quando ne

Zelo
grande
del Ma-
gliabec-
chi verso
il Gran
Duca.

conosce alcuno capace veramente à servir per la gloria della Casa, e Persona del suo Prencipe, vorrebbe siffertarsi per quel tale. In somma Egli viene accusato, d'esser così inclinato à far servitio ad ogni vno, che tal volta non può impedirsi di servire anche quei che non hà mai conosciuto, e che se ne rendono poi ingrati, hauendo in servitio degli Amici spesso quasi tutto il suo bene: vive con generale edificatione, e senza niuna sorte di scandalo.

Residen-
te dell'
Elettore
di Colo-
nia.

Giovanni Gloxin Residente dell' Elettore di Colonia, si troua in vn' età di 56. anni al più, con qualche esperienza negli affari, per hauer già anni sono hauuto impieghi non inferiori à quello che tiene al presente, con qualche riputatione d' hauer fatto qualche figura doue è stato, e d'esser riuscito assai bene in quello che hà maneggiato in seruitio del suo Prencipe: mà le congiunture de' tempi ò sia degli affari della Germania, e dell' Elettore di Colonia, che con i suoi andamenti verso la Francia, hà dato motiuo d'ingelosire tutta la Germania, non gli sono stati fauoreuoli in Inghilterra, hauendo preso motiuo di credere tanto l' Ambasciator di Spagna, che quello dell' Imperadore, ch' egli fosse interefato verso la Francia che hanno reso tanto più forte il sospetto i suoi due vltimi viaggi fatti in Francia, e qualche stretta amicitia con l' Ambasciator Francese, la qual cosa hà fatto risoluere i Ministri di Cesare, e di Spagna, di non visitarlo, e di non aggradire nè meno le di Lui visite. Mà comunque sia il fatto, Egli è buon Signore, cortese, humano, intelligente quanto bisogna degli affari del Mondo, e civilissimo verso ogni vno.

EMANUELE Fonseca di età di 50. e più anni. Serue de Residente già molti anni sono per gli affari del Governatore di Fiandra, cioè in cose ordinarie, e comuni, perche gli interessi d'importanza nella Corte si maneggiano dall' Ambasciatore Spagnolo, dalla cui directione suol' egli dipendere assolutamente, e però spesso

spesso f
di buon
ghilter
pre in
fatti
gode d
fonda
CA
& Age
Vill
la della
lebr
sua R
modo
micit
quali
na de
uoa,
per ell
lesse d
sicuro
prim
Corre
cose g
dame
grata
nissim
Nella
esset
ment
amic
di di
visto
cerro
altra
presen
perch

spesso si fa vedere in Casa di questo. Egli è vn Signore di buon senno, hà gran conoscenza degli affari d' Inghilterra, per esser restato quini lunghi anni, e sempre in ottimo concerto di vero Galant' huomo, & in fatti è persona ciuile, modesto, cortese, & affabile: gode della Lettura di buoni Libri, e ne discorre con fondamento.

CARLO Ottoni di 57. anni in circa. Genoeſe, & Agente di Genoa in Inghilterra sono già alcuni anni. Viſſe lungo tempo nella Corte di Roma ch' è la Schuola della perfection delle Maſſime politiche in Casa di celebri Cardinali, e questo forse l' hà reſo zelante della ſua Religione ſino al ſegno di diuenir ſcopoloſo, di modo che per lo più non parla d' altro. Paſſa intiera amicitia con i due Reſidenti Vignola, e Terrieſi, da' quali è amato, e ſpeſſo ſeruito & accompagnato in alcuna delle loro Carrozze. Certo è che la Republica di Genoa, non potrebbe trouar miglior Miniſtro di questo per eſſer ben ſeruita nella Corte d' Inghilterra, e ſe voſſe dargli vn buon ſalario, & il titolo di Reſidente ſon ſicuro che farebbe ottima figura quanto ogni altro. Per primo, intende l' Ottoni à marauiglia la Natura della Corte d' Inghilterra, e non hà picciola tintura delle coſe generali del Mondo; diſcorre con giudicio, e fondamento di molte materie: la ſua conuerſatione rieſce grata ad ogni vno, e trattiene la Compagnia con buoniffima gratia: Rende ſempre ragione di quel che dice. Nella ciuiltà, e buona creanza non la cede à niſſuno, eſſendo ciuiliſſimo con tutti, à ſegno che indifferente-mente ſaluta ad ogni vno. Viue ſenza ſcandali, buon' amico degli Amici, e ſfugge con prudenza le occaſioni di diſparità con niſſuno: Nella Corte è amato, ben viſto da tutti, e però informato d' ogni coſa, ond' è certo che Genoa è coſi ben ſeruita d' auuiſi quanto ogni altra Potenza dell' Europa: e veramente gli altri Rappreſentanti publici gli rendono Giuſtitia nell' amarlo, perche à dire il vero le ſue qualità lo rendono degno
Z 7 dell'

dell' amore d' ogni vno , oltre che ne tirano il loro profitto , essendo Egli sempre fornito di qualche buon' auviso ; in somma meritarebbe per giustizia vn carattere maggiore , & in fatti hà reso rileuanti seruiggi alla sua Patria , per la gloria della quale conserua vn monigibello di zelo nel petto. In somma è Galant' huomo , e pieno di buonissime qualità degne d' essere amate , e ricercate , e chi lo pratica è sicuro di tirar profitto dalla sua Conuersatione.

Vi sono in oltre vn' infinità di Consoli , & altri Agenti di Principi di Germania , de' quali non ne parlo , per non vederli fare figura alcuna nella Corte ; onde altro non m' occorre sopra ciò passando al particolare della maniera con la quale si costuma riceuere e trattare gli Ambasciatori nella Corte Inglese , cioè gli Ambasciatori delle Teste Coronate , tanto straordinari , che ordinarii , come ancora gli Inuiati.

Dunque deue sapersi , che quando vn Rè dichiara vn' Ambasciatore straordinario per la Corte d' Inghilterra , suol farne dare auviso al Ministro di questo Rè che risiede appresso di Lui , il quale ne manda subito l' auviso al suo Principe. Arriuato poi l' Ambasciatore (e quei che vogliono far meglio lo fanno prima) in Inghilterra ne dà auviso al Segretario di Stato , per evitare che nelle Dogane , & altri Luoghi non si passi à causa d' ignoranza , oltre che ogni debito di conuenienza lo ricerca così , ch' è vn debito reciproco da per tutto ,

Viste
priuate.

Suole d' Ambasciatore mentre si dispone al viaggio nella sua Patria , spedire innanzi alcuni de' suoi , per preparare il Palazzo che deue seruire di sua stanza , & al principale di questi suoi se gli danno lettere di credenza , e se gli ordina d' andar facendo quel ch' è necessario , & il medesimo porta la Lettera al Segretario di Stato , e tal volta di complimento ad altri. Giunto dunque l' Ambasciatore nel Regno , anzi nella sua Casa preparata da' suoi , sogliono subito il Maestro di Ceri-

rimon
soliti e
stro d
di fare
priuate
riporta
di Ceri
til' hu
soglio
deside
veder
Fin
se nice
nie,
no à
tent
conc
saper
cessan
no e
accor
quest
minat
Amba
e per
ta si
Altre
Car
send
del
il R
pro
pag
stato
Gl
riceu
com

rimonie, & il sotto maestro trasferirsi da Lui, con i soliti complimenti di ciuità, e così al medesimo Maestro di Cerimonie fa intendere la sua intentione, ch'è di fare intendere à S. M. ch'egli desidera di riuertirla priuatamente, & incognito, qual' officio passato, e riportatane la risposta, se ne v' col medesimo Maestro di Cerimonie all' vdienna priuata, mà senza i suoi Gentil' huomini, e queste medesime visite così priuate si sogliono fare alla Regina, al Duca di York, & ad altri desiderandosi, e non lascia di tempo in tempo di farsi veder nella Corte priuatamente.

Finito il suo Corteggio, & informato di tutte le co- Prepara-
tisi co-
me, e
quali.
se necessarie per l' entrata, sia dal Maestro di Cerimonie, sia dal Maresciallo, che di tempo in tempo vanno à vederlo, ne dichiara l' Ambasciatore la sua intentione al Maestro di Cerimonie, col quale si suol conchiudere il giorno proprio all' entrata, e poi si fa sapere al Segretario di Stato, il quale dà gli ordini necessari per l' apparecchio di quanto conuiene. Si scelgono e si nominano per primo dal Rè i Conti che deuono accompagnarlo, sia all' vdienna, sia all' entrata, e questi Conti separatamente l' vno dall' altro dopo nominati, vanno à render visita di ciuità particolare all' Ambasciatore. Si danno ancora gli ordini per la Barca, e per le Carrozze à sei, e l' altre cose necessarie all' entrata si vanno disponendo dal Maresciallo di Cerimonie. Altre volte gli Ambasciatori soleuano mandare le loro Carrozze nell' Entrata dell' vltimo che veniua, mà essendo arriuato graue disturbo nella Coronatione del Rè trà l' Ambasciatore di Francia, e di Spagna, il Rè si dichiarò che per l' auuenire sarà sua cura di prouedere per le Carrozze à sei che deuono accompagnare l' Ambasciatore, che però dal Segretario di Stato si danno gli ordini.

Gli Ambasciatori dunque delle Teste Coronate son Come s' riceuuti sempre da due Conti, cioè dall' vno viene ac- imbarca
à Gran-
wich.
compagnato nell' entrata, e dall' altro nell' vdienna.

In questa maniera preparato il tutto se ne passa incognito la matina l' Ambasciatore à Granuifch, ch' è vn porto delizioso e bello sù la Tamisa, con tutto il suo Corteggio. Quiui viene à vederlo dalla parte del Rè il Conte scelto per accompagnarlo all' entrata, con corteggio di Gentil' huomini in Compagnia del Maestro di Cerimonie, dentro vna Barca Reale, si suol far dall' Ambasciatore nobilissima Collattione, e poi s' imbarcano cioè l' Ambasciatore, il Conte, & il Maestro di Cerimonie, con qualche altro Cavaliere di primo grado, nella Barca del Rè, e gli altri del Corteggio dell' Ambasciatore, e del Conte nelle altre Barche, mentre la Barca del Rè v'è sempre accompagnata di 12. altre Barche, e più se più ne desidera l' Ambasciatore, il quale suol far sempre dare d' ordinario (a'cuni più) dieci Lire Sterline, alla Barca Regia, & alle altre tutte insieme, quindici.

Regalo alle Carrozze. Da per tutto poi concorrono quantità di Barche particolari, che vanno per vedere, di modo che quello spatio di fiume che si passa, è tutto nobilmente Corteggiato. Arriuato nella Torre di Londra, doue si troua la Carrozza à sei, la qual cosa dipende dall' Ambasciatore di fare intender la sua intentione se ne vuol più ò meno; mà mai meno, di 26. & alcuni ne hanno hauuto fino ad ottanta, & ad ogni Carrozza si fa dar dall' Ambasciatore d' ordinario vna Ghinea d' oro, & à quella del Rè sei.

S' entra in Carrozza. Arriuato dico nella Torre di Londra, sbarcatosi, s' entra nelle Carrozze, cioè l' Ambasciatore, il Conte, & il Maestro di Cerimonie in quella del Rè, e gli altri Gentil' huomini del Corteggio successiuamente nell' altre Carrozze, nell' entrar delle quali la Torre di Londra scarica molti tiri di Cannonate, & a' cannonieri suol fare l' Ambasciatore vn Regalo di dieci lire, auuertendo che il Maestro di Cerimonie hà vn suo figliuolo già sostituito al Padre (come si dirà à suo luogo) onde in assenza del Padre il figlio fa lo stesso officio,

e d'ordi
fi suol
però pr
Cama
dinare
Non
quelle fo
di Carti
sciallo
no i P
uallo, i
le van
no vna
di ma
glia de
conco
vede
Balco
bonda
Cor
ordina
doue v
Rè, &
giorni
alla g
temp
suoi
Gent
vi ma
nell'
man
Cerin
mane
dosen
alto c
fatto
cretti

e d'ordinario non mancano mai di andare insieme, e si suol far lo stesso honore all' vno, che all' altro, però presente il Padre, il figlio honora del passo i Camarati dell' Ambasciatore. Il Maresciallo suol' ordinare quanto è necessario.

Non si costuma in Inghilterra come in Italia far *Caualcate*, quelle solenni *Caualcate*, con Caualli à mano, e muli *te*. di Carriaggi; innanzi vā vna Carrozza à sei col Maresciallo & altri Officiali dell' Ambasciatore, poi seguono i Paggi à Cauallo, con il Cauallerizzo pure à Cauallo, innanzi la Carrozza di S. E. all' intorno della quale vanno gli Staffieri à piedi e testa nuda, e poi seguono vna dopo l' altra le altre Carrozze, e questo ordine di marcia segue per vno spatio di più di tre miglia dentro la principale strada della Città, con vn concorso incredibile di Popolo, & in tal tempo si vede tutta la bellezza delle Dame di Londra ne' Balconi, che sono in Londra più che altrove abbondanti.

Con questo ordine si conduce l' Ambasciatore *Trattamento* ordinario in vna Casa del Rè vicino à Westminster, doue vien riceuuto d' alcune Guardie, & Officiali del *in Casa* Rè, & à spese di questo Regiamente trattato per tre *Reggia.* giorni continui, e dagli stessi officiali del Rè seruito alla grande, vi sono sempre due Tauole in vno stesso tempo, nella maggiore mangia l' Ambasciatore con i suoi Camerati, la sera vi mangia il Conte con i suoi Gentil' huomini che l' han seguito, & in detta tauola vi mangiano sino à 20. Gentil' huomini, e più di 12. nell' altra; il Maestto di Cerimonie col suo figliuolo vi mangia sempre, e nell' altra Tauola il Maresciallo delle Cerimonie. Mà quello ch' è curioso à vedere il sacco-mano che si dà alle Confetture, nel Pospasto, mettendosene sino à sei grandissimi Bacili in forma piramidale alto ciascuno di due piedi, e tutto questo dopo hauer fatto qualche mostra alla Tauola, si lascia alla discrezione di quei che sono all' intorno, che senza scan-

scandalo resta depredato, e questo si fa in tutti i Pasti che sono sei. L'Ambasciatore suol dare 40. Ghinee d'oro nel fine dell' vltimo Pasto per quegli Officiali che hanno seruito. Alcuni Ambasciatori sogliono dormire nella medesima Casa Reggia, essendoui ogni comodità à questo fine, mà altri se ne vanno incognito à Casa loro, la sera dopo Cena, e poi se ne ritornano la matina seguente pure incognito.

Subito che l'Ambasciatore è arriuato in detta Casa Reggia, (& agli Ambasciatori ordinari si fa lo stesso complimento, arriuati iu Casa loro) il Rè manda il figliuolo Primogenito di qualche Conte per Complimentarlo, sopra il suo buon'arriuo, la Regina manda ancora vn suo ufficiale à fare lo stesso complimento; come ancora il Signor Duca di Yorck. Dunque passati i sei Pasti cioè vno la sera dell'arriuo, due il giorno seguente, due il terzo, & il desinare del quarto, si prepara il tutto per la Caualcata, il Conte che deue accompagnarlo all' vdienda va la matina à desinare, con qualche corteggio di suoi Gentil' huomini Amici, e poi insieme col Maestro di Cerimonie se ne vanno per intendere dal Rè l' hora dell' vdienda, che suol seguire quattro hore dopo il pranzo. In tanto dati gli ordini dal Segretario di Stato vengono le stesse Carrozze à sei, con lo stesso numero, e con lo stesso ordine s'inuiano verso il Whitall.

Ordine
nell' an-
dare all'
vdienda.

Nella porta maggiore di detto Reggio Palazzo dell' Whitall l'Ambasciatore discende (non essendo permesso che a' primi Principi del sangue Reale d'entrare in Carrozza in Withall) doue vien riceuuto dal Reggio Maresciallo con molti de' suoi Soldati, che l'accompagna sino in giù delle Scale, doue si fa trouare per riceuerlo il Capitan delle Reggie Guardie, dal medesimo ordinate per tutto il lungo della Scala in Spalliere dall' vna, e l'altra parte. Alla Porta della gran Sala dell' Vdienda vien riceuuto dal Gran Sciamberlano del Re, che salutatolo si camina con questo ordine nel

me-

mezo
no,
Casa,
mon
dell
In tu
lungo
Alaba
di G
Ne
dal M
Sciar
quan
non
fa ve
prof
sotto
man
Nell
si leu
basci
nanz
lo, e
quar
si co
tera
test
sco
sco
vol
pe
me
pio
e p
titi
po
tra

mezo l' Ambasciatore , à destra il Gran Sciamberlano , à sinistra il Conte ch' era andato per riceverlo in Casa , & innanzi all' Ambasciatore il Maestro di Cerimonie , seguendo à due à due i Gentil' huomin dell' Ambasciatore à destra , & i Reggi à sinistra. In tutta la Sala dell' vna, e l' altra parte vi sono nel lungo le Guardie , & innanzi à queste vi sono gli Alabardieri Reggi , che hanno grado , e priuileggio di Gentil' huomini.

Nella metà della Sala si fa vna profonda riuerenza Come
dal Maestro di Cerimonie , dall' Ambasciatore , dal riceuuto dal Re.
Sciamberlano ; e dal Conte , e dagli altri ancora per quanto può permettere la confusione del Popolo che non è credibile il dire ; vn poco più innanzi se ne fa vna seconda , & innanzi al Trono vna terza più profonda dell' altre. Il Rè si fa trouar nel suo Trono sotto il Baldachino , sedente in vna Sedia di Velluto à mano destra , e nella sinistra la Regina in vn' altra. Nella prima riuerenza dell' Ambasciatore il Rè s' alza , si leua il Cappello , e poi si mette di nuouo a sedere , l' Ambasciatore stà sempre scoperto , sino che arriuato innanzi il Trono , il Rè alzatosi fa due passi per riceverlo , e poi postosi di nuouo à sedere (la Regina s' alza al quanto e poi siede) si copre , e nel medesimo tempo si copre anche l' Ambasciatore il quale presenta la Lettera al Rè cioè lettera ereditaria del suo Principe à testa scoperta , e dal Rè viene riceuuta in piedi , e testa scoperta , e così comincia il suo complimento à testa scoperta , mà si copre dopo le prime parole , & ogni volta che nomina la persona del Rè , o del suo Principe , si scopre e fa la riuerenza abbassandosi al quanto mentre il Re pure si scopre vn poco ; e poi nel principio della risposta che fa il Rè l' Ambasciatore si scopre ; e poi di nuouo scoperto con vna profonda riuerenza si ritira , mentre il Rè e la Regina s' alzano in piedi , e poi sedono ; e così con le altre riuerenze come nell' entrare , & accompagnato con lo stesso ordine rientra
in

in Carrozza, e viene condotto in Casa da' medesimi che l'hauuano accompagnato all' vdienda, il Re, e la Regina dopo l' vltima riueranza dell' Ambasciatore si ritirano. Suol fare in questo giorno l' Ambasciatore diuersi regali, mà tutto si comprende nella somma che s' accennerà qui sotto. In oltre suol trattare la Sera tutti quei Gentil' huomini che l' hanno accompagnato; il giorno seguente vā all' vdienda, & alla visita particolare della Regina, del Duca di York, della Duchessa, & altri Principi, e Principesse del Sangue se ve ne son successiuamente, accompagnato dal Maestro di Cerimonie, e riceuuto dagli Officiali de' medesimi. Attende poi à riceuer le sue visite senza vscir molto di Casa che per andar la sera nella Corte. Il giorno seguente all' vdienda l' Ambasciatore fa intendere il suo arriuo con vno de' suoi principali Gentil' huomini agli Ambasciatori, Inuiati, e Residenti, da' quali viene visitato il primo, cō visite; auuertendo che quando l' Ambasciatore da principio à far le visite, non deue lasciar le vltime quelle de' due Conti che l' hanno accompagnato, e del Maestro di Cerimonie.

A tutti li Milordi costuma dare l' Ambasciatore in Casa propria la mano. Di più è d' auuertire che la medesima cosa si fa all' Ambasciatore ordinario, & alle medesime spese soggetto, eccetto che non si tratta per li tre giorni; in somma le spese per li Regali d' vn' Ambasciatore straordinario montano à 280. Lire Sterline, e d' vn' ordinario à 200. Alcuni altri danno qualche cosa di più, altri vn poco meno, questo dipende dalla generosità.

Maniera
come so-
no ri-
ceuti
l' Inuiati.

Agli Inuiati non si dà entrata mà solo l' vdienda. Nell' entrar nel Regno anche essi ne sogliono dar con lettera auviso al Segretario di Stato, poi arriuati nella Città, e presa Casa secondo lo stimano di loro gusto segue l' vdienda. Il Maestro di Cerimonie subito che intende (che non manca mai di saperlo) l' arriuo in Città d' vn' Inuiato vā à vederlo, & in-

ten-

tende
medesi
suol f
più l'
suol a
à que
presen
te poi
te alla
visite
mane
Segre
Co
fatto
che t
stro c
ra, e
Stato
del R
moni
to si
Cerim
Cuali
za; i
con l
tro l
nie.
uiate
min
della
fieri
A
ue p
dina
agli
suol
berti

tende da Lui il suo desiderio; d'ordinario viene dal medesimo condotto all' vdienda priuata del Rè, che suol seguire quasi subito dopo l'arriuo, ma per lo più l' Inuiato antecedente del medesimo Principe suol' accompagnarlo all' vdienda priuata del Rè, & à questo presentarlo, mà quando non ce n'è vien presentato dal Maestro di Cerimonie; successiuamente poi suol' essere anche presentato pure priuatamente alla Regina, e Duca di York: e può fare quelle visite come priuato se lo stima à proposito, mà non manca mai come per debito di farne vna al primo Segretario di stato.

Conchiusosi il giorno dell' vdienda, dopo hauer Giorno fatto intendere l' Inuiato al Maestro di Cerimonie dell' che tutto era in ordine dalla sua parte, il detto Maè- vdienda. stro di Cerimonie, piglia parola dal Rè, per l' hora, e giorno, e poi lo fa sapere al Segretario di Stato, ch'è quello che dà l'ordine per la Carozza del Rè à sei dentro la quale uà il Maestro di Cerimonie à riceuerlo in Casa, e quiui entrato l' Inuiato si mette nella destra del fondo, & il Maestro di Cerimonie nella sinistra: se l' Inuiato hà qualche Cavaliere suo Cammerata entra nella stessa Carrozza; il Maestro di Cerimonie suol far cerimonie con Lui, ma questo non deue in questo rancontro pigliare mai il luogo dal Maestro di Cerimonie. Alla Carrozza del Rè segue quella dell' Inuiato dentro alla quale entrano i suoi Gentil' huomini con il Maresciallo di Cerimonie; all' intorno della Carrozza dell' Ambasciatore vanno i suoi Stalfieri testa nuda.

Arriuati nel Reggio Palazzo le Guardie per doue passano presentano per honore le Armi, e s' ordinano à spalliera; il Rè d'ordinario dà l' vdieuza agli Inuiati nella Camera di Corteggio, cioè doue suol farsi vedere il più, di modo che il Gran Sciamberlano del Rè esce all' incontro dell' Inuiato sino

Come
accom-
pagnato
ericeuuto.

al-

alla metà dell' altra Cammera contigua, & gli dà la mano e così l' introduce con tre riuerenze: il Rè alle volte fa vn passo, si scopre per salutarlo, e così ascolta il suo complimento, riceue la lettera di crediro, gli risponde alcune parole di ciuità, e poi l' Inuiato si licentia, & il Sciamberlano l' accompagna sino al medesimo luogo, & il Maestro di Cerimonie sino a Casa con lo stesso ordine, e con la Reggia Carrozza; suol regalare pure l' Inuiato il Carrozziere, e Postiglione di detta Reggia Carrozza, e non sò che altri, & in tutto si dà in circa. 20. Lire Sterline, altri 30. e questo danaro si rimette al Maresciallo di Cerimonie per esser dispensato, à chi si deue dalla cortesia, perche in fatti non ci è obbligo alcuno, come ancora nelle Stréne sul principio dell' anno che si dà tanto dagli Ambasciatori, che dagli Inuiati ad alcune Guardie, e Cortegiani di seruitio, sino a 20. Lire almeno, così l' inuiato che l' Ambasciatore.

Vdien-
za di
Conge-
di.

Quando l' Ambasciatore, ò l' Inuiato vuol licenziarsi fa intendere questa sua intentione al Maestro di Cerimonie, che piglia hora dal Rè, e poi si và all' vdienna di Congedo, alcuni vanno senza tanto fatto, altri con il medesimo ordine del Conte, e della Reggia Carrozza, con qualche numero d' altre, e dal Rè vengono riceuuti come la prima volta, e se gli dà la lettera per portare al loro Prencipe dal Rè istesso. Auuertasi che tanto gli Ambasciatori che l' Inuiati la prima volta che vanno all' vdienna, son' obligati per vso antico la sera di mandar copia al Segretario della loro lettera di credito.

Il Maestro di Cerimonie và poi à portare dopo il Congedo il presente all' Ambasciatore, ò all' Inuiato, questo suol dar di presente al Maestro di Cerimonie 40. Lire, 20. al suo figliuolo sostituito, e 20. al Maresciallo di Cerimonie, altri danno meno, l' Ambasciatore suol dare 100. Lire al Maestro di Cerimonie,

nie,

nie,
danno
sciallo
può
A
hono
gli E
cipi
no R
loro
Baron
detto
ne pa
gione
fare
come
la C
lo Ba
po i
moni
gran
He
conce
l' vdi
Prenc
detta
Nati
lo si
168
della
rient
ro i
Nati
prim
fann
rona
della

nie, 50. al figlio, e 50. al Merefciallo: alcuni non ne danno che 60. al primo, 30. al figlio, e 30. al Marefciallo, queſto come ſi fa ſenza obbligo la generoſità può renderlo maggiore, ò minore.

Agli Inuiati d' Holandia ſi fa queſto medefimo honore nè più nè meno, come ancora à quei degli Elettori, e del Gran Duca di Toſcana, e Principi di Brunſuic, ſe non foſſe che dal Sciamberlano Reggio ſon riceuuti qualche paſſo meno: mà i loro Ambaſciatori non ſono riceuuti che da' ſoli Baroni, doue che gli Ambaſciatori Reggi cotne s'è detto vengono ricevuti da' Conti, mà di queſto ſe ne parlerà più in giù. Diro ſelo che per queſta ragione gli Ambaſciatori d' Holandia non coſtuman fare entrata, perche eſſi pretendono d'eſſer riceuuti come gli altri Ambaſciatori di Teſte Coronate, & la Corte non vuol mandare à riceuerli che vn ſolo Barone, e coſi ſe ne ritornano in Holandia dopo i loro Negotiati ſenza hauer fatto alcuna Cerimonia ſolenne, però non laſciano di comparire con gran docoro.

Hora farà bene dopo hauer veduto quello che concerne nella Corte d' Inghilterra, l' entreta, e l' vdienna dagli Ambaſciatori, & Inuiati di quei Principi che ſogliono più d' ordinario frequentar detta Corte, di viſitare anche le particolarità di quell' Nationi ſtranierc. all' Europa; & in Inghilterra nello ſpatio di ſei Meſi nel principio di queſto anno 1682. ne ſono compaſi trè dall' eſtremità quaſi della Terra, almeno di trè differenti Rè dell' Oriente gli vni, dell' Occidente gli altri, che dà chiaro inditio della reputatione nella quale ſi troua la Nattione Ingleſe, appreſſo le altre Nattioni. Mà prima deuo dire che all' Ambaſciator di Venetia ſi fanno gli ſteſſi honori che à quelli delle Teſte Coronare ſenza alcuna ecceſſione, & al Reſidente della ſteſſa Repùblica il medefimo honore che all' In-

Inuiato Reggio , & in tutto con le stesse formalità di trattati , e questi all' incontro sogliono fargli stessi regali , per ordinario costume , benchè senza obbligo.

Tre Ambasciatori si sono ueduti di Paesi remoti nella Corte d' Inghilterra in vn medesimo tempo , cioè di Moscovia , di Marocco , e di Bantan , cosa forse che di rado si scontra in altri Regni ; mà come di questo se ne deve parlar , à suo luogo , cioè verso il fine del quinto Libro , che segue l'anno istesso della loro comparsa , altro non mi occorre aggiunger qui , solo dirò che in Inghilterra dove gli Ambasciatori sono i meno privilegiati , se ne vede il maggiore concorso.

Il fine della seconda parte.



I N D I C E

Di tutte le materie di questa seconda parte
del Teatro Brittanico.

A.

A Bbati che havevano luogo nel Parlamento.	237
Abusi nel governo Ecclesiastico.	22
Accidente al Conte d'Essex nella sua Ambasciata in Danimarca.	155
Accidente sul Mare all' Autore.	296. 297
Agente di Genoa. Vedi Carlo Ottoni.	
Ailisbury. Vedi Conte Ailisbury.	
Ambasciaria difficile ne' Catolici.	409. 491.
Ambasciatori in Inghilterra quali e quanti	488
Ambasciatori del Rè d'Inghilterra.	495. 496
Ambasciatore di Francia in Londra.	498
Ambasciator di Spagna.	506
Ambasciator di Portogallo.	513.
Ambasciator d'Hollandia.	516. 517
Ambasciator di Savoia.	523
Ambasciatori loro arrivo, entrata in Londra, & udienza.	542.
	543. 544. 545
Ammiragliato e suoi Commissari.	330
Ammiraglio suo officio, e giurisdizione.	444. 445
Anabatisti loro dottrina, e stato.	52. 487
Andrea Sion Cappellano Reggio.	353
Anglesey vedi Conte d'Anglesey.	
Arma del Rè d'Inghilterra.	153
Arma del Primogenito.	204
Arma de' Figliuoli naturali	206
Arma, & altri segni per i Titolati.	88.
Arminiani quali, e come introdotti in Inghilterra.	32
Arnoldo van Zitters Ambasciator d'Hollandia.	617. 518
Artigiani quali.	114
Attione degli Holandesi nella Tamisa.	174
Attione del Duca di Modena.	174
Atti del Parlamento.	255
Atto contro i Presbiteriani.	60
Autorita del Rè d'Inghilterra.	179. 189
Autore e sua persecuzione in Geneva 8. 9. 10. 11. 12. altri accidenti in Londra.	16

I N D I C E

B.

B Arbara Villiers vedi Duchessa di Cleveland.	
Barillon, vedi Paolo Barillon.	
Baronessa de Dudley.	86
Baronessa de Clifton.	86
Baroneti quali.	102
Baroni quali e quanti.	81 82. 83. 84
Battesimo nella Chiesa Anglicana.	43
Benedetto Calandrini.	8. 10. 12. 13. 15
Bill quale nel Parlamento.	239. 240 242. 248.
Bridgemean.	471
Burglack protegge il partito vescovale.	25
Butlamacchi Ministro Calvinista.	8. 13. 16
Burnet sua Historia.	20

C.

C Alandrini vedi Benedetto.	
Calandrini vedi Giyanni Luigi.	
Calvinisti loro sentimento.	32
Camera alta e sua magnicenza 135. sua giariditione 249.	
250. di quanti Pari numerosa 256. serve di primo Tribunale di giustitia.	264
Camera de' Comuni suoi privilegi 251. Salarii de' suoi Parlamentari 253. numero de' medesimi 256, 257, 258, 259.	
sue risoluzioni 263. suo dritto d'accusare.	265
Carica de' Configlieri Reggi.	214
Carlo Ottoni Agente di Genoa.	541
Cancelleria quale.	275, 276, 277
Cancelliere suo efficio e dignità e molte particolarità	438
	439 440
Cappella Reggia 347. sua Musica 348. suoi officiali, equanto ben servita.	348, 349.
Cappellani Reggi quali e quanti.	350, 351, 352
Catolici e loro disegni in Inghilterra 62. Esclusi dalle Cariche.	252
Cavallerizzo maggiore.	360. 361. 362
Cavalieri della Garter vedi ordine de Cavalieri.	
Cavalieri del Bagno.	111
Cavalieri Bannerets.	111
Cavalieri Baccilieri.	111
Cerimonie stimare utili.	32
Chiesa Anglicana e sua dottrina 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41,	
	42, 43, 44
Commando naturale all' Huomo.	133
	Com-

D E L L A II. P A R T E.

Communion nella Chiesa Anglicana.	42
Conrado van Beuninghen.	319. 520
Christiano Lent Inviato di Danimarca.	532
Chierico del Reggio Cabinetto.	352
Conestabili quali.	288
Confirmation quale.	44
Consegratione del Papa.	39
Consegratione de' Vescovi.	39
Consegratione de' Ministri Presbiteriani.	40
Consiglieri del Rè quali e quanti.	217, 218
Consiglio privato del Rè 210. suo primo stabilimento	211
suo Essere 212. sua autorità 213. sua giuriditione	214
suoi Consiglieri e Presidente 214. 215. hora della sua	
raunanza 218. suoi Officiali 219. 220. suoi Commit-	
sarii.	389
Conte d'Essex Ambasciatore in Danimarca 155. accidente	
occorrogli e riparatione che nè ottenne.	156, 157
Conte de Rochester 166, 167, 168. suo merito suoi talenti,	
e come procedesse verso l'Auttore.	465, 466. 467
Conte de clarendon Cancelliere.	64
Conte d'Arlington Camerlingo.	558
Conte d'Anglesey.	443
Conte de Linsley.	447
Conte d'Ailisbury.	453 454
Conte de Plimourh figlio naturale del Rè.	474
Conte de Northumberland figlio naturale del Rè.	481
Conte de Burford figlio naturale del Rè.	482
Conte de Pertengo Ambasciator di Savoia.	523, 524
Conte de Thun Inviato di Cesare.	528, 529
Contessa de Schapey.	66.
Contessa d'Arlington prima Dama d'honore della Regina.	421, 424
Contessa de Suffex figlia naturale del Rè.	481
Contessa de Lichfield figlia naturale del Rè.	481
Contestabile d'Inghilterra suo officio.	449
Conti quali e quanti.	77, 78. 79, 80
Corte del Rè d'Inghilterra 345. la più fastosa e perche	346.
suo governo civile 554, 555. suoi Officiali 356, 357, 358.	
dispositione de' gradi 367. suoi Gentil-huomini 369, 370.	
Paggi & altri Officiali 371, 372. suo Maestro di Gerimo-	
nie 378, 379. altri suoi Officiali 384, 385. numero d'offi-	
ciali diminuito 388. 389. diversi altri Offici, & Officiali	
392, 393, 394. Guardie Reggie 396, 397, 398. suoi or-	
dini 407. Castigo per queche violano la Regia Corte 406.	
suo Elogio.	409, 410. 411

DELLA II. PARTE.

Elisabetta Regina, vedi Regina Elisabetta.	
Elettione de' Parlamentari quale.	230, 231
Emanuele Fonseca Residente del Governator di Fiandra.	540
Entrata degli Ambasciatori in Londra.	540
Elogio della Nobiltà Inglese.	97
Elogio del Popolo Inglese.	122, 127, 128
Elogio della Casa Howard.	450
Elogio della Reggia Corte.	429
Episcopale di che accusati.	33
Esempio sopra alla validità della consecrazione de' Vescovi.	38
Esempio curioso d'un Quakers.	54
Esempio degli Holandesi.	303
Esempi di diversi Principi che fanno vedere che la Religione serve à loro di solo pretesto.	1, 2
Esempio de' Latini co' Sabini.	2
Esempio de' Greci col Cavallo di Troia.	3
Esempio de' Pontefici nel spogliar gli altri Principi della loro giurisdizione.	3
Esempio de' Venetiani nel soccorso d'Alessandro Terzo.	3
Esempio del Rè Ferdinando con i Mori.	3
Esempio del Rè Giacomo d'Aragona pure verso i Mori.	3
Esempio di Carlo V. con la Lega di Smalcalda.	3
Esempio degli Spagnoli con Alessandro Sesto.	4
Esempio di Filippo Secondo contro l'Inghilterra nella sua Invincibile.	4
Esempio degli Holandesi nello scuotersi il giogo degli Spagnoli.	4
Esempio della Regina Elisabetta verso gli Stati d'Olandia.	4
Esempio di Sisto. quinto con gli Spagnoli.	4
Esempio di Gustavo Adolfo in Germania.	5
Esempio del Rè Luigi nella persecution degli ugonotti.	5
Esempio de' Mercanti per il pretesto di Religione.	5, 6
Esempio in caso d'incapacità d'un Rè.	198
Esempi che concernono l'Autore.	7

F.

Fabrizio Burlamacchi.	8, 13, 16
Fanciulli in Inghilterra è loro conditione.	125
Fanciulle e loro conditione quale.	126
Favorite del Rè.	480, 481, 482.
Favoriti & uso di questi.	557
Feudi quali in Inghilterra.	96
Flotta Reale 338. suo governo.	339, 340
Figli e Figlie naturali del Rè.	473, 479, 480, 481, 482

I N D I C E

Finanze in Francia di quale aggravio.	163
Finanze in Inghilterra quali.	163
Finch vedi Heneage.	
Fonseca vedi Emanuele.	
Forze del Rè d'Inghilterra quali e quante.	170
Forze dell' Inghilterra campali. 304. sino al.	312
Forze Marittime quali.	318, 319, 320
Francesco Sigismondo Capizzuchi vedi conte de Thun.	337
Francesco Terrieti Residente del Gran Duca.	373
Francia Monarchia quale 140. se può dirsi tale 141. 142. 149.	165
Frode scoperta come risoluta.	

G.

G arter vedi Ordine de' Cavalieri.	
Geneva e discordie sopra la gratia universale 7, 8. Lodi del Senato 12. contraria alla Liturgia Inglese.	25
Gentil-huomini in Inghilterra quali.	313
Gentil-huomini della Reggia Cammera.	369
Giacomo Scot. vedi Duca di Monmouth.	
Giorgio Savil. vedi Marchese d'Halifax.	
Giuseppe de Faria Inviato di Portogallo.	530, 531
Giovanni le Clerc. vedi le Clerc.	
Giovanni Leonberg Inviato di Guezin.	534
Giovauni Gloxin.	540
Giovanni Luigi Calandrini.	10, 22
Giovanni Dupan.	12
Girolamo vignola Residente di Venetia.	535
Giuriditione de' signori de' luoghi.	292
Giuriditione Ecclesiastica ne' tempi antichi quale in Inghilterra.	29
Giudici dell' Assise.	280
Giudici di pace e loro giuriditioni & creatione 281, 282	283, 284
Giudei e loro esercitio in Londra.	42
Governo Ecclesiastico, in che e perche difettuoso 20. come ordinato.	21, 22, 23
Governo tra gli Hebrei.	133
Governo Democratico.	134
Governo Aristocratico.	134
Governo d'Inghilterra 207. à chi assimmigliato 208. confer- vato sempre lo Steffo 209. diviso in tre ordini.	210
Governo delle Citta e Ville del Regno come disposto, & ordinato.	290, 291, 292
Governo militare.	303, 304, 305
Governo della Flotta quale e quanto ben' ordinato	338
	339, 340, 341
Govern	

DELLA II. PARTE.

Governo civile della Reggia Corte.	354
Governo militare Reggio.	396, 397
Gradi di Nobiltà in Inghilterra come disposti.	74, 75, 76
	77, 78
Gradi trà il Popolo come divisi.	101, 102, 103
Gran Sciamberlano del Regno suo Ufficio e dignità.	446, 447
Greci e loro Esercizi in Londra.	67
Guardarobba portatile del Rè con i suoi Officiali.	302, 382
Guardie Reggie & ordine par il governo con ogni particolarità.	396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403
Guerra dell' Inghilterra contro l'Holandia di dove originata.	63

H.

H Abiti Ecclesiastici in Inghilterra.	23
Halifax vedi Marchese d'Halifax.	
Haraldi d'Arme loro Ufficio.	380
Heneage Finch Cancelliere.	440
Henrico primo suoi figli Naturali.	206
Henrico ottavo diverse particolarità 206, 281. tribunali stabiliti 214. suo divorzio con Caterina.	20
Henrico I V. Rè di Francia, e sua divisa.	304
Henrico Savil.	359
Hercole Gioseppe Torrinetti vedi conte de Pestengo.	
Howard Casa riguardevole.	450
Humphrey quello operasse nella Riforma.	24
Hyde vedi conte de Rochester.	

I.

I Ncendio in Londra.	69
Indipendenti loro dottrina e Ceremonie.	51, 52
Inglese che viaggiano portano gran beneficio all' Europa 98. quanto siano riverenti verso le Leggi.	236
Inghilterra quanto abbondante di Sogetti abili 100. mescol- gio di differenti governi nel suo governo 34. sua Mo- narchia quale 142. può sola dirsi vera Monarchia 147, 151. sue Finanze di niuno agravio 163. sue Forze stimare inespugnabili e perche 172, 173, 176. formidabile nelle sue risoluzioni 263. quanto si è fatta sempre conoscere bellicosa 303, 304, 305. sue forze in che consistono e quanto grandi 310, 311, 312, 313. sue Fortezze demolite e per- che 316. sue Forze marittime quali 318, 319, 320. non tiene altre Guardie che del Pacifico.	397

I N D I C E

Isola di Rodi come presa.	334
Intendente de' Regi Passatempi.	383.
Invalidita presa sopra all' ordination de' Ministri.	59, 60
Inviato di Portogallo vedi Gioseppe de Faria.	<u>62</u>
Inviato di Danimarca vedi Christiano Lent.	<u>62</u>
Inviato dell' Imperadore vedi Conte de Thun.	<u>62</u>
Inviato di Suezia vedi Giovanni Leonberg.	<u>62</u>

L.

L Ady Shameron figlia naturale del Rè.	481
L Lady Tudor figlia naturale del Rè.	481
Laud Arcivescovo di Cantorberi gran nemico di Puritani	36
sue astutie contro questi 31. atraccato alle Cerimonie.	32
Latitudinari quali in Inghilterra.	48
Le Clerc.	296
Leggi contro i Puritani.	22
Leggi stabilite sopra i Titoli.	27
Leggirigorofo contro le Donne.	121, 122
Leggi in favore.	123, 124, 125
Leggi contro quei che frodano.	165
Leggi Rodiane.	334
Legi Oleronie.	335
Legi Maritime d'Odoardo Terzo.	335
Leicester protegge i Presbiteriani 25. suo smoderato diseg-	no. 26
Lent vedi Christiano.	
Leonberg vedi Giovanni.	
Lettera del Cardinal Spinola alla Nazione Italiana in Ge-	17
neva.	229
Lettera Reggia per la convocatione del Parlamento.	271
Libro nero dell' Exchequer.	<u>6</u>
Litania de' Santi & Osservazione curiosa.	36, 37,
Liturgia Anglicana tutte le sue Cerimonie e dottrina	38, 39, 40, 41, 42
Lodi del Senato di Geneva.	<u>12</u>
Lodi della Nazione Inglese.	17
Lodivica di Querovalle, vedi Duchessa di Porchemouth	
Luoghitenenti delle militie ne' Contadi.	312
Luterani e loro Chiesa stabilita in Londra 69. Odiano i Cal-	vinisti 70. loro funzioni 71

M.

M Agiardo maggiore.	355, 356
Marcantonio de Dominis.	39
Marchesi origine del titolo numero, e qualità.	76, 77
	Mar.

DELLA II. PARTE.

Marchese d'Halifax 165. come inalzato a' Gradi 460. 461. sue virtù, sue nobili qualità, e suo gran merito nel Ministero 462. 463. come procedesse con l'Auttore 463. 464.	
Marchese d'Aronches Ambasciator di Portogallo in Londra	513. 514. 515
Maresciallo d'Inghilterra suo officio e dignità	449. 450
Martin Lutero.	70
Massima nelle Leggi.	22
Mastro di Cerimonie.	378
Mercanti in Inghilterra.	118
Mestresatio Professore in Gencua.	8
Miledy Green.	479
Ministri Reggi quali, e come in Inghilterra.	458. 459
Milizie Reggie al soldo 307. 308. 309. 310. 311. quanto siano numerose.	315. 316
Mostre generali.	316
Mussard. Vedi Pietro.	

N.

Nazione Italiana in Geneva quale.	9
Nazione Inglese.	17
Nobiltà Inglese quale 73. divisa in diversi gradi 74. quali siano i suoi Titoli, 75. 76. 77. 78. 79. suoi grandi Privileggi. 89. 90. 91. parello con la Nobiltà straniera 93. precedenza 93. segni della sua grandezza 94. qualità de' suoi Feudi 96. suo Elogio 97. diminuita e perche 99. suo numero quale 116. sua rendita.	117
Nonconformisti quali 61. ragioni in loro favore 62. si procura l'unione con i Vescovoli.	65
Numero d'anime nelle Religioni.	57
Numero d'Ambasciatori in Inghilterra.	487

O.

Odoardo Seimor.	470
Offerta del Rè all' Altare.	109. 349
Officiale maggiore nella Corte, e sua giurisdizione.	355
Officiali del Rè non possono obligarsi.	183
Officiali della Corte. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363	
Officiali della Cammera de' Conti.	369
Officiali diversi della Corte.	383. 384
Officiali delle Guardie Reggie.	398. 399. 400. 401. 402
Officiali maggiori del Regno 438. e segue fino	445
Officii in caso della morte del Rè.	198
Officio del sigillo Privato.	222

I N D I C E

Officio delle Scritture.	223
Officio dell' exchequer.	270. 272
Officio delle Poste.	293. 294. 295. 296
Officio della grande Guadaarobba.	301
Officio della Flotta Reale.	333
Oratore del Parlamento quale.	234
Ordine de' Cavalieri della Garter 103. suo origine, & istituzione 103. suoi primi Cavalieri 104. diversi sentimenti sopra alla sua institutione. 104 105. tutte le particolarità di questo ordine concernenti con i Cavalieri che vivono al presente.	106. 107. 108. 109
Ottoni Vedi Carlo.	

P.

P Acchets Boatz specie di Barche 295. abusi che vi si comettono.	296. 297
Palazzo Reggio suo rispetto, e suo ordine.	409. 410. 411. 412. 413
Paralello trà due dotti.	24
Paralello trà le Monarchie.	141
Paralello del consiglio Privato col Parlamento.	212
Pari del Regno.	89
Parlamento in favore de' Vescovali.	59
Parlamento quanto maestoso 225. sua antichità e come introdotto 227. come convocato 229. come eletti i Parlamentari 231. privilegi che godono 232. ordine che s'osserva nella Cammera alta 233. Oratore di questa quale 234. Ordine della Cammera de' Comuni 235. apertuta come fatta 236. forma del giuramento 236. giorno & hora della sua raunanza 237. uso delle proposizioni 239. che cosa sia il Bill. 239. trasmessa dall' una all' altra Cammera 240. Voti come raccolti 242. Bill in caso di negativa 242. come suoi licenziarsi 243. Bill per li Suffidii 244. rappresentazione al Rè per li suffidi. 244. compartimento del suffidio nelle Provincie 245. 246. 247. Bill per il perdono generale 248. uso dell' espressioni al Parlamento 248. giurisdizione della Cammera alta 249. rimessa del suo voto ad un' altro 250. privilegi della Cammera de' comuni 251. Catolici esclusi del Parlamento 252. Parlamentari non sono tenuti di render conto 252. quale il salario di questi 253. come si dà l'ultimo congedo 254. con la morte del Rè cessa il Parlamento 255. numero d' Parlamentari 256. Luoghi d' electione 257. 258. 259. Egli è tribunal di giustizia 260. 261. dritti particolari dell' una e l'altra Cammera.	262. 263
	Paolo

DELLA II. PARTE.

Paolo Barillon Ambasciator di Francia in Inghilterra	298.
suoi talenti, e gran prudenza ne' maneggi' suo gran me- rito sua gran destrezza negli affari, e suoi grandi talenti	499. 500. Difetti de' quali viene accusato 502. 503. si di- fende.
	253. 254
Paolo zarotti Residente di Venetia.	534
Peste in Londra.	63
Plebe quale in Inghilterra.	118
Pietro Muffard Ministro di Ginevra in Londra.	9
Popolo in quanti gradi diviso 101. 102. 103. e segue fino al 117. suoi privilegi quali e quanti 118. 119. 120. sua fe- licità sopra ogni altro 120. 121. 127. 128. molto dato al lavoro.	290
Poste, commodità, & ordini per lo scrivere.	293. 294.
	295. 296. 297 298. 299
Precedenza dovuta al Rè d'Inghilterra per quali ragioni.	191
	192
Precedenza trà Titolati	93
Precedenza trà i Reggi Officiali.	95
Predestinazione e punti sopra d'essa.	36
Principi del sangue Reggio.	436. 437
Prerogative della Monarchia Inglese.	449
Prerogative Reali quali.	189. 190
Prerogative della Regina.	199
Prerogative del Primogenito.	202
Presbiteriani odiosi al nome di Benefici 23. nemici delle Guerre civili 34. consecratione de' loro Ministri.	40
Presbiteriani Scozzesi.	48
Presbiteriani Inglese 49. atto contro di loro 60. loro senti- menti.	61
Presidente del consiglio Privato.	442
Pretesti di Religione ne' Principi.	1. 2. 3. 4
Pretesti di Religione ne' Lucchesi in Ginevra.	18
Pretesto della Guerra contro l'Holandia per favorire i Pres- biteriani	63
Primogenito del Rè d'Inghilterra suoi titoli, e preminenze	202. 203. 204. 205. 206
Privileggi delli Titolati inghilterra.	89. 90. 91. 92
Privileggi della Nobiltà del secondo ordine.	155. 156
Privileggi del Popolo.	118. 119. 120.
Puritani e loro concetto appresso il Popolo 26. loro sentimen- ti 27. leggi contro di loro 28. loro sermoni 29. loro erro- ri de' quali sono accusati.	38

I N D I C E

Q.

Quakers quali, e quanti in Londra 53. 54. 55
 Quinta Monarchia Religione in Londra. 53

R.

Reggimento del Duca di York. 308
 Regimento di Cavalleria. 310. 311
 Rè d'Inghilterra loro Monarchia e titoli 133. 142. 143. 144.
 145. suo uso di parlare 152. sue arme 153. sua signoria,
 e dominio 153. terre nel suo possesso 154. sua rendita 160.
 162. 169. sue spese 168. sue rendite extra ordinarie 170 sue
 forze quali, e quante 170. 171. 174. sempre padrone del
Mare 177. sagro, e temporale nella sua persona 178. 179.
 suoi dritti e sua autorità: 79. per il suo Servizio si deve met-
 ter da' Suditi la vita 180. à lui stadi sciogliere, e convocare il
 Parlamento 181. altri suoi dritti 182. 183. suoi ufficiali
 non possono essere disfatti 183. pubblicazioni fatte in suo
 nome 184. nulla si può far contro lui 184. suoi vantaggi
 ne' donativi e contribuzioni 185. à lui appartengono tut-
 ti i Beni senza heredi 186. suo potere nella Chiesa 186.
 Può dispenre ad alcuni atti del Parlamento 187. dicerie
 intorno alla sua autorità 188. autorità Reggia quale
 189. nella chiesa 189. precedenza à lui dovuta per quali
 ragioni 191. 192. 193. 194. quello che può fare nel Par-
lamento 195. guarisce le scrofole 195. segni della sua Mo-
 narchia 196. in caso d'incapacità 192. in occasione della
 sua morte 198: privilegi de' suoi figliuoli naturali 206.
 egli è capo sopremo del Governo 210. quello che può
 fare nel suo Consiglio 216. sua autorità nel Parlamento
 218. sue Guardie 396. 397. 398. Dritti del Mare à lui ap-
 partenenti. 320
 Regina Elisabetta sue risoluzioni sopra alla Riforma. 21
 Regina d'Inghilterra e sua prerogative. 199. 200. 201. 202
 Religione Christiana in Inghilterra. 19
 Religione quale nel Mondo 1. Serue di pretesto per colorire
 gli altrui disegni 2. esempi di diversi Principi, e Republi-
 che sopraccio 3. 4. 5
 Religioni diverse in Inghilterra. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53.
 54. 55. 56
 Residenti di Venezia. Vedi Paolo Zorotti.
 Residente di Venetia. Vedi Girolamo Vignola.
 Residente del Gran Duca. Vedi Francesco Terresci.
 Residente dell' Elettore di Colonia. Vedi Giovanni Glo-
 xin.

Refi-

DELLA II. PARTE.

Residente del Governor di Fiandra. Vedi Emanuele Fonseca.

Riccardo Stoker Autore celebre. 23

Riforma in Inghilterra. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28.
29. 30. 31

Ronquillo. Vedi Don Pietro Ronquillo.

S.

Scheriffs ne' Contadi. 286

Scrofole guarite dal Rè. 195

Sciamberlano. Vedi gran Sciamberlano.

Scudieri specie di Gentil' huomini. 112

Sègni della Monarchia. 196

Segretari di Stato loro officii e prerogative 218. 219. 291.

292

Serve e lore conditione. 127

Servidori, e loro conditione. 127

Siniscalco suoi officii e dignità. 455

Sigillo Reggio. 221

Sion vedi Andrea Sion,

Sociniani quali in Inghilterra. 47

Spagna Monarchia quale, e se puo' dirsi tale. 139. 140. 147

148

Spese del Rè. 168

Sponsalizio nella chiesa Anghlina, 46

SucceSSIONE alla Corona. 199

Suffidii nel Parlamento. 244

T.

T Avole Reggie quali, quante 411. 412

Tesoreria Reggia. 162. 164. 165. 166

Tesoriere generale, e suo officio. 441. 442.

Titoli trà la nobiltà d'Inghilterra. 74. 75

Titoli quanto cresciuti. 85

Titoli alle Donne. 86

Titoli come conferiti, e come possono decadere. 87. 88

Titoli del Rè d'Inghilterra. 142

Titoli del Primogenito. 202. 203

Titoli de' Figliuoli naturali. 206

Titolo di Rè di Francia, e suo origine nel Rè d'Inghilterra.

143. 144. 145

Titolo di Milord e sua significatione. 85

Trambley. 14

Tribunale detto Kings Bench. 265

Tribunale detto liti comuni. 267

Tribu-

I N D I C E

Tribunale dell' Exchequer.	268
Tribunale del Ducato di Lancaſter.	275
Tribunale della Cancelleria.	275
Tribunale dell' Ammiraglio.	333
Troncino.	8
Turritini.	8.

V.

V Anleven. Vedi Drideck.	
Van Zetters. Vedi Arnolſo.	
Van Beuninghen. Vedi Conrado.	
Vaſcelli Ingleſi.	232, 233. 234.
Vaſcelli di guerra.	225. 226. 227
Veſcovali.	27. 33. 64
Vdienna data agli Ambaſciatori.	546. 547. 348
Viceammiraglio.	331
Viceconti e loro origine e numero.	81
Vignola. Vedi Girolamo.	

W.

W illiamſon.	392
Wittinghan quale nella Riforma.	24
Withed, e ſuoi ſentimenti.	24
Wiztgiſt Arciveſcovo di Cantorberi.	24

Y.

Y eomans quali in Inghilterra.	117
---------------------------------------	-----

Z.

Z . Arotti. Vedi Paolo.	
Zenkins primo Segretario di ſtato.	391
Zitters. Vedi. Arnolſo.	

Il fine dell' Indice della Seconda parte.

28
14
27
35
1
6

18.24
26.22
31.44
7.34
31
8

39
24
24
24
1

117

391





